

DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA
(Indirizzo Storia Antica)

Ciclo XXIV

Settore concorsuale di afferenza
Settore Scientifico Disciplinare

10/A1 Archeologia
L-Ant/04 Numismatica

LA DOCUMENTAZIONE MONETALE COME
FONTE PER LA STORIA DI CLASSE (RAVENNA)

*Gli scavi condotti nell'area portuale (anni 2001-2005)
e nell'area della basilica di San Severo (anni 2006-2010)*

Coordinatore
Prof. Maria Malatesta

Tesi in dottorato presentata da
Elena Baldi

Relatore
Prof.ssa Anna Lina Morelli

Esame finale anno 2013

RINGRAZIAMENTI	4
INTRODUZIONE	6
CAPITOLO 1. LE AREE DI STUDIO	9
1.1. L'AREA PORTUALE	9
1.2. LA BASILICA DI SAN SEVERO	16
CAPITOLO 2. ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE MONETALE	21
2.1. I MATERIALI DI EPOCA PRE-IMPERIALE	26
2.1.1. IL REGNO DI NUMIDIA	26
2.1.2. L'ETÀ REPUBBLICANA	29
2.2. I MATERIALI DI ETÀ IMPERIALE	32
2.2.1. LE EMISSIONI DA AUGUSTO A DIOCLEZIANO	35
2.2.2. LE EMISSIONI DI IV SECOLO - DA MASSENZIO A MAGNO MASSIMO E FLAVIO VITTORE	49
2.2.3. DALLA FINE DEL IV AL V SECOLO - DA TEODOSIO I A ZENONE	66
2.3. LE EMISSIONI VANDALICHE	84
2.4. LE EMISSIONI DI ODOACRE	88
2.5. LE EMISSIONI OSTROGOTE DA TEODERICO A VITIGE	92
2.6. I MATERIALI DI EPOCA BIZANTINA	113
2.6.1. LE EMISSIONI DI VI SECOLO - DA ANASTASIO A MAURIZIO TIBERIO	117
2.6.2. LE EMISSIONI DI VII SECOLO - DA FOCA AD ANASTASIO II	136
2.6.3. LE EMISSIONI DI VIII SECOLO - LEONE III E COSTANTINO V	151
2.7. LE EMISSIONI LONGOBARDE	158
2.8. I MATERIALI DI EPOCA MEDIEVALE, DALL'XI AL XIV SECOLO	161
2.8.1. LA ZECCA DI ANCONA	163
2.8.2. LA ZECCA DI BOLOGNA	164
2.8.3. LA ZECCA DI LUCCA	165
2.8.4. LA ZECCA DI MACERATA	166
2.8.5. LA ZECCA DI RAVENNA	167
2.8.6. LA ZECCA DI SIENA	169
2.8.7. LA ZECCA DI VENEZIA	169
2.8.8. LA ZECCA DI VERONA	172
2.9. I MATERIALI DI ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA, DAL XV AL XX SECOLO	174
2.9.1. LO STATO PONTIFICIO	174
2.9.2. IL REGNO D'ITALIA	174
2.9.3. LA REPUBBLICA ITALIANA	174

2.10. LE IMITAZIONI E I MATERIALI ILLEGGIBILI	176
2.10.1. EMISSIONI DI IMITAZIONE	176
2.10.2. EMISSIONI ILLEGGIBILI	177
CAPITOLO 3. LA DOCUMENTAZIONE MONETALE COME FONTE PER LA	
STORIA DI CLASSE	190
3.1. LA CIRCOLAZIONE MONETALE DURANTE L'ETÀ REPUBBLICANA	190
3.2. LA CIRCOLAZIONE MONETALE IMPERIALE	193
La circolazione monetale di I-III secolo	193
La circolazione monetale di IV secolo	204
La circolazione monetale di V secolo	213
3.3. LA PRESENZA MONETALE DEI REGNI GERMANICI	220
La monetazione dei Vandali	220
La monetazione di Odoacre	220
La circolazione monetale del periodo ostrogoto	221
3.4. LA CIRCOLAZIONE MONETALE BIZANTINA	228
La circolazione monetale di VI secolo	228
La circolazione monetale di VII secolo	237
La circolazione monetale di VIII secolo	241
3.5. LA CIRCOLAZIONE MONETALE DURANTE IL DOMINIO LONGOBARDO	246
3.6. LA CIRCOLAZIONE MONETALE DAL IX AL XIV SECOLO	247
CAPITOLO 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	254
BIBLIOGRAFIA	264
PREMESSA AL CATALOGO	290
CATALOGO	292

RINGRAZIAMENTI

Questi ringraziamenti saranno prolissi, poiché sono tantissime le persone alle quali devo esprimere la mia gratitudine, che sono state le colonne portanti, ognuna in maniera diversa, di questa ricerca.

Vorrei partire dai miei tutor, il Professor Andrea Augenti, grazie al quale ho potuto studiare questi interessantissimi materiali, e la Professoressa Anna Lina Morelli, la quale mi ha “adottato” durante il secondo anno del mio percorso: è grazie alla sua critica costruttiva, alla sua immensa pazienza, alla sua precisione, che sono riuscita a portare a conclusione questo lavoro. Grazie in particolare per aver posto standard alti per questa ricerca e mi scuso perché ha “subito” le mie innumerevoli “divagazioni linguistiche”, causate dalla forte presenza della lingua inglese nella mia vita: penso che il “povero” stato di conservazione e lo stile “crudo” di una moneta siano due espressioni che mai potrà dimenticare nella sua vita.

Vorrei inoltre ringraziare i colleghi/amici del Dipartimento di Storie Culture e Civiltà di Ravenna e del Dipartimento dei Beni Culturali ed in particolare (senza specificare i loro titoli accademici) Enrico Cirelli, Debora Ferreri Elvira Lo Mele, Mariangela Vandini, Chiara Matteucci e tutti i ragazzi del Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali: Salvatore, Flavia, Chiara e Alessandro, per il sostegno, la collaborazione e l'amicizia che rende molto speciale anche il nostro rapporto di lavoro. Un caloroso ringraziamento va anche alle signore della portineria dei due Dipartimenti, Cristiana, Liliana e Giorgia che mi hanno sostenuto con tanto affetto.

Un ringraziamento speciale va ad una cara amica e collega, Tania Chinni. Grazie per l'aiuto speciale, grazie per esserci stata quando ne avevo bisogno e grazie per l'amicizia sincera dimostrata in questi anni e per un rapporto di lavoro e confronto che ci arricchisce quotidianamente.

Grazie alla mia bibliotecaria preferita, Morena Agostini, per l'eccellente un lavoro certosino, l'impegno e la pazienza nella ricerca di articoli, anche tra i più difficili da reperire, ma grazie soprattutto per l'amicizia, il sostegno e la condivisione di pene “materne”.

Rivolgo un sentito ringraziamento ai curatori del British Museum, i quali, durante i sei mesi trascorsi in loro compagnia, mi hanno insegnato tantissimo, considerandomi una collega a tutti gli effetti, e con i quali tuttora condivido un rapporto di amicizia che mi certamente ha arricchita. Grazie anche a tutti coloro che sono parte del *Butrint's Roman Forum Project*, a partire dal direttore, David Hernandez, che mi ha permesso di lavorare con professionisti provenienti da varie parti del mondo, tra i quali ricordo Nadia Aleotti, Gloria Bolzoni, Elisa Fabbri, Giacomo Piazzini, Ioanita Vroom, Maickel Van Bellegem, anch'essi cari amici e colleghi allo stesso tempo, e tutti gli studenti, dottorandi e collaboratori del progetto, troppi da elencare.

Last but not least.....la mia famiglia, le persone più importanti della mia vita, a partire dai miei genitori, Rino e Renata, che mi hanno sostenuta e aiutata, nella gestione di questa mia famiglia “particolare”, senza mai chiedere niente in cambio e senza mai lamentarsi. Grazie alle cugine meravigliose, Roberta, Franca e Denise, che mi ritengono pazza ma che mi sostengono sempre. Grazie a mio marito Karl, colonna portante della mia vita in questi 22 anni passati insieme. Senza il suo sostegno morale, affettivo

ed economico, senza il suo lavoro silenzioso e paziente, non avrei potuto affrontare questi anni dedicati alla ricerca.

E infine il resto della mia famiglia “particolare”, lasciati per ultimi, i miei quattro figli, citati in ordine di età, tutti preziosi ed importanti allo stesso modo: Luca, Marco, Roberta e Matteo. Grazie di esistere e per avermi reso in tutti questi anni una madre felice e orgogliosa. Siete la cosa migliore che io abbia fatto nella mia vita e vi chiedo scusa se in alcuni momenti è sembrato che Onorio, Teoderico e Giustiniano fossero più importanti di voi...non lo saranno mai.

INTRODUZIONE

Questa ricerca è frutto di uno studio iniziato nell'estate del 2003, l'anno in cui sono stata coinvolta nel progetto di scavo dei magazzini portuali di Classe, un programma di ricerca che vede la collaborazione dell'insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università di Bologna, ex Dipartimento di Archeologia, sede di Ravenna (ora Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà) con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e la fondazione RavennAntica, l'ente che supporta la realizzazione del Parco Archeologico di Classe.

Da quell'estate mi sono occupata della pulizia e della conservazione dei reperti archeologici in metallo e in particolar modo delle monete, un impegno che ha avuto esito in una tesi di laurea specialistica (corrispondente alla nuova laurea magistrale) presentata nel 2005 sulla monetazione rinvenuta durante le campagne di scavo 2002-2003, condotte nell'area portuale di Classe¹.

Gli scavi del porto si sono protratti fino al 2005 e il totale dei reperti rinvenuti presso quest'area indagata dal 2001 al 2005 è di 2564 monete, gran parte delle quali illeggibili e quasi tutte in lega di rame, che documentano un arco cronologico che va dal II sec. a.C. all'VIII sec. d.C.

Nell'estate 2006 sono iniziati gli scavi presso la basilica di San Severo, con campagne estive annuali che si sono protratte fino al 2013; nonostante ciò, i materiali inclusi in questo lavoro sono solamente quelli rinvenuti fino al 2010. Il frutto delle campagne di scavo condotte tra 2006 e 2010 è di 224 monete, prodotte in argento e in mistura, lega di rame e billone, con una varietà di emissioni che illustra bene l'evoluzione dell'insediamento, sviluppatosi tra il I secolo a.C. e il XIV secolo, oltre ad alcuni sporadici rinvenimenti moderni e contemporanei, fino al XX secolo.

I contesti archeologici esaminati rappresentano punti nodali nella ricostruzione storica del territorio e coprono un arco cronologico estremamente ampio, utile a definire, attraverso dati relativi alla circolazione monetaria, le caratteristiche dell'insediamento (aree di abitazione, di servizi, di attività produttive ecc.) e la sua evoluzione.

Sebbene i siti dell'area portuale di Classe e della Basilica di San Severo rappresentino zone archeologiche già studiate in precedenza, l'indagine e la raccolta dei dati sono state affrontate in maniera diversa dal passato, poiché ogni strato è stato messo in luce attraverso un'asportazione del terreno effettuata manualmente, ponendo una particolare attenzione nella raccolta dei materiali.

È proprio questa attenzione specifica che ha imposto di rifiutare una qualsiasi forma di selezione, allo scopo di raccogliere, conservare, studiare e catalogare anche il materiale numismatico apparentemente illeggibile, anche i frammenti più minuscoli di esemplari monetali, che costituiscono comunque un dato utile nella valutazione della massa monetaria circolante, con particolare riferimento al periodo tardoantico. Questo ha permesso di delineare un quadro complessivo della circolazione nei diversi periodi, con l'obiettivo di valorizzare una documentazione in passato spesso trascurata e non adeguatamente associata ai dati di scavo.

¹ BALDI 2005.

La prima fase del lavoro è stata quella relativa alla pulizia e alla conservazione, catalogazione e documentazione fotografica di ogni singolo reperto, a cui è seguito l'inserimento di tutti i dati in un repertorio informatizzato, creato appositamente per la loro gestione e fruizione, con l'obiettivo di trovare confronti con le attestazioni già disponibili per il territorio e per le aree limitrofe - ma non solo - oltre che nella documentazione riportata nei repertori di maggior consultazione e negli studi più consistenti dal punto di vista dei materiali raccolti.

L'analisi dettagliata dei reperti, così condotta, ha comportato innanzi tutto una suddivisione fra il materiale leggibile e illeggibile, con una distribuzione diacronica dei reperti che potevano essere ascritti ad una precisa autorità emittente e con raggruppamenti interni sulla base della tipologia.

Tuttavia, anche in assenza di identificazioni puntuali, si è comunque tenuto conto dei dati archeometrici, secondo l'orientamento metodologico che caratterizza le ricerche più recenti, tendenti a valorizzare tutti gli elementi come fondamentali nella ricostruzione non solo del sistema monetale di riferimento, ma anche della evoluzione interna ai diversi periodi e delle molteplici fasi che connotano la circolazione nelle due aree di insediamento esaminate.

In tale prospettiva va segnalata l'importanza rivestita dalla possibilità di analizzare in parallelo i dati derivanti dai materiali numismatici provenienti dai due siti (area portuale di Classe e basilica di San Severo), caratterizzati dalla preponderanza assoluta di esemplari in lega di rame riferibili ai periodi tardo antico e bizantino, che costituiscono il nucleo più consistente ed anche più interessante dal punto di vista dell'elaborazione dei risultati.

A questo proposito va sottolineato che dall'esame della documentazione numismatica rinvenuta nei due contesti indagati archeologicamente sono emersi dati importanti per la definizione di termini cronologici utili allo studio delle diverse fasi di insediamento, che sono stati confrontati con quelli desumibili da altre classi di materiali e che hanno consentito di raccogliere elementi significativi in rapporto alla permanenza in circolazione delle diverse specie monetali, ma anche di modificazioni intervenute nel tempo.

In questo senso si è rivelata estremamente importante l'elaborazione statistica dei dati ponderometrici ricavabili dal materiale illeggibile, che ha consentito di evidenziare un dato piuttosto significativo riguardante la circolazione, apparentemente assai consistente, di piccolissimi tondelli monetali, che imporranno ulteriori approfondimenti di studio per giungere ad ipotesi interpretative plausibili in riferimento ad una documentazione rinvenuta in quantitativi abbondanti in quasi tutti i contesti archeologici di epoca tardoantica.

Dall'analisi puntuale dei reperti, con particolare riferimento alla documentazione di V-VIII secolo, sono emerse inoltre emissioni rare e talvolta del tutto assenti nei repertori di maggiore consultazione e nelle collezioni più importanti, che consentono di delineare, innanzi tutto, elementi di continuità nei contatti commerciali con l'Oriente, oltre a modificazioni e adattamenti necessari.

Questo ha permesso di delineare la circolazione monetale sul territorio e di documentare l'insediamento, soprattutto per il periodo tardoantico, in maniera mai evidenziata precedentemente, in un'analisi che mostra la vitalità degli insediamenti in territorio ravennate rispetto ad altre realtà urbane.

Dati importanti sono stati rilevati per le emissioni 'barbariche' relative al tipo *Felix Ravenna*, su cui è ancora aperto il dibattito riguardo a una produzione ravennate piuttosto che romana, così come sono stati raccolti dati utili sulla possibile identificazione della zecca di produzione di Ravenna piuttosto che di Salona per le coniazioni di $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ di *follis* di Giustiniano I.

L'analisi dettagliata dei materiali ha inoltre permesso di evidenziare alcune emissioni piuttosto rare, databili al regno di Costantino V (741-775), ma anche di Astolfo re dei Longobardi (749-756), rinvenute solo nell'area del ravennate; alla rarità di questa documentazione si aggiunge la possibilità di associare alla presenza monetale strati archeologici in fase, che, insieme al rinvenimento di materiali ceramici, hanno permesso di porre una particolare attenzione sulla produzione e circolazione monetale di VIII secolo e di attestare la continuità dell'insediamento nella zona, aspetto non chiaramente dimostrato in precedenza, ma ora documentato con precisione.

L'elaborazione di grafici e lo studio di percentuali relative a molteplici incidenze (dalla presenza o meno di materiali numismatici ai dati pondometrici, dal riconoscimento delle autorità emittenti alla attribuzione di zecche di produzione) hanno consentito di introdurre nuovi elementi soprattutto relativamente a materiali riferibili a periodi complessi, dal punto di vista della ricostruzione storica del territorio in questione, e di confrontarli con quelli di altri siti.

Nella parte finale di questa ricerca si è cercato di esaminare in parallelo il dato archeologico e quello numismatico al fine di verificare il modello di distribuzione e circolazione monetale di ogni periodo nei due siti archeologici indagati e di confrontare i risultati con quanto emerge per i territori limitrofi, ma anche per altre zone dell'Italia, in particolar modo delle regioni settentrionali, oltre che per alcuni altri porti del Mediterraneo. L'associazione con i dati di scavo e con i reperti - specificamente con quelli ceramici - ha permesso di rilevare la residualità della circolazione monetale, in particolare per quello che riguarda il materiale illeggibile, nel quadro di una produzione/utilizzazione che si protrae per tutto il VII secolo e forse oltre. Il dato è piuttosto importante poiché sembra confrontabile con situazioni simili documentate in altre zone d'Italia, in particolar modo a Roma o anche in Lombardia, ma l'analisi e il confronto con la documentazione archeologica è ancora in corso di studio e quindi bisognerà attendere l'esito di ulteriori ricerche per ottenere risultati conclusivi.

Complessivamente, la catalogazione e la collocazione cronologica dei reperti monetali ha permesso di evidenziare differenze sostanziali nella circolazione monetale e quindi nella frequentazione e nelle caratteristiche dell'insediamento dei due siti indagati, malgrado la contiguità dei territori; inoltre risultati particolarmente interessanti sono derivati dalla constatazione della non completa sovrapposibilità dei dati raccolti, rispetto a quelli già noti, desunti dalla documentazione numismatica di altri siti, sia all'interno che all'esterno del territorio italiano.

In questo senso, la presente ricerca dottorale, grazie alla raccolta sistematica e minuziosa di tutti i dati, ha messo in luce l'importanza di elementi sottovalutati, quando non ignorati, dagli scavi del passato e ha consentito di stabilire alcuni punti di riferimento utili per gli studi futuri.

CAPITOLO 1. LE AREE DI STUDIO

La città di Ravenna, che svolse un ruolo cruciale nelle lotte tra Ottaviano e Antonio, venne scelta come la sede del porto militare grazie alle caratteristiche geomorfologiche del suo territorio, con uno sbocco sul mare e il collegamento con un ramo del fiume Po, che la univa alle aree settentrionali della Pianura Padana e anche con l'entroterra romagnolo attraverso i fiumi Lamone, Ronco e Montone².

Non si conosce tuttora la collocazione del bacino che ospitava le navi che componevano la *classis* romana, che una delle poche fonti storiche dell'epoca, Cassio Dione³ (citato anche da Giordane⁴) descrive composta da una flotta di 240 navi. Lo storico sostiene che l'invaso si collocava alla foce della *Fossa Augusta*⁵, un canale realizzato al tempo di Augusto per facilitare la viabilità fluviale⁶, sebbene nuove interpretazioni suggeriscano che fosse un'opera di ristrutturazione e consolidamento del canale principale che attraversava la città, il Padenna⁷.

I dati desunti dalle fonti scritte suggeriscono che l'impianto portuale fosse in effetti piuttosto vasto, poiché avrebbe contenuto, oltre alla flotta, anche un cantiere navale per la costruzione delle navi⁸, oltre a possedere un faro all'imboccatura del porto⁹.

Recenti studi suggeriscono che il porto augusteo si trovasse a sud di Ravenna, nell'area tra l'Ospedale Civile, su Viale Randi, e lo Stadio Comunale, ma le scarse indagini archeologiche e la profondità a cui si collocherebbero le strutture, tra i 6 e 7,5 metri dal moderno piano di calpestio, non possono sostenere, al momento, tale ipotesi¹⁰.

La collocazione della città così vicino al litorale, attraversata e circondata da fiumi, la rende accessibile da diversi punti, tanto che già nell'VIII secolo, con l'insabbiamento del porto commerciale di Classe, si creano altri approdi, dalla zona di Santa Maria ad *farum*, adiacente al Mausoleo di Teoderico, a Santa Maria in Porto, fino a Sant'Apollinare in Classe¹¹.

1.1. L'AREA PORTUALE DI CLASSE

Il termine *classis* restò come toponimo della cittadina di Classe, l'area collocata a sud di Ravenna (Figura 1), da sempre una zona che ha suscitato forti interessi, poiché molte delle strutture che facevano parte della città erano ancora visibili in periodi recenti, come osservato dal geografo Leandro Alberti¹².

La zona ha restituito oggetti e materiali archeologici per lungo tempo, come riferito in note storiche e archivistiche raccolte da Novara¹³, ma solo nei primi anni del XX secolo le prime indagini archeologiche portano alla luce alcune necropoli, come quella di Ca' Lunga o di S. Apollinare, ma anche

² CIRELLI 2012, p. 109.

³ CASSIUS DIO, *Historia Romana*, LX, 33.

⁴ IORDANES, *De Origine Actibusque Getarum*, 150.

⁵ PROCOPIUS, *Bellum Gothicum*, V.I,11-17)

⁶ CIRELLI 2008, p. 19.

⁷ CIRELLI 2008, p. 20.

⁸ CIRELLI 2013, p. 114.

⁹ PLINIUS MAIOR, *Naturalis Historia*, XXXVI, 18.83.

¹⁰ CIRELLI 2013, p. 112.

¹¹ CIRELLI 2013, p. 115-116.

¹² ALBERTI 1550, cit. in AUGENTI 2011, p. 15.

¹³ NOVARA 1998.

all'identificazione di alcune chiese cittadine, come S. Probo, S. Severo, della basilica Petriana e della chiesa della Cà Bianca¹⁴.

Negli anni '70 del secolo scorso furono effettuate le indagini archeologiche che portarono alla scoperta della zona portuale di Classe, mentre negli i anni '90 si realizzarono gli scavi di Via dei Poggi e Via Galilei¹⁵.

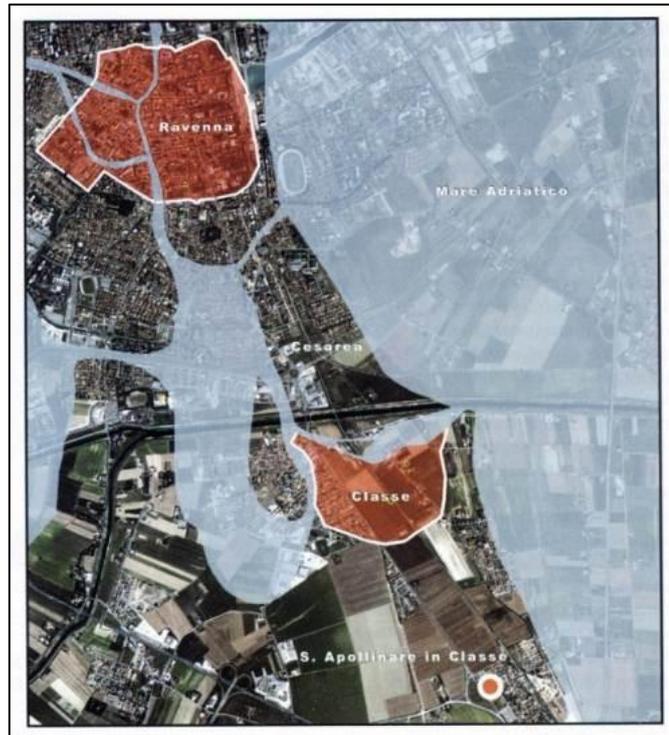


Figura 1. Collocazione geografica dell'area di Classe rispetto alla città di Ravenna e all'abitato moderno (Augenti 2011).

Sin dal I secolo d.C., quindi, si avverte una forte presenza militare nella zona di Ravenna, con una popolazione composta, però, non solo di militari legati alla flotta, ma anche agli artigiani e autorità civili occupati nella vita quotidiana del porto, che si insediarono nel territorio insieme alle proprie famiglie. Tutto ciò è ben documentato dalle stele funerarie ritrovate negli anni¹⁶, in alcune necropoli, datate dal I secolo a.C. al I secolo d.C., collocate principalmente sui cordoni di dune distribuiti a ridosso della costa (Figura 2)¹⁷.

¹⁴ MAIOLI 1983; MAIOLI 1990; MAIOLI 1991; MAIOLI-STOPPIONI 1987; MANZELLI 2001, pp. 166-196.

¹⁵ MANZELLI 2001, p. 179; MAIOLI-MONTEVECCHI 2003, p. 99.

¹⁶ BOLLINI 1990; AUGENTI 2012, p. 81.

¹⁷ AUGENTI 2012, p. 80, con bibliografia.

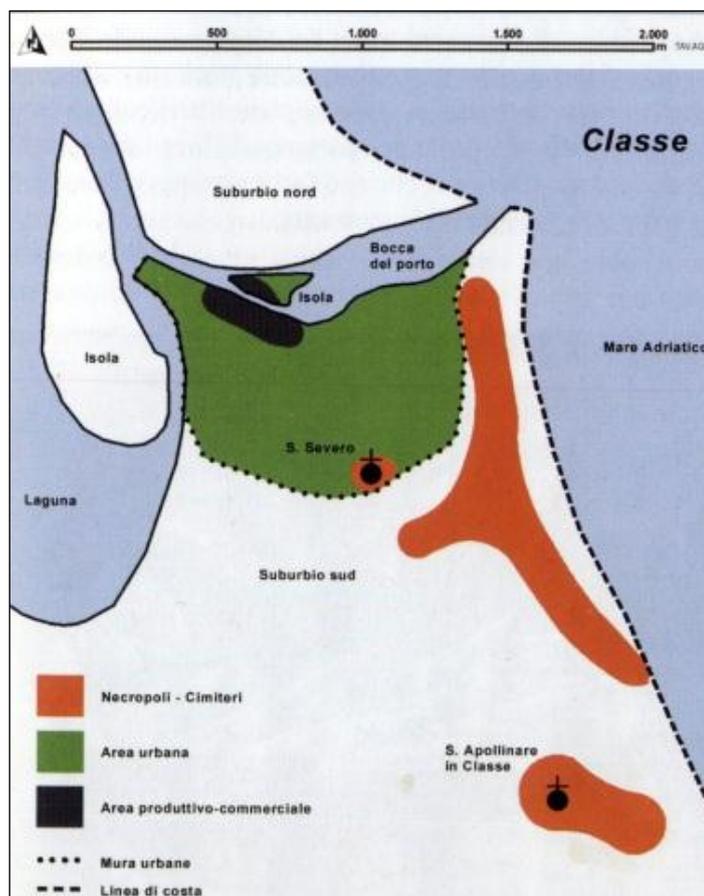


Figura 2. La collocazione dei due siti oggetto di studio:
in nero l'area portuale, la Basilica di San Severo evidenziata nella zona a sud della città.

A partire dal I secolo d.C., l'area viene poi occupata da una serie di complessi residenziali probabilmente ville e fattorie¹⁸, databili anche dal rinvenimento di frammenti di ceramica alto imperiale¹⁹; è importante osservare che le caserme in cui vivevano i militari non sono state ancora identificate.

Durante il II-IV secolo si innestano nel territorio una serie di abitazioni, forse ville di livello medio-alto, come documentato dai rinvenimenti di Via Falconara, o lungo il tracciato della linea ferroviaria, oltre a quella sulla quale si impianta la Basilica di San Severo²⁰.

Agli inizi del V secolo la città di Ravenna viene scelta da Onorio come residenza della corte imperiale di Occidente; la città, insieme ai sobborghi di Cesarea e Classe, diventano parte di un progetto edilizio, economico e commerciale che porta alla costruzione del complesso palatino e di strutture amministrative, oltre a chiese e alla cinta muraria. Mentre in altre città dell'impero si testimonia un periodo di forte crisi, con la riduzione di aree di insediamento e in alcuni casi l'abbandono di interi quartieri²¹, Ravenna gode invece di un periodo di forte sviluppo edilizio ed economico, proprio grazie a questo ruolo privilegiato di capitale dell'Impero Occidentale e sede della corte imperiale.

¹⁸ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 209.

¹⁹ AUGENTI-CIRELLI 2012, pp. 209-210. Sono stati rinvenuti frammenti di ceramica dipinta nera, e produzioni locali di pareti sottili, ceramiche fini e molte forme di sigillata italiana.

²⁰ MAIOLI-MONTEVECCHI 2003; AUGENTI 2011, p. 21.

²¹ CIRELLI 2008, p. 53.

Come a Ravenna, anche il sobborgo di Classe viene sottoposto ad una serie di cambiamenti, innanzitutto il progetto urbano prevede la costruzione di mura di cinta a protezione del centro abitato. Il circuito murario è stato individuato, in gran parte, attraverso indagini magnetometriche e scavi archeologici, che hanno messo in evidenza le imponenti misure della struttura, con una larghezza di 3 metri e una serie di torri circolari con diametro di 10-11 metri, costruito con laterizi di reimpiego, databili attraverso i bolli all'età antonina e severiana (II-III secolo d.C.)²².

La cinta muraria circonda una superficie di 63 ettari, entro cui vengono costruiti alcuni edifici ecclesiastici e amministrativi, ma anche una serie di magazzini articolati lungo il porto-canale e la strada parallela in direzione Ravenna; l'organizzazione della rete fognaria o la distribuzione razionale delle strutture, sono interpretati come un chiaro progetto di costruzione, pianificato in ogni dettaglio, un progetto unitario del V secolo, come confermato dalle ultime ricerche²³.

Questi edifici mostrano due tipologie di costruzione, una con planimetria rettangolare, dotata di un portico sul lato del canale e sul lato della strada al fine di facilitare il carico e scarico delle merci²⁴. Una seconda tipologia, invece, è sempre di forma rettangolare ma più allungata, con un solo portico che si affaccia sulla strada basolata e spesso con un'area cortilizia sul retro²⁵. I magazzini contenevano merci di ogni tipo, in particolare importazioni dall'Africa e dall'Oriente²⁶, ma sono state rilevate anche tracce di attività produttive che si prolungano fino al IX secolo.

Gli scavi degli anni '70 del secolo scorso e le campagne archeologiche effettuate tra il 2001-2005 hanno portato alla luce un totale di 18 edifici (Figura 3). Le campagne del 2001-2005 si sono concentrate su aree diverse da quelle precedentemente indagate, che sono evidenziate nella figura in colori diversi. L'utilizzo del metodo di scavo stratigrafico e la particolare attenzione alla cultura materiale analizzata anche sul dato quantitativo, ha permesso di comprendere lo sviluppo del sito, dalla nascita al suo abbandono, come mai accaduto in precedenza.

²² CIRELLI 2013, p. 115.

²³ AUGENTI 2011, p. 26.

²⁴ AUGENTI 2012, p. 82.

²⁵ AUGENTI 2012, p. 82.

²⁶ CIRELLI 2007.

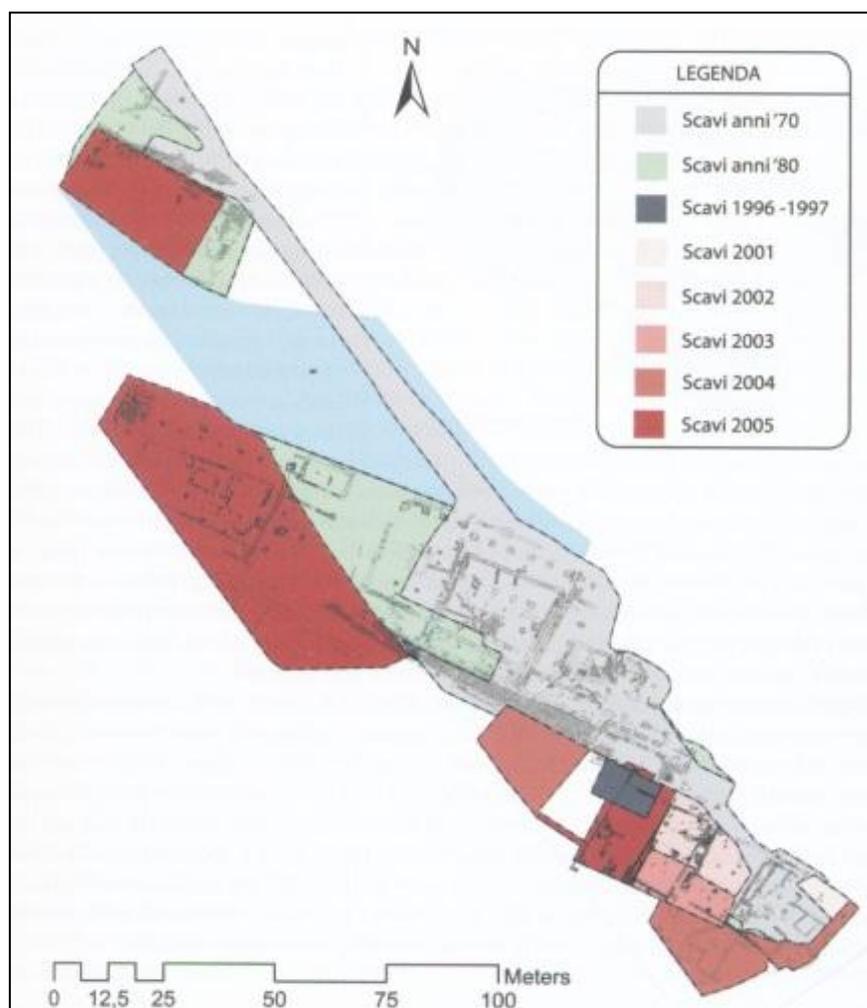


Figura 3. Area portuale: la collocazione del sito e la mappatura diacronica degli interventi di scavo (Augenti 2011).

Le campagne di scavo effettuate hanno permesso di ottenere una scansione diacronica dello sviluppo dell'area portuale. Partendo dall'edificio 6, il primo ad essere indagato nel 2001, sono state rinvenute testimonianze del contatto commerciale del V secolo con il Nord Africa e le zone orientali del Mediterraneo, documentate dalla presenza di ceramica fine dalla Tunisia, databile tra il 425 e il 475, di cui si conoscono due *atelier* di produzione, oltre a materiale della area di Focea, sulla costa anatolica oltre a ceramica locale, proveniente dalle zone di Rimini e dalla Toscana orientale²⁷.

Tra la fine del V e la prima metà del VI secolo, il periodo del dominio ostrogoto, la zona di provenienza dei contenitori ceramici, anfore e *spatheia*, non cambia, come testimoniato in particolar modo dal rinvenimento del magazzino 17. Questo edificio fu raso al suolo da un incendio che andò a danneggiare anche gli edifici 6 e 8, poi restaurati²⁸, mentre il 17 fu letteralmente abbandonato. La particolarità di questo magazzino è proprio il fatto che l'abbandono ha creato una situazione statica, che ha permesso agli archeologi di rinvenire un abbondante quantitativo di anfore e contenitori ceramici ancora *in situ*, tra i

²⁷ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 212.

²⁸ CIRELLI 2007; AUGENTI 2011, pp. 27-28.

quali 380 anfore nordafricane, 200 *spatheia*, 180 anfore per olio, tutte con la punta inserita in travi di legno in cui erano apportati dei fori che fungevano da ausilio per la loro stabilità, oltre a moltissime coppe Hayes 85 e lucerne ²⁹. La distruzione e l'abbandono del magazzino sono datati non solo da questi contenitori, ma anche dal dato numismatico che ha fornito un utile termine *post quem* per un avvenimento così particolare.

A seguito della conquista giustiniana, si osserva un cambiamento nella provenienza del materiale ceramico, ora prevalentemente dalle zone orientali del Mediterraneo, a discapito delle anfore africane che sono comunque documentate. Dal VII secolo si registrano quindi forti quantitativi di anfore dall'Egeo che potrebbero essere posti in relazione alla distribuzione di grano proveniente da Oriente³⁰. Ravenna e il suo porto di Classe erano, in questo momento, un centro di redistribuzione che serviva non solo la popolazione locale, stimata in ca. 10000 abitanti³¹, ma anche per il territorio circostante.

Durante il VII secolo le quantità di merci importate diminuisce drasticamente, un *trend* visibile anche in altri porti del Mediterraneo. Classe non è più una destinazione per la redistribuzione del *surplus* ma è diventata un centro di consumo con grandi magazzini ora "inutili". Si osserva in questo periodo un processo di riduzione e ripartizione di alcuni ambienti, come nel caso dell'edificio 8, che era stato obliterato da una fase di sepolture urbane, ed era rimasto quindi sconosciuto³². L'assetto architettonico di questo edificio, subisce una serie di cambiamenti durante il VII secolo, quando viene ripartito in due abitazioni, la Casa I sviluppata lungo il perimetrale Nord, e la Casa II lungo il perimetrale Sud³³ (Figura 4). Tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo, la Casa I cambia planimetria disposta a forma di L, e l'ultima fase di frequentazione dell'abitazione ora definita IA è relativa ad alcuni piani di frequentazione associati ad interventi di restauro che sono databili all'VIII secolo grazie al rinvenimento di un raro esemplare numismatico di Costantino V (741-775) che fornisce un termine *post quem* per questa fase.

²⁹ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 214.

³⁰ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 215 con bibliografia.

³¹ COSENTINO 2005, pp. 411-412.

³² AUGENTI-CIRELLI-NANNETTI-SABETTA-SAVINI-ZANTEDESCHI 2007, pp. 257-261.

³³ AUGENTI-CIRELLI-MARINO 2009, p. 138.

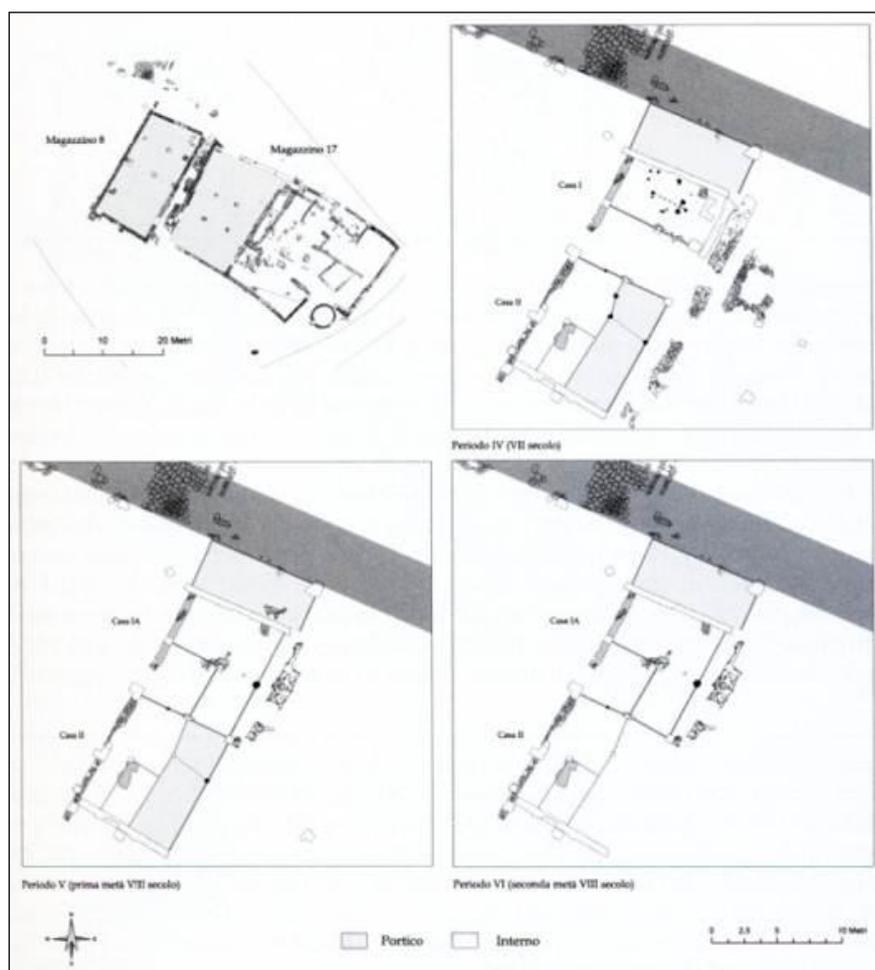


Figura 4. Area portuale: lo sviluppo delle abitazioni Casa I e Casa II (Augenti-Cirelli-Marino 2009).

In questo periodo, anche altri edifici registrano un cambiamento nell'utilizzo, per esempio si sono rinvenute testimonianze di un'officina metallurgica che si insedia nell'edificio 9, oltre a tracce di lavorazione dell'osso presso gli edifici 8, 17 e 18. Infine l'edificio 6 è stato indagato nel 2001, un impianto produttivo con fornaci, un'area di 60 m², con una forte concentrazione di pani di vetro e scarti di lavorazione, indicativi di lavorazione secondaria³⁴.

Il lento processo di insabbiamento, l'allontanamento dalla costa dell'area portuale e l'abbandono progressivo dei magazzini e delle aree insediate, con la destrutturazione del porto è molto più evidente durante l'VIII secolo, tanto che vengono rinvenuti una serie di piccoli edifici interrati, chiamati *Grubenhäuser* nel mondo anglosassone³⁵, rilevati nell'area del magazzino 7 e utilizzati, almeno in due casi, per la conservazione di grano e legumi³⁶. Si rileva in questo periodo anche la riduzione delle importazioni dal Mediterraneo orientale, testimoniate in particolare dalla scarsa presenza di materiali

³⁴ AUGENTI-CIRELLI-NANNETTI-SABETTA-SAVINI-ZANTEDESCHI 2007, p. 257; AUGENTI 2012, p. 85. Ex info Dott.ssa Tania Chinni ricercatrice del Progetto PRIN "Continuità e discontinuità nelle produzioni vetrarie altoadriatiche tra il IX secolo a.C. e il XIV secolo d.C." (Dipartimento dei Beni Culturali, Università di Bologna; Dipartimento di Fisica, Università di Padova).

³⁵ HAMEROW 2012.

³⁶ MAIOLI 2010; AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 209.

ceramici, ma sono state rinvenute alcune anfore globulari di VIII secolo, ad indicazione della presenza di commerci e una flotta navale per tali scambi, che avvenivano però in maniera piuttosto limitata³⁷.

1.2. LA BASILICA DI SAN SEVERO

A partire dal 2006 sono iniziate le indagini nel complesso di San Severo, una delle chiese cittadine, collocata a circa 500 metri di distanza dall'area portuale, posta a ridosso delle mura della città di Classe. L'edificio fu portato alla luce da scavi effettuati negli anni '60 del secolo scorso, con una serie di sterri che individuarono le mura esterne della basilica, i due sacelli e la villa sottostante³⁸ (Figura 5).

La villa è un impianto di fondazione augustea, di grandi dimensioni, con numerosi ambienti mosaicati a disegno geometrico, con un vasto ambiente termale riscaldato con ipocausto, tutta riccamente decorata. La planimetria non è ancora stata accertata, dato che gli scavi effettuati non hanno portato alla luce tutti gli ambienti. La villa continuò ad essere occupata e fu restaurata nell'epoca antonina e severiana, un intervento visibile dai laterizi bollati utilizzati per il restauro, e continua ad essere abitata senza soluzione di continuità fino al IV secolo, anni in cui vengono aggiunte pavimentazioni in mosaico³⁹.

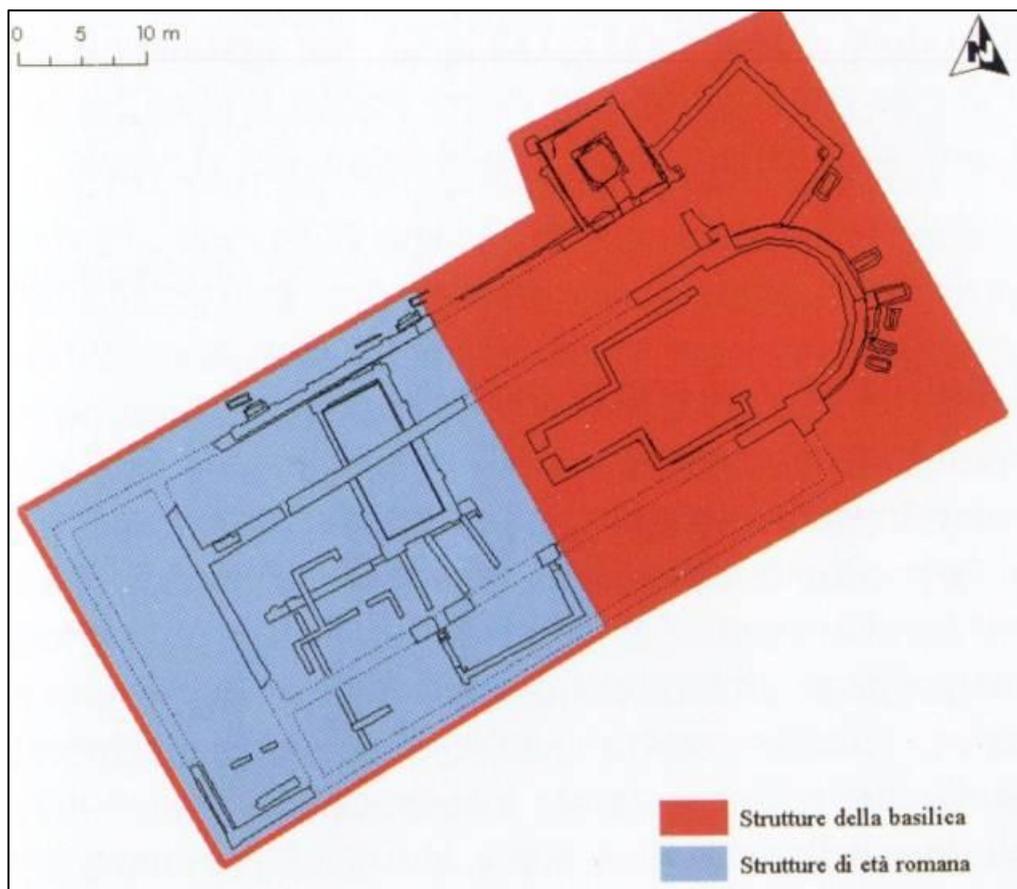


Figura 5. San Severo: planimetria della villa romana sottostante l'impianto basilicale (Augenti 2011)

³⁷ CIRELLI 2009; AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 209.

³⁸ AUGENTI ET AL. 2012, p. 238.

³⁹ AUGENTI 2010, p. 26; CIRELLI 2013, p. 112.

Prima della costruzione della chiesa, viene edificato, a sud, un piccolo sacello con pianta rettangolare, ingresso a trifora e muri perimetrali lesenati all'esterno e con abside rivolta ad ovest. Questo piccolo ambiente è riconosciuto come quello che Agnello descrive come il *Monasterium Sancti Rophili*, il mausoleo costruito per la traslazione delle reliquie di San Severo⁴⁰, il quale era stato sepolto, probabilmente, nella vicina necropoli tuttora non individuata. L'identificazione del luogo come il sepolcro del santo, sarebbe anche confermata da un lacerto di mosaico, con l'iscrizione SCI SEVERI⁴¹.

Utilizzando nuovamente una scansione diacronica degli avvenimenti che caratterizzano la costruzione e sviluppo della basilica e del complesso monasteriale, troviamo che la costruzione dell'edificio è documentata alla fine del VI secolo, iniziata dall'arcivescovo Pietro III (570-578) e consacrata dal suo successore, Giovanni II (578-595). L'edificio venne edificato, nella sua parte ovest, sulla villa romana, mentre la parte orientale su una serie di colmate utili per livellare il terreno e costruire le fondazioni della chiesa. L'edificio basilicale era costruito su tre navate precedute da un nartece ad ovest e un'abside di forma semicircolare ad est e la zona presbiteriale accoglieva una *bema* e una *solea*⁴². È probabile che, in questo momento, il corpo del santo venga traslato all'interno della chiesa, probabilmente sotto l'altare, ma il sacello viene lasciato intatto, anzi viene costruito a fianco un nuovo edificio, che gli si poggia, datato, probabilmente, alla fine del VI secolo, quindi coevo alla costruzione della chiesa (Fig. 6). Già a partire dalla sua fondazione, il luogo viene utilizzato come area sepolcrale, in particolare nelle aree adiacenti all'abside e ai lati dei muri esterni delle navate, ma anche nel mausoleo, e a ridosso dei muri, con strutture anche famigliari, che denotano un certo prestigio delle famiglie sepolte, che avevano probabilmente effettuato un grosso investimento economico per essere deposte in una collocazione così privilegiata⁴³.

Datata al VII secolo, la costruzione di un ambiente collocato a nord dell'abside (Figura 6) entro il quale sono state riconosciute due fasi pavimentali, una datata al VII secolo dal rinvenimento di un *follis* di Giustiniano II (658-668), collocato sullo strato di preparazione della seconda fase di pavimentazione⁴⁴. La funzionalità di questa struttura non è stata ancora compresa, forse è un *pastophorium*, una piccola cappella, ma non la sala capitolare, come supposto inizialmente, la quale è stata invece scoperta con le indagini della campagna 2011. L'edificio non viene più utilizzato a partire dal XII secolo, quando il lato ovest viene obliterato dalla costruzione del campanile.

⁴⁰ ANDREA AGNELLO, *Liber Pontificalis Ravennatis Ecclesiae*.

⁴¹ AUGENTI 2010, p. 30.

⁴² AUGENTI 2012, p. 96.

⁴³ FERRERI 2009; FERRERI 2011, p. 63; AUGENTI 2012, p. 96.

⁴⁴ AUGENTI 2010, p. 30; AUGENTI 2012, p. 99.

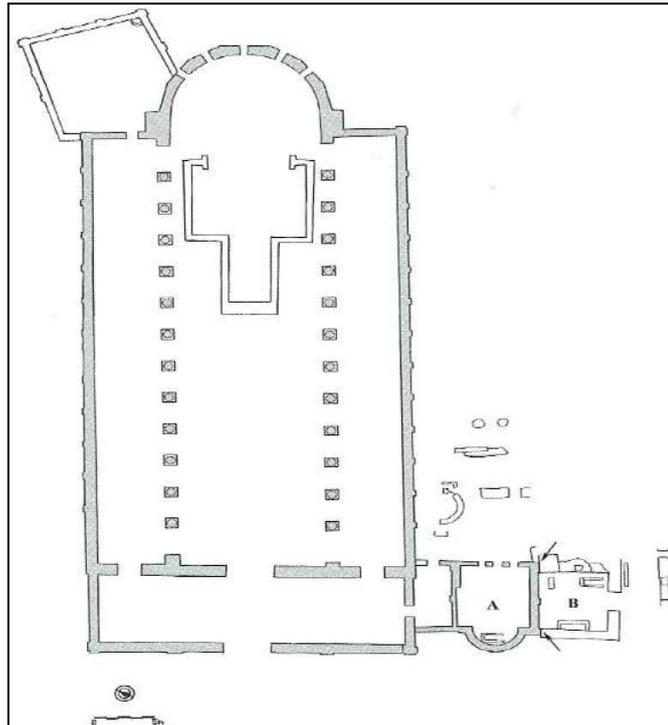


Figura 6. San Severo: planimetria della basilica di VI-VII secolo (Augenti 2012).

Mentre il porto di Classe subisce un lento abbandono [v. *supra*], la chiesa di San Severo continua ad essere un centro religioso importante, innanzitutto come luogo di pellegrinaggio per le reliquie in esso conservate, ma viene anche ricordato dalle fonti scritte nel 967, quando si registra la visita dell'imperatore Ottone (936-962) e della sua corte in una *mansio dominicata* presso il monastero, ed è sempre qui che lo stesso Ottone tiene un importante placito alla presenza del papa e dell'arcivescovo di Ravenna, Pietro IV (927-971)⁴⁵.

Dal IX al X secolo (Figura 7) vengono aggiunte alla chiesa le aree monasteriali che ne denotano tuttora la forma. Questo nuovo sviluppo è datato grazie a ceramiche a vetrina pesante rinvenute nelle fosse di fondazione, e vede la costruzione di un portico a forma di L collocato a SE; ad ovest sono già presenti il sacello e il suo vestibolo, al quale viene aggiunta una abside ad est, e a sud vengono costruiti una serie di ambienti, una cucina, il refettorio e, a est di questo, un essiccatoio per il pesce, costituito da un focolare posto direttamente sul pavimento e piccoli sostegni in legno per sorreggere i pesci⁴⁶.

⁴⁵ WARNER 2006; AUGENTI 2012, p. 105.

⁴⁶ AUGENTI ET AL. 2012, p. 238; AUGENTI 2012, pp. 106-107.

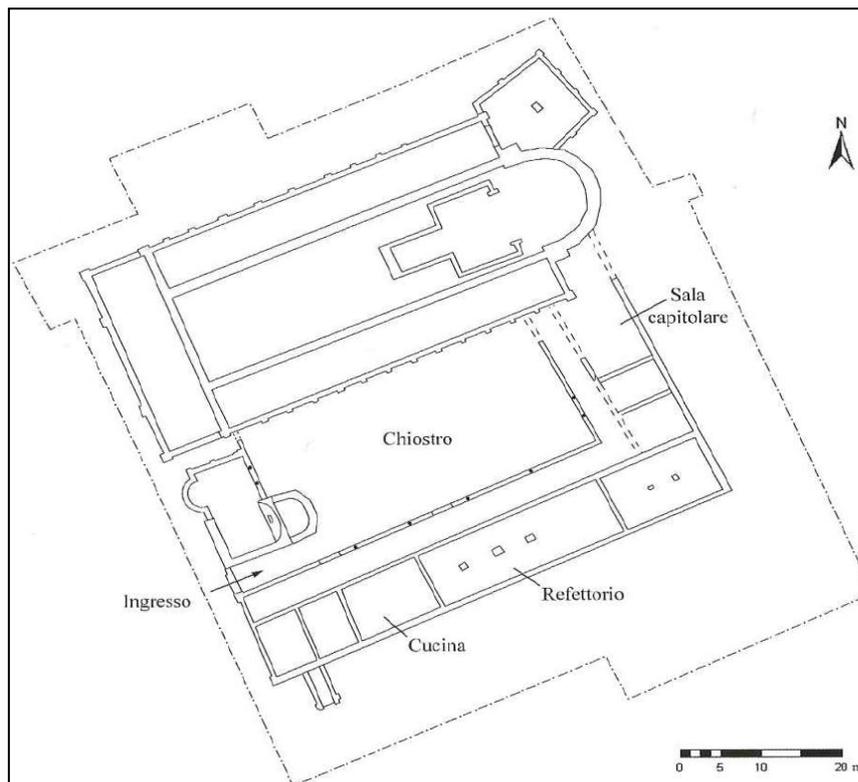


Figura 7. San Severo: planimetria del monastero tra il IX e il X secolo (Augenti 2012).

Nell’XI secolo il monastero viene ristrutturato con il rialzamento dei piani pavimentali dell’area porticata, oltre all’ampliamento ad est della sala capitolare⁴⁷, mentre nel XII secolo, si registra la costruzione del campanile al lato NE della chiesa, con pianta quadrangolare, la cui struttura andrà a obliterare l’ambiente quadrangolare costruito nel VII secolo a Nord-Est della basilica [v. *supra*].

Nel XIII secolo (Figure 8-9) il monastero passa dai Benedettini ai Cistercensi e i monaci provvedono a restaurare e trasformare gli ambienti, a partire dal cortile che diventa un vero e proprio chiostro, con fontana, un lavatoio e viene anche scavato anche un pozzo. Questa nuova disposizione separa l’area dei sacelli dal chiostro e loggiato (Figura 8)⁴⁸

All’aula capitolare viene aggiunta una zona sopraelevata ad est; a sud del complesso si trova un’officina per la lavorazione del metallo, oltre a un’altra struttura denominata Edificio Sud, un ambiente di dimensioni piuttosto grandi, con pianta rettangolare e orientamento EO, con una serie di pilastri collocati internamente a sostegno della copertura. A un certo punto l’edificio venne diviso in due con un muretto e chiuso da un lato, i pilastri furono restaurati e fu steso un pavimento composto da laterizi manubriati, posti di piatto che creano un profilo concavo⁴⁹.

Questa parte fu poi utilizzata come discarica, una zona dalla quale sono stati rinvenuti oggetti di pregio in ceramica, metallo e vetro, databili principalmente al XIII-XIV secolo. Anche l’altra parte dell’edificio cadde in disuso, come dimostrato dalle testimonianze di coppi di un crollo, ma poi nel corso del XV

⁴⁷ AUGENTI 2012, p. 108.

⁴⁸ AUGENTI ET AL. 2012, p. 239.

⁴⁹ AUGENTI ET AL. 2012, p. 238-239; AUGENTI 2013, pp. 109-110.

secolo furono realizzati un focolare e alcune strutture funzionali ad esso. L'abbandono dell'edificio occorre nel XVI secolo, assoggettato a spogliazione sistematica⁵⁰.

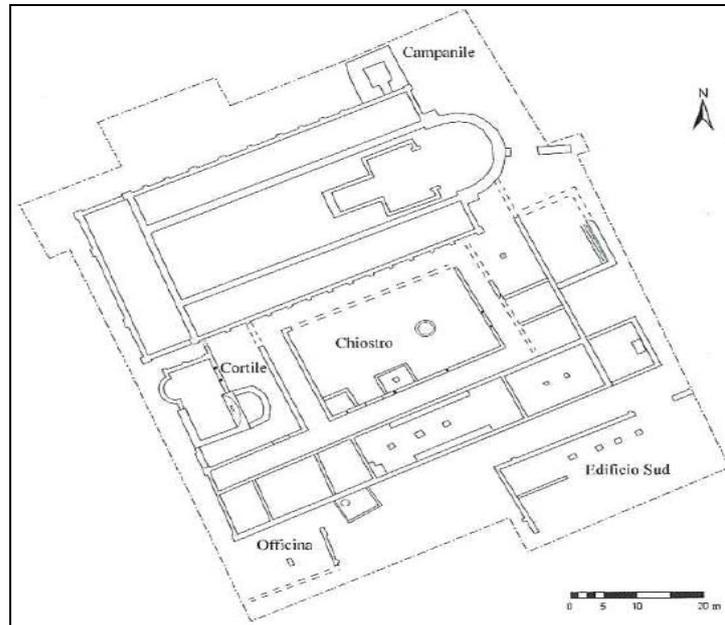


Figura 8. San Severo: la planimetria nel XIII secolo (Augenti 2012).

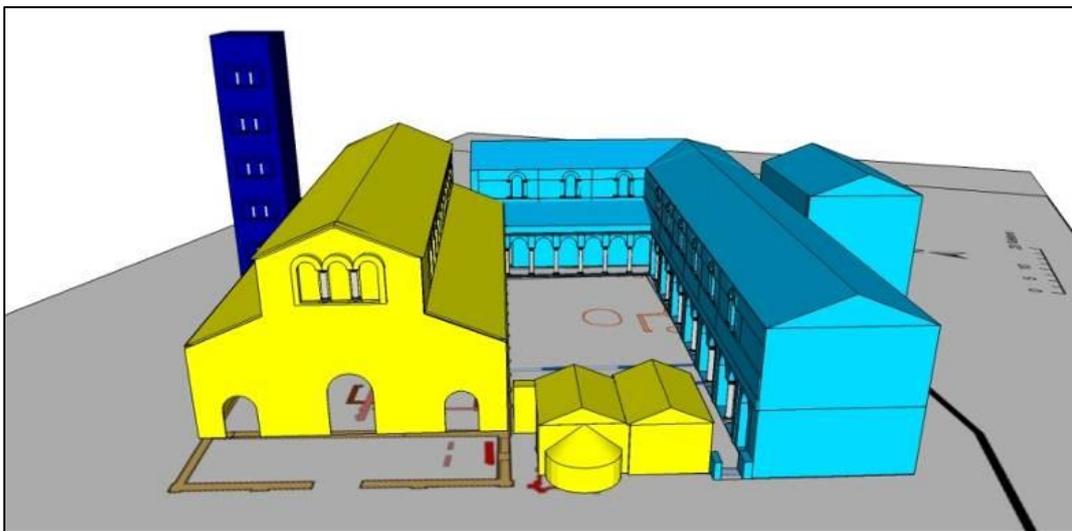


Figura 9. San Severo: ricostruzione 3D degli alzati (Massimiliano Montanari).

Dalla fine del XIV secolo il sito inizia ad essere abbandonato, come testimoniato dalla rarefazione dei materiali rinvenuti⁵¹. Nel 1512 la comunità, già unita con i Camaldolensi della chiesa di Sant'Apollinare in Classe, abbandona il monastero e si trasferisce a Ravenna, presso l'edificio ora sede della Biblioteca Classense.

⁵⁰ AUGENTI ET AL. 2012, p. 243.

⁵¹ CIRELLI-LO MELE 2010.

CAPITOLO 2. ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE MONETALE

IL QUADRO GENERALE DEI RINVENIMENTI

Gli scavi archeologici effettuati nei magazzini dell'area portuale di Classe e presso la Basilica di San Severo hanno portato alla luce negli anni tra il 2001 e il 2010 un totale di 2787 reperti numismatici e un gettone monetale plumbeo; la maggior parte di questi, 2564 esemplari, provengono dall'area portuale, 223 reperti e il gettone monetale dagli scavi della Basilica di San Severo.

I materiali del 2001 erano già stati oggetto di una tesi della Scuola di Specializzazione⁵², ma sono qui inclusi in quanto rivalutati e alcuni esemplari prima considerati illeggibili sono stati riconosciuti e ascritti a una autorità emittente precisa; nel conteggio totale e sono stati anche inseriti i reperti provenienti dagli strati di pulizia, precedentemente esclusi.

Fanno parte di questi nuclei monetali anche alcuni esemplari che sono stati esposti nella mostra Felix Ravenna⁵³, quindi già pubblicati, che sono inseriti nel catalogo con il dovuto numero di inventario della Soprintendenza dei Beni Culturali dell'Emilia Romagna.

La maggior parte delle monete provenienti dalle due campagne di scavo, si presentavano in cattivo, spesso pessimo, stato di conservazione, con incrostazioni superficiali e strati di corrosione tipiche del degrado del rame archeologico, cioè i carbonati di rame come la malachite (di colore verde scuro/smeraldo), la cuprite (di colore rosso), o altre incrostazioni scure (in presenza di solfati) o più chiare (in presenza di ossidi di zinco o piombo).

L'identificazione dei reperti che qui si presentano è stata possibile, quindi, solo grazie a un paziente lavoro di pulizia e conservazione che ha permesso, quantomeno, la parziale lettura di queste monete, anche se in alcuni casi permangono problemi dovuti alla scarsa visibilità di dettagli, oppure di caratteristiche specifiche che potrebbero condurre a un'identificazione più puntuale dell'autorità emittente.

Quasi tutte le monete appaiono in lega binaria di bronzo, ma le analisi effettuate su un campionario rappresentativo dei vari stati di degrado, hanno confermato la presenza di leghe terziarie o quaternarie che contengono anche metalli come piombo, zinco o ferro⁵⁴. La lega definita *bronzo* è composta da rame e stagno, in una proporzione di 90:10, che però varia spesso in antichità⁵⁵. La lega metallica di tutti gli esemplari presi in esame non è certamente binaria, nemmeno nel caso della moneta (Cat. 4) ove si registrano rame e ferro, ma non lo stagno⁵⁶.

A seguito dei risultati di queste indagini, si è deciso di non utilizzare il termine bronzo in maniera impropria, ma di indicare che i reperti numismatici di Classe sono in *lega di rame*, un termine/locuzione utilizzata comunemente nella catalogazione del British Museum di Londra.

Il nucleo montale dell'area portuale è formato in gran parte da monete e frammenti monetali in lega di rame, con solo sette esemplari in argento (attribuiti alle emissioni di Valentiniano III, Atalarico e

⁵² LASI 2002-2003.

⁵³ ERCOLANI 2007.

⁵⁴ BALDI 2006.

⁵⁵ HODGES 1964, pp. 68-69.

⁵⁶ BALDI 2006.

Giustiniano I), 12 in billone e nove in oricalco⁵⁷. La situazione è diversa per quanto riguarda il materiale di San Severo, dove solo 144 esemplari sono emessi in lega di rame, dodici in argento (ma di datazione medievale), otto in billone, cinquantasette in mistura (un argento impoverito con composizione variabile, utilizzato nelle emissioni medievali) e altri esemplari rispettivamente in piombo, Acmonital e Italma, queste ultime leghe utilizzate per le emissioni della Repubblica Italiana.

La maggior parte dei reperti rinvenuti, 1769 esemplari nell'area portuale e 56 dalla Basilica di San Severo (Figura 10), sono illeggibili, ma costituiscono comunque il materiale circolante all'epoca, in particolar modo durante il V secolo, un momento di forte crisi economica.

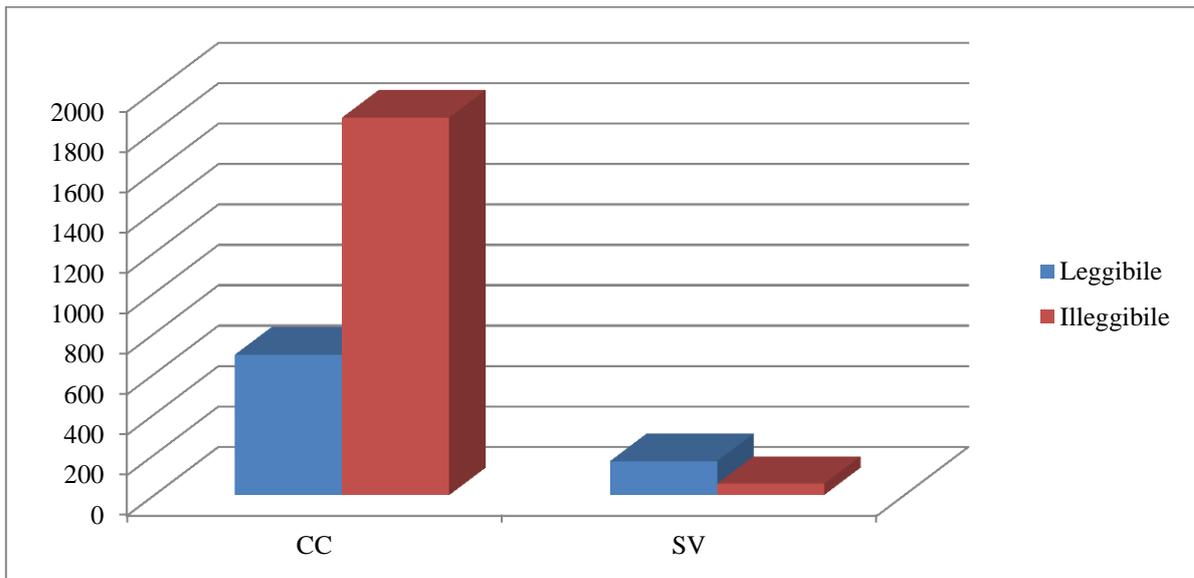


Figura 10. Distribuzione dei materiali leggibili e illeggibili nei due siti (CC=area portuale; SV=Basilica di San Severo).

Il materiale leggibile, 695 esemplari dall'area portuale e 168 dalla Basilica di San Severo copre un arco cronologico piuttosto vasto, come ben si evince dal grafico della Figura 11.

⁵⁷ Anche l'oricalco, composto di rame e zinco, è anch'esso una lega di rame. In attesa di analisi di tipo archeometrico, si è mantenuta la terminologia classica utilizzata nei repertori.

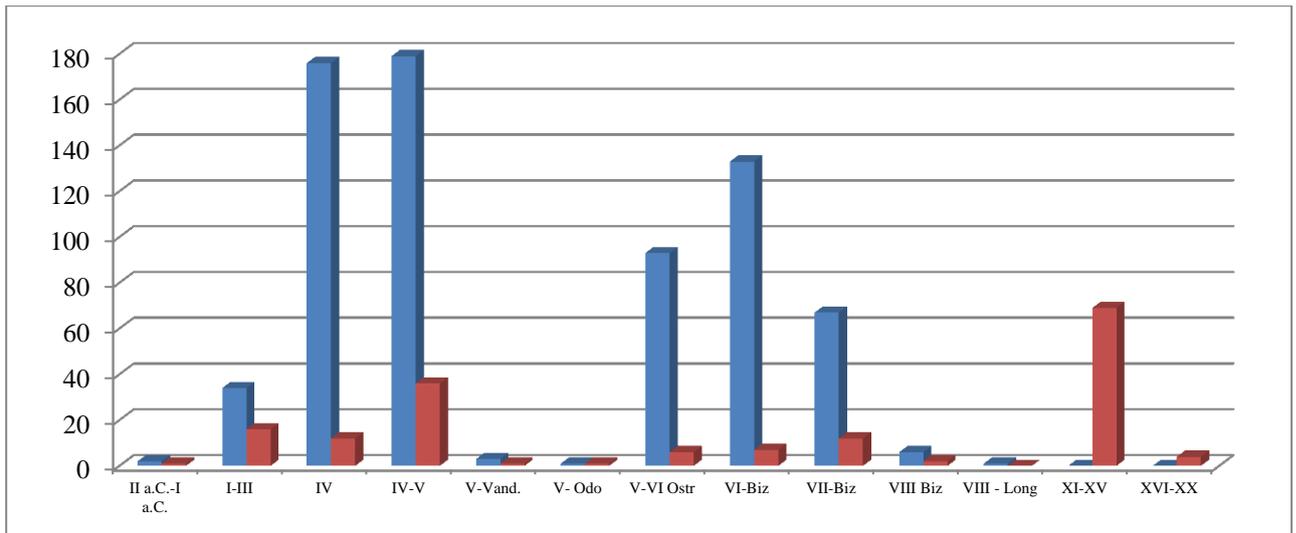


Figura 11. La distribuzione cronologica del materiale leggibile; area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso.

L'esemplare più antico, rinvenuto presso l'area portuale, è una emissione di Massinissa o del figlio Micipsa, re numidici, databile al II secolo a.C., mentre la più recente è una moneta del 1956 della Repubblica Italiana (cat. 863), sebbene il reperto proveniente da un contesto utile ai fini dell'interpretazione stratigrafica sia un esemplare emesso da Papa Giovanni XXII, databile quindi al 1320-1334 (Cat. 801), prodotto dalla zecca di Macerata.

Osservando il grafico nel suo insieme si nota una presenza costante di moneta, ma in un'analisi più dettagliata dei rinvenimenti si osservano forti differenze, nonostante le due zone di scavo siano collocate a pochissima distanza tra di loro, ca. 500 metri in linea d'aria,.

Come evidente dai due grafici seguenti (Figure 12-13) colpisce la forte differenza numerica dei reperti rinvenuti nelle due zone; non sono stati inseriti i dati relativi alle emissioni illeggibili, per rendere l'istogramma più leggibile. L'area commerciale (Figura 12) ha prodotto quantitativi piuttosto elevati di reperti monetali, che incrementano numericamente a partire dal III secolo, con un picco nel IV secolo, e quantitativi che si mantengono stabili per tutto il V secolo, in una tendenza differente da quello che si osserva, invece, in altri scavi nella penisola italiana e in generale nel Mediterraneo.

I regni germanici che si succedono dopo la caduta dell'Impero Romano sono rappresentati da una rara emissione di Odoacre (476-493) e dalle produzioni degli Ostrogoti, i quali mantennero la capitale del regno a Ravenna. Il cambio di potere nelle mani dei bizantini è ben marcato dall'abbondante presenza di emissioni di VI secolo, in particolare di Giustiniano, l'imperatore che riconquistò i territori italiani; la presenza monetale inizia poi a calare fino a cessare con emissioni dell'VIII secolo, dell'ultimo imperatore bizantino che regna su Ravenna, Costantino V (741-775), ma anche del re longobardo che lo spodestò, Astolfo (749-756).

Il dato numismatico proveniente dall'area del porto di Classe non documenta esemplari più tardi dell'VIII secolo, neanche rinvenimenti sporadici o superficiali.

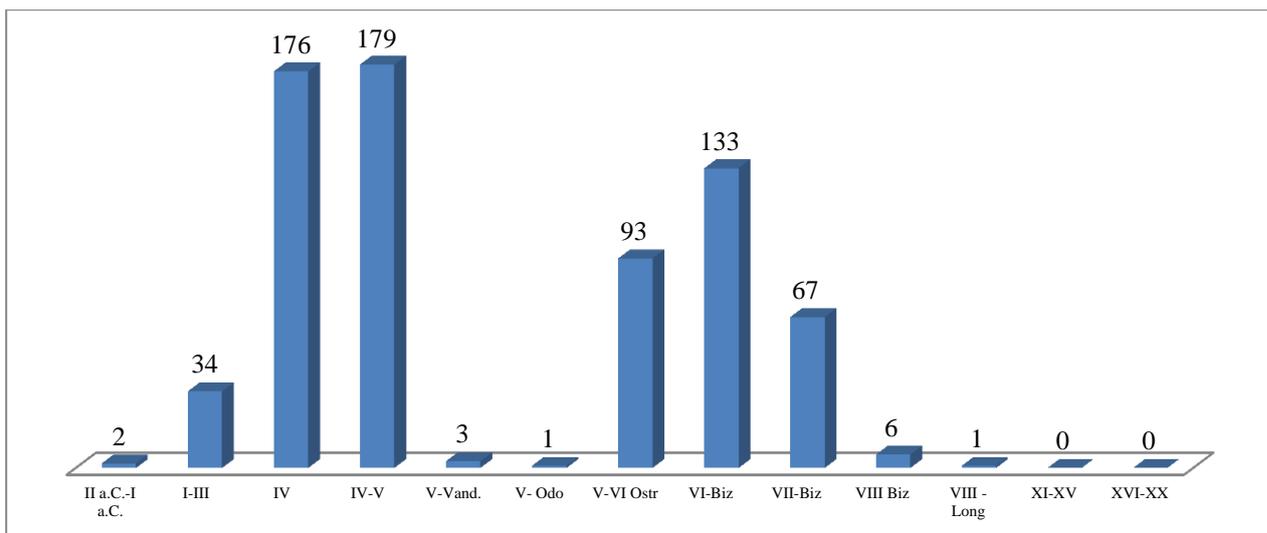


Figura 12. Area portuale: la distribuzione cronologica delle presenze monetali.

La situazione documentata dagli scavi della Basilica di San Severo appare molto diversa (Figura 13), innanzitutto, come già osservato in precedenza, a partire dai quantitativi registrati per ogni periodo, che sono nettamente inferiori rispetto a quanto emerge dal grafico dell'area portuale. A San Severo il dato numismatico viene rinvenuto a partire dal I secolo a.C., fino al XIV secolo, attestando una frequentazione continua che si interrompe solo tra il IX e l'XI secolo, nonostante il monastero sia ancora in quel momento un importante luogo di pellegrinaggio. Il dato numismatico, quindi, conferma la presenza di un insediamento e di scambi commerciali basati sulla moneta anche dopo la destrutturazione del porto, fino al XIV secolo, confermando l'importanza religiosa del luogo. Il dato registrato evidenzia, inoltre, l'importanza del monastero come punto di connessione con le aree commerciali e i territori posseduti dal monastero, che procuravano laute rendite⁵⁸.

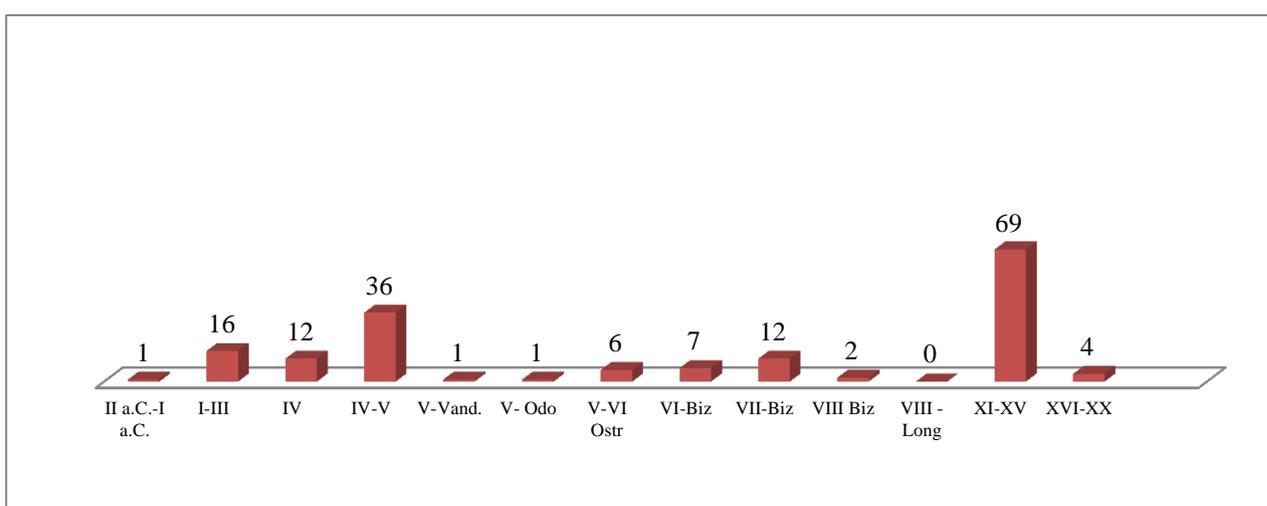


Figura 13. San Severo: la distribuzione cronologica delle presenze monetali.

⁵⁸ BONDI 2012.

Per quello che riguarda i dati qui raccolti e analizzati, si puntualizza che durante le campagne archeologiche del 2011 e 2012, qui non considerate, sono stati rinvenuti più di 200 reperti numismatici, tra i quali un altro esemplare forse attribuibile a Costantino V e molta monetazione medievale, con esemplari appartenenti anche alla zecca di Ferrara, non identificata invece nelle cinque campagne precedenti. Il dato relativo a San Severo è, quindi, un *work in progress*, del quale ci si occuperà anche in futuro.

In questo capitolo ci si occuperà principalmente di analizzare, in una scansione diacronica, tutto il materiale numismatico attribuito ad una autorità emittente specifica; questo permetterà di ottenere alcuni risultati interessanti, in particolar modo, riguardo le produzioni ostrogote del tipo *Felix Ravenna* o anche delle emissioni di $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ di *follis* prodotti da Giustiniano nella zecca di Salona, ma con caratteristiche simili a quelle ravennati.

Anche il materiale illeggibile, composto da tondelli più o meno completi, è stato preso in considerazione e esaminato, secondo criteri di analisi statistiche, nel tentativo di suggerire una collocazione cronologica nel quadro produttivo delineato.

2.1. I MATERIALI DI EPOCA PRE-IMPERIALE

2.1.1. IL REGNO DI NUMIDIA

LA MONETAZIONE DEL REGNO DI NUMIDIA

I primi studi sulla monetazione emessa dal Regno di Numidia sono stati effettuati dalla scuola francese a partire dalla seconda metà del XIX secolo⁵⁹, poi nuovamente nel XX secolo⁶⁰ e solo di recente la ricerca si è aggiornata a seguito delle indagini di Alexandropoulos⁶¹.

La monetazione del regno di Numidia fu prodotta in oro, argento, lega di rame e forse anche in piombo⁶² e viene genericamente suddivisa in due grandi gruppi:

1. Monetazione “municipale” emessa solo in lega di rame, che riporta il nome della città - o più città alleate - iscritto in lingua fenicia, ma senza il nome dei magistrati;
2. produzioni “reali”, con il nome dell’autorità emittente, destinate alla circolazione in tutto il regno⁶³.

La monetazione “reale” viene emessa a partire da Massinissa (238-148 a.C.) e mantiene le stesse caratteristiche tipologiche fino al regno di Giuba I (70-46 a.C.). Innanzitutto il diritto della moneta mostra sempre un’effigie maschile con il capo scoperto e di profilo, un diadema oppure corona di alloro, con o senza barba, in un aspetto che ricorda l’iconografia greca. L’iscrizione o lettere utilizzate sulle monete appartengono all’alfabeto fenicio, ma solo in alcuni casi esse indicano con precisione l’autorità⁶⁴; si discosta da questo modello la monetazione di Giuba I, sulla quale vengono impresse lettere/legende che utilizzano l’alfabeto latino.

Il ritratto del re sul diritto, considerato in passato a rappresentazione di Ercole⁶⁵ è ora interpretato come la l’immagine realistica dell’effigie dei re di Numidia, con capelli ricci e la barba a punta, corrispondente alle descrizioni di Strabone⁶⁶.

Sul rovescio l’unico tipo che viene rappresentato in tutte le emissioni reali è la figura del cavallo⁶⁷, in una riproduzione simile nello stile all’iconografia fenicia; questo fattore è stato interpretato, a volte, come dettato dalla necessità di rendere accettabile la moneta numidica nei territori fenici dopo la II guerra punica⁶⁸. Questa ipotesi è stata contrastata da Kormikiari⁶⁹, la quale suggerisce che tale simbolo sia un

⁵⁹ MÜLLER 1862; MÜLLER 1874; CHARRIER 1886.

⁶⁰ MAZARD 1955.

⁶¹ ALEXANDROPOULOS 2000.

⁶² MÜLLER 1862, p. 7; SNG COPENHAGEN; ALEXANDROPOULOS 2000, p. 164. Alexandropoulos registra monete in piombo ricoperte di foglia di bronzo, che non ritiene “ufficiali”.

⁶³ MÜLLER 1862, p. 6.

⁶⁴ MÜLLER 1862, p. 6; ACQUARO 1989, p. 9; KORMIKIARI 2005, pp. 349-351; ALEXANDROPOULOS 2000, p. 152-154. Sembra chiaro, per esempio, che le lettere HMMLKT siano indicative della “persona reale”. Inoltre sembrerebbe che l’iscrizione MSNSN HMMLKT sia legata a Massinissa, mentre MKWSN per Micipsa. Alcune monete sono marcate solamente MN sarebbero interpretabili ad indicazione di Massinissa oppure HT che sembrerebbero riferibili a suo padre, Gaia. Questo problema di identificazione potrebbe essere risolto, almeno parzialmente, da un confronto dei valori ponderometrici delle emissioni, un’ipotesi è tuttora in corso di studio da parte di Alexandropoulos.

⁶⁵ MÜLLER 1862, p. 74.

⁶⁶ TROUSSEL, 1948; THOMAS, 1949, KORMIKIARI 2005, p. 350.

⁶⁷ Si escludono poche emissioni di Micipsa con elefante e Giuba con tempio e il leone.

⁶⁸ GSELL 1927, p. 122.

chiaro riferimento alla cavalleria numidica, riconosciuta anche dagli scrittori contemporanei, come una delle maggiori cause della sconfitta di Cartagine, oltre ad essere un simbolo di forza e potenza fra molte popolazioni orientali⁷⁰.

LA MONETAZIONE DEL REGNO DI NUMIDIA PRESSO L'AREA PORTUALE DI CLASSE

Massinissa (238-148 a.C.), figlio di Gaia, re dei Massili, crebbe a Cartagine come ostaggio reale⁷¹ e appena ventenne all'inizio della seconda guerra punica (218-201 a.C.)⁷² combatté contro Roma, a capo della cavalleria, in particolare nel territorio iberico, tra il 208-207 a.C., regione che fu però conquistata dai Romani nel 206 a.C.

Sostenuto dal fatto che due suoi avversari politici si erano uniti a Cartagine, Massinissa decise di cambiare alleanze appoggiando i Romani. Il condottiero diventò re e stabilì la capitale del suo regno a Cirta (la moderna Costantina), a ovest di Cartagine⁷³. Il re morì nel 148 a.C. lasciando il trono ai suoi tre figli, Micipsa, Gulussa e Mastanabal⁷⁴. Non esistono molte informazioni sui due dei fratelli, mentre sono registrate notizie sulla partecipazione di Micipsa (?-148 a.C.) alla terza guerra punica contro Cartagine, dove si distinse anche Giugurta, il figlio di Mastanabal, che era stato adottato dallo zio alla morte del padre⁷⁵. Il regno fu infine annesso a Roma nel 46 a.C. e dopo un breve periodo di ritrovata indipendenza diventò definitivamente parte dell'Impero nel 25 a.C..

La monetazione del Regno di Numidia è presente con un solo esemplare rinvenuto presso l'area portuale di Classe e databile al II secolo a.C., e rappresenta il più antico fra i reperti appartenenti ai due nuclei monetali (Figura 14), un singolo reperto che costituisce una percentuale quasi irrilevante nei confronti della totalità dei rinvenimenti dell'area portuale di Classe, lo 0,04% dell'intero nucleo numismatico e lo 0,14% del leggibile.

La moneta presente presso lo scavo dell'area portuale di Classe (Cat. 1) è un esemplare di non facile lettura in quanto è molto consunto. Sul diritto si rinviene la testa a sinistra del re, laureata, con la barba a punta, che caratterizza l'iconografia numidica, mentre sul rovescio del tondello, un cavallo galoppante a sinistra. Nonostante il pessimo stato di conservazione che rende illeggibili lettere o legende che invece potrebbero consentire l'identificazione più puntuale dell'autorità emittente, alcuni fattori stilistici, come l'evidente nastro che lega il diadema, oppure la figura del cavallo che galoppa, restringono il campo a Massinissa, o, piuttosto, al figlio Micipsa.

⁶⁹ KORMIKIARI 2005; la ricercatrice puntualizza che solo di recente si è compreso che Cartagine iniziò a produrre moneta per ragioni politiche e non commerciali, utilizzando le proprie emissioni per la propaganda politica contro i greci di Sicilia, durante le guerre per il controllo dell'isola, tra il IV e il III secolo a.C..

⁷⁰ LIVIUS, *Ab urbe condita*, XXIII, 13; si veda anche l'analisi di GSELL 1927.

⁷¹ LIVIUS, *Ab urbe condita*, XXV, 48-49; WALSH 1965, pp. 150; Tito Livio riferisce che Massinissa crebbe a Cartagine come ostaggio reale.

⁷² WALSH 1965, p. 150.

⁷³ MÜLLER 1862, p. 3; KORMIKIARI 2005, pp. 349-351

⁷⁴ APPIANUS, *Libyca.*, XXII, 106. Secondo Appiano Micipsa, il più anziano tra i figli di Massinissa, ricevette, alla morte del padre, la città di Cirta e il palazzo reale; Gulussa fu reso capo delle forze militari e Mastanabal, il più giovane, che aveva studiato le leggi, fu reso giudice.

⁷⁵ SALLUSTIUS, *De bello Iugurino*, V, 9; MOMMSEN 1854-1856. I due figli naturali di Micipsa furono Aderbale e Jempsale.

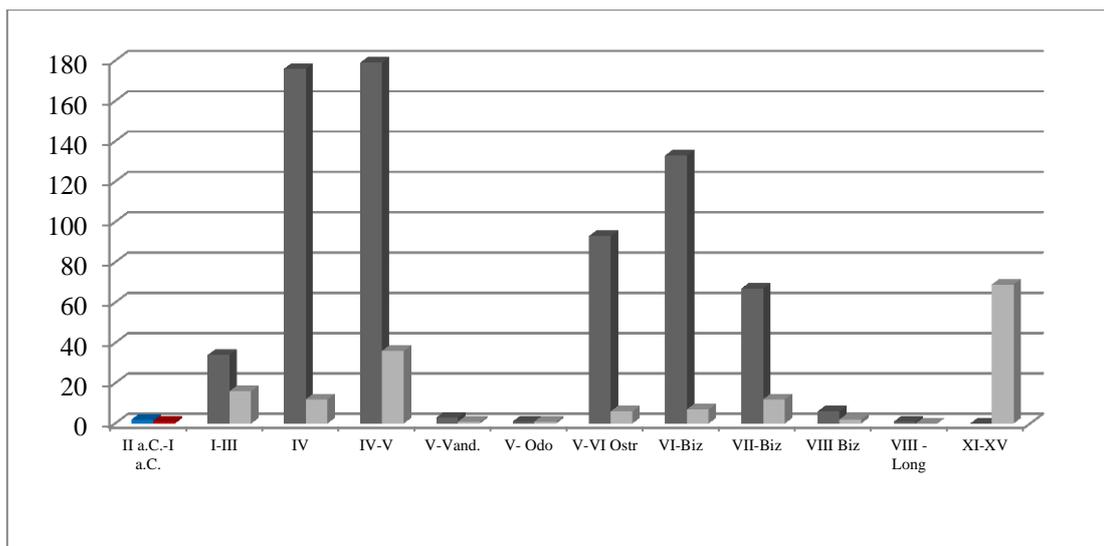


Figura 14. Presenze di II-I secolo a.C. a Classe; Area Portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso.

Questa emissione sembrerebbe prodotta in grossi quantitativi⁷⁶, tuttavia non è rinvenuta negli scavi archeologici effettuati nelle aree limitrofe a Classe e Ravenna, o in altri siti archeologici presi in esame in questa ricerca. Compare invece in alcune collezioni museali, in particolare nell'Italia meridionale [v. *infra*, capitolo 3].

Il peso che si registra in quasi tutti gli esemplari presenti in queste collezioni museali (a parte uno di Cagliari e due di Milano) è ben più alto di quello riportato per la moneta rinvenuta a Classe. La causa di questo impoverimento ponderale risiede probabilmente nello stato di conservazione del reperto, molto levigato a causa del lungo utilizzo e circolazione, ma anche dalla naturale perdita di peso causata dalla corrosione del metallo che compone la moneta⁷⁷.

⁷⁶ CRAWFORD 1985, p. 140.

⁷⁷ La giacitura nel terreno di oggetti in lega metallica avvia un naturale processo di corrosione causato dalla reazione del metallo stesso con l'umidità presente nel suolo. Tale processo produce ossidi che corrodono la superficie del metallo, rendendo illeggibili gli elementi epigrafici e iconografici. Il peso degli ossidi di metallo è sempre minore del peso specifico del metallo puro o in lega e questo fattore, unito alla rimozione dei prodotti di corrosione dalla superficie, al fine di rendere leggibile la moneta rinvenuta in contesti archeologici, causa la perdita di peso dell'esemplare. Il peso della moneta si registra quindi molto inferiore, in particolare quando confrontato con materiali numismatici conservati presso le collezioni museali, spesso non sottoposti a condizioni di conservazione avverse.

2.1.2 L'ETÀ REPUBBLICANA

LA MONETAZIONE DELL'ETÀ REPUBBLICANA

La monetazione di questo lungo periodo è oggetto di studi importantissimi nella storia della ricerca numismatica, con i numerosi repertori a partire dalle pubblicazioni inglesi e francesi di XIX secolo⁷⁸, fino agli ultimi aggiornamenti online pubblicati dal British Museum⁷⁹, oltre a una lunga serie di cataloghi di collezioni museali italiane e straniere.

Le emissioni della repubblica romana sono caratterizzate principalmente da produzioni in argento e lega di rame, oltre a sporadiche emissioni in oro, la cui produzione diventò regolare solo dopo il 47 a.C., sotto Giulio Cesare⁸⁰.

L'influenza del mondo greco, sembra avere creato la necessità di coniare moneta in argento, ad imitazione delle produzioni circolanti in Grecia e nei territori di nuova fondazione delle aree meridionali della penisola italiana; queste emissioni, spesso denominate "romano-campane" sono prodotte intorno al 269 a.C.⁸¹.

Negli anni della seconda guerra punica, grazie al supporto del dato archeologico (si veda per questo la pubblicazione di Morgantina⁸²) viene introdotto il *denario*, con un peso equivalente a $\frac{1}{72}$ di libbra romana, 4,5 g. Il nominale è corrispondente a 10 assi (poi il valore passò a 16 assi) ed è identificato con segno di valore X⁸³.

Attorno alla metà del II secolo a.C. si osserva la produzione di denari serrati o dentellati, riconoscibili dal margine segnato da piccole incisioni, la cui produzione si intensifica tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C.⁸⁴. Si manifesta, inoltre, il fenomeno della moneta in argento "suberata", caratterizzata da un'*anima* in metallo povero - principalmente bronzo o lega di rame - ricoperta da una sottile patina di argento⁸⁵.

Le origini della monetazione della Repubblica romana in lega di rame risalgono all'VIII secolo a.C., con l'introduzione dell'*aes rude*⁸⁶ e, a seguito di progressive riduzioni ponderali, si giunge all'*asse unciale* emesso con un peso di circa 27 g intorno al 217 a.C., in concomitanza a una sconfitta inflitta da Annibale⁸⁷.

⁷⁸ BABELON 1885; BABELON 1886; COHEN 1857; GRUEBER 1910; GRUEBER 1910a; SYDENHAM 1952; RRC.

⁷⁹ GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010.

⁸⁰ BELLONI 2002, p. 254; ERCOLANI 2004b, p. 71.

⁸¹ RRC; CATALI 2003, p. 157; GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010.

⁸² MORGANTINA 1989.

⁸³ BELLONI 2002, p. 254; BURNETT 2004, pp. 33-34; GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010.

⁸⁴ CATALI 2003, p. 160; BALBI DE CARO-CALABRIA-PANCOTTI 2011, pp. 171-176. Tra le ipotesi suggerite per giustificare la dentellatura, Catali indica che la produzione dipendeva da una scelta stilistica dettata, forse, per evitare tosature dei bordi monetali. In un'analisi recente Balbi De Caro, Calabria e Pancotti hanno indicato che la necessità di effettuare la serratura era dovuta alla debole lega di argento di prima cospellazione; la dentellatura sarebbe dovuta, quindi, all'esigenza di distribuire radialmente le tensioni indotte dalla coniazione.

⁸⁵ CATALI 2003, p. 161; MORELLI 2004, p. 79. Le produzioni suberate riguarderebbero più di 250 serie, emesse fino al 50 a.C., con una concentrazione maggiore in particolare negli anni 91-90 a.C.

⁸⁶ PLINIUS MAIOR, *Naturalis Historia*, XXXIII 42-47; BELLONI 2002, pp. 19-21; GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010.

⁸⁷ PLINIUS MAIOR, *Naturalis Historia*, XXXIII, 42; BELLONI 2002, pp. 27-34; ERCOLANI 2004, pp. 33-35; GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010; La suddivisione delle frazioni di *asse*, il loro valore e i segni indicativi del valore sono inclusi in molte pubblicazioni, a partire da BELLONI (2002), RRC e in particolare in GHEY-LEINS-CRAWFORD (2010).

Dopo la Seconda Guerra Punica (218-201 a.C.) si nota anche una certa standardizzazione dei tipi emessi: sul diritto si osserva, per esempio, la testa di una deità⁸⁸, mentre sul rovescio sempre la medesima immagine, la prua della nave, un simbolo che venne utilizzato fino a ca. l'80 a.C..

L'ultimo aggiustamento ponderale delle emissioni in lega di rame è databile al'89 a.C., a seguito della promulgazione della *lex papiria*⁸⁹, con la produzione di un *asse semiunciale*, di ca. 13 g⁹⁰; le serie prodotte con questo peso furono dismesse intorno all'anno 82 a.C.⁹¹.

Dopo la morte di Silla (78 a.C.)⁹², oppure - secondo Crawford - dal 57 a.C. in avanti⁹³, non si registrano emissioni in rame fino a Cesare, il quale batté moneta solo brevemente e in oricalco (lega di rame e zinco). Sono anche conosciuti *assi* emessi da un sostenitore di Marco Antonio⁹⁴ ed infine da Ottaviano, le cui produzioni mostrano il suo capo e quello di Cesare sul diritto⁹⁵.

Fino ai primi anni del III secolo a.C., la produzione monetale, il suo controllo e gestione delle zecche erano compiti affidati ai *quaestores*.⁹⁶ In una data che alcuni studiosi fanno risalire al 289 a.C., mentre altri al 269 a.C., il senato creò l'ufficio di *tresviri monetales*, il cui titolo "*tresviri auro argento aere flando feriundo*", era generalmente abbreviato in IIIVIRI AAA FF⁹⁷. I tre membri (*III viri*) avevano il compito di emettere moneta fusa (*flando*) o coniatata (*feriundo*), ma erano responsabili anche della fusione dei lingotti di metallo da cui ricavare i tondelli monetali, oltre alla garanzia sul controllo della lega e del peso delle monete battute e dell'incisione dei conii. Alcuni dei magistrati sono molto conosciuti, mentre altri sono registrati solo sulle monete⁹⁸, tuttavia questi dati consentono una scansione cronologica utile a datare i materiali.

LA MONETAZIONE REPUBBLICANA PRESSO L'AREA PORTUALE DI CLASSE E LA BASILICA DI SAN SEVERO

Gli scavi dell'area portuale di Classe e della Basilica di San Severo hanno rinvenuto due esemplari ascrivibili alle produzioni della Repubblica romana. I due reperti, costituiscono un piccolissima percentuale nei confronti del totale dei rinvenimenti: dell'area portuale di Classe, lo 0,04% dell'intero nucleo numismatico e lo 0,14% del leggibile; dall'area di San Severo, il reperto costituisce lo 0,44% del totale e 0,59% del leggibile.

L'esemplare proveniente dall'area portuale (Cat. 2) è completamente illeggibile su ambo i lati, una caratteristica che connota molti dei reperti monetali dei nuclei qui studiati.

⁸⁸ ARSLAN 1996, p. 274; ERCOLANI 2004, p. 34; GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010.

⁸⁹ PLINIUS MAIOR, *Naturalis Historia*, XXXIII, 46.

⁹⁰ RRC, p. 596.

⁹¹ CATALI 2003, p.61; per ERCOLANI 2004a, p. 52. Per Ercolani le produzioni sarebbero state dismesse già dall'anno 89 a.C..

⁹² CATALI 2003, p.61.

⁹³ RRC, p. 596.

⁹⁴ CATALI 2003, p. 164-165, L. Sempronio Atratino, nel 39 a.C. circa.

⁹⁵ CATALI 2003, p. 164-165.

⁹⁶ GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010.

⁹⁷ CATALI 2003, p. 113; BURNETT 2004, p. 20; Burnett indica come data del primo ufficio dei tre monetari il 212 a.C.

⁹⁸ GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010.

Il peso della moneta, 23,64 g, assocerebbe l'esemplare ad emissioni di *asse unciale* e sembrerebbe plausibile circoscriverla al periodo dopo il 217 a.C. [v. *supra*]. Un altro fattore che potrebbe ricondurre alla data di emissione a questo periodo è la sua fabbricazione, poiché l'esemplare è stato creato attraverso l'unione di due tondelli monetali, collocati in maniera leggermente asimmetrica, un modello utilizzato dopo il 217 a.C., in quello che Crawford chiama *two-sided mould*⁹⁹.

Il secondo esemplare (Cat. 3) appartenente alle emissioni della Repubblica Romana proviene dagli scavi di San Severo. Coniato sotto l'autorità triumvirale di Ottaviano dal *tresviro* monetario *C. Veibius Vaarus* nel 42 a.C., si rinviene sul diritto della moneta la testa di Ottaviano di profilo a destra, mentre sul rovescio una fortuna stante con Vittoria in mano e cornucopia.

Il tipo è confrontabile con le produzioni di *denario*, in una serie registrata da Crawford, ma il suo peso è molto ridotto rispetto a queste emissioni e il metallo di produzione è riconoscibile come una lega di rame e non argento. Dalla ricerca condotta, è possibile ipotizzare che tali caratteristiche potrebbero identificare, probabilmente, un *denario* suberato¹⁰⁰ che ha perso la patina in argento a causa delle corrosione occorsa durante la giacitura nel terreno, mentre una seconda ipotesi potrebbe essere quella di un nominale in bronzo della stessa serie, che però sarebbe sconosciuto e questo appare fortemente improbabile¹⁰¹.

A sostegno della prima delle due ipotesi, l'oggetto è stato analizzato con il Microscopio a Scansione Elettronica (SEM-EDAX), che ha confermato che moneta in questione è composta da una lega di rame.

È inoltre evidente che sulla superficie della moneta è presente un sottile strato metallico, invisibile ad occhio nudo e anche allo stereoscopio; l'analisi di questa patina ha evidenziato la presenza di cloruri e di argento, un risultato che sostiene l'ipotesi di una produzione suberata e imitativa (Figura 15).

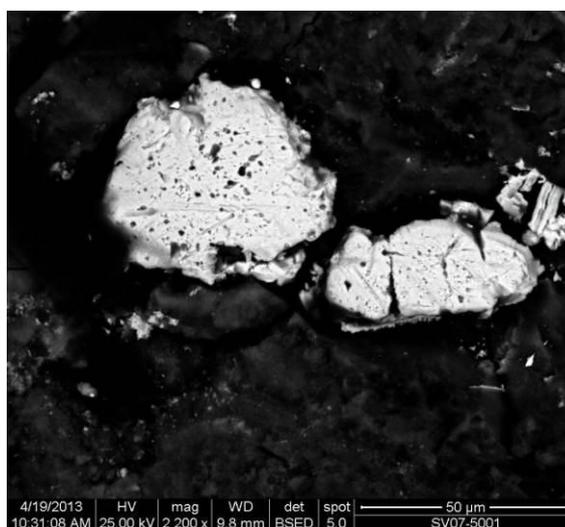


Figura 15. La patina in argento, di colore più chiaro, visibile sulla moneta in lega di rame (x2200).

⁹⁹ RRC, p. 580.

¹⁰⁰ BERNAREGGI 1965; SERAFIN PETRILLO 1988.

¹⁰¹ *ex info* Dott.ssa Eleanor Ghey, curatrice della monetazione romano-repubblicana del British Museum di Londra.

2.2. I MATERIALI DI ETÀ IMPERIALE

LA MONETAZIONE DELL'IMPERO ROMANO DAL I AL V SECOLO PRESSO I SITI DELL'AREA PORTUALE DI CLASSE E LA BASILICA DI SAN SEVERO: IL QUADRO GENERALE.

La monetazione dell'Impero Romano è presente nei due siti presi in considerazione con quantitativi piuttosto elevati, un totale di 454 esemplari: 389 provengono dall'area portuale, ove costituiscono il 55,88% del materiale leggibile e il 15,17% del totale rinvenuto; 65 sono rinvenimenti della Basilica di San Severo, ove rappresentano il 38,69% dei leggibile e il 29,04% del totale.

L'intero gruppo, che copre un arco temporale di quasi 500 anni, costituisce la maggior parte dei rinvenimenti leggibili, superando così la monetazione bizantina, prodotta però in un periodo molto più breve (Figura 16).

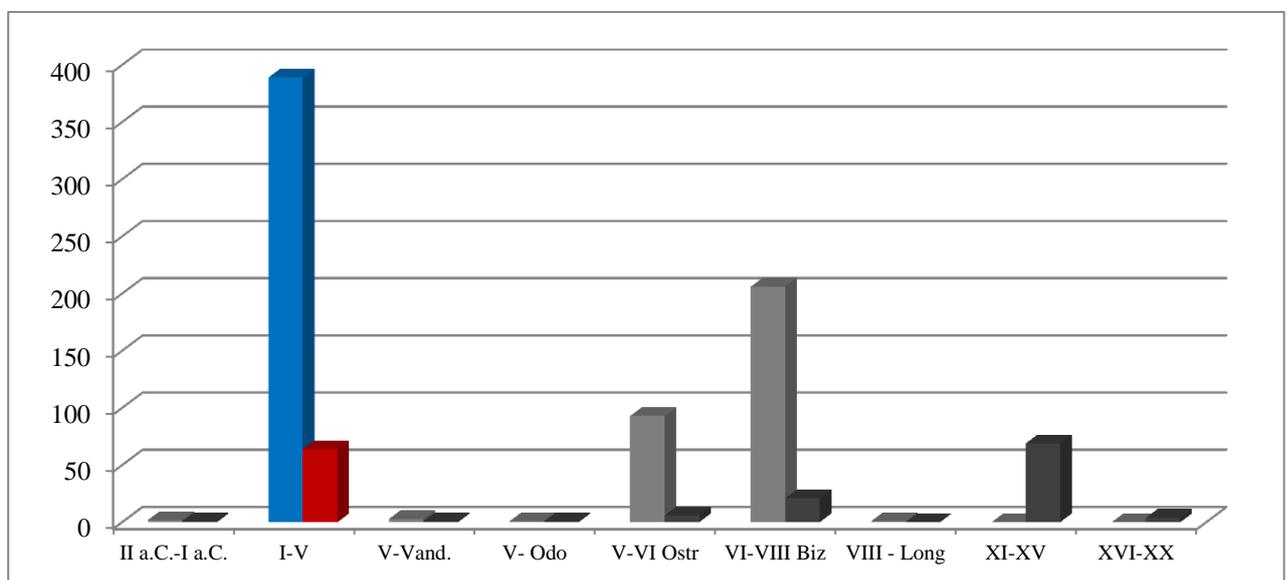


Figura 16. Presenze di monetazione imperiale a Classe (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Il numero di imperatori e “usurpatori” che si sono susseguiti in questo periodo è molto elevato, un dato ben osservabile dai grafici riassuntivi. Nel primo istogramma che riguarda la monetazione dell'area portuale (Figura 17), si osserva che il numero di emissioni, piuttosto scarse inizialmente, cresce a partire dal IV secolo con alcuni picchi importanti del periodo delle due dinastie principali del secolo, i costantinidi e i valentiniani. Il quantitativo di rinvenimenti è simile durante il V secolo, in particolare con le emissioni di Onorio e Valentiniano III, dopo il quale si osserva il tracollo delle produzioni con solo pochissimi esemplari registrati nella seconda metà del secolo.

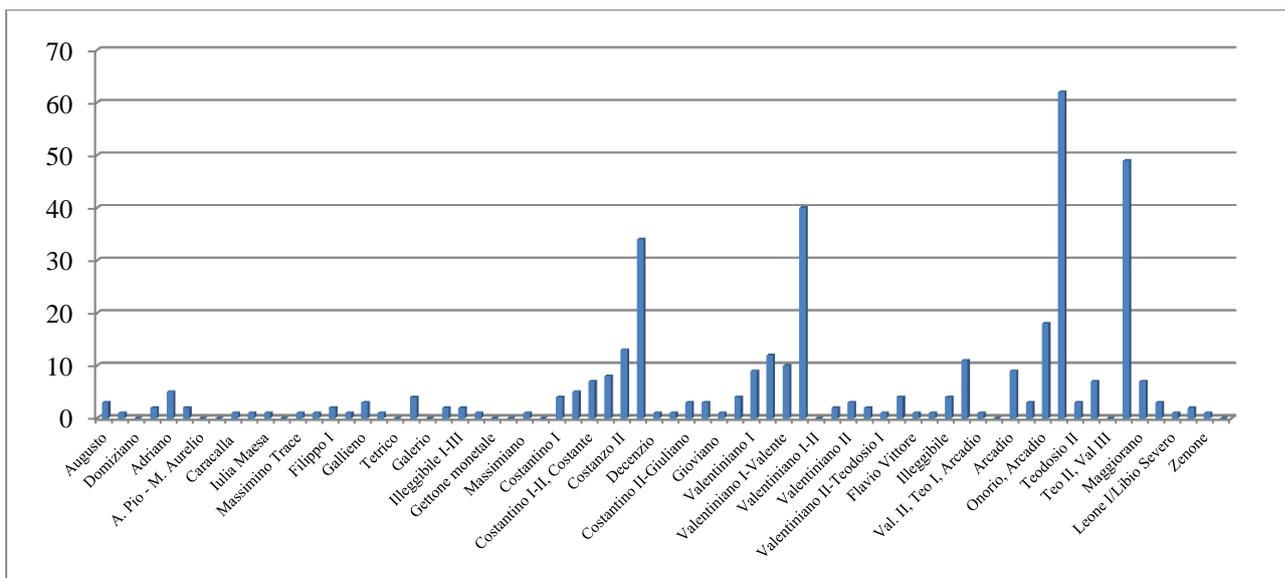


Figura 17. Area portuale: distribuzione cronologica delle presenze monetali di I-V secolo.

La documentazione monetale di questo stesso periodo rinvenuta a San Severo (Figura 18) sembra mostrare un andamento più lineare, con presenze quantitativamente più scarse fino al IV secolo e alcuni picchi relativi alla monetazione di V, anche in questo caso relativi alle produzioni di Onorio e Valentiniano III.

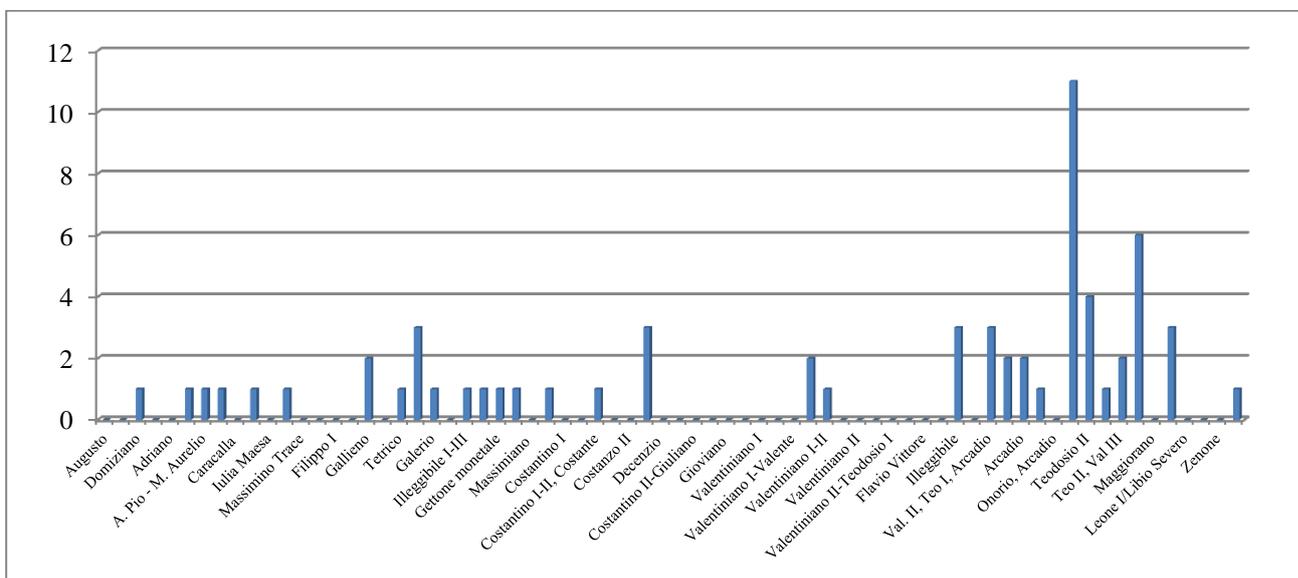


Figura 18. San Severo: distribuzione cronologica delle presenze monetali di I-V secolo.

Nel confronto tra i due siti si osserva quindi una preponderanza numerica degli esemplari rinvenuti nell'area portuale nei confronti della Basilica di San Severo, un dato che può essere preso ad indicazione degli scambi commerciali già presenti anche prima della costruzione del porto di V secolo¹⁰².

¹⁰² AUGENTI-CIRELLI 2012 e bibliografia.

È opportuno osservare, però, che il numero di esemplari di I-V secolo nei confronti del totale dei rinvenimenti è statisticamente più alto a San Severo, ove costituiscono il 29,04% del totale, rispetto al 15,17% documentato nell'area portuale. Questa cifra piuttosto alta potrebbe essere giustificabile, in questo caso, con la presenza di una villa romana su cui venne costruita la Basilica di San Severo.

Ai fini della presentazione dei dati monetali ascrivibili a questo lungo periodo, si è deciso di suddividere questi 500 anni di storia e produzione monetale in tre parti, una ripartizione dettata principalmente dai fattori che accomunano le produzioni monetali di ogni fase: la prima è relativa alle emissioni di I-III secolo, la seconda comprende le emissioni di IV secolo, ma esclude le produzioni di Teodosio I, il quale viene inserito nella terza parte, relativa alle emissioni di fine IV-V secolo. La scelta di inserire Teodosio in un secolo che in effetti non gli appartiene è relativa al fatto che le sue produzioni ricalcano sia quelle delle autorità che lo avevano preceduto, ma introducono allo stesso tempo emissioni che caratterizzeranno le coniazioni dei suoi successori, e quelle di tutto il V secolo.

2.2.1. LE EMISSIONI DA AUGUSTO A DIOCLEZIANO

LE PRODUZIONI MONETALI DALLA RIFORMA DI AUGUSTO ALLA RIFORMA DI DIOCLEZIANO

“*Yet another introduction to Roman coins*”. Le parole di Andrew Burnett¹⁰³ ben illustrano il fatto che la monetazione della Roma imperiale è da anni l’argomento di ricerca che forse scaturisce, nel campo della numismatica, l’interesse più vasto. Importantissimi sono infatti i repertori pubblicati nel passato che costituiscono tuttora una base di partenza per il confronto tipologico¹⁰⁴, oltre a una lunga serie di cataloghi museali e manualistica sull’argomento¹⁰⁵ a cui si rimanda per approfondire alcuni dei temi che saranno solo illustrati brevemente in questa sede, in particolare quando non relativi ai due nuclei monetali qui analizzati.

Dopo la sconfitta inflitta ad Antonio e Cleopatra nel 31 a.C., Ottaviano si trovò a gestire una situazione economica e monetale disastrosa, poiché la produzione in bronzo era estremamente irregolare con valori ponderali particolarmente fluttuanti. Il peso dell’economia ricadeva quindi sullo scambio effettuato attraverso la monetazione in oro e argento¹⁰⁶, anch’essa particolarmente svalutata.

Si rese perciò necessaria una riforma monetale, che fu effettuata nel 23 a.C.¹⁰⁷, strutturata attraverso l’abbondante produzione di moneta in oro, argento, oricalco e bronzo¹⁰⁸ (questi ultimi ambedue leghe di rame), con standard fissi e regolati dal governo, in un sistema che restò quasi invariato fino alla prima metà del III secolo d.C.¹⁰⁹.

Le nuove emissioni in oro mantennero il nominale repubblicano, l’*aureo*, che fu però portato a $\frac{1}{42}$ di libbra, 7,79 g; fu emessa anche una sua frazione, il *quinario*, equivalente alla metà del peso e valore¹¹⁰.

Anche per l’argento, la riforma di Augusto mantenne il nominale principale già conosciuto durante il periodo repubblicano, il *denario*, portandolo a $\frac{1}{84}$ di libbra (invece di $\frac{1}{72}$ repubblicano) quindi un peso di circa 3,99 g. Esso fu affiancato dal *quinario argenteo*, la sua frazione, il cui utilizzo venne però completamente abbandonato già alla fine del periodo giulio-claudio¹¹¹.

Un leggero aggiustamento venne effettuato da Nerone, il quale ridusse il *denario* a $\frac{1}{96}$ di libbra, equivalente a 3,18 g¹¹². Ciononostante la monetazione in argento registra una costante perdita di peso, ma solo nel 214 Caracalla effettuò un tentativo rivalutazione del nominale che viene portato al peso di $\frac{1}{84}$ di libbra. L’emissione viene coniata però con solo il 50% di argento incluso nella lega, costituendo così un amalgama chiamata *billone*¹¹³. La stessa lega fu utilizzata per un altro nominale, l’*antoniniano*, con peso

¹⁰³ BURNETT 2004, *preface*.

¹⁰⁴ BMCRE I-VI; RIC IX.

¹⁰⁵ Si faccia riferimento a BELLONI 2002 e CATALI 2003 con relative bibliografie.

¹⁰⁶ CATALI 2003, p. 24.

¹⁰⁷ BELLONI 2002, p. 255; CATALI 2003, p. 61.

¹⁰⁸ BELLONI 2002, p. 225; 258; CATALI 2003, p. 61.

¹⁰⁹ ERCOLANI 1996.

¹¹⁰ BELLONI 2002, p. 225; CATALI 2003, p. 61; BURNETT 2004, p. 126 con bibliografie. In breve, con la riforma di Nerone si testimonia una riduzione a $\frac{1}{45}$ di libbra, equivalente a circa 7,30 g¹¹⁰, un peso che rimarrà stabile fino alla riforma di Caracalla, il quale ridusse il peso a $\frac{1}{50}$ di libbra. L’ultimo cambiamento risale alla riforma di Diocleziano, a $\frac{1}{60}$ di libbra, indicato anche dalla lettera greca S impressa sul tondello (Catali e Burnett suggeriscono anche uno scambio di $\frac{1}{70}$ di libbra).

¹¹¹ RIC I, p. 2.

¹¹² RIC I, pp. 3-4; BELLONI 2002, p. 257. Nell’82 Domiziano riportò il peso del *denario* ai livelli dettati da Augusto, ma nell’85 il peso ritornò ai livelli neroniani.

¹¹³ RIC V.I, p. 8; CATALI 2003, p. 171; HUVELIN 2000, p. 129.

equivalente a $\frac{1}{64}$ di libbra, circa 5,10 g¹¹⁴ che sostituirà nel tempo le produzioni del *denario*¹¹⁵. Questo nuovo nominale registra quasi immediatamente un peggioramento della lega di produzione, tanto che la percentuale di argento si abbasserà fino al 3-4%¹¹⁶.

Tra l'età di Claudio Gotico e fino ai primi anni di Aureliano, venne raggiunto il livello peggiore della produzione monetale, sia per quello che riguarda la qualità stilistica delle coniazioni, ma anche perché la moneta veniva spesso solamente immersa nell'argento liquido per creare una patina superficiale¹¹⁷.

Aureliano effettua quindi una riforma monetale (270-275) con emissioni di "aureliani"¹¹⁸ del peso di quasi 4 grammi, su cui impone la sigla XXI-XX in Occidente e KA/K in Oriente. Le ipotesi di interpretazione di queste lettere sono molteplici, generalmente valutate come il segno indicativo della quantità di argento nella moneta, *vigesima (pars) unius (nummi)*, quindi corrispondente al 5% di fino¹¹⁹, oppure al rapporto di scambio tra *antoniniani* (venti) e una moneta di argento puro¹²⁰.

Aureliano tentò di introdurre un nuovo nominale, che riporta le lettere VSV, coniato a $\frac{1}{126}$ di libbra, oppure $\frac{1}{20}$ di *antoniniano*; la moneta conteneva il 2,5% di argento nella lega e aveva un peso di 2,60 g, ma la sua emissione fu presto dismessa¹²¹.

L'ultima riforma del III secolo fu quella di Diocleziano, databile tra 293 e 296¹²², il quale inserì nel sistema monetale due nominali diversi in lega di rame/argento: *l'argenteo* coniato a $\frac{1}{96}$ di libbra con peso di ca. 10 g e circa il 3,5% di fino e un *radiato*, con una percentuale ancora minore di argento, del peso di 3-3,50 g¹²³.

Con la riforma di Augusto, la monetazione in lega di rame acquista importanza attraverso le emissioni di due nominali in oricalco - il *sesterzio* e il *dupondio* - e due in bronzo¹²⁴ - *l'asse* e il *quadrante*. Il peso di queste produzioni sembrerebbe ben definito¹²⁵, ma si osservano forti oscillazioni anche in esemplari in buono stato di conservazione¹²⁶.

¹¹⁴ BELLONI 2002, p. 261.

¹¹⁵ RIC V.I, p. 6; CATALI 2003, p. 172.

¹¹⁶ CALLU-BURRANDON 1986, p. 560; COPE-KING-CLAY 1997, p. 37; BALDI 2006. nell'analisi relativa alle monete provenienti dagli scavi di Classe sono stati analizzati con la tecnica XRF hanno mostrato la presenza di argento nella lega, nonostante uno di essi sia all'apparenza una moneta in lega di rame; la tecnica non ha però permesso di rinvenire la presenza di argento nella lega metallica.

¹¹⁷ RIC V.I, p. 6.

¹¹⁸ BURNETT 2004, p. 124; CATALI 2003, p. 173. *Aureliano* è il termine utilizzato per gli antoniniani emessi da Aureliano nella *Historia Augusta* (XXVIII, 4-5). Per non creare imprecisioni ci si riferirà a queste emissioni come "radiati", termine relativo all'immagine dell'imperatore raffigurata sul diritto, con una testa radiata, lo stesso utilizzato comunemente, per esempio, dai curatori del British Museum.

¹¹⁹ CALLU-BURRANDON 1986, p. 560; COPE-KING-CLAY 1997, p. 37; CATALI 2003 p. 173; BURNETT 2004, p. 124. Questa ipotesi sarebbe stata contrastata dall'analisi condotta sulla composizione delle monete con le lettere XXI. Lo studio ha dimostrato che la percentuale di argento negli esemplari esaminati è del 3,5% e non del 5% e che il contenuto spesso variava anche tra esemplari della stessa zecca.

¹²⁰ RIC V.I, p. 9-12; Mattingly e Sydehnam sostengono che questo segno sia interpretabile come XX=I, venti antoniniani/radiati necessari per lo scambio con un denario, o persino un aureo.

¹²¹ Per le ipotesi di interpretazione di questo simbolo si rimanda al RIC V.I, p. 14, CATALI 2002, p. 255; CRISAFULLI 2008, p. 23; 25 con relativa discussione e bibliografia.

¹²² RIC V.II, p. 206.

¹²³ BELLONI 2002, p. 266; CATALI 2003, p. 175; ERCOLANI 2003, p.35. Ercolani considera il radiato una delle emissioni in lega di rame.

¹²⁴ BELLONI 2002, p. 256; CATALI 2003, pp. 166; 169.

¹²⁵ RIC I, ERCOLANI 2004; BELLONI 2002. Tutti gli autori concordano sul valore frazionale delle emissioni nei confronti della libbra, ma utilizzano un valore librare diverso e perciò si osservano lievi differenze. Il *sesterzio* venne coniato a $\frac{1}{13}$ di libbra,

La riforma di Nerone prevedeva che l'*asse* e il *dupondio* venissero marcati rispettivamente con i numerali I e II; sul *dupondio* venne raffigurata, inoltre, la testa radiata dell'imperatore che fino a quel momento era stata utilizzata solo per gli imperatori morti e divinizzati. Questa caratteristica verrà mantenuta anche dai successori, poiché rendeva più semplice il riconoscimento tra i due nominali, di diametro e peso molto simile¹²⁷. Il collasso della moneta in lega di rame avvenne durante il III secolo: con l'emissione dell'*antoniniano* in argento furono infatti dismesse le produzioni di *dupondi*, *assi* e *sesterzi*¹²⁸.

La causa di questo costante processo di disgregazione della struttura monetale impiantata da Augusto¹²⁹ è vista dagli studiosi come il risultato della diminuita disponibilità di metallo, dovuta alla perdita di alcune importanti miniere e alla crescita delle spese di estrazione e lavorazione dei metalli utilizzati per la produzione delle monete. Anche le spese militari sembrano avere influito notevolmente sulla crisi del III secolo, in particolare, l'alto costo del mantenimento gli eserciti, l'aumento di elargizioni ai soldati, e la necessità di fortificazione delle città sul *limes*, oltre al non indifferente "costo della pace" che veniva mantenuta sempre più spesso con donativi alle popolazioni che premevano sui confini¹³⁰.

Anche l'ultimo tentativo di riorganizzazione, realizzato da Diocleziano, non ebbe successo e pochi anni dopo sarà Costantino I ad introdurre una nuova riforma, che riporterà, ameno inizialmente, una certa stabilità nella produzione monetale imperiale¹³¹ [v. *infra*].

LA MONETAZIONE ROMANO IMPERIALE DAL I AL III SECOLO PRESSO L'AREA PORTUALE DI CLASSE E SAN SEVERO

La monetazione della prima età imperiale, da Augusto alla riforma di Caracalla, è presente presso i due siti dell'Area Portuale di Classe e San Severo con un totale di quarantanove reperti numismatici, oltre a un gettone monetiforme in piombo; di questi, 34 esemplari provengono dall'area portuale di Classe, mentre quindici reperti e il gettone monetale dagli scavi della Basilica di San Severo, come visibile dall'istogramma della figura 19.

quindi un valore tra 25 e 27 g; il *dupondio*, $\frac{1}{25}$ di libbra, equivalente a 12,5-14 g; l'*asse* a $\frac{1}{30}$ di libbra; tra 10,90 e 11 g; e infine il *quadrante* a $\frac{1}{112}$ di libbra; con peso tra 3 e 3,24 g.

¹²⁶ BELLONI 2002, p. 256.

¹²⁷ BELLONI 2002, p. 257; CATALLI 2003, p. 169.

¹²⁸ RIC V.I, p. 8; BELLONI 2002, p. 266; ERCOLANI 2003, p. 35.

¹²⁹ RIC V.I, p. 6; CATALLI 2003, p. 171.

¹³⁰ BELLONI 2002, p. 262; CATALLI 2003, p. 172.

¹³¹ CATALLI 2003, p. 176; ABDY 2010, p. 23

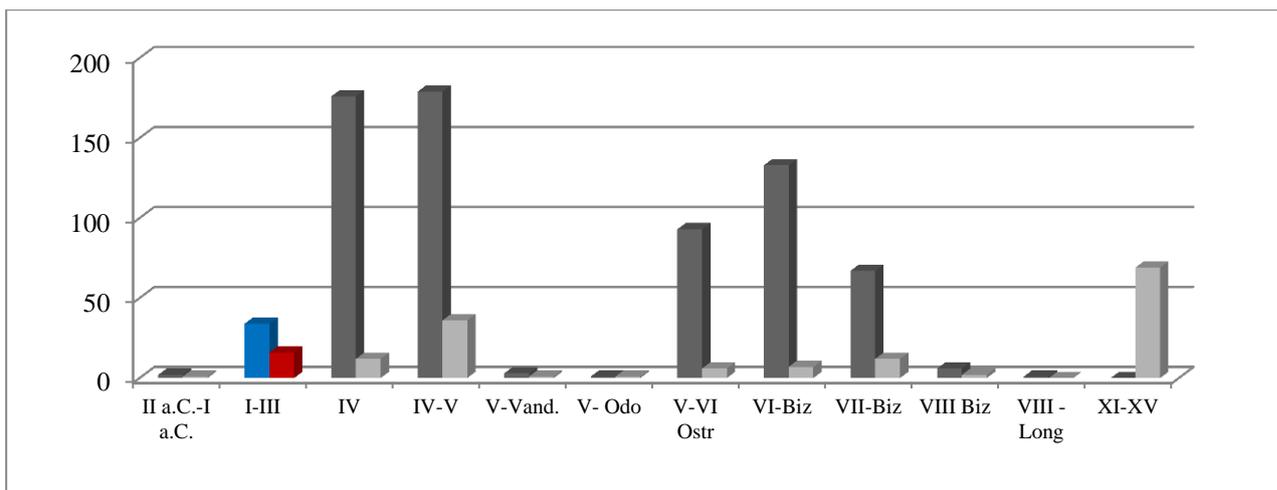


Figura 19. Presenze di I-III secolo a Classe;
area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso.

Il numero di reperti non è molto alto e costituisce, nei confronti del nucleo monetale proveniente dagli scavi dell'area portuale di Classe, l'1,91% del totale e il 7,06% del leggibile; nel caso di San Severo, il 6,70% dell'intero nucleo monetale e l'8,88% del leggibile.

Durante i tre secoli presi in considerazione si sono succeduti numerosi imperatori designati per nascita oppure per adozione, ma anche usurpatori e tutti hanno battuto moneta. La figura 20 registra la distribuzione cronologica degli esemplari, suddivisi secondo l'autorità emittente. Dal grafico si evince una certa linearità delle presenze per ogni imperatore, con pochi picchi relativi ad Augusto, Adriano, ma in particolar modo per Gallieno e Probo, che registrano presenze consistenti in ambedue i siti. Nella descrizione dei reperti, la provenienza verrà specificata solo per il materiale di San Severo.

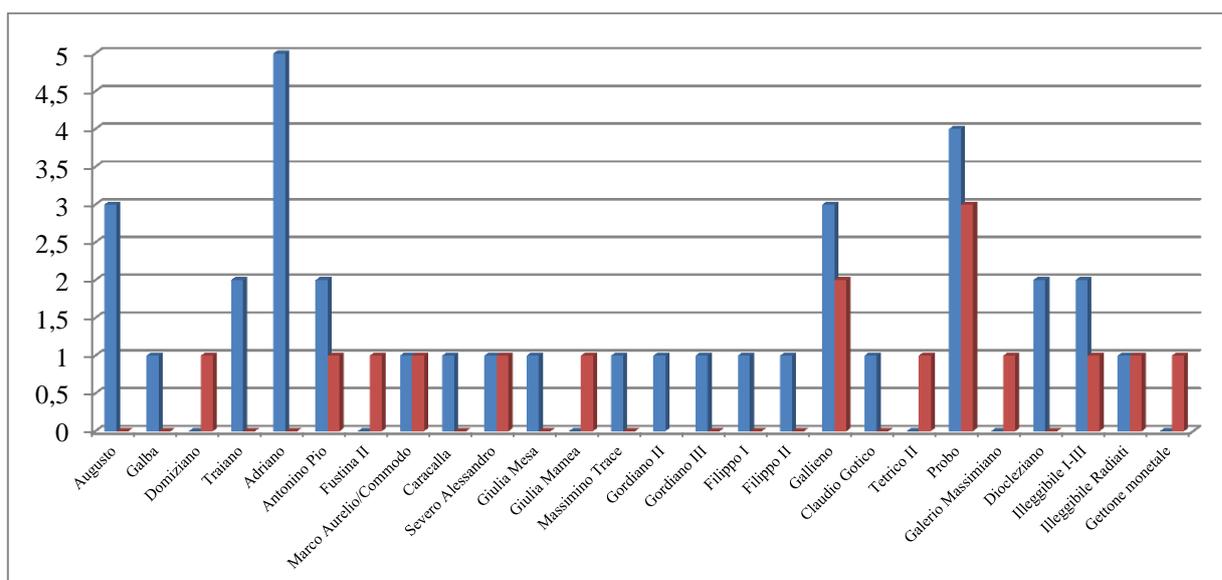


Figura 20. Distribuzione cronologica delle presenze monetali di I-III secolo;
area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso.

La descrizione dei materiali presenti presso l'area portuale di Classe e la Basilica di San Severo seguirà la scansione cronologica determinata dall'autorità emittente.

L'amplessima bibliografia relativa alla monetazione romana imperiale e ai suoi molteplici aspetti sarà di volta in volta citata in corrispondenza delle problematiche sollevate dai materiali presenti nei due nuclei dei reperti qui esaminati¹³². In questa ricerca antoniniani e aureliani verranno descritti come "radiati", data la caratteristica corona di tutte le emissioni, un termine genericamente utilizzato, a sostituzione degli altri due, dai curatori del British Museum di Londra¹³³.

Si puntualizza, inoltre, che le uniche emissioni databili agli anni prima della nascita di Cristo, sono quelle di Augusto, che sono convenzionalmente indicate con l'abbreviazione "a.C.". Poiché tutte le monete degli imperatori successivi sono indubbiamente coniate nel periodo dopo la nascita di Cristo, le date verranno segnalate senza l'abbreviazione "d.C.", per evitare troppe ripetizioni.

DA AUGUSTO AGLI ANTONINI (27 a.C. – 192 d.C.)

Le prime emissioni dell'Impero Romano sono tre monete di **Augusto** (27 a.C.–14 d.C.), appartenenti al periodo che segue la riforma monetaria del 23 a.C. [v. *supra*]. Queste sono tre assi (Cat. 4-6), uno dei quali (Cat. 6) è attribuibile all'imperatore solo per fattori stilistici, ma non è riconoscibile con certezza, dato il pessimo stato di conservazione.

Gli altri due esemplari sono riconducibili alle produzioni ove viene posta, sul rovescio della moneta, l'iscrizione SC nel campo e il nome dei *tresviri*, coniazioni che sarebbero riconducibili alla zecca di Roma¹³⁴.

La più leggibile delle due monete (Cat. 4), emessa da *Licin(ius) Nerva Silian(us)*¹³⁵, è databile con precisione al 7 a.C., mentre il secondo esemplare (Cat. 5) è collocabile solo tra il 7 a.C. e il 12 d.C., dato il pessimo stato di conservazione che non ne permette una identificazione più puntuale¹³⁶.

L'asse di Augusto veniva coniato a $\frac{1}{30}$ di libbra, ca. 10,90 g¹³⁷, ma i tre esemplari monetali del nucleo dell'area portuale registrano pesi che variano tra 6,42 e 8,25 g, marcando una forte incongruenza tra ciò che viene registrato dai repertori e il materiale rinvenuto nei nostri contesti archeologici. Tale discrepanza potrebbe essere causata dal prolungato utilizzo delle monete, unitamente al lungo periodo di permanenza nel terreno.

¹³² I repertori principali sono Il RIC I-RIC V.

¹³³ *Ex info*, Richard Abdy.

¹³⁴ RIC I, p. 2. RRC, p. 261; BURNETT 2004, p. 19. Crawford suggerisce che la sigla SC, *Senatus Consultum*, fu imposta dal senato, che durante la repubblica controllava le emissioni monetali di ogni tipo. Con la salita al potere di Augusto i ruoli sembrano separarsi in una "diarchia" che vede ancora il controllo del Senato sul prelievo di metallo pubblico per la produzione della monetazione enea, mentre le emissioni in oro e argento erano poste sotto il controllo imperiale. Secondo Mattingly, invece, il senato non avrebbe avuto nessun potere, poiché i *tresviri* erano selezionati e approvati dall'imperatore. Un'altra ipotesi, sempre proposta da Crawford e ripresa da Burnett, è che la monetazione in oricalco e rame fosse garantita dal senato, ma imposta dall'imperatore.

¹³⁵ CALABRIA 2000, p. 107. Le ultime monete sulle quali vengono apposti i nomi dei *tresviri* furono coniate nell'anno 4 a.C.. Si è a conoscenza del fatto che i magistrati monetali furono aumentati a quattro da Cesare; sotto il dominio di Augusto il *collegium* dei *monetales* ristabilì il numero a tre, ma questo fu nuovamente rettificato a quattro a partire dal 5 a.C..

¹³⁶ Le coniazioni con SC cessano nel 4 a.C. per essere riprese nel 10-12 d.C., ma senza i nomi dei *tresviri*.

¹³⁷ RIC I, pp. 4, 33; BELLONI 2002 specifica un peso di 10,9 g.

La morte di Nerone, il 9 giugno del 68, pose fine alla *gens* giulio-claudia ma causò anche una lotta per la successione che durò un anno, durante il quale subentrarono al potere ben quattro imperatori. Il primo di questi fu Servio Sulpicio **Galba** (68-69), già governatore della provincia della *Hispania Terraconensis*, eletto al potere all'età di 70 anni¹³⁸. Il suo impero durò solo sei mesi, in quanto fu deposto e ucciso da Otone, governatore della Lusitania, nel gennaio del 69¹³⁹.

Durante i pochi mesi che trascorsero tra la sua elevazione a imperatore e la sua morte, Galba fu il fautore di un grosso numero di emissioni prodotte principalmente al fine di finanziare le truppe. L'esemplare è naturalmente databile al 68-69, ma secondo i calcoli di Sutherland e Carson, la produzione di *assi* può essere ristretta tra il dicembre del 68 e gennaio del 69¹⁴⁰.

La moneta (Cat. 7), in pessimo stato di conservazione e deturpata dal cancro del bronzo, presenta sul diritto il ritratto dell'imperatore volto a destra, un'effigie che identifica con chiarezza Galba, nonostante la legenda sia illeggibile; sul rovescio si osserva una figura femminile stante, ma non identificabile, nuovamente a causa del pessimo stato di conservazione.

Mancano dalla scansione diacronica dei reperti di questo periodo, le produzioni di almeno un decennio e il prossimo esemplare monetale appartiene **Domiziano** (81-96), un *asse* oppure un *dupondio* (Cat. 8) proveniente dalla Basilica di San Severo, coniato fra l'81 e il 96¹⁴¹; la zecca di produzione è probabilmente Roma¹⁴². Anche in questo caso l'esemplare è in pessime condizioni di conservazione ed è quasi illeggibile; viene perciò ascritto alle produzioni di Domiziano solo dal confronto tipologico con altri ritratti, poiché il diritto si presenta fortemente degradato e con una cavità causata dal cancro del bronzo. Anche sul rovescio lo stesso problema ne previene la lettura e possibile datazione più puntuale.

Anche il peso della moneta, registrato a 7,21 g, si discosta abbondantemente dal valore ponderale medio di questo nominale, di 11,05 g secondo i calcoli di Belloni¹⁴³.

Alla morte di Diocleziano fu elevato al potere **Traiano** (98-117) del quale possediamo due esemplari, un *sesterzio* e un *quadrante*, in condizioni di conservazione pessime, tanto da renderli quasi illeggibili.

Le coniazioni di Traiano sembrano essere stilisticamente inferiori alle precedenti, sia nella qualità dell'incisione che nel dettaglio, con ritratti stilizzati, che non evidenziano l'avanzare dell'età dell'imperatore¹⁴⁴. Queste caratteristiche sembrano intuibili nelle due monete rinvenute presso gli scavi di Classe (Cat. 9-10) e in particolare nel *sesterzio*. Il *quadrante*, invece, quasi certamente coniato a Roma¹⁴⁵ è databile con più precisione all'anno 100; la data è evincibile dalla leggibilità parziale della legenda sul

¹³⁸ RIC I p. 216. SCARRE 2007, p. 58.

¹³⁹ SCARRE 2007, p. 60.

¹⁴⁰ RIC I, p. 135.

¹⁴¹ RIC II.1, pp. 269-270.

¹⁴² RIC II.1, p. 239. È conosciuta per questo periodo solo un'altra zecca imperiale collocata nei Balcani, che però produsse solo pochissime emissioni nell'anno 82.

¹⁴³ BELLONI 2002, p. 258. Il peso indicato da Belloni è ottenuto da dati riferibili a pubblicazioni inserite nella bibliografia del volume.

¹⁴⁴ RIC II, p. 237.

¹⁴⁵ RIC II, p. 234. Nonostante il fatto che gli anni di impero di Traiano siano stati ricchi di guerre intraprese ai fini dell'ampliamento dell'impero, sono registrate solo altre due zecche imperiali, Antiochia e Cesarea, ma non zecche militari.

diritto, relativa al III anno di consolato. Tuttavia, questo tipo è incluso nei repertori solo con emissioni di *assi* e non di *quadranti*, che sono documentati invece nei cataloghi di aste online¹⁴⁶.

Alla morte di Traiano nell'anno 117, salì al potere il figlio adottivo, **Adriano** (117-138)¹⁴⁷, il quale governò l'impero per 21 anni, caratterizzati da un periodo di pace relativa e stabilità economica. La monetazione di Adriano è rinvenuta con cinque esemplari, quattro *assi* e un *sesterzio* (Cat. 11-15), molto probabilmente emessi a Roma¹⁴⁸.

Due degli *assi* sono identificati in maniera più puntuale (Cat. 11 e 15), grazie alla migliore leggibilità delle legende sul diritto, tanto che il primo può essere collocato tra il 134 e il 138, nel terzo anno del consolato (III COS)¹⁴⁹. Le altre tre monete sono riconoscibili solo per lo stile del ritratto sul diritto.

Adottato da Adriano il 25 febbraio del 138, **Antonino Pio** (138-161) salì al potere il 10 luglio dello stesso anno¹⁵⁰; il suo impero, caratterizzato da leggi a favore delle classi sociali più basse e accordi diplomatici per la risoluzione dei problemi sul *limes*¹⁵¹ durò 23 anni, fino al momento della nomina di Marco Aurelio come suo successore nel 161¹⁵².

Due esemplari sono riferibili alle emissioni di Antonino Pio provenienti una da ognuno dei due siti analizzati: un *sesterzio* (Cat. 16) e un *dupondio* dalla Basilica di San Severo (Cat. 17), ambedue conati nella zecca di Roma, l'unico centro di produzione in questo periodo. Il primo mostra sul diritto il ritratto di Antonino e la legenda che permette di restringere la data di emissione al 139, anno in cui gli viene conferito il titolo di *Pater Patriae* e *Pius*¹⁵³.

Il *dupondius* mostra solo una legenda parziale sul diritto; sul rovescio si rinviene la raffigurazione della *Pietas* con due bambini ai lati¹⁵⁴, una caratteristica che colloca l'esemplare nel periodo tra il 159 e il 160.

Durante l'impero di Antonino Pio viene anche coniato l'esemplare di **Faustina II** (Cat. 18), un *asse* rinvenuto dalla Basilica di San Severo, anch'esso in pessime condizioni di conservazione, che mostra sul diritto il ritratto dell'imperatrice riconoscibile dal semplice *chignon*, raccolto dietro e sul rovescio l'immagine di Giunone stante, con i simboli che la identificano, in particolare il pavone ai suoi piedi.

Marco Aurelio (161-180) successe ad Antonino Pio nel 161 e condivise il potere insieme a Lucio Vero, fino alla morte di questi nel 169. Impegnato a lungo sui confini dell'impero, elesse alla co-reggenza il figlio Commodo nel 177 e morì nel 180 sul *limes* danubiano, combattendo contro i Quadi. Alla sua morte, Commodo (177-192) preferì interrompere le ostilità e ritornò a Roma, la città in cui morì assassinato nel 192¹⁵⁵.

¹⁴⁶ <http://www.wildwinds.com/coins/ric/trajan/t.html>, gli esemplari sono classificati come 417cf1 e il 417cf, mentre una ricerca in alti database, Coin Archives e Portable Antiquity Scheme, non ha dato risultati positivi.

¹⁴⁷ SCARRE 2007, pp. 99-100.

¹⁴⁸ RIC II, p. 314. Sono conosciute solo pochissime monete di Adriano prodotte ad Antiochia e Efeso con uno stile però diverso.

¹⁴⁹ RIC II, p. 316-317. Mattingly e Sydenham collocano la legenda presente su questa moneta, con COSIII e PP, con il gruppo D, certamente con una data posteriore al 128 d.C., l'anno in cui Adriano accetta il titolo di *Pater Patriae*. La classe D, secondo i due autori, è certamente tarda e viene collocata nel periodo tra il 134 al 138 d.C..

¹⁵⁰ RIC III, p. 1.

¹⁵¹ SCARRE 2007, p. 110.

¹⁵² RIC III, p. 1.

¹⁵³ RIC III, pp. 1-3

¹⁵⁴ La *Pietas* rappresenta la figlia di Antonino, Faustina II, con due figli della sua numerosa prole.

¹⁵⁵ SCARRE 2007, pp. 117-121.

La monetazione dei due imperatori presente a Classe non è riconoscibile con puntualità, dato il pessimo stato di conservazione dei due esemplari (Cat. 19-20), un *asse* e (forse) un *dupondio*, quest'ultimo proveniente dagli scavi della Basilica di San Severo.

Ambedue mostrano sul diritto, il ritratto con barba e capelli ricci, attributi legati a entrambi gli imperatori; sul rovescio è visibile in ambedue i casi una figura stante, però non identificabile con chiarezza.

I pesi delle due monete, registrati a 6,28 e 9,03 g sono molto più bassi delle medie indicate per il periodo per l'*asse* e il *dupondio* (10,48 e 12,71 g)¹⁵⁶, ma questo sembra essere una caratteristica comune per la monetazione di questo periodo, tanto che Catalli parla di un'altalena dei valori per Commodo, forse determinata dall'instabilità causata dalle frequenti guerre in cui egli era stato impegnato con il padre¹⁵⁷.

I SEVERI (195-235)

Ad un anno dalla morte di Commodo e dopo i brevi periodi di successione di Pertinace e Giuliano, salì al potere Settimo Severo, un decennio che è caratterizzato da una forte assenza di documentazione monetale.

Alla morte di Settimo Severo, il successore fu **Caracalla** (211-217), fautore di riforme sociali, finanziarie e monetarie [v. *supra*] effettuate nel tentativo di riportare stabilità economica¹⁵⁸. L'esemplare a lui ascritto (Cat. 21), non è identificabile con certezza, dato il suo pessimo stato di conservazione e un effigie dell'imperatore è molto consunta, probabilmente a causa di un utilizzo prolungato. Anche sul rovescio la moneta si presenta illeggibile, e quindi la datazione non è circoscrivibile con maggiore puntualità.

Alessandro Severo (222-235) salì al potere dopo la morte del cugino Elagabalo all'età di tredici anni, ma la reggenza era a tutti gli effetti in mano alla madre e la nonna, Giulia Mamea e Giulia Mesa¹⁵⁹, donne di potere, madri e mogli di imperatori¹⁶⁰ della dinastia dei Severi.

Le monete relative ai tre anni di potere di Alessandro Severo sono quattro, due dalla Basilica di San Severo, tutte *sesterzi*. Due di queste monete sono emissioni a nome delle auguste, la prima è **Giulia Mesa** (Cat. 22), riconoscibile solo attraverso il confronto stilistico con il ritratto sul diritto, mentre il rovescio è illeggibile. Questo esemplare è stato forse reimpiegato come pendente, come ipotizzabile dal foro effettuato sulla parte superiore del tondello. Il secondo reperto, appartenente alle emissioni di **Giulia Mamea** (Cat. 25), è invece in ottime condizioni di conservazione, con una immagine chiara e leggibile sul diritto, mentre il rovescio mostra la personificazione di *Felicitas* stante con l'iscrizione FELICITAS PVBLICA.

Dei due esemplari di **Severo Alessandro** (Cat. 23-24) uno è in ottime condizioni di conservazione e può essere identificato puntualmente. Sul diritto si osserva il ritratto dell'imperatore e sul rovescio l'immagine della *Spes*, con iscrizione SPES PVBLICA, un'emissione databile tra il 231 e il 235. Il secondo esemplare

¹⁵⁶ BELLONI p. 259.

¹⁵⁷ CATALLI 2003, p. 62

¹⁵⁸ RIC IV.II, p. 84; SCARRE 2007, p. 139.

¹⁵⁹ RIC IV.II p. 129; SCARRE 2007, pp. 155-156.

¹⁶⁰ MORELLI 2009.

è invece in pessime condizioni di conservazione, ma le caratteristiche stilistiche e i valori pondometrici lo collocano in questo periodo.

Il peso dei quattro esemplari è registrato tra i 13,49 e i 24,55 g, valori ponderali in netto declino nei confronti dei primi sesterzi della riforma di Augusto, che rispecchiano la situazione economico-monetaria molto instabile di questo periodo¹⁶¹.

CRISI DI III SECOLO, L'ANARCHIA MILITARE - DA MASSIMINO TRACE A FILIPPO II (235-249)

Gli anni che seguirono la morte di Alessandro Severo furono caratterizzati da una forte instabilità politica, con un susseguirsi di imperatori che regnarono per periodi brevissimi, quasi tutti deceduti di morte violenta. Il suo immediato successore fu **Massimino Trace** (235-238), eletto dalle truppe sul campo; impegnato sul *limes*, egli non si recò mai a Roma durante i tre anni del suo impero. La monetazione di Massimino fu comunque coniata tutta nella capitale e fu particolarmente abbondante, probabilmente perché necessaria per il pagamento delle truppe¹⁶².

Il *sesterzio* di Massimino Trace (Cat. 26) fu coniato tra il 235 e il 236, con la legenda SALVS AVGVSTI, e la personificazione di *Salus* in trono, mentre nutre un serpente; questo tipo sembra essere stato emesso per celebrare la sopravvivenza dell'imperatore a due cospirazioni¹⁶³.

Il peso di questo esemplare è molto basso, probabilmente a causa del suo pessimo stato di conservazione, ma forse anche in relazione al fatto che le produzioni sono emesse in un periodo gravato da lotte continue sul *limes*, ma non si esclude la possibilità di produzioni monetali imitative.

A seguito di una ribellione nella provincia dell'*Africa Proconsularis* contro Massimino Trace, gli aristocratici locali elessero al titolo di imperatore il governatore della provincia, *Marcus Antonius Gordianus Sempronianus*, Gordiano I (238). Questi, sostenuto anche dal Senato a Roma, elevò immediatamente il figlio, **Gordiano II** (238) al titolo di Augusto¹⁶⁴. Gordiano II fu presto ucciso mentre avanzava su Cartagine; la sua perdita sembra essere stata la causa del suicidio del padre¹⁶⁵.

Il reperto di Classe a lui ascrivibile è un raro esemplare (Cat. 27), coniato a Roma, un *sesterzio* appartenente all'unica serie in lega di rame da lui emessa. Sul rovescio della moneta si registra la legenda ROMAE AETERNAE, che allude alla lunga tradizione politica e civile di Roma e alla speranza della prosecuzione del potere imperiale attraverso la discendenza dinastica¹⁶⁶.

Gordiano III (238-244), nipote di Gordiano I, fu acclamato a richiesta del popolo, insoddisfatto della scelta fatta dal senato che aveva eletto Pupieno e Balbieno, due senatori, alla morte di Massimino Trace¹⁶⁷. La salita al potere di Gordiano III¹⁶⁸, all'età di soli 13 anni, fu sostenuta, tra gli altri, dal prefetto

¹⁶¹CATALI 2003, pp. 173-175; DE MARTINO 1979, 365.

¹⁶²RIC IV.II, p. 133.

¹⁶³RIC IV.II, p. 134-135.

¹⁶⁴RIC IV.II, p. 130; 158; SCARRE 2007, p. 162.

¹⁶⁵SCARRE 2007, p. 162.

¹⁶⁶RIC IV.II, p. 158.

¹⁶⁷RIC IV.II, p. 131; SCARRE 2007, p. 162.

¹⁶⁸SCARRE 2007, p. 163.

pretoriano *Furius Timesitheus*, suo futuro suocero¹⁶⁹. Alla sua morte, il prefetto fu sostituito da Filippo l'Arabo, il quale approfittò della sua posizione per fomentare un ammutinamento contro Gordiano, assassinato nel 243¹⁷⁰. Filippo (244-249) elesse quasi immediatamente il giovane figlio al titolo di Cesare e poi di Augusto, ma furono ambedue assassinati dal futuro imperatore, Decio.

È riferibile alle produzioni di **Gordiano III** un oggetto, originariamente una moneta e riutilizzata come un gettone monetale oppure peso per bilancia (Cat. 28). Gli attributi che riconducono l'esemplare alle emissioni di Gordiano III sono la forma del capo e l'assenza della barba, in un'immagine giovanile dell'imperatore. Oltre ad avere subito tagli che hanno reso il tondello di una forma rettangolare, il rovescio è stato levigato per rimuovere totalmente l'immagine, causando anche l'assottigliamento dello spessore. Su questo lato è inciso il numerale o lettera X che prende tutto il campo, una forma che potrebbe ricordare un peso monetale. Non si conoscono le ragioni per cui la moneta è stata trasformata in questa maniera, ma il valore ponderale di 9,76 g, potrebbe essere relativo ad un peso di 1/3 di oncia¹⁷¹.

Segue, cronologicamente, un *sesterzio* di **Filippo I** (Cat. 29), con il busto dell'imperatore sul diritto e la legenda SAECVLARES AVGG, con un'antilope in movimento a destra, sul rovescio.

Coniato a nome del figlio **Filippo II** (247-3249), un *radiato* (Cat. 30) che è distinguibile dalle emissioni del padre per il caratteristico capo più piccolo e un viso più giovane; sul rovescio si rinviene l'immagine della *Felicitas* con caduceo e cornucopia. Ambedue le emissioni sono produzioni di Roma¹⁷² databili tra il 247 e il 248.

DA GALLIENO-CLAUDIO II (253-270)

Gallieno fu elevato al potere dal padre Valeriano nel 253 e fu imperatore fino al 268, quando venne assassinato da Claudio II, detto il Gotico. Questi morì solo due anni dopo, nel 270, per cause naturali¹⁷³.

La monetazione di **Gallieno** (253-268) è presente con cinque esemplari, due da San Severo, tutti *radiati*. A partire da questo momento la monetazione presente a Classe non appartiene più esclusivamente alle produzioni della zecca di Roma, ma sono registrate anche emissioni di Antiochia (Cat. 31), zecca fondata dai Severi, e Milano, aperta proprio da Gallieno (Cat. 32)¹⁷⁴; tuttavia la zecca di Roma rimane ancora predominante (Cat. 33-35).

Caratteristica comune dell'effigie sul diritto di tutte le monete è il busto o testa con corona radiata, mentre sul rovescio, sono evidenti quattro raffigurazioni differenti, due delle quali con immagini di animali.

¹⁶⁹ RIC IV.III, p. xix; SCARRE 2007, p. 164.

¹⁷⁰ RIC IV.III, p. xix; SCARRE 2007, p. 165.

¹⁷¹ Per il calcolo si sono confrontati i pesi rinvenuti presso lo scavo di Crypta Balbi (RICCI 2001, pp. 341-344).

¹⁷² RIC IV.III, p. 54; la maggior parte delle emissioni dei due imperatori è stata emessa nella zecca di Roma, a parte qualche eccezione da Antiochia.

¹⁷³ SCARRE 2007, p. 183.

¹⁷⁴ RIC V.I, p. 17.

La moneta emessa ad *Antiochia*, rinvenuta a San Severo (Cat. 31) è l'esemplare che registra un peso più alto, mentre quello emesso a *Milano* è invece in cattive condizioni di conservazione, tanto che la lettera di officina M che identifica la zecca stessa non è leggibile¹⁷⁵.

Dalla zecca di *Roma* provengono tre esemplari, una con l'immagine di *Sol* stante con globo e legenda ORIENS AVC, mentre le altre due mostrano sul rovescio, rispettivamente, un Pegaso e una cerbiatta in movimento. Secondo Moorhead, la monetazione di Gallieno si inserisce in un periodo di forte declino ponderale, con calo della finezza dal 35% nel 253 a meno del 15% del 260¹⁷⁶ e i dati evidenti dal materiale di Classe confermerebbero questo periodo di forte instabilità.

La monetazione di **Claudio II**, il Gotico, è presente con un esemplare (Cat. 36) che mostra sul diritto il busto radiato a destra di Claudio con legenda DIVO CLAVDIO, sul rovescio l'aquila con la testa rivolta a destra con legenda CONSECRATIO. Questo tipo monetale è oggetto di molti dibattiti, a partire dalla data di emissione, forse postuma, ma è molto accesa anche la discussione sulle abbondanti imitazioni e la difficoltà nel discernere le produzioni di zecca ufficiale da quelle imitative¹⁷⁷.

Il tipo è rinvenuto in moltissimi tesoretti in Italia e in Europa¹⁷⁸ e da un'analisi dei rinvenimenti di Cunetio, rinvenuto nel Regno Unito, si evincerebbe che le monete originali, sarebbero distinguibili dalle tracce di argento sulla moneta, dalla realizzazione più raffinata delle effigi, figure e lettere delle legende e un diametro della moneta leggermente maggiore, tra 19 e 24 mm¹⁷⁹. Stando a queste indicazioni, la moneta di Classe, che non mostra chiaramente la presenza di argento, con un diametro di soli 15 mm, e un peso di 1,76 g, sarebbe considerata dai Besly e Bland come una imitazione¹⁸⁰.

DA TETRICO A DIOCLEZIANO (273-305)

Durante questi anni di continui tumulti politici, si verificò il distacco dell'*Imperium Galliarum*, governato dall'usurpatore Postumo. Alla sua morte succedettero al potere Vittorino e poi Tetrico, il padre di **Tetrico II** (273-274). Quest'ultimo fu elevato al rango di Cesare nel 273, con il titolo di *princeps iuventutis*, ma restò al comando con il padre solo fino al 274, l'anno in cui Aureliano riconquistò la regione.

¹⁷⁵ CUNETIO 1983, p. 35; si aggiunge per precisione il dettaglio che la legenda sul diritto colloca questo esemplare con la settima serie delle produzioni milanesi.

¹⁷⁶ CUNETIO 1983, p. 24.

¹⁷⁷ CUNETIO 1983 p. 144; CRISAFULLI 2008, nota 153; HUVELIN 2000, pp. 136-137. Le emissioni del DIVO CLAVDIO sarebbero troppo abbondanti per essere associate solamente al fratello e successore di Claudio, Quintillio, poiché egli rimase al potere solamente poche settimane. Sarebbe plausibile, quindi, che le abbondanti produzioni, in particolar modo di Roma, siano state emesse anche da Aureliano, alla sua ascesa al potere. Aureliano dovette anche affrontare una rivolta dei lavoratori della zecca che subirono una fortissima repressione e furono dispersi. Sarebbe quindi possibile che essi siano i fautori delle abbondanti emissioni considerate imitative rinvenute in varie zone dell'impero, dalla Britannia, Gallia fino alla Spagna e Italia, persino in zone del Nord Africa.

¹⁷⁸ NORMABY 1988, pp. 138-146; CRISAFULLI 2008, pp. 51-53.

¹⁷⁹ NORMABY 1988, p. 139. Secondo Bland e Burnett le produzioni di Claudio sono state oggetto di forte imitazione, spesso non distinguibili dalle produzioni "ufficiali"; ma notano che sono sempre imitate le produzioni della zecca di Roma e mai quelle di altre zecche, un fatto che sarebbe indicativo di una produzione delle zecche galliche e non orientali. Nel catalogo Normaby gli autori sarebbero riusciti a discernere nel tesoretto 527 monete ufficiali di questo tipo, mentre 897 sarebbero irregolari.

¹⁸⁰ NORMABY 1988, p. 143. Bland e Burnett non hanno considerato il peso come fattore indicativo delle produzioni irregolari, ma nell'analisi del materiale del tesoretto si è notata una relazione tra il peso maggiore e le monete considerate produzione regolare. Il valore medio delle emissioni irregolari di Claudio con aquila rinvenuti nel Normaby hanno un valore ponderale medio di 2,12 g, circa il 27% in più dell'esemplare di Classe.

La moneta di Tetrico II rinvenuta presso gli scavi della Basilica di San Severo (Cat. 37) è un *radiato* emesso dalla zecca di Colonia oppure di Treviri; sul rovescio è posta una *Felicitas* con caduceo e cornucopia, con la legenda PRINC IVVENT, il titolo ricevuto dal Cesare al momento della sua elevazione. Secondo l'analisi di Bland e Burnett, l'emissione sembrerebbe coniata nel 273¹⁸¹.

Probo successe alla morte dell'imperatore Tacito nel 276¹⁸² e fu assassinato da Caro nel 282; il suo regno fu caratterizzato da una lunga serie di guerre e rivolte sul *limes*, dal Reno al Danubio, ma anche in Asia Minore e in Egitto¹⁸³. La produzione monetale fu abbondante, probabilmente per finanziare le truppe continuamente impegnate sui confini. Tale abbondanza si rispecchia nei rinvenimenti di Classe, ove si registrano ben sette esemplari (Cat. 38-44) tre dei quali rinvenuti presso la Basilica di San Severo. I reperti monetali provengono dalle zecche di Roma, Siscia, Ticinum; due non sono identificabili.

La caratteristica che accomuna questi pezzi è il diritto, che mostra un'effigie con capo radiato, volto a sinistra in quattro casi e a destra in tre. Il rovescio delle monete presenta tipologie sempre diverse, con imperatore a cavallo oppure personificazioni di deità, come *Concordia* con *Sol*, oppure la *Providentia*, oltre a un tipo con l'immagine di un'aquila.

Anche in questo caso, i dati della monetazione di Probo si rivelano abbastanza stabili nel peso, nonostante la forte disparità nelle condizioni di conservazione dei tondelli monetali, un livello ben inferiore alla media registrata per Probo, intorno ai 4 g [v. *supra*].

Diocleziano fu eletto imperatore sul campo, dalle truppe, alla morte di Numeriano nel 283¹⁸⁴ e rimase al potere in una diarchia con Massimiano, diventata poi una tetrarchia con l'elezione di Costanzo Cloro e Galerio come Cesari¹⁸⁵.

In un lungo periodo di pace interna, l'imperatore poté effettuare molte riforme, tra cui l'istituzione di diocesi per l'amministrazione dei territori imperiali e alcuni cambiamenti in campo militare che permisero una maggiore difesa contro le incursioni delle popolazioni germaniche. Inoltre effettuò una importante riforma monetaria [v. *supra*], che vide anche la creazione di nuove zecche distribuite nelle quattro parti dell'impero, che battevano moneta a sostegno delle truppe dislocate, in particolare, sulle frontiere.

Egli tentò anche di restituire un certo valore alla moneta di argento, aumentando la quantità di metallo prezioso nelle emissioni, e fissò i prezzi di vendita con l'*Editto sui prezzi massimi*, per cercare di contenere l'inflazione, tuttavia senza successo.

La monetazione di **Massimiano**, e **Diocleziano** è presente a Classe con tre esemplari; il reperto ascrivibile al primo (Cat. 45), proviene dalla zecca di Cizico, un *radiato* in billone, in discrete condizioni di conservazione e leggibilità.

Le due monete di Diocleziano (Cat. 46-47) sono due *radiati*; la moneta leggibile è da ascrivere ad emissioni con CONCORDIA MILITVM, emessa in una zecca orientale, ma non identificabile. Meno

¹⁸¹ NORMABY 1988, p. 153.

¹⁸² *Historia Augusta*, III, 6-7.

¹⁸³ RIC V.I, p. 4; SCARRE 2007, p. 191.

¹⁸⁴ RIC V.I, p. 5; BARNES 1973; BARNES 1981.

¹⁸⁵ RIC V.I, p. 5.

comprensibile è il secondo esemplare, di zecca non identificabile date le cattive condizioni di conservazione, che rendono leggibile solo una parte della legenda sul diritto.

Le tre monete sono registrate, nei repertori, al periodo successivo alla riforma monetale, ma il peso degli esemplari è inferiore al valore ponderale indicato per le emissioni radiate post riforma, di 3-3,5 g¹⁸⁶.

Sono registrate, infine, cinque monete illeggibili, riconoscibili come tre *assi* (Cat. 48-50) e due *radiati* (Cat. 51-52) che provengono da ambedue i siti. Di scarsa leggibilità visto il forte degrado evidente in tutti i casi (due delle monete sono anche lacunose) non è possibile ottenere ulteriori informazioni, oltre alla loro collocazione in questo periodo viste le caratteristiche tecniche e pondometriche dei tondelli.

GETTONE MONETIFORME

È stato rinvenuto presso lo scavo di San Severo anche un gettone monetiforme in piombo (Cat. 53). Questo esemplare, mostra su una delle due facce, convenzionalmente indicata come diritto, un leggero rilievo che potrebbe rammentare un busto di profilo. Sulla faccia identificabile con il rovescio l'immagine risulta illeggibile. Il peso e il diametro del gettone, ricordano le emissioni della prima metà del III secolo, in particolare quelle dei Severi, ma non è certamente una moneta.

Sia il peso del tondello, 18,74 g, che una analisi effettuata con il Microscopio a Scansione Elettronica (SEM-EDAX), ha permesso di appurare che la maggiore componente di questo oggetto è il piombo, come evincibile dallo spettro illustrato nella Figura 21.

Oggetti di questo tipo sono rinvenuti saltuariamente nei contesti di scavo archeologico, ma la loro funzionalità non è stata ancora pienamente compresa, forse gettoni per l'ingresso a giochi, bagni, con ipotesi da verificarsi di volta in volta, a seconda del contesto di rinvenimento¹⁸⁷. Nel caso di Vada Volterrana e di altri luoghi di rinvenimento citati da Facella nel suo studio ai fini di un confronto tipologico, gettoni di questo tipo sono rinvenuti in porti fluviali oppure marittimi¹⁸⁸, indicando un possibile utilizzo commerciale.

L'esemplare di Classe proviene dagli scavi della Basilica di San Severo, l'area a sud del monastero, la parte l'insediamento monasteriale e medievale. Questo non ne escluderebbe una valenza commerciale, o anche, come suggerito in un'altra ipotesi¹⁸⁹ il gettone potrebbe essere stato utilizzato per contabilizzare il lavoro di un manovale, oppure facchino, un gettone di presenza quotidiana che riconosceva il lavoro e infine una riscontro economico al momento del suo scambio.

¹⁸⁶ BELLONI 2002, p. 259.

¹⁸⁷ FACELLA 2004, p. 52 con bibliografia specifica sui gettoni plumbei.

¹⁸⁸ FACELLA 2004, pp. 52-53 con bibliografia specifica sui rinvenimenti di gettoni plumbei in porti fluviali.

¹⁸⁹ TURCAN 1987, pp. 61-62.

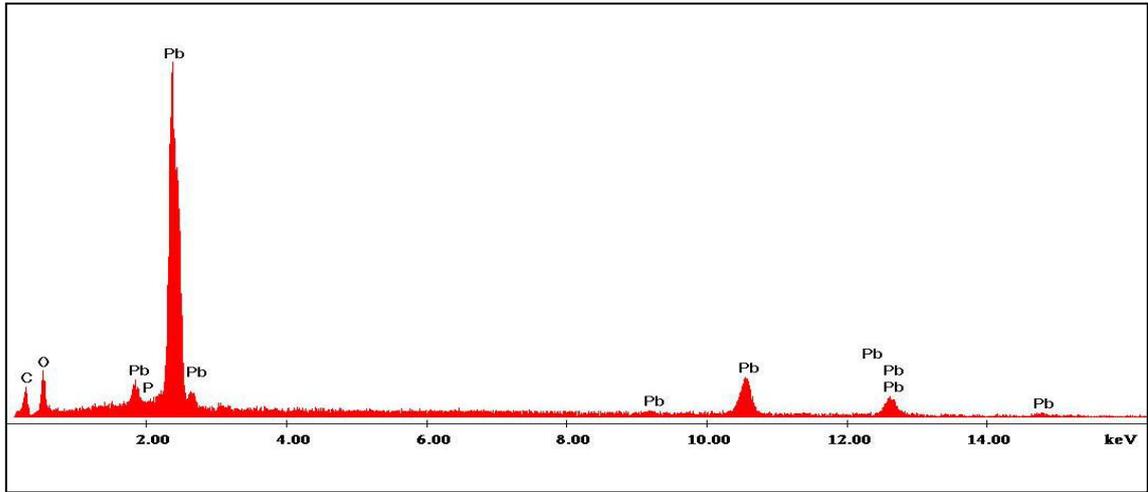


Figura 21. Spettro SEM-EDAX che rileva la composizione chimica del gettone monetale, composto di piombo e carbonati.

2.2.2. LE EMISSIONI DI IV SECOLO - DA MASSENZIO A MAGNO MASSIMO E FLAVIO VITTORE (305-388)

LE PRODUZIONI MONETALI DI IV SECOLO

A causa dell'inflazione che afflisse l'economia degli anni tra la fine del III e gli inizi del IV secolo, si ebbe una forte perdita del potere di acquisto della moneta e il conseguente rialzo dei prezzi¹⁹⁰, tanto che nel 305, Costantino dovette procedere ad una nuova riforma monetale, il cui caposaldo fu la moneta in oro, il *solido*, emesso con il peso di $\frac{1}{74}$ di libbra, equivalente a 4,54 g¹⁹¹, a cui furono affiancate anche due frazioni, il *semisse* e il *tremisse*, rispettivamente $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{3}$ di solido¹⁹². Nel 368, durante il regno di Valentiniano I e Valente, fu imposta sulla moneta aurea la sigla OB, *obryziacum* o *obryzium* a conferma della purezza della lega, un'autenticità confermata anche da analisi recenti¹⁹³.

Nei primi anni del IV secolo la riforma costantiniana prevede la rimozione dal mercato delle emissioni in argento introdotte da Diocleziano, con l'inserimento di nuovi nominali, *siliqua* e *miliarensis*, la prima conosciuta a $\frac{1}{96}$ di libbra, 3,41 g e il secondo a $\frac{1}{72}$ di libbra, con peso di 4,23 g¹⁹⁴. Come per le produzioni auree, anche sull'argento venne posto un marchio che ne assicurava la purezza, PS, *pusulatum*, "purificato", un dato confermato anche in questo caso da analisi recenti¹⁹⁵.

Per la monetazione in lega di rame¹⁹⁶ la riforma di Costantino prevede inizialmente un "*follis*" di 6,5 g, un peso che viene ridotto rapidamente¹⁹⁷, fino a raggiungere 1,36 g¹⁹⁸.

Non esistono molte fonti che possano illustrare con certezza quale tipo di moneta in lega di rame fosse utilizzata in questo periodo, ma alcuni dati sono presenti in passaggi del *Codex Theodosianus*; quello datato 354/356¹⁹⁹ dichiara che *maiorinae vel centenionalis* erano le uniche emissioni ammesse alla circolazione²⁰⁰. I tentativi di interpretazione di questi testi e il collegamento con le produzioni monetali di questo periodo sono molteplici²⁰¹, perciò, per ovviare all'uso di termini che potrebbero essere discordanti, e nel tentativo di creare un metodo condivisibile e comprensibile a tutti i ricercatori, gli studiosi di numismatica hanno suddiviso la produzione monetale di questo periodo in quattro gruppi denominati AE1, AE2, AE3 e AE4, corrispondenti a diametri e pesi decrescenti²⁰².

¹⁹⁰ CATALI 2003, p. 176.

¹⁹¹ ALFÖLDI 2000, p. 143; BELLONI 2002, p. 267; CATALI 2003, p. 177.

¹⁹² BELLONI 2002, p. 267; CATALI 2003, p. 177.

¹⁹³ CATALI 2003, p. 178; BURNETT 2004, p. 134-136.

¹⁹⁴ RIC VI, p. 57; RIC IX, p. xxvii; BELLONI 2002, p. 267; CATALI 2003, p. 177. Nell'analisi dei due nuclei monetali di Classe si mantiene l'impostazione utilizzata nel RIC.

¹⁹⁵ CATALI 2003, p. 178; BURNETT 2004, p. 136-137.

¹⁹⁶ In questa analisi si considerano produzioni in lega di rame anche emissioni come l'AE2 FEL TEMP REPARATIO che dovrebbero contenere ca. 2,5% di argento nella lega. Tutte le monete di questo periodo provenienti dai due siti non sembrano contenere tale metallo, ma il dato visivo dovrebbe esser avvalorato da un'indagine di tipo archeometrico, non effettuata in questa fase.

¹⁹⁷ RIC VII; CATALI 2003, p. 177; BURNETT 2004, p. 131. Dal RIC VII, 310 = g 5,20; 312 = g 4,5; 314 = g 3,75; 318 = g 3,35; 322 = g 3,00; 330 = g 2,25; 335 = g 1,50.

¹⁹⁸ RIC VII, pp. 8-9; BELLONI 2002, p. 267.

¹⁹⁹ MARTINDALE 1980, I.783; GRIERSON-MAYS 1992, p. 28; La data è del 354, corretta al 356 nella Prosopography of the Later Roman Empire.

²⁰⁰ *Codex Theodosianus*, IX.23.1; "pecunias quae more solito maiorinas vel centenionales communes appellant vel veteras quas vetitas esse cognoscunt".

²⁰¹ RIC IX, RIC X, MATTINGLY 1977; GRIERSON-MAYS 1992 e relative bibliografie.

²⁰² ERCOLANI 1983, p. 29, 34; ERCOLANI 1988, pp. 286-289; RIC X, p. 17; MORELLI 2003, pp. 552-553. In questa ricerca si fa riferimento alla suddivisione fissata dal Kent (RIC X): AE1 con diametro superiore a mm 21 e peso superiore ai g 10; AE2 con

Come già sintetizza Burnett, sembra che le nuove produzioni di questo secolo siano “cicliche”: su ognuna di esse viene imposta, sul rovescio, una immagine e legenda diversa dalle emissioni precedenti e sembra essere prodotta inizialmente con valori pondometrici elevati che declinano nel tempo, sia nel diametro, che nel peso e contenuto di argento²⁰³. Ogni serie viene poi rimossa dalla circolazione e sostituita con una nuova, un fenomeno che porta alla tesaurizzazione dei pezzi più pesanti, di valore maggiore, che sono rimpiazzati da monete di valore e peso minore, in ottemperanza alla legge di Gresham²⁰⁴.

I primi anni della riforma costantiniana sono caratterizzati da emissioni con tipi a matrice pagana, per esempio *Genio Pop Romani* e *Iovi* oppure *Sol Conservatori*, con peso molto ridotto intorno ai 3 g.

Il periodo successivo, a partire dal 330, documenta tipi epigrafici e legende diverse, tra le quali spicca l'emissione con *Gloria Exercitus*, coniato in quantitativi apparentemente abbondanti; queste furono introdotte con un peso di 2,5 g e 1% di contenuto di argento, ma sono già documentate nel 335 a 1,7 g²⁰⁵. In questo anno si registra anche il lieve cambiamento iconografico della tipologia utilizzata, in cui i soldati tengono fra di loro un solo stendardo (invece dei due presenti nel modello precedente)²⁰⁶.

La riforma successiva, attuata da Costante nel 348, prevede l'introduzione di tre denominazioni che corrispondono alle emissioni di *Fel Tempo Reparatio*, coniato in occasione del 1100esimo anniversario della nascita di Roma²⁰⁷. Queste produzioni sono spesso messe in relazione con quelle indicate dalle fonti dell'epoca, la *pecunia maiorina* e il *centenionalis*²⁰⁸.

Secondo la suddivisione del Kent²⁰⁹ sarebbero stati emessi: una moneta di modulo maggiore, prodotta con un peso di 5,3 g (AE2 “*large*”), un modulo intermedio di 4,3 g (AE2 “*small*”) e uno più piccolo di 2,4 g (AE3)²¹⁰. La produzione dei due nominali minori fu presto dismessa, mentre il peso del nominale di dimensioni maggiori calò in fretta, fino a raggiungere 2,3 g nel 357/8 (rendendolo a tutti gli effetti un AE3)²¹¹.

Giuliano (360-363) tentò di rinnovare le produzioni monetali, con l'emissione di un AE2 di 8,25 g, e un nominale minore di 2,5 g; un peso analogo è impiegato per le prime emissioni dei Valentiniani di *Gloria Romanorum* e il *Securitas Reipublicae*, molto comuni nella parte occidentale dell'impero, coniate tra il 364-379²¹².

L'ultima riforma del secolo fu effettuata da Graziano (375-383), il quale introdusse emissioni di AE2 con il tipo *Reparatio Reipub* del peso di 5,3 g e di AE4, principalmente VOTA, di circa 1,5 g, coniate nelle due parti dell'impero²¹³.

diametro mm 19-21 e peso di g 4-10; AE3 con diametro mm 14-18 e peso di g. 1,5-4; AE4 inferiore a mm 14 e peso inferiore a g. 1,50.

²⁰³ BURNETT 2004, p. 132.

²⁰⁴ ASOLATI 2006.

²⁰⁵ BURNETT 2004, p. 132.

²⁰⁶ RIC VII p. 20; BRICKSTOCK 1987, p. 3; questi citando Kent 1981, ricostruisce pesi di 2,8 e 1,9 g.

²⁰⁷ HUNT 1998, p. 6, RIC VIII, pp. 34-35.

²⁰⁸ MATTINGLY 1977, p. 17; RIC VIII, p. 64-65; BRICKSTOCK 1987, p. 3.

²⁰⁹ RIC VIII, p. 35.

²¹⁰ BURNETT 2004, p. 133.

²¹¹ BURNETT 2004, p. 133.

²¹² RIC IX, p. xxxi.

²¹³ RIC IX, p. xxxi; ALFÖLDI 2000, pp. 150-151; BELLONI 2002, p. 267.

Per quello che riguarda l'iconografia delle emissioni di IV secolo si osserva sul diritto il cambiamento nello stile delle effigi, sempre poste di profilo, non più con la corona di alloro oppure radiata, ma con un diadema inizialmente gemmato che si trasforma in una doppia linea perlinata²¹⁴. Lo stesso avviene con la titolatura dell'imperatore il cui nome viene preceduto dalla sigla D(*ominus*) N(*oster*); altri titoli vengono invece eliminati, per esempio il titolo INV(*ictus*), sostituito da VIC(*tor*)²¹⁵.

Anche il rovescio delle monete documenta il cambiamento della religione di stato: le personificazioni di simboli come Sole o Giove, vengono sostituite da figure ed elementi cristiani, prima in maniera meno percettibile, come il cristogramma nel labaro dei soldati nelle emissioni di *Gloria Exercitus*, poi in maniera sempre più evidente²¹⁶, a parte un breve periodo relativo alle emissioni di Giuliano l'Apostata, il quale emette moneta con l'immagine del bue Api²¹⁷. Rimane il simbolo della Vittoria, che poteva essere interpretato come la personificazione della deità, ma allo stesso tempo un angelo di Dio, da parte dei cristiani. Infine, durante il regno di Valentiniano II, la croce sostituisce la vittoria presente sul globo tenuto in mano dall'imperatore²¹⁸.

Le zecche di produzione della moneta di IV secolo diminuiscono rispetto a quelle di epoca diocleziana e rimangono attive, almeno per il bronzo, le zecche di Roma, Aquileia, Treveri, Arles, Siscia, Eraclea, Cartagine o Cizico, tutte dislocate in maniera strategica per provvedere con una certa celerità al finanziamento dei contingenti dislocati sul *limes*²¹⁹.

LA MONETAZIONE ROMANO-IMPERIALE DA MASSENZIO A FLAVIO VITTORE PRESSO L'AREA PORTUALE DI CLASSE E LA BASILICA DI SAN SEVERO

I reperti monetali di IV secolo sono presenti con un totale di 188 esemplari, 176 provenienti dall'area portuale, ove costituiscono il 7,52% dell'intero nucleo e poco più del 27,81% del leggibile; 12 provengono dagli scavi della Basilica di San Severo, ove rappresentano il 5,36% del totale dei rinvenimenti e il 7,74% del leggibile (Figura 22).

²¹⁴ KENT 1957, p. 17; ALFÖLDI 2000, p. 151.

²¹⁵ ALFÖLDI 2000, p. 150.

²¹⁶ CATALI 2003, p. 178; BURNETT 2004, pp. 140-148.

²¹⁷ BURNETT 2004, p. 139-148.

²¹⁸ RIC IX, p. xli; ALFÖLDI 2000, p. 151.

²¹⁹ RIC VII, p. 18.

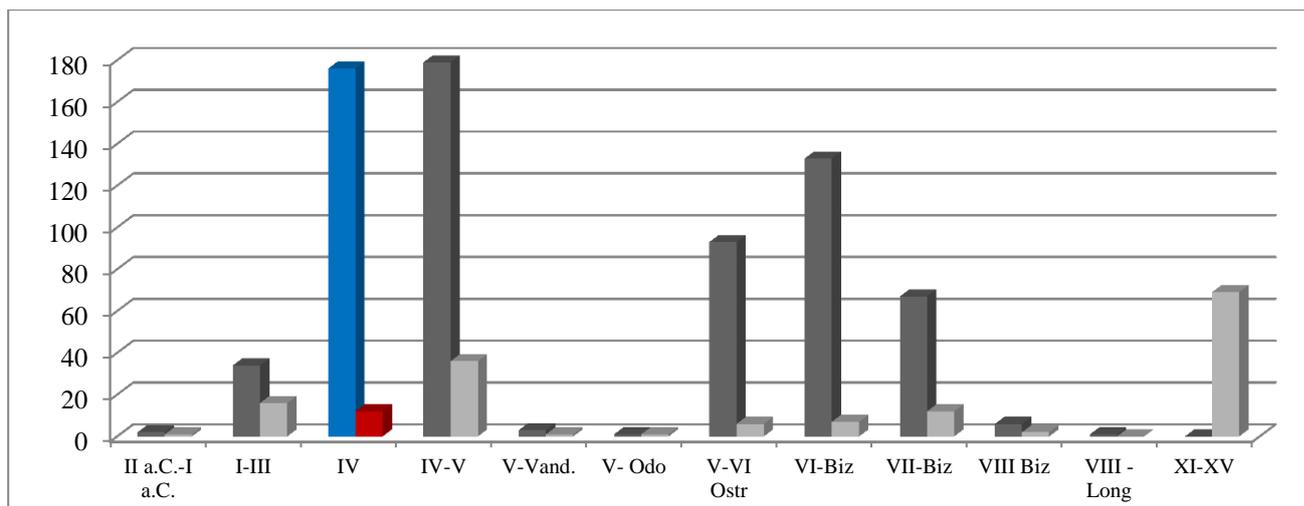


Figura 22. Presenze di IV secolo a Classe; area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso.

Dal grafico si evince una presenza più abbondante di emissioni relative al periodo iniziale delle due dinastie, costantiniana e valentiniana, ma con picchi non ascrivibili ad una autorità particolare, dato il pessimo stato di conservazione dei reperti (Figura 23). Questi picchi sono relativi alle emissioni più abbondanti dei due periodi, il tipo *Fel Temp Reparatio* e il *Gloria Romanorum/Securitas Reipublicae*. Si osserva inoltre un calo di presenze relativo agli anni conclusivi delle due dinastie, durante i quali si documentano anche produzioni degli usurpatori che hanno caratterizzato le fasi finali del dominio di ambedue le famiglie.

Dato il vasto numero di reperti, le produzioni di questo secolo saranno suddivise secondo le fasi significative legate ai cambiamenti della struttura del sistema monetale, quindi a partire dalla riforma costantiniana fino al 330, seguito dal periodo dal 330 fino al 348, fino all'ultimo periodo legato alla riforma di Graziano intono al 383. La scelta di non includere le produzioni di Teodosio in questo secolo, come già indicato in precedenza, è legata al fatto che l'imperatore è a tutti gli effetti un "ponte" fra le produzioni monetali dei suoi predecessori e quelle dei successori. La documentazione numismatica di IV secolo sarà qui trattata in maniera più dettagliata, seguendo, oltre alla naturale scansione cronologica, un'analisi delle emissioni monetali più diffuse. Nel testo verrà specificato il luogo di rinvenimento delle emissioni solo quando provenienti dalla Basilica di San Severo.

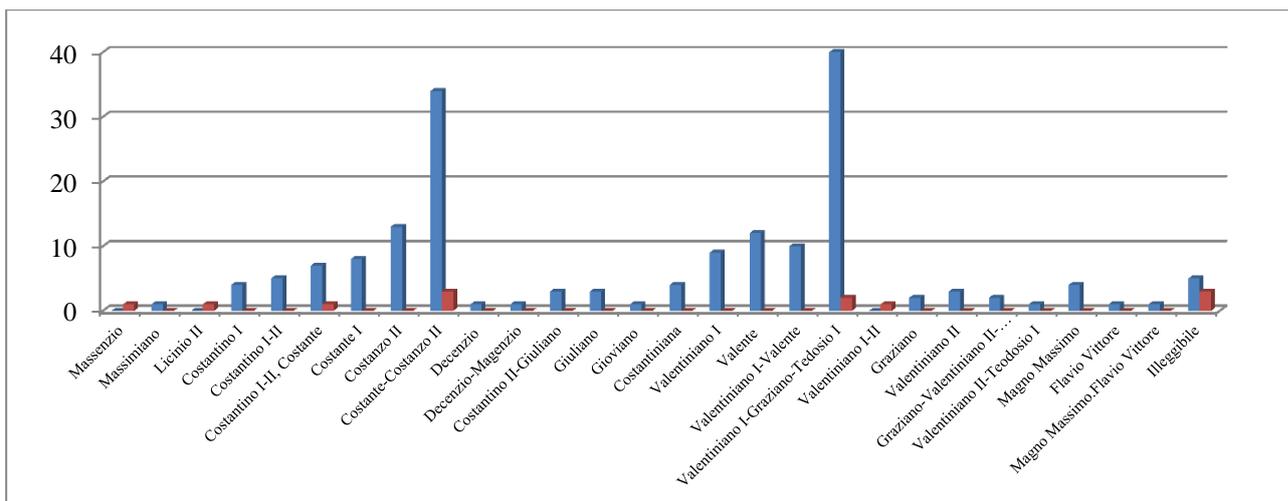


Figura 23. Distribuzione cronologica delle presenze monetali di IV secolo; CC in blu, SV in rosso

EMISSIONI DA MASSENZIO A COSTANTINO I (305-330)

La monetazione di questo periodo è composta da un totale di sette esemplari ascrivibili a Massenzio, Massimiano, al giovane Licinio II e Costantino I (Figura 24); due dei reperti provengono dagli scavi della Basilica di San Severo (Massenzio e Licinio II), mentre il resto dall'area portuale. Le zecche sono principalmente quelle dell'area occidentale dell'impero, Aquileia e Treviri, o Roma, ma sono presenti anche due esemplari emessi a Cizico/Nicomedia e Siscia.

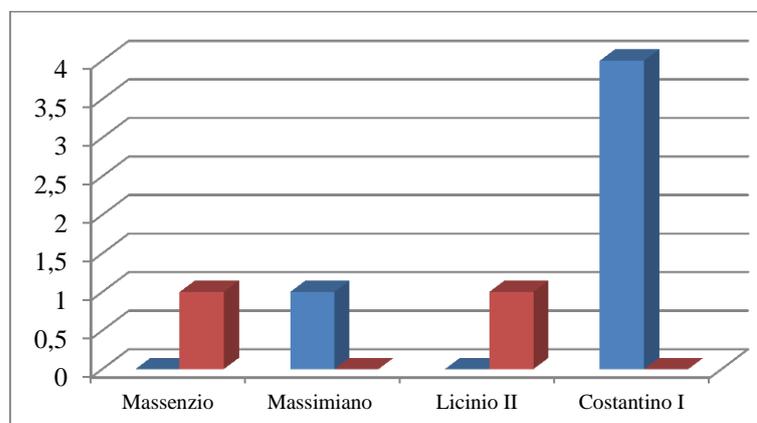


Figura 24. Presenze delle emissioni dal 305 al 348 suddivise per autorità emittente.

La moneta di **Massenzio** (Cat. 54) è un *folles* coniato tra il 308 e 310 nella zecca di Aquileia e rinvenuto presso gli scavi della Basilica di San Severo, che mostra sul diritto una testa ancora laureata²²⁰, mentre sul rovescio Roma seduta in un tempio tetrastile coronata dalla Vittoria, con iscrizione CONSERV VRB SVAE, coniato dopo la proclamazione di Massimiano al titolo. La moneta, in discrete condizioni di

²²⁰ KENT 1957, p. 17.

conservazione registra un valore ponderale di 4,84 g, relativo a un *follis* già diminuito di peso, dopo la riduzione del 307²²¹.

L'esemplare di **Massimiano** (Cat. 55), è coniato presso la zecca di Treviri, è tagliato a metà, forato al centro, e mostra sul rovescio una legenda parziale che lo identifica come un'emissione con il tipo GENIO POP ROM. Il peso della moneta (1,55 g per mezzo tondello) si avvicina alle emissioni prodotte dopo il 313, periodo in cui il *follis* raggiunge un peso di 4,5-3 g.

Il figlio di Licinio, **Licinio II**, non diventò mai imperatore, perché ucciso all'età di soli 9 anni a Tessalonica, il luogo in cui era stato esiliato, ma fu elevato al titolo di Cesare nel 317. La moneta presente presso gli scavi della Basilica di San Severo (Cat. 56) è del tipo IOVI CONSERVATORI, con l'immagine del dio, prodotta molto probabilmente a Nicomedia. Questa emissione venne coniata nella parte orientale dell'impero, mentre ad occidente furono emesse principalmente produzioni simili, con legenda SOLI INVICTO COMITI, che viene documentata in due esemplari (Cat. 58 e 60), attribuibili a **Costantino I**. La riproduzione delle personificazioni sulle monete coniate da due imperatori rappresenterebbe il momento di relazione politica amichevole fra Licinio e Costantino I, ambedue contrapposti a Massimiano²²². La figura del *Sol Invictus* scompare dal 318-19 nella parte occidentale dell'impero, creando quindi un termine *post quem*, datando il momento di cambiamento dell'iconografia monetale, con la rimozione dei simboli della religione pagana a favore di quelli legati al cristianesimo²²³. I pesi registrati dai tre esemplari presenti presso gli scavi di Classe sono in due casi solo leggermente inferiori alla media del periodo di 3 g; invece l'esemplare n. 58 ha un peso inferiore del 40%, nonostante la moneta sia in discrete condizioni di conservazione.

A seguito dell'eliminazione dei tipi *Iovi Conservatori* e *Sol Invictus*, vengono coniate emissioni, con legenda BEATA TRANQVILITAS e un altare, entro cui è posta l'iscrizione VOTIS XX (Cat. 57). Questo esemplare, è prodotto a Lione, è databile al 321²²⁴ e mostra un peso inferiore del 37% nei confronti della media calcolata per queste emissioni.

Dopo il 318 le divinità pagane vengono sostituite da iscrizioni che richiamano delle virtù imperiali, in questo caso la *Providentia*²²⁵ (Cat. 59), recante la legenda PROVIDENTIAE AVGG con la porta del *castrum* sormontata da due torrette con sopra una stella. La moneta è in ottime condizioni di conservazione, con la legenda integra da ambedue i lati e permette l'identificazione della zecca di produzione, Siscia. La datazione non dovrebbe essere antecedente all'agosto 324, in quanto questa emissione venne coniata per la prima volta dopo la sconfitta di Licinio²²⁶.

²²¹ RIC VI, p. 51.

²²² KENT 1957, p. 29; RIC VII, p. 52.

²²³ BURNETT 2004, p. 144.

²²⁴ RIC VII, pp. 119-120.

²²⁵ RIC VII, p. 49.

²²⁶ RIC VII, p. 49, nota 5; LRBC, p. 19; CALLU-GARNIER 1987, p. 109.

EMISSIONI DI COSTANTINO I, COSTANTINO II E COSTANTE I (330-348)

Questo periodo è documentato da sedici monete, tredici emissioni di GLORIA EXERCITVS, due VOTA e un SECVRITAS REIP; quindici esemplari provengono dall'area portuale di Classe e uno dalla Basilica di San Severo, con solo tre reperti ascrivibili ad un'autorità specifica, Costante I (vedi Figura 25).

La zecca di produzione non è definibile per la maggior parte dei reperti e soltanto due sono attribuibili alle produzioni di Costantinopoli e due ad Aquileia.

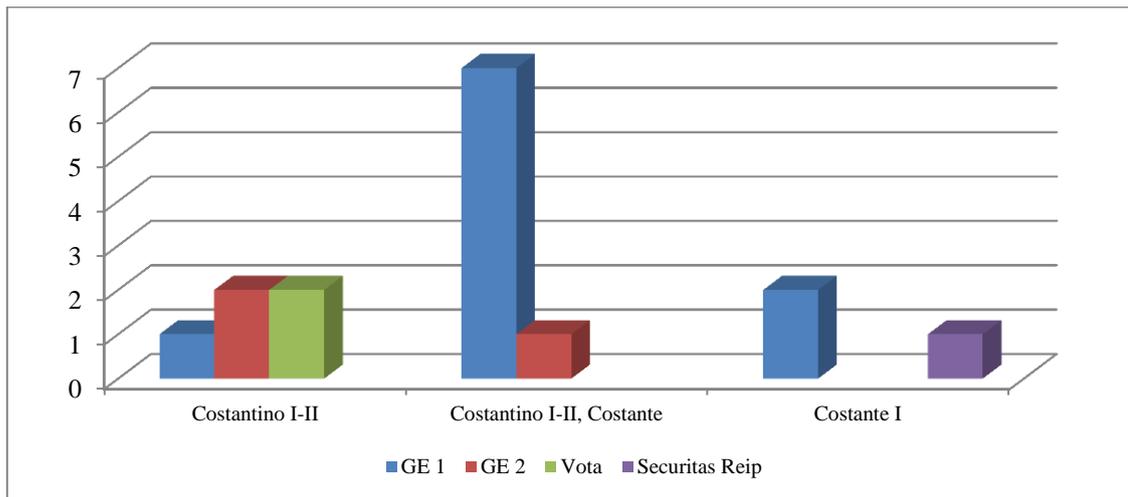


Figura 25. Presenze dei tipi monetali dal 330 al 348 suddivise per autorità emittente.

Le due emissioni di VOTA (Cat. 64-65), sono in pessimo stato di conservazione, con alcune parti del tondello mancanti e con legende sul diritto di parziale lettura che permettono solamente di restringere il campo a due autorità emittenti, Costantino I oppure Costantino II.

Le emissioni di *Gloria Exercitus*

Tredici esemplari sono tutti del tipo *Gloria Exercitus* con il busto diadematato a destra sul diritto, mentre sul rovescio sono collocati due soldati, stanti frontali, ognuno con in mano una lancia e scudo. Nelle emissioni iniziali, databili al 330-335/6, vengono collocati due stendardi tra i due soldati, mentre nelle emissioni seguenti, databili al 336-341, solo uno.

Sono presenti a Classe tre esemplari del modello iconografico iniziale (Cat. 61, 62 e 68) non attribuibili ad una autorità o zecca specifica, dato il loro pessimo stato di conservazione. Otto dei dieci esemplari che documentano invece l'emissione con uno stendardo non sono ascrivibili con precisione (Cat. 63, 66-67, 69-73 - quest'ultimo rinvenuto presso la Basilica di San Severo) mentre i rimanenti due sono emessi da Costante, un dato rilevabile dalla legenda più completa (Cat. 74-75).

Come già osservato in precedenza, il peso delle emissioni dei primi decenni del secolo registra un forte calo e le produzioni di *Gloria Exercitus* con due stendardi sono documentate con valori medi di 2,25 g, mentre quelle successive registrano un peso molto più basso, a 1,50 g²²⁷. Osservando il materiale

²²⁷ RIC VII, p. 9; Questo tipo viene emesso in un momento in cui il peso del *folles* viene ridotto da 5,20 a 1,50 g ca..

proveniente da Classe e inserendo i valori in un grafico (Figura 26), si nota che il peso di tutti i reperti è più basso rispetto a questi due valori medi, con cifre che sono equivalenti a volte anche alla metà del peso delle produzioni “ufficiali”. Il *Gloria Exercitus* con due standardi con una media di 1,46 g, è inferiore del 36% nei confronti del valor medio, mentre nel caso del modello con uno standardo la perdita ponderale di 1,17 g si discosta dai valori indicati del 22%.

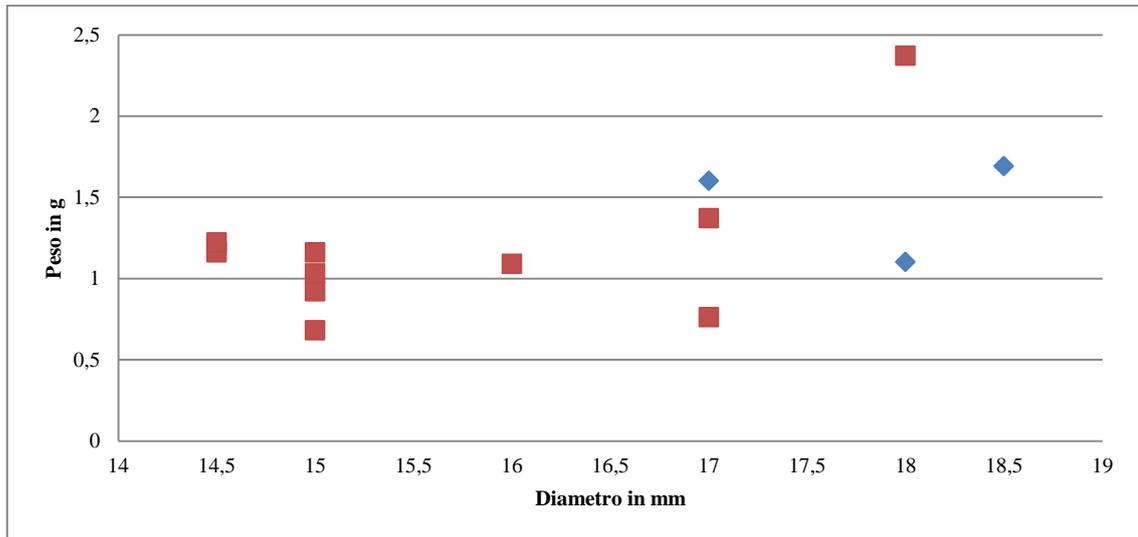


Figura 26. Distribuzione pndometrica del tipo *Gloria Exercitus* (GE) con due standardi (in blu), con uno standardo CC1 (rosso), uno standardo registrato a SV (giallo).

L’emissione di SECVRITAS REIP (Cat. 77) mostra sul rovescio la figura della *Securitas* stante frontale, una coniazione della zecca romana, databile al 337-340 e attribuibile a **Costante I**, con un peso minore del 20% nei confronti del valore medio.

DA COSTANTE I A MAGNENZIO/DECENZIO (348-364)

Questo periodo è caratterizzato dalla riforma monetale di Costante [v. *supra*] e registra un totale di 67 esemplari, solo alcuni ascrivibili ad un imperatore specifico, dato il forte stato di degrado degli esemplari monetali rinvenuti (vedi Figura 27).

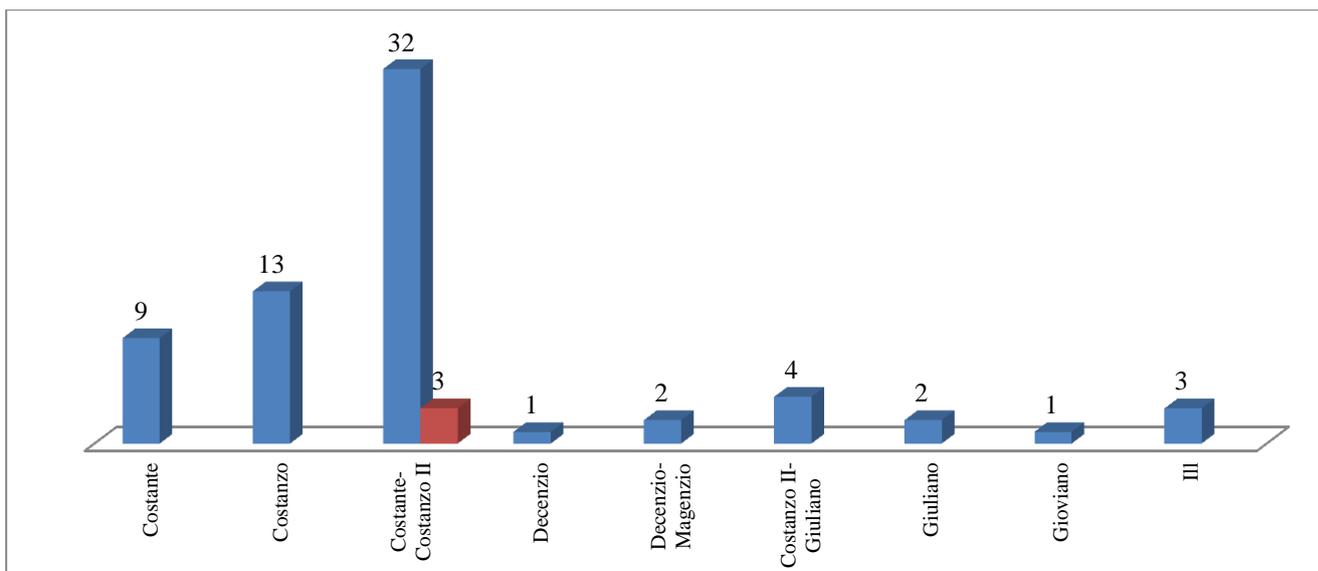


Figura 27. Presenze delle emissioni dal 348 al 364 suddivise per autorità emittente (area portuale in blu, San Severo in rosso).

Come si nota dal grafico, la monetazione di **Costante I** è presente con sette esemplari, tre dei quali sono del tipo *Fel Temp Reparatio* [v. *infra*] mentre gli altri quattro sono del tipo *Victoriae DD Avcc Q NN* con due Vittorie poste l'una di fronte all'altra, con corona di alloro e palme (cat. 76, 80-82). Questa emissione, un'AE3, è datata al 347-348 ed emessa per la vittoria di Costante su Costantino II, anche se non in quantità abbondanti come nel caso del *Gloria Exercitus*.

Anche **Megenzio e Decenzio**, i due usurpatori, emisero monetazione con legenda *Victoriae DD Avcc Q NN*, ma di modulo più grande, un AE2, nel quale le due Vittorie sono stanti e frontali ma tengono in mano uno scudo con un'iscrizione, in VOT V MVLX (cat. 133-134), databili tra il 347-353. Nonostante la legenda sul rovescio sia la stessa, questa produzione è ben distinguibile, in particolar modo quando i valori pondometrici delle emissioni sono inseriti in un grafico (Figura 28), nonostante uno degli esemplari di Magenzio e Decenzio mostri un valore ponderale più simile alle emissioni di AE3. Si osserva che anche i valori delle emissioni di Costante, con una media di 1,28 g sono piuttosto inferiori, del 40% ca., a quelli registrati per il periodo a 2,5 g, ma rispecchia invece la documentazione numismatica rinvenuta presso altri scavi archeologici, per esempio da Salto del Lupo (Ferrara)²²⁸.

²²⁸ ERCOLANI 1986; ERCOLANI 1989.

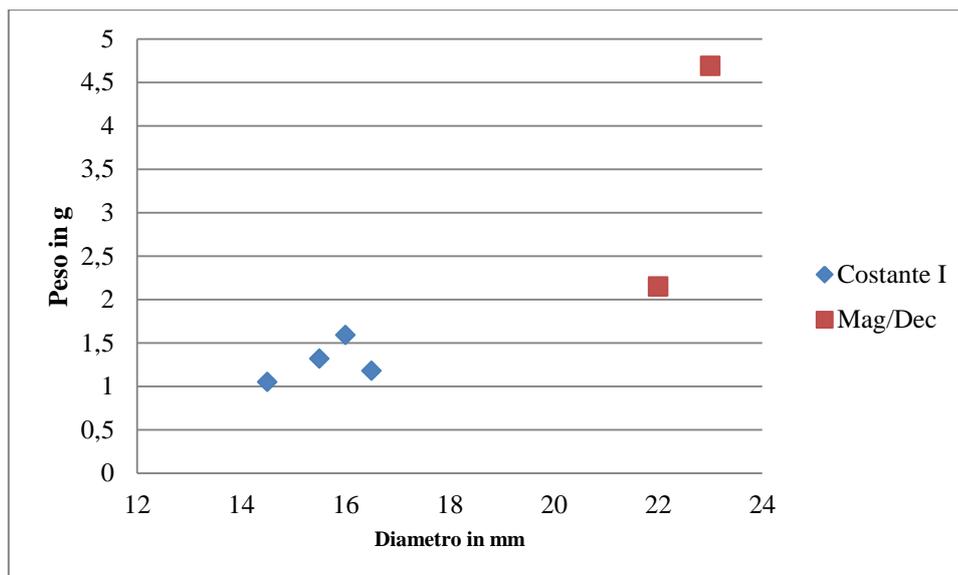


Figura 28. Distribuzione pondometrica delle emissioni *Victoriae DD AvC Q NN*

La monetazione di **Costanzo II** è la più abbondante tra le emissioni ascrivibili puntualmente ed è documentata con un totale di tredici esemplari, quattro di modulo maggiore, degli AE2, ed il resto AE3 con legenda *Fel Temp Reparatio*.

Le emissioni di AE2, ambedue rinvenute presso l'area portuale, sono tutte diverse (il tipo *Fel Temp Reparatio* è incluso nel paragrafo successivo), a partire dal tipo *Gloria Romanorum* (Cat. 88) della zecca di Roma, con immagine dell'imperatore mentre trafigge un nemico caduto da cavallo, coniato nel 350. Databile allo stesso anno anche una moneta con iscrizione HOC SIGNO VICTOR ERIS (Cat. 89), emessa a memoria della battaglia tra Costantino e Massenzio e prodotto nella zecca di Siscia²²⁹. Infine un esemplare di CONCORDIA MILITVM (cat. 91) con imperatore stante e labaro, coniato sempre nel 350, tipico delle emissioni di zecche orientali, ma non ascrivibile ad una in particolare.

L'emissione di *Fel Temp Reparatio*

Sono stati rinvenuti dai due siti di Classe un totale di 49 monete (solo tre nella Basilica di San Severo) sulle quali compare l'iscrizione FEL(*icitas*) TEMP(*orum*) REPARATIO, con emissioni differenti, a partire dal modulo maggiore di AE2 (Cat. 78, 83 e 90, 97-98), oltre agli AE3 (Cat. 79, 84-87, 92-96, 99-132, 140).

Le produzioni di questo tipo sono state oggetto di molte ricerche al fine di discernere fra di loro le diverse emissioni²³⁰; quelle più comuni, le emissioni di *Falling Horseman*, pongono sul rovescio un soldato o imperatore stante, con lancia e scudo, nell'atto di uccidere un nemico, caduto da cavallo. Queste produzioni sono state analizzate in maniera estensiva, in particolare nel mondo anglosassone²³¹. Gli studi

²²⁹ Il segno di zecca A, che ricorda più una lettera H è una caratteristica della zecca di Siscia.

²³⁰ Per una classificazione completa si faccia riferimento a RIC VIII, LRBC e MATTINGLY 1977.

²³¹ BRICKSTOCK 1978, vedi capitolo 2 per l'esposizione dettagliata di studi pregressi.

di Carson, Hill e Kent riassunti in Sutherland e Carson²³² hanno suddiviso questa emissione in tre varianti (FH 1-3), caratterizzate secondo la posizione del cavaliere caduto, oltre a quattro ulteriori variabili riguardanti il tipo di copricapo e la posizione del soldato a terra²³³. Questi dettagli non sono discernibili con sicurezza, poiché i reperti sono consunti e tosati, quindi non pienamente leggibili.

Dato il pessimo stato di conservazione degli esemplari, non è stato possibile riconoscere nemmeno un'autorità emittente specifica e quindi la maggior parte delle monete di questa produzione sono state attribuite ai due imperatori che hanno emesso queste produzioni con quantitativi maggiori: Costante I-Costanzo II.

Il Kent²³⁴ osserva che i valori ponderali teorici di questo periodo subiscono un notevole calo e registra un peso di 1,65 g, mentre Burnett suggerisce un valore di ca. 2,3 g²³⁵.

Dal grafico (Figura 29) si osserva infatti che la maggior parte dei reperti si colloca in un diametro tra i 14 e 20 mm (entro cerchio blu), e con pesi che si collocano nella fascia di 1-2,2 g, valori piuttosto bassi.

Nel grafico, entro rettangolo giallo, si collocano le emissioni che corrispondono a pesi e diametri più ridotti, 10-12 mm di diametro e pesi comunemente sotto a un grammo. Poiché non sono conosciute emissioni di modulo AE4 con legenda *Fel Temp Reparatio*, si tende quindi ad identificare questo raggruppamento come l'evidenza di emissioni di imitazione che circolavano in questo periodo²³⁶. Diversamente da quanto delineato dall'analisi di Callegher, il quale identifica elementi molto stilizzati nelle produzioni considerate imitative, le sei monete di Classe di piccolo modulo (Cat. 106, 110, 117, 121, 124 e 131), non sembrano mostrare tali caratteristiche. In particolare le monete 106, 117 e 121 mostrano uno stile abbastanza accurato, tanto da potere essere considerati semplicemente degli AE4. La stessa interpretazione potrebbe essere possibile per gli altri tre esemplari, ma questi sono molto consunti e non si riesce a proporre una interpretazione più accurata.

Infine, nel grafico, entro il cerchio rosso, è stato visualizzato il piccolo nucleo di monete che mostrano valori più alti, con tondelli più ampi e pesi al di sopra dei 3 g, probabilmente le coniazioni regolari, dati riferibili alle monete più leggibili e attribuibili ad una autorità emittente specifica.

Questi valori, seppur più bassi rispetto alle medie indicate nei repertori, rispecchiano però rinvenimenti monetali simili documentati nelle relazioni di scavi archeologici locali, per esempio dal Decimano (1,15-2,20 g), dalla vicina zona di Classe ancora in corso di studio, CCII (0,78-2,35 g), oppure da Salto del Lupo (0,8-2,6 g)²³⁷.

²³² RIC VIII, pp. 38-39.

²³³ RIC VIII, pp. 39-41.

²³⁴ RIC VIII, p. 60.

²³⁵ BURNETT 2004, p. 133.

²³⁶ CALLEGHER 1998, p. 40-41.

²³⁷ ERCOLANI 1986; ERCOLANI 1989.

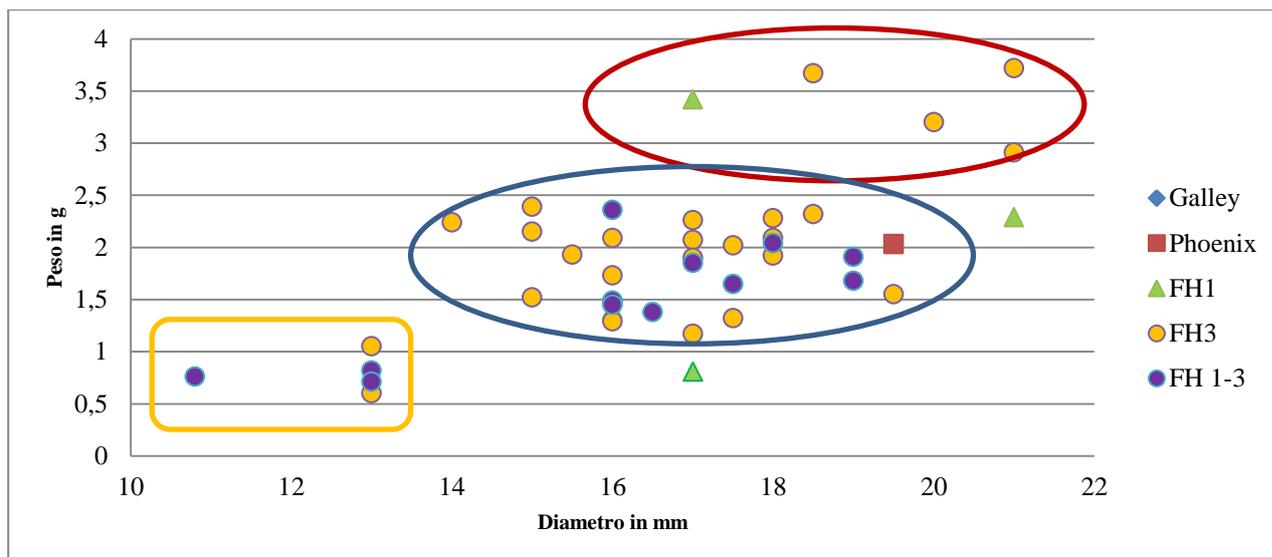


Figura 29. Distribuzione pondometrica delle diversi tipi di AE3 *Fel Temp Reparatio*.

Gli ultimi anni della dinastia costantiniana sono rappresentati dalle emissioni di SPES REIPVBLICE, emesse anche da **Costanzo II**, ma anche da **Giuliano**. I quattro esemplari (Cat. 135-138) sono in pessimo stato di (la n. 137 è tagliata a metà) e non è possibile ottenere ulteriori informazioni a riguardo.

Giuliano è invece riconoscibile in due emissioni, una del tipo *Fel Temp Reparatio-Falling Horseman*, già inserito nel paragrafo relativo (Cat. 140) e una moneta che è ascrivibile allo stesso imperatore, poiché leggibile sul diritto, mentre il rovescio è talmente consunto da non renderlo riconoscibile (Cat. 139).

La monetazione di **Gioviano** è presente con un esemplare di AE4 *Vota V/X* (Cat. 141) coniato a Nicomedia tra il 363 e 364, un'emissione apparentemente rara²³⁸.

Sono presenti, infine, tre monete illeggibili (cat. 142-144), non collocabili cronologicamente, ma ascrivibili alla dinastia costantiniana per le legende parzialmente visibili sul diritto.

EMISSIONI DA VALENTINIANO A VALENTE (364-375)

Questo periodo è caratterizzato dalle emissioni dei primi imperatori della dinastia valentiniana, Valentiniano I e Valente, per un totale di 74 monete, 71 provenienti dall'area portuale e solamente tre dalla Basilica di San Severo. Le zecche di emissione di questo periodo sono Aquileia, Lione, Roma, Treviri e solo Siscia nella parte orientale, che è però la più rappresentata fra i rinvenimenti identificabili di questo periodo.

Securitas Reipublicae e Gloria Romanorum

Tutte le produzioni di questi due imperatori sono AE3 di due tipi, uno con legenda GLORIA ROMANORVM e l'imperatore con labaro mentre trascina un prigioniero (Cat. 150, 151-155, 173-176, 199-218-154 e 198 dalla Basilica di San Severo), mentre il secondo con SECVRITAS REIPVBLICAE e la Vittoria a sinistra, la quale tiene in mano una corona di alloro e palma (Cat. 145-148, 150, 156-172,

²³⁸ RIC VIII, p. 469.

177-198 - quest'ultima rinvenuta presso la Basilica di San Severo). Sono presenti anche due monete non chiaramente riconoscibili, ma attribuibili a questi due tipi (Cat. 219-220). Queste due emissioni furono coniate tra il 365 e il 379, vennero prodotte in ambedue le parti dell'impero e sono presenti con quantitativi diversi, come visibile nell'istogramma della Figura 30. Il picco più alto, relativo alle emissioni di *Securitas Reipublicae*, corrisponde al 59% del totale documentato e questo fatto ricorre, curiosamente, in quasi tutti i nuclei monetali rinvenuti da scavi archeologici delle aree limitrofe, e in particolar modo a Salto del Lupo, dove sono stati registrati 201 esemplari di *Securitas Reipublicae* e 82 di *Gloria Romanorum* (rispettivamente 71% e 29%)²³⁹.

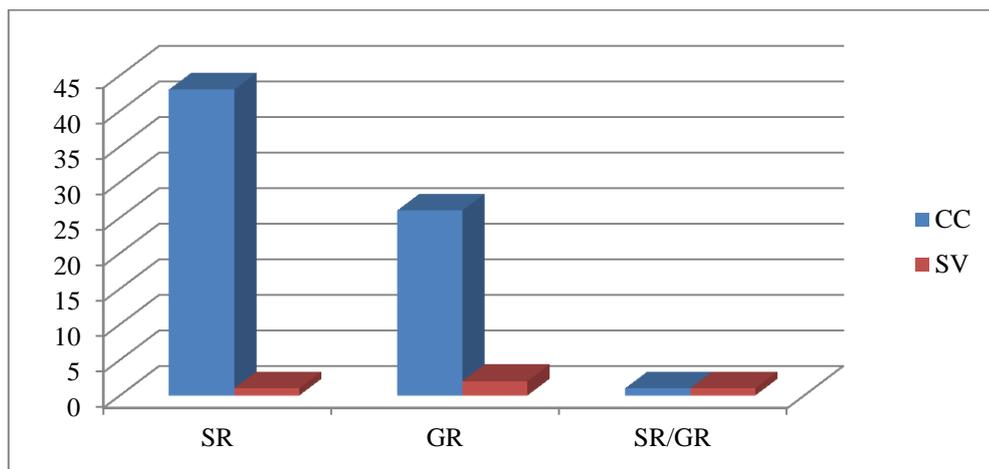


Figura 30. Distribuzione delle emissioni di *Securitas Reipublicae* (SR) e *Gloria Romanorum* (GR) nei due contesti di Classe.

Dal prossimo grafico (Figura 31) si evincono anche informazioni che riguardano le autorità emittenti, ove si osserva che le produzioni di Valente sono prevalenti nei confronti di quelle di Valentiniano I, ma la maggior parte delle monete non possono essere ascritte con certezza ad un oppure all'altro imperatore, poiché non leggibili.

²³⁹ ERCOLANI 1986; ERCOLANI 1989.

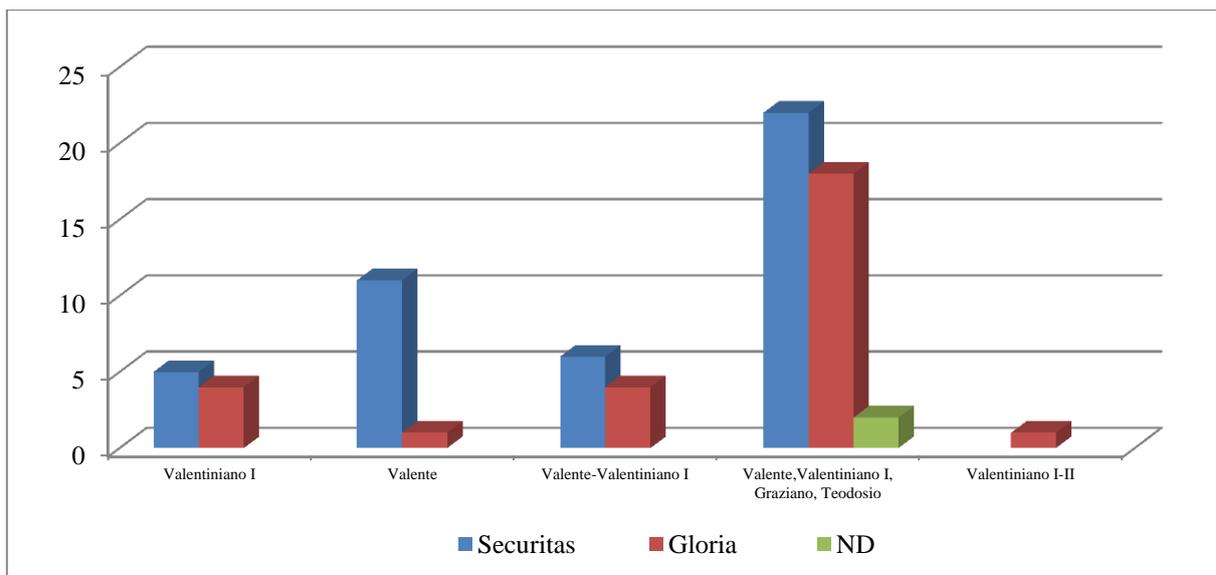


Figura 31. Distribuzione delle emissioni di *Securitas Reipublicae* e *Gloria Romanorum* per autorità emittente.

Per quello che riguarda il peso delle emissioni di *Securitas* e *Gloria*, vari studiosi indicano un valore medio di circa 2,5 g [v. *supra*], ma questo non sembra essere il caso delle produzioni rinvenute presso i due siti di Classe, come evidenziato dai due grafici sottostanti. Dal primo (Figura 32) si nota, infatti, che solo un reperto monetale registra un peso superiore ai 2,5 g, mentre la maggior parte di essi è riconducibile a 1,7-2,09 g. Si osservano anche picchi tra 1,1 e 1,39 g, pesi equivalenti alla metà del valore indicato per queste emissioni, che potrebbero indicare produzioni imitative, oppure come nel caso del *Fel Temp Reparatio*, delle emissioni non conosciute di AE4, un'ipotesi che dovrebbe essere testata con l'analisi di un numero di campioni più vasto.

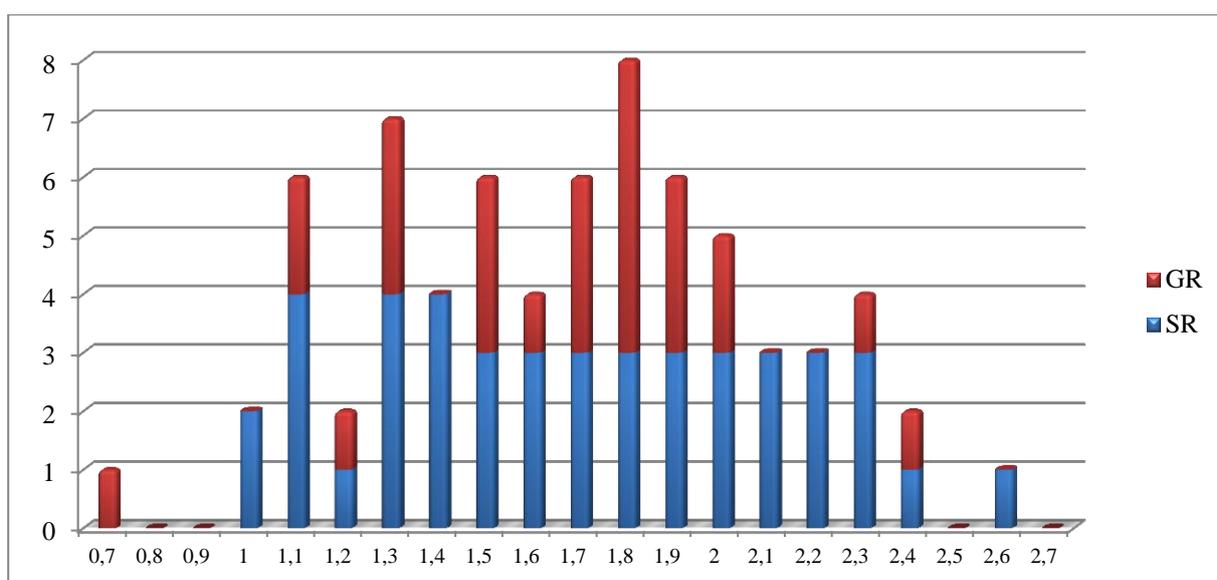


Figura 32. Raggruppamento dei valori ponderali delle emissioni di *Securitas Reipublicae* (SR) e *Gloria Romanorum* (GR).

Nella distribuzione dei valori pondometrici dei reperti rinvenuti a Classe (Figura 33) si registra un'area circondata in viola, che evidenzia la concentrazione di *Securitas Reipublicae*, corrispondente alle produzioni di peso e diametro maggiore. Le emissioni di *Gloria Romanorum* sono invece concentrate sulla sinistra del grafico, entro il cerchio azzurro, con pesi e diametri inferiori. Infine il gruppo relativo alle emissioni con peso e diametro minore, nel riquadro rosso, presentano valori che potrebbero essere indicativi di produzioni imitative.

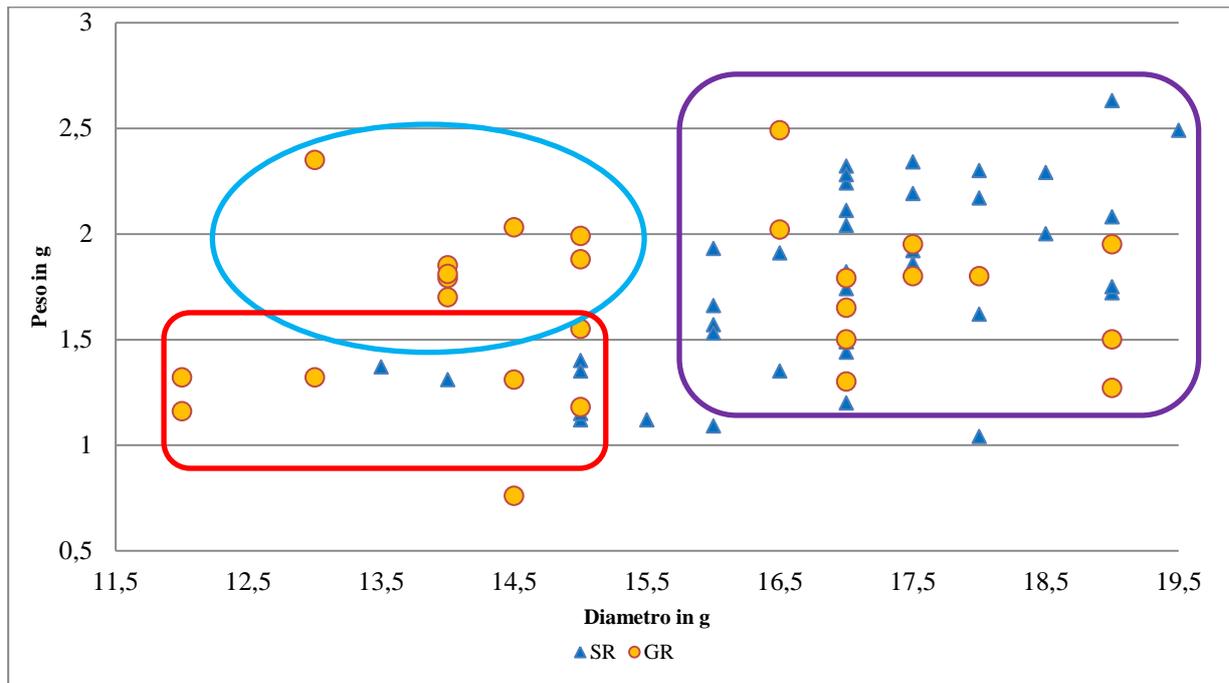


Figura 33. Distribuzione ponderale degli AE3 *Salus Reipublicae* (SR) e *Gloria Romanorum* (GR).

DA GRAZIANO A MAGNO MASSIMO E FLAVIO VITTORE (375-388)

Gli ultimi anni del secolo sono rappresentati dalla monetazione di Valentiniano II, Giuliano e Gioviano, ma appartengono a questo periodo anche le emissioni degli “usurpatori” Magno Massimo e il figlio Flavio Vittore (Figura 34); i reperti monetali sono quattordici in totale, tutti provenienti dall’area portuale di Classe.

Le zecche di emissione sono Eraclea per Graziano, Siscia e Aquileia per Valentiniano II, e infine Roma e Aquileia, ma forse anche Arles, per le produzioni di Magno Massimo e del figlio.

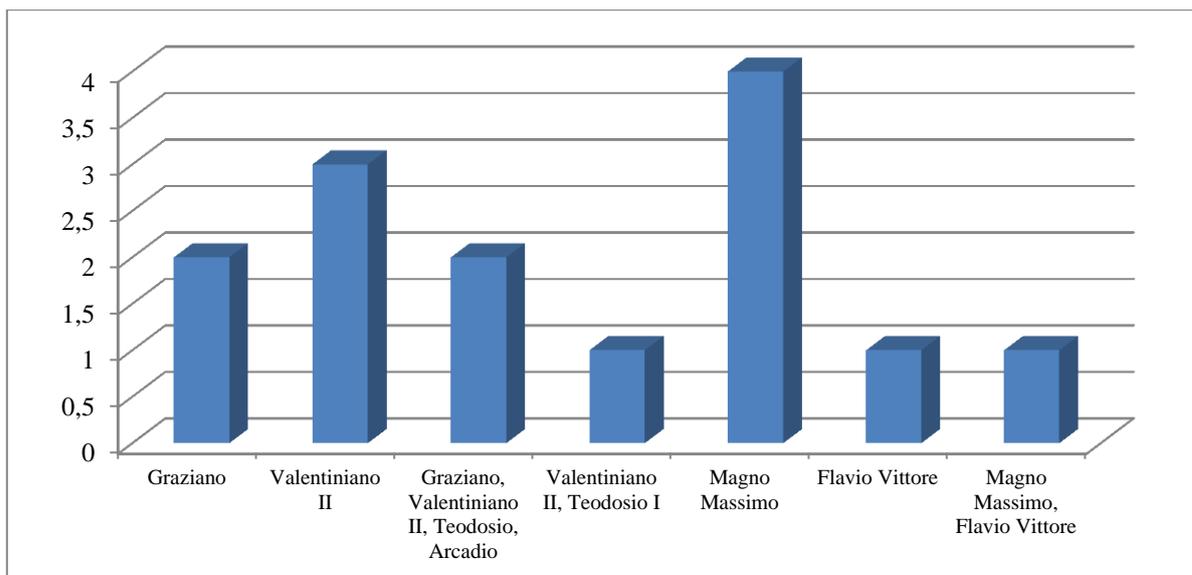


Figura 34. Presenze delle emissioni dal 375 al 388 suddivise per autorità emittente.

Il tentativo di riforma di **Graziano** introdusse nel mercato emissioni di AE2 con il tipo REPARATIO REIPVB e AE4 VOTA. I due esemplari a lui ascrivibili sono AE4 *Vota*, con l'iscrizione quasi illeggibile, emessi per il ventesimo anniversario del dominio dell'imperatore, nel 378-379, uno coniato a Eraclea (Cat. 221), e il secondo di una zecca non determinabile (Cat. 222). Ambedue registrano un peso di 0,54 g (una però è mutila), un peso inferiore del 64% nei confronti delle emissioni "regolari" di 1,5 g.

Seguono le emissioni di **Valentiniano II**, con tre reperti, un VICTORIA AVCC con Vittoria a sinistra (Cat. 223), simile per stile a quella già osservata nel *Securitas Reipublicae*, ed emesso tra il 383-388 presso la zecca di Aquileia. Il secondo esemplare è un VOTA (Cat. 224) che celebra il decennale di Valentiniano II, prodotto nella zecca di Siscia tra il 383 e il 387. Anche questo reperto monetale registra un peso inferiore alle emissioni "ufficiali", in questo caso del 56%.

L'ultimo esemplare (Cat. 225) presenta sul rovescio l'immagine di Costantinopoli turrata seduta sul trono, un AE3 di zecca non identificabile; anche in questo caso l'emissione, con peso di 1,06 g è del 54% inferiore di quanto suggerito da Pearce²⁴⁰.

Alcuni esemplari non possono essere ascritti puntualmente ad un'autorità emittente e fra questi abbiamo due monete con iscrizione REPARATIO REIPVB (Cat. 226-227), con imperatore stante frontale con figura femminile turrata e inginocchiata²⁴¹. I due reperti numismatici registrano rispettivamente pesi di 3,24 g e 5,34 g, quindi un valore superiore alla media registrata da Pearce di 4,92 g²⁴².

È ascrivibile alle produzioni di questa ultima fase, ma non ad una autorità specifica, poiché in pessime condizioni di conservazione, anche un esemplare di *Vota X/XX* (cat. 228). Il problema per l'identificazione di questo esemplare è relativo al fatto che nel 383 solo Valentiniano II aveva raggiunto il

²⁴⁰ RIC IX, p. xxxi.

²⁴¹ RIC IX, p. xxxi. È noto che l'introduzione di queste emissioni è legata alla riforma di Graziano, ma la produzione venne dismessa poco dopo la sua morte, almeno nella parte orientale dell'impero anche da Graziano e Teodosio I, per essere poi ripresa, anche se per un periodo molto breve, da Magno Massimo.

²⁴² RIC IX, p. xxxi.

decennale effettivamente inserito sul rovescio della moneta. Teodosio I, non volendo essere considerato un imperatore subordinato, coniò monete con lo stesso decennale, dando il V/X, che invece gli spettava, al figlio Arcadio²⁴³. Il reperto è inoltre in pessime condizioni di conservazione e registra un peso di 0,41 g, piuttosto ridotto nei confronti delle emissioni regolari di 1,5 g.

Le emissioni di **Magno Massimo** e del figlio **Flavio Vittore** sono tutte dello stesso tipo, AE4 con il *castrum* sul rovescio e l'iscrizione SPES ROMANORVM (Cat. 229-234). Coniati negli anni del loro dominio, dall'elevazione di Magno Massimo al titolo di imperatore nel 383 fino alla morte nel 388 e furono emesse abbondantemente.

Collocando i valori pondometrici in un grafico (Figura 35), si osserva che in generale le emissioni di Magno Massimo, oltre ad essere più abbondanti numericamente, sembrano anche più pesanti di quanto documentato per il figlio Flavio Vittore, un confronto visibile, per esempio, anche dai materiali di Salto del Lupo (FE)²⁴⁴.

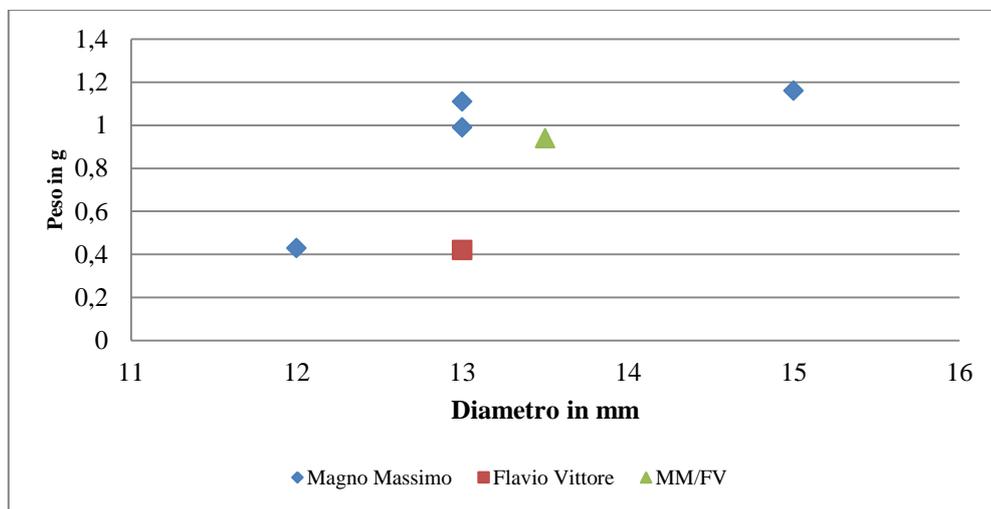


Figura 35. Distribuzione pondometrica degli AE4 *Spes Romanorum*.

Si registrano infine sette monete illeggibili, cinque AE2 e due AE3 con pesi ascrivibili alle emissioni di questo periodo, quattro dalla zona portuale (Cat. 235-237; 239; 241) e tre dalla basilica di San Severo (Cat. 238; 240, 242) con valori pondometrici e con alcune caratteristiche del ritratto sul diritto che riconducono alle emissioni di questo secolo ma che non sono riconoscibili.

²⁴³ RIC IX, xxxviii.

²⁴⁴ ERCOLANI 1989.

2.2.3. DALLA FINE DEL IV AL V SECOLO - DA TEODOSIO A ZENONE (388-491)

LE PRODUZIONI MONETALI DI V SECOLO

Il sistema monetale di V secolo resta essenzialmente lo stesso del periodo precedente, su base trimetallica, mantenendo l'oro a caposaldo della monetazione, con il *solido* a $\frac{1}{72}$ di libbra, quindi un peso di 4,5 g, oltre alle sue frazioni, il *semisse*, coniato a 2,25 g e il *tremisse* con peso di 1,5 g, il nominale che diventerà il più comune dal secondo quarto del V secolo fino al VI secolo²⁴⁵.

Le produzioni in argento sembrano essere basate sulla *siliqua*, un termine che indica una moneta equivalente a $\frac{1}{24}$ di solido. Furono emessi anche multipli di questa denominazione di base, il *miliarense* pesante, 5,40 g; *miliarense* leggero 4,5 g e la *siliqua pesante* 3,38 g, oltre ad una frazione, la *mezza siliqua* di 1,13 g, non coniato però nella parte orientale dell'impero²⁴⁶.

Le produzioni in lega di rame di fine IV secolo registrano, con Teodosio I, emissioni legate a quelle della dinastia valentiniana, AE2 del tipo *Reparatio Reipublicae*, oppure il "revival" degli AE3 *Gloria Romanorum*, prodotti principalmente da Valente e Valentiniano I a cui seguono, nella parte occidentale dell'impero, emissioni di *Concordia Augg / Urbs Roma Felix* a 2,2 g (quest'ultima con modulo inferiore, come un AE4), ma in particolar modo quelle con Vittoria stante o con due vittorie frontali e legenda *Victoria Auc* e *Victoria Aucc*, tipi utilizzati anche dai figli Arcadio e Onorio. Dopo la morte di Teodosio i due fratelli emettono il tipo *Salus Reipublicae* con Vittoria che trascina un prigioniero e staurogramma, prodotti con un peso di 1,25 g²⁴⁷.

L'immagine della Vittoria sarà mantenuta fino a Maggiorano e Libio Severo, solo con un modulo inferiore e legende che diventano spesso meno comprensibili, data anche la pessima qualità delle produzioni monetali; le legende *Salus Reipublice* e *Victoria Augg* e i tipi con Vittoria che trascina il nemico o varianti, giocano un ruolo prevalente nella tipologia della monetazione in lega di rame in occidente²⁴⁸.

Nella parte orientale dell'impero vengono mantenuti nominali simili, ma con immagini e legende diverse impresse sul tondello; abbiamo quindi il *Virtus Exercitus*, coniato ora a 2,2-2,5 g, con un tondello di 17-18 mm²⁴⁹, un AE4 *Salus Reipublicae* di 1,15 g²⁵⁰ e infine emissioni di *Concordia Auc* con croce a 0,9 g²⁵¹.

Come per le produzioni di IV secolo, non esistono fonti che identifichino con precisione quali numerari fossero circolanti durante il V secolo. Relativo a questa fase, è noto un editto del 395 in cui si dichiara la demonetizzazione della *pecunia maiorina*, autorizzando la circolazione solo del *centenionalis*²⁵², vietando

²⁴⁵ RIC X p. 12; GRIERSON-MAYS 1992, p. 12. Si rimanda a queste pubblicazioni e relative bibliografie per ulteriori informazioni riguardo la produzione monetale in oro e argento di questo secolo.

²⁴⁶ GRIERSON-MAYS 1992, p. 27.

²⁴⁷ RIC X, p. 18.

²⁴⁸ RIC X, p. 159.

²⁴⁹ RIC IX, p. xxxi.

²⁵⁰ RIC IX, p. xxxi.

²⁵¹ RIC X p. 19

²⁵² *Codex Theodosianus*, IX.23.2; "centenionalem tantum nummum in conversatione publica tractari praecipimus maioris pecuniae figurazione submota. Nullus igitur decargyrum nummum alio audeat commutare".

la circolazione di monete di bronzo di buon peso emesse in precedenza²⁵³. Poiché in questo anno segna l'interruzione delle emissioni di AE2, si tende a riconoscere tale modulo nella *pecunia maiorina* e l'AE3 nel termine *centenionalis*²⁵⁴.

Nella seconda parte del secolo la produzione di moneta bronzea, già tecnicamente carente, diventa illeggibile e viene tosata, un'azione effettuata dalle stesse zecche di produzione, fino ad avere emissioni di semplici tondelli apparentemente senza alcuna impressione sulla superficie²⁵⁵.

Questa moneta, spesso denominata anche *nummus*, tende ad essere ponderalmente stabile, intorno al grammo ed in generale il termine stesso, citato in una legge di Valentiniano nel 455²⁵⁶, viene identificato con la moneta di modulo AE4. Dal documento si evince che il tasso di scambio tra *solido* e *nummus* era di 1:7000-7200 e attraverso questo se ne calcola il peso teorico a 1,137 g, equivalente ad $\frac{1}{288}$ di libra, coniato con tondelli di diametro intorno ai 13mm²⁵⁷. Per Arslan non vi è evidenza di ulteriori perdite di peso del *nummus* almeno fino ai regni di Leone I (457-474) e Zenone (474-491)²⁵⁸, ipotesi che sembra essere avallata, almeno per quello che riguarda l'Oriente, dal suo studio effettuato sul deposito di Cafarnao²⁵⁹ e altri ripostigli²⁶⁰. Sempre Arslan nota che in occidente, invece, il ventennio che parte con il secondo regno di Zenone (476-491) osserva produzioni monetali che registrano una veloce perdita di peso, con valori che si riducono da 0,93 g ca. a 0,22²⁶¹, oltre a una generale penuria di emissioni, paralisi della produzione, con la probabile circolazione di monete contraffatte di peso sempre più basso²⁶².

L'iconografia delle emissioni della moneta in lega di rame non varia di molto rispetto al secolo precedente, ma il ritratto sul diritto, sempre visto di profilo e a destra, con il capo diadematato, diventa sempre meno rappresentativo della fisionomia dell'imperatore, con tratti che potevano essere utilizzati per più regnanti²⁶³. Il busto più piccolo che non riempie il tondello visibile in alcune produzioni è invece relativo al ritratto dei un giovane imperatore, a volte Onorio ma più spesso Valentiniano III, che a volte non venne sostituita²⁶⁴.

Rimossi tutti i simboli del paganesimo sin dal secolo precedente, rimangono pochi temi per il rovescio delle emissioni, tra cui si osserva l'utilizzo della Vittoria, ormai interpretata come un angelo nella simbologia cristiana; rimangono le personificazioni di Roma e Costantinopoli ed infine viene introdotto il

²⁵³ *Codex Theodosianus* IX, 23, 2; . RIC X p. 18; GRIERSON-MAYS 1992, p. 28.

²⁵⁴ GRIERSON-MAYS 1992, p. 28.

²⁵⁵ ERCOLANI COCCHI 1978, p. 59; Arslan contesta questa ipotesi, in particolare a seguito della sua analisi dei rinvenimenti di Cafarnao (ARSLAN 2003) e di Brescia (ARSLAN 1999).

²⁵⁶ *Novella*, XVI.2.

²⁵⁷ ARSLAN 2003, p. 28; RIC X, p. 18. Kent specifica un peso di 1,5 per le emissioni orientali e 1,25 per quelle occidentali.

²⁵⁸ ARSLAN 2004, p. 347.

²⁵⁹ ARSLAN 2003.

²⁶⁰ ARSLAN 1991, p. 86.

²⁶¹ ARSLAN 2004, p. 437.

²⁶² ARSLAN 2003, p. 39; ARSLAN 2004, p. 437.

²⁶³ GRIERSON-MAYS 1992, p. 74-76. Un evidente cambiamento avviene, invece, nella raffigurazione dell'imperatore sui solidi, posto di tre quarti e non di profilo a partire dalla monetazione di Onorio; a volte viene posta sul capo la *manus dei*, una caratteristica delle emissioni orientali.

²⁶⁴ GRIERSON-MAYS 1992, p. 77.

monogramma dell'imperatore, in scatola o quadrato, con lettere latine e più raramente greche oppure ambedue, nelle emissioni di AE4²⁶⁵.

Le iscrizioni sul rovescio sono limitate al *Gloria Romanorum*, *Salus Reipublicae*, oltre ai *Concordia Auc(cc)* e *Victoria Ayg(gg)*²⁶⁶, con relative varianti.

Nella prima metà del V secolo la produzione in oro veniva effettuata presso le zecche imperiali, quindi Milano, Roma e Ravenna a partire dal 402 d.C., con lo spostamento della corte nella città stessa²⁶⁷. La produzione in lega di rame, fu coniata in molte zecche, sia ad Oriente che ad Occidente; Ravenna si registra solo con Maggiorano²⁶⁸. A causa della perdita dei territori in Gallia, Spagna e Nord Africa, molte delle zecche terminarono la produzione, lasciando Roma come l'unico centro di produzione occidentale a battere moneta in lega di rame, mentre ad oriente rimangono attive Cizico, Tessalonica, Costantinopoli, Nicomedia, Antiochia e Alessandria.

LA MONETAZIONE ROMANO-IMPERIALE DA TEODOSIO I A ZENONE PRESSO L'AREA PORTUALE DI CLASSE E LA BASILICA DI SAN SEVERO

I rinvenimenti di V secolo provenienti dalle due aree di scavo sono 216 in totale, 179 provenienti dall'area portuale, ove costituiscono il 22% del leggibile e il 6,2% del totale delle emissioni, mentre 37 provengono dagli scavi della Basilica di San Severo, ove rappresentano il 21% del leggibile e il 16% del totale (Figura 36).

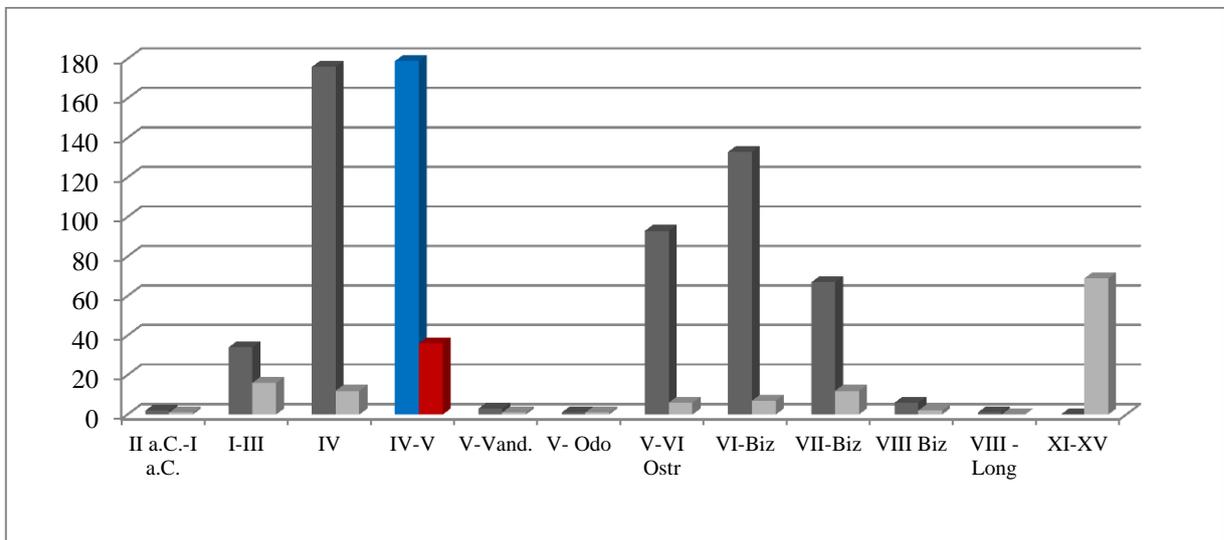


Figura 36. Presenze di IV-V secolo (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

²⁶⁵ GRIERSON-MAYS 1992, p. 78-80.

²⁶⁶ GRIERSON-MAYS 1992, p. 86. Solitamente il numero di lettere A e G è relativo al numero degli imperatori in carica in un dato momento; questa caratteristica è utile per la datazione di alcune emissioni, ma il cattivo stato di conservazione dei reperti di questo periodo e il fatto che le legende siano spesso collocate fuori dal cerchietto monetale ostacolano questo tipo di interpretazione.

²⁶⁷ GORINI 1992, p. 212; GRIERSON-MAYS 1992, p. 13.

²⁶⁸ RIC X, pp. 23-41; GRIERSON-MAYS 1992, p. 14.

Si osserva dal grafico (Figura 37) la forte presenza di monetazione di tutti gli imperatori della dinastia teodosiana, in particolare di Onorio e Valentiniano III, i quali costituiscono rispettivamente il 34% e il 26% delle emissioni del secolo. La percentuale di Onorio potrebbe essere più alta, ma il cattivo stato di conservazione delle monete e in particolar modo la tosatura subita dai tondelli di alcune emissioni prodotte a nome di più imperatori, non permette un'attribuzione più precisa. Sono invece piuttosto scarse le produzioni degli imperatori di fine secolo, presenti solo con pochi esemplari di Maggiorano, Leone I e Zenone.

Dato il vasto numero di reperti rinvenuti in questo periodo, e seguendo lavori di Grierson e Mays²⁶⁹ e Kent²⁷⁰, le produzioni verranno distinte in tre fasi: la prima dal 378-395, quindi il periodo di regno di Teodosio (la scelta di collocare le emissioni di Teodosio in questo secolo è già stata illustrata in precedenza); la seconda, dal 395 al 455, relativa alle emissioni da Arcadio e Onorio, fino alla morte di Valentiniano III, e la terza, dal 455-491, gli ultimi anni dell'Impero Romano di Occidente dalla morte di Valentiniano III, fino alla data della riforma di Anastasio,²⁷¹.

Anche l'illustrazione dei reperti appartenenti a questo periodo si analizzeranno i materiali attraverso una scansione cronologica, intervallata, quando necessario, dall'analisi di emissioni tipologicamente simili, emesse da più imperatori, in particolar modo le coniazioni di *Victoria Auc(cc)* e *Salus Reipublicae*. Nell'illustrazione degli esemplari, la provenienza dei reperti verrà specificata solo quando rinvenuti presso la Basilica di San Severo.

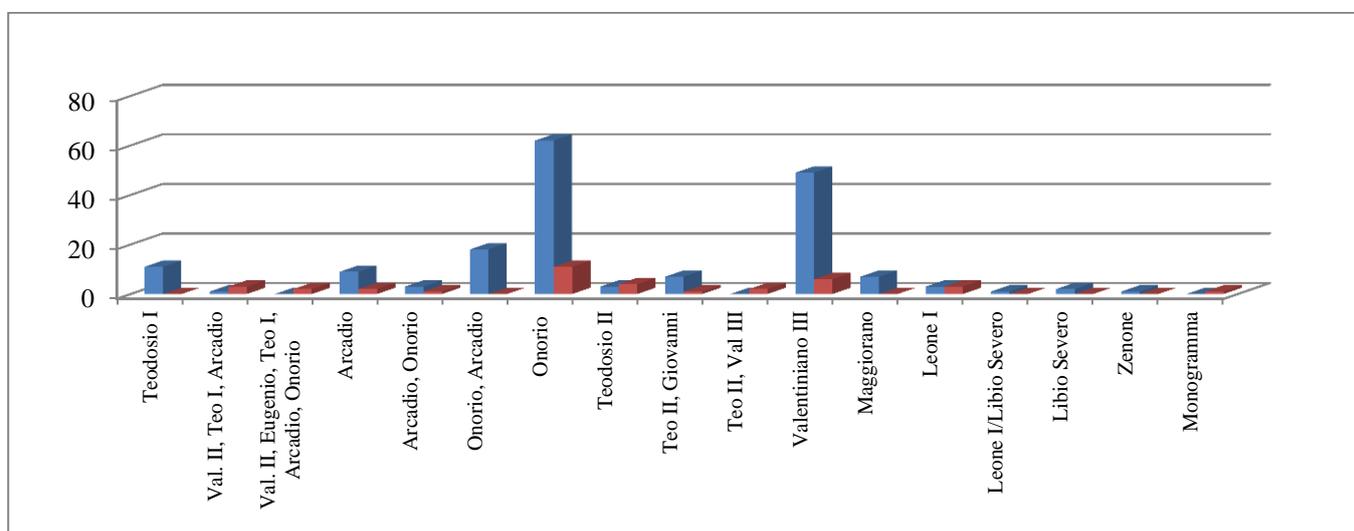


Figura 37. Distribuzione cronologica delle presenze monetali di IV-V secolo (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

²⁶⁹ GRIERSON-MAYS 1992.

²⁷⁰ RIC X.

²⁷¹ GRIERSON-MAYS 1992, p. 9.

LE EMISSIONI DELLA PRIMA FASE (378-395)

I reperti monetali rinvenuti presso le due aree di scavo di Classe e relativi a questo periodo sono sedici, 11 dall'area portuale e cinque dalla Basilica di San Severo (Figura 38).

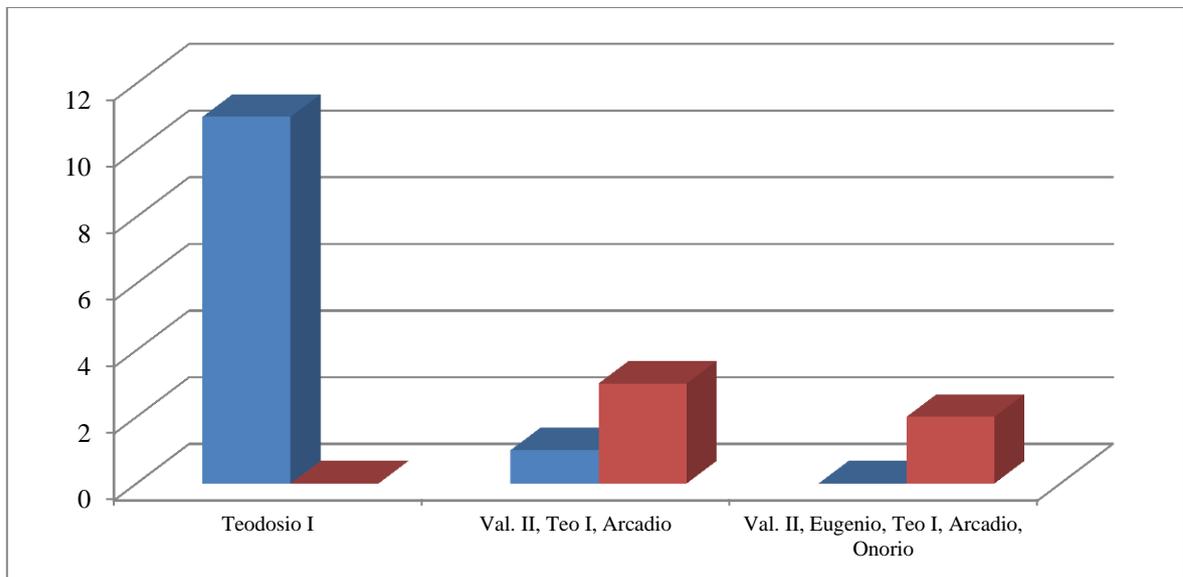


Figura 38. Distribuzione delle emissioni dal 379 al 395 suddivise per autorità emittente (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Teodosio I è l'imperatore più rappresentato, con dieci esemplari a lui ascrivibili, tutti provenienti dall'area portuale di Classe; cinque sono conati presso le zecche di Antiochia, Aquileia, Roma e Siscia mentre la provenienza degli altri non è determinabile.

Il reperto più antico è un AE2 della serie REPARATIO REIPVB, un nominale emesso a seguito della riforma di Graziano e dismesso poco dopo la morte di Valentiniano II (377-388). La moneta (Cat. 248) è in discrete condizioni di conservazione e registra un peso di 4,42 g, appena al di sotto del valore medio di queste emissioni, 4,92 g.

I moduli minori, gli AE3, sono presenti, innanzitutto, con una emissione di Aquileia, un CONCORDIA AVCCC, con la raffigurazione di Costantinopoli seduta frontale (Cat. 244); questo esemplare è in buone condizioni di conservazione, ma registra un peso più basso del 24% rispetto alla media.

L'emissione più rappresentata è anch'essa un AE3, ma con la legenda GLORIA ROMANORVM, datata tra il 383-388, che riprende le produzioni di Valentiniano I e Valente, con soldato che trascina un nemico. Delle cinque monete presenti nel nucleo numismatico una è emessa nella zecca di Aquileia (Cat. 245), una a Siscia (Cat. 247) e altre tre (Cat. 249-251) da una zecca non riconoscibile, poiché in pessime condizioni di conservazione.

Il peso dei materiali del tipo *Gloria Romanorum* di Teodosio si presenta inferiore ai 2,5 g, lo standard ponderale di queste emissioni, ma allo stesso tempo i valori si mantengono su pesi e diametri simili alle emissioni dei predecessori di Teodosio, già registrate in precedenza, come ben evidenziato nel grafico della Figura 39.

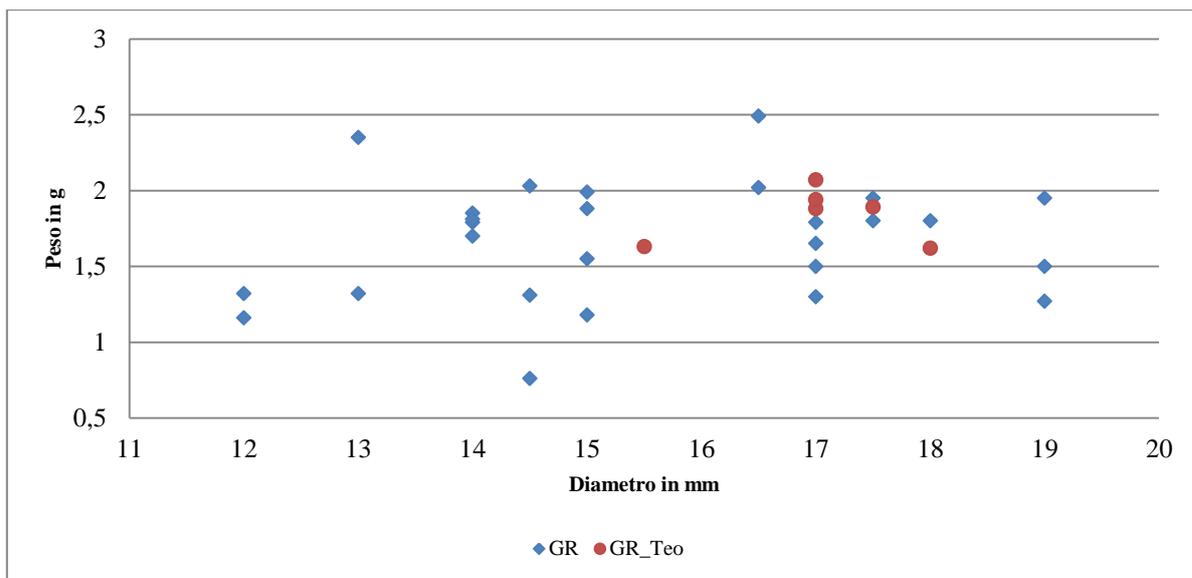


Figura 39. Distribuzione pondometrica delle emissioni di *Gloria Romanorum* (GR) di Teodosio e confronto con emissioni precedenti.

Tra le emissioni del secolo precedente era già stato registrato un esemplare di VOTA X/XX (Cat. 227), della zecca di Antiochia, emesso tra il 378 e il 383, ma in questo caso la moneta è ascrivibile con certezza a Teodosio (Cat. 243), anche se il numerale sarebbe da collegare non a lui, ma a Valentiniano II. Come ben illustra Pierce, l'imperatore di Oriente vuole presentarsi al mondo come imperatore dello stesso valore del suo collega di Occidente e quindi non inserisce il *Vota V/X* come gli spettava ma X/XX²⁷².

Infine, appartiene a Teodosio I un esemplare di VICTORIA AVCCC con la vittoria in movimento a sinistra (Cat. 246), un tipo che deriva, molto probabilmente, dal *Securitas Reipublicae*, emesso dagli imperatori della dinastia valentiniana, con un peso di 0,65, quindi piuttosto inferiore, della metà, nei confronti dei valori indicati da Kent²⁷³.

Non attribuibili a una autorità emittente specifica, ma sempre con la legenda VICTORIA AVCCC, due esemplari (Cat. 256-257), rinvenuti a San Severo, sono ascritti genericamente agli imperatori tra **Valentiniano II e Teodosio/Arcadio**; emissioni considerate AE3 nei repertori, presentano invece pesi piuttosto bassi, con una media di 0,9 g, valori che si rapportano meglio con quanto documentato per gli AE4 di Valentiniano III.

Sempre alle stesse autorità sono stati ascritti quattro esemplari, con una legenda simile, VICTORIA AVC (Cat. 252-255) prodotte a Roma²⁷⁴, tra il 383-387, con due Vittorie che tengono ognuna una corona di alloro; questa emissione venne coniata quasi esclusivamente per Valentiniano II e Teodosio, non per Graziano e con rare produzioni a nome di Arcadio²⁷⁵. Il peso di questi quattro esemplari è registrato tra 0,52 e 1,94 g, con tre esemplari che registrano valori ponderali maggiori rispetto alla media registrata da

²⁷² RIC IX, p. xxxviii; 267.

²⁷³ RIC X, p. 18.

²⁷⁴ GRIERSON-MAYS 1992, p. 106.

²⁷⁵ GRIERSON-MAYS 1992, p. 103.

Kent di 1,25 g per le produzioni occidentali, un elemento indicativo della variabilità dei pesi registrati già dai primi anni di questo secolo.

LA SECONDA FASE: ARCADIO, TEODOSIO II, ONORIO E VALENTINIANO III (395-455)

Questo periodo documenta la presenza della maggior parte dei reperti di V secolo rinvenuti presso i due siti di Classe, 178 in totale. Di questi, 151 provengono dallo scavo dell'area portuale e 27 dalla Basilica di San Severo e costituiscono rispettivamente l'85% e il 75% dei reperti di tutto il secolo, mettendo in evidenza il momento di maggiore importanza per il porto ma anche per tutta la città di Classe. Le presenze per ogni imperatore sono evidenziate nella Figura 40, ove si osserva l'imponente presenza delle emissioni di Onorio e Valentiniano III, in particolare nell'area portuale di Classe.

Le zecche di produzione di queste emissioni sono quasi tutte collocate nell'area occidentale dell'impero, Roma, Aquileia²⁷⁶ e Siscia; le zecche orientali sono rappresentate solo da poche emissioni di Arcadio e Teodosio I, del quale sono riconoscibili le produzioni di Costantinopoli, Nicomedia e Tessalonica.

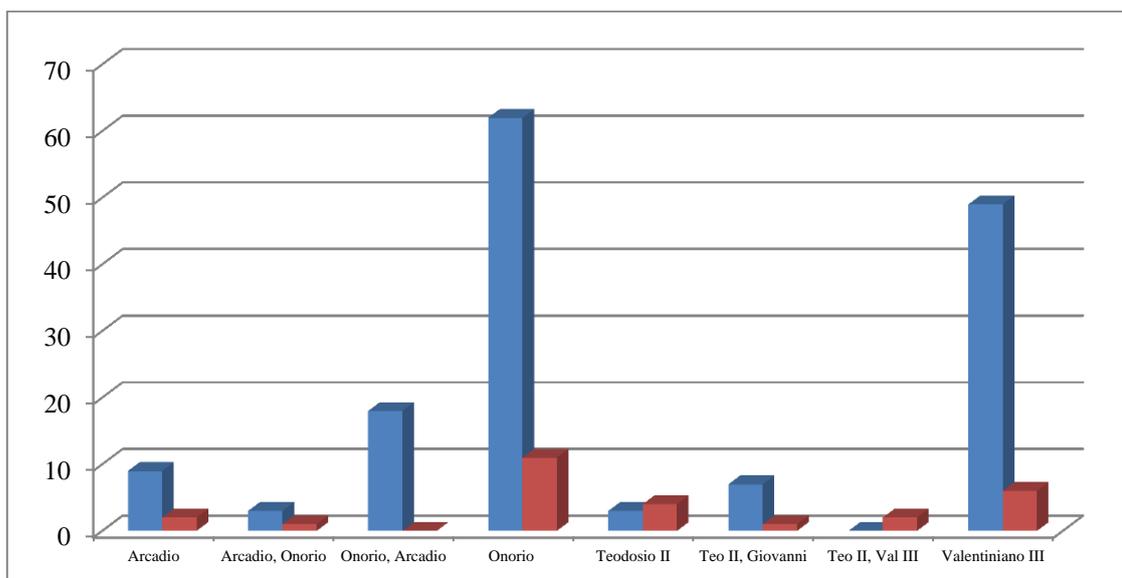


Figura 40. Distribuzione delle emissioni dal 395 al 455 suddivise per autorità emittente (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

L'emissione di **Arcadio** più datata è della serie dei Vota, VOT/V (Cat. 269) di zecca non identificabile, emessa tra il 383 e il 387, un'emissione già discussa in precedenza, poiché relativa alla celebrazione di un quinquennale che in effetti non appartiene ad Arcadio ma al padre Teodosio I²⁷⁷. Leggermente in contrasto con quanto sostenuto da Pierce²⁷⁸, Grierson e Mays sostengono che la legenda VOT/V dovrebbe essere intesa, non come una celebrazione del quinquennio, ma come un augurio per i prossimi cinque anni

²⁷⁶ ERCOLANI 2007a, p. 52. La zecca di Aquileia, chiusa nel 402, fu riaperta ma solo per emissioni a nome di Galla Placidia, nel 425, durante le campagne contro l'usurpatore Giovanni.

²⁷⁷ RIC IX, p. xxxxi.

²⁷⁸ RIC IX, p. xxxviii.

di regno, quindi databile all'anno della sua elevazione alla co-reggenza con il padre, il 383, come evidenza della sua nomina²⁷⁹.

Sono presenti anche produzioni con il tipo *Salus Reipublicae* e *Victoria Auggg* che però verranno discusse di seguito, in quanto tipi emessi anche a nome di altri imperatori.

Vittoria stante (*Victoria Avgg*)

Questa emissione presenta una Vittoria stante a sinistra, che ricorda le produzioni di *Securitas Reipublicae* degli imperatori valentiniani. È certamente una delle produzioni più comuni, ma non vi è accordo sulla data di emissione, poiché Kent la colloca tra il 395 e il 402²⁸⁰, con produzione delle zecche galliche di Treviri, Lione e Arles, mentre Grierson e Mays nel periodo tra il 383 e il 388 la considerano una emissione delle zecche di Aquileia, Roma e Siscia, oltre ad Arles, databili fino al 392²⁸¹.

Sono ascrivibili ad una autorità specifica cinque esemplari di **Arcadio** emessi ad Arles (Cat. 260-264), sette di **Onorio** riferibili alle emissioni della zecca di Roma (Cat. 335-341) e due per le quali l'autorità emittente non può essere identificata, poiché in pessime condizioni di conservazione (Cat. 256-257) [v. *supra*].

Inserendo i dati pondometrici in un grafico (Figura 41) si nota che la maggior parte dei reperti si collocano in una fascia di valori piuttosto bassi, con pesi tra 0,5 e 2 g, e diametri da 11 a 15 mm, in particolare quelle attribuibili ad Onorio.

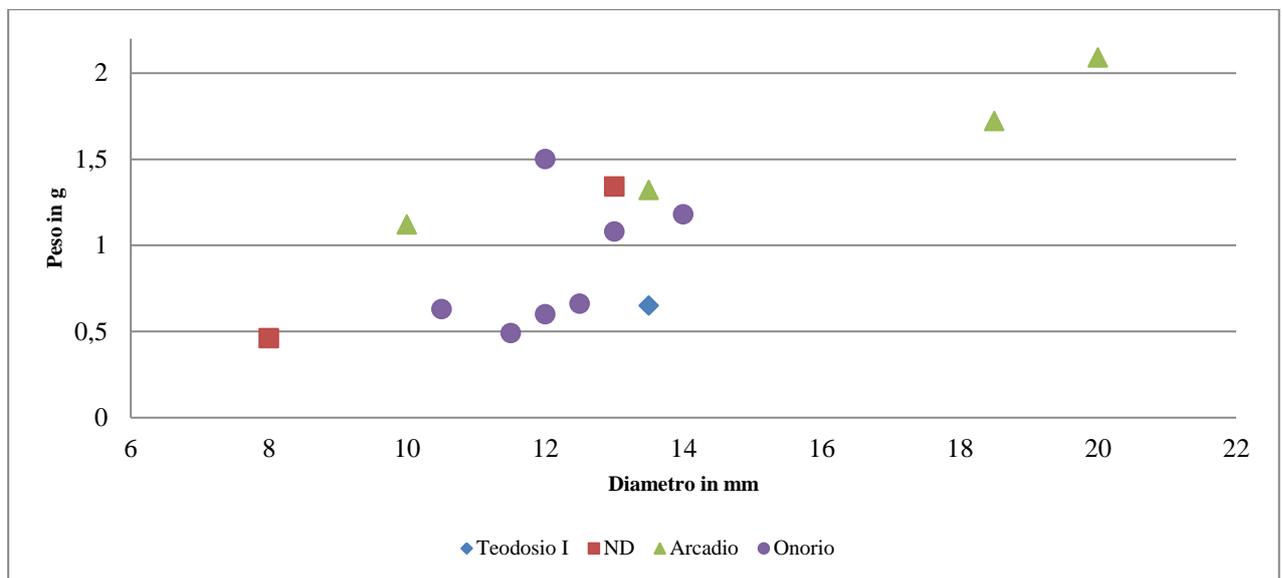


Figura 41. Distribuzione pondometrica del tipo con Vittoria stante e legenda *Victoria Avccc*.

Vittoria stante con prigioniero (*Salus Reipublicae*)

Le emissioni di *Salus Reipublicae* presentano sul rovescio l'immagine di una Vittoria frontale e in movimento a sinistra, nell'atto di trascinare un prigioniero; caratteristica di queste emissioni anche

²⁷⁹ GRIERSON-MAYS 1992, p. 99.

²⁸⁰ RIC X p. 127.

²⁸¹ GRIERSON-MAYS 1992, pp. 106; 117.

l'introduzione dello staurogramma sul rovescio nel campo a sinistra; la data di produzione è tra il 390 e il 393, ma fu ripresa da Onorio, nell'anno della morte del padre, nel 395 fino al 402²⁸².

Sono ascrivibili ad **Arcadio** sei esemplari, due della zecca di Aquileia rinvenuti presso gli scavi della Basilica di San Severo (Cat. 258-259) e quattro di Roma (Cat. 265-268). Sono invece otto i reperti monetali che possono essere ascritti puntualmente ad **Onorio**, tre conati ad Aquileia (Cat. 291-293) e cinque da Roma (Cat. 303-307). Il pessimo stato di conservazione tipico anche dei reperti che sono identificabili, non ha permesso, a volte, di accertare puntualmente la presenza dello staurogramma nel campo, ma le legende presenti e anche lo stile di incisione, riconducono con chiarezza a queste emissioni. Sono inoltre presenti 17 esemplari che non possono essere attribuiti ad una autorità specifica, in quanto illeggibili sul diritto, ma collocabili da un confronto stilistico, alle zecche di Aquileia (Cat. 274-279) e di Roma (Cat. 280-290).

L'emissione viene registrata dal Kent con una media di 1,25 g, ma la maggioranza dei reperti si attesta su una fascia piuttosto bassa, con pesi che superano solo in due casi questo valore e con diametri che si concentrano tra 11 e 14 mm. Curiosamente, sono proprio i materiali meglio identificabili che si attestano con i valori ponderali più bassi, come indicato nella Figura 42 entro i rettangoli rosso e verde.

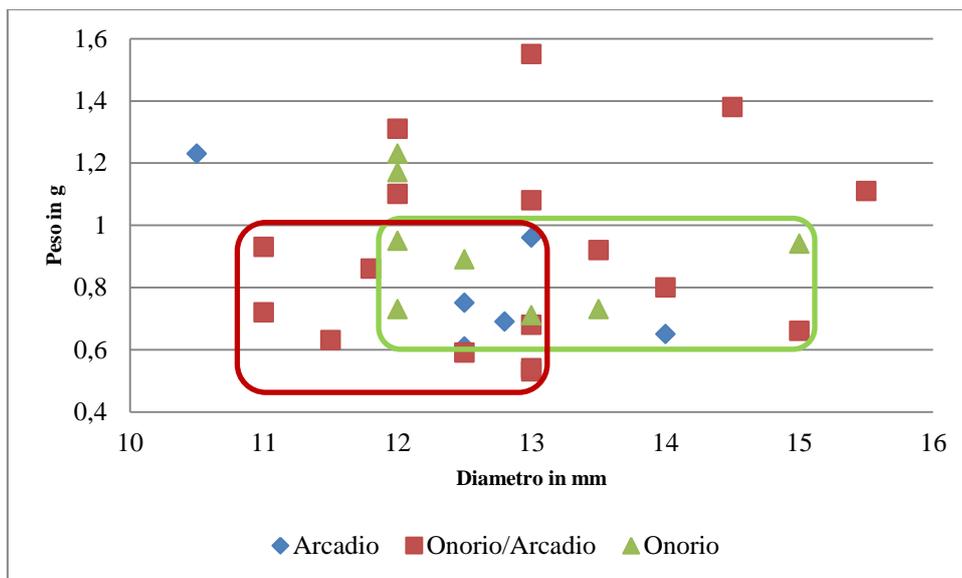


Figura 42. Distribuzione pndometrica del tipo con Vittoria con prigioniero *Salus Reipublicae*.

Tre esemplari del tipo VIRTVS EXERCITI, produzioni di zecche orientali non sono attribuibili ad un'autorità specifica, poiché in pessime condizioni di conservazione e sono ascritti perciò ad **Arcadio/Onorio** (Cat. 270-272, quest'ultimo dalla Basilica di San Severo) e registrano pesi di 1,31 fino a 2,54 g, con tondelli che si presentano fortemente tosati, tanto da raggiungere un diametro di 13 mm, quindi una forte oscillazione nei confronti del valore medio di 2,2 g e diametro inferiore ai 18 mm registrati dal Kent.

²⁸² RIC X, p. 71.

Lo stesso problema di attribuzione è legato anche ad un esemplare di CONCORDIA AVC con croce (Cat. 273), produzione della parte orientale dell'impero, ma un modello emesso a nome di tutti e due gli imperatori. Il peso e diametro dell'esemplare di Classe di 0,5 e diametro di 9 mm è piuttosto ridotto nei confronti dei parametri di ca. 1,49 g²⁸³, valori indicativi forse di una emissione imitativa²⁸⁴.

Le produzioni di **Onorio** sono emesse quasi esclusivamente con moduli di AE4, con pochi AE3; inizialmente l'imperatore batte moneta anche a nome del fratello, ma dopo la sua morte solo con il suo²⁸⁵. Le emissioni ascrivibili puntualmente ad Onorio sono presenti con un forte quantitativo, 73 esemplari, otto dei quali sono *Salvs Reipublicae* emessi ad Aquileia e Roma mentre sette sono attribuibili ad emissioni di *Victoria Avc* con una Vittoria a sinistra [v. *supra*] e uno di VRBS ROMA FELIX (Cat. 302), coniato esclusivamente nella zecca di Roma, su cui viene rappresentata la raffigurazione della città stessa (interpretata da Cohen come la figura dell'imperatore)²⁸⁶ stante frontale, con capo rivolto a destra, nella tipologia più comune²⁸⁷ e datato al 394-95²⁸⁸. Dato il pessimo stato di conservazione del reperto, il peso dell'emissione si registra a 1,24 g con modulo ridotto di soli 13 mm di diametro, quindi valori molto inferiori a quanto registrato da Kent per gli AE3²⁸⁹.

Imperatore sopprime due nemici (*Gloria Romanorum*)

Dopo la morte di Arcadio le produzioni occidentali vengono emesse solo a nome di Onorio; questo è il caso degli AE3 GLORIA ROMANORVM, con l'imperatore stante collocato al centro del tondello, il quale sopprime con le due mani due nemici, uno inginocchiato e uno supplicante, rinvenuto con 57 esemplari. Questo tipo è stato emesso in tre zecche, Aquileia, Roma e Siscia e forse anche Ravenna, come suggerito da Grierson e Mays²⁹⁰. Kent contrasta questa ipotesi, assegnando la sigla SM alla zecca di Aquileia, sostenendo che “*a proposal to assign it to Ravenna carried no conviction; there appear, for example, to be no specimens in the extensive holdings of this type in the Ravenna Museum, whereas they exist in collections in the former Yugoslavia. Combined with the evidence of finds from Istria, they suggest that the issue was locally important*”²⁹¹. Questa dichiarazione sembra strana, poiché già nel 1983 Ercolani aveva documentato la presenza di 35 esemplari presso il Museo Nazionale di Ravenna²⁹². In una nuova ipotesi, vista la distribuzione concentrata particolarmente nelle aree dell'Adriatico settentrionale,

²⁸³ GRIERSON-MAYS 1992, p. 125.

²⁸⁴ ARSLAN 2002, p. 295.

²⁸⁵ GRIERSON-MAYS 1992, p. 207.

²⁸⁶ GRIERSON-MAYS 1992, p. 208.

²⁸⁷ GRIERSON-MAYS 1992, p. 208. In un'altra raffigurazione, Roma è posta con volto frontale.

²⁸⁸ RIC X, p. 130; LRBC, p. 58; GRIERSON-MAYS 1992, p. 208. Mentre Carson, Hill e Kent (LRBC) pongono la data di emissione tra il 394-395, prima Grierson e Mays e successivamente Kent hanno suggerito questa data più tarda giustificandola con cinque punti, tra i quali le officine che sono diverse su produzioni del periodo 394-395, oppure la presenza di legende sul diritto che sono divise e non continue.

²⁸⁹ RIC X, p. 131. Kent riporta “*All the coins of the first variety and many of those of the second are struck on broad, well-prepared flans*”, una descrizione non confrontabile con l'esemplare proveniente dagli scavi di Classe.

²⁹⁰ GRIERSON-MAYS 1992, p. 209.

²⁹¹ RIC X, p. 136.

²⁹² ERCOLANI 1983.

Asolati suggerisce una zecca militari itinerante, in un momento di difficoltà ad accedere a una delle zecche normalmente utilizzate per le emissioni in bronzo²⁹³.

La datazione di questi reperti è oggetto di controversia, poiché Kent le data tra il 410 e il 423²⁹⁴, mentre Grierson e Mays²⁹⁵ restringono la cronologia al 410, quando Onorio riprende il controllo della città di Roma.

Dato il pessimo stato di conservazione delle monete appartenenti a questa emissione, il segno di zecca in esergo è leggibile solo in due esemplari (Cat. 308-309), ma dallo stile della incisione e da un confronto stilistico con le immagini utilizzate da Kent, si potrebbero suddividere i reperti in cinque gruppi, il primo dei quali riunisce le monete con la figura dell'imperatore stante, ma statica, che sarebbero associabili alle produzioni della zecca di Roma (Cat. 310-334), mentre quelle più in movimento alle zecche di Aquileia (294-301), e Siscia (Cat. 364 - rinvenuta presso la Basilica di San Severo). Dato invece il pessimo stato di conservazione in cui vergono molti dei reperti, non è possibile attribuire una zecca specifica ad alcuni esemplari (Cat. 342-360), mentre tre monete (Cat. 361-363) sono ritenute possibili emissioni imitative.

Quando i dati dei valori ponderali sono posti in un grafico (Figura 43), si nota che i materiali di zecche identificabili stilisticamente si collocano nel grafico con valori più elevati (entro il riquadro rosso) mentre quelli di interpretazione più incerta (indicati con Roma/Aq, entro riquadro verde) rientrano nella parte più bassa, relativa a pesi e diametri inferiori; si inseriscono in questo gruppo le monete che sono considerate quasi con certezza delle emissioni imitative (in viola).

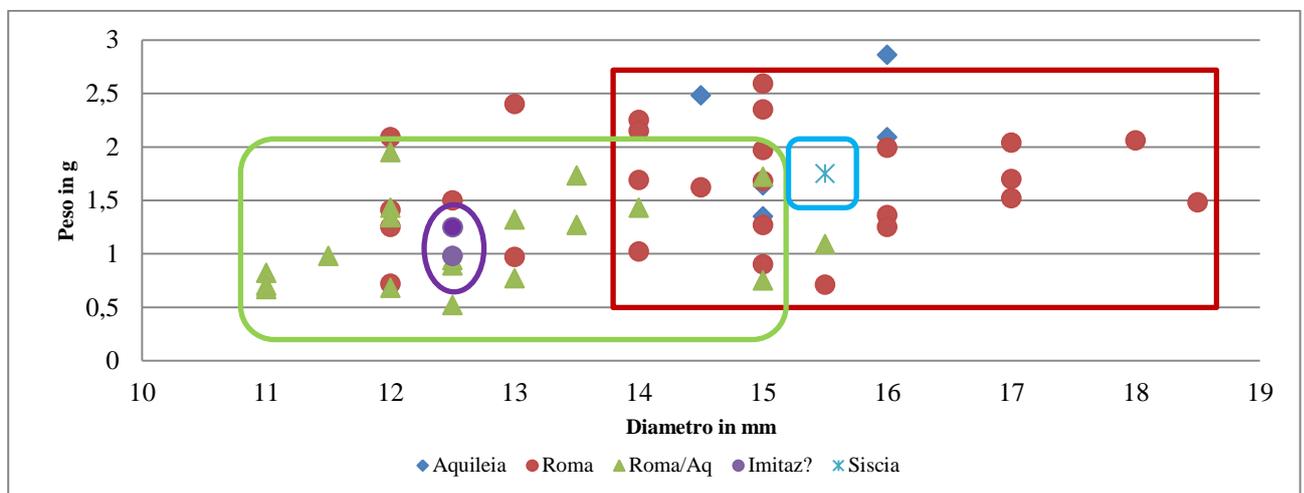


Figura 43. Distribuzione pondometrica del tipo con imperatore stante e due prigionieri *Gloria Romanorum*.

Teodosio II, figlio di Arcadio, successe al padre nel 408 e rimase al potere per 42 anni, fino alla sua morte, nel 450. Gli esemplari rinvenuti a lui ascrivibili puntualmente sono sette in totale, tutti produzioni di zecche orientali, Costantinopoli, Nicomedia o Tessalonica. Quattro degli esemplari ascritti a questo imperatore sono stati rinvenuti presso la Basilica di San Severo (Cat. 365-366, 368-369) e solo tre

²⁹³ ASOLATI 2001, p. 83.

²⁹⁴ RIC X, p. 136; ASOLATI 2001, p. 82.

²⁹⁵ GRIERSON-MAYS 1992 p. 209.

dall'area portuale (367, 370-371) e riproducono iconografie diverse da quanto prodotto invece nella parte occidentale dell'impero.

In ordine cronologico, le prime emissioni di Teodosio II sono due GLORIA ROMANORVM con due imperatori (Onorio e lo stesso Teodosio II) rappresentati stanti e frontali, con un globo che i due tengono insieme, coniato tra il 408 e 423. Il reperto n. 370) è stato collocato con le emissioni di Nicomedia per ragioni puramente stilistiche - nonostante le scarse produzioni -, mentre il reperto n. 367) è ascrivibile a una zecca orientale non identificabile con certezza. Il peso medio di queste emissioni è registrato da Kent a 1,68 g, ma i pesi delle due monete di Classe si discostano da questo valore, uno in particolare documentato a 0,46 g (Cat. 367), poiché frammentario, mentre il reperto di Nicomedia è inferiore solo del 27%.

Datata agli anni tra il 423 e il 425 un'emissione di CONCORDIA ΑΥΓΗ della zecca di Tessalonica (Cat. 371), mentre sono collocate tra il 425 e il 435 le emissioni anepigrafi con una **croce**, due esemplari (Cat. 365-366), attribuibili per confronto stilistico alla zecca di Costantinopoli. Sono state rinvenute anche due monete di tipologia simile, ma lo stile delle emissioni non lascia spazio per una interpretazione più puntuale dell'autorità emittente, riconoscibile con le emissioni di Teodosio II oppure Valentiniano III (Cat. 380-381).

Le emissioni più recenti di Teodosio sono due monete con monogramma, coniate tra il 445 e il 450 che vengono descritte da Kent di modulo maggiore (*coins are distinctly larger and heavier*), con un peso di ca. 1,5 g. I due esemplari rinvenuti presso la Basilica di San Severo (Cat. 368-369) mostrano un monogramma che si rivela simile a quelli identificabili con Teodosio, ma il peso delle due monete è assai minore alla media indicata, fino al 90% in meno, riconducendo le emissioni a possibili produzioni imitative.

L'imperatore successivo documentato a Classe è **Giovanni**²⁹⁶, l'usurpatore che salì al potere alla morte di Onorio, prima dell'intervento di Teodosio II e l'elevazione di Valentiniano III. Egli coniò moneta anche a nome dell'imperatore di Oriente Teodosio II; dei sette reperti rinvenuti solo uno proviene dalla Basilica di San Severo. Le emissioni, coniate a Roma, sono databili tra il 423 e il 425.

Sei dei sette esemplari rinvenuti sono emissioni di AE4 del tipo SALVS REIPVBLICE (Cat. 372-379), con una Vittoria nel campo, che trascina un nemico, registrato con alcune varianti, e caratterizzato dallo stauogramma collocato a sinistra nel campo. Un altro esemplare, del tipo VICTORIA AVGG, riporta sempre una Vittoria, con corona di alloro e palma (Cat. 372)²⁹⁷.

Le produzioni di Giovanni registrano un peso medio di 1,25 g che si rivela superiore ai valori documentati dalle monete presenti e rinvenute con pesi che variano tra 0,2 g (la moneta è tosata) fino a 1,08 g. Dalla rappresentazione grafica dei valori pondometrici delle emissioni con legenda *Victoria Augg* di Giovanni nei confronti delle produzioni da Teodosio I fino a Onorio, si nota che le emissioni più tarde si inseriscono nella parte relativa a pesi e in particolare taglio piuttosto bassi (Figura 44).

²⁹⁶ L'attribuzione è data a Giovanni in quanto – anche se non riconosciuto da Teodosio II - è, in quel momento, l'autorità emittente in Occidente. Si puntualizza, però, che la stessa produzione è emessa da Giovanni anche a nome di Teodosio II.

²⁹⁷ RIC X p. 158. Secondo Kent questo esemplare è di una emissione poco conosciuta, se non dal tesoretto di Santa Giulia.

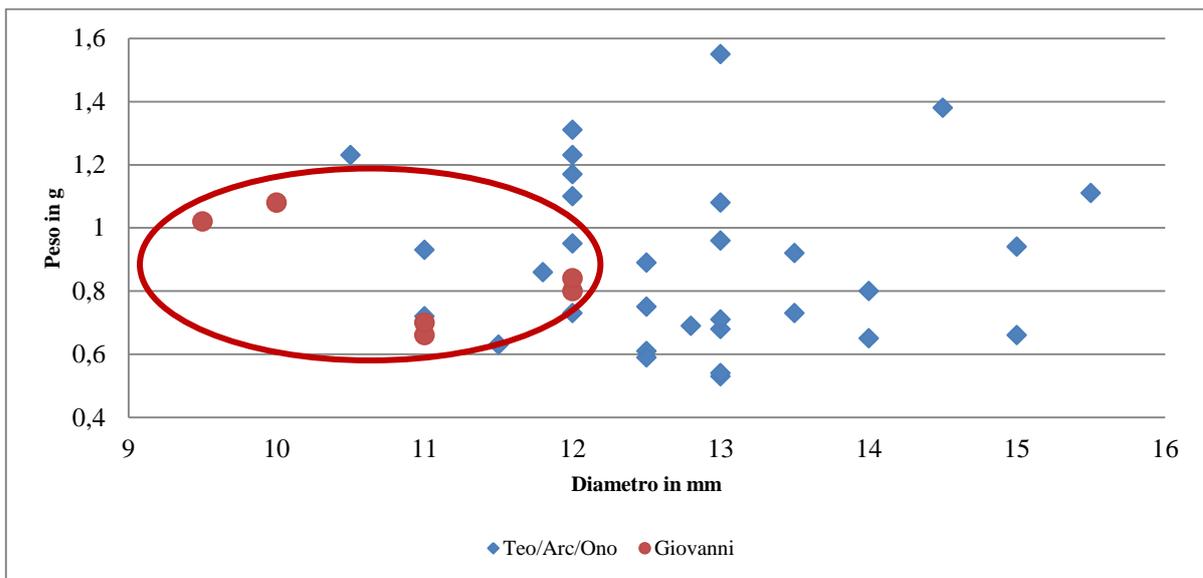


Figura 44. Distribuzione pondometrica delle emissioni di Giovanni nei confronti delle predecessori, AE4 *Salus Reipublice*.

A seguito dell'invio di truppe da parte di Teodosio II, **Valentiniano III** fu insediato al potere nel 425, sotto la tutela della madre Galla Placidia, sorella di Onorio, poiché minore. Salito al trono all'età di sei anni, le monete mantengono una raffigurazione di un volto visibilmente giovane che cambia solo leggermente per le produzioni più tarde.

Sono presenti presso il due siti un totale di 55 monete attribuibili a Valentiniano III, 49 provenienti dalla zona portuale e 6 dalla Basilica di San Severo. Uno degli esemplari è in argento, mentre gli altri sono tutti in lega di rame. Lo stato di conservazione dei reperti monetali è piuttosto cattivo e spesso l'identificazione non è inequivocabile.

Le produzioni in lega di rame sono emesse a Roma, l'unica zecca italiana che produceva in questo metallo, dopo la chiusura di Aquileia nel 402, mentre la moneta in argento è invece una emissione di Ravenna oppure di Roma. Questo esemplare specifico (Cat. 382) è una $\frac{1}{2}$ *siliqua*, coniata probabilmente tra il 420 e il 430, ma le pessime condizioni di conservazione non permettono il riconoscimento puntuale. Come già osservato in precedenza, il peso della $\frac{1}{2}$ *siliqua* è calcolato a 1,13 g, mentre questo esemplare è di soli 0,79 g, quindi un calo del 41%, giustificato probabilmente dalle sue pessime condizioni di conservazione.

I rimanenti 54 esemplari sono stati suddivisi seguendo la catalogazione del Kent; la maggior parte di queste utilizzano la raffigurazione della Vittoria, rappresentata in combinazioni diverse e con due principali legende, undici con la legenda VICTORIA AVGGG (Cat. 383-385; 390-394) e quattro con SALVS REIPUBLICE (Cat. 386-389) databili al primo periodo del regno di Valentiniano, tra il 425 e il 430.

Il peso degli esemplari di *Victoria Auggg* rinvenuti presso i siti dell'area portuale e Basilica di San Severo sono documentati con valori tra il 1,06 e 2 g, che si collocano addirittura sopra la media suggerita da Kent

per questo periodo di 1,25 g; il contrario si registra per le emissioni di *Salvs Reipublice*, con valori inferiori, tra 0,5 e 1,05 g (si veda la Figura 45).

La ragione di questa evidente differenza ponderale non è conosciuta, poiché i repertori sembrano non notare chiare divergenze fra le due produzioni. Non sembrano però essere emissioni imitative poiché le legende sono spesso leggibili, anche se solo parzialmente, ed in effetti, nonostante l'esiguo numero di reperti monetali analizzati, sembrerebbe possibile osservare una emissione di valore inferiore, forse da considerare come un nominale inferiore, un AE5, un'ipotesi comunque piuttosto incerta, che sarebbe necessario supportare con un'analisi di campionature numericamente più abbondanti.

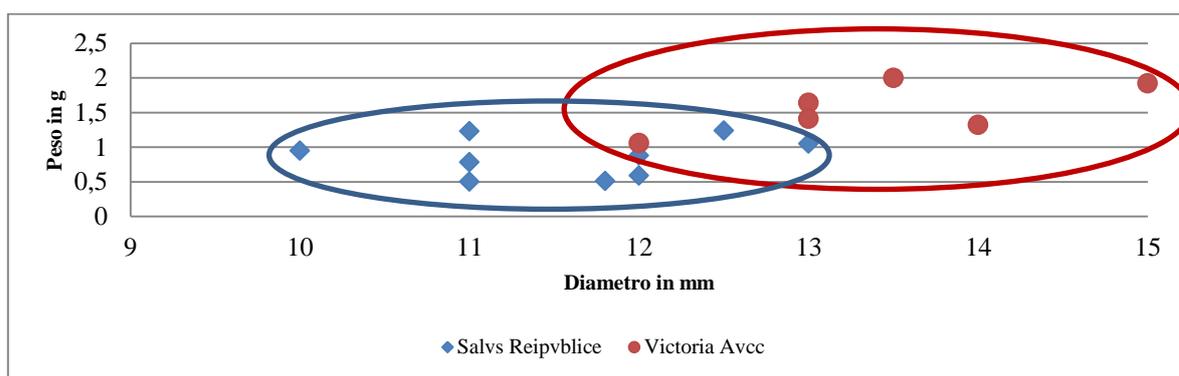


Figura 45. Confronto fra le emissioni con una Vittoria di *Salvs Reipublice* e *Victoria Avcc*.

L'immagine della Vittoria viene utilizzata anche per due emissioni più tarde, introdotte tra il 430 e il 437; una mostra una Vittoria che trascina un nemico, con staurogramma a sinistra della figura, la seconda con due Vittorie, poste l'una di fronte all'altra ambedue con legenda VICTORIA AVGG. Sono documentati sei esemplari del primo tipo (Cat. 395-400; 422) mentre molto più abbondante è l'emissione con due Vittorie, della quale sono registrati 21 reperti monetali riconoscibili in tre varianti diverse (Cat. 401-421) tra cui sono incluse tre emissioni imitative (Cat. 424-426).

Il peso medio registrato da Kent per queste produzioni, tutte di AE4, è di 1,1 g, ma i reperti di Classe registrano valori spesso al di sotto del grammo (vedi Figura 46), una tendenza rilevabile in particolar modo per l'emissione con una sola Vittoria, nonostante non sia discernibile una chiara connessione tra tipo e peso degli esemplari.

Ritroviamo anche un'emissione di VOT/XX (Cat. 423) prodotto tra il 434-435, un tipo abbastanza comune²⁹⁸ che va a sostituire una emissione precedente di VOT PVB.

²⁹⁸ RIC X p. 174.

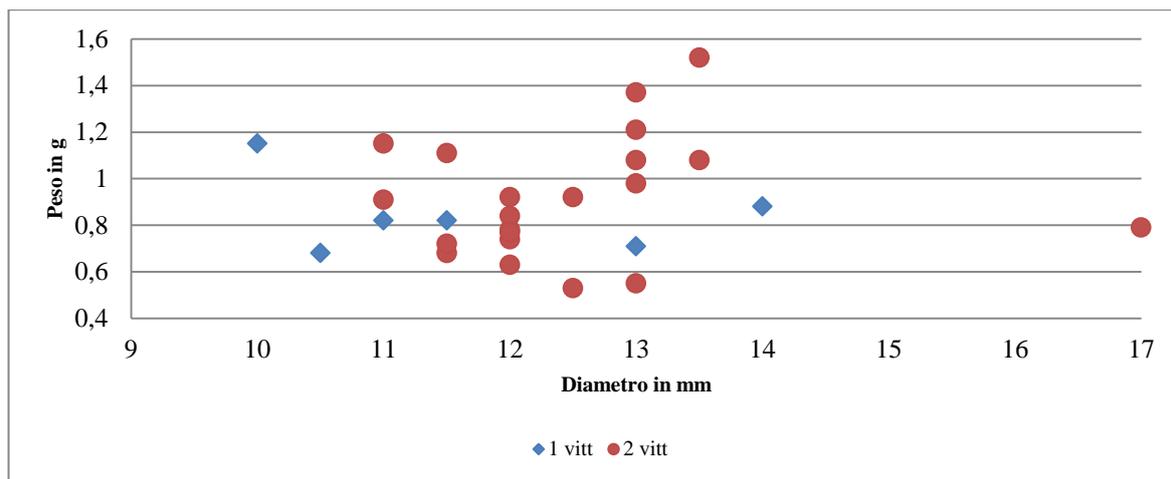


Figura 46. Confronto fra le emissioni con legenda *Victoria Avgg*, una o due Vittorie nel campo.

Le emissioni di AE4 databili tra il 440 e il 455 sono considerate da Kent di stile quasi “barbarico” con legende limitate e “confuse” e peso di circa 1,5 g, spesso senza segno identificativo di zecca. Databili agli ultimi anni di vita di Valentiniano III, sono state rinvenute a Classe tre esemplari di SALVS REIPVBLICE con croce (Cat. 428-430), probabilmente una produzione di Galla Placidia²⁹⁹, ma conosciuta anche per Valentiniano III, oltre a un SALVS REIPVBLICA con Vittoria che trascina un nemico (Cat. 425-427), una variante con legenda SALVS REIPVBLICE, con Vittoria che tiene due allori (Cat. 424); infine, databile a questo periodo iniziale, un esemplare anepigrafe con croce (Cat. 431)³⁰⁰.

La figura dell’imperatore è rappresentata in due emissioni; una di queste mostra la legenda VICTO AVC ed è stata rinvenuta presso gli scavi della Basilica di San Severo con tre esemplari, (Cat. 432-234) che mostra sul rovescio l’imperatore stante con lancia, mentre sopprime il nemico, una produzione che Kent ritiene rara³⁰¹. Il secondo tipo mostra l’imperatore stante con stendardo, che appoggia la mano sinistra su uno scudo (Cat. 435).

Con la figura dell’imperatore tre esemplari con legenda VICTO AVG (Cat. 432-434) e anche il tipo con legenda VRTVS ROMANORVM, con una figura stante con elmo, che tiene un globo e lancia (Cat. 435); inoltre si registra un esemplare con figura stante e lancia (Cat. 436), quindi una varietà di emissioni piuttosto abbondante.

È documentabile, infine, una produzione di AE4 VICTORIA AVC con due Vittorie stanti frontali che tengono tra loro una corona di alloro (Cat. 437), in una tipologia simile al RIC 2131; questa moneta si differenzia però sul rovescio, poiché è inserita in esergo, una lettera greca τ, un segno di zecca sconosciuto nei repertori e che potrebbe indicare l’appartenenza alle coniazioni di Tessalonica.

Il peso di queste emissioni, stando agli standard proposti da Kent, sarebbe di 1,50 per gli AE3 e 1,10 per gli AE4 e l’instabilità dei valori di questo periodo è ben visibile nelle produzioni documentate a Classe, poiché i valori fluttuano tra 0,56 e 1,63 g, mantenendo diametri piuttosto uniformi. Secondo il Kent, la

²⁹⁹ RIC X, p. 173.

³⁰⁰ RIC X p. 174.

³⁰¹ RIC X, p. 174.

ragione della stabilità delle produzioni monetali sarebbe legata all'aggiunta di piombo nella lega di rame³⁰², un'azione probabilmente deliberata e visibile anche a Classe³⁰³; tale l'ipotesi dovrebbe essere sostenuta, però, dall'analisi di un campione più ampio³⁰⁴.

LE ULTIME EMISSIONI DELL'IMPERO (455-491)

Appartengono a questo periodo diciassette monete (Figura 47) che furono emesse da Maggiorano e Libio Severo, imperatori della parte occidentale, ma anche di Leone I e Zenone, imperatori della parte orientale, nonostante quest'ultimo regni fino al 491, anni in cui Ravenna vede il dominio di Odoacre. Le zecche di produzione sono Ravenna, Milano e Roma per gli imperatori della parte occidentale, mentre le produzioni di Leone I e Zenone sono principalmente di zecche "orientali" non meglio specificabili, dato il pessimo stato di conservazione dei cerchietti monetali.

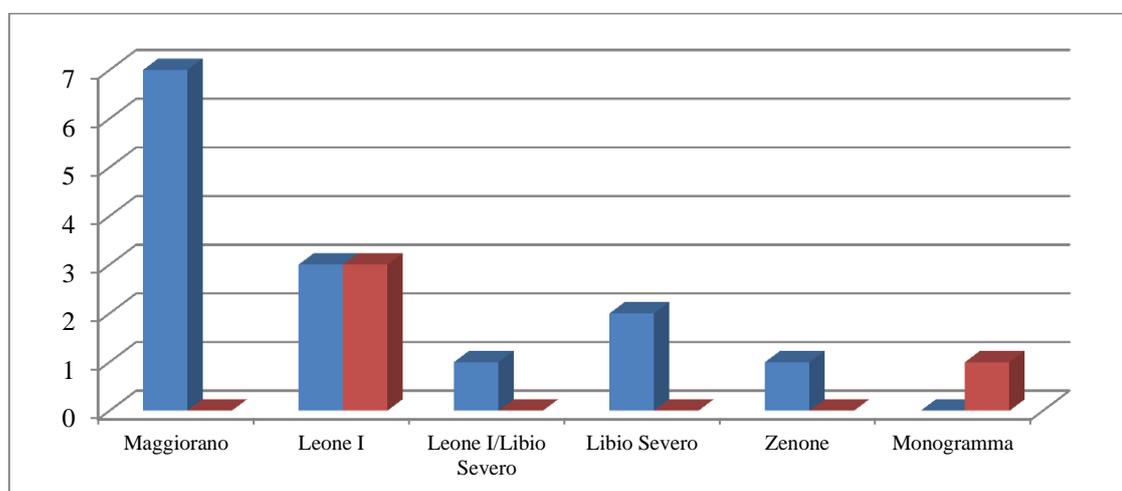


Figura 47. Distribuzione delle emissioni dal 455 al 491 suddivise per autorità emittente (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Maggiorano, salito al trono due anni dopo la morte di Valentiniano III, tra il 457 e il 461, è rappresentato da sette esemplari, tutti con la raffigurazione della Vittoria in movimento a sinistra e legenda VICTORIA AVC, con alcune varianti. Tre esemplari sono attribuibili alla zecca di Ravenna, dato evincibile dal segno di zecca RV in esergo (Cat. 440-442), ma altri tre sono attribuibili a queste stesse produzioni per confronto tipologico e stilistico (Cat. 438-439). Sono invece ascrivibili alla zecca di Milano due monete con legenda VICTORIA AVCCC, con Vittoria a sinistra che tiene una corona di alloro e palma (Cat. 443-444).

³⁰² RIC X p. 20. Secondo il Kent, il peso della moneta veniva mantenuto con l'aggiunta intenzionale di piombo nella lega di rame, un'azione che però non era legale. La presenza di questo metallo nella lega potrebbe essere causata, involontariamente, attraverso il riutilizzo di metallo proveniente dalla fusione di elementi statuari, le cui leghe includono il piombo, utilizzato con lo scopo di abbassare la temperatura di lavorazione e aumentare la fluidità del metallo.

³⁰³ BALDI 2006.

³⁰⁴ RIC X, pp. 19-22. Per avvalorare la sua ipotesi, Kent ha fatto analizzare un campione di esemplari che provengono da pochi tesoretti, tutti di area orientale.

Secondo il Kent tutte le produzioni in bronzo sono di modulo AE3 e di circa 2 g di peso³⁰⁵, mentre Grierson e Mays lo considerano un AE4, ma osservano che le produzioni di questo imperatore sono di modulo più largo ma in particolar modo più pesanti delle emissioni coeve di Leone I³⁰⁶ e registrano pesi di 2,62 g a Milano e 1,47 g a Ravenna.

La distribuzione dei dati pondometrici delle produzioni di Maggioreano (Figura 48) dimostra che solo uno degli esemplari mantiene un peso simile a quanto suggerito da Kent e che le due monete coniate presso la zecca di Milano mostrano pesi di molto inferiori a quanto suggerito da Grierson e Mays, rispecchiando valori che ben si allineano con quelli di produzioni ravennati.

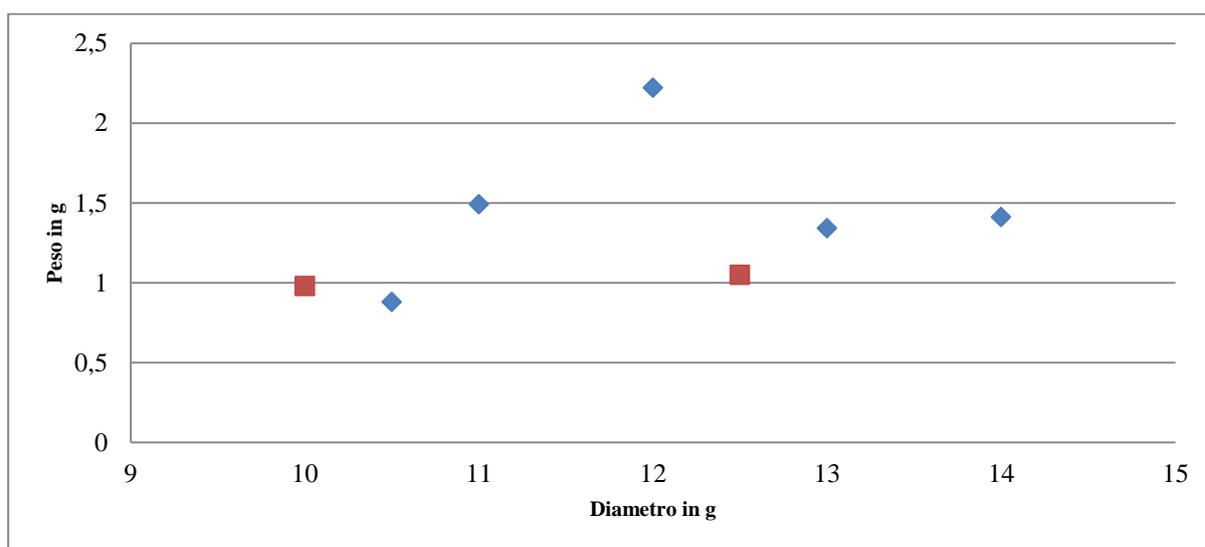


Figura 48. Distribuzione pondometrica emissioni di Maggioreano, zecca di Ravenna (in blu) e zecca di Milano (in rosso).

Per quanto riguarda la parte occidentale dell'impero, sono state rinvenute, inoltre, due monete coniate da **Libio Severo**, un imperatore "fantoccio" e mai riconosciuto da Leone I, posto al potere dal *magister militum* Ricimero³⁰⁷.

La monetazione in lega di rame di Libio Severo, coniata solo a Roma³⁰⁸, è costituita da produzioni di AE4, con tondelli di piccole dimensioni su cui viene impressa una legenda che però rimane spesso fuori dal cerchietto monetale. Sul rovescio il monogramma di Ricimero, riconoscibile dalle lettere R C M E, interpretato come RECIMER³⁰⁹ (Cat. 453-454). Il peso medio di queste emissioni non è indicato da Kent e gli esemplari documentati a Classe registrano valori di 0,7 e 0,74 g, quindi piuttosto alti, coerenti anche con ripostigli che mostrano addensamenti ponderali intorno ai g 0,70 g³¹⁰.

³⁰⁵ RIC X, p. 188.

³⁰⁶ GRIERSON-MAYS 1992, p. 252.

³⁰⁷ RIC X, p. 189.

³⁰⁸ RIC X; LACAM 1988; ASOLATI 2005. Mentre il RIC descrive che la monetazione in bronzo fosse stata coniata solo a Roma, Lacam presenta esemplari anche dalla zecca di Milano. Il monogramma, però, presenterebbe sempre una lettera L allungata a sinistra, diversa quindi dall'esemplare rinvenuto a Classe. Anche Asolati non osserva nessuna produzione milanese nel suo studio sui rinvenimenti di Falerii Novi.

³⁰⁹ RIC X, pp. 190-191; LACAM 1988, p. 220. Kent documenta anche alcuni esemplari con una lettera A, di non chiara interpretazione, anche essere il monogramma di *Romae*, ma questo non spiega la presenza della lettera C.

³¹⁰ ARSLAN 2003.

Appartenenti alle emissioni della parte orientale dell'impero, otto monete coniate da **Leone I**, suddivise egualmente fra i due siti, tutte produzioni di AE4 con riproduzioni diverse sul rovescio: con imperatore stante con croce e nell'atto di sopprimere un nemico (Cat. 445-47), con il leone stante oppure seduto (Cat. 448-450), con la Vittoria con corona di alloro e palma (Cat. 451) ed infine un monogramma visibile solo parzialmente (Cat. 452).

Le zecche di produzione non sono riconoscibili, dato il cattivo stato di conservazione dei reperti, ma un confronto stilistico le colloca con produzioni orientali, a parte un esemplare che sembrerebbe riconoscibile come produzione di Roma (Cat. 451).

L'ultimo imperatore di V secolo rappresentato è **Zenone**, con un esemplare rinvenuto presso l'area portuale (Cat. 455), una moneta emessa presso una zecca orientale non riconoscibile, dato il pessimo stato di conservazione dell'esemplare. Sul rovescio è presente un monogramma di Zenone, riconoscibile nel tipo n. 4 di Kent.

È all'inizio del secondo regno di Zenone, circa dall'anno 476, che l'equilibrio tra i nominali nei diversi metalli si spezza ed il peso medio del *nummus* (calcolato sul materiale conservato, ovviamente inferiore a quello teorico), cade, in poco più di venti anni, da g 0,93/0,92 a g 0,22 (secondo Arslan questo è il peso del *nummus* di riferimento nelle emissioni di Anastasio dal 498)³¹¹.

Il peso di 1,21g dell'esemplare rinvenuto presso l'area portuale contraddice questa teoria, piuttosto sembra suggerire che nonostante le produzioni monetali siano sempre più scarse in qualità e mostrino pesi sempre più leggeri, alcune delle produzioni, in particolare nell'area orientale dell'impero, si mantengano su standard più elevati, una tendenza visibile, per esempio, anche a Butrinto, in Albania³¹².

Gli ultimi due esemplari di questo periodo provengono da ambedue i siti, ma sono quasi illeggibili, dato il pessimo stato di conservazione e presentano sul rovescio un monogramma, seppur solo parzialmente visibile. L'esemplare proveniente dalla Basilica di San Severo (Cat. 456) mostra solo due barre parallele e verticali, che potrebbero essere riconducibili ai monogrammi di Leone o Zenone. Sul monogramma del reperto proveniente dall'area portuale di Classe (Cat. 457) si nota forse un piccolo cerchietto in cima ad una barra, una caratteristica osservabile nei monogrammi di Zenone e Leone, ma anche di Giustino e Anastasio I. In questo caso è molto più leggibile la legenda sul diritto forse indicativa delle emissioni di Anastasio, ma il tondello dell'esemplare di Classe è molto più ampio di quelli conati per gli imperatori bizantini, e perciò rimane non ascrivibile con precisione.

³¹¹ ARSLAN 2004, p. 347.

³¹² Materiale in corso di studio.

2.3. LE EMISSIONI VANDALICHE

LE PRODUZIONI MONETALI VANDALICHE

Dalla prima pubblicazione di Friedländer³¹³, a cui seguono quelle del Wroth³¹⁴, Grierson e Blackwell³¹⁵, Hahn³¹⁶, Hendy³¹⁷, Clover³¹⁸, fino a Morrisson³¹⁹, l'analisi delle produzioni monetali dei Vandali è in continuo sviluppo, in un percorso che si arricchisce di informazioni ottenute attraverso la ricerca archeologica e il rinvenimento di nuovi tesoretti³²⁰.

Arrivati nel territorio nord africano nel 429, i Vandali non trovarono quasi alcun ostacolo e conquistarono la città di *Hippo Regius*, la sede arcivescovile di Sant'Agostino, nel 430-31 e riuscirono a entrare a Cartagine nel 439³²¹; solo nel 442 Valentiniano III venne a patti con Genserico, il re dei Vandali, riconoscendo l'indipendenza e la sovranità sulle terre e sui popoli da loro conquistati³²².

A differenza delle emissioni di altre popolazioni germaniche, la monetazione dei Vandali si sviluppa solo su base bimetallica con emissioni in argento e lega di rame³²³. In una recente analisi, si è proposto che i Vandali non abbiano emesso produzioni auree, nel rispetto del diritto imperiale di battere moneta in oro³²⁴, una ipotesi che sarebbe avvalorata dal fatto che la mancanza di moneta aurea di produzione locale sembrerebbe essere ben sopperita dalle produzioni dello stesso metallo di epoca romano-imperiale e bizantina³²⁵.

La monetazione in argento è caratterizzata da due produzioni, la prima delle quale comprende emissioni anonime/pseudo-imperiali o reali³²⁶ con coniazioni di *siliqua* e $\frac{1}{2}$ *siliqua*³²⁷, prodotte a imitazione della moneta in argento dalla zecca di Ravenna³²⁸.

Le produzioni, definite "reali" iniziano invece durante il regno di Guntamundo fino a Gelimero, con emissioni da 100 fino a 25 *denari*, il valore indicato dai numerali con lettere latine³²⁹. Si distacca da

³¹³ FRIEDLÄNDER 1849.

³¹⁴ BMC VAND.

³¹⁵ MEC 1.

³¹⁶ MIB I.

³¹⁷ HENDY 1985.

³¹⁸ CLOVER 1986; CLOVER 2003.

³¹⁹ MORRISSON 2003 e bibliografia.

³²⁰ MORRISSON 1976; MORRISSON 1987; TURCAN 1961; SALAMA 1989; MORRISSON 2001, pp. 166-170.

³²¹ COLLINS 2000, p. 124; BERNDT-STEINACHER 2008, p. 253.

³²² COLLINS 2000, p. 125. Le regioni che diventarono ufficialmente parte del regno dei Vandali furono: la Mauritania Tingitana, la Numidia Cirtensis, la Zeugitana e la Byzacena.

³²³ BMC VAND, p. XXI; TOMASINI 1964, pp. 25-6; MEC 1, p. 19; MORRISSON, 1976, p. 462 and n. 6. Una rivalutazione delle monete coniate a nome di Valentiniano III e attribuite da Wroth, su basi puramente stilistiche, alle produzioni vandaliche sono state ascritte, invece, alle produzioni di Burgundi e Visigoti.

³²⁴ BERNDT-STEINACHER 2008, p. 257.

³²⁵ MORRISSON 1988, p. 327. MORRISSON 2003, p. 67; MOSTECKY 1997, p. 86 and n. 77; MORRISSON, 1976, p. 462; MORRISSON 2001, p. 160. Sembrerebbe comunque esistere un tremisse a nome di Onorio, conservato presso il Museo Nazionale di Cartagine, con caratteristiche che lo potrebbero ascrivere a produzioni "africane", per esempio la legatura delle lettere nella legenda, quindi una possibile emissione pseudo-imperiale locale; ciononostante, come sostiene Morrisson, un *unicum* non può certo avvalorare tale ipotesi.

³²⁶ MEC 1, MORRISSON 2001; BERNDT-STEINACHER 2008, p. 260.

³²⁷ RIC X, p. 232; CLOVER 2003, p. 55-58 le chiama emissioni "proto-vandaliche".

³²⁸ MEC 1, p. 20; CLOVER 1991; MORRISSON 2001, pp. 151-160; MORRISSON 2003, p. 73; BERNDT-STEINACHER 2008, p. 261. Le emissioni ravennati mostrano il busto e iscrizione di Onorio sul diritto e sul rovescio la legenda *Anno IV* oppure V e la lettera K. Nel suo lavoro del 2003 Morrisson riassume le posizioni dei numismatici che hanno effettuato ipotesi riguardo la datazione della monetazione in argento (e anche bronzo), una questione che rimane irrisolta.

³²⁹ MORRISSON 2001, p. 155. DN con un tratto sopra (= 500 *nummi*) equivalente a 50 *denari*. 100 *denari*, prodotta solo da Guntamundo ed è identificabile per il maggiore valore pondometrico dell'emissione, oltre alla linea visibile al di sotto delle

questo modello solo Ilderico, il quale emette un nominale di 50 denari, rimpiazzando il segno di valore sul rovescio con la rappresentazione di Cartagine, una figura stante, che tiene nelle mani un fascio di spighe con legenda FELIX KARTHAGO.

Anche le produzioni in lega di rame sono suddivise in due gruppi: le emissioni cosiddette “municipali”, senza un riferimento all’autorità emittente, e “reali”, sulle quali è specificato il nome del re vandalo.

Si ritiene che le produzioni più antiche siano le monete che mostrano sul diritto la legenda DOMINO NOSTRO (con le varianti DOMINIS NOSTRIS o DOMINORVM NOSTRORVM), su cui sono poste, sul rovescio, una serie di immagini probabilmente copiate dalle produzioni coeve di Valentiniano III o Teodosio II, dal *castrum*, alla Vittoria con corona di alloro, la croce entro corona di alloro, il tempio, le stella e lo stauogramma. In alcune delle emissioni sarebbe anche stata rinvenuta la legenda CARTAGINE PP che non lascerebbe dubbi sulla loro origine³³⁰. Secondo Morrisson, l’immagine stilizzata della Vittoria in movimento è una tipologia prettamente africana, come sembrerebbe confermato anche dai numerosi rinvenimenti sporadici e tesoretti³³¹ e la data di produzione tra il 455 e il 475³³².

Tipiche delle produzioni della zecca di Cartagine, alcune sono emissioni che vengono suddivise generalmente³³³ in due gruppi: la Class 1 con la figura di Cartagine stante con spighe di grano in mano sul diritto e con indicazione del valore N (*nummus*) seguito da XLII, XXI e XII e la Class 2 con l’iscrizione KARTHAGO e la figura stante di un guerriero, mentre sul rovescio si colloca la testa di un cavallo e il segno di valore semplice, indicato senza la lettera N. Un nominale inferiore, di quattro nummi, indicato con NIII, viene associato a questo secondo gruppo³³⁴. L’utilizzo dell’immagine del cavallo è stato interpretato come la chiara evidenza di una provocazione da parte di Genserico verso il popolo romano, poiché utilizzerebbe un simbolo utilizzato già in precedenza durante la seconda Guerra Punica, in una riproduzione simile nello stile all’iconografia fenicia³³⁵.

L’ultimo gruppo di monete spesso associate alle produzioni vandaliche è quella che utilizza bronzi imperiali, in particolare della dinastia dei Flavi, contrassegnati da incisioni spesso effettuate sul diritto della moneta, che riportano le lettere LXXXII oppure XLII, segni interpretati come indicazione del valore.

L’attribuzione alla zecca di Cartagine è da sempre oggetto di discussione, in quanto persino Wroth trovava difficoltà nel considerare queste emissioni come produzioni vandaliche³³⁶. A seguito di uno studio effettuato su più di 100 esemplari di questo tipo, Morrisson ha evidenziato, infatti, come queste emissioni siano presenti principalmente in Italia, con quantitativi minori nei rinvenimenti dell’Africa del Nord; la ricercatrice attribuisce le produzioni al trasferimento di truppe vandaliche alla fine del regno, effettuate

lettere DN, che indica il raddoppio del valore. Sono anche state emesse monete in argento del valore di 25 *denari*, indicato da DN XXV.

³³⁰ RIC X, p. 233; MORRISSON 2003, p. 67.

³³¹ MORRISSON 2003, p. 67.

³³² MORRISSON 2003, p. 68. È stato possibile datare le emissioni a seguito del rinvenimento del un tesoretto di Ain Meran che contiene il una moneta con monogramma di Zenone.

³³³ MEC 1, pp. 21-22, MORRISSON 2001.

³³⁴ MEC 1, p. 21; BERNDT-STEINACHER 2008, p. 263-264. MEC, MIB I.

³³⁵ GSELL 1927.

³³⁶ BMC VAND.

dal Generale Belisario³³⁷; i rinvenimenti di Monte Barro sembrerebbero sostenere questa ipotesi³³⁸. Altri autori hanno suggerito tesi differenti, sia per quello che riguarda il luogo di produzione e anche per la datazione delle emissioni di questo tipo; queste sono ben riassunte sia da Morrisson nelle sue numerose pubblicazioni, sia in un recente articolo di Gambacorta³³⁹, mentre in un articolo recente Asolati ne suggerisce una origine ostrogota, come già indicato dal Grierson³⁴⁰.

LA MONETA VANDALICA PRESSO L'AREA PORTUALE DI CLASSE

Sebbene con forti dubbi dovuti principalmente alla difficile interpretazione causata dalle pessime condizioni di conservazione dei tondelli, le monete ascrivibili alle emissioni vandaliche sono quattro. Tre provengono dall'area portuale corrispondenti allo 0,1% dell'intero nucleo numismatico e lo 0,4% del leggibile, e una dalla Basilica di San Severo (Figura 49) ove rappresenta lo 0,4% del totale e lo 0,6% nei confronti del leggibile.

Nonostante queste percentuali comunque molto basse, il rinvenimento di queste monete è importante, poiché le emissioni vandaliche sono estremamente rare non solo nelle zone limitrofe a Ravenna e al porto di Classe, ma anche in tutto il resto della penisola italiana³⁴¹.

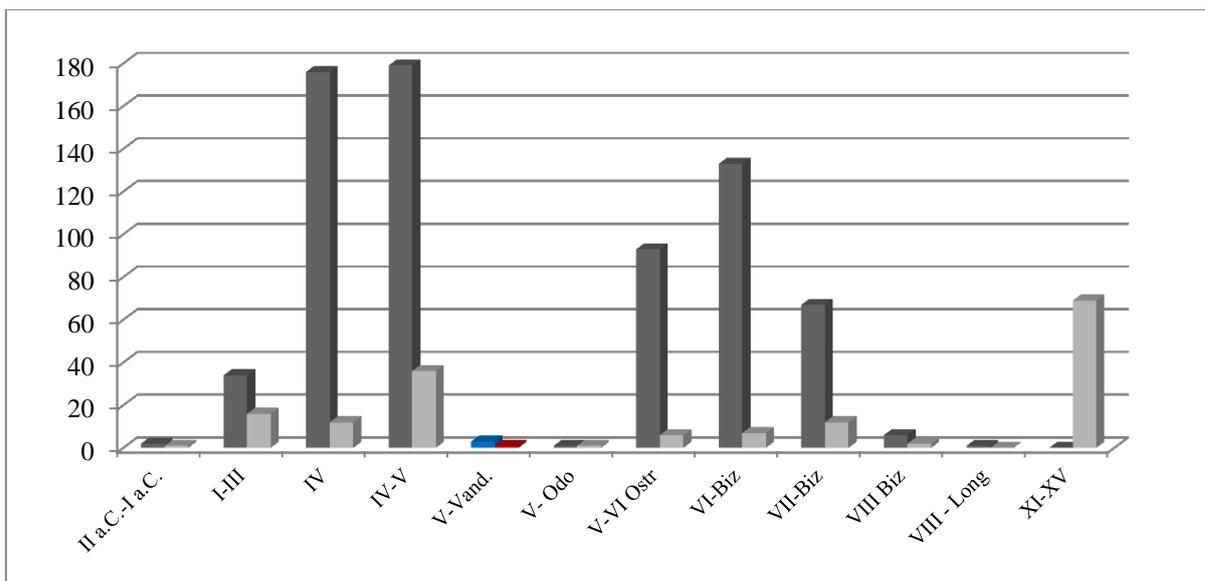


Figura 49. Presenze di monetazione vandalica (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Due degli esemplari che potrebbero essere ascritti alle produzioni dei Vandali richiamano stilisticamente le emissioni della serie DOMINO NOSTRO, una con la figura dell'imperatore stante sul rovescio (Cat. 459), una con la Vittoria (Cat. 458). Lo stato di conservazione dei due reperti, come già evidenziato in precedenza, è pessimo, perciò l'interpretazione è certamente discutibile, ma alcuni dettagli come gli arti

³³⁷ MORRISON 1983.

³³⁸ ARSLAN 1998.

³³⁹ GAMBACORTA 2010.

³⁴⁰ MEC 1; ASOLATI 2012, pp. 113-132.

³⁴¹ ARSLAN 2005; ARSLAN 2010.

inferiori della figura stante e le ali della Vittoria, ricorderebbero più le prime produzioni vandaliche, nonostante non si possa escludere che esse siano monete imitative delle produzioni coeve di Valentiniano III.

Una probabile emissione imitativa è anche l'esemplare attribuito a Trasmundo (Cat. 460), sul quale rinveniamo una testa radiata sul diritto, mentre sul rovescio una immagine che ricorda l'abito della Vittoria ma estremamente stilizzato. L'immagine della Vittoria attribuita a Trasmundo sembra evolversi nel tempo, come evincibile dall'analisi del materiale appartenente alla collezione del British Museum, ancora in corso di studio³⁴². Inizialmente essa si mostra come una buona imitazione delle emissioni imperiali o del tipo vandalico DOMINO NOSTRO, e si trasforma fino a diventare una immagine formata da linee non più rappresentative nello stile della figura di una Vittoria ma che semplicemente ne richiamano la figura (vedi Figura 50)

Il peso delle due monete è di 0,91 e 0,71 che si mantengono sui valori che sono riscontrati nelle collezioni museali di Vienna³⁴³, Cambridge³⁴⁴ e Londra³⁴⁵, mentre più difficile è il riscontro con il materiale proveniente da scavi archeologici, poiché spesso i materiali sono illeggibili e non pubblicati o solo inseriti nelle liste dei rinvenimenti con un semplice ingresso numerico senza ulteriori informazioni.



Figura 50. Moneta attribuita a Trasmundo (British Museum).

Il quarto esemplare (Cat. 461) inserito con le produzioni “vandaliche” sembrerebbe una delle emissioni che riutilizzano bronzi imperiali, spesso di dinastia Flavia, ma in questo caso la datazione dell'esemplare è incerta. L'interpretazione dell'effigie sul diritto su base puramente stilistica, poiché si trova in pessime condizioni di conservazione, peraltro danneggiata dal “cancro del bronzo”, che impedisce la lettura della legenda - totalmente consumata - e la riconoscibilità del ritratto dell'imperatore. Dai tratti tuttora visibili, si evince che il ritratto potrebbe essere quello dell'imperatore Domiziano oppure Tito; il rovescio è stato reso illeggibile da un'azione di levigatura che ha rimosso ogni caratteristica riconoscibile. Il peso dell'esemplare, 8,20 rientra nei pesi registrati per gli assi di quest'epoca.

Su questo campo levigato sono state incise delle linee che potrebbero essere lette come XLII, ma l'incisione è molto rozza, e anche su questo lato, gli effetti dalla corrosione non permettono una lettura certa. Infatti, quella che dovrebbe essere una lettera L sembrerebbe addirittura una I, proponendo, quindi, una lettura alternativa XII invece che XLII.

³⁴² BALDI *c.d.s.*

³⁴³ BERNDT-STEINACHER 2008.

³⁴⁴ MEC 1

³⁴⁵ WROTH 1911; http://www.britishmuseum.org/research/search_the_collection_database.aspx; BALDI *c.d.s.*

2.4. LE EMISSIONI DI ODOACRE

LE PRODUZIONI MONETALI DI ODOACRE

Nel 475, Oreste, il *magister militum* dell'imperatore Giulio Nepote, si ribellò contro l'imperatore ed elevò al potere il proprio figlio, Romolo Augustolo, al titolo di imperatore³⁴⁶, ma questi fu deposto da Odoacre il 23 agosto 476³⁴⁷, un personaggio di origini quasi sconosciute³⁴⁸, probabilmente un ufficiale mercenario, *comes domesticorum*³⁴⁹ di Glicerio nel 472 e sostenitore di Giulio Nepote. Dopo aver consegnato le insegne imperiali a Zenone, Odoacre chiese ed ottenne dall'imperatore il titolo di *patricius*, soddisfacendo così il suo desiderio di governare l'Italia nel nome dell'Imperatore di Oriente³⁵⁰.

Alla sua ascesa al potere Odoacre continuò a battere moneta seguendo il sistema trimetallico, in oro, argento e lega di rame, inizialmente con il nome di Giulio Nepote (474-475) e poi di Zenone imperatore d'Oriente (476-491). La produzione in oro comprende il *solido* e le sue frazioni, *semisse* e *tremisse*, emessi dalla zecca di Ravenna³⁵¹.

Le prime produzioni di Odoacre in argento sono emissioni del valore di ½ siliqua con il nome di Zenone con Vittoria, aquila con ali aperte e testa voltata a sinistra oppure una figura stante con scettro, tutte anepigrafi³⁵². Negli ultimi anni del suo regno, ormai in piena rottura con l'imperatore bizantino, Odoacre emette un nuovo tipo, su cui si osserva sul diritto un busto di profilo senza il diadema con baffi e fibula a croce, caratteristica delle popolazioni barbariche, e la legenda FL ODOVAC; sul rovescio si trova invece il monogramma del re stesso³⁵³.

La monetazione in lega di rame comprende, oltre alle coniazioni del valore di 40 nummi³⁵⁴ piccole monete del valore di un *nummus*; queste mantengono un diritto con caratteristiche di tipo barbarico, un ritratto con busto di profilo e baffi, oltre alla legenda ODOVAC, mentre sul rovescio si osserva il monogramma dei Odoacre stesso, A°D. Gli avvenimenti storici appena descritti sono determinanti per la collocazione temporale e geografica di questa emissione, generalmente ascritta agli anni che vedono il *rex* assediato entro le mura della città di Ravenna, tra il 491 e il 493³⁵⁵, una ipotesi che viene contrastata da Arslan³⁵⁶.

³⁴⁶ La legge impediva ad Oreste, di origine germanica, di salire al potere, mentre questo era permesso al figlio, la cui madre era romana. Il nomignolo Augustolo deriva dal fatto che l'imperatore era giovane e questo viene esplicitato dall'utilizzo del suffisso diminutivo latino *-ulus*. La sua ascesa fu resa possibile solo grazie ad un'alleanza con le truppe di federati, ottenuta promettendo loro possedimenti terrieri in caso di vittoria, una promessa che non mantenne.

³⁴⁷ Procopio, in CESA 2001, p. 42-43; IORDANES, *De origine actibusque Getarum*, XLVI, 242. In quell'epoca Odoacre era a capo di un gruppo di federati composto da Eruli, Rugi e Tulingi.

³⁴⁸ IORDANES, *De origine actibusque Getarum* XLVI, 242; HEATHER 1996; HEATHER 2005; HEATHER 2008.

³⁴⁹ Il *comes domesticorum* era il comandante delle truppe personali dell'imperatore.

³⁵⁰ CESA, 2001, p. 43. Odoacre ricevette una lettera da Zenone nella quale l'imperatore scrisse che solo Giulio Nepote avrebbe potuto agire a questo proposito; d'altra parte, nella stessa missiva si rileva una tacita ed implicita accettazione della figura di Odoacre da parte dell'imperatore bizantino, che si rivolge al condottiero con i termini di *rex* e *patricius*.

³⁵¹ RIC X, p. 445 n. 3625-6363.

³⁵² RIC X, p. 445 n. 3643-3649.

³⁵³ Data questa netta presa di posizione da parte del sovrano barbaro, è possibile che la data di produzione sia tra il 491-493, il periodo di isolamento di Odoacre dentro le mura della città di Ravenna, durante l'assedio di Teoderico.

³⁵⁴ RIC X, pp. 448-449 nn. 3365-3367.

³⁵⁵ RIC X, p. 213 (per Kent la data di emissione sarebbe il 477).

³⁵⁶ ARSLAN 2011, p. 368.

LA MONETAZIONE DI ODOACRE PRESSO L'AREA PORTUALE DI CLASSE E LA BASILICA DI SAN SEVERO.

Dopo avere depresso Romolo Augustolo, l'ascesa al potere di Odoacre fu compiuta anche attraverso importanti conquiste che allarmarono l'imperatore d'Oriente Zenone, tanto da inviare Teoderico, re dei Goti, a contrastarlo. Il primo scontro tra i due avvenne a *Pons Isontii* (in Friuli) il 28 agosto 489, ove Odoacre fu sconfitto e costretto a ritirarsi a Verona e poi a Ravenna. Isolato dai contatti esterni, Odoacre si arrese solo nel febbraio del 493 persuaso da Giovanni, il vescovo di Ravenna; Teoderico entrò trionfante nella città il 5 marzo e assassinò Odoacre durante un banchetto diventando il nuovo *rex*³⁵⁷.

La monetazione di Odoacre non è attestata frequentemente negli scavi archeologici: una delle ragioni di questa "assenza" può essere il fatto che il circolante minuto in passato non fosse spesso raccolto³⁵⁸ oppure non considerato di importanza tale da essere restaurato per una possibile identificazione.

Nel caso dei reperti numismatici ritrovati presso l'area portuale di Classe e la Basilica di San Severo, la sistematica raccolta di tutto il materiale, unita al paziente lavoro di conservazione di ogni testimonianza, ha portato al riconoscimento di due piccole monete, una per ognuno dei due siti presi in esame, riconducibili alla monetazione di Odoacre (Figura 51). Entrambe rappresentano solo una piccolissima percentuale dei due nuclei numismatici: lo 0,039% del totale ritrovato presso l'area portuale e lo 0,14% del leggibile, mentre costituisce lo 0,45% dei rinvenimenti di San Severo, lo 0,59% del leggibile; questi dati sono però importanti, vista la loro rarità non solo nei contesti archeologici, ma anche nei rinvenimenti fortuiti o persino nelle collezioni museali.

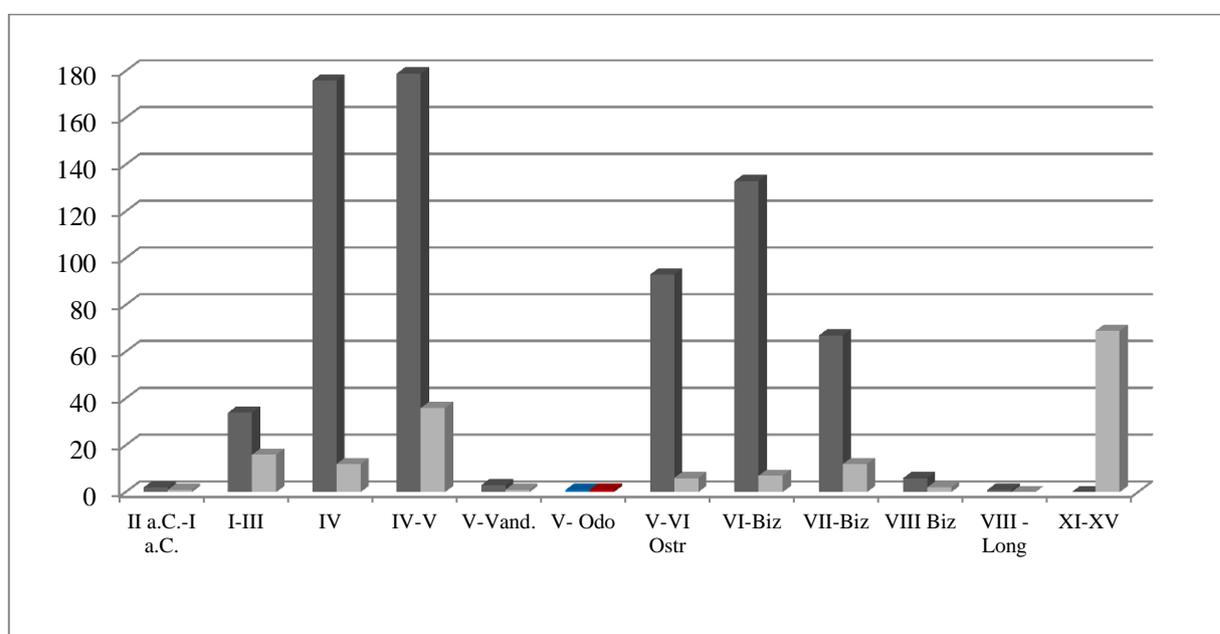


Figura 51. Presenze di monetazione di Odoacre (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

³⁵⁷ HEATHER 1996, p. 219; CARILE 1995, p. 16.

³⁵⁸ MORELLI 2003, p. 553.

I due esemplari rinvenuti a Classe sembrano essere due nummi tipici delle emissioni di Odoacre; il reperto rinvenuto presso l'area portuale (Cat. 462) mostra sul diritto la legenda ODO[VAC], chiaramente identificativa dell'autorità emittente, mentre sul rovescio è rinvenuto un monogramma trascritto nella forma $\Lambda^{\circ}D$. In questo caso la lettera che dovrebbe essere una A non possiede la barra che caratterizza il fonema, così da farla assomigliare alla lettera maiuscola greca *lambda*. Da un confronto con una pubblicazione recente di Asolati, il reperto in nostro possesso è molto simile stilisticamente all'esemplare da lui inserito con n. 7³⁵⁹

Nel caso del reperto proveniente da San Severo (Cat. 463) il monogramma sul rovescio mostra una particolarità nella lettera A, con la barra centrale non orizzontale, bensì in senso trasversale.

Questi due esemplari sono piuttosto differenti e richiedono una breve analisi, sia per quello che riguarda la tipologia dell'emissione, sia per i valori ponderali ad esse associati.

Dal confronto con i repertori, si può notare come la variante con la barra trasversale sia la più comune³⁶⁰, ma si hanno anche esempi come le due monete conservate presso il British Museum presentano una variante con barra orizzontale³⁶¹; in nessun caso è attestata la variante *senza barra*.

Alla fine degli anni '80 del secolo scorso il Grierson³⁶² analizzò la monetazione di Odoacre conservata presso le collezioni museali del Fitzwilliam Museum di Cambridge e dal confronto con gli esemplari custoditi presso il British Museum di Londra, lo studioso giudicò che le monete del museo londinese fossero dei falsi del famoso contraffattore italiano Cigoï³⁶³, un'affermazione contrastata invece dal Kent, che rivendicava come "*the falseness of the specimens is not self-evident*"³⁶⁴. Dopo questa controversia risalente all'ultima decade del secolo scorso, sono state rese note, sebbene spesso solamente nel mercato antiquario³⁶⁵, monete che mostrano chiaramente le due tipologie di monogramma. Questi nuovi dati suggeriscono quindi la possibilità che tali coniazioni non siano dei falsi³⁶⁶, ma possano essere circolate nello stesso momento, anche se appartenenti a emissioni differenti.

Mentre l'oggetto proveniente di San Severo ben si inserisce nella tipologia più conosciuta con la barra trasversale, il reperto dell'area portuale, senza barra, è certamente un *unicum* nel suo genere: la moneta è sicuramente di Odoacre, data la legenda visibile sul diritto. La tipologia del rovescio, quindi, sembrerebbe documentare un terzo tipo di monogramma, un'ipotesi che attualmente non può essere provata da altri

³⁵⁹ ASOLATI 2012, pp. 47-51..

³⁶⁰ MEC 1, p. 28.

³⁶¹ BMC VAND., p. 45, nn. 10-11.

³⁶² MEC 1, pp. 25-26.

³⁶³ Luigi Cigoï (Udine 1811-1875) fu un collezionista e numismatico, che si dedicò alla riproduzione di monete in argento e lega di rame. Di professione faceva il conciatore e probabilmente aveva compreso che il processo di trattamento e tinteggiatura di cuoio e pelli poteva essere utilizzato per l'invecchiamento e la patinatura delle monete. Questa pratica rimase "invisibile" fino al 1869 quando Cigoï vendette un intero nucleo monetale ad un antiquario di nome Adolf Hess, il quale la mostrò a ricercatori competenti, riscontrando immediatamente la vera natura degli oggetti (GRIERSON-MAYS 2002, pp. 297-298).

³⁶⁴ RIC X, p. 213. Questa osservazione è condivisa da un punto di vista personale, a seguito di una valutazione dei reperti effettuata nel 2010 presso il British Museum.

³⁶⁵ Vedi i link di alcuni siti accademici: British Museum: (www.britishmuseum.org/research/online_research_catalogues.aspx) oppure RIC X (www.ancientcoins.ca/RIC/index.htm), oltre ad altri commerciali come Wildwinds (www.wildwinds.com/coins/) e Coin Archives (<http://pro.archives.com>).

³⁶⁶ ARSLAN 2011, p. 368 nota 7. Anche in questo lavoro recente, Arslan indica come falsi i due esemplari appartenenti alla collezione del British Museum.

riscontri provenienti da collezioni museali o da scavi archeologici. In una pubblicazione recente³⁶⁷ si documenta anche un esemplare che mostra un monogramma nuovamente diverso, questa volta con un puntino sotto la lettera A, a sostegno di questa ipotesi di produzione diversificata.

Anche il peso dei due esemplari è piuttosto differente, poiché l'esemplare proveniente dalla zona portuale registra un valore di 1,14 g, mentre quello di San Severo è di soli 0,48 g. Non sono conosciute ricerche che abbiano preso in esame gli standard ponderali delle emissioni di Odoacre e la scarsa reperibilità anche del materiale pubblicato rende ancora più difficoltoso un possibile confronto. Il repertorio di Arslan³⁶⁸ registra otto luoghi di rinvenimento di monetazione in lega di rame appartenente alle emissioni di Odoacre, tutti collocati in Lombardia, Toscana, Lazio, Molise, Campania e Puglia, mentre non sono registrati rinvenimenti nel Triveneto, teatro di scontri fra le truppe di Odoacre e Teoderico, e neppure in Romagna. Dalle informazioni raccolte da Asolati³⁶⁹, le emissioni conosciute di questo tipo mostrano i pesi elencati qui di seguito, a cui si aggiunge un esemplare di non chiara attribuzione rinvenuto presso Battistero di San Giovanni a Milano inedito e identificabile con molti dubbi è registrato a 0,33 g³⁷⁰.

Monte Barro	0,63
San Vincenzo	0,73
Minturnae	0,80
Aeclanum	0,92
Torrta (SI)	0,94
Roma, via del Foro Romano	0,78; 0,70; 0,63; 0,5; 0,49
San Giusto, Tomba 76	0,91
Ripostiglio San Giusto	1,17
Fitwilliam	0,78
Vienna	0,86
Berlino	1,08
Parigi	1,19
Ashmolean	1,33
British Museum	1,41; 0,95
Ravenna (collezione privata)	1,70

Si osserva quindi che il dato ponderale delle emissioni provenienti sia da scavi archeologici che da collezioni museali è molto eterogeneo. Questa disomogeneità è forse dovuta allo stato di conservazione di questi reperti, spesso pessime, ma potrebbe essere anche considerato una conseguenza di emissioni prodotte se non a Ravenna con Odoacre in stato di assedio, forse anche in altre zecche esterne, che non mantenevano l'uniformità nel peso.

Ovviamente non si può escludere il fatto che molti esemplari potessero essere imitazioni coeve, un'ipotesi già suggerita per il materiale del British Museum di Londra, ma pertinente, in particolar modo, nel caso dei reperti di San Severo o Milano, che registrano valori ponderali piuttosto bassi.

³⁶⁷ BARAVELLI 2010.

³⁶⁸ ARSLAN 2010, www.ermannoarslan.eu/Repertorio/RepertorioAMAggiornamento.pdf.

³⁶⁹ ASOLATI 2005, p. 61.

³⁷⁰ ARSLAN 2011, p. 368 nota 8.

2.5. LE EMISSIONI OSTROGOTE DA TEODERICO A VITIGE

LE PRODUZIONI MONETALI OSTROGOTE

A seguito della caduta dell'Impero Romano di Occidente, varie popolazioni si insediarono nelle aree lasciate "libere" dal controllo imperiale e iniziarono a battere una propria moneta. Fra i regni "barbarici" venutisi a creare, la monetazione degli Ostrogoti risulta essere certamente la più sviluppata e l'unica su base tri-metallica, in oro, argento e lega di rame, con produzioni emesse presso le zecche di Milano, Roma, Ravenna e più tardi *Ticinum*³⁷¹. La moneta ostrogota era diffusa su tutta la penisola italiana ma se ne documenta la circolazione, in particolar modo per le coniazioni in oro, fino in Gallia e Scandinavia³⁷².

La classificazione e la distribuzione cronologica delle emissioni ostrogote è stata condotta principalmente su basi stilistiche, tuttora ritenute attendibili³⁷³, che si sono affermate a partire alle prime osservazioni di Friedländer³⁷⁴, Kraus³⁷⁵ Wroth³⁷⁶, poi Kent³⁷⁷ e Hahn³⁷⁸. Gli studi di quest'ultimo in particolare hanno portato ad una più chiara suddivisione delle produzioni monetali, che ha gettato le basi per molti studi successivi³⁷⁹.

La monetazione in oro fu emessa inizialmente in tre denominazioni: *solido* (con un peso che corrisponde a $\frac{1}{72}$ di libbra, equivalente a ca. 4.5 g), *semisse* e *tremisse*, ma solo durante il regno di Teoderico, poiché i re successivi misero in circolazione quasi unicamente dei *tremissi*³⁸⁰.

In particolare per quello che riguarda la monetazione in oro, la cronologia è definita sulla legenda del diritto, in cui compare il nome dell'imperatore bizantino sotto la cui autorità è battuta la moneta e questo ha permesso di organizzare le emissioni cronologicamente. Fa eccezione Baduela, il quale emette moneta nel nome di Anastasio, l'autorità che legittimò il potere dei re dei Goti sul territorio italiano, anziché di Giustiniano I³⁸¹.

Le emissioni in argento furono coniate con i tagli di $\frac{1}{2}$ *siliqua* e $\frac{1}{4}$ di *siliqua*³⁸², con emissioni a nome dell'imperatore bizantino, e sul rovescio inizialmente un cristogramma oppure una stella a sei punte a Ravenna e con la Vittoria in movimento a destra per le produzioni milanesi. Già a partire da Teoderico si osserva una certa "gotizzazione" delle effigi e stile di produzione, a cominciare dalla produzione in

³⁷¹ ARSLAN 1984. In questo articolo Arslan ha suggerito anche le zecche di *Sirmium* e Marsiglia.

³⁷² ARSLAN 1984, p. 45 con bibliografia.

³⁷³ Per una descrizione più dettagliata delle caratteristiche che rendono possibile l'identificazione della monetazione ostrogota, si rimanda ai lavori di HAHN (MIB1), ARSLAN 1984, ARSLAN 1989, ARSLAN 2011 e METLICH 2004 e relative bibliografie.

³⁷⁴ FRIEDLÄNDER 1849.

³⁷⁵ KRAUS 1928.

³⁷⁶ BMC Ost.

³⁷⁷ KENT 1971.

³⁷⁸ MIB 1.

³⁷⁹ ARSLAN 1984; METLICH 2004.

³⁸⁰ ARSLAN 1984, p. 46. I livelli ponderometrici e la tipologia delle emissioni furono mantenuti negli standard del sistema monetale bizantino, conservando inoltre l'effigie dell'imperatore e una qualità stilistica elevata nelle incisioni dei conii, talvolta persino migliore delle coeve emissioni bizantine. La scelta di mantenere sulla monetazione il ritratto dell'imperatore d'Oriente garantiva ufficialità all'emissione, oltre alla sua accettazione economica su vasta scala.

³⁸¹ METLICH 2004; SUCHODOLSKI 1989, p. 156; ARSLAN 1994. Un esemplare registrato da Metlich mostra che il primo re ad omettere la legenda di Giustiano per quella di Atalarico potrebbe essere stato Vitige (Metlich p. 107 n. 35).

³⁸² Le eccezioni conosciute sono un *miliarensis* ed una *siliqua* coniate a Roma negli ultimi anni del regno di Teoderico (METLICH 2004, p. 104 nn. 53-54). Gli standard di confronto per il peso della moneta in argento sono stati calcolati da METLICH (2004) a $\frac{1}{360}$ di libbra, equivalente a 0,90 g che ci permette di calcolare una mezza *siliqua* di 1,80 g. Il peso fu poi ridotto - subito dopo alla morte di Odoacre - a $\frac{1}{224}$ di libbra, corrispondente ad una mezza *siliqua* di 1,45 g. Per ARSLAN (2011) il valore della *siliqua* fu invece abbassato a $\frac{1}{288}$ di libbra, corrispondente a 1,13 g.

argento, un cambiamento stilistico visibile in particolare sul diritto della moneta³⁸³, oltre all'inserimento prima del monogramma del re ostrogoto e poi addirittura del suo nome scritto su più righe, senz'altro l'espressione del loro desiderio di affermazione politica, per esprimere la posizione istituzionale degli Ostrogoti sulla penisola italiana, un'emissione principalmente utilizzata per gli scambi commerciali locali³⁸⁴.

La produzione in lega di rame vede l'inserimento di nuove emissioni, a partire dal *follis*, che corrispondeva a 40 *nummi*, e le sue frazioni, coniate con un valore intrinseco che corrispondeva al peso della moneta e il cui valore di scambio con altri metalli era garantito dallo stato³⁸⁵. Questa operazione di successo fu seguita in Oriente dalla riforma di Anastasio (di questa si discuterà in maniera più dettagliata nella sezione seguente).

Teoderico e i suoi successori emisero monetazione in lega di rame con denominazioni di 40, 20, 10, 5 e $2\frac{1}{2}$ *nummi* (quest'ultime a volte chiamate *minimi*³⁸⁶), comunemente accettate dai numismatici. Oltre a queste, Arslan ribadisce l'ipotesi dell'esistenza di un nominale del valore di 15 *nummi* e uno di 3 *nummi*³⁸⁷, riferibili a quelli che Metlich ed Hahn considerano 10 *nummi* e $2\frac{1}{2}$ *nummi*³⁸⁸.

Il peso delle emissioni di rame diminuì progressivamente nel tempo e il rapporto tra l'oro e il bronzo subì una serie di variazioni già a partire dal regno di Atalarico; l'unica eccezione al progressivo calo di peso si verificò con Teodato il quale coniò una moneta di 40 *nummi*, il cui peso era comunque minore di quello dei *follis* teodericiani, rendendola quindi un'emissione di carattere "fiduciario".

Oltre ai tipi assegnabili con precisione a un re ostrogoto, quindi quelli in cui compare un monogramma o una specifica legenda, le produzioni in lega di rame di questo periodo includono anche alcune emissioni che sono state classificate per lungo tempo come "anonime" e sulle quali si è svolto un acceso dibattito senza ottenere una soluzione finale accettata a pieno dagli specialisti. La disciplina soffre, infatti, di divergenze su argomenti basilari, che creano ancora problemi per la collocazione temporale delle produzioni ostrogote e che variano dall'assegnazione dell'autorità emittente e quindi la data di emissione, fino alle zecche di produzione.

LA MONETAZIONE OSTROGOTA PRESSO I SITI DELL'AREA PORTUALE DI CLASSE E BASILICA DI SAN SEVERO.

La monetazione ostrogota è presente presso i due siti analizzati con un totale di 100 esemplari, 93 dei quali provengono dall'area portuale di Classe e i rimanenti sette dalla Basilica di San Severo. Nel caso del nucleo monetale dell'area portuale, costituisce il 14.3% del materiale leggibile e il 3.63% dell'intero nucleo dei reperti numismatici; la percentuale si abbassa per quello che riguarda San Severo, ove

³⁸³ SUCHODOLSKI 1989, p. 163. Uno degli esempi più evidente è l'utilizzo dell'elmo nel ritratto sul diritto.

³⁸⁴ ARSLAN 2011, p. 382 con bibliografia.

³⁸⁵ ARSLAN 2004, p. 438

³⁸⁶ Il termine è frutto di una terminologia che risale al XIX secolo, un termine generico che nonostante non specifichi un taglio o nominale preciso, viene tuttora utilizzato.

³⁸⁷ Nonostante Arslan abbia suggerito in più di una pubblicazione l'esistenza di ulteriori denominazioni, oltre a quelle già ritenute valide, nessun altro ricercatore sembra avere raccolto il suo suggerimento, ma neppure lo ha contrastato.

³⁸⁸ MIB 1; ARSLAN 2004; METLICH 2004; ARSLAN 2011.

rappresenta il 4,2% del materiale leggibile e il 3.1% dell'intero nucleo documentato per quest'area (Figura 52).

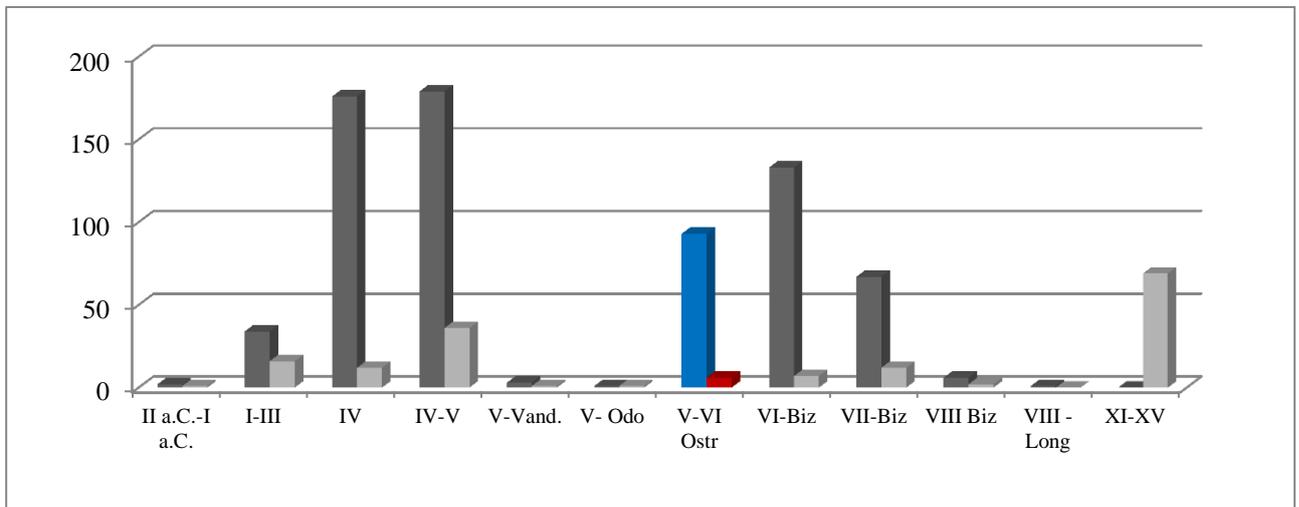


Figura 52. Presenze di monetazione ostrogota (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Un quantitativo così alto di monete appartenenti a questo periodo è molto interessante dal punto di vista storico e numismatico, poiché costituisce uno dei nuclei monetali più consistenti ritrovati a Ravenna e in generale in Italia, ma anche uno dei più numerosi fra quelli rinvenuti in contesti archeologici scavati con metodo stratigrafico.

Come risulta verificabile dall'istogramma della Figura 53, i rinvenimenti monetali ostrogoti presenti a Classe includono solo le produzioni a partire da Teoderico fino a Vitige nel 540 e la conseguente presa di potere da parte dei Bizantini, i quali, una volta conquistato il territorio, sostituirono le emissioni precedenti con quelle di Giustiniano I, che si diffonderanno in tutta l'area economica ravennate.

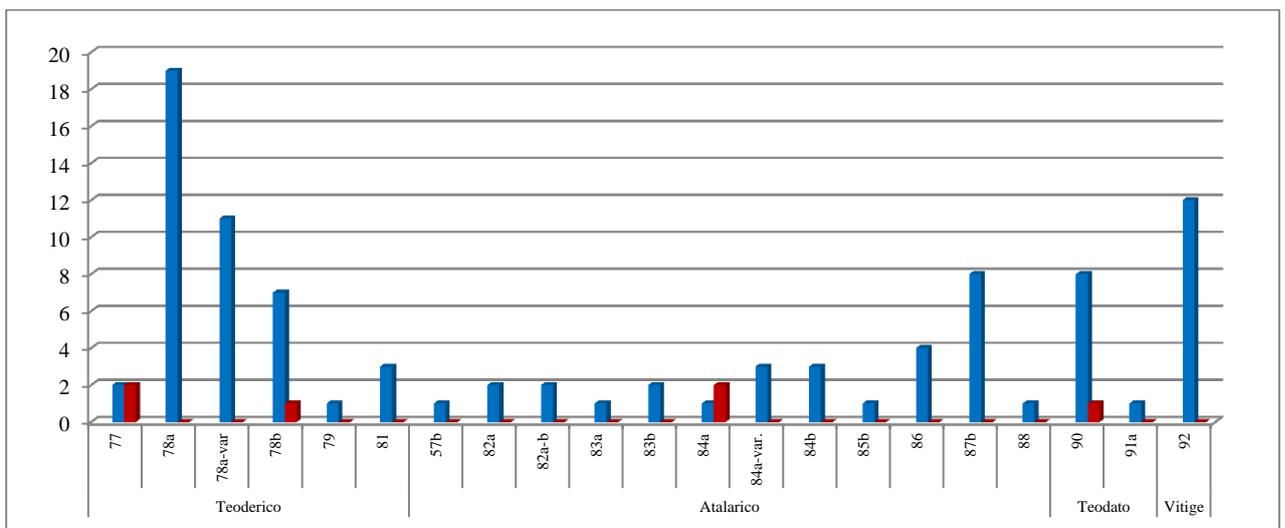


Figura 53. Distribuzione delle tipologie presenti dal repertorio di Metlich (2004) (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Nel presente studio, la catalogazione del materiale proveniente dall'area portuale di Classe e da San Severo sarà effettuata secondo la numerazione redatta da Metlich³⁸⁹, una scelta che deriva dal fatto che la pubblicazione comprende una varietà di emissioni quasi completa, poiché lo studioso ha raccolto il materiale appartenente a moltissime collezioni museali³⁹⁰.

Questo ha creato una vasta tipologia di riferimento, che però tiene conto solamente dell'oggetto museale e non prende in considerazione la realtà del reperto numismatico di attestata provenienza archeologica³⁹¹. Un aspetto importante dell'analisi è la valutazione di carattere pondometrico dei materiali; a questo scopo sia Metlich³⁹² che Arslan³⁹³ hanno proposto una serie di valori ponderali della produzione monetale ostrogota, che sono però spesso contrastanti. Arslan ha indicato, infatti, un valore calcolato attraverso la media matematica dei reperti da lui studiati nel corso degli anni, e conosciuti al momento della pubblicazione, che sembrano riflettere in modo più opportuno la "realtà" numismatica di provenienza archeologica rispetto a quanto calcolato da Metlich, il quale si sofferma invece su valori misurati sulla base del conservato museale oppure di aste numismatiche. Dal confronto dei dati di Classe con quelli di Arslan e Metlich, si cercherà di osservare le diverse caratteristiche delle emissioni documentate presso le due aree di scavo e si potrà cogliere l'occasione di suggerire alcune ipotesi, oppure tentare di confermarne altre ancora non ben associate, con particolare riferimento alle produzioni del tipo *Felix Ravenna*.

LE EMISSIONI DI TEODERICO (492-526)

Nel 488, Teoderico, il re dei Goti, fu inviato da Zenone nella penisola italiana, con l'intento di deporre Odoacre e riportare i territori da lui occupati sotto il dominio imperiale³⁹⁴. Giunto in Italia il 28 agosto 489 egli e si scontrò con Odoacre per la prima volta sul fiume Isonzo. Dopo una serie di scontri che videro l'avvicinarsi di vittorie e sconfitte da ambedue le parti, Teoderico spinse Odoacre a rifugiarsi a Ravenna nell'agosto 490, un'azione portò al suo isolamento entro le mura cittadine. Dopo poco più di due anni d'assedio, il 25 febbraio 493 i due comandanti iniziarono a trattare e, seguendo il consiglio del vescovo di Ravenna, Giovanni, Odoacre aprì le porte della città dieci giorni dopo, il 5 marzo. Come già riferito in precedenza [v. *supra*], Teoderico assassinò Odoacre durante un banchetto e fu acclamato *rex* delle sue truppe. Teoderico inviò immediatamente la richiesta di un riconoscimento ufficiale da parte dell'imperatore Zenone che però venne soddisfatta solamente nel 497/8 da parte del successore di questi, Anastasio I³⁹⁵. Il *rex* morì nel 522, lasciando il potere in mano al nipote Atalarico, che egli stesso aveva nominato come suo successore³⁹⁶.

³⁸⁹ METLICH 2004.

³⁹⁰ Dai cataloghi del British Museum di Londra; Ashmolean Museum di Oxford; Museo delle Civiche Raccolte di Milano; Museo Nazionale di Ravenna; Musei di Croazia, Slovenia and Bosnia-Herzegovina, oltre a svariate collezioni minori e case di aste.

³⁹¹ La provenienza delle monete conservate nella collezione del Museo Nazionale di Ravenna è sempre specificata, quando il dato è conosciuto (per esempio scavi Cortesi oppure di Santa Croce). Anche il resto del materiale proviene, probabilmente, da scavi del passato e da zone limitrofe a Ravenna e Classe, ma il dato è, in questi casi, incerto.

³⁹² METLICH 2004, pp. 64-66.

³⁹³ ARSLAN 2001, p. 8 e segg.

³⁹⁴ CARILE 1995, p. 18.

³⁹⁵ HEATHER 1996, p. 219.

³⁹⁶ Atalarico diventò re all'età di 8-10 anni, alla morte del nonno.

Un qualsiasi tentativo di suddivisione della monetazione ostrogota non può non tenere in considerazione l'intenso dibattito che ha caratterizzato la ricerca in questo campo, soprattutto per quanto riguarda le emissioni a lungo definite "anonime".

A partire dalle prime classificazioni di Friedländer³⁹⁷, Kraus³⁹⁸ e Wroth³⁹⁹, lo studio si è consolidato con il lavoro di Hahn, il quale colloca le emissioni anonime tra il regno di Teoderico e quello di Atalarico, attribuendole tutte alla zecca di Roma.

In realtà, la classificazione di queste emissioni lascia tuttora molte questioni irrisolte, con ipotesi avanzate da altri ricercatori, i quali contrastano quelle di Hahn. Per esempio, Arslan⁴⁰⁰ e Grierson⁴⁰¹, suggeriscono una suddivisione basata sull'analisi dei valori ponderali delle produzioni monetali, ipotizzando che la serie dei nominali maggiori, le emissioni di *follis* anonimi (40 *nummi* con la Lupa) sia stata coniata dopo il 493, a seguito ed in sostituzione dell'AE1 di Odoacre/Zenone che aveva un peso più alto⁴⁰². Grierson suddivide queste emissioni in due classi: le "Class 1" e "Class 2". Nella prima, il *follis* e $\frac{1}{2}$ *follis* presentano sul diritto la legenda INVICTA ROMA con la personificazione della città cinta di elmo e sul rovescio la lupa con il segno di valore XL o XX rispettivamente. La "Class 2" mantiene lo stesso rovescio, ma sul *follis* viene imposta l'immagine dell'aquila con il segno di valore XL e sul $\frac{1}{2}$ *follis* il fico ruminale con il segno di valore XX in esergo⁴⁰³.

Con la diminuzione dello standard ponderale operata da Atalarico nel 531⁴⁰⁴ sarebbero comparse le produzioni di 10 e 5 *nummi*, incluse le emissioni di Felix Ravenna nelle tre tipologie che saranno discusse più avanti.

Recentemente Metlich ha tentato un approccio differente, prendendo in considerazione non solo il fattore ponderale delle emissioni, ma anche le caratteristiche stilistiche talvolta trascurate nel passato. Nel suo studio⁴⁰⁵ egli sostiene che il valore ponderale non deve essere l'unico fattore alla base di una classificazione cronologica, poiché i nominali maggiori sono molto frequentemente più leggeri del peso "teorico" del tipo monetale, spesso emissioni fiduciarie. Per questa ragione, Metlich sostiene la necessità di prendere come riferimento le monete del valore di 10 *nummi*, che mostrano pesi più stabili⁴⁰⁶. Questo nuovo approccio gli ha consentito di creare una suddivisione che sembra a tutt'oggi ampiamente accettata, sebbene sia stata messa in discussione da Arslan in una sua recente pubblicazione⁴⁰⁷.

La seguente tabella (Tab. 1) mostra una sintesi delle diverse ipotesi elaborate nel tempo dai vari ricercatori, partendo da sinistra con la scuola austriaca di Metlich⁴⁰⁸ ed Hahn⁴⁰⁹, passando poi a quelle

³⁹⁷ FRIEDLÄNDER 1849.

³⁹⁸ KRAUS 1924.

³⁹⁹ BMC VAND.

⁴⁰⁰ ARSLAN 1989.

⁴⁰¹ MEC 1.

⁴⁰² ARSLAN 1981, pp. 8-9.

⁴⁰³ MEC1, p. 32; Arslan 2004 e bibliografia. Quest'ultimo giunge alle stesse conclusioni, senza però suddivisioni di "classe".

⁴⁰⁴ La svalutazione del bronzo è un punto su cui sia METLICH (2004) che ARSLAN (2004; 2011) concordano.

⁴⁰⁵ METLICH 2004, p. 48.

⁴⁰⁶ METLICH 2004, pp. 64-66.

⁴⁰⁷ ARSLAN 2011.

⁴⁰⁸ METLICH 2004.

⁴⁰⁹ MIB I.

proposte dagli inglesi Wroth⁴¹⁰ e Grierson⁴¹¹, alle prime deduzioni di Friedländer⁴¹² e Kraus⁴¹³ per concludersi infine con gli italiani Arslan⁴¹⁴ ed Ercolani⁴¹⁵.

Tipo	Metlich 2004	Hahn 1973	Wroth 1911	CEM 1986	Friedländer 1849	Kraus 1928	Ercolani 1983	Arslan 2011*
FR_Aquila 77	T, RM	T/A, RM	T?, RA	?, RA	? RA	? RA	? RM	A, RA
FR_Monogr 78	T, RM	T, RM	A?, RA	?, RA	? RA	? RA	? RM	A, RA
FR_Vittoria 81	T, RA	--	A?, RA	?, RA	--	? RA	? RM	T, RA?
Lupa_40nummi	A, RM	T, RM	T/A, RM?	?, RM	?RA/RM	? RA/RM	? RM	T, RM
Fico	A, RM	T/A, RM	T/A, RM?	?, RM	? RM	? RM	? RM	T, RM
Lupa_20nummi	A, RM	T, RM	T/A, RM?	?, RM	? RM	? RM	? RM	T, RM

Tab. 1. Tabella di confronto delle teorie per l'interpretazione della monetazione "autonoma".

FR = FELIX RAVENNA; T = Teoderico; A = Atalarico; RA = Ravenna; RM = Roma

* Si fa riferimento alla pubblicazione più recente di Arslan (2011), la quale sintetizza e aggiorna le posizioni precedenti.

Come appare evidente, il dibattito tra gli studiosi si incentra intorno al problema della zecca di produzione, ma anche a quello che riguarda l'autorità emittente: Wroth⁴¹⁶, Ercolani⁴¹⁷ e Hahn⁴¹⁸ non collocano con precisione le "emissioni anonime" e affermano una loro possibile datazione durante il regno di Teoderico e/o Atalarico, mentre Metlich riscontra alcune differenze che porterebbero ascrivere le produzioni ad uno dei due re con più precisione. La tabella mostra chiaramente la dicotomia tra le teorie di Metlich e Arslan con attribuzioni totalmente opposte.

La monetazione di Teoderico è presente con quarantatré reperti che costituiscono il 46% del totale delle emissioni ostrogote documentate nel sito. Le differenti tipologie sono visibili nella Figura 54, dove si riscontra come tutti gli esemplari, ad eccezione di uno, siano emissioni con legenda FELIX RAVENNA, suddivisibili in: due monete del tipo con l'aquila (Metlich 77), trentasette con il monogramma di Ravenna entro corona di alloro (Metlich 78) e tre con la Vittoria che avanza (Metlich 81). Provengono da San Severo, invece, solo quattro esemplari, due con l'aquila (Metlich 77) e due con monogramma (Metlich 78). Le quattro monete costituiscono, in questo caso, il 57% della produzione ostrogota ritrovata nello scavo della basilica.

⁴¹⁰ BMC VAND. La suddivisione di Wroth non è più seguita nella catalogazione del British Museum, che ha invece adottato la classificazione proposta da Metlich (BALDI *c.d.s.*).

⁴¹¹ MEC 1.

⁴¹² FRIEDLÄNDER 1849.

⁴¹³ KRAUS 1928.

⁴¹⁴ ARSLAN 2004, 2011.

⁴¹⁵ ERCOLANI 1983.

⁴¹⁶ BMC VAND.

⁴¹⁷ ERCOLANI 1983.

⁴¹⁸ MIB I.

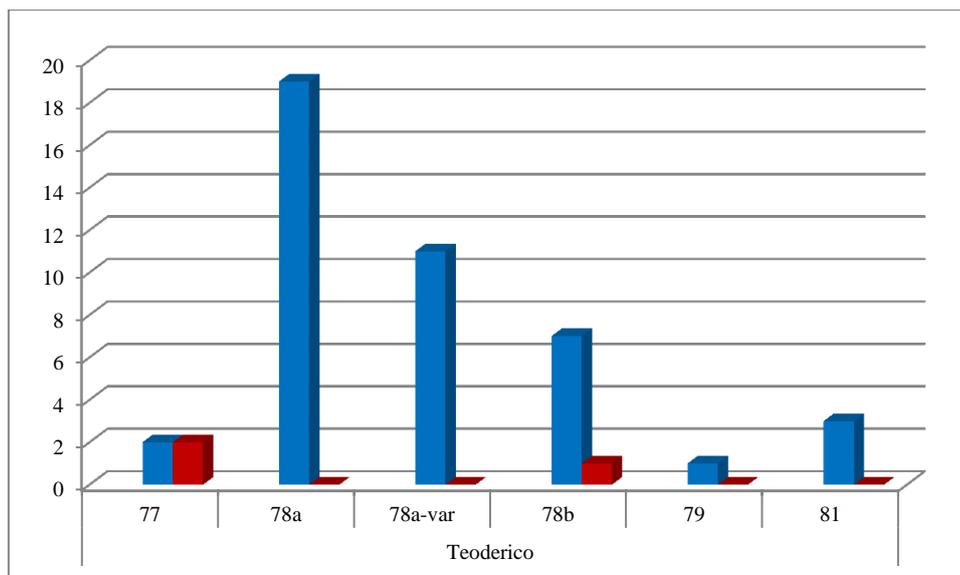


Figura 54. Distribuzione dei tipi monetali di Teoderico dal repertorio di Metlich (2004)
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

L'unico nominale che può essere assegnato con sicurezza a Teoderico è quindi una piccola moneta del valore di $2 \frac{1}{2}$ nummi (Cat. 509), che mostra sul diritto il busto di profilo di Anastasio con diadema e *paludamentum*, mentre sul rovescio si trova il monogramma di Teoderico⁴¹⁹, parzialmente visibile, dato il pessimo stato di conservazione del pezzo.

Le emissioni del tipo *Felix Ravenna*

I primi studiosi che classificarono la monetazione ostrogota associarono le emissioni *Felix Ravenna* alla capitale ostrogota, seguendo letteralmente l'indicazione dell'iscrizione sul diritto della moneta⁴²⁰, ma anche l'aspetto iconografico della moneta che mostra sul diritto la personificazione con testa turrata della città di Ravenna, forse prendendo spunto da immagini come la *Tyche* conservata presso il Museo Nazionale di Ravenna⁴²¹. Il ritrovamento di due esemplari ibridi (Metlich 86/78) ha però creato un problema, poiché le monete in questione presentano sul diritto il busto con elmo di Roma e non di Ravenna, ma mantengono sul rovescio il monogramma di Ravenna. In un tentativo di interpretazione di questi reperti monetali, Hahn ha ipotizzato che la zecca di produzione fosse probabilmente quella di Roma, una teoria sostenuta anche da Metlich⁴²². Arslan invece ha un'opinione diversa e nota che lo stesso conio del diritto (con la testa di Roma) è stato utilizzato non solo per le due monete già oggetto di discussione, ma anche per un altro tipo coniato da Atalarico⁴²³. Lo studioso quindi suggerisce che il diritto sia stato utilizzato prima per il tipo di Atalarico e successivamente per il monogramma di Ravenna, permettendo così un abbassamento della cronologia delle emissioni di *Felix Ravenna* ad Atalarico o

⁴¹⁹ METLICH 2004 p. 113 n. 79.

⁴²⁰ BMC VAND.

⁴²¹ Vedi anche ERCOLANI 2007.

⁴²² METLICH 2004, pp. 48-49

⁴²³ ARSLAN 1978, pp. 40-41.

persino – come egli propone – ad un periodo addirittura successivo. Più recentemente egli ha suggerito che l'emissione sia stata prodotta inizialmente con il busto di Roma, inteso come simbolo di stato e non come indicazione di zecca, sostituito poi dall'effigie di Ravenna con archetti⁴²⁴.

Il tipo con legenda FELIX RAVENNA, con aquila (Metlich 77)⁴²⁵, coniato, a Roma tra il 493 e il 518 secondo il Metlich - atalariciani secondo Arslan - è una emissione del valore di 10 *nummi*, che mostra sul diritto il busto di profilo della personificazione della città di Ravenna, con il capo cinto dalla tipica corona turrata di tipo “germanico”, come descritto da Arslan⁴²⁶, con orecchini, collana e drappeggio. Sul rovescio si trova un'aquila con le ali aperte e la testa rivolta a destra collocata tra due stelle con sei oppure otto punte, la lettera X in esergo viene identificata da molti come il valore dell'emissione⁴²⁷.

Questo tipo è presente con quattro esemplari, due dall'area portuale (Cat. 464-465) e due dalla Basilica di San Severo (466-467), con una media ponderale di 2,35 g, inferiore del 28% nei confronti del peso suggerito dal Metlich di 3,25, mentre risulta più conforme alle medie calcolate da Arslan a 2,85 g⁴²⁸, dalle quali si discostano “solo” del 18%.

I valori calcolati da Metlich, in effetti, risultano molto alti e mal si confrontano anche con la maggior parte dei pesi registrati dalla monetazione rinvenuta in altri contesti archeologici, e non solo del territorio ravennate.

In una nota tecnica aggiuntiva, è possibile notare come gli esemplari ritrovati nell'area portuale di Classe mostrino una leggera differenza nella rappresentazione della stella sul rovescio che può essere a otto oppure sei punte. Si potrebbe ipotizzare che la stella a otto punte sia un elemento accessorio utile a identificare le emissioni di Teoderico, mentre quella a sei punte sia invece relativa alle produzioni di Atalarico. Questa idea non è suggerita né da Metlich né da Arslan o altri studi, ma nasce da un'osservazione personale, sulla base delle emissioni in oro dei due re; è quindi solo un'ipotesi, ma potrebbe portare a un ulteriore sviluppo nella ricerca.

Le emissioni di FELIX RAVENNA continuano con abbondanti produzioni con Monogramma⁴²⁹ sul rovescio, collocato entro corona di alloro legata in basso da un segno che ricorda una lettera X; la tipologia del diritto rimane la stessa con la raffigurazione della città di Ravenna con la corona turrata. L'emissione è considerata un conio da assegnare al regno di Teoderico, prodotto a Roma e databile al 493-518 sia secondo Metlich che Hahn⁴³⁰, mentre Arslan⁴³¹ suggerisce Atalarico come autorità emittente e sostiene che Ravenna sia la zecca di produzione.

Le emissioni di questo tipo corrispondono a un totale di trentasette reperti, trentasei dei quali provengono dall'area portuale (Cat. 468-504) e uno da San Severo (Cat. 505): questi rinvenimenti costituiscono quasi sicuramente l'insieme di esemplari di questo tipo più elevato mai ritrovato in un contesto archeologico.

⁴²⁴ ARSLAN 2011, p. 376.

⁴²⁵ METLICH 2004, p. 112 n. 77; ARSLAN 1989 AE 9; ERCOLANI 1983, pp. 112-113 n. 322; MIB 76.

⁴²⁶ ARSLAN 2004, p. 442.

⁴²⁷ Questo dato, utilizzato in passato e creduto un punto fermo dell'interpretazione per questo tipo, è contrastato Arslan (ARSLAN 1989, ARSLAN 2011, nota 79 p. 374 con bibliografia).

⁴²⁸ È un arrotondamento per eccesso da 2,845 g.

⁴²⁹ METLICH 2004 p. 113, nn. 78a-b; ERCOLANI 1983 pp. 112-113 nn. 315-316; ARSLAN 1989 AE 11a-b; MIB 72a-b.

⁴³⁰ MIB 1.

⁴³¹ ARSLAN 2004.

Metlich distingue, per questa variante, due sottotipi che classifica come 78a e 78b: il primo mostra il semplice monogramma, il secondo ha la stessa iconografia ma con una croce sopra. Tuttavia l'evidenza documentata dai materiali provenienti da questi due scavi, ma anche dal pubblicato, mostra come la tipologia possa essere ben più articolata di quella registrata da Metlich, rendendo così necessaria un'ulteriore suddivisione di varianti, che sarà suggerita qui di seguito.

Il tipo FELIX RAVENNA con Monogramma semplice⁴³², mostra due varianti distinguibili per la lettera R, che può essere incisa in maniera semplice oppure con un piccolo grafema a forma di “v” tra le due estremità inferiori; le monete rinvenute negli scavi dell'area portuale, diciannove in totale, sembrano appartenere tutte a questa variante (Figura 55a-b).



Figura 55a-b. Esemplici del tipo FELIX RAVENNA con monogramma semplice e con grafema 'v' visibile fra le estremità inferiori della lettera R (British Museum, Londra).

Analizzando il peso dei reperti monetali si registra una oscillazione tra 1,25 e 4,09 g; a parte quest'ultimo esemplare con un valore ponderale più alto, tutti gli altri pesano meno di 3 g, con una media di 2,07 g. Questo dato è inferiore del 38% se confrontato con il riferimento calcolato da Metlich ($\frac{1}{100}$ di libbra, equivalente a 3,25 g); se invece si paragona la media con quella di Arslan⁴³³ la differenza si riduce al 28%, dato è simile a quello registrato per il tipo con aquila.

La differenza ponderale abbastanza alta è sicuramente giustificata dalle cattive condizioni degli oggetti e dal fatto che alcuni esemplari hanno subito un'azione di tosatura lungo il brodo esterno; d'altra parte è però importante notare il basso peso anche per monete non sottoposte a tale azione.

Analizzando la distribuzione dei pesi e diametri delle monete, visibile nel grafico (Figura 56), è possibile evincere quattro raggruppamenti ben definiti: il primo nucleo è costituito da quattro monete con un peso dai 1,25 a 1,3 g e diametri di 15-16 mm; il secondo, costituito da cinque esemplari, presenta pesi tra il 1,52 a 1,92 g con diametri che si aggirano tra 14,5 e 16 mm, oltre ad uno di 18 mm. Il terzo gruppo è quello con la maggior parte delle monete, un totale di sette esemplari, con pesi che si concentrano tra 2,10 e 2,46 g e con diametri tra 15 e 18 mm, quindi con tondelli leggermente più grandi rispetto agli altri. Il quarto gruppo comprende due reperti che hanno valori ponderali di 2,79 e 2,82 g, ma con tondelli che mostrano un diametro di soli 15 e 16,5 mm. Al di fuori di ogni raggruppamento c'è la moneta di peso maggiore di 4,09 g con un diametro di 18 mm.

⁴³² METLICH 2004 p. 113, n. 78a; ERCOLANI 1983 pp. 112-113 n. 315; ARSLAN 1989 AE 11a; MIB 72a.

⁴³³ ARSLAN 2001.

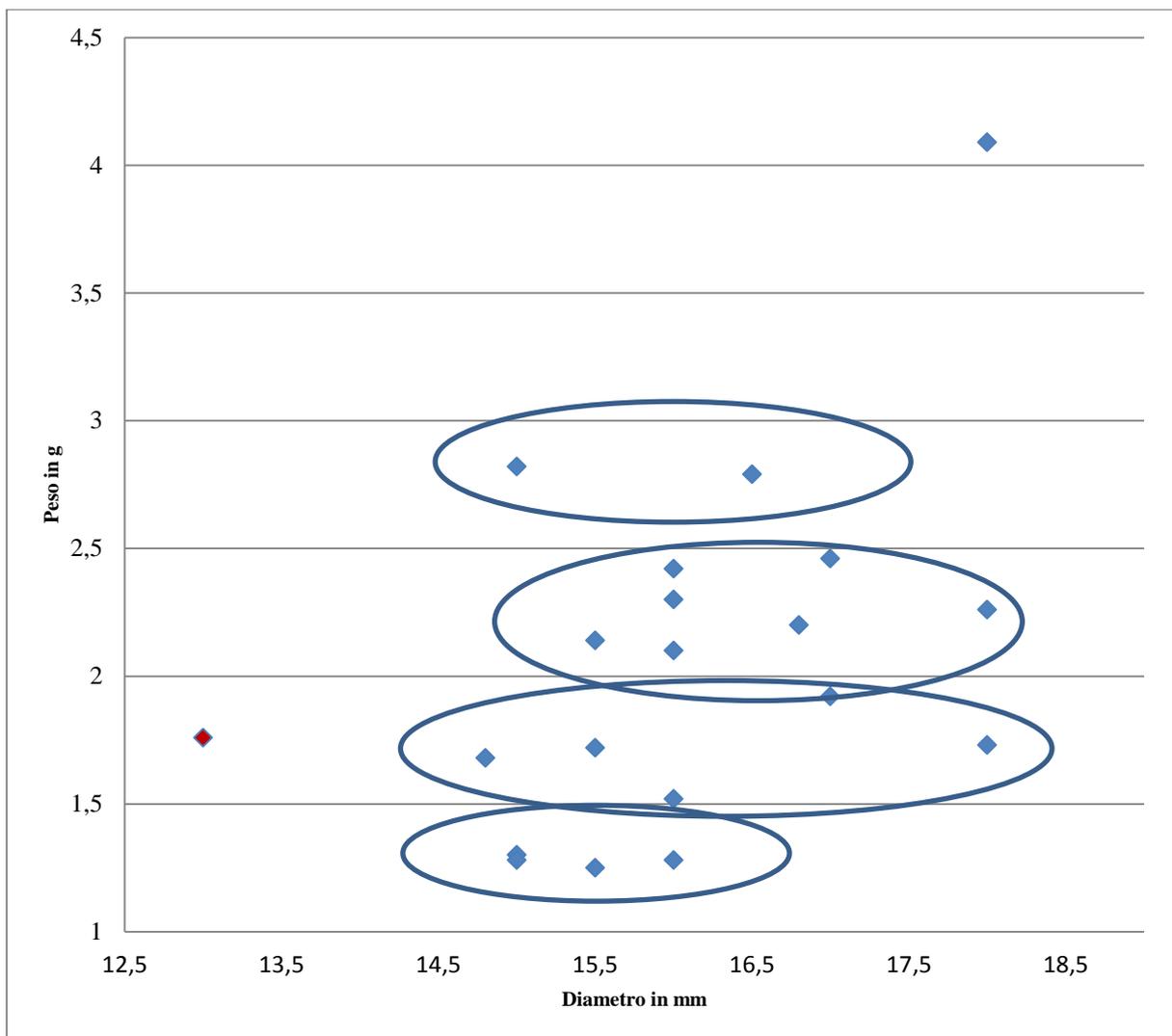


Figura 56. Distribuzione pondometrica del tipo Metlich 78a (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

La distribuzione, suggerisce una chiara relazione di aumento proporzionale fra peso e diametro del tondello, ma pone alcune domande riguardo i due gruppi che mostrano valori ponderali molto al di sotto della media, un dato che è spesso considerato testimonianza di una produzione illegale o di imitazione⁴³⁴. Poiché i reperti sono però provenienti da contesti di chiara e ben definita stratigrafia archeologica, si potrebbe pensare che essi non siano dei “falsi” coevi alle coniazioni dell’epoca, ma che siano la testimonianza di emissioni distinte, messe in circolazione in momenti diversi e pesi differenti. Altre undici monete, tutte rinvenute presso l’area portuale di Classe, sono state separate e catalogate come varianti della emissione identificata come Metlich 78a, in quanto posseggono alcune caratteristiche che le rendono leggermente diverse. Mantenendo l’immagine turrata di FELIX RAVENNA sul diritto, il rovescio mostra il monogramma di Ravenna entro una corona di alloro, a cui si aggiungono le particolarità che differenziano i singoli gruppi.

⁴³⁴ CALLEGHER 1998.

La **Var. 1** (Cat. 487-495), con un piccolo punto collocato tra le lettere R ed E del monogramma, che risulta essere la più comune, poiché comprende nove reperti, che registrano un peso che varia tra 1,04 e 3,05 g, con una media di 2,34 g e diametri tra 16 e 19 mm. La relazione che intercorre tra il peso e il diametro di queste monete mostra due raggruppamenti: nel primo sono registrati pesi tra 1,04 e 1,69 g con diametri di 16-18 mm; nel secondo pesi tra 2,60 e 3,05 g e diametri di 15-19 mm (Figura 57). L'analisi di questi raggruppamenti potrebbe avvalorare l'ipotesi di due produzioni parallele, quella "ufficiale", che forse corrisponderebbe ai valori ponderali più alti, ed un'altra che potrebbe essere una sua imitazione o una emissione prodotta in un periodo di forte svalutazione.

La **Var. 2** (Cat. 496), mostra un punto collocato non fra le due lettere, ma nella parte inferiore; questo tipo è presente con un solo esemplare. La moneta è ben leggibile quindi non c'è alcun dubbio sulla sua identificazione e sulla posizione del punto, anche se a tutt'oggi non è stata riscontrata l'esistenza di altri esemplari con questa caratteristica, né in relazioni di scavo, né nei repertori pubblicati.

La **Var. 3** (Cat. 497), mostra un punto collocato sopra il monogramma ed è presente anch'essa con un solo esemplare; anche in questo caso una variante simile non è stata mai registrata nelle pubblicazioni di scavo oppure nei repertori delle collezioni museali conosciute⁴³⁵.

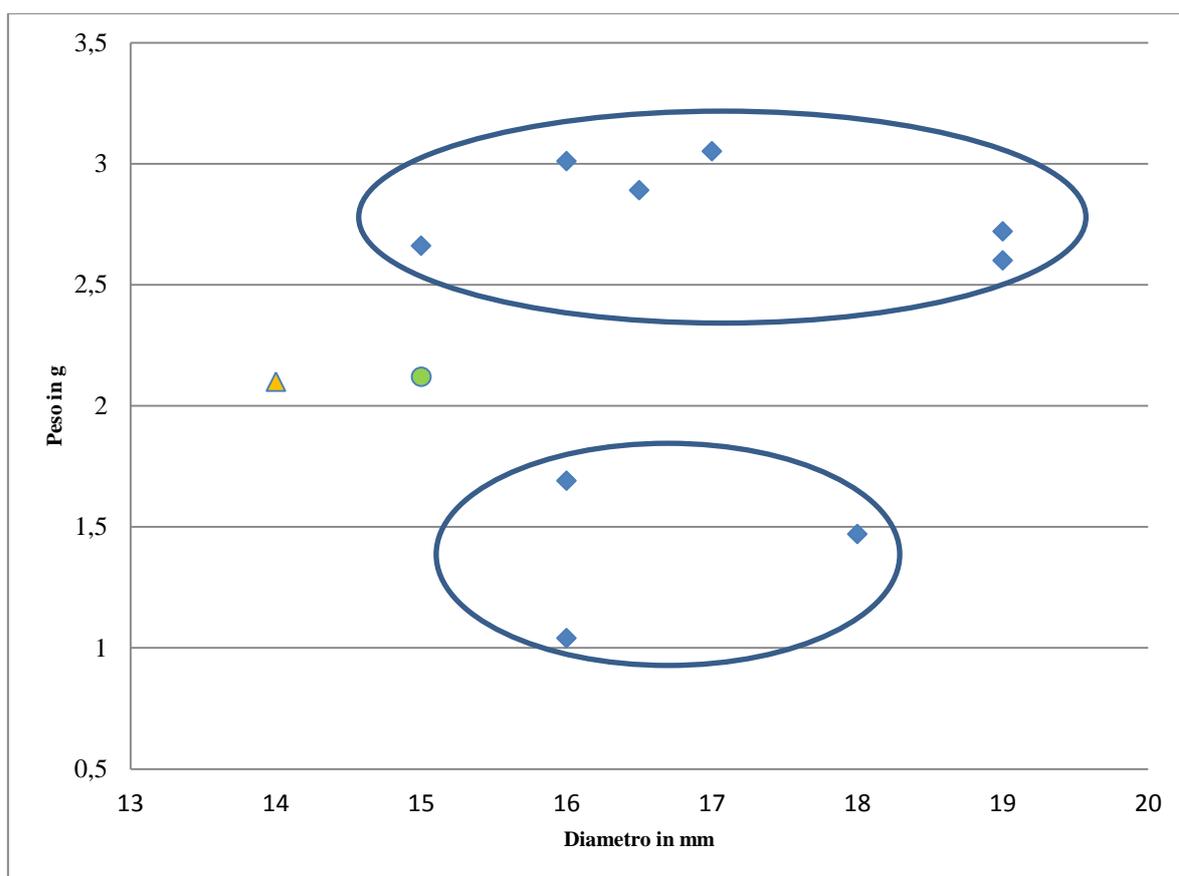


Figura 57. Distribuzione pondometrica del tipo Metlich78a varianti 1-3; var. 1 in Blu, var. 2 in Verde, var. 3 in giallo.

⁴³⁵ L'unico confronto è forse riscontrabile in Ranieri, n. 268, registrato con un peso di 1,96 g; Ranieri descrive il simbolo sopra il monogramma come una stella, ma l'immagine non è chiara e il simbolo presente non sembra corrispondere con la descrizione.

Il tipo Metlich 78b è invece rappresentato dalla variante “Monogramma con croce”⁴³⁶, caratterizzato, sul rovescio, dalla presenza di una piccola croce collocata sopra il monogramma della città. La lettera R del monogramma mostra sempre un grafema “v” tra le sue estremità inferiori. L’emissione è presente con un totale di otto reperti, sebbene questo non sia completamente visibile in uno degli esemplari (US 5124), sette (Cat. 498-505; quest’ultimo da San Severo), con valori che mostrano una relazione abbastanza lineare tra peso e diametro del tondello, ma sorprendentemente invertiti, cioè i tondelli più larghi sono quelli che mostrano i pesi inferiori, mentre quelli più piccoli hanno pesi maggiori (Figura 58). Questa tendenza è certamente inusuale e le ragioni di base potrebbero essere ricercate nella possibile presenza di metalli pesanti nella lega, per esempio il piombo, ma questo dovrebbe essere confermato da analisi archeometriche da condursi in separata sede⁴³⁷.

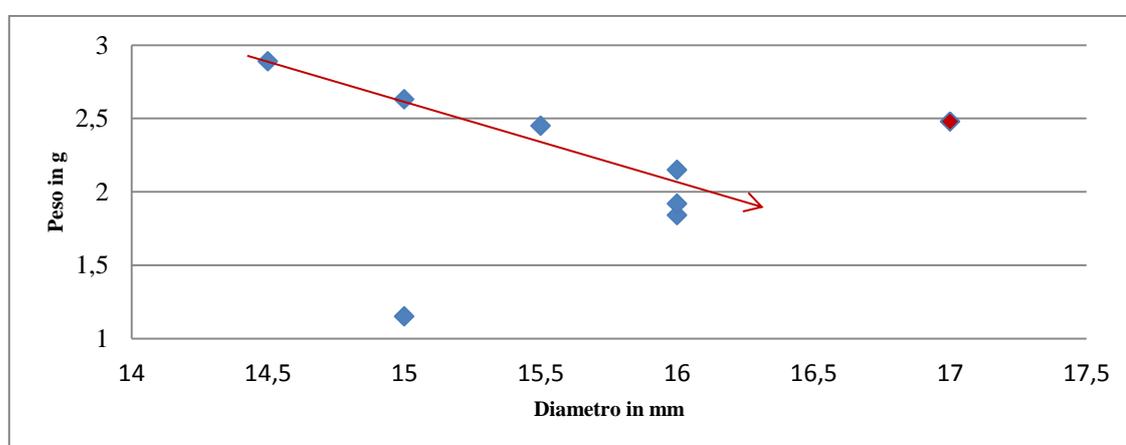


Figura 58. Distribuzione pondometrica del tipo Metlich 78b (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Come nei casi precedenti, il peso standard documentato dal repertorio di Metlich è superiore rispetto alla media dei reperti dell’area portuale di Classe del 34% e del 24% nei confronti della moneta di San Severo, portandoci così a considerare nuovamente come determinante il cattivo stato di conservazione degli esemplari rinvenuti a Classe. Se d’altra parte si confrontano le medie ponderali con quelle registrate da Arslan⁴³⁸ che si aggirano intorno a 2,55 g per questa emissione, la differenza di peso si riduce al 16% per le monete della zona portuale e solo al 3% nel caso di San Severo.

Un’ulteriore emissione è il tipo FELIX RAVENNA con Vittoria, del valore di 5 *nummi* (Cat. 506-508); coniato probabilmente tra il 493 e il 518, presenta sul diritto la testa turrata della città e sul rovescio una Vittoria in movimento verso sinistra, posta tra le lettere R e V, considerate il marchio della zecca di Ravenna anche da Metlich, che invece colloca tutte le altre produzioni a Roma⁴³⁹. I reperti di questo tipo sono presenti solamente presso gli scavi dell’area portuale e mostrano una media ponderale di 2,03 g, che

⁴³⁶ METLICH 2004 p. 113, n. 78b; ERCOLANI pp. 112-113 n. 316; ARSLAN 1989 AE 11b; MIB 72b.

⁴³⁷ BALDI 2005, BALDI 2006.

⁴³⁸ ARSLAN 2001a.

⁴³⁹ METLICH 2007, p. 114 n. 81; ERCOLANI 1983, pp. 112-113 n. 317.

risulta inferiore del 25% nei confronti del valore indicato da Metlich, mentre la media di Arslan⁴⁴⁰ ancora una volta si avvicina di più ai nostri dati, con una differenza ponderale inferiore, che si assesta al 20% in meno.

LE EMISSIONI DI ATALARICO (526-534)

I problemi per il regno ostrogoto iniziarono probabilmente ad emergere con l'ascesa al potere di Atalarico, elevato al titolo da Teoderico, nonostante il malumore creato dal fatto che Teodato e non il giovane nipote, era il maschio più vecchio della famiglia degli Amali, quindi il diretto successore⁴⁴¹. Essendo Atalarico poco più di un bambino, sua madre Amalasueta assunse la co-reggenza, una decisione non condivisa dai membri dell'élite ostrogota, ma il disaccordo non durò a lungo, visto che nel 534 Atalarico morì prematuramente a causa della sua salute cagionevole.

Malgrado il breve regno di soli sette anni, con Atalarico si registra l'introduzione di un nuovo nominale, oltre alla diminuzione dello standard ponderale delle emissioni in lega di rame⁴⁴²: in questi anni, infatti, il valore della moneta enea fu abbassato e il peso del *follis* si ridusse ad $\frac{1}{3}$, passando da 15 a 10 g, diventando così del tutto incompatibile con le coeve emissioni bizantine⁴⁴³. Come riscontrato nel caso delle autorità emittenti, Metlich e Arslan non concordano anche sulle zecche di emissione utilizzate dal re; secondo Metlich tutte le produzioni enee del periodo furono battute a Roma⁴⁴⁴, mentre Arslan afferma che l'iscrizione INVICTA ROMA, adottata anche a *Ticinum*, potrebbe non riferirsi alla zecca di produzione, ma semplicemente alla rappresentazione dell'antica capitale⁴⁴⁵.

Mentre la monetazione in oro di Atalarico mantiene caratteristiche simili a quella di Teoderico, a parte la sostituzione del nome dell'autorità emittente bizantina sul diritto oppure la posizione della stella sul rovescio, è la produzione in argento a mostrare con chiarezza la posizione di contrasto intrapresa dagli Ostrogoti nelle relazioni con l'imperatore e il potere bizantino.

Le nuove emissioni in argento mantengono sul diritto l'immagine dell'imperatore, ma mostrano un'importante innovazione sul rovescio, dove si osserva la comparsa del nome del re ostrogoto, con l'aggiunta del termine REX o RIX e collocato su tre linee, che diventano successivamente quattro. L'utilizzo di questa legenda delinea il forte desiderio di affermazione politica del re ostrogoto, che voleva asserire con forza la sua identità nazionale⁴⁴⁶. In queste produzioni monetali è possibile notare, inoltre, un calo stilistico nelle fatture dell'effigie dell'imperatore, il quale viene ritratto in modo sempre più stilizzato e semplificato; lo stesso problema si verifica con le leggende, che diventano spesso illeggibili. Queste variazioni, forse anche associate alla mancanza di maestranze capaci di produrre conii di buono stile e

⁴⁴⁰ ARSLAN 2001.

⁴⁴¹ HEATHER 1996, 254.

⁴⁴² ARSLAN 2004, p. 441; METLICH 2004, p. 51.

⁴⁴³ ARSLAN 2004, p. 441.

⁴⁴⁴ METLICH 2004, p. 442.

⁴⁴⁵ ARSLAN 2011, p. 376.

⁴⁴⁶ ARSLAN 2004, p. 440.

leggende linguisticamente corrette, sono interpretate da Arslan come la volontà di mettere in evidenza attributi e simboli che erano diventati più importanti dello stile accurato nell'immagine complessiva⁴⁴⁷.

Dopo avere collocato le produzioni FELIX RAVENNA sotto il regno di Teoderico, Metlich assegna il resto delle emissioni cosiddette “anonime” ad Atalarico, suddivisione che sarà mantenuta anche in questa sede.

I reperti ascrivibili alle emissioni di Atalarico sono trentuno in totale, ventinove dei quali provengono dall'area portuale di Classe, e solo due dal sito di San Severo, totali equivalenti rispettivamente al 31,2% e 28,6% del materiale ostrogoto. Dalla Figura 59 si osserva invece la distribuzione dei diversi tipi e varianti presenti nei due contesti.

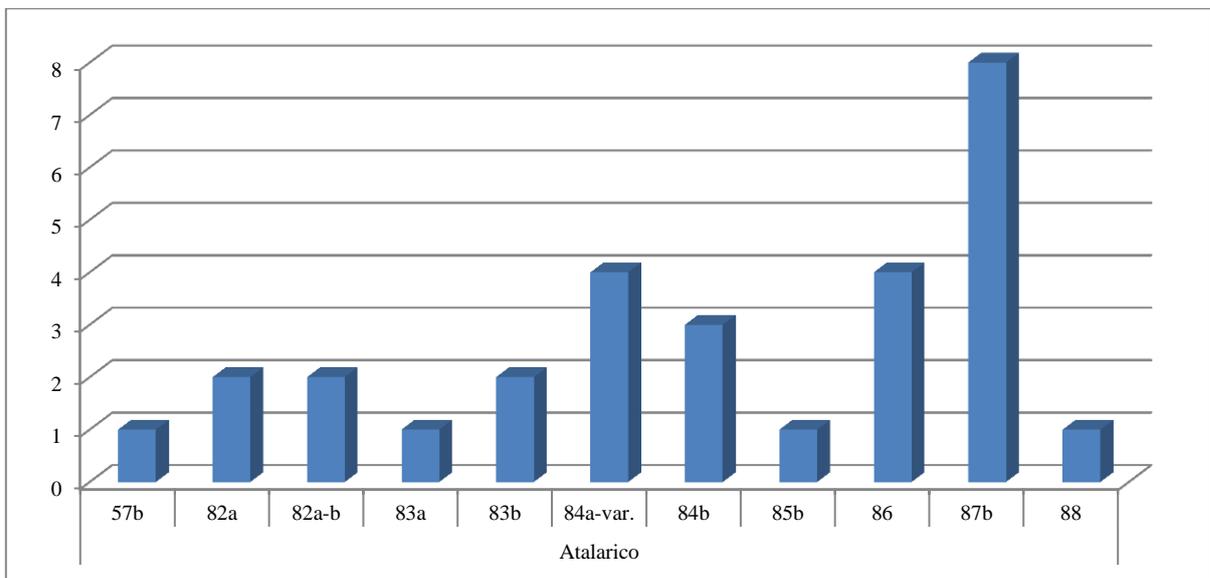


Figura 59. Distribuzione delle tipologie monetali di Atalarico, dal repertorio Metlich (2004)
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Una delle monete provenienti dagli scavi dell'area portuale è un esemplare in argento, un $\frac{1}{4}$ di *siliqua* simile al tipo Metlich 57b⁴⁴⁸, coniato a Ravenna tra il 526 e il 527 (Cat. 510); sul diritto si trova il busto di profilo dell'imperatore che veste, secondo la descrizione di Metlich, indumenti “ostrogoti” e il diadema sul capo; sul rovescio l'iscrizione con il nome di Atalarico disposto su quattro righe, entro corona di alloro.

Nonostante il pessimo stato di conservazione il reperto registra un peso di 0,84 g, un valore maggiore del 15% nei confronti del valore fissato da Metlich a $\frac{1}{448}$ di libbra ed equivalente a 0,725 g. Una spiegazione ragionevole può essere nell'ipotesi dell'utilizzo di un vecchio tondello di peso maggiore, utilizzato invece per un'emissione di peso più basso.

⁴⁴⁷ ARSLAN 2004, p. 444.

⁴⁴⁸ METLICH 2004, p. 105 n. 57b; ARSLAN 1989 AR 17b; MIB I 52b.

Quattro monete rinvenute appartengono al tipo INVICTA ROMA con Lupa⁴⁴⁹, emissioni ancora oggi al centro di un acceso dibattito. Si tratta di *folles* conati a Roma tra il 526 ed il 534, che riportano sul diritto il busto di profilo di Roma con elmo e l'iscrizione IN(M)VICTA ROMA e sul rovescio l'immagine della Lupa che allatta i gemelli Romolo e Remo al di sopra della quale viene posto il segno di valore XL; in esergo sono stati riscontrati una varietà di segni di zecca presenti per due varianti, cioè quella registrata come Metlich 82a, con i segni di zecca A, P e i numeri latini da I a V, e la variante Metlich 82b, con il segno identificativo dell'officina incluso tra due stelle (**off**).

La variante Metlich 82a è attestata nel sito dell'area portuale di Classe con due esemplari (Cat. 511-512), il primo dei quali mostra chiaramente il segno di zecca •V• in esergo. Sul rovescio di questo reperto è possibile osservare un piccolo grumo di rame aderente alle zampe posteriori della lupa, che certamente non è un prodotto della corrosione del metallo, ma che può essere interpretato come un attacco successivo e indicare un utilizzo diverso dell'oggetto, ad esempio come fibula decorativa. Si tratta per ora di una ipotesi non facile da confermare, almeno finché non si effettuerà una più completa indagine sul pezzo. In compenso questo grumo impedisce di misurare con precisione il peso effettivo della moneta, che tra l'altro risulta essere molto più leggera della media ponderale del tipo.

Di difficile collocazione, due monete (Cat. 513-514) delle quali non si esattamente il segno in esergo, quindi non identificabile esattamente, se attribuibili al tipo Metlich 82a oppure 82b.

Il peso medio di questa emissione - calcolato da Metlich e basato sulla produzione di 10 *nummi* di Atalarico [*supra*] - è di 18,56 g, mentre la media rilevata da Arslan è più bassa e corrisponde a 14,19 g.

La tabella sottostante include alcuni dei pesi rilevati negli esemplari provenienti dagli scavi archeologici locali e li pone a confronto con i valori riscontrabili in monete dello stesso tipo, conservate presso le collezioni museali. Si può immediatamente osservare che i pesi registrati per gli esemplari provenienti dai contesti archeologici sono estremamente variabili, tanto che al momento sembra arduo ipotizzare una possibile spiegazione per questa forte disparità, talvolta corrispondente quasi ad un raddoppio tra i singoli valori ponderali (si veda ad esempio il rapporto tra il reperto di CCII - 8,08 g - e uno degli esemplari di Milano, che pesa 16,09 g).

Da questa tabella (Tab. 2) si può dedurre che pure accettando tutte le variabili relative sia al diverso stato di conservazione dei reperti, sia all'utilizzo di una lega più scadente per alcune produzioni, una tale varietà di pesi deve essere valutata e interpretata andando oltre l'ipotesi di imitazioni coeve, ma considerando la possibilità di una produzione di carattere prettamente fiduciario.

	CC	CCII	CC-PC	VC	MNR	MEC	BM	MCM
·I·	14,04							
·V·	13,75		10,84		15,48		13,44	14,06
Altro		8,08	10,94	12,3	12,77	13,55	14,99	15,46

Tab. 2. Tabella di confronto dei pesi per il tipo Metlich 82a-b.

⁴⁴⁹ METLICH 2004, p. 114 nn. 82a-b; ERCOLANI 1983 pp. 110-111 nn. 308-312; ARSLAN 1989 AE 3-4a.

Seguendo la numerazione adottata da Metlich, il tipo 83 è un'emissione di $\frac{1}{2}$ *follis*, coniato a Roma tra il 526 e il 534, che mostra sul diritto il busto a destra della città di Roma con l'elmo e l'iscrizione INVICTA ROMA; sul rovescio si trova il fico ruminale tra due aquile (o uccelli predatori), con varianti che dipendono dalla posizione delle stesse: nel tipo 83a sono di profilo e retrospicenti, mentre nel tipo 83b sono posizionate di tre quarti e frontali. Il tipo Metlich 83a è documentato con un solo reperto (Cat. 515), mentre il tipo 83b è rivenuto con due esemplari (Cat. 516-517) e il peso medio dell'emissione calcolato da Metlich è di 9,28 g, mentre Arslan indica una media di 7,34 g, la stessa per tutte due le varianti.

Si nota dalla Tabella 3, che l'emissione 83b sembrerebbe in generale più pesante (e quindi forse precedente) rispetto alla 83a; questa ipotesi non è, al momento, definibile con sicurezza, ma potrebbe essere uno spunto per ulteriori indagini in futuro.

	CC	CC-PC	VC	MNR	MEC	BM	MCM
83a	10,33	7,97	8,2	6,09	8,63	10,84	7,58
		7,52		5,70	5,21	8,37	6,88
							6,40
83b	7,48			9,00		7,47	8,81
	9,98			9,04		7,54	8,17
				8,03			

Tab. 3. Tabella di confronto dei pesi del tipo Metlich 83a-b.

La frazione da 20 *nummi*⁴⁵⁰ del tipo INVICTA ROMA con lupa è registrato da Metlich con il numero 84; questo nominale ha le stesse caratteristiche del *follis* sul diritto e sul rovescio della moneta, e presenta due varianti del rovescio: 84a che con il marchio di officina al di sopra della raffigurazione della lupa e il segno di valore XX in esergo; 84b è invece caratterizzato dalla presenza del *Chi-Rho* in alto.

La variante 84a è documentata da tre esemplari (Cat. 518-520), oltre a tre reperti (Cat. 521-523) che potrebbero essere ascritti a questa variante; purtroppo il pessimo stato di conservazione non permette una identificazione puntuale. La variante, 84b, è invece presente con tre esemplari (Cat. 524-526).

Prendendo in analisi la tabella sottostante (Tab. 4) si nota immediatamente la diversità dei dati ricavati dall'evidenza numismatica presente nei due siti presi in analisi; la media registrata per queste emissioni da Metlich è di 9,28 g, mentre Arslan registra due pesi, uno di 8,30 g per la variante 84a e di 6,09 g per la variante 84b.

I dati registrati di provenienza archeologica e museale evidenti nella tabella sembrano osservare effettivamente una differenza fra le due varianti, ma i dati in nostro possesso, in particolare l'esemplare di 11,11 g del tipo 84b, non ci permettono di attuare una separazione così netta.

⁴⁵⁰ METLICH 2004, p. 115 nn. 84a-b; ERCOLANI 1983, pp. 110-11 nn. 313-314; ARSLAN 1989 AE4b-c; MIB1 71b-71c.

	CCI	SV	VC	DEC	MNR	BM	MEC
Metlich 84a XX	8,25	5,36	7,15	4,8		7,01 7,01 9,8	7,69 8,39 6,97
Metlich 84a?	6,72 7,46						
Metlich 84a var. •X•X•	8,07						
Metlich 84b ✱/XX	4,93 5,95 11,11		5,8		5,77	6,46	8,39

Tab.4 Tabella di confronto dei pesi del tipo Metlich 84.

Ascrivibili con certezza alle produzioni di Atalarico, due nominali da 10 *nummi* del tipo INVICTA ROMA coniate tra il 526 e il 528 a Roma, distinti in Metlich 85 e Metlich 86. Nel primo caso, l'esemplare mostra sul rovescio la figura di un imperatore stante (Cat. 527)⁴⁵¹, con in mano uno scudo e una lancia; a sinistra della figura sono collocate due lettere, S/X e la lettera C a destra, il tutto è poi circondato dall'iscrizione DN ATHALARICVS.

Questo tipo viene riconosciuto da Metlich in due varianti, che si differenziano per la raffinatezza dell'incisione: la minor cura tecnica è assegnata al tipo 85a, mentre il tipo 85b è rifinito in maniera migliore; anche Arslan osserva due varianti che distingue invece attraverso la posizione più o meno frontale del soldato e dello scudo, ma la frammentarietà del nostro reperto non permette di collocarlo con puntualità nel quadro di queste varianti.

Il tipo Metlich 86 è presente in quattro esemplari (Cat. 528-531) e si distingue dal precedente per la legenda in corona⁴⁵² collocata sul rovescio che riporta il nome del re ostrogoto distribuito su 4 righe, DN/ATHAL/ARICVS/REX.

La presenza di queste due emissioni dello stesso valore, coniate probabilmente nello stesso periodo, potrebbe essere indicativa di una diversa distribuzione territoriale dei nominali – il tipo 85 nell'area intorno a Roma e il tipo 86 nel ravennate, un'ipotesi che sarà discussa successivamente.

Il nominale più abbondante di Atalarico è quello con valore di 5 *nummi*, il tipo Metlich 87b, presente con otto esemplari (Cat. 532-539); coniato a Roma tra il 526 e il 534, sul diritto compare il busto di profilo con elmo e l'iscrizione INVICTA ROMA, mentre sul rovescio è collocato il segno di valore V con l'iscrizione DN ATHALARICVS REX intorno ad esso.

In un confronto dei valori pedometrici di questa emissione, si osservano due raggruppamenti: uno con emissioni più leggere che registrano pesi intorno ai 0,8 g, ed un secondo gruppo con valori superiori al grammo fino ad un massimo di 1,69 g, valore che corrisponde esattamente alla media di Metlich (Figura 60). La differenza dei valori mostrati in questo grafico, resta difficile da interpretare, ma potrebbe essere

⁴⁵¹ METLICH 2004, p. 115 n. 85a-b; ERCOLANI p. 114-115 n. 328; ARSLAN 1989 AE 12; MIB1 77.

⁴⁵² METLICH 2004, p. 116 n. 86; ERCOLANI pp. 114-115 n. 327; ARSLAN 1989 AE8; MIB1 78.

indicativa di emissioni che precedono, e seguono, la riduzione dello standard ponderale del *folles* [v. *supra*] occorso sotto il regno di Atalarico.

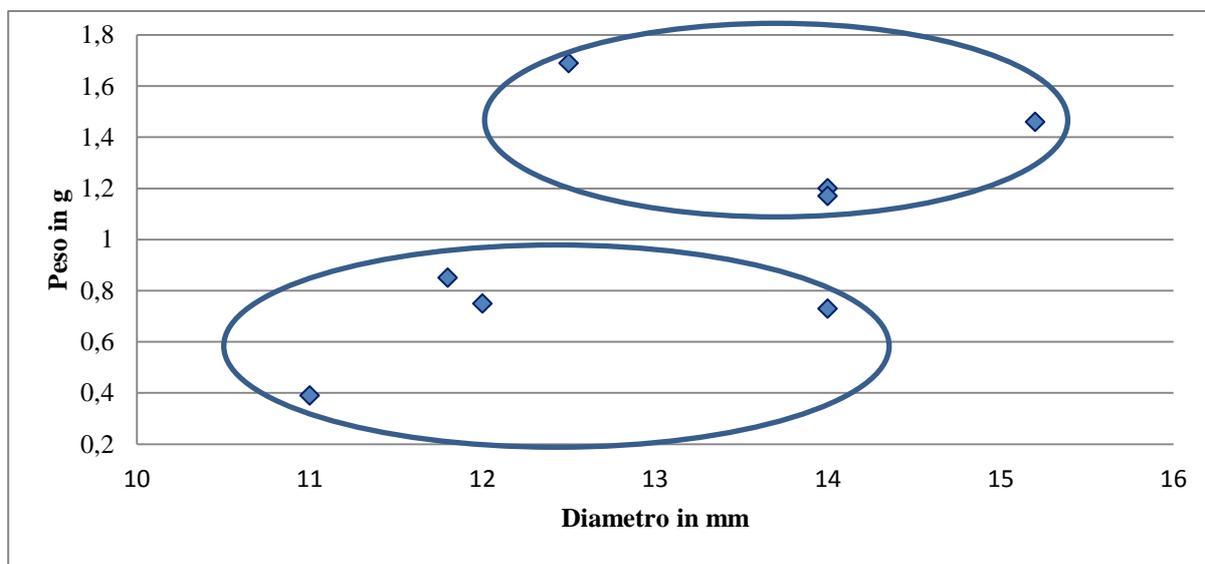


Figura 60. Distribuzione pondometrica del tipo Metlich 87b (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Il nominale minore di Atalarico è un'emissione del valore di $2 \frac{1}{2}$ *nummi*, coniata dalla zecca di Roma tra il 526 e il 534, sempre con legenda INVICTA ROMA sul diritto (spesso non leggibile dato il diametro assai ridotto del tondello), mentre sul rovescio è presente il monogramma di Atalarico entro corona di alloro⁴⁵³.

L'unico esemplare di questo tipo è stato rinvenuto presso l'area portuale di Classe, in discrete condizioni di conservazione, con un peso di 0,93 g che risulta essere superiore del 16% rispetto al valore indicato da Arslan, ma inferiore del 19% se lo si confronta con quello di Metlich.

LE CONIAZIONI DI TEODATO (534-536)

Alla morte del figlio, Amalasantha cercò di salvare la propria posizione, eleggendo il cugino Teodato al trono⁴⁵⁴, ma questi la fece imprigionare su un'isola del lago di Bolsena, dove venne assassinata il 30 aprile 535. Questo episodio servì da pretesto per Giustiniano (527-565) per avviare la riconquista della penisola italiana, dando inizio alla cosiddetta Guerra Gotica (535-553). A causa delle sue scarse qualità come leader, Teodato fu depresso dai suoi uomini e ucciso⁴⁵⁵.

Durante il suo breve regno, durato solo due anni, Teodato conì cinque differenti emissioni in lega di rame, ma negli scavi di Classe e San Severo sono stati rinvenuti solo 10 esemplari monetali a lui ascrivibili, nove dall'area portuale di Classe e uno dalla Basilica di San Severo.

L'emissione rinvenuta con nove esemplari (Cat. 541-550 – quest'ultimo da San Severo) è il nominale da 10 *nummi*, registrato come Metlich 90, che mostra sul diritto il busto di profilo della città di Roma e

⁴⁵³ METLICH 2004, p. 116 n. 88; ARSLAN 1989 AE 20; MIB1 80.

⁴⁵⁴ PROCOPIUS, *Bellum Gothicum*, V.4.4.

⁴⁵⁵ HEATHER 1992, 341; PROCOPIUS, *Bellum Gothicum*, V.8.1-11.

l'iscrizione INVICTA ROMA, sul rovescio il nome di Teodato disposto su quattro linee all'interno di una corona di alloro, legata in basso con un segno simile alla lettera X; naturalmente la produzione si colloca tra il 534 e il 536⁴⁵⁶.

Il peso medio di questi nominali è di 3,08 g, ma se si esclude l'esemplare frammentario (un quarto di tondello) dalla US 5141, essa sale a 3,4 g. Quest'ultima cifra corrisponde a una percentuale inferiore del 17% rispetto allo standard ponderale suggerito da Metlich, ma è esattamente la stessa della media registrata da Arslan⁴⁵⁷.

Inserendo i dati pondometrici dei reperti in un grafico (Figura 61), ci si accorge come la documentazione sia distribuita in maniera uniforme e come emerga un piccolo addensamento ben definito da pesi e diametri simili. Solo una moneta ha un peso superiore persino alle medie considerate da Metlich, ma in questo caso un unico reperto non è sufficiente per confermare l'esistenza di un'emissione più pesante, per esempio da 15 *nummi*, secondo un'ipotesi già introdotta precedentemente e suggerita da Arslan⁴⁵⁸.

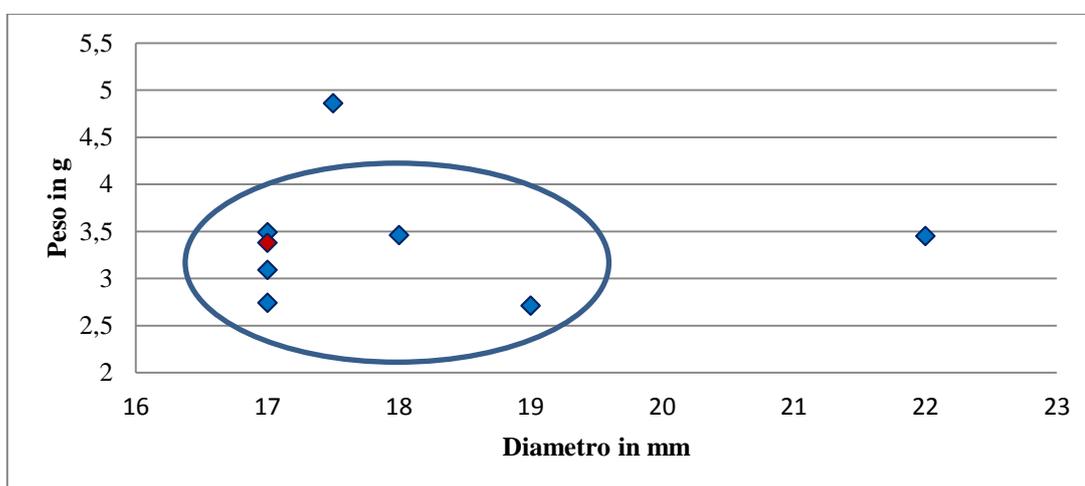


Figura 61. Distribuzione pondometrica del tipo Metlich 90 (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Il nominale minore appartenente alle produzioni di Teodato è una emissione del valore di 2 ½ nummi che riporta sul diritto il busto di profilo con corazza e *paludamentum* dell'imperatore Giustiniano I e l'iscrizione nel suo nome, mentre sul rovescio è presente il monogramma di Teodato⁴⁵⁹; Metlich registra, per questo tipo, due varianti con simboli leggermente diversi: il reperto di Classe, sembra essere del tipo 91b, poiché sopra il monogramma, quasi illeggibile, è collocata una piccola lettera S (nel tipo 91a, la lettera sopra il monogramma è una "O").

L'unico reperto di questo tipo registra un peso di 0,95 g, valori che si confrontano bene con lo standard di Metlich calcolato a 1,02 g, ma è più pesante della media di Arslan di 0,73 g.

⁴⁵⁶ METLICH 2004, p. 117 n. 90; ERCOLANI 1983, pp. 114-115 n. 331; ARSLAN 1989 AE14; MIB 1 82.

⁴⁵⁷ ARSLAN 2001

⁴⁵⁸ ARSLAN 2004, ARSLAN 2011

⁴⁵⁹ METLICH 2004, p.118 n. 91b; ARSLAN 1989 AE21; MIB1 83.

LA MONETAZIONE DI VITIGE (536-540)

Dopo l'assassinio di Teodato, Vitige fu eletto al potere pur non essendo un membro della famiglia degli Amali, fino a quel momento un requisito importante, ma mantenne fede alle tradizioni, diventando parte della famiglia, sposando la figlia di Amalasunta, Matasunta. Nel 536/7 Vitige si preparò alla guerra contro i Bizantini che stavano avanzando da sud, ma dovette ritirarsi a Rimini e in un secondo momento a Ravenna. La città fu espugnata da Belisario, che prese in ostaggio il re ostrogoto e la moglie e li trasferì a Costantinopoli, dove quest'ultimo morì dopo qualche anno.

Le emissioni di Vitige sono le più recenti e conclusive del nucleo ostrogoto ritrovato presso i due siti dell'area portuale e la Basilica di San Severo; i re successivi, infatti, batterono moneta dalla nuova capitale, *Ticinum* (Pavia)⁴⁶⁰, ma questa produzione non è documentata nei contesti qui esaminati.

La monetazione di Vitige fu prodotta a Ravenna in grosse quantità, principalmente per finanziare il costo della guerra gotica in corso di svolgimento e al momento è conosciuto un solo nominale in lega di rame, del valore di 10 *nummi*. Attualmente non si conoscono denominazioni di valore inferiore, ma questo potrebbe essere dovuto, secondo un'ipotesi di Metlich, alla guerra in atto⁴⁶¹, oppure alla scarsa cura nella raccolta del numerario minuto durante gli scavi archeologici, come già registrato in precedenza.

Le monete ascrivibili alle produzioni di Vitige sono emissioni con valore di 10 nummi del tipo Metlich 92, prodotte a Ravenna tra il 536 e il 539; questa presenta sul diritto il busto a destra di Roma con elmo e l'iscrizione INVICTA ROMA, mentre sul rovescio si trova l'iscrizione con il nome del re disposta su quattro linee, D N/VVIT/ICI(E)S/REX (oppure RIX), circondata da una corona di alloro che si chiude alle estremità con il segno X⁴⁶².

I reperti monetali di Vitige sono dodici in totale (Cat. 551-562) corrispondenti al 12,9% della monetazione ostrogota rinvenuta nell'area portuale di Classe, una percentuale molto alta, considerato il periodo di forti problemi economici e di scontri militari con i Bizantini.

Metlich riconosce per questo nominale due diverse medie ponderali: una è la stessa dei 10 *nummi* di Teodato, quindi 4,06 g, corrispondente a $\frac{1}{80}$ di libbra, l'altra è pari a $\frac{1}{100}$ di libbra per un peso di 3,25 g. Arslan considera invece un valore unico che si ferma a 3,13 g e una denominazione di 15 *nummi*. La media ponderale di questi reperti è di 2,94 g che equivale a un peso inferiore del 28% rispetto a Metlich, ma solo del 7% ad Arslan⁴⁶³.

I dati inseriti nel grafico (Figura 62) mostrano un addensamento del materiale in una fascia che si rispecchia lo standard ponderale di Metlich più leggero, di $\frac{1}{100}$ di libbra, e di Arslan; si nota inoltre, come già accaduto per il tipo Metlich 78b⁴⁶⁴, che molte delle monete di piccolo diametro sembrano conservare

⁴⁶⁰ PROCOPIUS, *Bellum Gothicum*, 8.23, 8.28-32; 8.33-35; Successero a Vitige il re Totila (conosciuto come Baduela nelle emissioni monetali) che fu sconfitto da Narsete, *magister militum* di Giustiniano a *Busta Gallorum* (Fabriano), in una battaglia durante la quale il re ostrogoto fu ferito mortalmente. A lui successe Teia, ferito mortalmente nella battaglia del Monti Lattari. La resistenza si arroccò tra le città di Pavia, Cuma e Consa in Campania, ma Narsete che riuscì ad avere la meglio su tutti intorno il 555. Le ultime regioni a cadere nelle mani dei Bizantini furono le aree nord-orientali della penisola in mano al conte Widin, sconfitto solo nel 561.

⁴⁶¹ METLICH 2004.

⁴⁶² METLICH p. 118 n. 92; ERCOLANI pp. 116-117 n. 334; ARSLAN 1989 AE15; MIB1 84.

⁴⁶³ ARSLAN 2001.

⁴⁶⁴ Tipo *Felix Ravenna* con monogramma e croce in alto.

valori ponderali più alti di quelle con diametri maggiori, anche se questo rapporto non è così lineare come evidenziato nel caso precedente.

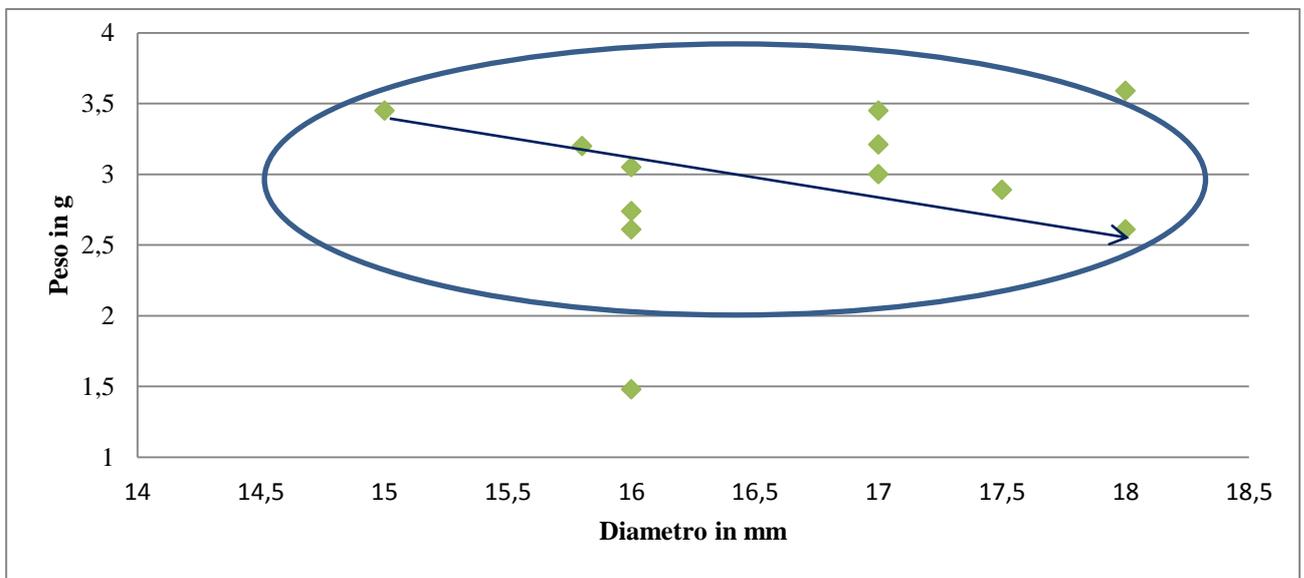


Figura 62. Distribuzione pondometrica del tipo Metlich 92.

2.6. I MATERIALI DI EPOCA BIZANTINA

LA MONETAZIONE BIZANTINA PRESSO I SITI DELL'AREA PORTUALE DI CLASSE E SAN SEVERO: IL QUADRO GENERALE.

La monetazione bizantina è presente presso i due siti dell'Area Portuale di Classe e San Severo con un totale di 227 reperti (Figura 63), in un arco cronologico che parte da Anastasio I (491-518) fino alla perdita della città di Ravenna, a seguito della conquista da parte dei Longobardi, durante il regno di Costantino V, nel 751. Questo periodo equivale ad un totale di 260 anni di occupazione ed è corrispondente al regno di 20 imperatori, alcuni per periodi che si protraggono per molti anni (Giustiniano, Maurizio Tiberio, Eraclio, Leone III), mentre altri per lassi di tempo anche molto brevi (come Costantino III e il fratellastro Eracliona che furono imperatori solo per pochi mesi).

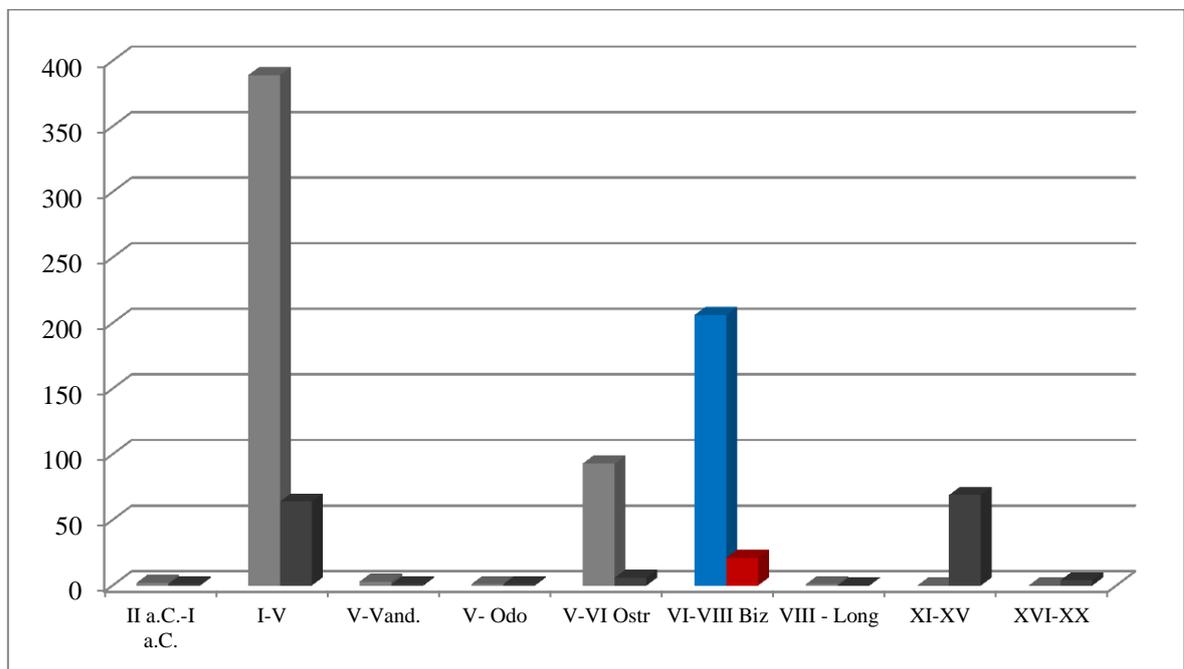


Figura 63. Presenze di monetazione bizantina ((area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso)).

Durante i cinque anni di scavo dell'area portuale (2001-2005) sono stati portati alla luce 206 esemplari, che costituiscono l'8% dell'intero nucleo numismatico e il 29,4% del materiale leggibile; la distribuzione cronologica per autorità emittente è visibile nel grafico della Figura 64.

Osservando l'istogramma si nota innanzitutto che la monetazione bizantina rinvenuta a Classe è ascrivibile a quasi tutti gli imperatori regnanti in questo periodo, quattordici sui venti registrati, quindi una presenza costante e quasi continuativa.

Infatti, seppur con pochissimi esemplari, è stata rinvenuta presso il sito dell'area portuale persino la monetazione prodotta da imperatori che mai regnarono sul territorio italiano - occupato in quel periodo dal Regno Ostrogoto - Anastasio e Giustino I. La conquista del territorio ravennate avvenne sotto il regno di Giustiniano nell'anno 540; a seguito di questo avvenimento la penisola sembra essere stata letteralmente inondata da abbondanti produzioni, per integrare la monetazione ostrogota circolante in quel

momento e rispondere ai bisogni economici immediati. Questo flusso abbondante è ben registrato nella documentazione numismatica dell'area portuale di Classe, ove le emissioni di Giustiniano I sono le più abbondanti: un totale di 111 esemplari ascrivibili al suo regno, provenienti da varie zecche dell'impero.

Le emissioni calano drasticamente di numero in corrispondenza del regno di Giustino II (565-568), ma si registra un leggero incremento a partire da Maurizio Tiberio (582-602) per tutto il VI secolo, il periodo di maggiore vitalità economica e commerciale del porto di Classe in epoca bizantina. Le emissioni di VII secolo registrano una nuova lieve flessione nella presenza del numerario e documentano rinvenimenti di Anastasio II (713-715), con un tipo non registrato nei repertori di maggiore consultazione. Testimone dell'ormai scarso interesse da parte dell'Impero Bizantino per l'esarcato di Ravenna, la monetazione della prima metà dell'VIII secolo è ancora più limitata, registrando la presenza solo di sei reperti attribuibili a questo periodo, tra cui una tipologia non nota finora.

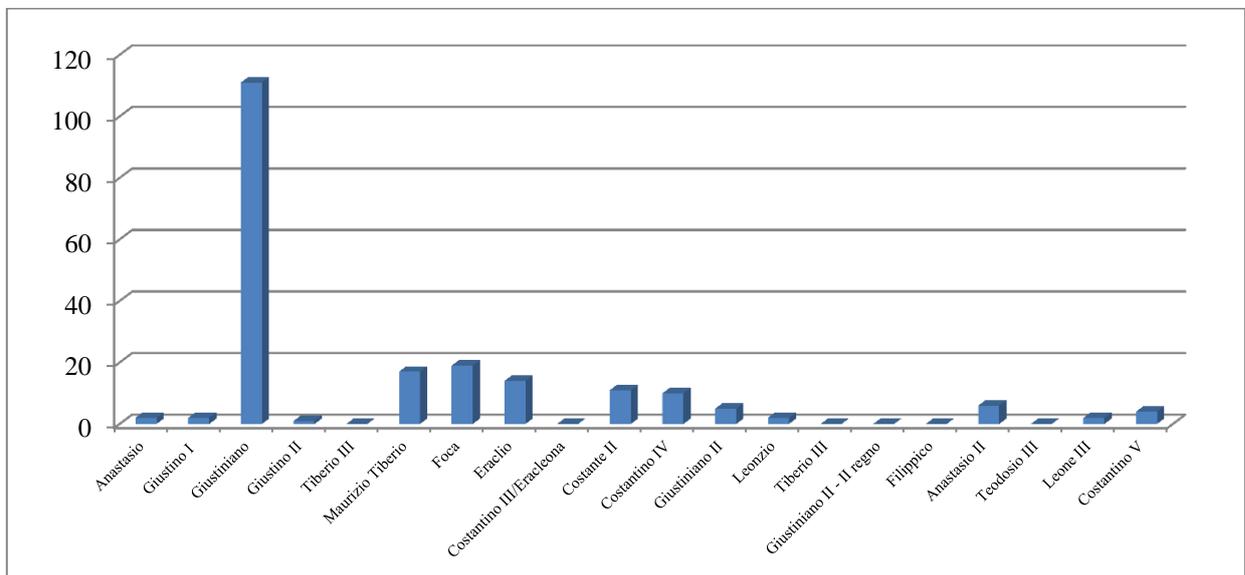


Figura 64. Area portuale: distribuzione cronologica delle presenze monetali di VI-VIII secolo.

Gli scavi della Basilica di San Severo hanno portato alla luce, dal 2006 fino alla campagna del 2010, un totale di ventuno monete ascrivibili alle produzioni bizantine, un esiguo numero di esemplari che corrispondono al 9,4% del totale e 12,5% del leggibile. Si nota inoltre il ridotto numero di autorità emittenti registrate dai reperti provenienti dalla basilica, che sono solo sette (Figura 65).

In questa area di scavo, la maggior parte dei nominali presenti è ascrivibile alle produzioni di Giustiniano I, con sei emissioni della zecca di Salona; anche in questo caso sono presenti in maggior numero le produzioni di fine VI-fine VII secolo, con la monetazione di Foca, Eraclio, Costante II e Costantino IV. Dopo un vuoto di quasi 80 anni durante i quali non è documentata la presenza di circolante monetale, si registrano infine le emissioni di Costantino V, per il quale troviamo corrispondenze con il nucleo monetale dell'area portuale e produzioni non inserite nei repertori di maggiore consultazione.

Nonostante la continuità di frequentazione del sito di San Severo che è ben attestata sia nella documentazione archivistica, ma anche archeologicamente, non è stata rivenuta finora alcuna

monetazione bizantina di IX o X secolo, reperita invece in altri siti del territorio ravennate⁴⁶⁵ e in generale nell'Italia settentrionale⁴⁶⁶.

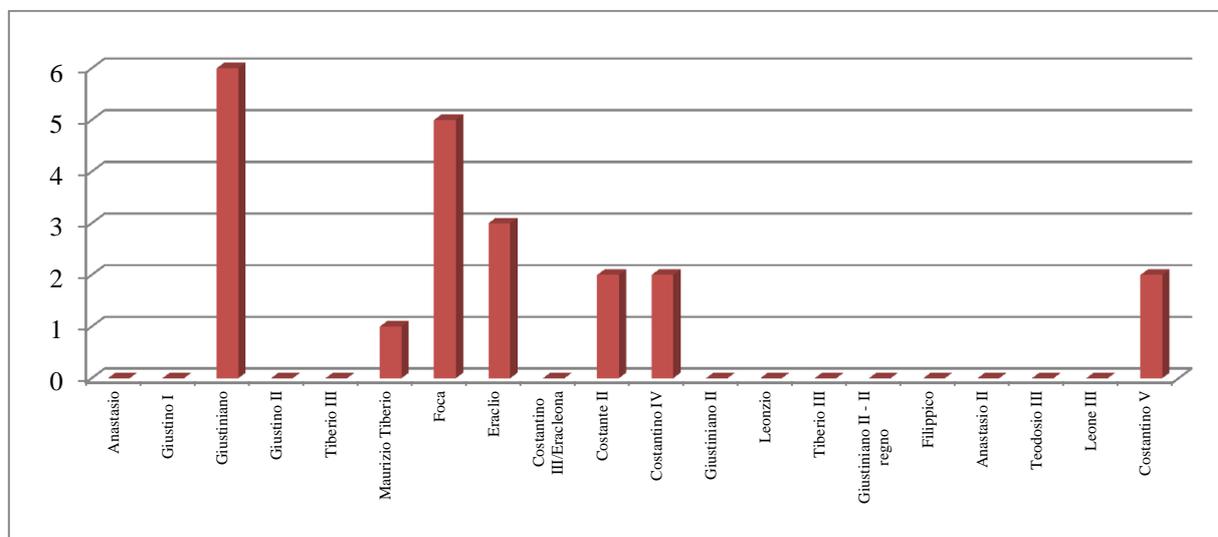


Figura 65. San Severo: distribuzione cronologica delle presenze monetali di VI-VIII secolo.

Il conteggio dei reperti monetali provenienti dalle due aree (Figura 66), mette in risalto la forte differenza riscontrabile tra i due siti, relativa anche alla cronologia delle emissioni, che si distribuiscono su tutto il periodo di insediamento bizantino a Ravenna, per quello che riguarda il sito dell'area portuale di Classe, mentre si concentrano tra il VI e VII secolo a San Severo. Questo dato è certamente indicativo dell'esteso scambio commerciale quotidiano anche a livelli molto bassi che si osservano nell'area portuale di Classe, al contrario di quanto riscontrato nel sito di San Severo.

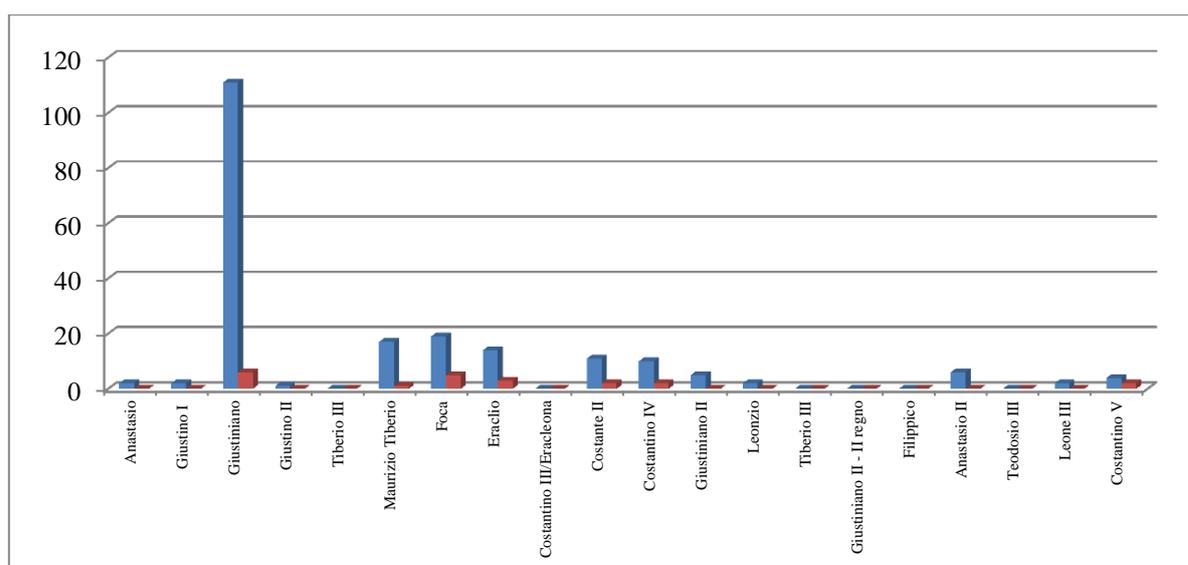


Figura 66. Distribuzione cronologica delle presenze monetali di VI-VIII secolo (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

⁴⁶⁵ ERCOLANI 1983.

⁴⁶⁶ CALLEGHER 2001.

Per l'analisi delle emissioni si è scelto di suddividere la monetazione bizantina in tre sezioni corrispondenti ai tre secoli di dominio in Italia: VI, VII e VIII. Una nota particolare riguarda la monetazione di Anastasio II, che viene qui inserita nel secolo precedente, poiché le sue coniazioni si legano ancora, sia per stile e anche per metrologia, alle produzioni di VII secolo e non a quelle isauriche di VIII. L'analisi dei due nuclei numismatici avverrà seguendo, innanzitutto, la cronologia determinata dall'autorità emittente, la zecca di produzione e il nominale rinvenuto, con l'osservazione dei valori pondometrici delle emissioni.

2.6.1. LE EMISSIONI DI VI SECOLO - DA ANASTASIO A MAURIZIO TIBERIO

LE PRODUZIONI MONETALI DI VI SECOLO.

Nonostante la divisione dell'impero tra Oriente e Occidente attuata da Teodosio I (379-395), la monetazione emessa dalle due parti seguì inizialmente la stessa concezione risalente alle riforme costantiniane e basata su un sistema monetale trimetallico che prevedeva emissioni in oro, argento e bronzo. Solo a partire dal V secolo, con il collasso della produzione enea, si svilupparono una serie di riforme che portarono ad una completa separazione fra le produzioni monetali d'Oriente rispetto a quelle d'Occidente.

Nell'Impero Bizantino la riforma fu portata in atto da Anastasio I, il quale mantenne il sistema trimetallico, con coniazioni in oro basate, come in precedenza, su un sistema duodecimale. La riforma conserva la principale emissione aurea, il *solido*, *nomisma* in greco, prodotto con un peso corrispondente a $\frac{1}{72}$ di libbra, equivalente a ca. 4,5 g; esso è affiancato dalle sue frazioni: il *semisse* e il *tremisse*, rispettivamente la metà e un terzo di *solido*. La produzione monetale in oro gode di una certa stabilità ponderale e mantiene intatta la purezza della sua lega, tra l'altro assicurata dalla legenda CONOB inserita in esergo (CON = Costantinopoli e OB = *obryzum*, letteralmente *oro puro*), con emissioni ristrette inizialmente a Costantinopoli e Tessalonica, cui si aggiunsero Roma, Ravenna e Cartagine una volta riconquistate dal dominio di Ostrogoti e Vandali. La produzione delle singole zecche è identificabile attraverso l'impiego di simboli amministrativi diversificati, oppure dettagli tipologici⁴⁶⁷.

Nella parte orientale dell'impero le produzioni argentee sono scarse, perlopiù coniazioni a carattere celebrativo, emesse con due standard ponderali: il *miliarense* "pesante" corrispondente a $\frac{1}{60}$ di libbra, equivalente a 5,4 g e il *miliarense* leggero a $\frac{1}{72}$ di libbra equivalente a 4,5 g⁴⁶⁸. La ragione della penuria di emissioni argentee non è ancora stata compresa appieno, anche se sono state elaborate nel tempo molte ipotesi, ben illustrate da Hahn⁴⁶⁹.

Nella parte occidentale dell'impero le abbondanti emissioni di moneta in argento prodotta a Ravenna, *siliqua* e le sue frazioni, contrastano con quelle numericamente scarse di Costantinopoli⁴⁷⁰; l'impiego di nominali in argento si protrae per tutto il VI secolo, limitatamente all'Italia e all'Africa del Nord, in quei territori in precedenza occupati da Ostrogoti e Vandali che avevano utilizzavano ampiamente moneta conziata in questo metallo⁴⁷¹.

⁴⁶⁷ MIBE 2, p. 7. Per maggiori approfondimenti sulla monetazione bizantina, in particolare sulle produzioni in oro che non saranno discusse in questo lavoro, si rimanda alle pubblicazioni di MORRISSON (1970), HAHN (MIB I-III; MIBE 1-2), GRIERSON (DOC 1-5; GRIERSON 1982) con relative bibliografie.

⁴⁶⁸ MIBE 1, p. 12.

⁴⁶⁹ GRIERSON 1982, GRIERSON 1992; MIBE 1, p. 2 e segg. In una prima ipotesi, GRIERSON (1982) suggeriva che la scarsa disponibilità di argento era dovuta all'utilizzo di questo metallo per la produzione di piatti per donativi; in un lavoro più recente (1992) egli ha proposto una ipotesi che mette in relazione la forte fluttuazione del valore dell'argento nel mercato dell'epoca con le scarse emissioni. HAHN (MIBE 1) suggerisce invece che un abbassamento dei prezzi dell'argento proveniente dall'Iran avrebbe incoraggiato l'esportazione da questo paese, causandone la mancanza. Tutti questi fattori sono certamente da tenere in considerazione, ma è forse più giustificabile con la possibile tesaurizzazione della monetazione argentea o semplicemente con un utilizzo più limitato nella parte orientale, non abituata a transazioni economiche effettuate con tale metallo.

⁴⁷⁰ MORRISSON 2011, p. 417.

⁴⁷¹ MORRISSON 1970; ERCOLANI 1983; MIBE 1.

Come per l'oro, anche per le produzioni in argento esisteva un'indicazione della purezza della lega metallica: COB oppure CONS, o anche CONOS (registrato per Anastasio a Costantinopoli e per Giustiniano I a Cartagine), collocati nel rovescio in esergo.

La monetazione in lega di rame ereditata dal sistema romano-imperiale da Anastasio alla sua ascesa al potere (491-518) consisteva in un numerario il cui peso medio, intorno al grammo, conobbe una perdita ponderale fortissima soprattutto nella seconda metà del V secolo [v. *supra*] ed evidenziato anche dalla documentazione di storici contemporanei dove si registra che il rapporto solido:nummo nel 445 era di $\frac{1}{7000-7200}$ ⁴⁷². Il forte declino ponderale è osservato in particolar modo nella parte occidentale dell'impero, ma anche in Oriente, come visibile dai rinvenimenti archeologici in tutta l'area mediterranea, a partire dai reperti di Cartagine⁴⁷³, Butrinto⁴⁷⁴ o Sardis⁴⁷⁵.

Il peso del nummo di riferimento per la riforma di Anastasio è una questione dibattuta, in quanto Arslan⁴⁷⁶ propone un peso di 0,20-0,22 grammi, al contrario di Morrisson⁴⁷⁷ e Hahn⁴⁷⁸. Quest'ultimo sostiene che neanche le emissioni più leggere, che lui classifica come *minimi*, registrino livelli così bassi, concordando così con Kent⁴⁷⁹ la cui analisi evidenzerebbe anche la stabilità del peso dell'AE4, ottenuta tramite l'utilizzo del piombo nella lega monetale. Questa situazione è stata appurata da indagini effettuate in passato⁴⁸⁰, nelle quali si osserva che le leghe non erano prodotte con precisione e difatti includevano percentuali di altri metalli tra i quali zinco e stagno; nel caso di alcune emissioni ravennati, la presenza del piombo è attestata anche nelle monete bizantine analizzate, dato indicativo del riutilizzo del metallo⁴⁸¹. Le emissioni di Anastasio, registrano, inizialmente valori ponderali di 9,05 g per il *folles* e questo dato è indicativo del fatto che il *nummus* di riferimento non corrisponde a quello suggerito da Hahn o Grierson di 0,45 g, in quanto la semplice divisione matematica di tale peso per i 40 *nummi* risulta essere un valore di 0,23 g, molto vicino a quanto sostenuto invece da Arslan. Hahn stesso nota la questione controversa e il fatto che i valori ponderali di queste prime emissioni corrispondano a circa la metà del peso teorico; osserva inoltre il dato di Massafra, nel quale un nucleo di nummi di Anastasio registra esemplari di buona leggibilità e qualità, ma con un peso medio del nummo di 0,36 g. A questo proposito, Hahn giustifica la situazione considerando i *folles* iniziali di Anastasio come emissioni fiduciarie⁴⁸² e sostiene che il valore intrinseco della moneta verrà documentato solo con la riforma monetaria del 512⁴⁸³.

⁴⁷² *Novella* XVI.2; riporta il cambio nummo:solido; in essa si legge che servivano 7000 nummi per l'acquisto di un solido, che invece veniva venduto a 7200 nummi.

⁴⁷³ CARTAGINE 1976; CARTAGINE 1978; CARTAGINE 1980; CARTAGINE 1982; CARTAGINE 1994.

⁴⁷⁴ MOORHEAD 2007.

⁴⁷⁵ BATES 1971.

⁴⁷⁶ ARSLAN 2004, pp. 437-438.

⁴⁷⁷ MORRISSON 1996, p. 188; Hahn (MIBE 1) sostiene che Morrisson indichi un peso di 0,70 g, ma nella tabella esplicativa (MORRISSON 1996, pag. 190) ella riporta come peso teorico del *nummus* di Anastasio il valore di 0,21 g.

⁴⁷⁸ MIBE 1, pp. 13-15.

⁴⁷⁹ RIC X, p. 18.

⁴⁸⁰ PADFIELD 1972; GRIERSON 1982.

⁴⁸¹ GRIERSON 1982, p. 15; BALDI 2006.

⁴⁸² Nel tentativo di spiegare questa incongruenza, Hahn sostiene che il peso standard del *folles* di Anastasio sia in effetti un multiplo dell'emissione conosciuta come *pecunia maiorina* (coniatata tra il 348 ed il 395, riemessa a più riprese fino al 470, durante il dominio di Leone), oppure del *decargyrus nummus* (probabilmente un'emissione da 10 *nummi* che Hahn considera comunque la *pecunia maiorina*). Sin dall'inizio questo tipo fu emesso con due pesi standard di $\frac{1}{60}$ e $\frac{1}{72}$ di libbra, corrispondenti a 5,4 e 4,5 g. Secondo Hahn, quando il Senato Romano ordinò nel 477 un multiplo del *decargyrus* da emettersi nel nome di

La monetazione prodotta a seguito della riforma di Anastasio è facilmente discernibile dalle emissioni precedenti, poiché viene inserito sul rovescio della moneta il valore, indicato attraverso numerali greci. Il nuovo tipo di rovescio di queste emissioni, caratterizza quindi un forte cambiamento e rappresenta la linea di demarcazione per quella che viene riconosciuta come monetazione bizantina⁴⁸⁴.

Abbiamo quindi il nominale con il valore di 40 *nummi*, il *folllis*, rappresentato dalla lettera greca M. Nel periodo iniziale vennero anche prodotte due frazioni di *folllis*, una corrispondente al valore di 20 *nummi*, il $\frac{1}{2}$ *folllis*, rappresentato dalla lettera K e un *decanummus*, $\frac{1}{4}$ di *folllis*, rappresentato con la lettera I.

Nell'anno 512, a seguito di una nuova riforma che di fatto raddoppiava il peso delle emissioni enee, si creò la possibilità di inserire un nuovo numerale di 5 *nummi*, il cui valore era indicato con la lettera E. Sono presenti in circolazione anche piccole emissioni con svariati simboli di valore⁴⁸⁵; si osservano qui in maniera più dettagliata il *centenionalis* ($\frac{1}{120}$ di libbra = 2,71 g)⁴⁸⁶, il *denarius* ($\frac{1}{288}$ di libbra = 1,13 g)⁴⁸⁷ e il *minimus* ($\frac{1}{300}$ di libbra = 1,08 g)⁴⁸⁸, presenti nel nucleo dell'area portuale di Classe. Per non creare confusione nella discussione dei nominali presenti nel nucleo numismatico di questo periodo, questa ricerca manterrà la stessa terminologia utilizzata da Hahn.

Le zecche di produzione della moneta in lega di rame sono collocate in città capitali diocesane⁴⁸⁹, quindi abbiamo inizialmente Tessalonica, Nicomedia, Cizico, Antiochia e Alessandria nella parte orientale dell'impero, con l'aggiunta di Cartagine, Ravenna e Roma, dopo la riconquista dei territori, oltre a piccole zecche "militari" o mobili, come Salona o periferiche come Cherson.

La rivoluzione di Anastasio è percepibile principalmente dai cambiamenti sul rovescio della moneta, in quanto egli mantiene sul diritto l'immagine dell'imperatore posta di profilo, seguendo la tradizione romana. Durante il regno di Giustiniano, e iniziando dalle emissioni delle zecche orientali, la rappresentazione del busto diventa frontale, una caratteristica già presente nella monetazione aurea⁴⁹⁰, dalla quale però si distingue per l'utilizzo del globo crucigero invece della lancia e la maggiore visibilità dei *pendilia* ai lati del viso, grazie alla maggiore dimensione del tondello.

Zenone, in Oriente non si avevano notizie del *folllis* di Zenone emesso a Roma. A Costantinopoli, invece, si conosceva certamente il *decargyrus nummus* ed esso fu il nominale usato come riferimento, anche se le prime emissioni di *folllis* ne erano solamente il doppio del peso (9,05 g) e non il quadruplo.

⁴⁸³ MIBE 1, p. 15-17. Durante il regno di Giustiniano furono apportate ulteriori trasformazioni attraverso una nuova riforma, portando il peso del *folllis* a 25 g, che fu presto riportato al peso registrato durante il regno di Anastasio. Hahn descrive tutte queste fasi di cambiamento e in particolar modo del *folllis* pesante emesso tra il 538-42, indicando anche tutte le differenze ponderali delle emissioni, valutazioni che sono importanti per la piena comprensione della produzione del periodo.

⁴⁸⁴ DOC 1, p. 259.

⁴⁸⁵ Sebbene queste quattro denominazioni siano le più comuni, alcune delle zecche orientali emisero anche monete con valori espressi con IB (12 *nummi*), S (6 *nummi*) e Γ (3) ad Alessandria, IS (16), H (8) e Δ (4) a Tessalonica. Esistono anche piccole monete con i simboli B e II per i due *nummi* e il *nummus* è marcato con A. Per le altre eccezioni si veda GRIERSON 1982, DOC 1 e MIBE 1 per il periodo in questione.

⁴⁸⁶ RIC VIII, pp. 64-65. Il termine è già utilizzato per la monetazione di IV secolo, relativo alle emissioni di AE3, con peso di 2,71 g.

⁴⁸⁷ Il termine è utilizzato, generalmente, per indicare emissioni in argento sin dalle produzioni monetali della Repubblica Romana.

⁴⁸⁸ Il nome spesso indicativo delle emissioni di piccolo modulo e peso.

⁴⁸⁹ LAIOU-MORRISON 2007, p. 85; MORRISON 2011, p. 416. Si fa riferimento alla ri-organizzazione dell'impero sotto il dominio di Diocleziano, il quale suddivise il territorio in dodici diocesi, sostituendo così le province augustee. In una riorganizzazione effettuata da Giustiniano I, il territorio italiano venne diviso in due diocesi, ulteriormente suddivise in province.

⁴⁹⁰ RIC X, 1330 e segg. Sulle emissioni in oro, l'effigie dell'imperatore si trova collocata frontalmente già a partire dalle produzioni di Onorio.

L'effigie dell'imperatore non rimarrà statica e già a partire da Giustino II (565-578) venne apportata un'ulteriore variazione, in quanto egli introdusse l'immagine con la figura a $\frac{3}{4}$, seduto sul trono insieme alla moglie Sofia, collocata alla sua sinistra e riconoscibile dalla corona e *pendilia*.

Il suo successore, Tiberio II (578-582), riprende la tipologia con busto frontale di Giustiniano I, ma introduce nell'immagine la *mappa*, simbolo imperiale legato ai giochi dell'arena; una nuova rivoluzione di simboli venne promossa da Maurizio Tiberio (582-602) che sostituisce lo scudo e la corazza con il *loros*, ma mantiene l'elmo diadematato e il *paludamentum*⁴⁹¹.

Alla fine del VI secolo si osserva inoltre l'alterazione grafica delle lettere nelle legende, più rotondeggianti, con l'utilizzo dei caratteri "unciali" e inoltre la saltuaria sostituzione delle lettere latine con i caratteri dell'alfabeto greco⁴⁹². Si deve inoltre ricordare un elemento importante legato alla datazione, che viene inserita sul rovescio delle monete, poiché Giustiniano introdusse una nuova legge in cui venne dichiarato l'obbligo di citare in tutti i documenti l'anno di regno dell'imperatore, il nome del console, la data di indizione e il giorno del mese. Siccome lo spazio disponibile sul tondello monetale era ridotto, le autorità decisero di indicare solo l'anno di regno (anche se a volte venne riportata anche la data di indizione), visibile a cominciare dal 538 nelle zecche orientali e dal 552 in Italia, dove quasi tutti i *folles* e *mezzi folles* sono datati⁴⁹³.

Le emissioni bizantine di VI secolo sono un totale di 140 esemplari (Figura 22), 133 provenienti dall'area portuale, ove costituiscono il 5,18% dell'intero nucleo e poco più del 18,13% del leggibile; 7 provengono dagli scavi della Basilica di San Severo, ove rappresentano il 3,12% del totale dei rinvenimenti e il 4,16% del leggibile.

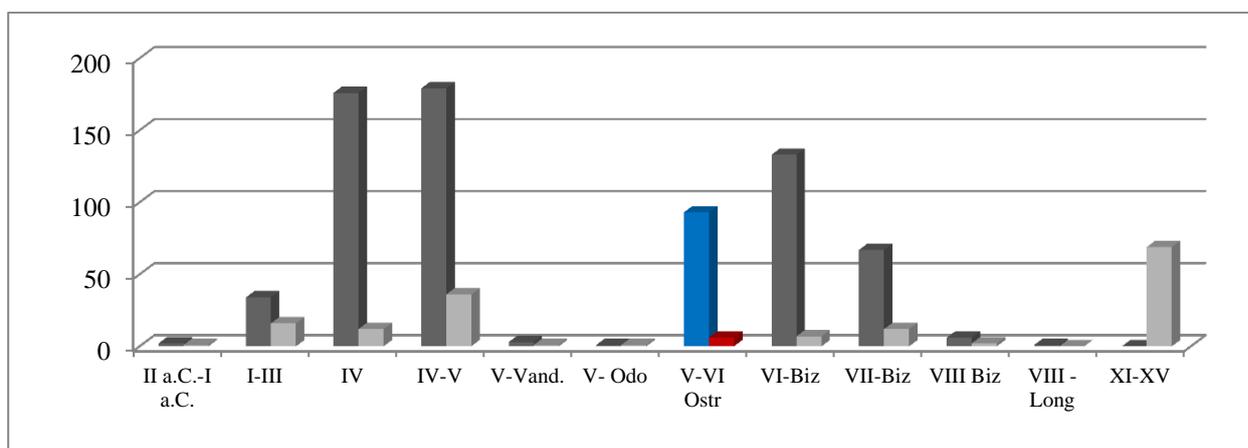


Figura 67. Presenze di VI secolo (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Come evidente dal grafico, 117 reperti sono ascrivibili a Giustiniano I, l'imperatore più rappresentato nel totale dei rinvenimenti di Classe (Figura 68).

⁴⁹¹ ERCOLANI 1983, p. 36.

⁴⁹² MORRISSON 1983, MIBE 1, p. 7.

⁴⁹³ MIBE 1, p. 70.

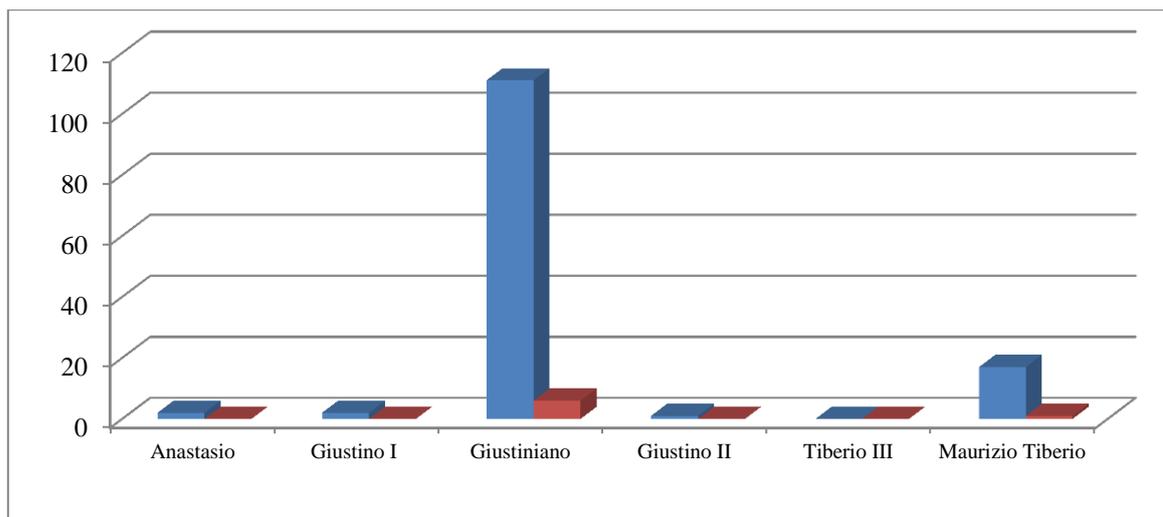


Figura 68. Distribuzione cronologica delle presenze monetali di VI secolo
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

LE EMISSIONI DI ANASTASIO (491-518)

Anastasio⁴⁹⁴, uno degli ufficiali dell'imperatore Zenone, diventò imperatore alla sua morte, mantenendosi poi al potere per 27 anni; questo fu un periodo di generale prosperità e pace⁴⁹⁵ in cui vennero eseguiti numerosi lavori di restauro e ricostruzione in molte città dell'impero, caratterizzato da alcune riforme religiose, ma anche aiuti per le classi meno abbienti⁴⁹⁶. Anastasio effettuò anche tagli sulle spese di corte ed è noto non solo per la riforma della monetazione, ma anche per aver lasciato al suo successore un tesoro di 23.000.000 *solidi*, per un totale di 320.000 libbre d'oro⁴⁹⁷.

L'unico esemplare assegnabile all'imperatore Anastasio (Cat. 563) è una moneta del valore di 5 *nummi*, cioè $\frac{1}{8}$ di *folles*, proveniente dalla zecca di Costantinopoli, emesso tra il 512 ed il 517⁴⁹⁸; sul diritto si trova l'effigie di profilo dell'imperatore con corazza, diadema e *paludamentum*, mentre sul rovescio è collocata la lettera C, alla destra della quale non è visibile alcun segno di zecca. Il riconoscimento dell'autorità emittente è possibile grazie all'analisi stilistica del segno di valore C, che segue un'evoluzione ben definita nel tempo e permette di inquadrare l'emissione a questo periodo.

È ascrivibile forse alle produzioni di Anastasio, oppure di Giustino II, un esemplare di *minimus* (cat. 564) di difficile interpretazione, poiché il busto dell'imperatore è appena visibile, sul diritto, a causa dell'ossidazione, mentre sul rovescio sono evidenti elementi di un monogramma; questa caratteristica colloca la moneta in un periodo tra la fine del V e la metà del VI secolo, ma non sono evidenti dati sufficienti a una classificazione più puntuale. Il reperto è confrontabile con emissioni di Anastasio (MIBE 1, n. 40) coniate a Tessalonica, oppure alle produzioni di Giustino I (MIBE 1, n. N67) della zecca di Antiochia; i monogrammi sono evidenziati in rosso nella Figura 69.

⁴⁹⁴ GREGORY 2005, p. 109.

⁴⁹⁵ GREGORY 2005, p. 110; LOUTH 2008, p. 99. Anastasio riconobbe inoltre come legittima la regalità degli Ostrogoti sull'Italia, anche se probabilmente non considerò mai il regno Ostrogoto come indipendente dall'Impero stesso.

⁴⁹⁶ GREGORY 2005, p. 109.

⁴⁹⁷ BMC BYZ, p. xiii; BROWN 1971, p. 147; GREGORY 2005, p. 109; LOUTH 2008.

⁴⁹⁸ MIB I Taf. 3 n. 38; MIBE 1, 38.

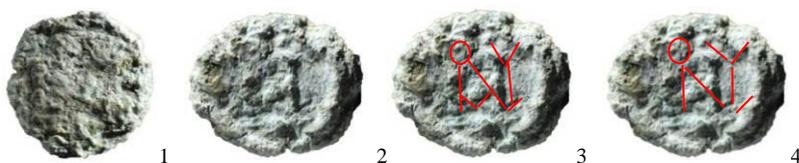


Figura 69. Possibilità di interpretazione nel monogramma del reperto (Cat. 564); per l'interpretazione di Anastasio n. 3; per Giustino I n. 4.

LE EMISSIONI DI GIUSTINO I (518-527)

Anastasio, imperatore senza eredi, scelse come successore Giustino, il comandante degli *exkoubitores* (le guardie imperiali), un uomo che le fonti storiche descrivono di umili origini e di bassa cultura⁴⁹⁹. Cosciente della sua modesta formazione, Giustino si circondò sempre di collaboratori capaci, fra cui il nipote *Flavius Petrus Sabbatius*, per il quale sembra abbia investito una notevole quantità di fondi volti a garantirne un'ottima istruzione. Il nipote fu adottato assumendo il nome dello zio, *Iustinianus* e fu investito del titolo di console nel 521⁵⁰⁰. Nella politica estera Giustino mantenne relazioni pacifiche con la Persia e anch'egli riconobbe come legittima l'autorità di Teoderico sui territori della penisola italiana, elevando persino al titolo di console il genero dell'ostrogoto, il visigoto Eutarico⁵⁰¹.

La monetazione di Giustino I è rappresentata con due reperti, molto probabilmente due *centenionalis* emessi nella zecca di Cherson, in Crimea⁵⁰². Sul diritto della moneta si trova l'immagine di profilo dell'imperatore Giustino con corazza, diadema e *paludamentum*, mentre sul rovescio una Vittoria stante che tiene in mano un labaro, sormontato da un cristogramma.

Le due monete in questione (Cat. 565-566), sono molto consunte e quasi illeggibili, ma si nota una forte somiglianza con il tipo MIBE 1, 78, in modo particolare per quanto riguarda la veste con lembi rotondeggianti della Vittoria. Uno degli esemplari presenta alcuni segni di riutilizzo, visibile in un appiccagnolo, ora spezzato, a documentazione del suo successivo impiego come pendente per collana o come ornamento del vestiario.

Il taglio indicato da Hahn per questa emissione è di $\frac{1}{120}$ di libbra, equivalente a 2,71 g, ma questo sembra un valore ipotetico in quanto egli stesso parla di rinvenimenti con pesi da 1,7 fino a 3,2 g, suggerendo quindi che le produzioni di Cherson non rientrino nei parametri regolari della monetazione bizantina. Il centro non era parte dei territori sotto la giurisdizione dell'impero, ma era di importanza focale per il commercio con le zone di steppa prospicienti al Mar Nero ed è noto che possedesse una monetazione propria. Tuttavia, non vi è certezza se il luogo di produzione della moneta circolante in questa zona fosse prodotta *in loco*, oppure se le monete fossero importate da qualche altra zecca bizantina.⁵⁰³

⁴⁹⁹ GREGORY 2005, p. 120.

⁵⁰⁰ MEIER 2004, p. 57. Per facilitare il matrimonio di Giustiniano con Teodora, Anastasio rimosse nel 525 una legge che proibiva a un uomo di rango senatoriale di sposare una donna di teatro.

⁵⁰¹ GREGORY 2005, p. 121. I rapporti con Teoderico si incrinarono quando Giustino attuò una serie di persecuzioni contro le fedi considerate eresie, come l'arianesimo e il monofisismo; questa azione giovò in particolar modo al suo rapporto con il Papa.

⁵⁰² GRIERSON 1982, p. 73; secondo Grierson il tipo è prodotto fino al 539.

⁵⁰³ MIBE 1, p. 65. Hahn suggerisce che forse il conio del diritto era rifornito da una zecca regolare, o forse che tutta la moneta fosse "ordinata" presso una zecca regolare e poi naturalmente trasportata a Cherson aree circostanti.

Hahn suggerisce una continuazione del vecchio *centenionalis*, forse equivalente alle emissioni di cinque *nummi*; d'altra parte il peso delle monete rinvenute a Classe è molto più basso, di 0,94 e 1,03 g, pesi che non ricordano certo le emissioni bizantine, quanto più quelle di fine V secolo e in particolare quelle di Valentiniano III⁵⁰⁴, di Leone I⁵⁰⁵ o Zenone⁵⁰⁶; queste però presentano un'immagine della Vittoria in movimento a sinistra e non semplicemente stante come in questo caso, oltre allo stile che è comunque diverso.

LE EMISSIONI DI GIUSTINIANO I (527-565)

Giustiniano, già coreggente a tutti gli effetti da molti anni, salì al potere alla morte dello zio nel 527, dando inizio a un impero di 38 anni che terminò con la sua morte nel 565⁵⁰⁷. Durante questo lungo periodo furono apportate svariate riforme, come quella del codice giuridico⁵⁰⁸, fu promossa la costruzione di numerose opere monumentali⁵⁰⁹ e furono riconquistati alcuni territori dell'Italia, del Nord Africa e della Spagna. Secondo alcuni storici tutto questo faceva parte di un disegno politico molto vasto che intendeva restaurare l'Impero Romano sotto il vessillo del cristianesimo ortodosso⁵¹⁰.

La monetazione di Giustiniano I è la più numerosa tra quelle attribuibili a un singolo imperatore, in particolar modo per quello che riguarda il sito dell'area portuale, dove sono stati rinvenuti un totale di 111 esemplari, quattro dei quali in argento. Il resto della monetazione, 107 esemplari, è prodotto in lega di rame; il nucleo è composto da numerosi reperti, provenienti da svariate zecche di produzione. Dal sito di San Severo, invece, provengono sei reperti ascrivibili a sole emissioni di Ravenna e Salona; la distribuzione della monetazione di Giustiniano è visibile nella Figura 70.

⁵⁰⁴ RIC X, 2165.

⁵⁰⁵ RIC X, 669-711.

⁵⁰⁶ RIC X, 953-957.

⁵⁰⁷ GREGORY 2005, p. 121.

⁵⁰⁸ Il *Corpus Juris Civilis* comprende anche il *Codex Iustinianus*, una raccolta di leggi emesse dal II secolo in poi.

⁵⁰⁹ GREGORY 2005, p. 128-130. Sotto il regno di Giustiniano furono realizzate varie opere architettoniche, fra cui la chiesa di San Vitale a Ravenna che mostra i ritratti di corte dell'imperatore e della moglie Teodora, oltre alla nuova *Hagia Sophia* a Costantinopoli e la chiesa dei Santi Apostoli dove collocò l'*Augusteum*.

⁵¹⁰ PROCOPIUS, *Bellum Vandalicum*, I.11; GREGORY 2005, p. 136; LOUTH 2008, p. 106. La conquista territoriale più famosa fu quella sui Vandali. Nel 533 Giustiniano inviò il *magister militum* Belisario a capo di una vasta flotta e 15000 uomini; e dopo soli pochi mesi il re fu deposto e tutto il regno fu conquistato entro l'aprile del 534. Successivamente l'attenzione di Giustiniano si concentrò verso il territorio italiano, contro gli Ostrogoti, con la conquista della Sicilia nel 535 e Roma nel 536, riuscendo però ad entrare a Ravenna solo nel 540, ma la conquista del territorio italiano fu completata solo nel 561.

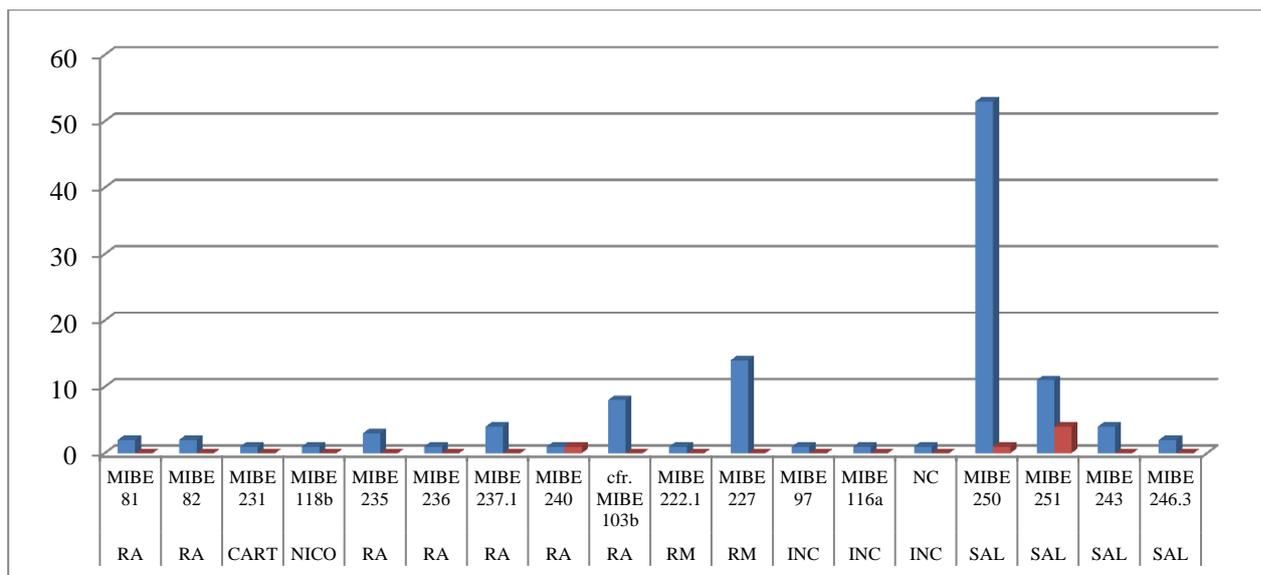


Figura 70. Distribuzione dei tipi monetali di Giustiniano I, con zecca di emissione (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Al contrario di quanto testimoniato dai reperti numismatici ascrivibili agli imperatori che gli succedono, la documentazione monetale di Giustiniano mostra emissioni di numerose zecche che sono testimoni dei contatti politici e commerciali della città di Ravenna e di Classe con le altre zone del Mediterraneo. Sono presenti infatti, emissioni delle zecche di Cartagine, Nicomedia, Ravenna, Roma, Salona, Siracusa (o più generalmente “siciliane”) e alcune zecche non determinabili con precisione.

Un esemplare (Cat. 571) proviene dalla zecca di Cartagine e presenta un forte stato di corrosione, per cui l'immagine dell'imperatore non è visibile sul diritto, mentre sul rovescio si può notare una piccolissima croce con puntini collocati nei due riquadri opposti nella parte inferiore del tondello, il tutto entro un cerchio formato da una linea continua. L'unico confronto simile riscontrabile nei repertori è una produzione collocata da Hahn nella zecca di Roma⁵¹¹, ma nella ricerca dei confronti, si osserva che il tipo è più riconoscibile - in maniera puntuale - con le emissioni di Cartagine rinvenute in numerosi esemplari dagli scavi della città stessa e rinvenuti sia nella missione americana, sia in quella inglese⁵¹².

Dalla zecca di Nicomedia, un esemplare (Cat. 572) di $\frac{1}{4}$ di *folles* che mostra sul diritto il busto di profilo dell'imperatore con iscrizione illeggibile⁵¹³; sul rovescio il segno di valore I e il segno di zecca NIK. Nel reperto solo la prima lettera dell'anno di produzione è leggibile, non permettendo una datazione puntuale dell'esemplare, circoscrivibile quindi solo nel periodo tra il 553 ed il 565.

La zecca di Ravenna è presente presso il sito di Classe con un totale di quattordici monete (tredici dall'area portuale, uno solo da San Severo), quattro delle quali sono emissioni in argento. Di queste, due sono esemplari di $\frac{1}{4}$ di *siliqua* prodotti tra il 557 e il 565 (Cat. 567-568), che mostrano sul diritto il busto di profilo a destra dell'imperatore Giustiniano, mentre sul rovescio una croce. Gli altri due (Cat. 569-570) potrebbero appartenere invece a emissioni di $\frac{1}{8}$ di *siliqua*, con un *Chrismon* oppure una croce

⁵¹¹ cfr. MIBE 1, 231

⁵¹² CARTAGINE 1976, CARTAGINE 1977, CARTAGINE 1978, CARTAGINE 1994

⁵¹³ MIBE 1, 44.

(rispettivamente MIBE 1,79 oppure 82), in ogni caso non riconoscibili con certezza, ma comunque attribuibili a Giustiniano, poiché questo nominale, molto importate per l'economia della zona e circolante comune in Italia, non fu mai coniato durante il regno degli Ostrogoti⁵¹⁴.

Gli esemplari in lega di rame attribuibili con certezza alla zecca di Ravenna sono dieci, un numero esiguo di monete, se si pensa che la città era la capitale dell'esarcato bizantino e sede di una zecca che batteva moneta in tutti i tre metalli.

Tre esemplari (Cat. 573-575) del valore di $\frac{1}{2}$ *folles*, che mostrano sul diritto il busto di profilo dell'imperatore e sul rovescio il monogramma di Giustiniano entro corona di alloro, con una piccola lettera K sulla parte inferiore, il numerale che identificherebbe il valore della moneta. Secondo Hahn la produzione di questo tipo si colloca negli anni tra il 540 e il 547, in quanto è ancora presente il busto di profilo e non frontale, che apparirebbe sulla monetazione ravennate solo a partire dal 560/561⁵¹⁵; Ercolani posticipa la produzione fino al 565⁵¹⁶.

In passato il monogramma era stato sciolto e interpretato come il nome di Amalasueta o Matasueta e in un tentativo di identificazione della zecca di appartenenza, non evidente sulla moneta, già Wroth⁵¹⁷ notò similitudini con il monogramma presente sulle emissioni in argento, associando così la produzione con la zecca di Ravenna oppure *Ticinum*. Alle stesse conclusioni giunse anche Grierson notando invece come lo stile del rilievo delle monete fosse indicativo di una chiara provenienza italiana, soprattutto per le caratteristiche della corona di alloro tipica delle emissioni della penisola e osservabile talvolta nelle produzioni nord africane, ma mai nelle zecche orientali⁵¹⁸. Dopo questa rianalisi di Grierson, Hahn è il primo a collocare l'emissione a Giustiniano e alla zecca di Ravenna⁵¹⁹, mentre Morrisson⁵²⁰ ed Ercolani⁵²¹ la definiscono un'emissione della zecca come "italiana" oppure "incerta".

Altri quattro reperti monetali (Cat. 576-579) sono invece nominali da $\frac{1}{8}$ di *folles*, con il busto di profilo dell'imperatore sul diritto e sul rovescio una croce centrale con una stella in ogni riquadro, il tutto entro una corona di alloro. Di questa emissione, anch'essa collocabile tra il 540 e il 547, sembrano esistere più varianti, che si differenziano leggermente nella realizzazione della croce, in questo caso la croce ha sempre il contorno perlinato.

⁵¹⁴ MIBE 1, p. 54.

⁵¹⁵ MIBE 1, p. 71.

⁵¹⁶ ERCOLANI 1983, p. 75. La ragione per cui Ercolani data il busto fino al 565 non è certa.

⁵¹⁷ BMC BYZ, p. 81.

⁵¹⁸ GRIERSON 1959, p. 124. L'interpretazione di questo monogramma ha una lunga storia che inizia nel 1835, anno in cui un numismatico belga, Lewelel, osservò come l'esemplare in argento presente presso il Gabinetto Numismatico di Brussels mostrasse innanzitutto un ritratto sul diritto di carattere ostrogoto, mentre sul rovescio si poteva osservare un monogramma entro corona di alloro, che per primo cercò di sciogliere. La sua interpretazione riconosceva le lettere MTDA con certezza e suggeriva la possibile presenza dei grafemi N, I, V e S (quest'ultimo posto al di sopra del monogramma), oltre alla lettera K collocata invece al di sotto. Considerata come una coniazione ostrogota e non conoscendo nessun re il cui nome contenesse tali lettere, egli interpretò il monogramma come quello di Matasueta, scritto come MATASUNDA, un'interpretazione accettata all'epoca dai più importanti numismatici, PINDER-FRIEDLANDER (1843), FRIEDLANDER (1844), SABATIER (1862), WROTH (BMC Vand.), TOLSTOI (1913). In una rilettura più tarda, Kraus interpretò che la barra a sinistra del monogramma potesse essere una 'L' rovesciata, consentendo la lettura del nome di Amalasueta (KRAUS 1928). Una riconsiderazione da parte di GRIERSON (1959) ha assegnato la moneta alle produzioni di Giustiniano, dopo avere evidenziato ciò che era già visibile nella monetazione in lega di rame: la palese mancanza nel monogramma della lettera M. Le lettere riconosciute sono i grafemi I, V, T, N, A e la S (sopra al monogramma). La lettera D alla destra del monogramma, sarebbe interpretabile, secondo Hahn e Grierson, come l'iniziale del titolo *Dominus*.

⁵¹⁹ MIB I,235.

⁵²⁰ MORRISSON 1970, p. 119 n. 4/It/AE/01.

⁵²¹ ERCOLANI 1983, pp. 74-75 n. 111.

Seguono due esemplari di *denarius* (Cat. 580-581), un'emissione databile tra il 540 e il 552, provenienti da ambedue i siti analizzati; il nominale mantiene nel diritto, come nei casi precedenti, l'immagine dell'imperatore di profilo a destra, mentre sul rovescio si trova un monogramma posto al centro del campo, con un piccolo segno collocato al di sotto: questo simbolo sarebbe una lettera "D" che Hahn interpreta come "*Dominus*". Gli esemplari rinvenuti dai due siti registrano un peso molto ridotto allo standard ponderale indicato da Hahn di $\frac{1}{300}$ di libbra, corrispondente a 1,08 grammi, un problema che si riscontra spesso nei materiali provenienti da scavi archeologici e particolarmente evidente con emissioni dei nominali minori.

È ascrivibile alle produzioni ravennati anche un'emissione è $\frac{1}{8}$ di *follis* (Cat. 583-590), che mostra sul diritto il busto di profilo dell'imperatore (solo in due casi una parte della legenda è visibile, però mai completamente), mentre sul rovescio c'è il segno di valore €†, tutto entro un cerchio in rilievo, che **non** è una corona in alloro, come nel caso delle emissioni di Anastasio⁵²², di Giustiniano⁵²³ o anche di Giustino II⁵²⁴. Il tipo ricorda stilisticamente una produzione di Costantinopoli (MIBE 103b), emessa tra il 542 e il 565, ma in questo caso la € è molto più sottile; esemplari confrontabili puntualmente sono invece riscontrabili in Ercolani, con datazione al 552-553⁵²⁵. Dalla distribuzione dei valori pondometrici di queste monete (Figura 71), si osserva la stabilità del diametro con una variazione di peso che colloca gli esemplari a livelli a volte solo leggermente inferiori di quanto registrato da Hahn⁵²⁶ per queste emissioni, $\frac{1}{144}$ di libbra, equivalente a 2,26 g oppure 2,43 g di Morrisson⁵²⁷ [*queste citazioni saranno utilizzate svariare volte per l'osservazione della moneta di VI secolo; si annotano ora le pubblicazioni questa unica volta, per non risultare ripetitivi*].

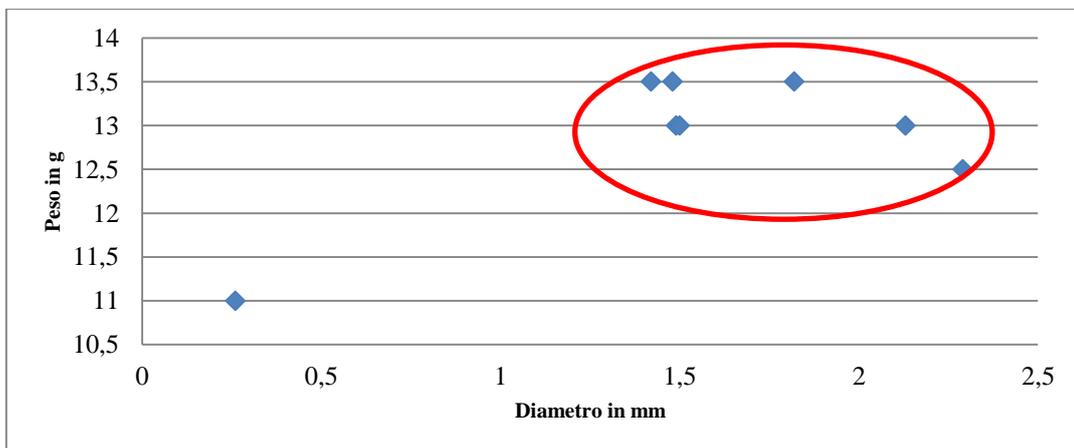


Figura 71. Distribuzione pondometrica del tipo MIBE 103.

⁵²² MIBE 1, 37-38; 63.

⁵²³ MIBE 1, 103.

⁵²⁴ MIBE 2, 86.

⁵²⁵ ERCOLANI 1983, pp. 76-77 n. 117, dove la zecca rimane "incerta".

⁵²⁶ In questi due casi si registra uno spessore di 4 mm, certamente discernibile dagli altri esemplari che mostrano spessori di 2,2-2,5 mm.

⁵²⁷ MORRISSON 1996.

L'ultima emissione ravennate presente presso gli scavi di Classe (Cat. 582) si colloca negli ultimi anni del regno di Giustiniano I, tra il 560 e il 561; il reperto è un nominale da $\frac{1}{2}$ *follis*, caratterizzato, sul diritto, dal busto di profilo dell'imperatore; sul rovescio, invece, è inserito il segno di valore K centrale nel campo, sormontato da una croce, e l'anno di produzione sulla sua destra, in questo caso il X/XX/III, con il segno di zecca RAB in esergo.

Questo esemplare è in discrete condizioni di conservazione, con un peso di 4,52 g; secondo Hahn il tipo è stato coniato con uno standard di $\frac{1}{36}$ di libbra che corrisponde a 9,08 g, mentre Morrisson suggerisce 9,75 g e Arslan 9,80 g, valori che si rivelano molto elevati nei confronti del reperto monetale di Classe, nonostante esso mostri buone condizioni di conservazione. Questa differenza potrebbe confermare un'osservazione di Hahn, il quale nota come le emissioni più tarde di questo tipo siano sottoposte a una diminuzione progressiva del peso.

La zecca di Roma ritornò a battere moneta con le emissioni giustiniane coniate dopo la riconquista del 537 e, come accadde a Cartagine, le produzioni del primo quinquennio furono molto abbondanti nel chiaro intento di sostituire e rimuovere dalla circolazione la monetazione ostrogota precedente. Secondo Hahn, le produzioni romane inizialmente non presentano gli elementi di datazione introdotto nel 560 ca. a partire dalle zecche orientali; inoltre, anche il busto dell'imperatore mantiene un'immagine molto "ostrogota" che presenta forti similitudini con le emissioni di Teodato, indicativo quindi della continuità di maestranze impiegate nella zecca.

La monetazione di Giustiniano I prodotta a Roma conta un totale di quindici reperti monetali, nominali da $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ di *follis*. L'unico nominale da $\frac{1}{2}$ *follis* (Cat. 591) mostra sul diritto il busto di profilo dell'imperatore con caratteristiche che lo rendono somigliante a quello di Teodato; sul rovescio il segno di valore K tra una stella a sinistra e una croce a destra, il tutto entro corona di alloro, elemento tipico delle produzioni ostrogote. È per questa ragione che Hahn colloca l'emissione con le produzioni di Roma, negli anni tra il 537 e il 541, malgrado l'assenza della sigla di zecca⁵²⁸.

Quattordici esemplari sono produzioni di $\frac{1}{4}$ di *follis* (Cat. 592-605) che presentano sul diritto il busto di profilo dell'imperatore con uno stile tipico delle emissioni di Roma, con una corazza elaborata, simile alla tipologia descritta dal Metlich per le coniazioni ostrogote⁵²⁹. Sul rovescio della moneta si trova il segno di valore: una lettera I collocata tra due stelle, il tutto entro una corona di alloro. Secondo Hahn questo tipo si colloca alla metà degli anni '40 del secolo, in un periodo tra il 542 e il 547 e la sua produzione dovette essere molto abbondante.

Lo standard ponderale registrato da Hahn per questa emissione è di $\frac{1}{72}$ di libbra, equivalente a 4,51 g, non distante dai valori indicati da Morrisson e Arslan di 4,88 e 4,90 g, pesi comunque nettamente superiori a quelli documentati dai reperti di Classe. Il materiale dei due siti oggetto di questo studio, inserito in un grafico di confronto pndometrico (Figura 72), permette di evidenziare innanzitutto un rapporto di crescita esponenziale tra i due fattori - diametro e peso -, ma anche tre raggruppamenti, uno con valori

⁵²⁸ MIBE 1, pp. 69-71.

⁵²⁹ METLICH 2004; MIBE 1, 36 – quest'ultima mostra, sul diritto, un busto che ricorda quello dei *tremisses* romani imperiali.

ponderali molto alti (entro il cerchio blu), una fascia con valori più bassi (entro rettangolo rosso) e il terzo con peso molto ridotto (entro cerchio viola). Non esiste una spiegazione per questo, oltre ad una possibile produzione della stessa emissione in periodi diversi, oppure per mercati diversi.

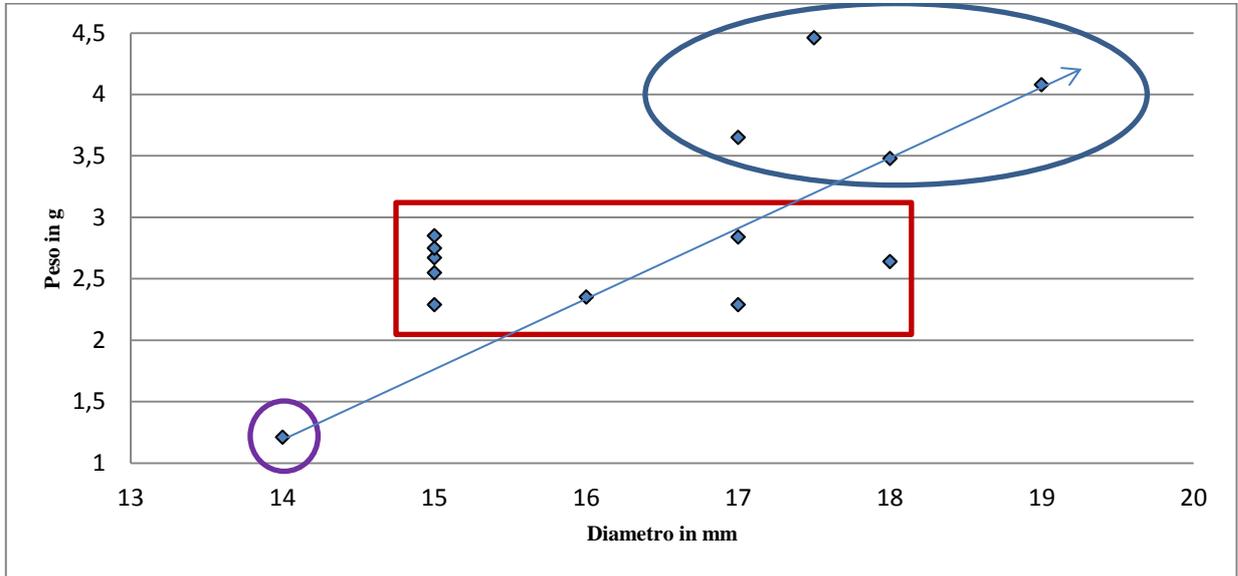


Figura 72. Distribuzione pondometrica del tipo MIBE 1, 227

La zecca più rappresentata presso l'area portuale di Classe e San Severo nel VI secolo è quella assai discussa di **Salona**, che registra un totale di 69 reperti, distribuiti per nominale e area di scavo, come visibile nello schema della tabella sottostante (Tab. 5).

Emissione	CC	SV
Segno di valore K (MIBE 1, 250; EC 115)	53	1
Segno di valore I (MIBE 1, 251; EC 116)	11	4

Tab. 5. Numero dei rinvenimenti del tipo MIBE 250 e 251.

La città di Salona, collocata nell'attuale Croazia, faceva parte della provincia romana della Dalmazia: durante l'impero di Diocleziano fu sede del *Praepositus Thesaurorum Salonitanorum* e fu anche il rifugio dell'imperatore Giulio Nepote a seguito dell'usurpazione del potere da parte di Flavio Oreste e del figlio Romolo. Dopo la presa della provincia da parte di Odoacre, Salona e le zone circostanti furono sottomesse al dominio ostrogoto tra il 535 e il 538, finché l'intera provincia fu nuovamente teatro di pesanti attività militari e la città fu conquistata dai bizantini. Salona non sembra essere mai stata una vera e propria sede di zecca monetale, anche se la si trova citata in un passo della *Notitia Dignitatum Occidentalis*, oltre ad essere la sede di un *Comes Patrimonii* per la raccolta autorizzata delle imposte durante il dominio di Giustiniano I⁵³⁰.

⁵³⁰ HENDY 1985, p. 405.

Basandosi anche su queste fonti storiche il numismatico croato Bakota⁵³¹ fu il primo, seguito poi da Bellinger⁵³², che suggerì la presenza di una zecca giustiniana presso la città, dopo il ritrovamento di alcuni materiali, ora parte della collezione museale di Zagabria. Questa ipotesi fu condivisa anche da Hahn, il quale suggerì, inoltre, uno stanziamento delle truppe bizantine sulle coste Dalmate prima dell'invasione in Italia e la partenza della flotta proprio da Salona, nell'anno 535⁵³³.

Le lunghe campagne belliche in atto per la riconquista dei territori africani e adriatici avrebbero reso necessaria l'attività di 'zecche militari', forse itineranti, atte ad approvvigionare il numerario necessario al pagamento delle truppe su entrambe le sponde dell'Adriatico⁵³⁴. Per questo scopo poteva quindi essere valido attivare una zecca a Salona, la stessa forse precedentemente utilizzata per un'emissione di *tremisses*⁵³⁵.

I reperti monetali attribuiti alla zecca di Salona sono stati prodotti in tre nominali: *folles*, $\frac{1}{2}$ *folles* e $\frac{1}{4}$ di *folles*. Sul diritto si trova inizialmente il busto di profilo di Giustiniano I, seguito dal cambiamento della posizione che diventa frontale, mentre sul rovescio viene collocato il segno di valore M, K oppure I, dentro un semplice cerchio lineare, senza anno di coniazione o alcun segno di zecca. Queste emissioni sembrano essere state prodotte in vaste quantità, specialmente nella fase iniziale, dove il busto dell'imperatore è di profilo, mentre gli esemplari con il busto frontale sono più rari.

La data di produzione rimane incerta, anche se esiste un termine *post quem*, data del cambiamento stilistico del busto imperiale sul diritto, circoscrivibile, per le zecche adriatiche di Ravenna nel 560/61 e Tessalonica, nel 562, collocando quindi le prime emissioni in un periodo tra il 535 e il 560⁵³⁶.

Caratteristica di questa produzione monetale è l'evidente natura fiduciaria delle emissioni, che presentano un peso molto basso rispetto alle contemporanee produzioni di nominali dello stesso valore, con pesi diminuiti di almeno la metà, o anche più, nella maggior parte dei casi.

In un confronto con il repertorio di Hahn, si è tentato di suddividere il nucleo di reperti qui esaminati assegnabili a questa produzione (Cat. 606-659) in quattro gruppi stilisticamente diversi. Al momento, sebbene questa ripartizione possa sembrare incerta, i risultati sembrerebbero mostrare alcuni elementi che potrebbero fornire indicazioni non solo sullo stile, ma anche sulla relazione fra una data tipologia e il valore pondometrico della stessa. Naturalmente il campione di questa analisi statistica si limita all'evidenza archeologica dei due scavi presi in esame; per una lettura più completa si dovrebbero raccogliere i dati da collezioni museali e scavi archeologici anche della sponda orientale dell'Adriatico.

Osservando il grafico di distribuzione (Figura 73) si può notare che il gruppo definito come 250.1, visibile in verde, mostra valori più bassi rispetto alle altre monete, mentre gli esemplari del tipo 250.2, in giallo, si concentrano nella fascia con valori ponderali tra i 2 e i 3 grammi e con diametri leggermente più allargati, registrati tra i 15 e 20 mm. Il gruppo 250.3, in rosso, si addensa intorno a diametri tra 14 e 16,5

⁵³¹ BAKOTA 1974.

⁵³² DOC 1.

⁵³³ MIB I, pp. 74-75.

⁵³⁴ MORRISSON 2011, p. 416.

⁵³⁵ DEMO 1982; queste emissioni sembrano essere state coniate tra il 480 e il 482.

⁵³⁶ MIBE 1, p. 73.

mm con pesi che partono da 1,5 grammi e non superano i 2,78 g. Infine, il gruppo 250.4, evidenziato in blu, è quello numericamente più corposo, tanto da distribuirsi su un'ampia fascia, con pesi che variano da 1,34 a 3,66 grammi e diametri da 14 a 18,5 grammi.

I raggruppamenti potrebbero suggerire alcune ipotesi, per esempio emissioni di periodi diversi, oppure di provenienza diversa, ma a questo proposito, l'analisi pondometrica dovrebbe essere supportata da un confronto e osservazioni stilistiche, in modo da ottenere un'interpretazione più completa.

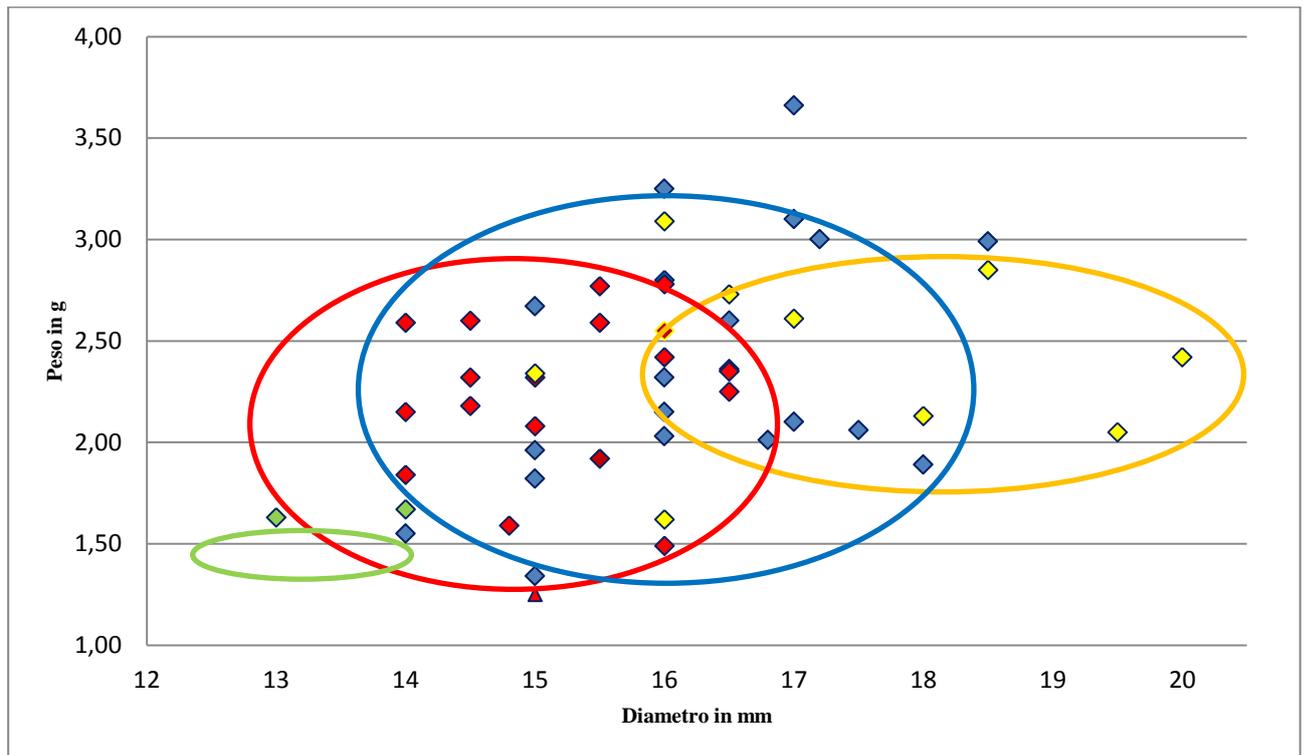


Figura 73. Distribuzione pondometrica del tipo MIBE 250: in verde: 250.1; in giallo: 250.2; in rosso: 250.3; in blu: 250.4. Tutti i reperti dell'area portuale di Classe sono indicati con un rombo, il triangolo il reperto della Basilica di San Severo.

Sono presenti nei due siti quindici esemplari di $\frac{1}{4}$ di *folles* ascrivibili a Salona (Cat. 661-674), che mostra sul rovescio la semplice lettera I entro un cerchio lineare: undici dei reperti provengono dall'area portuale di Classe e quattro da San Severo. Lo stato di conservazione delle monete è complessivamente discreto, a parte alcuni casi in cui lo strato di corrosione è molto consistente e il riconoscimento è stato più complicato. I dati ottenibili dai reperti sono stati inseriti in un grafico (Figura 74) che mostra la relazione tra peso/diametro della moneta e da cui si evince la stabilità della misura del tondello, che si concentra tra valori di 12 e 14 mm; al tempo stesso si nota però la forte fluttuazione del peso tra il peso minore di 0,88 g fino ad un massimo di 2,49 g, che è comunque fortemente ribassato rispetto allo standard suggerito da Hahn di ca. 4,5 g, da Morrisson a 4,88 g e da Arslan di 4,1 g. È inoltre possibile osservare il rapporto direttamente proporzionale tra la crescita ponderale e l'ampiezza del diametro, anche se non visibile in maniera lineare.

Dal grafico non si evidenziano chiari raggruppamenti ponderali, da cui si possano discernere produzioni monetali diverse, ma si evince certamente un accentramento nella zona con valori ponderali più bassi.

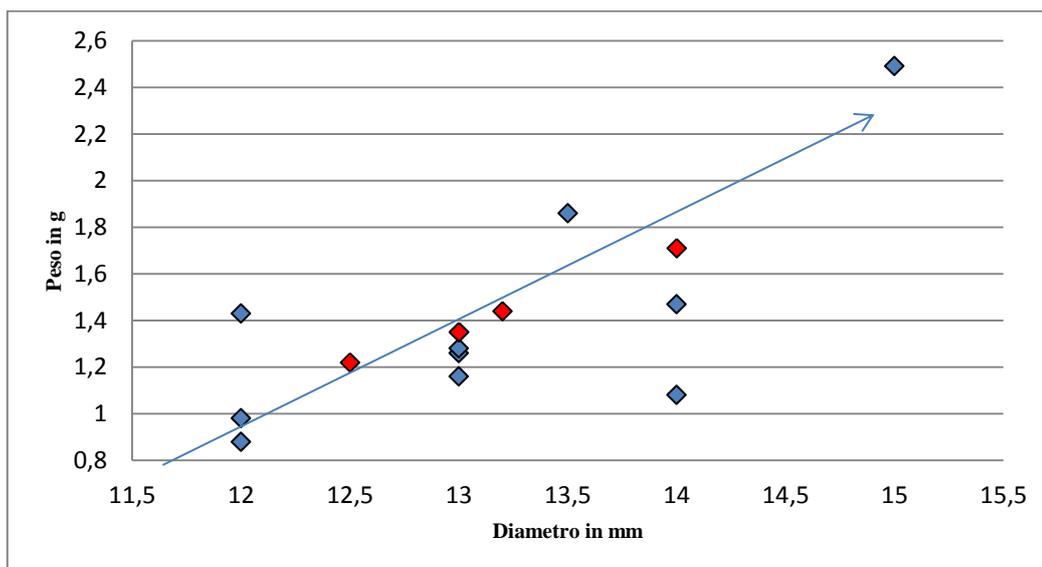


Figura 74. Distribuzione pondometrica del tipo MIBE 251
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Sei degli esemplari rinvenuti a Classe sono riconducibili, secondo Hahn, alle produzioni delle zecche siciliane, probabilmente identificabili nelle città di Catania oppure Siracusa. L'ipotesi contrasta quanto già ipotizzato da Bellinger, il quale, basandosi sul segno di zecca CON, ritiene che la zecca di emissione possa essere quella di Costantina di Numidia⁵³⁷. Questa teoria è però contrastata da Grierson, che non trova nessuna caratteristica africana nello stile, suggerendo invece la produzione ad una zecca balcanica⁵³⁸, ma anche una possibile zecca itinerante⁵³⁹.

Le emissioni riconducibili a questa zecca sono quattro monete del valore di $\frac{1}{2}$ *folles* (Cat. 677-680) mentre le altre due corrispondono ad $\frac{1}{8}$ *folles* (Cat. 681-682).

Nel primo caso l'emissione è caratterizzata da un'immagine frontale dell'imperatore con globo crucigero e sul rovescio il segno di valore K rappresentato con una lunga linea verticale e bracci molto corti; secondo Hahn la barra allungata potrebbe indicare una possibile legatura fra la lettera I e K, che insieme alla C in esergo formerebbero un monogramma di Sikelia⁵⁴⁰. Di fianco al segno di valore si trova l'indicazione dell'anno, registrato tra il XIII e il XVI, scritto in numeri latini su una sola linea e con il segno di zecca CON in esergo. Tutti i quattro esemplari nella zona portuale di Classe sono stati conati nell'anno XIV, corrispondente al 547⁵⁴¹.

In base ad un'analisi stilistica del busto sul diritto con quella delle emissioni locali in oro⁵⁴², sono attribuibili alle zecche siciliane le quattro monete del valore di $\frac{1}{8}$ di *folles*, coniate tra il 540 e il 565, che

⁵³⁷ DOC 1, pp. 171-172.

⁵³⁸ GRIERSON 1982, p. 75.

⁵³⁹ L'ipotesi avanzata è che la legenda CON in esergo sia legata a ragioni strettamente amministrative e che possa essere utilizzata per le produzioni di zecche di "estensione", cioè senza fissa dimora (riconducendosi quindi alle zecche militari/itineranti) che avrebbe permesso di coniare moneta di Costantinopoli anche in luoghi lontani dalla capitale dell'impero.

⁵⁴⁰ MIBE 1, p. 73.

⁵⁴¹ MIBE 1, p. 72.

⁵⁴² MIBE 1, 74.

presentano sul diritto il busto di profilo a destra dell'imperatore, mentre sul rovescio il segno di valore latino V entro corona di alloro; l'assenza di una stella collocata al di sopra del segno di valore, esclude le emissioni di Giustino II ed è indicativa, quindi, delle produzioni di Giustiniano I.

Due monete (Cat. 675-676) pur avendo entrambe il busto frontale sul diritto, si distinguono poiché sono caratterizzate da due diversi segni di zecca: P e NI⁵⁴³. Ambedue sono prodotte in due nominali del valore di $\frac{1}{2}$ *folles* e $\frac{1}{4}$ di *folles* oltre ad essere caratterizzate dalla data di emissione XXVI.

Anche in questo caso esistono varie ipotesi di interpretazione dei due diversi segni di zecca presenti sulla moneta. Per esempio, la lettera P è stata interpretata in svariati modi, a partire da Sabatier⁵⁴⁴ che include il tipo nelle emissioni di Antiochia, vista la similitudine del grafema P con il segno simile della zecca siriana, una ipotesi accolta da Wroth⁵⁴⁵ ma confutata da Hahn⁵⁴⁶.

Bellinger⁵⁴⁷ suggerisce un'altra tesi, quella di una zecca militare/itinerante, a seguito delle truppe bizantine che risalgono l'Italia durante la riconquista della penisola, collocata a Perugia. Sono state suggerite, inoltre, numerose altre città che iniziano o includono la lettera P, come Padova o Napoli⁵⁴⁸, (Kostantino)Polis come indicato da Hahn in due brevi note⁵⁴⁹, ma anche Ravenna ipotizzando l'uso della lettera iniziale greca⁵⁵⁰, Roma⁵⁵¹ e persino Parma⁵⁵².

Nel suo catalogo, Morrisson⁵⁵³ include queste monete nel gruppo delle emissioni cosiddette 'anomale', in cui tra l'altro inserisce la monetazione di Salona, non sbilanciandosi così in nessuna interpretazione; in una più recente pubblicazione ella sostiene che potrebbero essere emissioni di zecche militari itineranti sul territorio della penisola, date le caratteristiche stilistiche "italiane"⁵⁵⁴.

Per quello che riguarda il segno di zecca NI, Grierson⁵⁵⁵ suggerisce una somiglianza stilistica alla produzione della zecca di Nicomedia, proponendo una "dispersione" di incisori italiani in Oriente. Ma in uno studio più recente Hahn nota l'esistenza di ben due conii del diritto condivisi da ambedue le produzioni, P e NI, ipotizzando così una possibile appartenenza alla stessa zecca⁵⁵⁶.

Non è quindi facile comprendere quale sia la zecca in questione e nemmeno un eventuale significato dei due segni diversi. Grierson sostiene la teoria di una zecca occidentale e a tal proposito nota, come del

⁵⁴³ MIBE 1, 97; MIBE 1, 116a

⁵⁴⁴ SABATIER 1955.

⁵⁴⁵ BMC BYZ, p. 33 n. 322.

⁵⁴⁶ HAHN 1971; la monetazione di Antiochia del 26esimo anno fu emessa con il segno di zecca Π, mentre la P/ fu utilizzata solo a partire dal 30° anno.

⁵⁴⁷ DOC 1, p. 186, nota 356; GRIERSON 1982, p. 72; ERCOLANI 1983.

⁵⁴⁸ RICOTTI PRINA 1972; l'autrice suggerisce che la P potrebbe indicare altre parole come **P**arthenope oppure (Nea)**P**olis.

⁵⁴⁹ HAHN 1971a, HAHN 1972.

⁵⁵⁰ GRIERSON 1982, p. 75; Grierson ritiene che la lettera P sia l'iniziale della R di Ravenna, espressa in greco: Ραβέννα e a questo proposito lo confronta con il segno di zecca RAB.

⁵⁵¹ MIBE 1, p. 73.

⁵⁵² MORRISSON 2011, p. 416 nota 12 con bibliografia.

⁵⁵³ MORRISSON 1970.

⁵⁵⁴ MORRISSON 2011, p. 416.

⁵⁵⁵ GRIERSON 1982, p. 76.

⁵⁵⁶ MIBE 1, p. 72.

resto Hahn, come l'aspetto delle immagini sia molto più vicino allo stile ravennate o romano piuttosto che a quello orientale⁵⁵⁷.

Per la datazione, Hahn prende in considerazione sia il segno di zecca sia l'anno menzionato sulla moneta, il XXVI inserito sul rovesci, e riconduce la sua produzione all'anno 552, nel primo anno di indizione⁵⁵⁸.

Le due monete ascrivibili a queste emissioni sono state trovate unite tra loro nella US 6084 dell'area portuale di Classe e separate dopo un paziente lavoro di conservazione. I due reperti monetali mostrano un diametro simile e alcune caratteristiche in comune, in particolar modo l'uso di un conio di dimensioni minori del tondello monetale.

Il peso delle due emissioni è calcolato da Hahn con uno standard di $\frac{1}{36}$ di libbra che corrisponde a un peso di 9,03 g, mentre Morrisson lo calcola a 9,75 g e Arslan a 8,2 g. Questi dati si confrontano bene con la moneta con il segno di zecca P di 8,14 g, ma difficilmente con l'esemplare con il segno di zecca NI, che pesa solamente 5,16 g, una differenza che non è giustificabile nonostante la mancanza di piccole parti nel tondello di quest'ultimo.

In ogni caso il ritrovamento delle due monete insieme è certamente indicativo di una loro circolazione e utilizzo coevi, che forse potrebbe dimostrare due emissioni differenziate, una con il segno di zecca NI e un'altra con il segno di zecca P, ma probabilmente relativi a produzioni della stessa zecca, come sottolineato da Hahn.

L'ultimo esemplare attribuibile a Giustiniano I (Cat. 683) è di zecca non identificabile, poiché nonostante la moneta sia chiaramente leggibile sul diritto, l'intera immagine e il segno di valore sul rovescio sembrano essere stati rimossi da un'azione di levigatura; su questo lato furono poi incise quattro linee: due parallele, una perpendicolare ad esse ed un'altra che si incrocia con quest'ultima, andando così a creare una forma all'incirca triangolare.

Non è chiaro quale sia l'interpretazione più plausibile per questa moneta, perché le incisioni non sono state eseguite al fine di sfregiare l'oggetto (azione da eseguirsi più sul diritto della moneta che sul rovescio) e sono invece estremamente accurate. I segni incisi potrebbero essere relativi a un marchio di valore di qualche tipo, quindi l'oggetto potrebbe essere stato utilizzato come peso monetale, ma tale simbolo non è conosciuto, lasciando così dubbi sulla natura specifica o sul reimpiego dell'oggetto.

LA MONETAZIONE DI GIUSTINO II (565-578)

Alla morte di Giustiniano uno dei tre nipoti, Giustino, fu eletto imperatore; una scelta probabilmente influenzata dal suo matrimonio con la nipote dell'Imperatrice Teodora, Sofia, la prima consorte bizantina a comparire sulla monetazione in lega di rame⁵⁵⁹.

⁵⁵⁷ Secondo Hahn il busto di profilo del *decanummus* con segno di zecca P non si inserisce bene nelle produzioni monetali di Ravenna e Roma, che in questo periodo mostrano un busto frontale, mentre il $\frac{1}{2}$ *folles* con il segno di zecca NI ha il problema contrario, visto che raffigura un busto frontale non omogeneo rispetto alle produzioni ravennate dello stesso valore e dello stesso periodo dove compare invece di profilo.

⁵⁵⁸ HAHN 1972, p. 237.

⁵⁵⁹ LOUTH 2008, p. 123.

Nella sua ascesa al potere, Giustino dovette affrontare enormi spese, rifiutando di elargire sussidi alle popolazioni insediate ai confini dell'impero con l'intento di mantenere la pace, in particolar modo ad Avari e Persiani⁵⁶⁰, azione che causò una coalizione tra Avari e Longobardi contro i Gepidi - da sempre alleati dei Bizantini - che furono sconfitti. Per evitare però di rimanere insediati in territori ora vicini agli Avari, i Longobardi si diressero verso Sud, invadendo l'Italia del Nord nel 568, conquistando Pavia nel 572 e sottoponendo ad una costante pressione i territori bizantini della penisola⁵⁶¹.

Con l'insediamento di Giustino II si registra la sospensione nella produzione del $\frac{1}{4}$ di *follis*, nelle zecche di Costantinopoli, Nicomedia e Cizico già dal suo primo anno di regno, e l'inserimento nel mercato di un grosso numero di monete del valore di *follis* e $\frac{1}{2}$ *follis* con uno standard ponderale ridotto rispetto alle emissioni di Giustiniano. Inoltre, nel 570 avvenne un'ulteriore riduzione di peso, ma con il mantenimento delle due emissioni parallele.

L'unica emissione di Giustino II presente presso gli scavi di Classe (Cat. 684) non proviene dalla zecca di Ravenna (nonostante siano state coniate emissioni di Giustino II nella zecca cittadina), ma da Costantinopoli e presenta sul diritto la coppia imperiale sul trono e sul rovescio il segno di valore K, con l'indicazione dell'anno, in questo caso il quinto, desumibile dalla lettera μ , che viene a sostituire il numerale latino V⁵⁶².

LA MONETAZIONE DI MAURIZIO TIBERIO (582-602)

Diventato coreggente di Giustino nel 574, Tiberio restò al potere fino al 582, l'anno della sua morte; gli successe il genero Maurizio Tiberio, un imperatore capace, che scelse con cura i propri collaboratori. Uno degli atti più importanti del suo regno fu il decentramento del potere. Comprendendo l'evidente necessità di autonomia delle aree riconquistate sottoposte a continue pressioni e attacchi da parte delle popolazioni barbariche, egli concesse poteri civili e militari speciali ai governatori di queste aree, con la creazione degli Esarcati di Ravenna e di Cartagine nel 584⁵⁶³.

L'imperatore fu ucciso nel 602 da Foca, il quale si pose a capo di una ribellione dei soldati dell'esercito forzati a stanziare in inverno sulle rive del Danubio ed accettare una riduzione di stipendio. Foca fu acclamato imperatore il 27 Novembre del 602 dopo avere assassinato Maurizio e i suoi sei figli maschi⁵⁶⁴.

Le emissioni di Maurizio Tiberio presenti in ambedue le aree di scavo sono diciotto in totale: diciassette provengono dall'area portuale ed una dalla Basilica di San Severo, tutte coniate presso la zecca di Ravenna (Figura 75).

⁵⁶⁰ LOUTH 2008, p. 124.

⁵⁶¹ LOUTH 2008, p. 124.

⁵⁶² MIBE 2, p. 7.

⁵⁶³ GREGORY 2005, p. 151.

⁵⁶⁴ GREGORY 2005, p. 154.

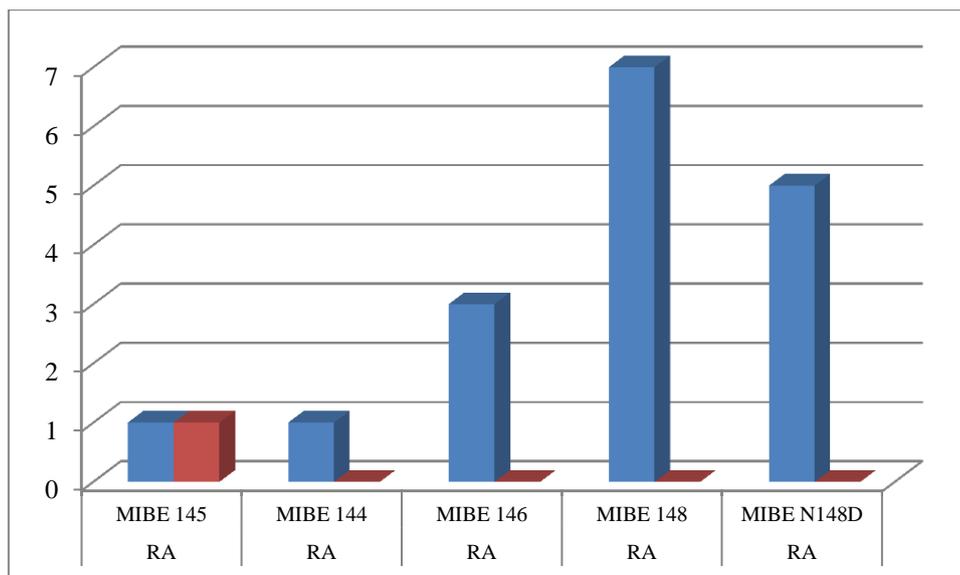


Figura 75. Distribuzione dei tipi monetali di Maurizio Tiberio
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Secondo gli studi di Hahn⁵⁶⁵, le emissioni ravennati sembrerebbero ristrette all'anno due e cinque del regno di Maurizio Tiberio: la prima data sarebbe in connessione con il donativo dell'ascesa al potere e la seconda alla ricorrenza del suo quinquennio di regno. In ambedue i casi furono coniate i tre nominali più alti, mentre il nominale da $\frac{1}{8}$ di *follis* fu apparentemente emesso solo con l'emissione celebrativa del quinquennio⁵⁶⁶.

Appartengono al secondo anno, il 583-584, due monete del valore di $\frac{1}{2}$ *follis* (Cat. 685-686), una per ognuno dei siti presi in esame; le monete mostrano sul diritto il busto frontale dell'imperatore, sul rovescio il segno di valore XX con una S collocata sopra a ognuna e, in esergo, il segno di zecca RAVEN. È emesso invece nel quinto anno di regno, il 586-587, un *follis* (Cat. 687) che mostra sul diritto il busto frontale di Maurizio Tiberio, mentre sul rovescio il segno di valore M con l'anno di emissione QVINT con segno di zecca RAVEN.

Non collocabili invece in una data precisa, le altre emissioni da $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{8}$ di *follis*, presenti rispettivamente con tre, sette e cinque esemplari. Tutti caratterizzati dal busto frontale, il rovescio vede nel caso del $\frac{1}{2}$ *follis* (Cat. 688-690) il simbolo di valore K, con la lettera R collocata alla sua sinistra, A sulla destra e VENN in esergo. Per il $\frac{1}{4}$ di *follis* (Cat. 691-697) presenta il segno di valore I tra due stelle, mentre l' $\frac{1}{8}$ di *follis* (Cat. 698-702) è caratterizzato dal numerale greco € affiancata da un asterisco.

⁵⁶⁵ MIBE 2, p. 58.

⁵⁶⁶ MIBE 2, p. 58.

2.6.2. LE EMISSIONI DI VII SECOLO - DA FOCA AD ANASTASIO II

LE PRODUZIONI MONETALI DI VII SECOLO.

La produzione monetale in oro di VII secolo mantiene caratteristiche simili a quelle del precedente, con emissioni di *solidus*, con valori ponderali tra i 4,50-4,55 g, e delle sue frazioni, cioè *semmissis* e *tremissis*. A quest'ultime si aggiungono, verso la fine del secolo, emissioni occasionali di $\frac{1}{2}$ *tremissis* e anche $\frac{1}{4}$ di *tremissis*, ma solo coniate presso le zecche orientali⁵⁶⁷.

Nello stesso periodo si registra inoltre una riduzione ponderale dei nominali in oro, evidente in particolar modo nella monetazione di Giustiniano II, con pesi che si abbassano da 4,5 g fino a 4,10 g, un valore che sarà mantenuto anche durante i decenni successivi⁵⁶⁸. A partire dal regno di Costante II, la zecca di Ravenna venne affiancata dalle zecche siciliane nelle produzioni monetali auree⁵⁶⁹.

Al contrario di quanto testimoniato per il secolo precedente, la produzione in argento di questo periodo risulta essere abbondante soprattutto nell'area orientale, con la produzione di *esagrammi*, introdotti da Eraclio nel 615 e conati in abbondanti quantità, e da produzioni di tipo cerimoniale. I tondelli monetali sono di scarsa qualità e irregolari e registrano un costante declino ponderale; il peso teorico è di sei *scrupula*, equivalenti a circa 6,82 g⁵⁷⁰. In contrasto, nell'area occidentale, si osserva una produzione con nominali di dimensioni piuttosto ridotte, tanto che Grierson le ritiene di scarsissimo valore economico⁵⁷¹, emissioni coniate nelle zecche di Ravenna, Roma e Cartagine, che mantennero gli stessi valori pondometrici e le tipologie del secolo precedente⁵⁷² con pesi che si aggirano tra 0,3 e 0,7 g; le più pesanti sono spesso assegnate alle zecche nord africane.

La produzione italiana è caratterizzata dall'utilizzo dei monogrammi/iniziali degli imperatori: ΦΚ (Foca), HP/HR (Eraclio), oppure CON (Costante II); inizialmente le emissioni venivano coniate a Ravenna, senza segni indicativi particolari; si registrano cambiamenti e l'aggiunta di segni di zecca distintivi per Roma, RM a partire da Costante II⁵⁷³.

Durante il VII secolo l'Impero Bizantino perde la regione cartaginese, probabilmente la più ricca dell'impero e fonte consistente di rendite fiscali e di metalli preziosi⁵⁷⁴. Forse a causa delle diminuite scorte metalliche, la produzione monetale in lega di rame è contraddistinta da emissioni quantitativamente e qualitativamente molto scarse, soprattutto nella manifattura del tondello. La mancanza di precisione si riflette in valori ponderali che subiscono forti variazioni anche dell'ordine di diversi grammi e percepibile

⁵⁶⁷ DOC 2.1, p. 10, 14; GRIERSON 1982, p. 92, 138-144. A fianco del *solidus* di peso "standard" sono riscontrabili, sempre nell'area orientale, alcune emissioni che Grierson definisce "*solidus* leggero", corrispondenti a 23, 22 e 20 siliques. Grierson ritiene che queste particolari emissioni furono prodotte per una convenienza economica dell'autorità emittente oppure di chi le utilizzava. Una simile riduzione è osservabile anche nelle produzioni delle zecche siciliane, che però non riportano i chiari marchi presenti invece sulle emissioni orientali

⁵⁶⁸ DOC 2.1, p. 16; LAIOU-MORRISSON 2007 p. 85.

⁵⁶⁹ MORRISSON 2011, p. 418; HENDY 1985, pp. 494-495.

⁵⁷⁰ DOC 2.1, pp. 17-18; LAIOU-MORRISSON 2007, p. 85.

⁵⁷¹ DOC 2.1, p. 17.

⁵⁷² DOC 2.1, p. 20. Grierson crede che alcuni esagrammi da lui studiati potrebbero essere riferibili alla zecca di Ravenna dato il loro basso peso, nettamente inferiore a quello della controparte orientale.

⁵⁷³ DOC 2.1, p. 20.

⁵⁷⁴ MORRISSON 2008, p. 305.

perlopiù negli esemplari ribattuti su monete di imperatori precedenti e coniate quindi con pesi molto più alti⁵⁷⁵.

Durante questo secolo furono mantenuti gli stessi nominali ereditati dal periodo precedente, quindi il *follis* e le sue frazioni di $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{8}$ di *follis*. Questo sistema crollò durante il dominio di Eraclio tanto che negli ultimi anni del suo impero, i nominali minori non furono quasi più emessi, concentrando l'intera produzione sul solo *follis*⁵⁷⁶. In generale, la quantità di produzioni fu certamente più limitata rispetto al secolo precedente; secondo il Grierson, questo fu un fenomeno economico causato dal cambiamento della tipologia commerciale⁵⁷⁷.

Nel 629, a seguito della vittoria di Eraclio contro i Persiani, l'imperatore effettuò un tentativo di riforma della monetazione enea⁵⁷⁸, introducendo monete di tipo "militare" che avevano valori ponderali di poco più leggeri del *follis* di Foca e di quello dei primi anni di Eraclio stesso⁵⁷⁹. Questa riforma ebbe però breve durata e già a partire dal suo 22esimo anno di regno (633-634) si nota una progressiva riduzione ponderale che ha il suo apice nel 30esimo e 31esimo (640-641)⁵⁸⁰.

Le produzioni dei successivi imperatori, in particolare quelle di Costanzo II, documentano una graduale perdita ponderale fino a valori di 3,00-3,15 g. Con Costantino IV ci fu un altro tentativo di riforma monetale, che mise in circolazione un *follis* di 18 g, simile all'emissione leggera di Giustiniano I. Questo standard fu mantenuto durante tutto il suo regno, nonostante negli ultimi due-tre anni si registrino produzioni con una lieve diminuzione di peso del $\frac{1}{2}$ *follis* ed anche di alcuni *folles*⁵⁸¹. Infine durante il regno di Giustiniano II, Leonzio e Tiberio III si osservano valori ponderali caratterizzati da una forte variabilità, che porterà il peso del *follis* nuovamente intorno ai 3,5g⁵⁸².

La principale zecca di produzione in Oriente è certamente Costantinopoli, ma sono conosciute anche emissioni di Tessalonica, Cizico, Alessandria, Antiochia e Nicomedia – queste ultime due chiuse all'ascesa al trono di Eraclio – oltre a poche altre zecche temporanee o militari⁵⁸³.

In Occidente, la zecca di Cartagine viene rimpiazzata da quella di Sardegna intorno al 695-698, forse collocata a Cagliari, con emissioni che richiamano nello stile la zecca africana, che sarà attiva ma con produzioni irregolari per altri 50 anni⁵⁸⁴. Le altre sedi di produzione rimangono Ravenna, Roma, Napoli

⁵⁷⁵ DOC 2.1, p. 24. Secondo Grierson la riduzione ponderale delle produzioni monetali in lega di rame iniziò nel 616, probabilmente in conseguenza delle difficoltà economiche e finanziarie create dalla guerra contro i Persiani. Potrebbe essere questa la ragione per cui le coniazioni alla fine degli anni '20 del secolo contenevano la metà del metallo delle produzioni emesse durante i primi anni dell'impero di Eraclio.

⁵⁷⁶ DOC 2.1, p. 6.

⁵⁷⁷ DOC 2.1, p. 6.

⁵⁷⁸ MIB III, p. 15.

⁵⁷⁹ DOC 2.1, p. 24.

⁵⁸⁰ DOC 2.1, p. 24. Il peso del *follis* si riduce a 5,5-6,0 g dall'anno 20-22, fino ai valori tra i 4,3 e i 5,2 g a partire dagli anni 30-31.

⁵⁸¹ DOC 2.1, p. 28.

⁵⁸² DOC 2.1, p. 6.

⁵⁸³ DOC 2.1, p. 6.

⁵⁸⁴ MIB III, pp. 14-15; LAIOU-MORRISON 2007, p. 85; MORRISON 2008, p. 310; MORRISON 2011, p. 419.

aperta nel 663 ca.⁵⁸⁵ e le zecche di Sicilia, che probabilmente superarono per importanza Ravenna a partire dalla seconda metà del VII secolo⁵⁸⁶.

Le produzioni ravennati consistono in emissioni quasi sempre datate, anche se non in maniera continuativa e, secondo una ipotesi espressa da Grierson alla fine degli anni '60 del secolo scorso, probabilmente coniate solo quando ritenuto necessario⁵⁸⁷. Più recentemente alcuni studiosi come Hahn⁵⁸⁸ oppure Ercolani⁵⁸⁹, grazie ad un'incrementata conoscenza acquisita principalmente a seguito di nuovi rinvenimenti numismatici, hanno evidenziato che le emissioni monetali furono coniate anche in anni diversi da quelli già conosciuti precedentemente, sia per quello che riguarda i *folles* ma anche per i $\frac{1}{2}$ *folles*, evidenziando così una produzione quasi continuativa almeno per quello che riguarda il dominio di Eraclio.

LA MONETAZIONE DI VII SECOLO PRESSO L'AREA PORTUALE DI CLASSE E LA BASILICA DI SAN SEVERO

La monetazione di VII secolo, è presente presso i due siti con un totale di 79 monete (Figura 76), 67 provenienti dall'area portuale dove costituiscono il 9,64% del materiale leggibile e il 2,61% di tutto il nucleo; 12 provengono dalla Basilica di San Severo, una percentuale di 7,10% del leggibile e 5,35% del totale dei reperti di questa zona.

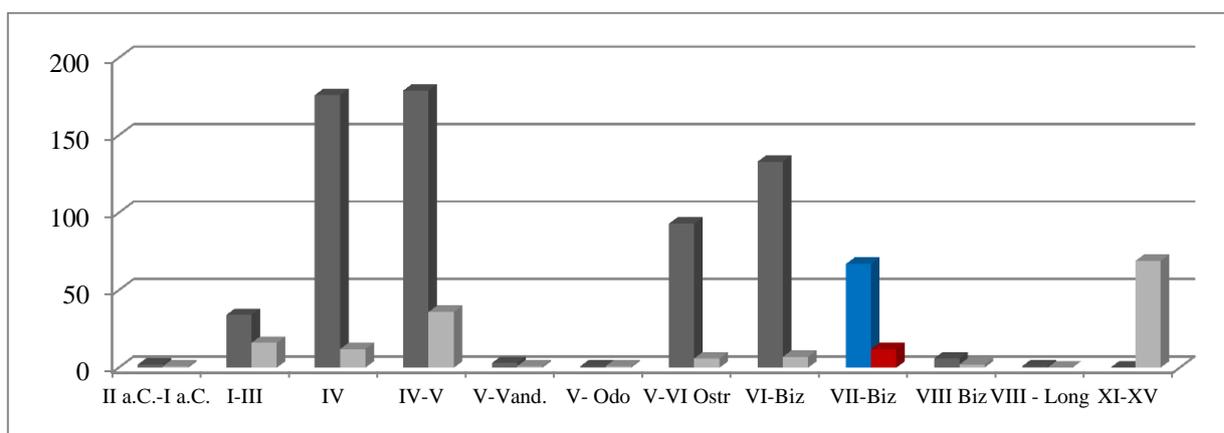


Figura 76. Presenze di VII secolo (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

L'imperatore più rappresentato è Foca, e in questo periodo si nota una lieve discesa nel numero delle emissioni rinvenute, a segno di un lento declino della produzione monetale. È totalmente assente la monetazione del ventennio di guerre che caratterizza l'ascesa al potere di più imperatori alla fine del VII secolo, mentre si osserva un picco relativo ad Anastasio II, l'ultimo di questi imperatori, poi spodestato da Leone III Isaura (Figura 77).

⁵⁸⁵ MORRISSON 2011, p. 419.

⁵⁸⁶ GRIERSON 1982, p. 152; DOC 2.2, p. 6. Non si è certi della collocazione precisa della zecca bizantina in Sicilia, ma è possibile che essa fosse situata nella città di Siracusa, sede della corte imperiale durante il dominio di Costante II.

⁵⁸⁷ DOC 2.1, p. 52.

⁵⁸⁸ MIB III.

⁵⁸⁹ ERCOLANI 1983.

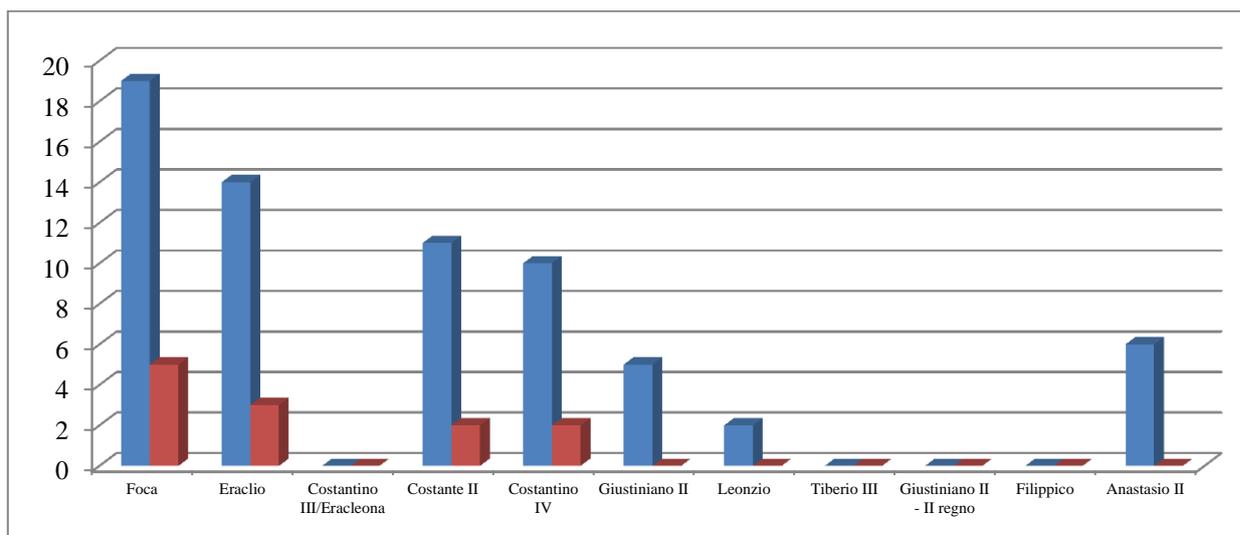


Figura 77. Distribuzione cronologica delle presenze monetali di VII secolo
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

LE EMISSIONI DI FOCA (602-610)

A seguito della ribellione delle truppe contro Maurizio Tiberio, Foca salì al potere nel 602. Il suo regno fu costellato da una lunghissima serie di rivolte e dalla soppressione dei nemici, in particolar modo dei suoi oppositori, eseguite anche come persecuzioni religiose⁵⁹⁰.

La situazione militare critica, la continua esecuzione di comandanti e membri dell'aristocrazia, accusati di fallimenti attribuibili invece a Foca, ed infine il generale malcontento, crearono una serie di rivolte spesso sedate con violenza, fino alla insurrezione di Eraclio, figlio dell'esarca di Cartagine, che entrò trionfante a Costantinopoli il 5 Ottobre 610 a seguito di un'esecuzione sommaria di Foca⁵⁹¹.

Sono presenti a Classe un totale di 24 monete attribuibili a Foca, 19 delle quali provenienti dall'area portuale di Classe, mentre 5 della Basilica di San Severo; tutti gli esemplari, esclusi due non identificabili con sicurezza, sono di produzione ravennate.

La monetazione si distingue dalle emissioni precedenti, in particolare per un il ritratto dell'imperatore, che è più realistico, eseguito con la cura che caratterizza le sue emissioni⁵⁹².

La suddivisione per tipi presenti presso i due scavi archeologici qui presi in analisi è visibile nella Figura 78, dove si osserva una sola moneta in argento, identificata con il simbolo ΦΚ; per il resto gli esemplari prodotti sono in lega di rame.

⁵⁹⁰ GREGORY 2005, p. 154; LOUTH 2008a, p. 226; GREGORY 2005, p. 156

⁵⁹¹ GREGORY 2005, p. 156.

⁵⁹² MIBE 2, p. 65

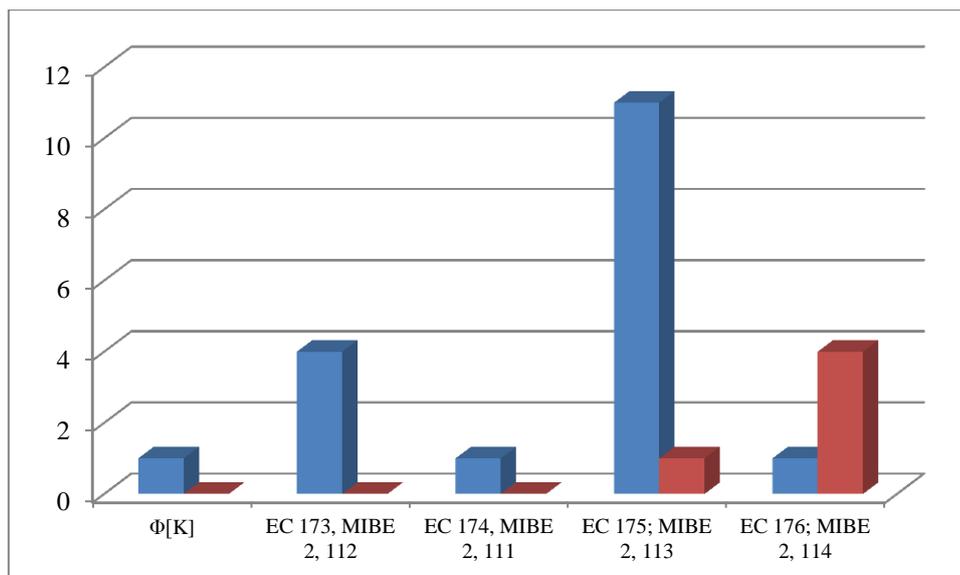


Figura 78. Distribuzione dei tipi monetali di Foca
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Come già indicato nella parte introduttiva, la monetazione in argento di questo periodo è prodotta a Ravenna ed è caratterizzata da emissioni che utilizzano il monogramma dell'imperatore⁵⁹³; il segno di zecca non è presente probabilmente perché non lo si riteneva necessario, poiché la produzione del periodo era solo concentrata nella capitale dell'esarcato⁵⁹⁴. In questo caso la moneta rinvenuta (Cat. 703) mostra un monogramma, mutilo, dove si legge solo la lettera Φ[K], entro un cerchio lineare⁵⁹⁵.

Le emissioni in lega di rame che seguono, sono databili con precisione, e ritroviamo, coniato secondo Hahn nell'anno 604-605 (602-603 per Grierson ed Ercolani), un nominale da $\frac{1}{2}$ *folles*, tipo con il segno di valore K nel campo e l'indicazione della zecca di produzione, Ravenna, posta con la R a sinistra, la A sulla destra e VENA in esergo (Cat. 704-706).

Databili invece al 608-609 sono state rinvenute emissioni di *folles*, $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ di *folles* con caratteristiche simili sul diritto, che presenta il busto frontale dell'imperatore con corazza, *paludamentum*, corona senza *pendilia*, con in mano la mappa e il globo crucigero. Sul rovescio della moneta il *folles* (Cat. 707) utilizza quattro lettere X, collocate in coppia una sopra l'altra (X/X X/X) con una stella posta fra le due coppie; l'iscrizione dell'anno di emissione è posta nella parte alta del campo monetale, mentre il segno di zecca RAV si trova in esergo.

Più comune, l'emissione da $\frac{1}{2}$ *folles*, documentata con 12 esemplari (Cat. 708-719), uno solo dei quali rinvenuto presso il sito di San Severo; questo tipo mostra sul rovescio il segno di valore XX posto nel campo, con lettere separate al centro da una stella, con una croce sopra e il segno di zecca RAV in esergo; in un confronto di valori pondometrici dell'emissione (Figura 79) si nota che la maggior parte dei reperti registra un valore stabile nel diametro dei tondelli, con pesi che però variano anche di due grammi; tutti i

⁵⁹³ GRIERSON 1982, p. 58

⁵⁹⁴ GRIERSON 1982, p. 58

⁵⁹⁵ MIBE 2, p. 65.

valori ponderali sono ben al di sotto dello standard suggerito da Hahn di $\frac{1}{72}$ di libbra, equivalente a 5,51 g.

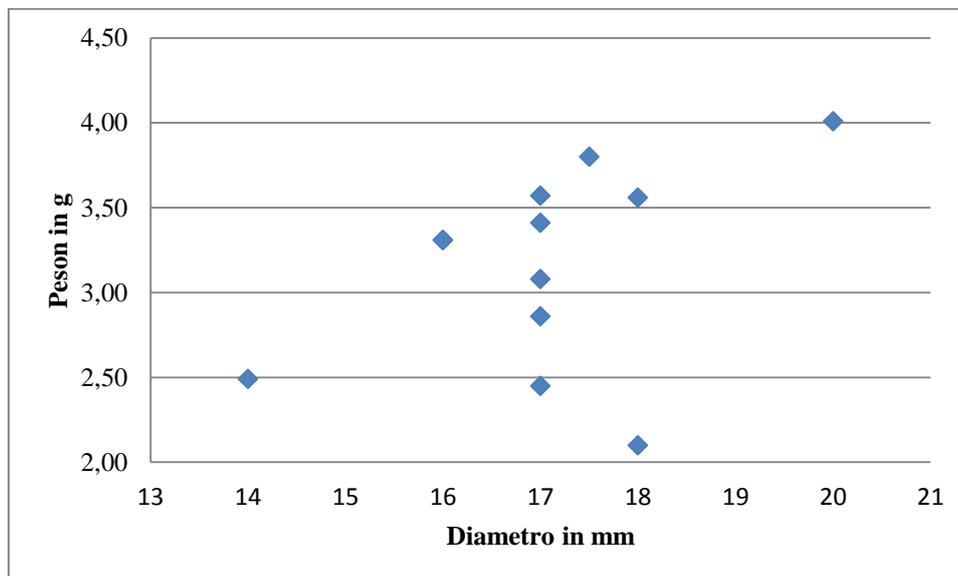


Figura 79. Distribuzione pondometrica del tipo MIBE 2, 113.

Sempre databili allo stesso anno, le emissioni di $\frac{1}{4}$ di *foliis* (Cat. 720-724), documentate con cinque esemplari, uno proveniente dall'area portuale di Classe e quattro dallo scavo della Basilica di San Severo. Sempre mantenendo lo stesso ritratto dei nominali precedenti, sul rovescio si colloca il segno di valore X nel campo, con la lettera R a sinistra, la A sulla destra e VEN in esergo.

Il peso standard considerato da Hahn per questa emissione viene calcolato a $\frac{1}{144}$ di libbra, equivalente a 2,26 g, mentre Grierson suggerisce un peso di 1,87 g, valori che si avvicinano a quelli registrati presso i due scavi dell'area portuale di Classe e San Severo.

Una emissione particolare è stata rinvenuta con due esemplari (Cat. 725-726) presso lo scavo dell'area portuale. Le due monete sono stilisticamente simili al tipo precedente, con la stessa iconografia sul diritto; anche il rovescio mostra caratteristiche analoghe, mantenendo il segno di valore nel campo, ma le lettere che identificano la zecca di Ravenna (R e A ai lati del segno di valore e VEN in esergo) non sono leggibili con chiarezza e sembrano invece corrispondere a lettere diverse.

In entrambi i casi le lettere sono molto corrose e di difficile lettura: nell'esemplare della US 2113 (Cat. 725) è leggibile la R a sinistra del segno di valore, mentre per la moneta proveniente della US 2032 (Cat. 726) si potrebbe identificare una A. Tuttavia, in ambedue i casi, rimane di difficile interpretazione il segno di zecca in esergo che non corrisponde certamente alla dicitura VEN, ma che si potrebbe piuttosto interpretare come CON oppure ROM.

Naturalmente questo è un problema per la definizione della provenienza di questi due esemplari, visto che il segno in esergo non farebbe riferimento a Ravenna, ma a un'altra zecca, forse Costantinopoli oppure Roma, nonostante non siano mai state rinvenute produzioni di questo tipo per nessuna delle due città.

Inoltre bisogna considerare che esistono già produzioni conosciute del $\frac{1}{4}$ di *folles*, con il busto frontale sul diritto e una semplice lettera X collocata nel campo sul rovescio, per Roma e anche Costantinopoli⁵⁹⁶.

Il tipo non è rinvenuto altrove in nessuno dei repertori disponibili, nemmeno in relazioni di scavi archeologici e collezioni museali. Fra possibili interpretazioni si può ipotizzare una coniazione dello stesso tipo ravennate, ma in una zecca diversa, Roma o Costantinopoli, oppure un'emissione imitativa.

LE EMISSIONI DI ERACLIO (610-641)

Figlio dell'esarca di Cartagine, Eraclio giunse a Costantinopoli nell'Ottobre 610 con una flotta che trasportava reliquie e icone della Madonna, a seguito di un invito del Senato della capitale. Al suo arrivo, Foca fu deposto e ucciso ed Eraclio fu incoronato imperatore il 5 ottobre del 610⁵⁹⁷.

L'imperatore ereditò tutti i problemi lasciati dai suoi predecessori, ma in particolare si trovò ad affrontare svariate guerre, in particolare nell'area danubiana e le guerre contro i Persiani⁵⁹⁸, che avevano conquistato la città di Gerusalemme, massacrando l'intera popolazione cristiana, e soprattutto avevano depredata le reliquie della Vera Croce, la lancia e la spugna, che furono portate in Persia. La guerra che seguì si concluse trionfalmente per i Bizantini il 14 settembre del 628, con la consegna della Vera Croce al Santo Sepolcro a Gerusalemme, città nella quale l'imperatore entrò vittorioso nel 630⁵⁹⁹.

Nel frattempo, nella penisola italiana imperversavano i Longobardi e si verificarono anche sommosse nelle città di Ravenna e Napoli. Eleuterio, esarca di Ravenna, sedò la rivolta della città, ma cercò anche di farsi eleggere imperatore dalle truppe; nel tentativo di ottenere il riconoscimento da parte delle autorità, egli partì per Roma dove non arrivò mai, assassinato e poi decapitato dai soldati fedeli a Eraclio⁶⁰⁰.

Le monete assegnate ad Eraclio corrispondono ad un totale di diciassette, tre delle quali sono state rinvenute nella Basilica di San Severo; di questi reperti, quattordici esemplari sono stati emessi dalla zecca di Ravenna e tre di Roma.

Il grafico qui di seguito mostra la suddivisione dei nominali presenti presso i due siti archeologici, utilizzando sia la numerazione di Grierson che quella di Ercolani⁶⁰¹, quest'ultima più puntuale nel differenziare gli stessi nominali prodotti in anni diversi. La numerazione di Ercolani, che segue un ordine cronologico di produzione (mantenuta, a parte per il tipo 203), ci permette di osservare una costante produzione monetale durante tutto il periodo di regno dell'imperatore (Figura 80).

La presenza monetale nei due siti ci permette di confermare la lenta scomparsa di piccoli nominali, con una produzione che favorisce solo emissioni di *folles* e $\frac{1}{2}$ *folles*.

A partire dalla monetazione di Eraclio l'unico repertorio che indica il peso medio delle emissioni è quello di Grierson, nel quale sono evidenziate tabelle con i valori medi riscontrabili presso il Dumbarton Oaks; le tabelle create mostrano cifre calcolate sulla base della monetazione di Costantinopoli, poi confrontate

⁵⁹⁶ MIBE 2, 66 (Costantinopoli); MIBE 2, 107-109 (Roma).

⁵⁹⁷ GRIERSON 1982, p. 88; GREGORY 2005, p. 160.

⁵⁹⁸ LOUTH 2008a, p. 227.

⁵⁹⁹ GREGORY 2005, pp. 160-161; LAIOU-MORRISON 2007 p. 24.

⁶⁰⁰ ANDREA AGNELLI, *Liber Pontificalis Ravennatis Ecclesiae*, 106

⁶⁰¹ ERCOLANI 1983.

con dati registrati presso il British Museum di Londra⁶⁰². Prendendo Eraclio come esempio, si osserva una suddivisione del materiale numismatico in più classi, con pesi che variano da 10,4 a 4,4 g. Come già osservato finora, il materiale numismatico presente nelle due collezioni analizzate in questo studio, presenta caratteristiche diverse dai materiali costantinopolitani, con particolare riferimento al peso delle emissioni, molto impoverito a Ravenna rispetto ai valori considerati medi. Non sarà quindi più effettuato il confronto fra il valore medio o standard considerato dalla letteratura con i valori registrati presso i due siti di Classe.

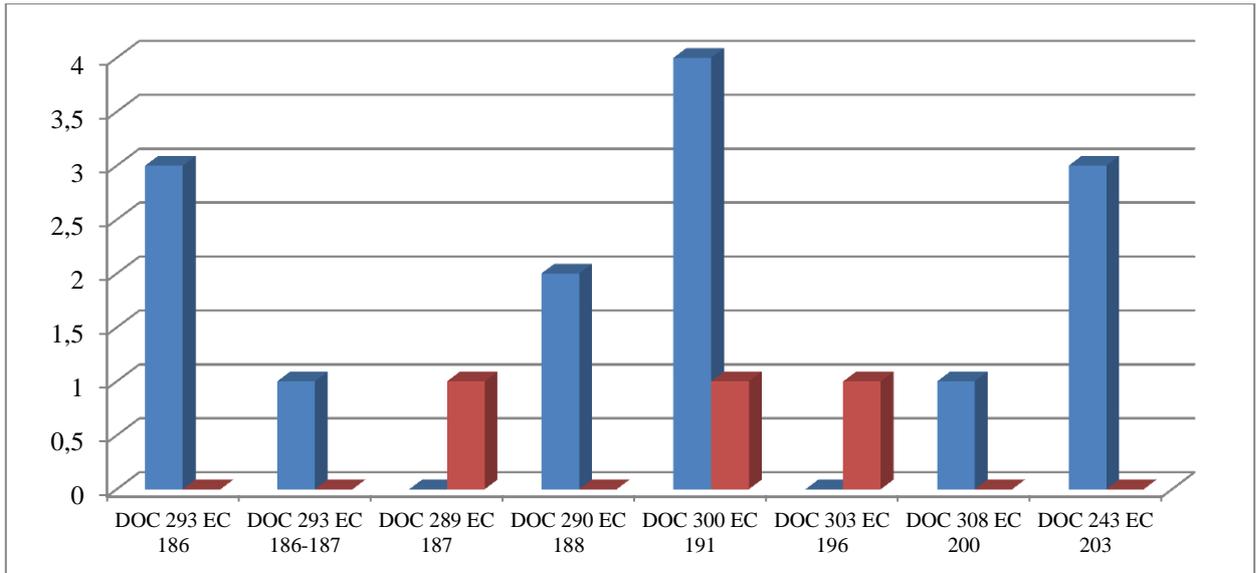


Figura 80. Distribuzione dei tipi monetali di Eraclio (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

L'iconografia impressa sul diritto delle monete di Eraclio è particolarmente variata e nelle prime emissioni, l'imperatore adotta busto frontale, associandosi al figlio Eraclio Costantino e a volte anche alla seconda moglie Martina⁶⁰³. La produzione di questo periodo è evidenziata da cinque esemplari di $\frac{1}{2}$ *folles* con segno di valore K nel campo e le lettere RA in esergo, databili tra il 616 e il 618 (Cat. 727-731), oltre a un *folles* rinvenuto presso la Basilica di San Severo, coniato nell'anno V/II/II del regno, corrispondente al 618-619 (Cat. 732-733).

Negli anni '30 del regno l'iconografia del diritto cambia, e mostra l'imperatore a figura intera insieme al figlio Eraclio Costantino; sono presenti cinque esemplari con queste effigi, quattro provenienti dall'area portuale di Classe e uno da San Severo (Cat. 734-738), sul cui rovescio è collocato il segno di valore K con sopra una croce, una Δ sotto, ANNO a sinistra scritto in verticale e XXI (oppure XXII) a destra.

Le ultime emissioni di Eraclio si distinguono per il cambio di ritratto sul diritto, che mostra tre figure stanti e frontali, con Eraclio al centro, affiancato sulla destra da Eraclio Costantino e sulla sinistra da Eracleona. Sul rovescio c'è il segno di valore M, oppure K, al centro del campo monetale con una lettera A collocata al di sotto; sopra si trovano le lettere "hk", ANNO a sinistra trascritto in verticale e X/X/II/II

⁶⁰² DOC 2.1, p. 23 e segg.

⁶⁰³ ERCOLANI 1983, p. 36.

a destra nel caso del *foliis* rinvenuto presso gli scavi della Basilica di San Severo (Cat. 739). Di più difficile lettura è l'esemplare da ½ *foliis* dello stesso tipo, in cui l'indicazione dell'anno di produzione è molto corrosa, tanto da renderla illeggibile; si potrebbero dedurre almeno due lettere X, che però sembrano collocate in orizzontale come nel tipo coniato con il numerale XXI⁶⁰⁴, oppure si potrebbe ipotizzare un anno X/X/X, anche se l'ultima X non è evidente (Cat. 740)

L'unico nominale proveniente da una zecca diversa da Ravenna è stato prodotto a Roma negli anni tra il 629 e il 641. I tre esemplari presenti (Cat. 742-743) mostrano sul diritto i busti frontali di Eraclio ed Eraclio Costantino (a destra), mentre sul rovescio c'è il segno di valore XX posto al centro del campo monetale, con sopra una croce e il segno di zecca ROM in esergo.

Esistono tre differenti varianti di questo tipo secondo la suddivisione di Grierson⁶⁰⁵, nei quali Eraclio è con barba o senza, con o senza croce fra i due imperatori, ma nel caso dei tre esemplari di Classe non è possibile fare tali distinzioni, poiché il diritto di due monete è completamente illeggibile; l'unico esemplare leggibile sembra essere più simile, stilisticamente, alla variante 268 di Grierson, più tarda, datata con più precisione tra il 629 e il 641.

LE EMISSIONI DI COSTANTE II (641-668)

Costante, figlio di Costantino III, fu eletto al potere dall'esercito all'età di undici anni⁶⁰⁶, ereditando un impero al collasso e in guerra contro gli Arabi. Nello stesso anno della sua nomina a imperatore, i musulmani conquistarono l'Egitto, la maggiore fonte di approvvigionamento di grano e introiti fiscali dell'impero⁶⁰⁷. Nel 659, a causa di lotte interne nel califfato, gli Arabi posero fine alle aggressioni e firmarono un trattato di pace con Costante⁶⁰⁸.

Riappacificato il fronte arabo, Costante poté allora concentrarsi sugli altri confini, in particolare le zone balcaniche in cui si erano insediati gli Slavi; con un'azione di forza essi furono prelevati e stanziati in Asia Minore⁶⁰⁹, un evento che si ritorcerà contro l'impero pochi anni più tardi.

Costante decise inoltre di allontanarsi volontariamente da Costantinopoli, spostando la corte a Siracusa nel 622, in un tentativo di stabilire il potere al centro del territorio bizantino, ma anche per creare una base di partenza per la riconquista della penisola italiana, per la maggior parte tenuta in pugno dai Longobardi⁶¹⁰. Inizialmente la campagna militare ebbe successo, tanto che l'imperatore fece una visita ufficiale al Papa nella città di Roma; lo spostamento della corte portò però uno scontento generale, sia in Sicilia, sia a Costantinopoli. Fu anche a causa di questo malcontento che Costante II fu assassinato nel 668 nella sua vasca da bagno da Mecezio, un *comes* ribelle⁶¹¹.

⁶⁰⁴ cfr. ERCOLANI, 1983, n. 191.

⁶⁰⁵ DOC 2.1, pp. 362-264, nn. 261-262, 268.

⁶⁰⁶ CHEYNET 2008, p. 5; GREGORY 2005, p. 171.

⁶⁰⁷ LOUTH 2008a, p. 230; CHEYNET 2008, p. 5; GREGORY 2005, p. 171.

⁶⁰⁸ GREGORY 2005, p. 172.

⁶⁰⁹ GREGORY 2005, p. 172.

⁶¹⁰ CHEYNET 2008, p. 10.

⁶¹¹ CHEYNET 2008, p. 10; GREGORY 2005, p. 172.

Le monete assegnate al regno di Costante sono un totale di tredici reperti, dodici dei quali provenienti dall'area portuale e una da San Severo; tutti gli esemplari sono stati emessi dalla zecca di Ravenna.

La distribuzione dei tipi monetali rinvenuti nelle due aree di scavo è visibile nella Figura 81, che utilizza la suddivisione effettuata da Ercolani, essendo essa quella più puntuale riguardo alle presenze registrate nel ravennate.

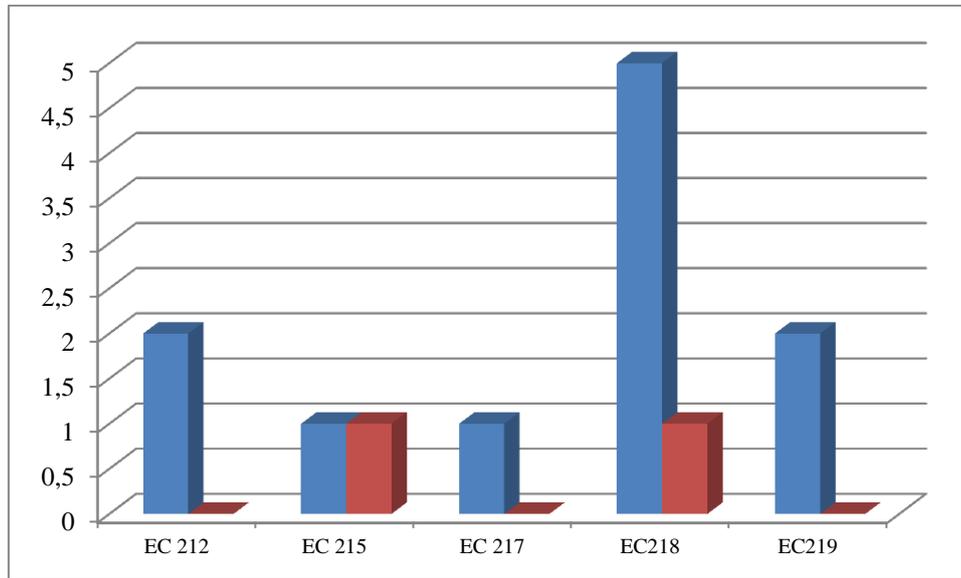


Figura 81. Distribuzione dei tipo monetali di Costante II
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Il riconoscimento delle singole emissioni è stato effettuato attraverso il confronto iconografico, un fattore che si rivela molto importante, essendo le monete spesso illeggibili nelle loro legende oppure tostate. L'iconografia iniziale dell'imperatore Costante II si sviluppa a è una semplice effigie frontale; sono relative ad essa quattro monete, tre *folles* (Cat. 744-747) e un $\frac{1}{2}$ *folles* (Cat. 748), emesse tra il 643 e il 647, che si distinguono dalle emissioni più tarde anche per la presenza della lettera θ , collocata sotto il segno di valore M.

Le produzioni successive vedono, sul diritto della moneta, l'aggiunta dell'immagine del figlio di Costante II, Costantino IV; una delle caratteristiche del ritratto dell'imperatore è la barba, che si infoltisce con il passare degli anni e che permette di distinguerlo dal figlio. Sul rovescio del *folles* il segno di valore M nel campo, a sinistra Eraclio, a destra Tiberio, ambedue stanti frontali, tengono globo sormontato da croce nella mano destra; anno sopra, RAV in esergo. Appartengono a questo tipo sei *folles* (Cat. 749-754; quest'ultimo dalla Basilica di San Severo), provenienti da ambedue i siti analizzati e databili al 659-668, distinguibili dalle emissioni precedenti non solo per l'immagine sul diritto ma anche per la forma della lettera M sul rovescio della moneta, con apici rotondeggianti.

Le produzioni di $\frac{1}{2}$ *folles* (Cat. 755-756) mantengono l'immagine dei due imperatori sul diritto, mentre il rovescio è caratterizzato dall'indicazione de segno di valore K nel campo, a cui viene affiancata la

datazione della sua emissione, leggibile in questo caso, per cui i due reperti, ambedue rinvenuti presso l'area portuale, sono databili con più precisione al 644-647.

LE EMISSIONI DI COSTANTINO IV (668-685)

Costantino IV, figlio di Costante II, fu eletto co-imperatore nel 654 e salì al potere alla morte del padre nel 668. Il suo primo atto fu partire per la Sicilia e sedare la rivolta, riportando l'esercito e la corte a Costantinopoli⁶¹².

L'offensiva araba continuò anche durante il suo dominio, causando la perdita di Kos, Rodi e Cipro, delle coste meridionali del Mar di Marmora e Smirne nel 672; in Italia le città di Brindisi e Taranto vennero perse a causa dell'avanzata longobarda⁶¹³.

Nel 674 le forze omayyadi iniziarono un attacco contro la città di Costantinopoli che durò per quattro anni: i bizantini riuscirono a respingere con successo l'assedio attraverso l'utilizzo del fuoco greco e sconfissero le truppe arabe in Anatolia, riconquistando anche molti dei territori persi precedentemente, stipulando poi in nuovo trattato di pace di trenta anni, assai più vantaggioso per i Bizantini di quello firmato in precedenza⁶¹⁴.

Per ovviare eventuali contrasti nella successione imperiale, Costantino decise di spianare la strada del potere al figlio Giustiniano, imponendolo come unico erede⁶¹⁵.

Le monete attribuibili all'imperatore Costantino IV sono un totale di dodici, dieci provenienti dall'area portuale di Classe e due dallo scavo di San Severo; tutti i reperti analizzati sono stati emessi dalla zecca di Ravenna.

Lo stato di conservazione degli esemplari provenienti dall'area portuale di Classe e San Severo è tale che solo in alcuni casi le lettere dell'anno di emissione possono essere identificate con certezza. Per il resto è necessaria una classificazione più generica. Anche in questo caso si è utilizzato il repertorio di Ercolani per il riconoscimento dei tipi presenti, in quanto più puntuale con le emissioni rinvenute nel ravennate. Ci si discosta da Ercolani solo per due reperti monetali, uno identificabile solo nel volume di Ranieri, mentre il secondo confrontabile con Grierson (Figura 82).

⁶¹² GREGORY 2005, p. 173.

⁶¹³ CHEYNET 2008, p. 10.

⁶¹⁴ LOUTH 2008a, p. 232-233; CHEYNET 2008, pp. 10-11; GREGORY 2005, pp. 173-174.

⁶¹⁵ CHEYNET 2008, p. 12.

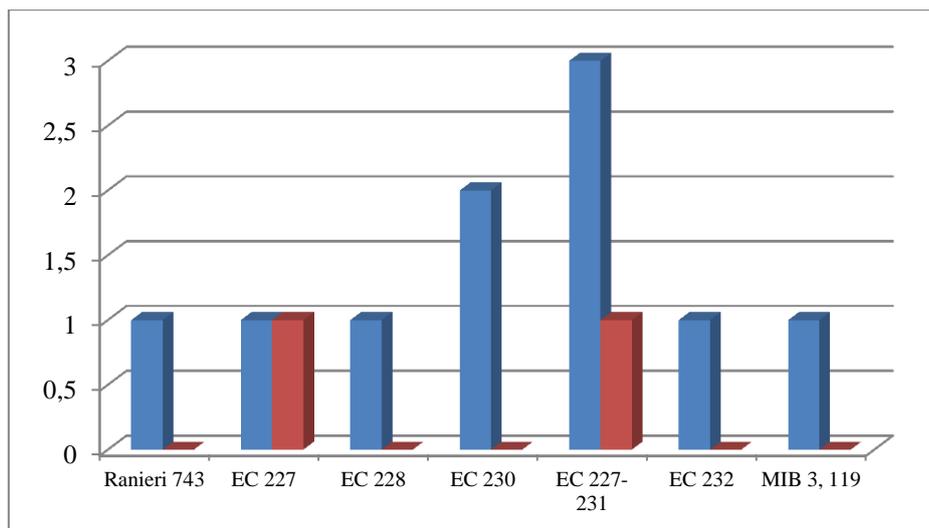


Figura 82. Distribuzione dei tipi monetali di Costantino IV
(area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Anche le emissioni di Costantino presentano caratteristiche che rendono gli esemplari riconoscibili, in quanto il busto assume un'iconografia guerriera con lancia, scudo ed elmo crestato (l'ultimo ad adottare questo ritratto sarà Tiberio III, però senza elmo)⁶¹⁶, una tipologia mantenuta per tutti i nominali presenti a Classe.

La prima in ordine cronologico tra le emissioni presenti nei due siti è un nominale da $\frac{1}{2}$ *folles* (Cat. 757) confrontabile solo con il volume di Ranieri, con l'indicazione dell'anno di emissione sul rovescio, il diciassettesimo, relativo al 670-671. Lo stato di conservazione della moneta è pessimo, in particolare sul diritto del tondello, ma il rovescio è leggibile, soprattutto per quanto riguarda l'anno di produzione, il XVII, non rinvenuto in nessuno dei repertori di Grierson o di Morrisson (Ranieri confronta la moneta con la data XVII al DOC 93, che è in effetti datato al XXX anno di Costante II).

Nove esemplari (Cat. 758-768) sono tutti *folles*, con l'anno di emissione leggibile in cinque esemplari, mentre altri quattro non sono riconoscibili, ma databili comunque tra il 675 e il 681. Lo stesso tipo, coniato per sei anni con l'unica variazione dell'anno di produzione, presenta sul rovescio il segno di valore M nel centro del campo monetale con sotto θ e ai lati Eraclio e Tiberio in posizione stante e frontale che reggono il globo crucigero e la sigla RAV in esergo.

Con tipologia leggermente diversa, un *folles* che mantiene sul diritto il ritratto di Costantino IV, ma il rovescio si semplifica, rimuovendo le figure dei due imperatori e collocando la dicitura ANNO XXX(?) verticalmente ai lati del segno di valore M. L'esemplare rinvenuto nell'area portuale di Classe (Cat. 767) è di pessima manifattura, presentando tra l'altro un contorno frastagliato, e registra un peso di 5,62 g⁶¹⁷, la più pesante fra le monete di questo imperatore. La scarsa manifattura ricorda, tra l'altro, le emissioni di Foca ed è possibile quindi che l'esemplare sia stato ribattuto su un vecchio tondello.

⁶¹⁶ ERCOLANI 1983 1983, p. 37.

⁶¹⁷ ERCOLANI 2007a, p. 144 n. VII.9, inv. 247527.

L'emissione più recente è un ½ *folles* (Cat. 768) databile tra il 683 e il 684, riconoscibile e databile solo attraverso il confronto con esemplari registrati da Hahn sul MIB 3.

LE EMISSIONI DI GIUSTINIANO II – I REGNO (685-695)

Giustiniano II salì al potere all'età di 16 anni, ereditando dal padre un regno con una situazione politica stabile, che gli permise di approfittare della debolezza del califfato causata da guerre civili; l'imperatore riconquistò l'Armenia⁶¹⁸ e le campagne militari vittoriose nei Balcani gli permisero di continuare con lo stanziamento di popolazioni slave in Asia Minore, che furono trasferite in Bitinia e che andarono a costituire una importante forza militare del suo esercito⁶¹⁹. A seguito della rottura del trattato di pace con gli Arabi, furono proprio queste truppe di Slavi che, alleandosi con gli Arabi nella battaglia di Sebastianopoli, causarono la sconfitta bizantina e la perdita dell'Armenia⁶²⁰.

Giustiniano II indisse nel 692 un Concilio religioso - il cosiddetto Concilio di Trullo -, ma data la scarsa presenza di vescovi occidentali, si promulgarono nuove regole contrastanti con la Chiesa di Roma, tanto che Papa Sergio ne sconfessò i provvedimenti. A seguito di questa presa di posizione, Giustiniano II inviò un suo incaricato a Roma per imprigionare il Papa, ma le truppe stanziate in Italia presero le parti del pontefice, mostrando una certa ostilità contro il potere imperiale⁶²¹.

L'impero si trovava nuovamente in un periodo di gravi problemi economici che portarono a un forte inasprimento fiscale, causa di malcontento soprattutto nelle *elites*. Nel 695 il malumore sfociò in una rivolta che portò al potere Leonzio, già *stratēgos* di Giustiniano II, e l'esilio di quest'ultimo a Cherson, dopo che gli fu inflitta l'amputazione del naso⁶²².

Le monete assegnabili a Giustiniano II sono un totale di cinque (Cat. 769-773), tutte provenienti dall'area portuale di Classe, dello stesso tipo emesso dalla zecca di Ravenna, datata tra il 685 e il 695. L'emissione è caratterizzata sul diritto dal busto frontale dell'imperatore e sul rovescio è collocato il simbolo di valore M nel campo con una lettera I al di sopra e il segno di zecca RAV in esergo.

LE EMISSIONI DI LEONZIO (695-698)

L'ascesa al trono di Leonzio fu l'inizio di un periodo di forte instabilità, un ventennio durante il quale si avvicendarono al potere ben sei imperatori, spesso deposti a seguito di morte violenta.

Il dominio di Leonzio fu caratterizzato da un'epidemia di peste, ma in particolar modo da una precarietà politica che lasciò libertà d'azione agli Arabi, causando forti perdite territoriali, inclusa Cartagine⁶²³.

⁶¹⁸ CHEYNET 2008, p. 12. Qui spostò poi i Mardaiti, un gruppo tribale cristiano, a seguito di un accordo con il califfo arabo.

⁶¹⁹ GREGORY 2005, p. 176; CHEYNET 2008, p. 12.

⁶²⁰ CHEYNET 2008, p. 13. Il trattato di pace con gli Arabi fu interrotto a causa di un pretesto di natura religiosa, poiché gli Arabi, che dovevano inviare un tributo finanziario ai Bizantini, rifiutarono di farlo attraverso la coniazione del *nomismata* con l'immagine di Cristo, una nuova iconografia monetale che Giustiniano II aveva imposto. Essi inviarono il tributo, ma con emissioni di *dīnār* che non raffiguravano né l'imperatore, né il volto di Cristo e per questa ragione esso fu rifiutato da parte di Giustiniano II.

⁶²¹ CHEYNET 2008, p. 13.

⁶²² LOUTH 2008a, p. 235; CHEYNET 2008, p. 13; Gregory 2005, p. 177. La mutilazione era un metodo per prevenire l'ascesa al potere di un imperatore, perché egli doveva essere sempre fisicamente perfetto e non mostrare mai imperfezioni corporee.

⁶²³ GREGORY 2005, p. 177; LAIOU-MORRISSON 2007 p. 43; LOUTH 2008a, p. 236.

La produzione di Leonzio, emessa durante i suoi tre anni di regno (695-698), è attestata presso il sito di Classe con due esemplari, riconoscibili attraverso l'associazione stilistica di Lanfranchi, il quale ha risolto alcuni errori di riconoscimento del passato, con monete che venivano ascritte a Leone III invece di Leonzio⁶²⁴.

Questa produzione è presente a Classe con due esemplari (Cat. 774-775) che mostrano sul diritto il busto frontale dell'imperatore e sul rovescio si trova il segno di valore M nel centro del campo monetale con una croce al di sopra e RAV in esergo.

LE EMISSIONI DI ANASTASIO II (713-715)

Personaggio di origini sconosciute, Anastasio era il segretario di Filippico, prima di riuscire a spodestarlo nel 713. Durante il suo breve regno di due anni egli dovette resistere a una serie di ribellioni entro l'impero, oltre alle pressioni arabe sui confini, che tentò di sedare con accordi diplomatici. Alla morte del califfo arabo, nel 715, Anastasio colse l'opportunità di sconfiggere il nemico, inviando una flotta capeggiata da Leone l'Isauro (il futuro Leone III). La ferrea disciplina imposta dall'imperatore fu causa di malcontento fra le truppe, tanto che Teodosio spodestò Anastasio, il quale non oppose resistenza e si ritirò in un monastero⁶²⁵.

Le monete attribuibili alla produzione di Anastasio sono sei in totale, emissioni di due tipi di *follis*, emessi ambedue dalla zecca di Ravenna.

Il primo tipo riporta sul diritto il busto frontale dell'imperatore con barba e baffi, corona crucigera, mentre indossa la *clamis* e tiene in mano il globo crucigero e l'*akakia*. Sul rovescio si trova il segno di valore M che occupa l'intero campo monetale, affiancato da ANNO in verticale sulla sinistra e dal numerale I/I/I sulla destra. I tre esemplari appartenenti a questo tipo mostrano condizioni di conservazione differenziate, poiché uno dei reperti è in ottime condizioni di conservazione (Cat. 776), il secondo (Cat. 777) è stato danneggiato dal cosiddetto fenomeno del "cancro del bronzo", come nel caso del terzo esemplare, in condizioni di conservazione pessime, con un foro nella parte centrale, che testimonia un suo possibile riutilizzo come pendente o elemento decorativo in un periodo più tardo (Cat. 778).

L'esemplare della US 3008 (Cat. 776) ha anche uno spessore maggiore rispetto a quello degli altri due reperti, soprattutto se paragonato a quello proveniente dalla US 3253 (Cat. 778) che risulta essere molto sottile, pur avendo alcuni elementi iconografici in forte rilievo; lo stile diverso e la forte differenza in peso sono elementi indicativi delle grosse divergenze stilistiche del periodo.

Il secondo tipo non è documentato in alcun repertorio, Hahn⁶²⁶ Morrisson⁶²⁷ e Grierson⁶²⁸; le monete (Cat. 779-781) presentano sul diritto il busto frontale di Anastasio mentre sul rovescio si colloca il segno di

⁶²⁴ LAFFRANCHI 1938; LAFFRANCHI 1939.

⁶²⁵ GREGORY 2005, p. 178.

⁶²⁶ MIB III.

⁶²⁷ MORRISSON 1970.

⁶²⁸ GRIERSON 1982, p. 142. Per quello che riguarda la zecca di Ravenna, Grierson registra solamente una produzione enea con l'anno I/I/I.

valore M nel centro del campo monetale, con sopra una croce formata da 5 puntini in rilievo e il segno di zecca RAV in esergo. L'unica pubblicazione in cui si rileva un tipo simile è Ranieri⁶²⁹, il quale dichiara che si troverebbe la dicitura ANNO in verticale collocata a sinistra del segno di valore, anche se ciò non è visibile con chiarezza nelle immagini del suo volume.

⁶²⁹ RANIERI 2006, p. 231 n. 804.

2.6.3 - LE EMISSIONI DI VIII SECOLO - LEONE III E COSTANTINO V

LE PRODUZIONI MONETALI DI VIII SECOLO.

A partire da Leone III l'impero bizantino gode di un periodo di stabilità favorito dalla instaurazione della famiglia degli Isauri, con i quali si avvia un'epoca di continuità politica e ripresa economica dopo un lungo periodo di decadenza, evidente soprattutto nel ventennio antecedente all'ascesa al potere della dinastia.

Le produzioni isauriane si distinguono da quelle del periodo precedente, che seguivano il modello stabilito dalla riforma di Anastasio I, poiché apportano notevoli cambiamenti stilistici che la contraddistinguono chiaramente dalle emissioni precedenti.

La monetazione in oro mantiene il *solidus*, *semissis* e *tremissis*, ma è diversificata per la presenza del ritratto dell'imperatore accompagnato dalla figura del successore o dei predecessori su diritto della moneta. Si osserva anche la graduale sostituzione delle leggende in latino con espressioni greche, per esempio, a partire dal 711, nell'epiteto imperiale è impiegato il termine *Basileus* invece di *D(ominus) N(oster)*.

Anche sul rovescio vengono apportati cambiamenti, innanzitutto la riduzione dei segni di zecca in esergo⁶³⁰, ma si osservano anche altre modifiche nell'iconografia, per esempio il simbolo della croce è rimpiazzato dall'effigie dell'imperatore *junior* oppure da un secondo ritratto dell'imperatore stesso, quando il successore non esisteva o non era ancora stato nominato co-reggente⁶³¹.

Nelle zecche di area occidentale la produzione delle frazioni di solido continuò fino alla chiusura dell'ultima zecca siciliana nel 878, mentre in oriente la pratica fu dismessa già dal regno di Leone III, sostituendo l'oro con la monetazione in argento anche per le grosse transazioni.

Leone III introdusse una nuova produzione in argento con la creazione del *miliareison*, una moneta sottile con diametro ampio su cui non si collocò più il ritratto dell'imperatore, ma un'iscrizione disposta su più righe, a imitazione del *dirhem* arabo⁶³². Sul rovescio è raffigurata la croce patente su tre scalini che era stata rimossa dalla monetazione in oro. Il *miliareison* fu inizialmente ideato come una moneta cerimoniale, ma poi diventò parte della monetazione corrente del periodo⁶³³ e sopperì, nell'area orientale dell'impero, la mancata produzione di emissioni di frazioni auree, servendo come moneta per scambi di valore "intermedio" e che restò in circolazione fino all'XI secolo⁶³⁴.

La produzione in lega di rame presenta maggiori problemi d'interpretazione per ragioni dovute non solo ai cambiamenti stilistici già osservati nella produzione aurea, ma in particolar modo al pessimo stato di

⁶³⁰ GRIERSON 1982, p. 6. La ragione di questo è la diminuzione delle zecche e delle officine di questo periodo, inizialmente limitate a due (A e B) durante gli anni '30 del secolo, poi solo a una (A) dopo il 751; durante il regno di Michele II avvenne invece la rimozione totale del simbolo dalla moneta.

⁶³¹ GRIERSON 1982, pp. 6-7. Come per gli altri periodi presenti in questa tesi, non si ritiene necessario approfondire la discussione sulla produzione in oro e argento, preferendo rimandare ai repertori del periodo, per es. DOC 3, GRIERSON 1982, MORRISSON 1970.

⁶³² LAIOU-MORRISSON 2007, p. 85.

⁶³³ GRIERSON 1982, p. 7.

⁶³⁴ LAIOU-MORRISSON 2007, p. 85.

conservazione in cui si trovano i reperti numismatici, con tondelli spesso di dimensioni già ridotte e scarsamente leggibili a causa dell'avanzato stato di corrosione.

La monetazione di questa dinastia è spesso facilmente riconoscibile poiché si rinviene sul diritto una combinazione di ritratti imperiali; infatti anche se buona parte delle produzioni sono emesse nel nome di un regnante, esso è rappresentato però insieme al collega co-reggente, oltre a uno o più antenati. La ragione di questa scelta risiedeva nel fatto che l'imperatore in carica nominava il prima possibile il figlio come suo co-reggente, ma allo stesso tempo ricordava anche l'antenato defunto, legittimando la successione al potere per linea dinastica.

Ulteriori complicazioni nel riconoscimento delle produzioni di questa dinastia sono anche dovute al fatto che Leonzio è stato spesso confuso con Leone III e risulta inoltre alquanto difficile distinguere le produzioni di Leone III da quelle del nipote Leone IV. Infine la combinazione Costantino/Leone ricorre almeno tre volte durante il secolo e comprende solo nel primo periodo queste varianti: Leone III (con barba) e Costantino V (senza barba); Costantino V e Leone III (entrambi con barba); Costantino V (con barba) e Leone IV (senza barba); gli accostamenti più tardi sono naturalmente sempre più complicati, in particolare nella monetazione aurea⁶³⁵.

L'iconografia del diritto mostra due busti (più tardi due figure sedute o in piedi) con *clamis* oppure *loros* che tengono in mano le insegne del potere: il globo crucigero, l'*akakia* o la croce; il diadema è qui una semplice fascia con una croce ed è senza *pendilia*. Si nota inoltre che i ritratti imperiali si semplificano nel tempo, fino a una stilizzazione non realistica, elemento che rende molto difficile l'identificazione dei vari imperatori, poiché l'iconografia è diversificata esclusivamente attraverso la presenza di barba e baffi indicativi perlopiù di una persona adulta, mentre l'assenza sembrerebbe denotare il Cesare, il più giovane fra i due⁶³⁶.

Oltre a questo, la formula tradizionale della datazione sulla moneta - collocata verticalmente ai lati del segno di valore nel campo e talvolta anche in esergo - sembra immobilizzarsi in una forma che legge ANN XX oppure AA XX, o XXX NNN, una serie di simboli senza un vero significato e inutili per una definizione cronologica. Scompare anche il segno CON in esergo e, a causa della riduzione delle zecche imperiali, rimangono solamente i simboli delle officine A e B durante il regno di Leone III e solo A nella monetazione di Costantino V. Anche nelle produzioni in lega di rame avvennero alcuni cambiamenti nelle trascrizioni delle leggende che iniziarono a impiegare sempre più caratteri dell'alfabeto greco con la parallela graduale scomparsa delle iscrizioni, per esempio del titolo D(*ominus*) N(*oster*)⁶³⁷.

Un ulteriore fattore di distinzione tra le produzioni monetali degli Isauri e quelle del periodo precedente è legato anche a fattori ponderali e metrologici: il *folles* in particolare subì variazioni costanti, nonostante un iniziale incremento di peso durante il periodo di Leone III, dovuto a una riforma però solo temporanea⁶³⁸,

⁶³⁵ GRIERSON 1982, p. 152.

⁶³⁶ GRIERSON 1982, p. 15; sappiamo però che Costantino V era sicuramente imberbe.

⁶³⁷ GRIERSON 1982, p. 154.

⁶³⁸ GRIERSON 1982, p. 6.

con pesi che poi variano da 14 a 3 g per il nominale più alto⁶³⁹. Durante il regno di Costantino V scompare inoltre la produzione di $\frac{1}{8}$ e $\frac{1}{4}$ *folles*, mentre le ultime emissioni di $\frac{1}{2}$ *folles* riproducono il tipo del *folles* stesso; pertanto, il segno di valore M era diventato del tutto insignificante e i nominali si distinguevano solamente dalla differenza nella dimensione e peso delle monete⁶⁴⁰.

Durante l'VIII secolo rimase in attività un numero molto limitato di zecche: a Oriente solo Costantinopoli, mentre in Italia erano attive Ravenna, Roma e Napoli; tuttavia la zecca di Ravenna cessò la produzione di moneta bizantina a causa dell'occupazione longobarda nel 751⁶⁴¹, mentre la situazione si svolse diversamente per Roma, che invece aveva dichiarato il suo distacco dall'esarcato nel 776-781, iniziando una produzione monetale con il nome del Papa Adriano I⁶⁴².

Le emissioni italiane sono comunque scarse, con valori ponderali e diametri ridotti, forse per allinearsi alla monetazione longobarda, che si sviluppa nelle aree non esarcali⁶⁴³. Rimasero invece attive fino all'878 le zecche in Sicilia⁶⁴⁴.

LA MONETAZIONE DI VIII SECOLO PRESSI I SITI L'AREA PORTUALE DI CLASSE E LA BASILICA DI SAN SEVERO

Le emissioni bizantine di VIII secolo sono pochissime quantitativamente, otto in totale (Figura 83), sei provenienti dall'area portuale, ove costruiscono lo 0,86% del leggibile e 0,23% del nucleo intero; solo due esemplari provengono dalla Basilica di San Severo, una percentuale dell'1,1% del leggibile e 0,89% dell'intero nucleo basilicale.

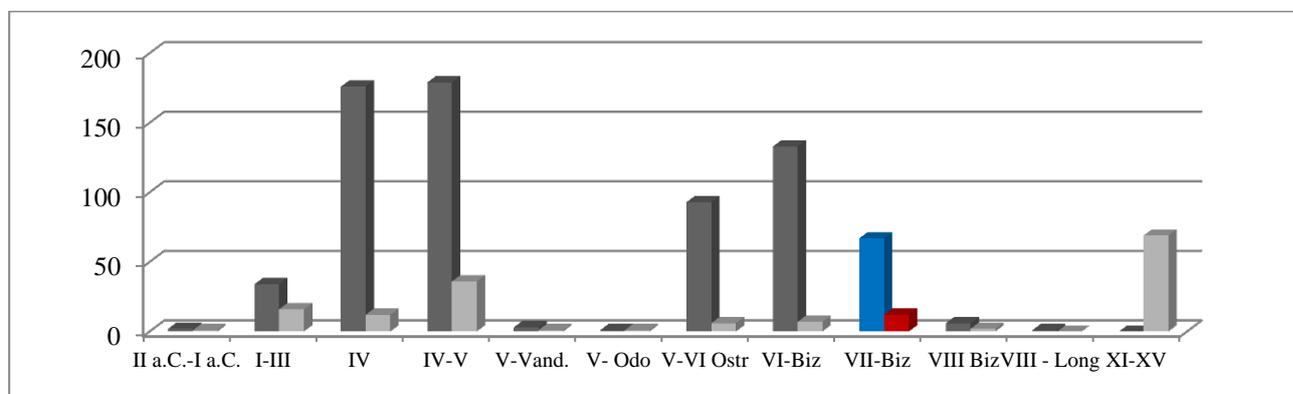


Figura 83. Presenze di VIII secolo (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso).

Gli unici due imperatori di questo secolo rappresentati in questi due nuclei sono Leone III e Costantino V, che fu spodestato dalla conquista dei Longobardi, i quali entrarono a Ravenna nel 751.

⁶³⁹ MORRISSON 2008, p. 308.

⁶⁴⁰ GRIERSON 1982, p. 6, 154. Le produzioni di Leone IV mostrano la lettera M in ambedue le emissioni, che sono distinguibili dal fatto che il $\frac{1}{2}$ *folles* è la metà del peso del *folles*. Il segno di valore M fu utilizzato per l'ultima volta da Michele II e fu senz'altro prodotto in una zecca orientale.

⁶⁴¹ MORELLI 2011, p. 1040; MORRISSON 2011, p. 419; ERCOLANI 1983. Il termine *ante quem* per la conquista di Ravenna deriva da un documento storico di Astolfo, in cui si ritrova la data del 5 luglio 751, riferibile al suo insediamento in città.

⁶⁴² MORRISSON 2011, p. 419; DOC 3, p. 297.

⁶⁴³ GRIERSON 1982, p. 6.

⁶⁴⁴ GRIERSON 1982, p. 151.

LE EMISSIONI DI LEONE III (717-741)

Leone inizialmente si distinse tra coloro che riportarono Giustiniano II al potere e sotto Anastasio II divenne *strategos* del *thema* anatolico⁶⁴⁵, grazie ad un'alleanza con il collega del *thema* armeno, riuscì a spodestare Teodosio III e a salire al potere nel 717.

Nell'agosto dello stesso anno gli Arabi lanciarono un nuovo attacco contro la città di Costantinopoli, ma Leone, vinse con l'aiuto del "fuoco greco" nell'agosto del 718⁶⁴⁶. La vittoria contro gli Arabi fu resa possibile anche dalla collaborazione dei Bulgari, un'alleanza che fu sancita dal matrimonio del figlio Costantino V con la principessa dei Cazari.

Nella parte occidentale dell'impero, i Longobardi stavano avanzando lungo la penisola italiana e invasero Ravenna, la capitale dell'Esarcato e anche i territori che la collegavano con Roma. Nonostante questa grave perdita, Leone non inviò aiuti alla città: il re dei Longobardi Liutprando e le sue truppe si ritirarono da Ravenna solamente grazie all'autorità del Papa⁶⁴⁷.

Leone fu un amministratore molto capace, competente in campo legale, tanto che fece stilare un codice legislativo semplificato, la *Ecloga*⁶⁴⁸, ma è conosciuto principalmente come un forte sostenitore del credo iconoclastico, promulgato attraverso un editto contro le immagini del 730. Questa ideologia comportò un cambiamento visibile anche nell'iconografia monetale, in modo particolare nella produzione del *miliareison*, che copia il *dirham* arabo, sul quale scompare l'immagine dell'imperatore, sostituita da un'iscrizione, pur mantenendo il simbolo cristiano della croce sul rovescio della moneta⁶⁴⁹.

La monetazione di Leone III presenta un certo numero di problematiche, solo parzialmente risolte, e inizialmente dovute all'erronea attribuzione di alcune produzioni di Leone all'usurpatore Leonzio. Questo avvenne perché egli non usava mai il suo nome per esteso ma solo *Leon*; la questione è stata risolta da uno studio di Laffranchi della prima metà del secolo scorso, nel quale lo studioso evidenziò le differenze fra le due emissioni tramite confronti stilistici e pedometrici che formarono la base per una chiara suddivisione dei due autorità emittenti⁶⁵⁰.

Tra le difficoltà incontrate nell'interpretazione dei reperti, si deve tenere conto del fatto che le zecche italiane sembrano dotate di un tondello con un diametro nettamente inferiore a quello dei conii, per cui tutte le leggende utili all'identificazione sono collocate sempre fuori da esso⁶⁵¹.

Inoltre permangono alcune incertezze nel distinguere la monetazione di Leone e quella di Costantino V, poiché le produzioni coniate sia prima che dopo il 741, l'anno della sua morte mantengono l'effigie di Leone III sempre con la barba, mentre Costantino può essere raffigurato con o senza. Come indica

⁶⁴⁵ La più importante provincia civile/militare dell'Asia Minore.

⁶⁴⁶ GREGORY 2005, p. 185; CHEYNET 2008, pp. 16-17.

⁶⁴⁷ CHEYNET 2008, p. 17.

⁶⁴⁸ GREGORY 2005, p. 185.

⁶⁴⁹ DOC 3, p. 22.

⁶⁵⁰ LAFFRANCHI 1938; LAFFRANCHI 1939; la suddivisione dei tipi era stata resa difficoltosa dal fatto che soprattutto le produzioni da ½ e ¼ di *folles* sembrano essere state battute su esemplari di imperatori precedenti.

⁶⁵¹ DOC 3, p. 226. Anche se la combinazione Costantino/Leone è ripetuta più volte durante il secolo, gli aspetti stilistici come il ritratto con busti oppure con figura intera rendono leggermente più facile una possibile separazione cronologica delle diverse associazioni.

Grierson⁶⁵² sembrerebbe facile associare la monetazione con Costantino senza barba al padre, ossia nel periodo in cui egli era ancora Cesare, ma sebbene ciò funzioni per la monetazione in oro, la suddivisione non si coniuga con altrettanta precisione per la produzione in lega di rame⁶⁵³. In un tentativo di identificazione puntuale del materiale numismatico emesso da Leone III, Grierson ha effettuato una suddivisione basata sulle più abbondanti produzioni costantinopolitane genericamente accettata anche dai numismatici del settore⁶⁵⁴, ma purtroppo non pienamente funzionale alle produzioni rinvenute negli scavi ravennati.

Appartengono a Leone III due reperti monetali (Cat. 782-783), che presentano sul diritto il busto frontale dell'imperatore con barba, baffi e il globo crucigero⁶⁵⁵ nella mano destra, ma l'iscrizione identificativa è posta fuori conio; sul rovescio il busto dell'imperatore, forse senza barba, tiene il globo crucigero sempre nella mano destra e si trova sopra la linea del *cathisma*, sotto cui è collocato il segno di valore M. La caratteristica che accomuna queste due monete è, in particolar modo, il segno di zecca posto a sinistra della M, interpretabile come una lettera R nel primo caso e una Δ nel secondo.

Come già evidenziato in precedenza, le monete sono in pessimo stato di conservazione che è causa di difficoltà di interpretazione; per esempio, il simbolo collocato sulla moneta proveniente dalla US 2243 non è chiaramente leggibile e potrebbe essere interpretato come una lettera 'R', suggerendo così la zecca di Ravenna secondo una ipotesi proposta da Ranieri⁶⁵⁶ e Baravelli⁶⁵⁷. Gli esemplari inseriti nelle due pubblicazioni, oltre a mostrare un simbolo che è quasi certamente interpretabile come una lettera R, mostrano valori ponderali e metrologici abbastanza coerenti con i reperti riscontrati presso i due scavi presi qui in esame⁶⁵⁸, rafforzando la possibilità di una produzione ravennate.

Nel caso della moneta proveniente dallo strato di *humus* (lo strato che ricopre, in generale, l'area di scavo, composto da materiale organico derivante dalla decomposizione e compressione di resti biologici) il segno Δ è invece difficilmente confondibile. Nel tentativo di fornire un'interpretazione a questo simbolo, si potrebbe ricondurlo a un'emissione non ravennate, ma della zecca di Costantinopoli, l'unica ad avere tale segno di officina, però attualmente documentato solo nella produzione aurea.

LEONE III/COSTANTINO V

Altre due monete provenienti dall'area portuale di Classe (Cat. 784-785) sono associabili stilisticamente alle emissioni di Leone III oppure Costantino V, ma non ascrivibili con certezza a nessuno dei due imperatori, dato il pessimo stato di conservazione degli esemplari, soprattutto per quello proveniente della

⁶⁵² DOC 3, p. 228.

⁶⁵³ DOC 3, p. 228.

⁶⁵⁴ DOC 3; GRIERSON 1982, MORRISON 1970.

⁶⁵⁵ L'identificazione non è certa visto che, come evidenziato dalla classificazione di GRIERSON (1982), il globo crucigero sarebbe a tutti gli effetti identificativo dell'imperatore Costantino V.

⁶⁵⁶ RANIERI 2006, p. 237, nn. 819-820; Ranieri include nel suo volume due monete con caratteristiche stilistiche molto simili a quelle mostrate dai reperti numismatici provenienti dall'area di Classe, ma conservatesi in condizioni migliori, tanto che presentano, in un caso su ambedue i lati, parte della legenda che identifica Leone III sul diritto e un giovane Costantino V sul rovescio.

⁶⁵⁷ BARAVELLI 2013, p. 273.

⁶⁵⁸ RANIERI 2006, p. 237 nn. 819-820 (1.35 e 1.28 g).

US 2212 che mostra chiari segni di corrosione superficiale, creando forti problemi di leggibilità. I due reperti mostrano sul diritto un busto frontale dell'imperatore ritratto con barba, baffi e nessun'altra caratteristica riconoscibile; sul rovescio un imperatore con tratti non molto leggibili, sempre a busto frontale, raffigurato probabilmente senza barba, con un globo crucigero nella mano destra, mentre si trova seduto sul *cathisma*, sotto cui è presente il segno di valore M.

Nei repertori si riscontrano tipi stilisticamente molto simili a questo, associati a Costantino V⁶⁵⁹, un'assegnazione ritenuta erronea, a seguito dell'analisi effettuata da Grierson e già discussa precedentemente.

Osservando lo stile delle emissioni, la tipologia risulta essere piuttosto simile a quella dei *folles* emessi da Leone III e Costantino V a Costantinopoli, ma nei reperti dell'area portuale di Classe non è stato riconosciuto alcun segno di zecca, né l'iscrizione A/N/N variamente abbreviata; inoltre, rispetto alla produzione di questa zecca si osservano alcune evidenti differenze stilistiche⁶⁶⁰.

Questi reperti possono trovare confronto, piuttosto, con le emissioni di *folles* della zecca di Siracusa, coniate tra il 721-730⁶⁶¹, che mostrano un ritratto sul diritto molto simile a quelli qui analizzati. In questo caso si nota, però, una forte differenza ponderale nell'esemplare di Grierson che ha un peso pari a 2,74 g, che risulta essere quasi il doppio di quello dei reperti dell'area portuale di Classe.

LE EMISSIONI DI COSTANTINO V (741-775)

Costantino V nacque nel 718 e già nel 720, il giorno di Pasqua, fu eletto come co-reggente di Leone III, diventando imperatore dopo la morte del padre nel 741. Deposto dal genero Artavasde nel 742, riprese il potere nel novembre del 743, mantenendolo fino alla sua morte avvenuta nel 775⁶⁶². Costantino si sposò tre volte e dalla prima moglie Irene ebbe un figlio, il suo successore Leone IV, reso co-reggente nel 751.

Come il padre fervente sostenitore dell'iconoclastia, fu un abile amministratore e un eccellente generale che riportò notevoli successi contro gli Arabi, sia sul fronte balcanico dove sconfisse i Bulgari⁶⁶³.

Costantino sembra avere ignorato, invece, gli evidenti problemi nella penisola italiana, probabilmente a causa dello scisma con il Papa causato dal credo iconoclastico dell'imperatore stesso; in questo contesto i Longobardi, che da tempo premevano sui confini, conquistarono la città di Ravenna nel 751, causando la fine dell'esarcato⁶⁶⁴.

Le monete di Costantino V mantengono le stesse denominazioni di quelle del padre, incluso $\frac{1}{4}$ di *folllis* apparentemente coniato solo in pochissimi esemplari, dato il bassissimo peso dello stesso *folllis*, che probabilmente rese quasi indistinguibili le emissioni fra loro.

⁶⁵⁹ SABATIER 1955, BMC BYZ, RATTO 1959 p. 84 n. 1749, p. 85 n. 1754. Forse a seguito della prima identificazione di Sabatier, tutti i repertori precedenti al DOC e Morrisson attribuiscono il tipo a Costantino V, anche nel caso in cui la legenda parzialmente visibile sia quella di Leone (RATTO 1959). Questo fu certamente dovuto al fatto che non si era ancora stabilita la raffigurazione dell'imperatore defunto oppure del successore sul rovescio - non sul diritto - della moneta.

⁶⁶⁰ DOC 3. La produzione indicata come classe 2 è la più simile, in particolar modo il tipo 31a-b, ma registra valori ponderali di 2.3-4.0g.

⁶⁶¹ DOC 3, p. 54.

⁶⁶² GREGORY 2005, p. 195.

⁶⁶³ GREGORY 2005, p. 195.

⁶⁶⁴ DOC 2, pp. 290-291; GORINI 1992, p. 232.

Come nel caso di Leone III, anche la monetazione di questo imperatore soffre delle imprecisioni del passato, poiché a lui furono spesso assegnate le produzioni del padre. L'errore fu causato dall'affiliazione di Leone III sulla moneta di Costantino V e allo scambio di leggende fra diritto e rovescio e si risolse quando Morrisson suggerì che il busto dell'imperatore deceduto fosse sempre collocato sul rovescio⁶⁶⁵.

Anche le produzioni di Costantino V sono state suddivise in classi da Grierson⁶⁶⁶, ma come per la monetazione del padre, non si può applicare pienamente alle produzioni ravennate rinvenute negli scavi archeologici dell'area portuale di Classe e della Basilica di San Severo.

Quattro monete, due provenienti dall'area portuale di Classe (Cat. 786-787) e due da San Severo (Cat. 788-789), mostrano sul diritto le effigi di due imperatori, probabilmente Costantino V e Leone III oppure Costantino V e Leone IV, ma il tipo di rilievo, le immagini non chiare e l'effetto della corrosione della lega metallica non ci permettono di capire quale di essi sia con barba e quale imberbe, impedendo così un'identificazione puntuale della coppia di imperatori.

Sul rovescio il segno di valore M si trova nel campo con una croce sopra, insieme alle lettere ANNO trascritto verticalmente sul lato sinistro, il numerale/lettera I sulla destra – probabilmente corrispondente al 741/742 - e RAV in esergo, indicando chiaramente una produzione ravennate; mentre tre esemplari corrispondono alle emissioni già registrate in Ercolani nella moneta della US 4079 proveniente dalla zona portuale al posto della lettera I si trova un segno particolare che ricorda una \mathfrak{Z} (?), non documentato nei repertori.

Gli esemplari pubblicati da Ranieri, sono in questo caso molto simili, sul diritto, all'esemplare proveniente dall'area portuale di Classe che è caratterizzato da uno stile più lineare e semplice (CC 4079), completamente diverso dalle altre tre monete che invece presentano una tecnica più precisa e con ritratti più realistici (CC Area 6000; SV 8191; SV 7027), osservabili nonostante il pessimo stato di conservazione, che non ha permesso di verificare ulteriori dati utili all'identificazione.

Se in questa tipologia monetale si ipotizzasse l'associazione di Costantino con il figlio, si potrebbe verificare però un problema di datazione, dato che Leone IV, nato il 25 gennaio dell'anno 750⁶⁶⁷, fu incoronato coreggente nel 751, l'anno in cui Ravenna fu presa dai Longobardi. Non è stato possibile risalire alla data esatta dell'incoronazione alla co-reggenza di Leone IV, mentre per quello che riguarda l'ingresso dei Longobardi a Ravenna, siamo in possesso di un solo documento databile al 4 luglio 751, relativo ad un diploma che Astolfo, re dei Longobardi, avrebbe rilasciato nel palazzo di Ravenna a favore della abbazia di Farfa⁶⁶⁸. Nonostante queste due date non si sovrappongano, è assai improbabile la presenza di Costantino V e del figlio Leone IV sulla produzione monetale ravennate del primo⁶⁶⁹.

⁶⁶⁵ MORRISSON 1970, p. 466

⁶⁶⁶ DOC 3; GRIERSON 1982, MORRISSON 1970.

⁶⁶⁷ Nell'Enciclopedia Britannica l'anno di nascita è registrato al 749.

⁶⁶⁸ FERLUGA 1991, p. 373

⁶⁶⁹ DOC 3, p. 297.

2.7 - LE EMISSIONI LONGOBARDE

LE EMISSIONI MONETALI LONGOBARDE DI VIII SECOLO

La monetazione longobarda viene generalmente suddivisa in tre gruppi riconducibili alle produzioni delle tre aree di insediamento maggiori: l'Italia centro-settentrionale, la Tuscia e il Ducato di Benevento, con l'esclusione del Ducato di Spoleto del quale non sono state riconosciute, a tutt'oggi, emissioni attribuibili con certezza⁶⁷⁰.

Le prime emissioni di questa produzione sono dei *tremissi* in oro, imitativi delle coeve coniazioni bizantine di Giustiniano I e Giustino II. Le produzioni si distinguono grazie al diametro maggiore con un tondello assottigliato, che ricalcano nello stile le emissioni ravennati dell'imperatore bizantino Maurizio Tiberio⁶⁷¹, un ritratto che si "fossilizza" fino al regno di Cuniperto (688-700). Questi rinnovò il rovescio inserendo l'immagine di San Michele, l'Arcangelo protettore del popolo Longobardo, con iscrizione identificativa SCS MIHAHIL. Il peso delle emissioni iniziali era di 1,52 g un valore che però registra una progressiva diminuzione⁶⁷². Al contrario di quanto testimoniato dalle emissioni ostrogote, il valore dell'intrinseco cambia nel tempo, registrando anche il calo della purezza dell'oro, come evidenziato anche dalle analisi di Oddy sugli esemplari appartenenti al British Museum⁶⁷³.

Un breve accenno anche alle produzioni "flavie", termine forse utilizzato come sinonimo dell'appellativo *regia*⁶⁷⁴, riconducibile alle emissioni costantiniane. Per l'analisi delle produzioni monetali dei Longobardi, e in particolare per lo sviluppo delle produzioni monetali in oro nelle diverse zone d'Italia, si faccia riferimento alle pubblicazioni di Arslan⁶⁷⁵, Rovelli⁶⁷⁶, Grierson⁶⁷⁷ e Bernareggi⁶⁷⁸.

Anche le emissioni in argento ricalcano quelle coeve bizantine, in particolare quelle ravennati; abbiamo quindi $\frac{1}{2}$ *siliqua* e $\frac{1}{4}$ di *siliqua*, imitative delle produzioni da Giustiniano I (527-565) fino a Maurizio Tiberio (582-602)⁶⁷⁹. La monetazione in argento diventa "regale", quindi emessa a nome del re longobardo e non più dell'imperatore, con le emissioni a nome di Pertarito (661-662, 672-688) e Cuniperto; questo sviluppo si osserva solo nei ducati meridionali, sulla base del *denario* di Carlo Magno, il quale sconfisse i Longobardi nelle zone settentrionali di Italia, nel 774.

La questione delle emissioni in lega di rame sembra invece molto più complicata, poiché tali coniazioni sembrerebbero essere piuttosto rare e probabilmente si inquadrano in una serie di emissioni di piccoli *nummi*, forse imitativi, "il tipo della croce in ghirlanda o Vittoria, senza precisa (o illeggibile) indicazione di una autorità emittente al dritto e spesso con due tipi di rovescio, oppure tipi di fantasia,

⁶⁷⁰ Rovelli 2001, p. 357; vedi ARSLAN 1983.

⁶⁷¹ ARSLAN 2011, p. 388.

⁶⁷² MEC 1, p. 61; Da Cuniperto ad Ariperto II si registra una media di 1,35 g invece di 1,45 e una diminuzione repentina a partire da Liutprando con valori che calano fino a 1,25 g e fino a 1,05 g di Rachitis, ma con valori fluttuanti registrati nei rinvenimenti da contesti archeologici o anche da tesoretti.

⁶⁷³ ODDY 1974.

⁶⁷⁴ ARSLAN 2011, p. 396.

⁶⁷⁵ ARSLAN 2011 con bibliografia.

⁶⁷⁶ ROVELLI 2000, ROVELLI 2001g.

⁶⁷⁷ MEC 1.

⁶⁷⁸ BERNAREGGI 1983.

⁶⁷⁹ ROVELLI 2001g, p. 361, GRIERSON 1956 pp. 130-147

che non è possibile attribuire a zecche precise”, forse coniate nella seconda metà del VI secolo⁶⁸⁰. Si suppone inoltre che fossero rimasti in circolazione anche nummi bizantini⁶⁸¹.

Sono stati identificati anche *folles* emessi alla conquista della città di Ravenna da parte di Astolfo, esemplari rarissimi, che mostrano sul diritto un ritratto in cui Grierson vorrebbe riconoscere la rappresentazione del re Astolfo, ma che poi invece interpreta come un’effigie generica di un re⁶⁸². Sul rovescio la riproduzione del segno di zecca M con ANNO a sinistra e sulla destra l’indicazione dell’anno di regno⁶⁸³, come il suo predecessore Costantino V⁶⁸⁴.

LA MONETA LONGOBARDA DI VIII SECOLO PRESSO L’AREA PORTUALE DI CLASSE

La presenza della monetazione longobarda a Classe limitata solo ad un esemplare, rinvenuto presso l’area portuale che rappresenta lo 0,14% del leggibile e lo 0,04% del totale dei rinvenimenti, una percentuale quindi quasi irrilevante (v. Figura 84).

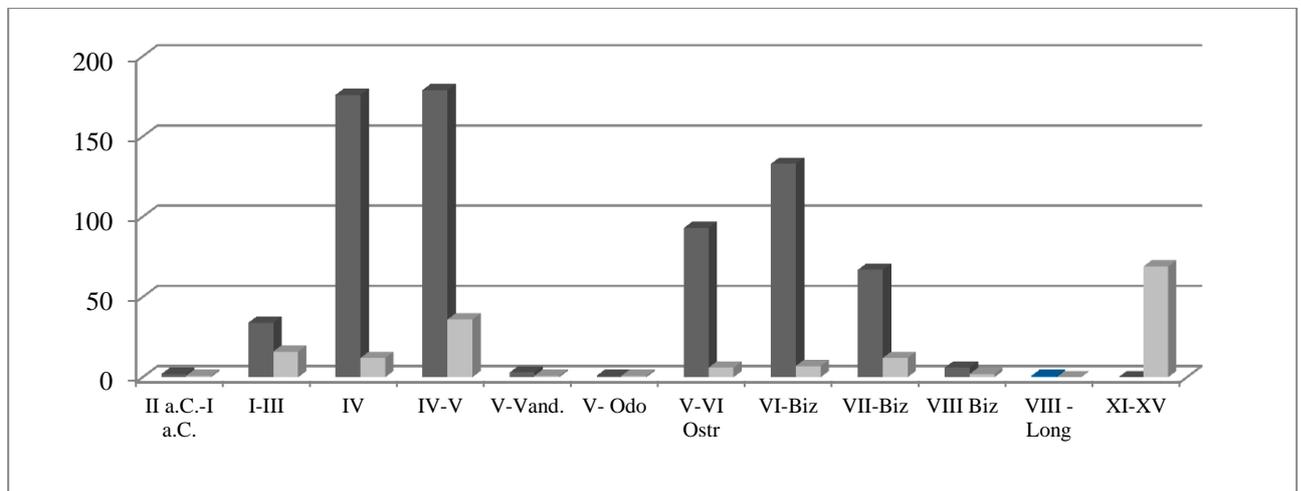


Figura 84. Presenze di monetazione longobarda presso l’area portuale (in blu).

Il confronto tipologico è stato reso possibile unicamente attraverso i pochi esemplari provenienti da collezioni museali⁶⁸⁵, poiché non sono note altre attestazioni nel territorio.

Il reperto monetale è molto interessante poiché Astolfo, dopo la conquista della città, inizia a emettere moneta in linea con le emissioni bizantine, quindi in oro, argento e bronzo, ma in maniera piuttosto irregolare e raramente in lega di rame. L’esemplare (Cat. 790) mostra sul diritto il volto frontale del re longobardo nuovo imperatore, con un copricapo appuntito, a forma di triangolo, o una resa stilizzata della capigliatura, differente dalle altre monete presenti nei repertori, un’immagine molto stilizzata e un ritratto con baffi molto evidenti. Sul rovesci è impressa la lettera M indicativa del valore in nummi del *folles*, con

⁶⁸⁰ ARSLAN 2011, p. 391.

⁶⁸¹ CALLEGHER 1999.

⁶⁸² MEC 1, p. 65.

⁶⁸³ ERCOLANI 1983.

⁶⁸⁴ MEC 1, p. 65.

⁶⁸⁵ MEC 1, ERCOLANI 1983.

la sigla RAV in esergo, una tipologia che richiama le precedenti emissioni di *folles* di Costantino V, l'imperatore bizantino "sconfitto" da Astolfo.

Il peso della moneta, 1,05 g e diametro di 11 mm risultano inferiori a quelli dei due esemplari simili documentati nel catalogo del Museo Nazionale di Ravenna⁶⁸⁶ di 1,2 e 1,5 g con diametri di 13 e 15 mm. Nel caso del reperto di Classe potrebbe trattarsi di un tondello tosato, il che giustificherebbe il peso inferiore. Si nota inoltre che lo stile di coniazione è diverso da quelli registrati sia nel museo ravennate, che nella collezione di Cambridge, con un immagine molto più rozza, che si potrebbe ritenere quasi imitativa, rendendo comunque l'oggetto quasi certamente un *unicum* nel suo genere.

⁶⁸⁶ ERCOLANI 1983, pp. 116-117.

2.8. I MATERIALI DI EPOCA MEDIEVALE, DALL'XI AL XIV SECOLO

IL SISTEMA MONETALE MEDIEVALE

Nonostante la conquista del Regno Longobardo da parte di Carlo Magno nell'anno 774, il sistema monetale franco fu imposto ai territori occupati solo tra il 781 e il 784⁶⁸⁷, con l'introduzione di una struttura a base monometallica impostata sul *denaro* in argento dal peso di circa 1,31 g, mettendo quindi fine all'uso della moneta aurea⁶⁸⁸.

In questo periodo nella penisola italiana sono presenti, quindi, due sistemi monetali paralleli: da una parte si sviluppa il sistema franco basato sulla moneta in argento e presente nei territori centro-settentrionali, mentre d'altra parte, nell'area centro-meridionale, l'influenza bizantina determina il mantenimento di una produzione incentrata sull'oro.

La riforma definitiva fu attuata nel 793-94, una riorganizzazione che prevedeva l'obbligo di coniazione di un solo tipo di moneta in argento, il *denaro*, che doveva avere delle caratteristiche standard in tutto l'impero carolingio: un tondello con il diametro di ca. 20 mm e un peso di 1,7 g. Il *denaro* apparteneva a un sistema duodecimale, che prevedeva un cambio di 12 denari per un soldo/grosso (12 denari = 1 soldo), ma anche ad un sistema ventesimale, per il quale una libra/lira era pari a 20 soldi o a 240 denari (240 denari/20 soldi = 1 lira)⁶⁸⁹; questi nominali di valore maggiore erano produzioni astratte, solo di computo.

La moneta mostrava inizialmente una tipologia epigrafica caratterizzata da una croce oppure da un tempio⁶⁹⁰ e le uniche zecche autorizzate alla coniazione erano quelle di Milano, Pavia, Treviso (sostituita poi da Verona), Lucca e Venezia⁶⁹¹. Queste produzioni iniziali ebbero una distribuzione limitata e la documentazione a nostra disposizione dimostra quanto il loro utilizzo fosse circoscritto principalmente a transazioni di elevato potere d'acquisto⁶⁹².

Dal X secolo si nota però un impoverimento nella lega metallica impiegata per le coniazioni, che comportò notevoli variazioni ponderali nella produzione del *denaro*; ciò era dovuto soprattutto alle discrepanze esistenti nel peso e nel valore della libbra, molto variabile a seconda delle città⁶⁹³, ma in secondo luogo anche dal fatto che i tondelli erano tagliati a mano⁶⁹⁴.

Tra l'XI e il XII secolo si osserva un continuo processo di degrado nel contenuto d'argento, tanto che la percentuale di metallo prezioso si riduce fino a diventare solo una patina superficiale di un dischetto in mistura⁶⁹⁵. Le ragioni di questo svilimento sono spesso attribuite al marcato sviluppo economico dell'Italia centro-settentrionale che causò una forte richiesta di circolante monetale anche a livelli più bassi⁶⁹⁶; altre ipotesi includono l'instabilità e la fluttuazione del rapporto tra argento e oro, ma anche la

⁶⁸⁷ TRAVAINI 2007, p. 37.

⁶⁸⁸ MORELLI 1997, p. 21; SACCOCCI 2006, p. 158; TRAVAINI 2007, p. 40; MORELLI 2011 p. 1047.

⁶⁸⁹ PASI 2002 p. 26; TRAVAINI 2007, p. 209.

⁶⁹⁰ MORELLI 1997, p. 21; PASI 2002, p. 26; TRAVAINI 2007, p. 40.

⁶⁹¹ ERCOLANI 1997, p. 21; PASI 2002, p. 26.

⁶⁹² ERCOLANI 1997, p. 21.

⁶⁹³ MURARI 1965, p. 219; MORELLI 1997, p. 21.

⁶⁹⁴ TRAVAINI 2007, p. 214; i tondelli venivano regolati dal personale di zecca, secondo limiti di tolleranza fissati per ogni emissione.

⁶⁹⁵ ERCOLANI 1997, p. 13; PASI 2002, p. 26.

⁶⁹⁶ PINI 1995 p. 111; ERCOLANI 1997, p. 13; TRAVAINI 2007, p. 45.

falsa impressione di ricchezza e disponibilità economica data dal riuscire a coniare più moneta con la stessa quantità di metallo⁶⁹⁷.

Questa instabilità delle emissioni è evidente nei documenti commerciali, ove si nota la necessità di specificare il tipo di moneta con cui avveniva la transazione (denari lucchesi, pavese, ecc.)⁶⁹⁸.

L'elevata richiesta di circolante fu soddisfatta dall'incremento del numero di zecche autorizzate a battere moneta, a seguito di concessioni imperiali. Alcune città iniziarono a produrre moneta immediatamente, mentre altre, come Ravenna, sembrano aspettare alcuni anni prima di emettere moneta propria. Inoltre, per tutelare la monetazione e di conseguenza il predominio economico, nascono in alcune zone degli accordi stipulati tra varie città limitrofe, come quello tra Ferrara e Bologna oppure tra Ravenna e Ancona, che prevedevano l'emissione di monete uniformi nell'aspetto esteriore e nella lega, per evitare che emissioni scadenti si inserissero nella circolazione compromettendo la accettazione e la stabilità del numerario⁶⁹⁹.

Questi accordi non riescono però ad arrestare il lento processo di deprezzamento già in atto dal X secolo; per sopperire alle necessità monetali di un sistema economico in forte evoluzione, l'imperatore Federico I (1155-1190) attuò una riforma che prevedeva il raddoppiamento del contenuto d'argento del denaro, cercando di imporlo come moneta unica nel territorio italico. La stessa riforma è documentata anche a Venezia e Genova, che emettono una moneta in argento chiamata *grosso*, con un peso oscillante tra 1,4 e 2 g ed un valore equivalente a 24 oppure 20 denari⁷⁰⁰, che si inserì nei mercati in più fasi⁷⁰¹: a Ravenna, il primo documento che lo cita è del 1231⁷⁰². Queste nuove emissioni mantengono l'immagine della croce, ma prevedono l'inserimento su un lato monetale del volto del Santo protettore della città stessa, come San Marco per Venezia, oppure San Ciriaco per Ancona⁷⁰³.

Solo a partire dalla seconda metà del XIII secolo, Firenze e Genova cominciarono a coniare anche moneta in oro, il *fiorino* e il *genovino* (dal peso di ca. 3,5 g), seguite dal *ducato* (poi chiamato *zecchino*) a Venezia a partire dal 1284⁷⁰⁴.

I REPERTI NUMISMATICI DI EPOCA MEDIEVALE RINVENUTI PRESSO LA BASILICA DI SAN SEVERO.

Il nucleo monetale proveniente da San Severo comprende emissioni databili tra l'XI e il XIV-XV secolo, complessivamente 68 esemplari, che equivalgono al 30% del totale dei reperti di San Severo e al 40% del materiale leggibile (Figura 85).

⁶⁹⁷ MORELLI 1997; ERCOLANI 1997; TRAVAINI 2011 e molti altri ricercatori suggeriscono questa ipotesi come una delle possibili ragioni per lo svilimento ed incremento della produzione monetale.

⁶⁹⁸ MURARI 1965, p. 220; MORELLI 1997, p. 21.

⁶⁹⁹ MORELLI 1991, p. 467.

⁷⁰⁰ MORELLI 1997, p. 22.

⁷⁰¹ PASI 2002 p. 26. Il *grosso* compare a Siena nel 1220, a Pisa nel 1227, a Firenze tra il 1230 e il 1240.

⁷⁰² ERCOLANI 1997, p. 15.

⁷⁰³ VANNI 1993, p. 221.

⁷⁰⁴ MORELLI 1997, p. 21; PASI 2002, p. 27.

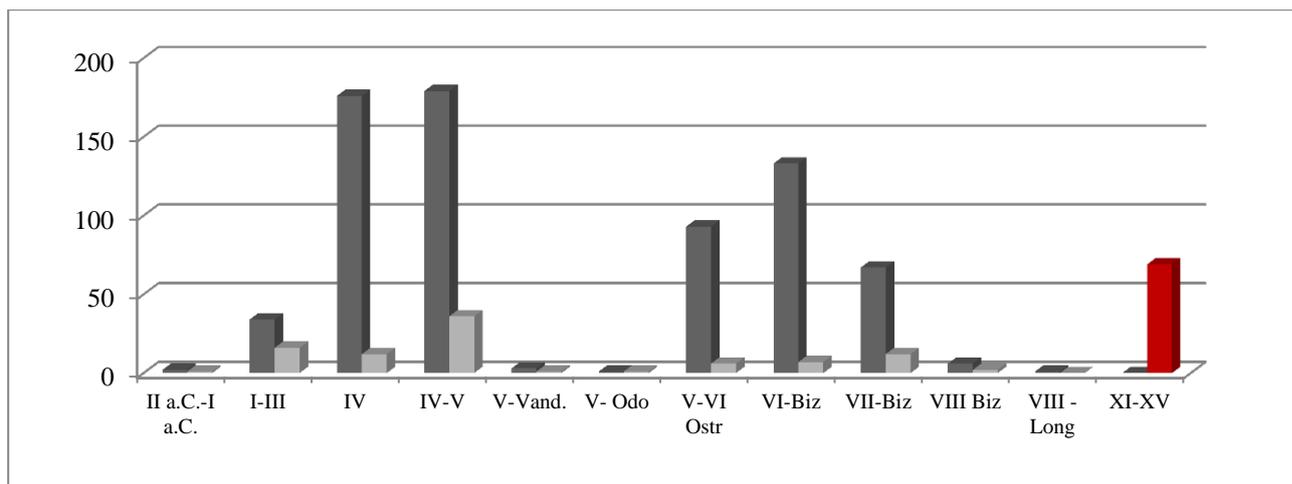


Figura 85. Presenze di monetazione medievale presso la Basilica di San Severo (in rosso).

I reperti numismatici appartenenti a questo periodo sono tutti leggibili o comunque identificabili, anche se in alcuni casi il pessimo stato di conservazione e la frammentazione non permettono l'individuazione puntuale dell'autorità emittente. L'unica moneta non identificata è un esemplare proveniente dalla pulizia dell'area 20000, che presenta caratteristiche finora sconosciute, pur avendo valori pondometrici riconducibili alla monetazione di XIII-XV secolo.

Il riconoscimento degli esemplari analizzati non ha però permesso di datarli in maniera più precisa, poiché l'iconografia ed epigrafia di molti tipi monetali di epoca medievale tende a rimanere fissa anche per periodi molto lunghi. Inoltre, il confronto con la documentazione archivistica, un valido sostegno per gli studi di questo periodo storico, non fornisce ulteriori elementi di confronto essendo spesso lacunosa ed imprecisa.

Date le caratteristiche delle monetazione medievale che si discostano dagli schemi finora adottati, l'analisi della documentazione di questo periodo non seguirà la chiara scansione cronologica adottata finora e sarà suddivisa attraverso:

- 1) l'assegnazione iniziale ad una zecca di emissione;
- 2) una scansione cronologica precisa, quando possibile;
- 3) suddivisione per tipo/nominale.

2.8.1. LA ZECCA DI ANCONA

Le prime testimonianze relative all'utilizzo della moneta anconitana risalgono a un documento datato al 1170, che riguarda la cessione del Castello di Fermo da parte di Rinaldo di Gozzo ai consoli di San Ginesio⁷⁰⁵. Rossi riporta anche una lettera di Papa Adriano IV del 1158, nella quale egli si lamenta delle coniazioni marchigiane di lucchesi irregolari, una circostanza che potrebbe fare slittare la data dell'apertura della zecca al decennio precedente⁷⁰⁶.

⁷⁰⁵ ROSSI 1990, p. 232; ERCOLANI 2003a, p. 55.

⁷⁰⁶ DAY 2008, p. 114; ROSSI 2011, pp. 470-471.

Inizialmente la zecca batte la moneta definita *grosso* “*primitivo*” dal peso di 1,4 g⁷⁰⁷; il tipo mostra sul diritto il nome della città di Ancona posto intorno ad una croce patente entro un cerchio lineare e sul rovescio l’iscrizione di San Ciriaco, il patrono, intorno alle lettere CVS nel campo⁷⁰⁸.

Il *denaro* anconitano è una delle monete più forti del periodo, insieme a quello di Lucca o Genova e viene imitato da molte altre zecche, come Ascoli, Fermo, Macerata, Rimini e Teramo.

In un tentativo di scansione cronologica di alcune emissioni non databili con precisione, Metcalf⁷⁰⁹ e Day⁷¹⁰ hanno suddiviso quelle da loro esaminate in gruppi e varianti, caratterizzandoli attraverso l’utilizzo di caratteri e segni simili. Le quattro monete documentate presso gli scavi di San Severo (Cat. 791-794) e identificabili come denari della zecca di Ancona⁷¹¹ appartengono al Gruppo I. Con questa “classe” sono raggruppate le monete prodotte con una tecnica più raffinata, che Metcalf colloca all’inizio della serie anche per le caratteristiche di semplicità nello stile.

A seguito della forte svalutazione del *denaro* [v. *supra*] e sulla scia della produzione del *matapan* veneto, la zecca di Ancona inizia a coniare moneta pesante in argento, chiamata *grosso*. Anche in questo caso non esiste una data certa per l’inizio della produzione di questo nominale, che alcuni studiosi collocano prima del 1231⁷¹², mentre altri molto più tardi nel 1280 ca.⁷¹³. Questo tipo, imitato da moltissime zecche, tra cui Arezzo e Bologna, mantiene sul diritto la croce patente, mentre sul rovescio il nome di San Ciriaco è ora posto intorno all’immagine del santo stesso, stante e benedicente⁷¹⁴.

Solo un esemplare di questo tipo è stato rinvenuto presso gli scavi di San Severo (Cat. 795) e i dettagli delle legende sono riscontrabili nella classificazione di Morelli, come I variante del diritto, Gruppo B⁷¹⁵.

Il reperto monetale è in ottime condizioni di conservazione e registra un peso di 2,22 g, che ben rispecchia il valore ponderale “medio” di queste produzioni registrato da Saccocci di 2,4 g⁷¹⁶.

2.8.2. LA ZECCA DI BOLOGNA

Il privilegio di zecca della città di Bologna risale al 1191 a una concessione dell’imperatore Enrico VI, il quale impose un *denaro* riconoscibile dalle emissioni imperiali; la moneta venne coniata perciò a 1/3 del peso del numerario di Enrico⁷¹⁷.

Le produzioni iniziali del bolognino sono epigrafiche: sul diritto riportano il nome dell’imperatore Enrico e le lettere IRPT alternate a globetti, il tutto collocato intorno a un globo centrale; sul rovescio la legenda

⁷⁰⁷ MORELLI 1997, p. 23; ERCOLANI 2003, p. 55; ROSSI 2011, p. 470.

⁷⁰⁸ DAY 2008, p. 119; ROSSI 2011, p. 470. Recentemente è stato rinvenuto un reperto monetale di tipologia simile, ma emesso a nome di Marvalo d’Anweiler, databile tra il 1195 e il 1197, un rinvenimento importante dal punto di vista numismatico, ma non rilevante nell’analisi dei gruppi numismatici di questa ricerca.

⁷⁰⁹ METCALF 1974, p. 380.

⁷¹⁰ DAY 2008, p. 122.

⁷¹¹ MORELLI 1997a, p. 113 n. 1/6022; CNI XIII p. 3 n. 15.

⁷¹² ERCOLANI 2003, p. 58; DAY 2008, p. 117.

⁷¹³ SACCOCCI 2001, p. 105, in cui l’autore parla dell’anno 1249; SACCOCCI 2010, pag. 69, bibliografia in nota 21.

⁷¹⁴ MONETA 2010, p. 133 [nota 78]. Ciriaco di Ancona è un ebreo che rivelò all’imperatrice Elena, madre di Costantino, il luogo della vera Croce e, convertitosi al Cristianesimo, diventò vescovo di Ancona, ma subì il martirio a Costantinopoli nel 136. Le reliquie del santo furono poi traslate ad Ancona tra il 425 e il 437.

⁷¹⁵ MORELLI 1997 p. 45 nn. 13-16; cfr. CNI XIII p. 3 n. 21.

⁷¹⁶ SACCOCCI 2000, p. 599.

⁷¹⁷ MORELLI 1997, p. 24; CHIMENTI-BELLOCCHI-GIOVETTI 2011, p. 522.

della città - BONONI - intorno alla lettera finale A, che si trova nel campo⁷¹⁸. Il tipo rimane fisso per molto tempo, data l'abitudine nell'utilizzare il nome dell'autorità che aveva rilasciato la concessione di zecca anche dopo la sua morte. Secondo Bellocchi⁷¹⁹ la data di produzione di questo tipo si potrebbe collocare tra il 1191 e il 1337, mentre Morelli⁷²⁰ propone come data d'emissione iniziale il 1236, basandosi sulla data di un documento conservato presso la Biblioteca Comunale di Bologna.

Il solo esemplare presente presso lo scavo di San Severo (Cat. 796) ed emesso dalla zecca di Bologna è un'emissione della Repubblica, datata tra il 1236 e il 1337⁷²¹. La moneta è in buone condizioni di conservazione e nonostante le legende non siano pienamente leggibili, a seguito di un confronto tipologico con l'abbondante materiale di Via Longhi a Ravenna⁷²², si può attribuire questo reperto numismatico alla I variante, gruppo A.

2.8.3. LA ZECCA DI LUCCA

La zecca di Lucca è stata una delle più importanti nell'Italia medievale e moderna: la sua attività è registrata già a partire dal VII secolo, fino a concludersi con la sua chiusura nel 1843⁷²³.

Dopo le emissioni longobarde, caroline e del Marchesato di Tuscia, Lucca conia denari di Ottone I che mostrano sul diritto la parola IMPERATOR intorno al monogramma ottoniano. Quest'ultimo è composto da due lettere T unite da una linea orizzontale e due cerchietti posti sopra e sotto la barra, così da formare il monogramma OTTO di Ottone. Sul rovescio si trovano le lettere che compongono il nome della città, LVCA, collocate intorno ad un puntino centrale; intorno ad esse il nome dell'imperatore. Con gli imperatori seguenti si osserva la rimozione dei due piccoli cerchi facenti parte del monogramma (propri solo della tipologia di Ottone I) e il tipo rimane invariato e sarà così coniato da Enrico II, fino ad Enrico V⁷²⁴. Non si spiega però la ragione per cui anche Corrado II abbia mantenuto un monogramma così diverso dal suo nome: alcuni ricercatori hanno suggerito che potesse essere un'azione ritenuta necessaria per evitare incomprensioni da parte di una popolazione quasi totalmente analfabeta⁷²⁵.

I denari lucchesi furono conati sin dagli ultimi anni del X secolo ed emessi inizialmente in argento, nel tempo però la lega metallica tende a divenire sempre più scadente, fino ad essere a tutti gli effetti una mistura. Stando ai dati ottenuti dalle fonti storiche, la moneta lucchese domina i mercati dell'Italia Centrale, in Romagna e nelle Marche fino al XII secolo⁷²⁶ per essere poi sostituita in Toscana dal denaro pisano⁷²⁷ e in Romagna e Marche dall'introduzione delle monete locali⁷²⁸.

⁷¹⁸ MORELLI 1997, p. 25.

⁷¹⁹ BELLOCCHI 1987.

⁷²⁰ MORELLI 1997, p. 24 e p. 29 [nota 10].

⁷²¹ CNI X p. 2, n. 5; BELLOCCHI 1987 p. 84 nn. 5-10; MORELLI 1997 pp. 47-49 nn. 1-160.

⁷²² MORELLI 1997, pp. 30-31.

⁷²³ VANNI 2011, p. 785.

⁷²⁴ LAZZARESCHI 1971, p. 157-160; VANNI 2011, p. 788.

⁷²⁵ LAZZARESCHI 1971, p. 158; VANNI 1993, p. 222.

⁷²⁶ ROSSI 1990, p. 232.

⁷²⁷ ROSSI 1990, p. 232; MUNZI 1994, p. 53.

⁷²⁸ MORELLI 2011, p. 1049.

Il tipo monetale, che non cambia nel tempo e in cui è leggibile il nome dell'autorità che ha concesso il privilegio di zecca e non l'imperatore regnante, rende più complessa una datazione precisa; una problematica che è incrementata dalle pessime condizioni di conservazione dei tondelli monetali, molto spesso ridotti a sottilissime piastrine quadrangolari con incisioni illeggibili oppure talmente consunti, al punto da renderne impossibile la lettura. Un'ulteriore complicazione è data dalle diffuse imitazioni, prodotte a Pisa, Volterra e forse persino a Ravenna⁷²⁹ e dal fatto che la tipologia continua ben oltre il regno di Enrico V, fino addirittura alla metà del XIII secolo. I denari sono comunque ascritti tradizionalmente agli imperatori della casa di Franconia e inquadrati cronologicamente tra l'XI e il XII secolo⁷³⁰.

Sono stati rinvenuti a San Severo quattro esemplari provenienti dalla zecca di Lucca, due in argento (Cat. 797-798) leggibili e in buone condizioni di conservazione, ascrivibili alle emissioni di Enrico II, dato l'utilizzo della parola INPERATOR sul diritto, scritto con la N e non la M come i suoi successori, e la S finale del nome ENRICVS rovesciata a 90°. Inoltre, l'orientamento degli assi dei conii della moneta trovata nella US 2072 è registrata a 0°, una caratteristica che secondo Munzi sarebbe da ritenere indicativa delle produzioni lucchesi fino a Corrado II⁷³¹.

Gli altri due reperti (Cat. 799-800) mostrano condizioni di conservazione peggiori che non sono di aiuto con una identificazione puntuale dell'autorità emittente. Nel caso della moneta rinvenuta nella US 18026, nonostante sia visibile il monogramma ottoniano, la legenda intorno ad esso mostra lettere quasi illeggibili, che sembrerebbero, seppure con forti dubbi, ricondurre ad una produzione di Corrado II. Nel secondo caso, l'oggetto si mostra di forma quasi esagonale, più che circolare, con segni e incisioni superficiali che ne impediscono una chiara lettura; stando alle informazioni rilevate finora, la datazione di questi due reperti potrebbe essere spostata alla metà-fine del XII secolo.

2.8.4. LA ZECCA DI MACERATA

La città di Macerata fu insignita a sede arcivescovile nel 1320 da Papa Giovanni XXII (1316-1334) e ottenne lo stato di zecca indipendente dalla Camera Apostolica, probabilmente nell'intento di farla diventare, col tempo, l'opificio monetario della Marca⁷³². La fonte scritta più antica in cui viene citata la zecca della città risale al 1337; essa rimase attiva fino al 1464⁷³³.

Dallo scavo di San Severo è stato rinvenuto un *picciolo* (Cat. 801), una frazione del *denaro* locale, emesso tra il 1320 e il 1324 sotto l'autorità di Papa Giovanni XXII, come si evince dalla legenda + •PP IOHANNES sul diritto intorno a una croce patente e da VICESIMVS•SEC sul rovescio, posto intorno alle lettere DVS.

⁷²⁹ TRAVAINI 2007, p. 48; VANNI 2011, p. 788.

⁷³⁰ VANNI 1993, p. 221.

⁷³¹ MUNZI 1994, p. 55.

⁷³² ROSSI 2000, p. 580. Rossi ci informa che non esiste un documento sul quale si possa basare con certezza la produzione monetale di Macerata sotto Papa Giovanni XXII, ma il rinvenimento di un piccolo tesoretto con 210 piccioli presso il sito di San Severino, rinvenuti assieme ad una moneta anconitana e di Ascoli, sembrerebbe avvallare tale teoria.

⁷³³ ROSSI 2011a, p. 815.

Questi nominali erano stati attribuiti alla zecca di Macerata, seppur con molte indecisioni; recentemente, il rinvenimento di un ripostiglio a San Severino nelle Marche, che conteneva 210 piccioli, sembra avere rimosso i dubbi sulla zecca di produzione⁷³⁴.

2.8.5. LA ZECCA DI RAVENNA

La zecca di Ravenna è particolarmente attiva durante il Regno Ostrogoto, sotto l'Esarcato Bizantino e infine brevemente durante il dominio longobardo, ma non sono note ulteriori emissioni relative al periodo tra il IX all'XI secolo, nonostante il privilegio di battere moneta fosse stato concesso nel 998 con una bolla di Papa Gregorio V all'arcivescovo Gerberto⁷³⁵ e rinnovato a più riprese⁷³⁶.

La ragione per cui Ravenna ha emesso moneta solo molti anni dopo averne ricevuto il privilegio, è identificata dagli studiosi come il tentativo di contrastare il potere economico e politico di Bologna. La città emiliana si era accordata con Ferrara al fine di creare un'area economica di forte coesione, in cui fosse permessa la circolazione e l'accettazione nel mercato di tipi monetali simili, prodotti nelle due città⁷³⁷. Sembra così che Bologna e Ferrara volessero risucchiare economicamente, ma anche politicamente, la città di Ravenna, e l'intera Romagna, sotto l'influenza dell'area commerciale emiliana; Ravenna, come Rimini più tardi, preferì suggellare accordi economici con la città di Ancona.

Non si conosce la data della prima emissione ravennate, ma le fonti archivistiche del periodo permettono di ricostruire alcuni avvenimenti⁷³⁸, dai quali si evince come le transazioni commerciali in città e nelle zone limitrofe a Ravenna utilizzassero inizialmente la moneta veneziana e veronese per poi essere sostituite dalle emissioni lucchesi (forse anche d'imitazione e prodotte dalla zecca ravennate)⁷³⁹. La prima transazione in moneta ravennate è registrata in un'enfiteusi che risale all'11 agosto 1194⁷⁴⁰, benché il denaro ravennate sia menzionato anche in un documento precedente, relativo alla zecca anconitana, datato al 1170⁷⁴¹.

L'utilizzo della monetazione di zecca lucchese è attestato nelle fonti documentarie fino al XII secolo, dopo di che si osserva una graduale introduzione della produzione ravennate, emessa dall'autorità arcivescovile e prodotta a imitazione e adeguamento della moneta anconitana, anche se inizialmente si pensava al contrario⁷⁴². Le emissioni ravennate riportano sul diritto il nome della città stessa - DE RAVENA - intorno alla croce patente nel campo; sul rovescio non fu inserito il santo patrono, ma

⁷³⁴ ROSSI 2000, p. 580 [nota 7].

⁷³⁵ PINI 1993, p. 545; PINI 1995 p. 112; ERCOLANI 2003 p. 57 e nota 19; MORELLI 2011, p. 1048.

⁷³⁶ MORELLI 2011, p. 1048; ERCOLANI 2003, p. 57.

⁷³⁷ PASI 2002 p. 26; PINI 1995, p. 113. A questo iniziale accordo fra Bologna e Ferrara aderirono anche Parma nel 1209, Reggio Emilia nel 1233 e Modena nel 1242.

⁷³⁸ *Breviarium Ecclesiae Ravennatis*; PINI 1995; PASI 2002; ERCOLANI 2003.

⁷³⁹ TRAVAINI 2007, p. 48; MORELLI 2011, p. 1048; ROSSI 2011, p. 470. Sono citate a questo proposito due pergamene conservate presso l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra (MC) del 1175 e 1179.

⁷⁴⁰ FANTUZZI 1801-1804, vol. II p. 334; ERCOLANI 1997, pp. 13-14; PASI 2002, p. 25.

⁷⁴¹ ERCOLANI 1997, p. 14; DAY 2008, p. 116. Ercolani pensa che in questo caso il documento potrebbe registrare un errore di trascrizione. Day invece riporta anche un atto del 1173 registrato nel Fantuzzi (1801-1804), in cui venne trascritto il prezzo di "*IIII libre Luciensium*" con un appunto relativo a "*minus sol(idis) II de Raven*", ma dove la parte *de Raven* viene eliminata.

⁷⁴² METCALF 1974, p. 378.

l'autorità emittente, l'arcivescovo, riconoscibile attraverso l'iscrizione ARCHIEPISCO intorno alle lettere PVS, collocate nel campo⁷⁴³.

La zecca ravennate produce anche *grossi* che però non sono presenti in questo nucleo monetale e per i quali si fa riferimento a studi più completi sulla produzione locale⁷⁴⁴.

La documentazione archivistica attesta l'utilizzo della moneta ravennate per almeno due secoli, ma già a partire dalla fine del XIII secolo si nota la progressiva richiesta di pagamenti in valute diverse, come fiorini o bolognini, un indebolimento probabilmente causato dalle continue lotte fra comune e arcivescovo⁷⁴⁵, che sminuirono la fiducia sulla moneta ravennate, lasciando spazio per la lenta affermazione delle produzioni di altri comuni rinvenute nel territorio⁷⁴⁶.

Seconde solo alle produzioni veneziane, le emissioni della zecca di Ravenna sono rappresentate tra i reperti numismatici di San Severo con un totale di nove esemplari (Cat. 802-810), tutti denari.

Attraverso la suddivisione effettuata da Morelli per il gruzzolo di Via Longhi⁷⁴⁷ si osserva che tutti i reperti rinvenuti presso il sito di San Severo appartengono alla I variante, dove nel diritto si osserva la semplice legenda +ARCI EPISCO e PVS nel campo. Sul rovescio sono state riconosciute due varianti, in cui la croce mostra il gambo dei trifogli nel I e III quadrante (Gruppo A e B) oppure nel II e IV quadrante (Gruppo E e varianti). Anche un altro ricercatore, Di Virgilio, ha proposto un tentativo di classificazione della moneta ravennate medievale⁷⁴⁸, attraverso la suddivisione della produzione in gruppi con caratteristiche simili e con una distribuzione relativa anche a una possibile scansione cronologica; qui si è preferito seguire la catalogazione proposta da Morelli⁷⁴⁹.

Le monete si presentano in buono stato di conservazione, ad eccezione dell'esemplare della US 13012, di cui possediamo solo un frammento, e di alcune evidenti tosature e parti mancanti visibili in particolar modo negli esemplari provenienti dalla US 13001 e dalla pulizia dell'area 17000. La leggibilità dei reperti, ma anche la lega metallica utilizzata, sembrano indicativi di una moneta coniata in argento e non in mistura, o comunque una lega con una percentuale di argento piuttosto alta, che ha permesso di mantenere il buono stato di conservazione. Questo ci consente di identificare un'ulteriore variante, simile alla "I Variante, Gruppo E", riscontrabile nell'esemplare della US 13001, ma con una legenda leggermente diversa da quella inserita nella catalogazione del Museo Nazionale di Ravenna.

⁷⁴³ PINI 1995 p. 114; MORELLI 2011, p. 1049.

⁷⁴⁴ ERCOLANI 2003; MATZKE 2003; ROSSI 2011; MORELLI 2011 e bibliografia. Anche Morelli, come Rossi, registra l'emissione di un *denaro* ascrivibile alla zecca di Ancona per caratteristiche pedometriche e tipologia, ma che presenta una legenda riferibile a Marcvaldo di Anweiler, duca di Ravenna e Marchese di Ancona databile al 1195-1197. Il duca/marchese fu deposto nel 1197, poiché i territori in questione giurarono fedeltà al Papa.

⁷⁴⁵ ERCOLANI 1997, p. 16.

⁷⁴⁶ MORELLI 1997; MORELLI 2011, p. 1050.

⁷⁴⁷ MORELLI 1997, pp. 122-124.

⁷⁴⁸ DI VIRGILIO 1998.

⁷⁴⁹ Nella descrizione del rovescio della moneta ravennate, Morelli indica come 1° quadrante il quarto di moneta in alto a destra e prosegue in senso orario fino al quarto quadrante. La stessa regola, tra l'altro piena di logica, non è applicata da Di Virgilio. Pertanto quello che Morelli indica come un "trifoglio nel 1° e 3° quadrante" è considerato da Di Virgilio il 2° e 3° quarto; altrettanto per il "trifoglio nel 2° e 4° quadrante" che diventa il 1° e 4° quarto. Per ovviare inutili disguidi, si è selezionato il sistema utilizzato da Morelli per la descrizione dei reperti e, quando necessario, si è fatto anche riferimento a Di Virgilio.

2.8.6. LA ZECCA DI SIENA

Il popolo senese riuscì ad allontanare l'autorità religiosa dalla città, dopo un periodo di dominio vescovile, approfittando della discesa dell'Imperatore Federico I Barbarossa in Italia, il quale istituì un ceto dominante straniero per sorvegliare i consoli della città nel 1183. È in questo periodo che si documenta l'apertura della zecca cittadina, che però probabilmente già batteva moneta clandestinamente: infatti pur non esistendo un documento di concessione a sostegno di questa teoria, è risaputo che Enrico VI tolse alcuni privilegi alla città, fra cui il diritto di battere moneta, dopo l'assedio del 1186⁷⁵⁰.

Il documento più antico in cui viene citata la moneta senese è datato al novembre 1181, l'apertura quindi potrebbe essere avvenuta poco prima, verso la fine del 1180; l'attività si è protratta fino alla seconda metà del XVI secolo⁷⁵¹. Le produzioni senesi sono presenti a San Severo con un solo esemplare (Cat. 811), un *quattrino* che presenta sul diritto la lettera S circondata dalla legenda •SENA VETVS•, mentre sul rovescio una croce patente con l'iscrizione ALFAED•O°, con una punteggiatura e stile di caratteri che si distinguono da quelle pubblicate finora nei repertori.

LA ZECCA DI VENEZIA

La zecca di Venezia inizia la sua produzione intorno all'820, proseguendo senza soluzione di continuità fino al 1797 e poi saltuariamente con il governo di Napoleone e con gli imperatori d'Austria. *“Fino alla metà del XII secolo le monete indicavano il nome degli imperatori d'Occidente, ma a partire dal 1170 ca. furono emesse con il nome dei dogi di Venezia”*, a partire dal dogato di Vitale II Michiel (1156-1172)⁷⁵². La produzione monetale fu intensa e registra una lunga serie di nominali d'argento, mistura e oro, anche se quest'ultimo solo a partire dal XIII secolo⁷⁵³.

La moneta veneziana è presente presso il sito di San Severo con un totale di 41 esemplari, databili dai primi decenni dell'XI secolo fino agli inizi del XIII secolo.

Il reperto monetale più antico è un'emissione del CRISTVS IMPERAT (Cat. 812), che nel diritto presenta una croce nel campo e quattro globetti negli angoli; mentre sul rovescio viene collocato un tempio tetrastilo, le cui colonne sono sostituite dalla legenda VENECI, con una A collocata al di sotto del tempio e la legenda IIO OII sopra. Secondo Papadopoli⁷⁵⁴, il tipo fu coniato sotto il dominio di Corrado II negli ultimi anni del X secolo ed è datato dal CNI⁷⁵⁵ tra il 970 e il 1024; studi più recenti lo attribuiscono agli inizi dell'XI secolo, e non alla fine del X⁷⁵⁶, una datazione strettamente legata al valore pondometrico dell'emissione, che registra un diametro e un peso inferiori ai denari ottoniani⁷⁵⁷.

⁷⁵⁰ MONTÀGANO-CATONI 2011, p. 146.

⁷⁵¹ MONTÀGANO-CATONI 2011, p. 147.

⁷⁵² STAHL-TONINI 2011, p. 1217.

⁷⁵³ Per un elenco delle emissioni si vedano STAHL 2000 e STAHL-TONINI 2011.

⁷⁵⁴ PAPADOPOLI 1893.

⁷⁵⁵ CNI VII, p. 8.

⁷⁵⁶ STAHL 2000 p. 6.

⁷⁵⁷ SACCOCCI 1991, pp. 248-249; SACCOCCI 2004, p. 72.

Seguendo l'ordine dettato dalla cronologia delle produzioni, il nucleo monetale di San Severo documenta un grosso quantitativo di emissioni enriciane. Inizialmente, queste monete, nominali di *denaro scodellato*, furono prodotte per soddisfare le esigenze del solo mercato locale, ma prendono sempre più piede fino a sostituire la moneta veronese, in particolare nei mercati e nelle aree legate commercialmente con la Serenissima⁷⁵⁸.



Figura 86.
Il gruzzolo della
US 19219.

Il tipo monetale è prodotto con caratteristiche stilistiche simili nel diritto e nel rovescio, ma con solo piccole differenze nelle legende. Le singole varianti sono state suddivise quando possibile, data la pessima leggibilità dei reperti e le difficoltà incontrate nella lettura, a causa dalla frequente legatura usata nelle legende, pratica visibile anche nei reperti meglio conservati.

Il tipo mostra sul diritto della moneta una croce patente con quattro globetti, ognuno collocato nell'angolo creato dai bracci della croce; intorno ad essa è collocata una legenda riferibile a Enrico IV oppure V di Franconia, le cui produzioni sono tuttora indistinguibili tra di loro. Un tentativo di datazione della monetazione veneziana e veronese è stato possibile unendo i risultati della ricerca archeometrica ai dati ottenuti dall'analisi stilistica delle emissioni monetali, rilevando una correlazione tra lo svilimento del contenuto d'argento nella lega monetale e lo sviluppo nello stile della croce. Questa relazione permetterebbe di riconoscere in maniera più puntuale quali emissioni siano state emesse durante i regni degli imperatori tra Enrico II e V⁷⁵⁹.

In un'altra ipotesi, Stahl⁷⁶⁰ suggerisce che le emissioni del Doge Vitale II Michiel sono individuabili rispetto quelle enriciane non solo per il cambio nella legenda, ma anche per l'evidente doppio cerchio perlinato che si discosta dal cerchio lineare singolo in Enrico.

Questa caratteristica sembra però non concordare con l'evidenza dei reperti che mostrano legende di Enrico, ma un doppio cerchio perlinato abbastanza evidente.

Il rovescio di queste monete è caratterizzato dall'immagine di San Marco al centro del campo, nimbata e circondata da un bordo perlinato. L'emissione è, però, molto irregolare e lo stesso CNI identifica molte varianti sia nella nimbatura del santo (formata da un numero di pallini variabile, da uno a nove), sia nelle legende, alcune delle quali formate da linee verticali in sostituzione delle lettere.

Sei esemplari (Cat. 813-818), per esempio, formano un gruppo abbastanza uniforme, poiché mostrano sul diritto una croce con estremità leggermente "ancorate", che le distingue dalle altre emissioni e sul rovescio, in almeno due casi, si può leggere la legenda SAARIVS VEN oppure SARIVS VEN.

Anche se prodotte in una lega "povera" come la mistura, la leggibilità delle monete è abbastanza buona, con il nome di Enrico sempre riconoscibile seppur frammentario; i reperti sono infatti molto sottili e in due casi presentano l'asportazione di alcune parti, che ha ridotto il valore ponderale, in particolar modo dell'esemplare proveniente dalla US 17018, ad appena 0,10 g.

⁷⁵⁸ MURARI 1965, p. 228; STAHL 2000, pp. 14-15.

⁷⁵⁹ SACCOCCI 1984.

⁷⁶⁰ STAHL 2000, p. 10.

Una variante di questo tipo è individuabile nel cambiamento delle legende, sul diritto con l'iscrizione ENRICVS INDED; sul rovescio invece diventa S. MARCVS VENECIA (Cat.819-820). Secondo lo studio di Saccocci già citato⁷⁶¹, la tipologia della croce presente in queste monete potrebbe essere messa in relazione alle produzioni enriciane iniziali, anche se tale ipotesi dovrebbe essere avallata da un numero di campioni monetali più ampio.

I due esemplari che potrebbero essere inclusi in questo gruppo provengono dalla US 19129, in cui è stato rinvenuto un piccolo gruzzolo di monete carbonizzate in pessime condizioni di conservazione (Figura 86)⁷⁶².

Dieci monete (Cat.821-830) appartengono sempre alla tipologia che sul diritto conserva la croce patente con globetti e sul rovescio l'immagine di San Marco, ma non è possibile identificare con precisione a quale variante essi appartengano. Di questi dieci reperti, tre (Cat. 821-823) sono certamente riconducibili a Enrico III-V di Franconia, anche se mostrano legende solo parzialmente leggibili. Inoltre, in due casi, queste sono leggermente diverse da quelle più ricorrenti e quindi non sono confrontabili in maniera puntuale con i repertori pubblicati; per esempio, nella moneta (Cat. 822) i tondelli non sono collocati negli angoli formati dai bracci della croce, ma alle estremità dei bracci stessi.

Sette esemplari sono frammentari, ma attribuibili agli imperatori Enrico III-V, data la presenza sul diritto di quattro globetti negli angoli della croce tipici delle produzioni di questo periodo. Anche alcuni Dogi produrranno, qualche anno dopo, un tipo simile, ma negli angoli saranno collocati dei cunei e non dei tondelli.

Altri diciotto frammenti (Cat. 831-848) sono stati inseriti in questo gruppo poiché mantengono caratteristiche che permettono di collocarli tra le emissioni enriciane. Questi reperti provengono tutti dal piccolo gruzzolo carbonizzato della US 19129, un nucleo monetale che ha presentato una forte omogeneità per quanto riguarda il materiale leggibile. Purtroppo, nonostante vari tentativi, non è stato possibile unire questi frammenti né fra di loro, né ad un reperto monetale più completo.

Le emissioni dei Dogi sono presenti nel nucleo monetale di San Severo con un nuovo nominale chiamato *piccolo*⁷⁶³, che mostra la stessa immagine su ambo i lati della moneta: si tratta di una croce formata da 4 cunei/triangoli collocati con la punta rivolta al centro del tondello e circondati, sul diritto, dall'iscrizione dell'autorità emittente; sul rovescio dalla dicitura S. MARCVS, secondo un modello che ricorda le produzioni veronesi⁷⁶⁴; l'emissione è datata negli anni tra il 1172 e il 1205. Due dei reperti analizzati (Cat. 849-850) pur essendo stati assegnati a questo arco cronologico, non possono però essere ascritti ad una specifica autorità emittente, poiché le legende risultano illeggibili o decifrabili solo parzialmente, dato il loro cattivo stato di conservazione. Un terzo esemplare appartenente a questo tipo (Cat. 851) è invece attribuibile alle emissioni del Doge Enrico Dandolo (1192-1205), nonostante la sua leggibilità sia stata

⁷⁶¹ SACCOCCI 1984.

⁷⁶² Anche gli esemplari apparentemente integri hanno sofferto di un'ulteriore frantumazione; in particolare, la moneta classificata come US 19129.2 è stata fortemente aggredita dal cancro del bronzo, che continua a causare una persistente polverizzazione, nonostante l'azione di conservazione e immersione nel BTA (Benzotriazolo).

⁷⁶³ SACCOCCI 1991, p. 255, a seguito della riforma monetaria effettuata da Enrico Dandolo, si osserva una svalutazione del 10% della *lira* veneziana e il *denaro* che diventa un'emissione di valore minore, lo stesso del *piccolo*.

⁷⁶⁴ Murari 1965, p. 227.

compromessa dal fatto che il tondello fu piegato a metà già in antico, rendendo impossibile la lettura delle informazioni della parte interna. Per ragioni etiche e per il benessere della moneta, comunque identificabile e databile, si è deciso di non forzarne l'apertura.

2.8.8. LA ZECCA DI VERONA

Nonostante siano assenti elementi certi riguardo alla data in cui la zecca di Verona iniziò a battere moneta, sono state rinvenute alcune emissioni di produzioni flavie longobarde emesse a nome di Desiderio, riconducibili a questa città⁷⁶⁵. La zecca sembra essere produttiva anche per la coniazione di denari di Carlo Magno durante il regno di Berengario I del Friuli (888-915), e successivamente a fasi alterne durante il X secolo⁷⁶⁶.

A San Severo sono presenti cinque esemplari della zecca di Verona, quattro dei quali sono dei *denari* provenienti dalla US 18251 (Cat. 852-856). Il tipo mostra, sul diritto una piccola croce collocata nel campo dentro un cerchio lineare e la legenda INPERATOR; sul rovescio si trova lo stesso simbolo con la legenda + HAOAEV V; data la caratteristica croce centrale, i denari sono anche chiamati *denari crociati*⁷⁶⁷.

Queste monete sarebbero state battute tra la morte di Enrico II nel 1024 e l'elezione di Corrado II nel 1027⁷⁶⁸. Saccocci però ha proposto di rivedere la data di queste emissioni, poiché essendo esemplari che lui definisce “*non particolarmente rari*”, il periodo di emissione tra il 1024 e il 1027 sembrerebbe troppo breve⁷⁶⁹.

Le quattro monete documentano valori ponderali da 0,20 a 0,46 g, pesi molto bassi che rispecchiano in pieno la descrizione di Perini: “*Le scritte che portano, sono talmente rozze, il loro conio, così imperfetto e le iscrizioni espresse con trasposizioni di lettere o con incondite abbreviazioni, che sono ben spesso indovinelli proposti alla sperimentata sagacia dei nummografi. Nonostante queste difficoltà, mercé di recenti studi sul peso, sulla bontà del metallo, il tipo, l'arte e la forma dei caratteri, molti di questi denari furono collocati al posto che loro compete*”⁷⁷⁰.

Il quinto esemplare rinvenuto è un *denaro piccolo* (Cat. 857), in cui è collocata, su ambo i lati della moneta, una croce intersecata e l'iscrizione CI VI CI VE⁷⁷¹ sul diritto e VERONA sul rovescio. Le condizioni di conservazione non sono buone, perché il reperto risulta essere molto sottile e lacunoso con un valore ponderale di appena 0,25 g. Questo fattore lo distingue da monete dello stesso tipo, ma di taglio diverso come il *mediatino*, distinguibile dai denari piccoli proprio per il suo peso raddoppiato⁷⁷².

⁷⁶⁵ ARLSAN 2011 e bibliografia.

⁷⁶⁶ BAZZINI 2011, p. 1229-1231 e bibliografia.

⁷⁶⁷ PERINI 1902, p. 34.

⁷⁶⁸ BAZZINI 2011, p. 1231.

⁷⁶⁹ SACCOCCI 1991, p. 249 e anche nota 43, dove egli specifica che il tipo è molto comune ed è presente anche in ripostigli dell'Europa settentrionale.

⁷⁷⁰ PERINI 1902, p. 35.

⁷⁷¹ MURARI 1983, p. 296; secondo il ricercatore la legenda conterrebbe anche l'indicazione della città di Vicenza, oltre a quella di Verona.

⁷⁷² MURARI 1971.

Il tipo fu già attribuito da Perini e CNI al primo periodo della signoria scaligera (1259-1329), ma la critica successiva⁷⁷³ è riuscita a riordinare la produzione in maniera più puntuale; sembra ormai certo, infatti, che il *denaro* crociato ed il grosso continuarono ad essere emessi senza nessun cambiamento tipologico fino alla fine del XIII secolo e forse ancora nei primi anni del Trecento⁷⁷⁴. In una sua pubblicazione recente, Murari associa questo tipo a Cangrande (1308-1351)⁷⁷⁵.

ZECCA NON RICONOSCIBILE

Due reperti sono purtroppo illeggibili; uno è un tondello monetale molto sottile, in discrete condizioni di conservazione, che mostra sul lato qui considerato come il diritto della moneta, una croce con terminali “ancorati” dentro un cerchio lineare, al di fuori del quale sono posti tre cerchietti (Cat. 858). Sul lato ritenuto il rovescio è collocato un elemento di forma quadrangolare indefinita dentro un cerchio puntinato, non associabile a nessuna lettera specifica o simbolo conosciuto, all'esterno del quale sono presenti dei cerchietti, già notati sul lato opposto. La moneta è abbastanza consunta, non permettendo così la decifrazione delle lettere della legenda.

Il peso di questo reperto è di 0,66 g per un diametro di 20 mm, comparabile con la monetazione di XII-XV secolo delle zecche dell'Italia centro-settentrionale.

Il secondo è una moneta frastagliata (Cat. 859), e riconducibile alle produzioni del periodo, ma dato il pessimo stato di conservazione e la frammentarietà dell'esemplare, è possibile associarlo con queste emissioni.

⁷⁷³ SACCOCI 1988, p. 352; SACCOCI 1991 p. 2575.

⁷⁷⁴ BAZZINI 2011, p. 1233.

⁷⁷⁵ MURARI 1983, p. 296.

2.9. I MATERIALI DI ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA, DAL XVI AL XX SECOLO

I quattro esemplari più tardi sono qui descritti brevemente, poiché non appartengono a nessuna delle fasi inerenti allo sviluppo del sito di San Severo, provenendo tra l'altro tutti da strati di pulizia superficiale.

2.9.1. LO STATO PONTIFICIO

Questa moneta (Cat. 860) è un esemplare giunto a noi in pessime condizioni di conservazione. Sul diritto è visibile uno stemma ovale sormontato da chiavi decussate, mentre sul rovescio ci dovrebbe essere il segno di valore; le poche caratteristiche riconoscibili portano ad identificarlo come un mezzo baiocco della zecca di Ravenna, come quelli prodotti sotto papa Benedetto XIV (1740-1758)⁷⁷⁶.

2.9.2. IL REGNO D'ITALIA

A seguito del processo di unificazione della penisola italiana diretto dal Conte Camillo Benso di Cavour e posto in atto da Giuseppe Garibaldi, Vittorio Emanuele II, figlio del Re Carlo Alberto, diventò il primo Re d'Italia, nell'anno 1861.

L'unico esemplare del regno d'Italia (Cat. 861) è una moneta dal valore di 5 centesimi⁷⁷⁷ in una lega di rame (960 parti di rame, 40 di stagno) coniata dal re Vittorio Emanuele II nell'anno della sua proclamazione (1861).

Il tipo mostra sul diritto la testa nuda del re a sinistra con l'iscrizione VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA ed il nome FERRARIS (l'incisore della moneta) sotto il collo. Sul rovescio l'indicazione del valore è trascritta su tre righe all'interno di due rami, uno di alloro e l'altro di quercia, a completare si trova nella parte alta del campo monetale la stella d'Italia e in basso il segno di zecca, M, che indica Milano.

La moneta è in buone condizioni di conservazione e registra un peso di 4,56 g, di poco minore a quello indicato dal catalogo Bolaffi di 5 g.

Essendo il primo anno di produzione per il neonato regno, la tiratura di questo nominale è stata piuttosto bassa, con soli 3.808.922 esemplari⁷⁷⁸; nonostante sia spesso rinvenuto negli scavi archeologici⁷⁷⁹ e ancora più spesso reperibile su siti di aste online.

2.9.3. LA REPUBBLICA ITALIANA

La Repubblica Italiana nacque dopo la Seconda Guerra Mondiale a seguito di un referendum svoltosi il 2 giugno 1946, che decretò nel paese la fine della Monarchia e la nascita della Repubblica.

Il nuovo stato decise di mantenere la lira, la valuta adottata dal Regno d'Italia nel 1861 e rimasta circolante fino al 2002, quando venne introdotto l'Euro⁷⁸⁰.

⁷⁷⁶ DI VIRGILIO 1998, p. 148 n. 134.

⁷⁷⁷ CATALOGO BOLAFFI 1988 p. 9 n. 3.

⁷⁷⁸ <http://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-VE2/2>.

⁷⁷⁹ ROVELLI 1985, p. 132; San Severo Scavi 2011-2012.

Delle due monete rinvenute, la meno recente (Cat. 862) è un nominale da 5 lire che appartiene alla tipologia con il delfino⁷⁸¹ e che fu coniato con una lega di *Italma*⁷⁸² nel 1954. Conservatosi in maniera ottimale, il reperto riporta sul diritto un timone nel centro del campo monetale, circondato lungo il bordo dalla leggenda REPVBBLICA•ITALIANA; a ore 6, sempre lungo il bordo, l'iscrizione dell'incisore, ROMAGNOLI. Sul rovescio si ha l'indicazione del valore in alto, al di sopra della raffigurazione di un delfino; a destra, su due righe, è presente il segno di zecca R (Roma?) e l'anno di emissione. Il tipo è molto comune, essendo stato coniato in 436.400.000⁷⁸³ esemplari; il peso della moneta è di 0,99 g, molto simile, sebbene appena inferiore, a quello indicato dal catalogo Bolaffi.

Il reperto più recente è una moneta dal valore di 100 lire (Cat. 863) con la raffigurazione di Minerva⁷⁸⁴, prodotta in *acmonital*⁷⁸⁵. Il tipo ha sul diritto una testa a sinistra, coronata di alloro; sotto il taglio del collo ci sono i nomi dell'autore e dell'incisore. Il rovescio della moneta mostra invece l'immagine della Dea Minerva stante a sinistra.

Il reperto proviene dalla US 11066 ed è in ottime condizioni di conservazione, con valori pondometrici simili a quelli indicati dal catalogo Bolaffi. Il tipo in questione venne emesso in un numero minore di copie rispetto a quello precedente, solo 99.800.000⁷⁸⁶ esemplari, dimostrandosi così essere comunque un tipo comune.

⁷⁸⁰ Per un elenco completo delle emissioni della Repubblica Italiana, si veda il CATALOGO BOLAFFI 2002.

⁷⁸¹ CATALOGO BOLAFFI 2002, p. 10 n. 6.

⁷⁸² <http://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-VE2/2>; Lega usata dalla zecca italiana per la coniazione di alcune monete è composta da Alluminio (962‰), Magnesio (35‰) e Manganese (3‰).

⁷⁸³ <http://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-ITL/5>.

⁷⁸⁴ CATALOGO BOLAFFI 2002, p. 12 n. 10.

⁷⁸⁵ <http://numismatica-italiana.lamoneta.it>; abbreviazione di ACCiaio MONetario ITALiano, una lega di Ferro, Nichel, Cromo e Vanadio, utilizzata a partire dal 1939 per il divisionale del Regno d'Italia e per la Repubblica Italiana.

⁷⁸⁶ <http://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-ITL/12>.

2.10. LE EMISSIONI DI IMITAZIONE E I MATERIALI ILLEGGIBILI

Nei nuclei monetali provenienti da contesti archeologici sono spesso rinvenute emissioni di piccolo taglio con caratteristiche che le identificano come imitazione delle serie conosciute e prodotte ufficialmente. Oltre a queste produzioni sono quasi sempre presenti materiali di piccole e piccolissime dimensioni rinvenute in cattivo, spesso pessimo stato di conservazione, spesso illeggibili e quindi non ascrivibili ad una autorità emittente specifica, perciò difficili da inserire in un inquadramento cronologico.

Questo capitolo tenterà di analizzare le produzioni di questo tipo, proponendo una lettura di carattere statistico, al fine di potere evincere alcune indicazioni di produzione e di circolazione. Si sono prese a campione alcune US per osservare dai dati reali, se sia possibile osservare la residualità dei reperti numismatici per un tempo piuttosto prolungato nella circolazione monetale di Classe.

2.10.1. EMISSIONI DI IMITAZIONE

Attenendosi ai criteri indicati da Callegher, ma anche altri studiosi, come Besly e Bland⁷⁸⁷ oppure Crawford⁷⁸⁸, si considerano imitative quelle emissioni con caratteristiche che si distinguono per fattori piuttosto visibili, come la produzione attraverso il metodo di fusione, ma anche per alcune particolarità, come le imprecisioni di conio evidenti nel tondello, il peso e diametro delle produzioni (diametri inferiori ad 11-12 mm e pesi inferiori a 0.35 g), le caratteristiche nell'incisione delle immagini impresse sul tondello o anche l'orientamento dei conii⁷⁸⁹.

Sono presenti a Classe otto monete che corrispondono a questi criteri, con caratteristiche che ne identificano la non regolarità dell'emissione; nonostante questo gli esemplari, piuttosto riconoscibili come tipologia monetale, sono stati inseriti nel quadro delle emissioni leggibili e sono qui di seguito descritti brevemente.

In ordine cronologico, i primi reperti imitativi sarebbero due esemplari riconoscibili come emissioni del tipo *Fel Temp Reparatio*, il *Falling Horseman*. Il peso di queste due monete (Cat. 131-132), come già considerato nella sezione che ha analizzato questa emissione più in dettaglio, è assai inferiore a quello che viene considerato lo standard⁷⁹⁰, con valori documentati a 0,47 e 0,76 g, equivalenti a una media di 0,62 g, che rispecchiano quelli indicati da Callegher per i materiali imitativi rinvenuti a Trento.

Nonostante l'abbondanza di emissioni documentate per il IV secolo si registrano cospicui quantitativi di emissioni imitative, in particolar del tipo *Fel Temp Reparatio*, con attestazioni sia da gruzzoli che da rinvenimenti sporadici, concentrati sulle zone del *limes* e delle province occidentali periferiche, come la Gallia e la Britannia⁷⁹¹, ma anche nell'area del Mediterraneo⁷⁹².

⁷⁸⁷ CUNETIO 1983.

⁷⁸⁸ RRC.

⁷⁸⁹ CALLEGHER 1998, p. 69. In generale, si considera corretto l'asse collocato a h. 12 oppure 6; altri assi sarebbero da considerare legati ad emissioni imitative. Il nucleo monetale di Yale ha dimostrato che questo non è così chiaramente affermabile, anzi sono presenti monete ufficiali con direzione di conio collocate diversamente dalle h. 6 e 12 e sono anche registrate imitazioni con la "giusta" direzione.

⁷⁹⁰ CALLEGHER 1998, p. 42

⁷⁹¹ BRICKSTOCK 1987.

⁷⁹² CALLEGHER 1998, nota 122.

Collocata tra le emissioni di inizio V secolo, una moneta (Cat. 264) prodotta ad imitazione del tipo connotato dalla legenda *Victoria Avg*, incisa in maniera evidentemente erronea, VCC VIT. Questo esemplare sembrerebbe di buona produzione, abbastanza raffinata, con una iconografia che non si distacca dalle emissioni di zecche ufficiali e un peso di 1,08 g che è conforme con le produzioni del periodo provenienti dai due siti.

Quasi certamente imitative sono tre monete riferibili al tipo *Victoria Avggg*, con due vittorie rivolte l'una verso l'altra. In questo caso, l'ipotesi di emissioni imitative si deduce dallo scarso dettaglio della incisione (Cat. 424), dalla legenda sfalsata sul diritto della moneta (Cat. 425) in cui l'ordine delle lettere sembra casuale e dal segno di zecca sul rovescio, ove si colloca una lettera greca ϵ al posto, forse, del cristogramma o stauogramma che caratterizzano le emissioni di *Victoria Avc* (Cat. 426). Il peso di queste monete è invece piuttosto alto, registrato a 0,84, 1,37 e 1,25 g, valori che rispecchiano e sono a volte addirittura più pesanti delle emissioni considerate ufficiali, che registrano pesi tra 0,53 e 1,52 g.

Altre possibili emissioni imitative sono le due monete identificabili come produzioni di Teodosio II (Cat. 368-369), ambedue con monogramma, con diametri di soli 7 e 8 mm e pesi di 0,49 e 0,16 g, quindi valori piuttosto ridotti. Simili riscontri sono evidenziati a nei tesoretti di Falerii Novi⁷⁹³, ma in particolar modo Camporegio⁷⁹⁴, con valori pndometrici molto simili agli esemplari di Classe, anch'esse considerate imitazioni.

2.10.2. MATERIALI ILLEGGIBILI

I materiali illeggibili sono costituiti principalmente da tondelli di peso spesso molto ridotto, piccoli *nummi* o *minimi* che vanno a costituire una massa consistente del materiale numismatico proveniente da scavi archeologici⁷⁹⁵, emissioni diventate “illeggibili”, spesso a causa dell'azione di corrosione subita dai materiali durante la giacitura nel terreno, che ne ha obliterato la possibile lettura e interpretazione.

Come si evince dal grafico (Figura 87) si nota che queste emissioni si presentano con percentuali piuttosto differenti fra i due siti, in particolare il nucleo dell'area portuale mostra una notevole preponderanza di coniazioni ora illeggibili, il 73% dei materiali per quello che riguarda l'area portuale, mentre tale quantitativo risulta molto minore nel sito di San Severo, ove costruisce il 33% del totale dei rinvenimenti. In questo caso, il dato si potrebbe ritenere leggermente falsato dal fatto che il nucleo di San Severo include 69 reperti di epoca medievale; escludendo questi reperti (nella figura, il terzo gruppo da sinistra), si osserva che la percentuale di materiale illeggibile sale fino al 58,33%, un dato che si avvicina a quello già osservato per l'area portuale⁷⁹⁶.

⁷⁹³ ASOLATI 2005.

⁷⁹⁴ ASOLATI 2006a.

⁷⁹⁵ ARSLAN 1999, CURINA 1983; Mazzotti1986.

⁷⁹⁶ Il dato della Basilica di San Severo è relativo ai soli anni di scavo considerati in questo studio (2006-2010) e non è certamente definitivo. L'area è tuttora oggetto di indagini di tipo archeologico e le campagne condotte durante l'estate del 2011, 2012 hanno recuperato almeno 210 reperti numismatici, un numero che crescerà sicuramente a seguito della campagna preventivata per i mesi di giugno-luglio 2013.

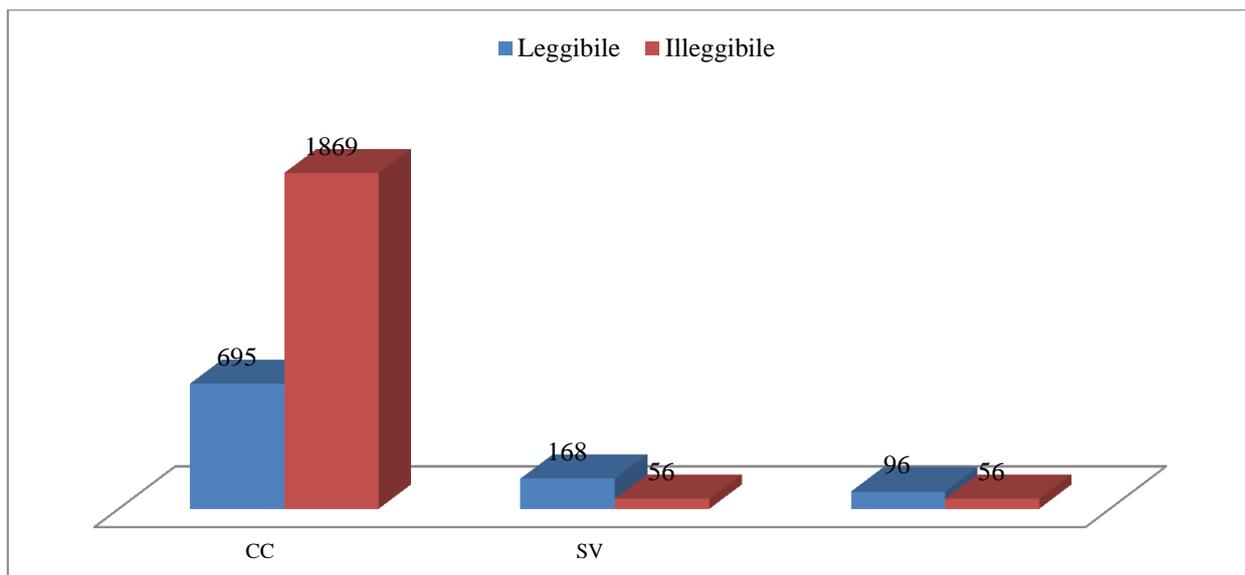


Figura 87. Confronto quantitativo del materiale leggibile e illeggibile.

Le produzioni monetali di questo genere sono state già in passato oggetto di studio in parallelo con le prime ipotesi circa la loro produzione e circolazione effettuate già dagli anni '60 del secolo scorso, con la pubblicazione dei tesoretti di Yale⁷⁹⁷ e Volo⁷⁹⁸. Recentemente si è anche aperto un dibattito tra due rinomati studiosi italiani, sia per quello che riguarda la metodologia di studio di questi materiali⁷⁹⁹, che per la loro collocazione cronologica⁸⁰⁰.

Il dibattito, per il quale si rimanda alla bibliografia citata, è comunque incentrato su materiali che sono perlomeno leggibili, di zecca ufficiale o imitazioni, provenienti da tesoretti o rinvenimenti sporadici, ma sempre riconoscibili nella loro morfologia e iconografia monetale. Questo non è il caso del materiale proveniente da Classe, ove le poche emissioni identificabili, comunque con dubbi, come produzioni imitative sono state inserite nel catalogo del materiale leggibile, mentre il resto è costituito da materiale completamente illeggibile.

Stando ai criteri di riconoscimento già indicati per le emissioni imitative [v. *supra*], e nel tentativo di effettuare una lettura più approfondita del materiale illeggibile proveniente dai due siti, si è tentato di raggruppare le monete che mostravano caratteristiche morfologiche simili; suddividendo il materiale come segue:

1. Monete con tondello integro
2. Monete con tondello dimezzato
3. Monete con tondelli inferiori alla metà
4. Monete con tondello ridotto a $\frac{1}{4}$

⁷⁹⁷ ADELSON-KUSTAS 1960.

⁷⁹⁸ ADELSON-KUSTAS 1962.

⁷⁹⁹ ARSLAN 2002, ARSLAN 2007, ASOLATI 2008.

⁸⁰⁰ ARSLAN 1999; ARSLAN 2002b, ASOLATI 2005, ASOLATI 2008. In passato, tendo conto delle caratteristiche metrologiche degli esemplari illeggibili, si sono attribuite queste emissioni a produzioni genericamente datate al V secolo (v. anche Cepeda 1991). Questa ipotesi di datazione è contestata da Arslan, il quale tende ad abbassare la data di produzione di queste emissioni fino al VI secolo (ARSLAN 2011).

5. Monete con tondello ridotto $\frac{3}{4}$
6. Monete Forate
7. Frammenti
8. Non Determinabili
9. Tondelli uniti

1. Monete con tondello integro

Questo nucleo, composto da 1233 esemplari provenienti dagli scavi dell'area portuale di Classe (Cat. 864-2096) e 48 da San Severo (Cat. 2097-2144), include le monete che mostrano tondelli con margine esterno solitamente completo e complessivamente integre, ma che rimangono completamente illeggibili, al contrario di quanto testimoniato, per esempio, dai rinvenimenti di Faleri Novii⁸⁰¹ oppure Camporegio⁸⁰². Sono incluse in questo gruppo anche monete che mostravano bordi irregolari, ma che mantenevano la forma della moneta, di un tondello riconoscibile come esemplare monetale. Questa selezione ha permesso di ottenere valori pondometrici più affidabili per le indagini statistiche.

Il materiale è abbondante e mostra pesi, inserito in un istogramma con una scansione di 0,10 g, che si collocano fra 0,08 a 5,07 (Figura 88); la maggioranza dei reperti si colloca nella parte superiore, con addensamenti in particolare tra 0,21 e 0,99 g; al contrario, il numero di esemplari illeggibili con peso sopra il grammo diminuisce rapidamente, con solo otto esemplari che si registrano con pesi assai superiori ai 2,5 g (non inclusi nel grafico per facilitarne la leggibilità).

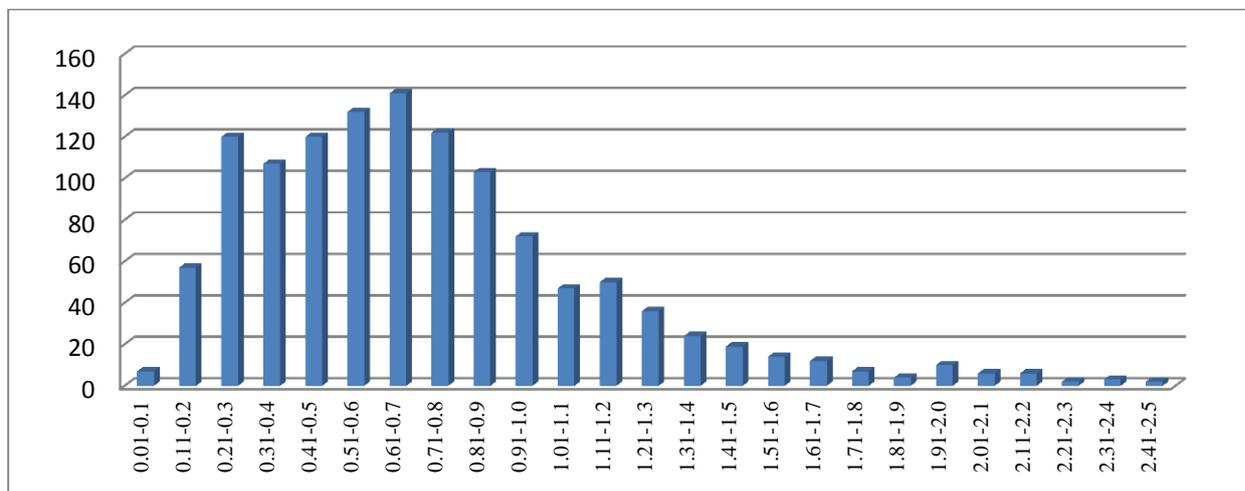


Figura 88. Raggruppamenti ponderali dei reperti con tondello integro.

La distribuzione grafica dei valori pondometrici dei reperti (anche in questo caso, per facilità di lettura, gli otto reperti con peso superiore a 2,5 g sono stati esclusi), visibile nella Figura 89 mostra, innanzi tutto, la relazione tra il peso e il diametro dell'emissione, in un andamento regolare e parallelo.

⁸⁰¹ ASOLATI 2005.

⁸⁰² ASOLATI 2006a.

Come già evidenziato nell'istogramma dell'addensamento dei pesi, si osserva una concentrazione particolare tra 0,2 fino a 1 g in peso, con diametri tra 7 e 12-13 mm, collocato entro il cerchio blu. Segue una fascia centrale, rappresentata da esemplari con pesi tra 1 e 1,5 g e diametri tra 10 e 15 mm, collocati entro il cerchio giallo. Infine una concentrazione, entro il cerchio viola, di un quantitativo minore di esemplari che si registrano con pesi tra 1,5 e 2,5 g con diametri tra 13 e 18 mm, collocato nel riquadro giallo. Infine il materiale più leggero, con valori ponderali sotto 0,5 e diametri di 5-10 mm.

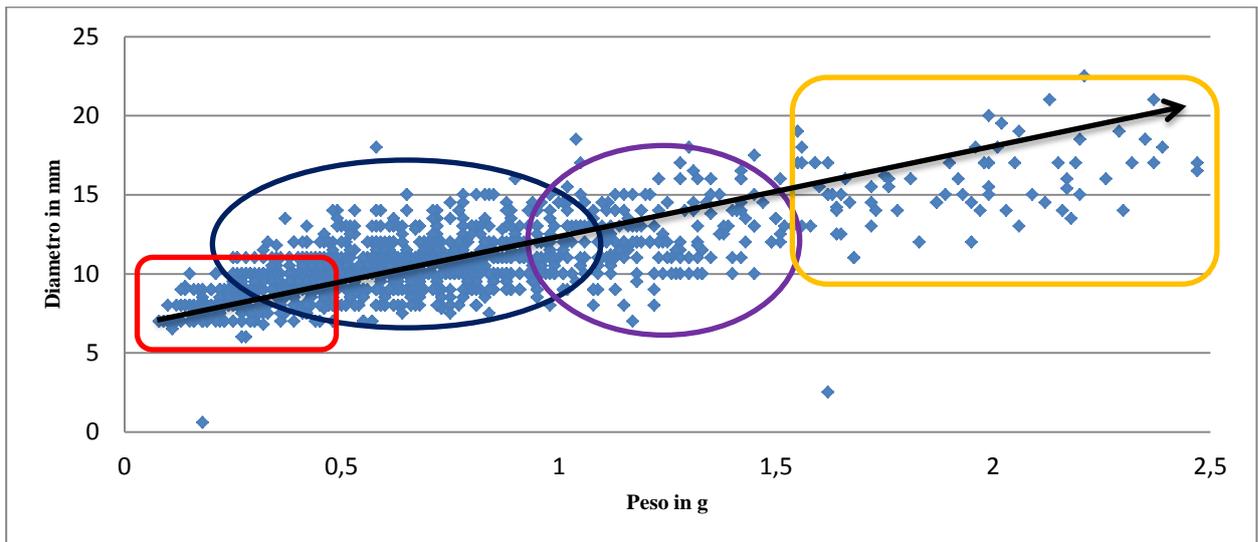


Figura 89. Distribuzione pondometrica del materiale illeggibile con tondello integro.

2. Monete con tondello dimezzato.

Si è già registrato, in varie occasioni, il fenomeno di scarsa produttività monetale durante il V secolo e del riutilizzo di emissioni precedentemente anche ridotte tramite l'asportazione di una parte al fine di ottenere monete che potessero essere scambiate sulla base del peso adeguato alle emissioni del momento.

Il gruppo di monete dimezzate provenienti da Classe è composto da 183 esemplari rinvenuti nell'area portuale (Cat. 2145-2327) e 3 da San Severo (Cat. 2328-2330), che si distribuiscono in un istogramma, nella maniera indicata dalla Figura 90, nel quale si osserva che il peso di queste monete supera il valore di 1 grammo solo in due casi, mantenendosi su valori molto più bassi, con addensamenti tra 0,11 e 0,69 g e in particolare picchi tra 0,11 e 0,2 g e 0,31 e 0,4 g. Solo un esemplare si colloca al di fuori di questo istogramma, con un peso di 2,79 g.

Molte di queste monete sono deliberatamente tagliate a metà, mentre per altre l'azione è più incerta, ma è sicuro che la frammentarietà non è semplicemente causata dalla giacitura nel terreno. La pratica è presente in buone quantità anche presso gli scavi di Milano⁸⁰³, Trento⁸⁰⁴, nel gruzzolo di Falerii Novi e altri siti indicati da Asolati⁸⁰⁵. Dato il peso così basso di questi frammenti, ci si chiede quale fosse la

⁸⁰³ ARLSAN 1991.

⁸⁰⁴ CALLEGHER 1998.

⁸⁰⁵ ASOLATI 2005 con bibliografia.

necessità di effettuare il dimezzamento volontario di tondelli già di dimensioni piuttosto ridotte, se non per essere utilizzati nella vita quotidiana per transazioni di piccolo scambio.

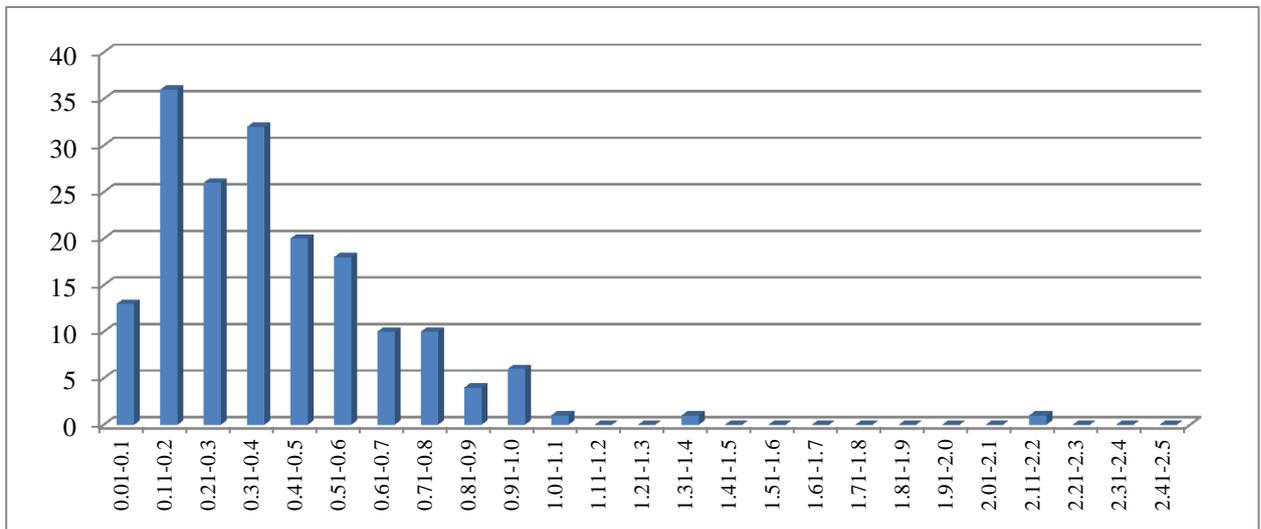


Figura 90. Raggruppamenti ponderali dei materiali con tondello dimezzato.

3. Monete con tondelli inferiori alla metà

53 esemplari, tutti provenienti dagli scavi dell'area portuale (Cat. 2331-2383), sono sicuramente ricavati da monete di diametro maggiore, ma in questo caso il tondello non è spezzato a metà, ma ulteriormente ridotto.

I pesi di questo istogramma (Figura 91) sono molto bassi e rispecchiano valori ben al di sotto di 0,5 g. Anche in questo caso è presente un solo esemplare con un valore piuttosto alto, di 2,65 g, forse ridotto per essere scambiato a peso, più che il valore frontale dell'emissione.

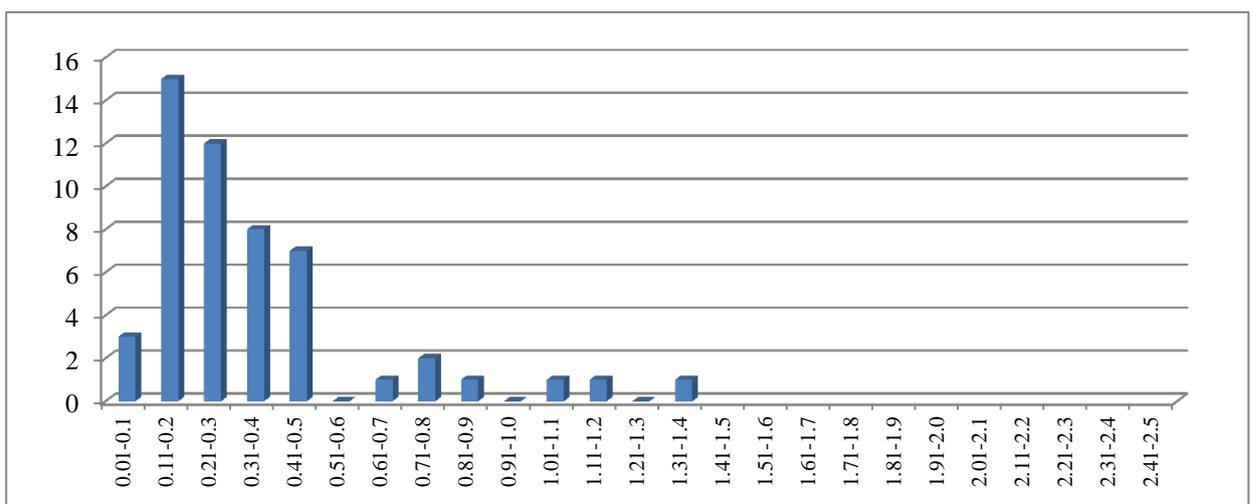


Figura 91. Raggruppamenti ponderali dei materiali con tondelli inferiori alla metà.

4. Monete con tondelli ridotti a $\frac{1}{4}$

Questo gruppo (Figura 92) è composto da 83 monete dall'area portuale di Classe (Cat. 2384-2467) e uno da San Severo (Cat. 2468), che sono a volte tagliate deliberatamente, altre meno chiaramente, con pesi piuttosto bassi, con un addensamento da 0,01 a 0,80 g e picchi maggiori fino a 0,1 a 0,3 g. Questa frammentazione sembra ribadire la necessità, in un'epoca ancora non definita di disporre di moneta di peso e valore reale molto basso, probabilmente per transazioni quotidiane, come già evidenziato nell'analisi di questi due nuclei monetali.

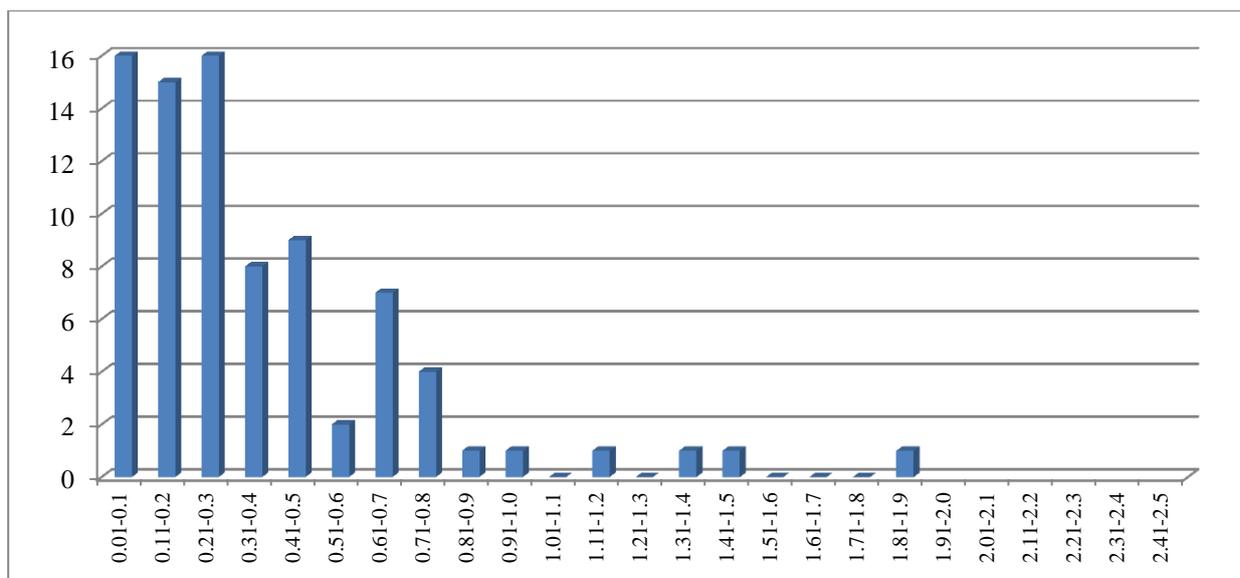


Figura 92. Raggruppamenti ponderali dei materiali con tondelli ridotti a $\frac{1}{4}$.

5. Monete con tondelli ridotti a $\frac{3}{4}$.

Questo nucleo (Figura 93), costituito da 75 esemplari provenienti dagli scavi dell'area portuale di Classe (Cat. 2469-2543), è composto da monete che sono state ridotte, rimuovendo un quarto del tondello monetale. Anche in questo caso si tratta verosimilmente di adeguamenti a nuovi standard ponderali.

L'istogramma ottenuto dalla suddivisone ponderale dei tondelli di questo tipo mostra un addensamento tra 0,21 e 0,89 g, con picchi evidenti tra 0,21 e 0,69 g, valori che trovano riscontri nelle distribuzioni osservate in precedenza.

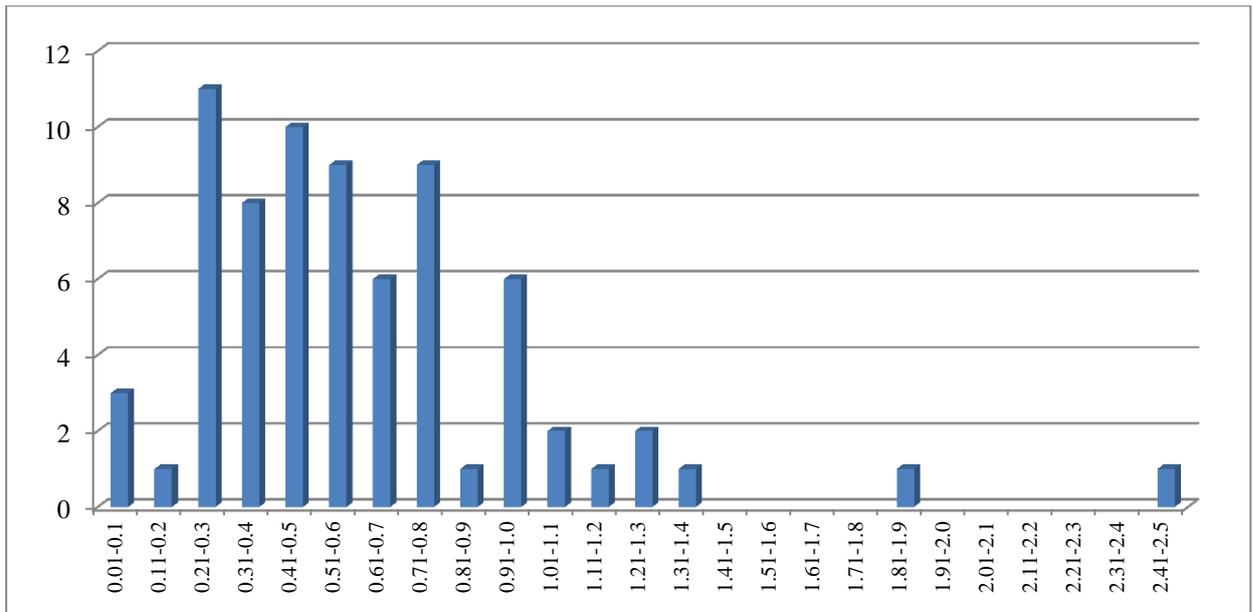


Figura 93. Raggruppamenti ponderali dei materiali con tondelli ridotti a $\frac{3}{4}$.

6. Monete forate

Il grafico di distribuzione dei tondelli monetali, 18 esemplari tutti provenienti dall'area portuale (Cat. 2544-2561), mostra anche in questo caso che l'azione di riutilizzo moneta favorisce i piccoli tondelli di AE4, seppur impiegati con scopi decorativi per indumenti, oppure come pendenti ornamentali.

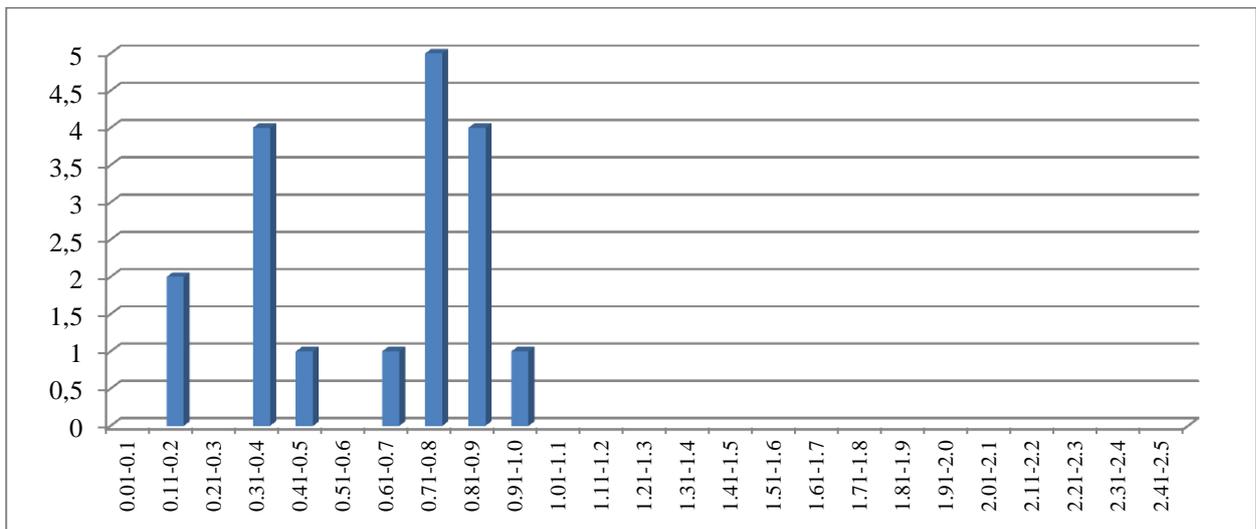


Figura 94. Raggruppamenti ponderali dei materiali con tondello forato.

7. Frammenti

Gli esemplari classificati come "frammenti" sono 35 in totale, 32 dall'area portuale (Cat. 2544-2561) e 3 da San Severo (Cat. 2593-2595); questi esemplari presentano il bordo del tondello corroso e irregolare, oppure sono frammenti raccolti insieme, che forse costituivano una moneta, ma il cui pessimo stato di conservazione ne impedisce la ricostruzione e interpretazione più puntuale.

Il loro peso (Figura 95) si registra per la maggior parte sotto 0,59 g, ma si documenta anche una concentrazione fra 0,61 e 1,2 g.

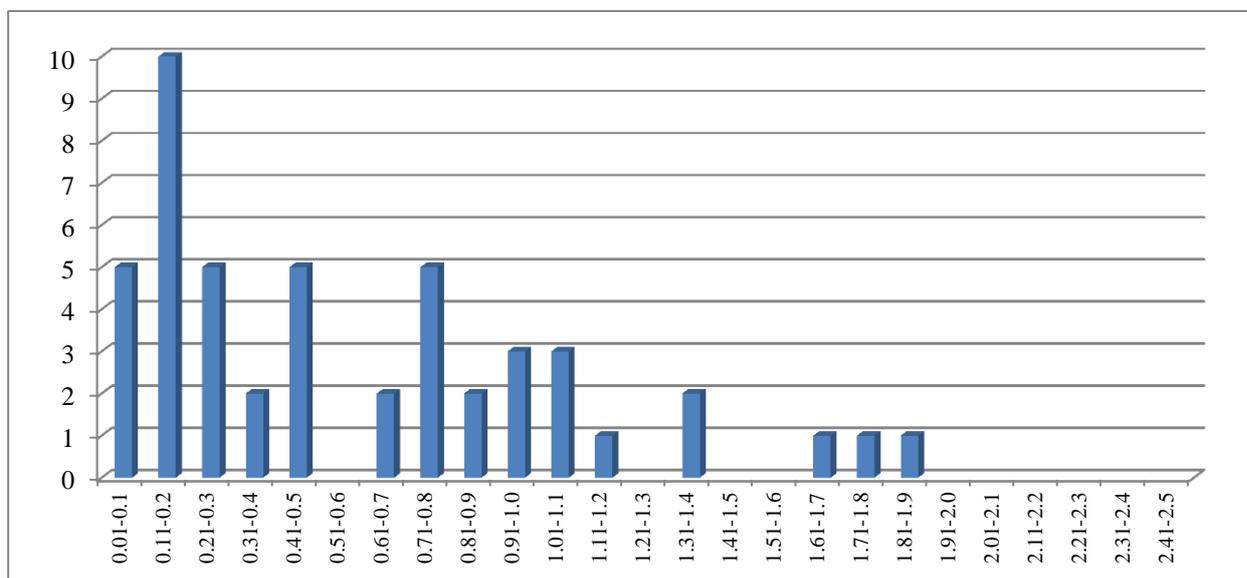


Figura 95. Raggruppamenti ponderali dei materiali frammentati.

8. Non determinabili

98 esemplari rinvenuti negli scavi dell'area portuale di Classe (Cat. 2596-2693) e non sono determinabili neppure nella forma e diametro, pur essendo molto probabilmente frammenti di moneta. Essendo in condizioni così frammentarie, il peso di questi piccoli reperti è piuttosto basso ed infatti l'istogramma mostra che la maggioranza dei rinvenimenti si colloca tra 0,04 e 0,60 g (Figura 96).

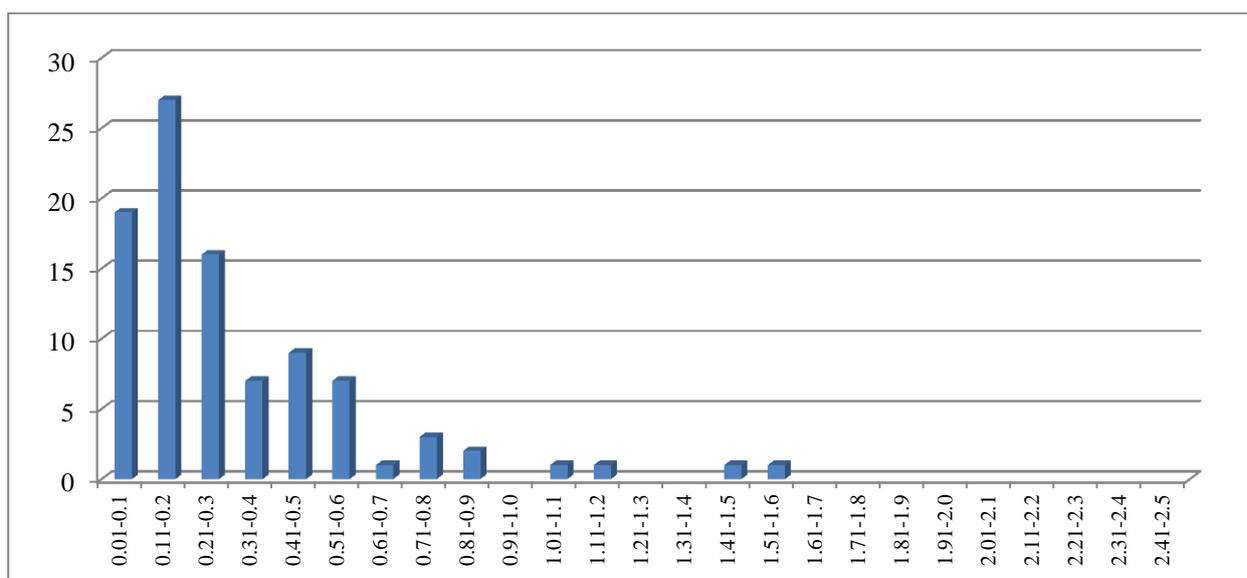


Figura 96. Raggruppamenti ponderali dei materiali non determinabili.

9. Tondelli uniti

Sono stati rinvenuti presso l'area portuale ben 95 gruppetti monetali composti da due o più tondelli (Cat. 2694-2788), la cui ossidazione ha avuto l'esito di saldarli insieme risultando così indivisibili, impedendo spesso la registrazione del diametro.

CIRCOLAZIONE COEVA OPPURE RESIDUALITÀ?

Il materiale illeggibile documentato da Classe è simile a quello rinvenuto in moltissimi altri scavi archeologici, spesso datato al V secolo⁸⁰⁶, emesso a risultato di una crisi economica generale testimoniata da una forte carenza monetale.

Questa ipotesi è stata contrastata da Arslan, secondo il quale le emissioni ufficiali del V secolo si mantennero comunque di buon peso, a seguito di una rigida normativa a riguardo e anche la moneta contraffatta si inseriva in questo sistema, adeguandosi ai pesi del circolante⁸⁰⁷. Questa osservazione è ben dimostrabile dai materiali leggibili di Classe, ove quasi tutti i pesi delle monete documentate per la seconda parte del V secolo supera il grammo.

Di recente sono state avanzate alcune ipotesi che riguardano la circolazione di monete di IV-V secolo in contesti di VII o persino VIII, come riscontrato presso gli scavi di Crypta Balbi⁸⁰⁸. In particolar modo Arslan propone che la data di emissione di esemplari illeggibili non sia il IV-V secolo, ma che sia da portare al VI, o anche nel VII secolo. Spingendosi oltre, egli suggerisce una produzione longobarda che va ad imitare tipologie, forse ancora circolanti, di nummi di V secolo, in particolare i tipi con la croce sul rovescio del tondello, che sarebbero emessi per sopperire la penuria di monetazione in lega di rame, utile per gli scambi a basso livello⁸⁰⁹.

Possono, gli addensamenti rinvenuti nel materiale di Classe, essere messi in relazione con una possibile collocazione cronologica? Dal punto di vista pondometrico si osserva, in particolar modo dalla figura 89, che il gruppo con pesi maggiori potrebbe rispecchiare le emissioni della dinastia valentiniana dei tipi *Gloria Romanorum* e *Securitas Reipublicae*; i valori collocati al centro del grafico potrebbero invece rispecchiare le emissioni sia di *Gloria Exercitus*, in particolare quelle più recenti con un solo stendardo (337-341), ma anche le coniazioni di V secolo di *Gloria Romanorum* di Onorio (gli esemplari più corrosi), oppure i *Salus Reipublicae* di Valentiano III, come evidenziato dai pesi dei reperti leggibili dei nuclei monetali qui presi in esame. Infine abbiamo le emissioni con peso più basso, che sembrerebbero rispecchiare, le produzioni di fine V secolo, di Leone o Libio Severo, che si mantengono su pesi di ca. 0,7 g⁸¹⁰, ma non si può ignorare il grosso quantitativo di materiale che registra pesi bassissimi con diametri ridotti, che sono invece difficili da ascrivere a produzioni conosciute e ufficiali.

Esiste già un termine utilizzato dai numismatici per la monetazione di questo genere, il *minimus*, che raggruppa tutto il materiale di piccolo e piccolissimo taglio, e a questo proposito si nota che, sempre

⁸⁰⁶ ADELSON-KUSTAS 1960; ADELSON-KUSTAS 1962; ASOLATI 2005; MARANI 2011; PARDINI 2011, ROVELLI 2011.

⁸⁰⁷ ARSLAN 2007, p. 12.

⁸⁰⁸ Sagù-Rovelli 1998, p. 193.

⁸⁰⁹ ARSLAN 2002; ARSLAN 2007, p. 12; ARSLAN 2008; ROVELLI 2011.

⁸¹⁰ MIRAGLIA 1986; ARSLAN 2005a.

secondo Arslan, questi piccolissimi tondelli con un marcato calo ponderale, sono quelli che vanno a formare la base per la riforma monetaria di Odoacre, Teoderico e infine Anastasio I⁸¹¹.

Quale datazione si potrebbe suggerire per materiali illeggibili di Classe? Poiché il dato è numericamente piuttosto alto e proviene da un numero di US altrettanto cospicuo, ci si è limitati, al momento, ad una analisi che ha preso come campione una piccola selezione di contesti che sono identificati dagli archeologi come “strato”, quindi di giacitura primaria [v. *supra*]. Un secondo criterio di selezione di queste US è stata la quantità e tipologia di materiali numismatici rinvenuti, selezionando contesti in cui il materiale illeggibile fosse presente insieme a materiale classificabile e databile. Il terzo criterio di selezione è relativo allo studio archeologico, poiché in questi strati tutto il materiale ceramico è stato già studiato. Le US prese in esame sono le seguenti: US 5040, 5124, 5146, 5150, 5176, 5229.

US 5040: (19 esemplari) monete ascrivibili da Valente/Valentiniano (364-378) I fino a Giustiniano II (685-695); monete illeggibili con peso da 0,47-0,88 g e da 8 a 11,5 mm in diametro.

US 5124: (42 esemplari) monete ascrivibili da Valente (364-378) a Giustiniano I (560-565); monete illeggibili con peso da 0,09 a 0,98, diametri da 7,5 a 14 mm.

US 5146: (16 esemplari) monete ascrivibili da Costante-Costanzo II (350-358) a Giustiniano I (537-539); monete illeggibili con peso da 0,17-1,32, diametri da 5,5 a 14,5 mm.

US 5150: (12 esemplari) monete ascrivibili da Valente, Valentiniano (364-378) e a Giustiniano I (335-360); monete illeggibili con peso da 0,22 a 0,94 g, diametri da 8 a 12 mm.

US 5176: (18 esemplari) monete ascrivibili da Valente/Valentiniano (364-378) a Teoderico (493-518); monete illeggibili con peso da 0,14 a 0,73 g diametri da 7,5 a 11 mm

US 5229: (19 esemplari) monete ascrivibili da Teoderico (493-518) a Giustiniano I (540-547); monete illeggibili con peso da 0,24 a 1,14 mm e diametri da 7,5 a 12 mm.

Osservando i dati qui disponibili, si nota innanzitutto la prolungata sopravvivenza nel circolante di monetazione di Costante-Costanzo (il tipo *Fel Temp Reparatio*) oppure di Valente/Valentiniano I, insieme a materiali ostrogoti e di Giustiniano I. Più coerenti invece sembrano i materiali della US 5229, dove il leggibile è riferibile solo al periodo ostrogoto e giustiniano.

Sembra quindi che, nonostante non vi siano più produzioni correnti, la monetazione di IV secolo rimanga in circolazione molto al lungo, forse per altri due secoli, scambiata anche durante il periodo bizantino. Ancora più interessante è la presenza nella stessa US di moneta di Teoderico e Giustiniano I, in una situazione simile a quanto documentato anche a Brescia, con il rinvenimento di monete di Tiberio II, Costante II, moneta in oro longobarda e in argento di Perterito, oltre una moneta del tipo con croce in ghirlanda⁸¹². Rovelli sostiene, invece, che la circolazione monetale all'interno di strati archeologici

⁸¹¹ ARSLAN 2004.

⁸¹² ARSLAN 2002, p. 296.

affidabili non testimoni la compresenza di materiali ostrogoti e bizantini⁸¹³, al contrario di quanto evidente, invece, nel nostro caso. Non sembra avvenire, quindi, la chiara rimozione sistematica della monetazione ostrogota dal circolante⁸¹⁴; quanto si osserva da questo campionamento è che sembrano coesistere testimonianze differenti fra di loro, in una circolazione coeva, un dato che testimonia che la circolazione monetale “reale”, in contesti databili al VI secolo, sia molto più complicata di quanto si potrebbe ipotizzare.

Al di là del problema di datazione, si è proposta un’analisi di tipo statistico per classificare il materiale, uno studio che ha portato alla luce dati sul rinvenimento di materiali di piccolissimo taglio oltre a monete leggibili di taglio inferiore a quello ritenuto ufficiale e qui considerate come possibili imitazioni.

Si nota nel primo caso che sono stati rinvenuti esemplari di peso bassissimo, fino a 0,09 g con tondelli di 7-8 mm che si presentano ben definiti, con un bordo lineare e piuttosto uniformi. Si è osservato, inoltre, il fatto che le monete rinvenute dimezzate, o ridotte a $\frac{3}{4}$ o $\frac{1}{4}$ del tondello ricalcano i pesi delle monete intere con valori piuttosto bassi, con istogrammi che osservano concentrazioni su valori ponderali simili e grafici che si possono quasi sovrapporre. Questo dato e il fatto che i materiali di piccolo taglio sono rinvenuti insieme a nummi di taglio maggiore, leggibile e illeggibile, potrebbe suggerire una nuova ipotesi, legata all’emissione non di AE4 di peso calante, ma di nominali minori, identificabili come produzioni di AE5. Queste emissioni, seppur minuscole, sembrano avere avuto un certo valore economico in questo periodo e potrebbero essere state emesse quindi, ai fini di una circolazione che affianca nello scambio economico sia gli AE4 che le produzioni di modulo maggiore. Naturalmente, questa ipotesi è al momento piuttosto incerta e dovrà essere suffragata, innanzitutto, dal rapporto di tutte le monete con le US di provenienza, ma possibilmente dovrà analizzare in questa maniera un campionario più ampio, proveniente anche da luoghi diversi della penisola italiana.

L’ultima ipotesi che scaturisce dallo studio della monetazione imitativa di Classe è che le produzioni di modulo inferiore non siano tutte prodotte a imitazione delle emissioni regolari, ma che siano, come già suggerito, produzioni di modulo inferiore, ancora sconosciute. Alla base di questa ipotesi rimane il fatto che gli otto reperti presi in esame e considerati come produzioni imitative sono spesso di ottima produzione, per esempio gli esemplari di *Fel Temp Reparatio* sono tondelli di ottima manifattura, però di peso bassissimo. Lo stesso si potrebbe dire per alcune produzioni di *Salus Reipublicae* e *Gloria Romanorum* della dinastia valentiniana, oltre ai due reperti con monogramma di Teodosio II. Date queste caratteristiche, si ipotizza in questa sede che esse non siano, perciò, produzioni imitative, quanto anch’esse moduli inferiori, degli AE4 del tipo *Fel Temp Reparatio*, probabilmente emesse dopo il 364, che non esistono nei repertori. Nuovamente, come nel caso precedente, questa è solo un’ipotesi che dovrebbe essere avvalorata dallo studio di un campionario più ampio; resta fermo il fatto che un’analisi dettagliata anche di materiale che è spesso negletto e considerato non degno di studio, o non interessante può costituire delle basi per una visione più completa del circolante monetale di V-VII secolo.

⁸¹³ ARSLAN 1994, p. 501; questo riguarda la monetazione in bronzo, mentre la circolazione in oro non farebbe distinzione fra produzioni gote o bizantine.

⁸¹⁴ ARSLAN 2001a.

ABBREVIAZIONI SITI ARCHEOLOGICI INSERITI NEL TESTO

Abbreviazione	Slegatura	Bibliografia
CC	Area portuale Classe, scavi 2001-2005	
SV	Basilica di San Severo	
CC II	Area portuale 2004-2005, Sopr. BB CC	NP
CC-BRAN	Podere Branzanti	MANZONI 1884
CC-PC	Podere Chiavichetta	FEDE BERTI 1974-1975; CURINA 1983
CC-FOR	Fornace Podere Chiavichetta	ERCOLANI 1988
SAC	Scavi di Sant' Apollinare in Classe	MAZZOTTI 1986†
SC (RA)	Gruzzolo Pozzo di Santa Croce, RA	STOPPIONI 1992
MNR	Catalogo del Museo Nazionale di Ravenna	ERCOLANI 1983
RUS	Scavi della Villa di Russi	LASI 2004; GENTILI 1969-1970; VILLA 1971; VILLA 1977
SZ	San Zaccaria	NP
DEC	Ricognizione Decimano	ERCOLANI 2008
AREA	Ricognizione AREA	BELLISARIO 2002(?)
SPC (FC)	Scavo di San Pietro in Cotto, FC	NP
CES	Scavi di Cesena	ERCOLANI 2006; ERCOLANI 2006a
VC (BO)	Villa Clelia, Imola (BO)	ERCOLANI 1978
BON (FE)	Bondeno (FE)	MORELLI 1988
VOG (FE)	Voghenza, (FE)	MORELLI 1990; MORELLI 1990-1991
SDL (FE)	Salto del Lupo, FE	ERCOLANI 1986; ERCOLANI 1989
DOM (RSM)	Domagnano, Repubblica di San Marino	ERCOLANI 2002
PA (RN)		STOPPIONI 1992
VESC (RN) =	Scavi area Vescovado, Rimini	BIONDANI 2005
VV	Vada Volaterrana	FACELLA 2004
MB =	Monte Barro	ARSLAN 1988
MI =	Milano	ARSLAN 1991
BS =	Brescia	ARSLAN 1999
BG =	Bergamo	ARSLAN 2007
TN =	Trento	CALLEGHER 1998

NP = Non pubblicato

Abbreviazione Zecca	Zecca di emissione
ANT	Antiochia
AQ	Aquileia
ARL	Arles
CHER	Cherson
CIZ	Cizico
COL	Colonia
COST	Costantinopoli
ERA	Eraclea
LI	Lione
MI	Milano
NIC	Nicomedia
OCC	Occidentale
OR	Orientale
RA	Ravenna
RM	Roma
SAL	Salona
SC	Siscia
TC	Ticinum
TR	Treveri

CAPITOLO 3. LA DOCUMENTAZIONE MONETALE COME FONTE PER LA STORIA DI CLASSE

Gli scavi effettuati a Classe nell'area portuale e presso la Basilica di San Severo forniscono un'occasione di studio quasi senza precedenti, per quello che riguarda la circolazione monetale di Classe, Ravenna e del territorio.

Quando si discute di circolazione monetale, si tratta però di analizzare non quanto effettivamente circolante al momento, ma solo monete sottratte dalla circolazione, non a causa di una rimozione sistematica dovuta a un cambio di gestione politica o di immissione nel mercato di nuove produzioni monetali, ma in effetti ciò che viene disperso durante gli eventi della quotidianità⁸¹⁵, con numeri assoluti che dipendono anche da fattori di storia ed economia locale⁸¹⁶.

È necessario sottolineare la complessità di questa interpretazione, poiché il numero dei reperti rinvenuti, per quanto abbondante, in particolare nel contesto dell'area portuale, rappresenta uno spaccato di quanto effettivamente presente solo nelle zone indagate ma è anche relativo alla capacità di raccolta da parte degli studenti/archeologi, alla cambiata percezione della raccolta dei materiali e alla loro conservazione⁸¹⁷.

Inoltre, mentre il rinvenimento di tesoretti predilige spesso la conservazione di moneta emessa in oro oppure in argento, il contrario avviene in contesti indagati archeologicamente che restituiscono numeri altissimi di moneta di piccolo taglio (più facile da perdere e più difficile da ritrovare), numerario spesso minuto e di valore economico scarso utile per le transazioni quotidiane⁸¹⁸ e che spesso rimaneva in circolazione per lungo tempo, oltre a imitazioni, o emissioni demonetizzate⁸¹⁹.

Quanto rimane a noi disponibile è comunque un dato che identifica la presenza monetale nel territorio, la selettività di un certo sito nei confronti di un altro, un dato che può sostenere la definizione di alcuni eventi storici già conosciuti, oppure suggerire nuove ipotesi di interpretazione.

In questo capitolo si discuterà di circolazione monetale a Classe, innanzitutto riassumendo brevemente il dato numismatico in nostro possesso, confrontando i materiali con il territorio romagnolo e poi con quanto rinvenuto in alcuni degli scavi archeologici urbani del territorio italiano e alcuni dei porti del Mediterraneo indagati archeologicamente e la cui fondazione e sviluppo sono simili a quelli di Classe. Infine, si tenterà di creare un punto di unione, un collegamento nell'interpretazione del dato archeologico e numismatico, al fine di comprendere lo sviluppo diacronico dell'insediamento.

LA CIRCOLAZIONE MONETALE DURANTE L'ETÀ REPUBBLICANA.

Ravenna e Classe si collocano in questo periodo in una posizione strategica per il commercio, che sfrutta sia le vie fluviali che si estendono a Nord verso il Veneto, sia i collegamenti a Sud verso Rimini, sulla Via Popilia, e le valli che uniscono la città con i territori appenninici, diventando perciò un punto focale di scambio tra le rotte adriatiche e il commercio con le zone interne del territorio ravennate e oltre.

⁸¹⁵ GORINI 1988, p. 187

⁸¹⁶ HOWGEGO 1995, p. 88.

⁸¹⁷ HOWGEGO 1995, p. 88-89.

⁸¹⁸ ROVELLI 2009, p.47.

⁸¹⁹ HOWGEGO 1995 p. 106.

A testimonianza di questo ruolo, si osserva come questa zona sia stata interessata dalla circolazione di materiali precedenti all'insediamento romano, come testimoniato dalla presenza di coniazioni nelle colonie greche e puniche⁸²⁰ rinvenute da campagne di ricognizione del territorio⁸²¹, scavi archeologici⁸²² oltre a tesoretti⁸²³, che indicherebbero Ravenna come un'area importante di transito lungo le più antiche rotte marittime dell'Adriatico.

La moneta più antica dei due nuclei oggetto di questo studio è un'emissione numidica (Cat. 1), ascrivibile, come già evidenziato nel capitolo 2.1.1, ai re Massinissa oppure Micipsa e databile agli inizi del II secolo a.C.. L'esemplare, fortemente consunto a segno di un utilizzo prolungato, è stato rinvenuto dalla US 4606 dell'area portuale, uno strato datato da altri materiali al V-VII secolo d.C.⁸²⁴, quindi di almeno sei secoli posteriore alla sua emissione.

La monetazione numidica è rinvenuta principalmente negli scavi di aree archeologiche e tesoretti in Africa⁸²⁵, ma è presente anche nelle collezioni museali dell'Italia meridionale, documentata a Cammarata (AG)⁸²⁶, nel Museo Nazionale di Cagliari⁸²⁷ o nella collezione Sallustio, conservata presso il Museo Archeologico di Paestum (SA)⁸²⁸.

La documentazione di un singolo reperto monetale a Classe, da un contesto archeologico, pone naturalmente alcuni quesiti circa la ragione della sua presenza. Da un lato si potrebbe ipotizzare il riutilizzo dell'esemplare come moneta corrente e a tale proposito, Howgego, registra che le produzioni in argento del re Numidico Giuba I (60-46 a.C.), simili al *denario* repubblicano, potrebbero essere state utilizzate in questa maniera e sono rinvenute fino al Regno Unito⁸²⁹.

La moneta di Classe presenta caratteristiche morfologiche simili a quelle dell'asse imperiale, che però non era parte della circolazione monetale già dal III secolo d.C., ma si potrebbe ipotizzare, come nel caso dell'esemplare n. 461 di questo nucleo monetale, che potesse circolare in maniera analoga agli assi imperiali contrassegnati con lettere XLII o XXI attribuiti alle produzioni vandaliche in Nord Africa, ma forse prodotti, invece, in Italia [v. *infra*].

D'altro lato si potrebbe ipotizzare, invece, che la moneta non sia stata parte della circolazione di V-VII secolo, ma che si tratti di un rinvenimento fortuito, un tondello perso da uno dei personaggi coinvolti nel commercio di olio e *garum* dalle zone dell'Africa del Nord, da quei centri produttivi da cui provengono le

⁸²⁰ PARENTE 2004, a Castelfranco Emilia (MO), p. 120 n. 16 e Ravenna, p. 128 n. 10-12.

⁸²¹ PARENTE 2004, pag. 26. In questo articolo si fa riferimento ad alcuni materiali conservati presso il Centro Operativo della Soprintendenza dei Beni Archeologici, a Ravenna. Non è chiaro però se siano gli stessi considerati in una tesi di laurea di vecchio ordinamento, BELLISARIO 2002(?). In questa sede, si registrano ben 22 esemplari raccolti nella zona del cervese, ascrivibili principalmente alle produzioni di Siracusa, oltre a una produzione fenicio-punica della zecca di Cartagine.

⁸²² NERI 1998, con riferimento agli scavi di Spina.

⁸²³ NERI 1998, p. 107.

⁸²⁴ Nello stesso strato sono stati rinvenuti carbone, malacofauna e ossa animali, ceramica sigillata africana e adriatica, una lucerna *firmalampen*, e anfore del tipo LR1, LR3, LR4, LR5/6, delle *spatheia* e alcuni oggetti in metallo che non risultano però databili.

⁸²⁵ TROUSSEL 1848; ALEXANDROPOULOS 2000.

⁸²⁶ AMATA 2008, pp. 133-134 nn. 973-978; dei sei esemplari ascrivibili alle emissioni di questi due sovrani, solo uno è attribuibile con precisione a Micipsa.

⁸²⁷ ACQUARO 1974, p. 88 n. 1682.

⁸²⁸ MANGIERI 2006.

⁸²⁹ HOWGEGO 1995, p. 102.

anfоре rinvenute a Classe⁸³⁰. In questo caso, non si dovrebbe parlare quindi di circolazione e neanche di *penetrazione*⁸³¹, ma più semplicemente del rinvenimento di un oggetto andato perduto casualmente.

La monetazione repubblicana accompagna la romanizzazione del territorio emiliano romagnolo - dal secondo quarto del III secolo a.C., a seguito della fondazione della colonia di *Ariminium*, al primo quarto della III secolo a.C - con una serie di *assi* e frazioni preonciali e onciali, oltre ad alcuni vittoriati che rappresentano il nucleo più consistente della documentazione di età repubblicana⁸³². Ciononostante, le testimonianze archeologiche di un insediamento di questa età nelle aree di Ravenna e Classe sono scarse e lacunose⁸³³ e si identificherebbero *nell'oppidum* e mura⁸³⁴, oltre ad una stipe votiva rinvenuta nella zona della Darsena e databile dalla fine del III secolo a.C. fino all'età augustea e tiberiana⁸³⁵.

Come per il caso precedente, anche la circolazione monetale del periodo repubblicano è documentata con pochissimi reperti, un solo rinvenimento in ognuno dei due siti, ambedue produzioni della zecca di Roma. Abbiamo quindi un asse onciale di non chiara assegnazione proveniente dalla US 3296 dell'area portuale (Cat. 2), un piano in concotto parte di un fornello con materiali databile al VII secolo⁸³⁶. Il secondo esemplare è un *denario* suberato rinvenuto negli scavi della Basilica di San Severo dalla US 5001⁸³⁷, emesso nel 42 a.C., il secondo anno del secondo triumvirato di Augusto, insieme a Marco Antonio e Marco Emilio Lepido (Cat. 3). Questo reperto è stato rinvenuto nell'area soprastante il Mausoleo A, il più settentrionale, parte di una US di riempimento apportato alla fine degli scavi effettuati durante il scorso secolo. Nella zona di Classe si attesta anche la presenza di ceramica nera dipinta del II secolo a.C., a testimonianza di un insediamento però non ancora identificato⁸³⁸.

La circolazione monetale repubblicana penetra nel territorio ravennate e romagnolo, come testimoniato dai rinvenimenti nella zona della Darsena⁸³⁹, a cui si aggiungono i materiali della villa romana di Russi⁸⁴⁰ o dalla raccolta di materiali da ricognizione del territorio nell'area del cervese⁸⁴¹ e dal Decimano⁸⁴², San Pietro in Cotto⁸⁴³, oltre a Voghenza (FE)⁸⁴⁴. Le emissioni sono ben attestate anche presso le collezioni museali locali del Museo Nazionale di Ravenna⁸⁴⁵ o il Museo di Stato di San Marino⁸⁴⁶.

⁸³⁰ AUGENTI-CIRELLI 2012.

⁸³¹ PARENTE 2004, p. 25. L'ipotesi di penetrazione è suggerita da Parente per l'evidenza di moneta greca a Spina, una località inserita con certezza nelle rotte commerciali adriatiche, ma i rinvenimenti di moneta greca sono numericamente ridotti, si parlerebbe quindi non di una vera e propria circolazione monetale accettata e corrente nella zona, quanto ad una penetrazione monetale accettata come pagamento di merci, ma poi non più circolante.

⁸³² ERCOLANI 1994, pp. 48-72; 146-183.

⁸³³ CIRELLI 2008, p. 31.

⁸³⁴ CIRELLI 2008, pp. 31-33. Nella città di Ravenna l'insediamento di età repubblicana è visibile nell'impianto dell'*oppidum*, di cui rimane tuttora evidente la struttura del *cardo decumano*

⁸³⁵ ERCOLANI 2008, p. 52.

⁸³⁶ *ex info*, Dott. Enrico Cirelli.

⁸³⁷ Questa US era composta da macerie in una matrice perlopiù argillosa che sigillava tutto il settore: si tratta di uno strato costituito da terreno di riporto con cui era stata ricoperta tutta l'area al termine delle campagne di scavo del secolo scorso per non lasciarla esposta. All'interno infatti sono stati rinvenuti reperti ceramici appartenenti a diversi periodi cronologici, dall'età romana a quella moderna, nonché plastica e frammenti di vetro contemporanei.

⁸³⁸ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 212.

⁸³⁹ BERTOCCINI 1931; ERCOLANI 2004a, pp. 51-53.

⁸⁴⁰ LASI 2002-2003.

⁸⁴¹ BELLISARIO 2002(?)

⁸⁴² ERCOLANI 2008, p. 56 nn. 3-15.

⁸⁴³ Un *denario* databile al 58 a.C. e ascrivibile a *Marcvs Aemilius Scarvs* e *Publivs Plavtivs Hypsaes* (materiale in corso di studio).

⁸⁴⁴ MORELLI -1990; Morelli 1990-1991

⁸⁴⁵ ERCOLANI 2004, pp. 150-156 nn. 5-14.

Un confronto con altri scavi archeologici che hanno interessato, come nel nostro caso, aree di insediamento urbano, come Santa Giulia a Brescia⁸⁴⁷, gli scavi della metropolitana di Milano⁸⁴⁸, il Teatro Sociale a Trento⁸⁴⁹ oppure gli *horrea* di Vada Volaterrana⁸⁵⁰ ha evidenziato la scarsità complessiva di materiale pre-imperiale, con documentazioni spesso notevolmente distanziate cronologicamente tra di loro e provenienti da stratigrafie molto più tarde⁸⁵¹, come nel caso di Classe.

Nonostante la città abbia svolto un ruolo cruciale nelle lotte tra Antonio e Ottaviano e fosse sede del porto militare, non si documenta il rinvenimento in zona dei reperti monetali di questo periodo, forse a causa dell'imponente deposito alluvionale che ricopre la zona, rendendo piuttosto difficile osservare un modello di inserimento di circolazione monetale nelle due aree archeologiche di Classe nel periodo pre-imperiale⁸⁵².

LA CIRCOLAZIONE MONETALE IMPERIALE

La circolazione monetale dal I al III secolo.

La presenza monetale relativa ai primi tre secoli dell'Impero Romano non è particolarmente elevata nei due siti, come evidente dai grafici già illustrati precedentemente (cap. 2.2). Il nucleo monetale è costituito da un totale di 50 esemplari (Cat. 4-52) e un gettone monetiforme in piombo (Cat. 53) attribuito, principalmente per caratteristiche morfologiche, a questo periodo.

Come già evidenziato in precedenza, gli imperatori documentati dai due nuclei monetali sono numerosi, ma questa suddivisione, nonostante possa sembrare lineare e chiaramente comprensibile, non lascia trasparire con chiarezza il fatto che esistono alcuni lassi temporali durante i quali sono assenti attestazioni monetali, intervalli riscontrabili in ambedue i nuclei presi in esame.

Questo diventa più chiaro quando le emissioni sono raggruppate secondo il sistema ideato da Reece⁸⁵³, spesso utilizzato in Gran Bretagna per lo studio sistematico di tesoretti monetali⁸⁵⁴. Brevemente, il metodo del numismatico inglese classifica i materiali suddividendoli in gruppi, spesso relativi alle dinastie imperiali le quali producono emissioni che mantengono caratteristiche simili.

La distribuzione dei reperti di Classe di ambedue i siti secondo questa classificazione (Figura 97), lascia intravedere, immediatamente, il primo periodo di assenza del dato numismatico, nel ventennio tra il 41 e il 69, relativo agli imperatori Claudio e Nerone, oltre al ventennio tra il 161 e il 180, periodo legato al potere di Marco Aurelio⁸⁵⁵.

⁸⁴⁶ GIORGETTI 2004, pp. 136-142 nn. 8-38.

⁸⁴⁷ ARSLAN 1999.

⁸⁴⁸ ARSLAN 1991.

⁸⁴⁹ CALLEGHER 1988.

⁸⁵⁰ FACELLA 2005.

⁸⁵¹ FACELLA 2005, p. 29; CALLEGHER 1998, p. 13.

⁸⁵² CIRELLI 2013, p. 113.

⁸⁵³ REECE 2002

⁸⁵⁴ WALTON 2012 e bibliografia; Portable Antiquities Scheme: <http://finds.org.uk/>. Anche le pubblicazioni prese in considerazione per i confronti in questo studio, da Arslan, a Callegher o Facella, hanno suddiviso il proprio materiale in maniera più o meno dettagliata, a seconda dei nuclei monetali da loro studiati, senza però dichiarare il sistema utilizzato, comunque spesso simile a quello di Reece.

⁸⁵⁵ Reece separa la monetazione di Marco Aurelio da quella del predecessore Antonino Pio.

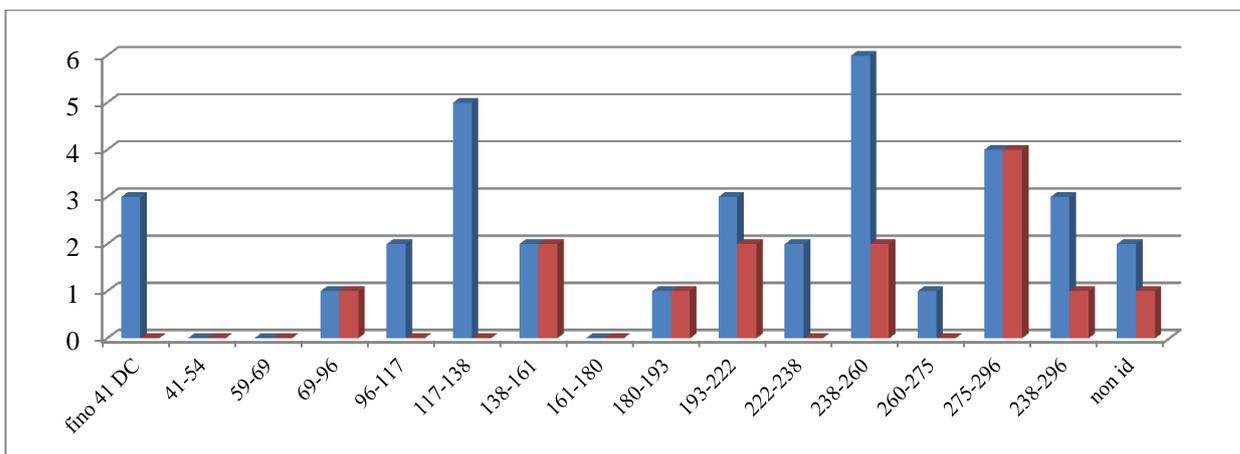


Figura 97. Distribuzione cronologica dei materiali di I-III secolo (area portuale in blu, Basilica di San Severo in rosso) secondo la periodizzazione di Reece (1983).

L'analisi dei due singoli nuclei evidenzia alcune differenze; si nota nell'area portuale (Figura 98) che i momenti di assenza del dato numismatico sono solo quelli già citati in precedenza (41-69 e 161-180). Si nota inoltre anche un numero abbondante di reperti monetali conati nella prima metà del II secolo, tra Traiano e la famiglia degli Antonini⁸⁵⁶. Tra la fine del II e la prima metà del III secolo, con la dinastia dei Severi, si registra un aumento di spese sociali e militari che danno avvio ad una serie di problemi economici che colpiranno l'impero, in particolar modo durante la seconda metà del III secolo⁸⁵⁷. Questo è testimoniato da una diminuzione nella presenza monetale con questa dinastia, seguita da un incremento numerico creato dalla aumentata produzione di radiati che vanno a sostituire le produzioni del *denarius*.

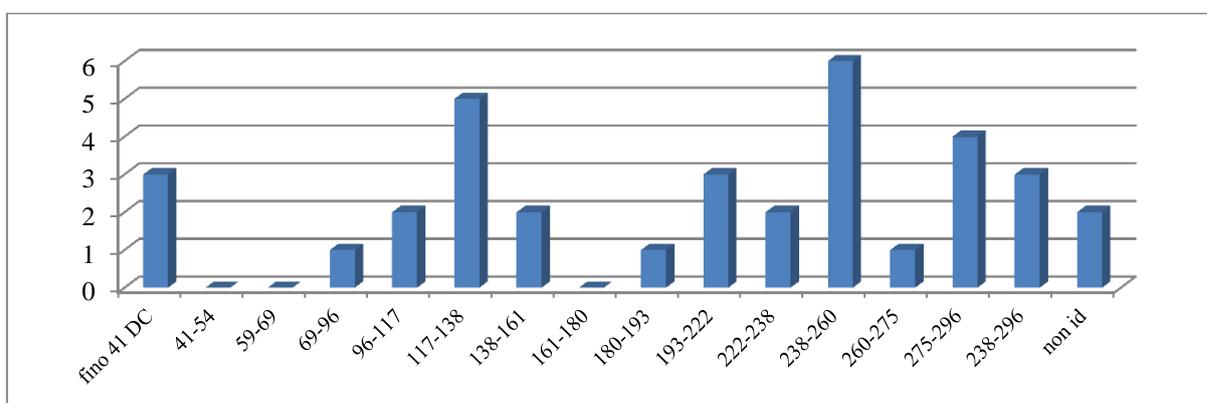


Figura 98. Area portuale: distribuzione cronologica dei materiali di I-III secolo secondo la periodizzazione Reece (1983).

Differente è la situazione evidenziata dagli scavi della Basilica di San Severo (Figura 99), ove si osserva che, diacronicamente parlando, la prima attestazione è più tarda rispetto alla situazione dell'area portuale e ascrivibile a Domiziano. Si osserva anche un numero superiore di periodi di mancata attestazione numismatica, dati che vanno a comporre un grafico piuttosto altalenante, con numeri più abbondanti solo nella seconda metà del III secolo. Nonostante i reperti siano numericamente il doppio nell'area portuale e nei confronti di San Severo, il contrario accade per le percentuali di presenza, poiché i reperti del porto costituiscono il 4,89% del materiale leggibile, mentre a San Severo la percentuale è del 10,20%. In questo

⁸⁵⁶ ERCOLANI 1989, p. 222. La stessa distribuzione è evidente a Forlì.

⁸⁵⁷ ERCOLANI 1989, 224.

caso, la percentuale così alta potrebbe essere dovuta al periodo di occupazione dell'area, in particolar modo potrebbe essere messo in relazione con la presenza della villa sottostante la parte occidentale dell'edificio ecclesiastico, rilevata sia dagli scavi degli anni '60 del secolo scorso che dagli scavi del 2006-2010.

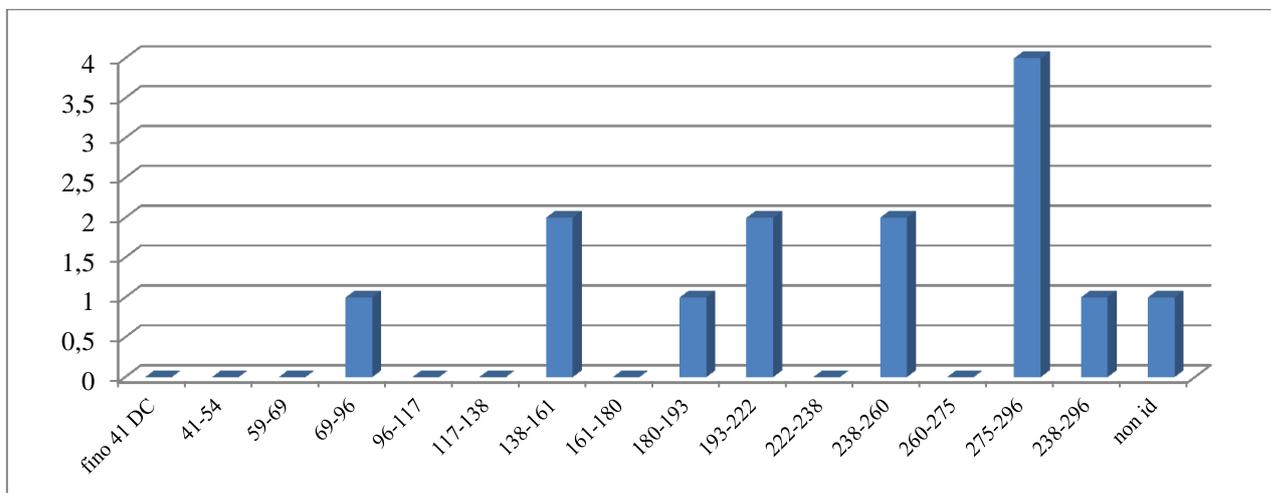


Figura 99. Basilica di San Severo: distribuzione cronologica dei materiali di I-III secolo secondo la periodizzazione Reece (1983).

Nonostante la documentazione monetale di età imperiale sia registrata con quantitativi abbondanti in alcune regioni della penisola italiana, per esempio in Veneto⁸⁵⁸, la stessa situazione sembra meno evidente in Romagna, ove il periodo viene documentato con presenze monetali costanti, ma con quantitativi piuttosto bassi (Tab. 6). A questa si devono aggiungere un una cinquantina di monete dal I al III secolo raccolte in una pubblicazione sui rinvenimenti archeologici di Faenza⁸⁵⁹, oltre a più di 500 reperti registrati nel ravennate da Ercolani⁸⁶⁰, la quale raccoglie vecchie notizie sui rinvenimenti di moneta antica. La ricercatrice⁸⁶¹ qui sostiene che la moneta non è spesso rinvenuta in territori rurali, come la villa di Russi, poiché le transazioni economiche sarebbero avvenute in centri urbani, come ipotizzato anche da Crawford⁸⁶². Tale ipotesi, alla luce dei rinvenimenti di Classe ma anche dei nuovi rinvenimenti dal Decimano e nel cervese, sembrano gettare una nuova luce su questa ipotesi, che sembra ora più difficile da sostenere.

La maggiore concentrazione monetale di questo periodo è attestata in particolar modo nel territorio a Sud di Ravenna, nel cervese e nell'area del Decimano, ma anche nel forlivese e nel faentino e non è facile comprendere la ragione del divario registrato nelle presenze monetali tra i siti qui indagati, tutti parte dello stesso territorio in termini politici e geografici. Uno dei motivi di tale differenza potrebbe essere il fatto che il materiale proveniente da ricognizione (cervese e Decimano) è stato rinvenuto da una raccolta

⁸⁵⁸ GORINI 1987, p. 242-243; GORINI 1988; SACCOCCI 1998; ASOLATI 2002; ASOLATI 2002a; ASOLATI 2003; ARSLAN 2004a. Secondo SACCOCCI (1998, p. 28) in Veneto la moneta di Augusto e successori costituisce ¼ dei rinvenimenti, un dato piuttosto diverso da quanto documentato a Classe.

⁸⁵⁹ RIGHINI 1980.

⁸⁶⁰ ERCOLANI 1976.

⁸⁶¹ ERCOLANI 1990, p. 369.

⁸⁶² CRAWFORD 1970, pp. 41-42; ERCOLANI 1990.

superficiale con l'ausilio del *metal detector*, uno strumento utilizzato anche a Cesenatico per controllare il terreno "smosso" proveniente dallo scavo stratigrafico, prima di essere poi scartato. Lo stesso non è avvenuto a Classe, ma in questo caso la raccolta dei reperti è stata effettuata in maniera precisa e scientifica, controllando il terreno asportato; nonostante questo potrebbero essere sfuggiti alcuni dei reperti, ma certamente non quantitativi abbondanti.

	CC SV	CC- PC	SAC	SC (RA)	DEC	RUS	AREA**	SPC (FC)	CES	VESC (RN)	VC (BO)	BON (FE)	VOG (FE)	DOM (RSM)
Fino 41 DC	3				8	3	31	1				1	2	1
41-54					5	1	6	1				2		
59-69						1	6	1						
69-96	2			1	6	3	5	4					4	
96-117	2			9		1	6						3	
117-138	5			2	1	2	2						4	
138-161	4			1	2	4	12			1		1	8	1
161-180				1	1		2			2			2	
180-192	2		1		1									9
193-222	5		1		2		3			2			1	1
222-238	2	1			4	2	2			2		3		1
238-260	8						4		1		1		1	
260-275	1	1			8		6		1	2		3		
275-296	8				2		7		3	6	2		3	1
238-296	4									2				

Tab. 6. La presenza numerica dei reperti di I-III secolo nel territorio, suddivisi secondo la classificazione di Reece.

* Si registrano anche dagli scavi di Podere Branzanti-Maiano⁸⁶³, monete di Augusto, Tiberio, Claudio, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, Faustina II, Lucilla, Giulia Mamea, Gordiano I, Filippo l'Arabo, Quntilio e Carino.

** Il computo dei materiali include anche 9 monete considerate illeggibili, 111 Assi e alcuni *semissi*, tutti però non databili con precisione.

Si registrano, inoltre, un numero ancora indefinito di reperti monetali di questo periodo, 91 registrati finora, rinvenuti di una *stratio* a ovest della cittadina di Cesenatico.

È molto più probabile, invece, che la differenza risieda nella profondità della stratigrafia di Classe e della Basilica di San Severo, aree ora agricole, ma che facevano parte dell'insediamento urbano della città di Classe, un terreno quindi fortemente stratificato e che ha sofferto, negli anni, dal fenomeno di sussidenza naturale. Questo fattore ha causato l'abbassamento degli strati archeologici nei confronti del piano di calpestio odierno, tanto che non è spesso possibile indagare in pieno le stratigrafie urbane di Ravenna e Classe. Questo problema è meno evidente nel cervese, nelle aree limitrofe del Decimano e anche a Cesenatico o anche nelle campagne faentine, ove il terreno, smosso da aratri e altre attività agricole, riporta in superficie materiali in metallo, facili da individuare quando il terreno è verificato accuratamente con un *metal detector*.

La carenza di moneta enea circolante nella fase precedente aveva portato alla pratica della frammentazione e uso di monetazioni ausiliarie⁸⁶⁴, che è assente nei contesti di Classe; questa situazione viene sanata con l'introduzione abbondante di monete dei *tresviri monetali* da parte di Augusto, emessi per sostenere l'aumento della domanda di moneta di un mercato che si stava evolvendo. Queste emissioni, presenti anche a Classe, sono testimoni di un'infiltrazione o inserimento nel mercato, un modello

⁸⁶³ MANZONI 1884, p. 181.

⁸⁶⁴ ARSLAN 1991, p. 78

osservato in maniera particolarmente abbondante negli scavi della Lombardia, ma anche in Veneto⁸⁶⁵. La stessa scarsità dei rinvenimenti riscontrata Classe si rispecchia, invece, nei dati degli *horrea* di Vada Volaterrana⁸⁶⁶, ma anche del Teatro Sociale di Trento⁸⁶⁷.

Per quasi tutti i siti analizzati, si osserva un calo dei rinvenimenti di assi e la crescita numerica del rinvenimento dei sesterzi, relativo in particolar modo alle produzioni degli Antonini (138-193) e dei Severi (193-235), una recessione che è probabilmente legata alla perdita di valore di acquisto del nominale stesso, oppure anche alle politiche sociali messe in atto da Antonino Pio, come già osservato nel territorio romagnolo, o anche alle prime avvisaglie di cambiamenti politici ed economici che porteranno alle guerre contro la pressione di popolazioni germaniche sui confini del *limes*.

Si nota inoltre la crescita numerica delle produzioni della seconda metà del III secolo, che si osservano in particolare negli *horrea* di Vada Volterrana⁸⁶⁸ e anche presso il Teatro Sociale di Trento⁸⁶⁹. È curioso osservare la presenza di monetazione di imperatori “gallici”, come Tetrico II, rinvenuto con un solo esemplare a Ravenna e pochi altri nel territorio Romagnolo, mentre è ben documentato in Lombardia, in particolare a Bergamo (16 esemplari)⁸⁷⁰. Lo stesso si osserva anche per il materiale di Claudio II il Gotico, raramente rinvenuto nel ravennate, ma registrato più abbondantemente in Lombardia⁸⁷¹.

Semberebbe ovvio dedurre che la presenza di emissioni del tardo III secolo in altre regioni sia la testimonianza di scontri militari che caratterizzano in particolar modo le zone settentrionali della Pianura Padana, più vicine e quindi più influenzate dalle azioni militari che caratterizzano questo periodo, come la separazione e poi ricongiunzione all'impero della regione della Gallia e della Britannia. Naturalmente questo è solo una campionatura delle attestazioni che vanno a costituire la circolazione monetale di questo periodo e necessiterebbe di un'analisi più approfondita che non è però oggetto, al momento, di questo studio.

Nel confronto con altri porti del Mediterraneo riscontriamo che la presenza monetale di questo periodo è piuttosto scarsa anche in siti come Portus⁸⁷² di fondazione traiana, ma che prende il sopravvento su Ostia solo dal IV secolo, o anche a Sardis⁸⁷³ o Elaiussa Sebaste⁸⁷⁴, mentre si documentano molti più esemplari a Marsiglia⁸⁷⁵ un porto già fondato dal 600 a.C. oppure Cartagine⁸⁷⁶, il principale porto del Mediterraneo, fondato nel periodo augusteo. Questo confronto è piuttosto utile per osservare il diverso periodo di attività delle zone portuali nel Mediterraneo e il loro sviluppo che si svolge in periodi storici e politici diversi, ma anche la diversa attività monetale e selettività dei tipi selezionati da una certa autorità emittente per la circolazione in alcune aree, rispetto ad altre, in particolare visibile nel secolo successivo.

⁸⁶⁵ GORINI 1987, pp. 240-244; RMRVe 1994..

⁸⁶⁶ FACELLA 2004.

⁸⁶⁷ CALLEGHER 1998.

⁸⁶⁸ FACELLA 2004.

⁸⁶⁹ CALLEGHER 1999.

⁸⁷⁰ ARSLAN 2007.

⁸⁷¹ ARSLAN 1991; ARSLAN 1999; ARSLAN 2001b; ARSLAN 2007.

⁸⁷² SPAGNOLI 2011.

⁸⁷³ CRAWFORD 1990.

⁸⁷⁴ TEKIN 2003, POLOSA 2003, POLOSA 2003a.

⁸⁷⁵ MARSIGLIA 2008.

⁸⁷⁶ CARTAGINE 1976; CARTAGINE 1978; CARTAGINE 1980; CARTAGINE 1982; CARTAGINE 1994.

Lo studio della provenienza dei materiali numismatici attraverso la documentazione della sigla della zecca, permette di osservare dati relativi alla fornitura di moneta nel contesto studiato e suggerisce alcune ipotesi riguardo la presenza delle produzioni monetali di alcune zecche presenti a Classe.

Durante i tre secoli analizzati cambia la struttura relativa alla produzione e all'organizzazione delle zecche monetali. Per esempio, i centri di produzione del regno di Augusto sono distribuiti nelle varie provincie, dalla Spagna alla Cirenaica⁸⁷⁷, mentre i suoi successori centralizzano la produzione a Roma⁸⁷⁸. La situazione cambia nuovamente a partire dalla famiglia dei Severi, con l'apertura della zecca di Antiochia, collocata in una zona strategica per le guerre contro i persiani, una tra le più attive anche sotto Gordiano III⁸⁷⁹.

Nella seconda metà del III secolo, Gallieno apre la zecca di *Mediolanum* per la coniazione del denaro necessario per la guerra contro Postumo ma anche *Siscia* in Croazia, mentre a partire da Aureliano, per poi continuare nel periodo diocleziano, apriranno anche molte altre zecche, quasi tutte sul *limes*⁸⁸⁰. La collocazione di questi nuovi centri di produzione lungo il confine sembrerebbe indicativa della necessità di emettere moneta sulle zone di interesse militare e la necessità di soddisfare il pagamento dei soldati nelle varie diocesi⁸⁸¹, come confermato anche dal dato di Classe (Tab. 7).

Il piccolo campione monetale è difficilmente confrontabile con altri, ma la zecca di Roma costituisce il 23% dei radiati, Ticinum il 12%, così come Antiochia e Cizico, mentre tutti gli altri poco meno del 6%. Si osserva comunque un canale privilegiato di Ravenna nei contatti con le di zecche orientali, visibile in particolar modo dal confronto con Brescia, oppure a Trento⁸⁸², ove la monetazione di tali zecche è registrata con percentuali inferiori⁸⁸³. Più arduo è il confronto del materiale di Classe con quelli del territorio ravennate e zone limitrofe, poiché spesso gli esemplari rinvenuti sono di difficile lettura; si nota comunque, nel territorio del Decimano, una prevalenza di produzioni romane e di Siscia, mentre nei rinvenimenti del cervese l'unica zecca rinvenuta è quella di Roma.

	RM	TC	MI	COL/TR	RM/SC	SC	ANT	CIZ	OR*	ND
Augusto- Filippo l'Arabo	25									
Filippo II							1			
Gallieno	3		1				1			
Claudio Gotico								1		
Tetrico II				1						
Probo	1	2			1	1				2
Galerio								1		
Diocleziano									1	

Tab. 7. Le zecche individuate dai reperti numismatici del periodo alto-imperiale.

RM= Roma, MI=Milano; SC=Siscia;

*Per zecca orientale si indica una produzione certa di zecche orientali, non meglio specificate poiché illeggibili.

⁸⁷⁷ CATALLI 2003, p. 167; Roma rimase comunque il centro produttivo principale.

⁸⁷⁸ RIC II.1, p. 5.

⁸⁷⁹ CARSON 1978, p. 66; CATALLI 2003, p. 174.

⁸⁸⁰ BURNETT 2004, p. 130. Le zecche di questo periodo sono: Colonia e Treveri sul *limes* renano, Milano, Pavia e Aquilea all'ingresso della penisola italiana, ma anche Siscia, Sirmium, Salonicco, Eraclea, Cizico, Nicomedia, Antiochia, Alessandria, Londra, Lione, Arles e Cartagine.

⁸⁸¹ RIC V.I, p. 17; CATALLI 2003, p. 174; BURNETT 2004, p. 130.

⁸⁸² CALLEGHER 1998.

⁸⁸³ ARLSAN 1999, pp. 355-356.

Si è tentato anche di osservare il dato non solamente dal punto di vista puramente numismatico, ma come elemento da collegare alla stratigrafia di scavo. Nonostante non sia stato possibile inserire i dati nel GIS di scavo a causa di problemi tecnici, si è tentato di rappresentare graficamente la distribuzione spaziale dei rinvenimenti.

Dai primi anni del I secolo a.C. l'area che testimonierà la crescita della città di Classe venne destinata a scopo funerario, utilizzando, in particolar modo, gli assi viari che collegavano Ravenna a Classe e alle località lungo la costa adriatica (Figura 100)⁸⁸⁴. Durante lo stesso periodo si registra, inoltre, l'insediamento della flotta militare augustea, la *classis*, termine da cui deriva il toponimo della città stessa. L'area portuale si imposterebbe entro il bacino idrografico naturale che costituì la collocazione del primo impianto, ma, al momento, le uniche attestazioni della presenza dei *classiarii* non sono i resti delle caserme militari o gli alloggi dei famigliari, ma solo le stele funerarie⁸⁸⁵.

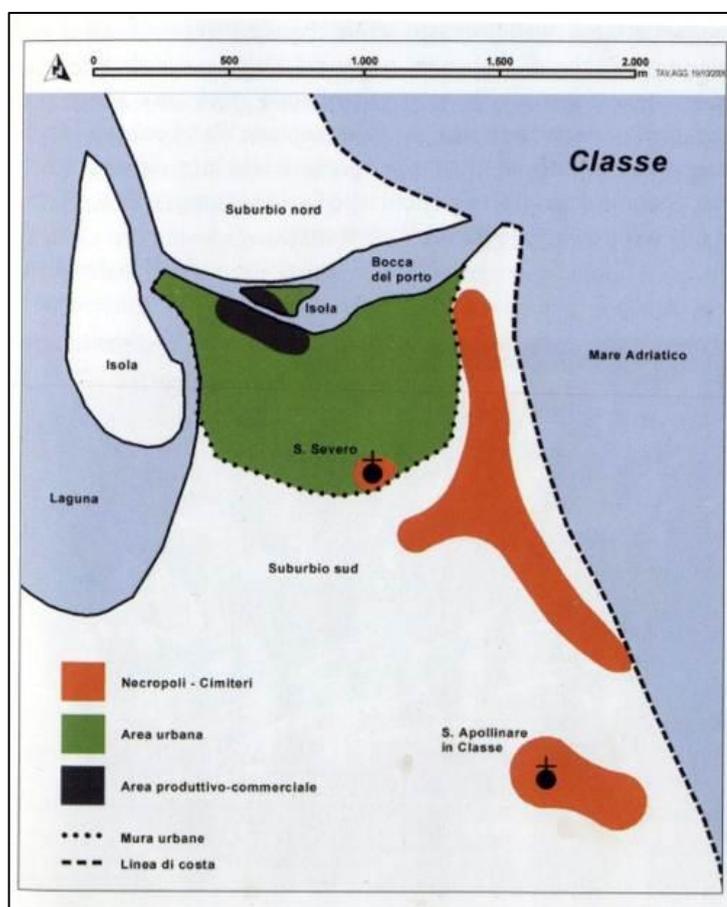


Figura 100. Utilizzo differenziato delle aree nella zona di Classe (Augenti 2011).

Nell'area portuale (Figura 101), la maggior parte dei rinvenimenti proviene dalle zone di scavo precedentemente indicate come Area 2000 e Area 3000 e ora riconoscibili negli edifici 8 e 17, e dall'area

⁸⁸⁴ AUGENTI 2011, p. 21.

⁸⁸⁵ GIACOMINI 1990; AUGENTI 2011, p. 21.

4000, legata all'edificio 7, e osserva una distribuzione uniforme sia per quello che riguarda il primo periodo imperiale, sia per le produzioni della seconda metà del III secolo.

Il dato è certamente interessante ma deve essere interpretato anche in luce delle informazioni ottenute dalle US di provenienza dei materiali. Innanzitutto, alcuni reperti provengono da strati di pulizia oppure di riempimento di fosse e buche effettuati in periodi più tardi (per esempio l'esemplare di Massimino Trace, Cat. 26), quella che si può indicare una "giacitura secondaria".

Nel caso di "giacitura primaria" vengono invece considerate quelle US con una funzionalità specifica, definite come "strato", "stradello", "preparazione pavimentale" e in questo caso il dato numismatico riesce ad essere più interessante, poiché potrebbe provvedere quantomeno un termine *post quem* per azioni come il rialzamento di un pavimento oppure, per esempio, una preparazione di un pavimento mosaicato. In alcuni casi la moneta è stata utilizzata proprio a questo scopo, al fine di dare un'indicazione cronologica alla stratigrafia di scavo.

Se si prende il caso della US 2419, questa è interpretata come uno "stradello", quindi uno strato piuttosto particolare. In questo caso la moneta di Severo Alessandro (Cat. 23) si proporrebbe come elemento datante, se non fosse per due piccoli esemplari di moneta illeggibile datate generalmente al V secolo, se non più tardi [v. *supra*] che spostano la datazione di almeno due secoli. Esistono nel contesto di Classe più US classificate come "strato", quindi una situazione di giacitura "primaria" che contengono però monete coniate in date diverse. Uno tra tanti, il caso della US 3115 nella quale sono registrati 27 esemplari; il più antico è il radiato di Filippo II (247-248), ma il materiale contenuto segue tutta la cronologia presente nello scavo, alto imperiale, tardo imperiale, ostrogota e bizantina fino a una emissione di Costantino IV (668-685). Quindi, anche in questo caso, il dato numismatico facente parte di una giacitura primaria non può essere utilizzato ai fini della datazione dello strato, ma ci mostra uno spaccato forse anche più interessante, poiché sono affiancati materiali che si distanziano di almeno quattro secoli, lasciando spazi ad ipotesi di una circolazione per periodi molto più lunghi di quanto immaginato nella maggior parte dei casi.

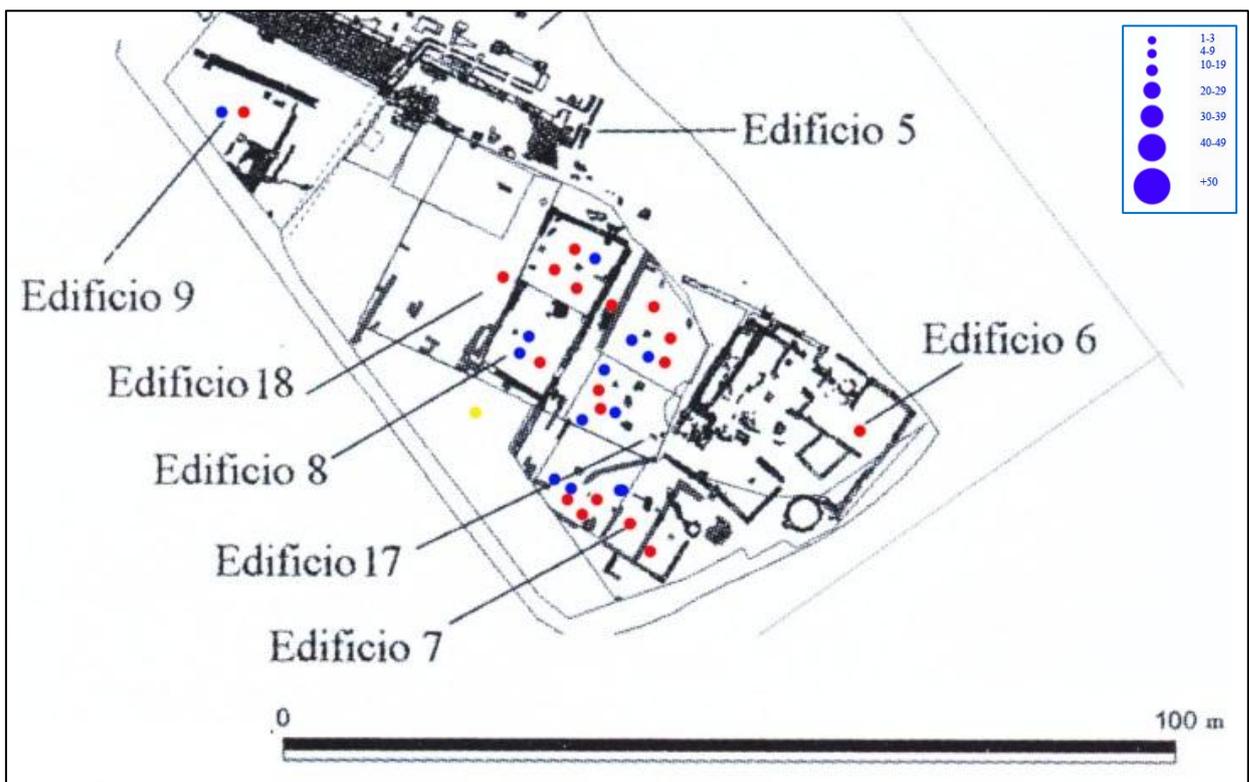


Figura 101. Area portuale: distribuzione dei reperti di I-III secolo. In rosso il materiale da Augusto a Filippo I, in blu il materiale della seconda metà di III secolo e in giallo i rinvenimenti da aree di pulizia non meglio definite.

Passiamo adesso al dato di San Severo, una zona che già dal II secolo d.C. iniziò a perdere la sua valenza funeraria, come attestato da alcune testimonianze di impianti di ville rurali, come evidente anche nel caso dell'edificio sottostante la Basilica di San Severo, collocato con direzione NO-SE rispetto alla chiesa e sul quale fu imposto poi l'impianto basilicale (Figura 102)⁸⁸⁶.

⁸⁸⁶ AUGENTI 2011, pp. 21-22.

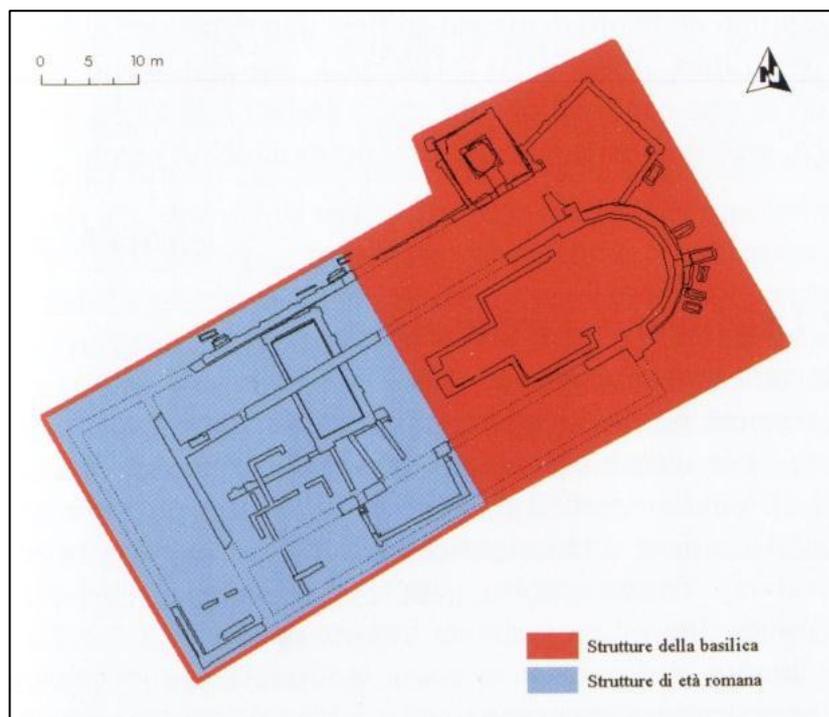


Figura 102. La presenza delle strutture della villa romana sotto la basilica (Augenti 2011).

Nel caso degli scavi della Basilica di San Severo, i materiali numismatici del I-III secolo mostrano una distribuzione meno omogenea nei confronti di quanto osservato nell'area portuale (Figura 103), poiché gli esemplari, in particolare quelli riferibili all'occupazione fino alla prima metà del III secolo, si concentrano in una zona di scavo che corrisponde all'insediamento medievale del chiostro.

La maggior parte dei reperti di questo periodo provengono da strati di riempimento (Cat. 45) di pulizia (Cat. 24) oppure di cumuli di macerie (Cat. 20), quindi di giacitura secondaria, US che tra l'altro comprendevano anche materiali ceramici di XII-XV secolo.

È possibile che tutti i reperti numismatici, così eterogenei fra di loro, potessero coesistere nello stesso momento, potessero essere utilizzati per le transazioni quotidiane nonostante non fossero più moneta corrente?

Una delle ipotesi più plausibili per interpretare questi rinvenimenti riguarda il fatto che la monetazione romana veniva rinvenuta dal rimescolamento del terreno e semplicemente scartata, finendo così nella stratigrafia più tarda, una spiegazione quindi lineare, ma piuttosto semplicistica. In un'analisi condotta da Saccocci, egli osserva che il rinvenimento di moneta imperiale in contesti medievali sembra essere un evento frequente e da questo scaturisce una sua interpretazione alternativa: la mancanza di divisionale eneo mai coniato dai longobardi potrebbe avere portato alla sopravvivenza di moneta romana, in particolare le emissioni di IV-V secolo⁸⁸⁷, utilizzata per transazioni quotidiane anche durante il Medioevo. I rinvenimenti archeologici da scavi stratigrafici potrebbero essere la chiave per comprendere un possibile

⁸⁸⁷ SACCOCCHI 1997, 387.

modello di questo genere⁸⁸⁸, e si spera che in futuro prossimo, che gli scavi dell'area portuale di San Severo, possano in qualche modo gettare luce su questo quesito molto importante dal punto di vista numismatico, ma anche per provvedere una interpretazione più puntuale riguardo l'utilizzo della monetazione nel passato.

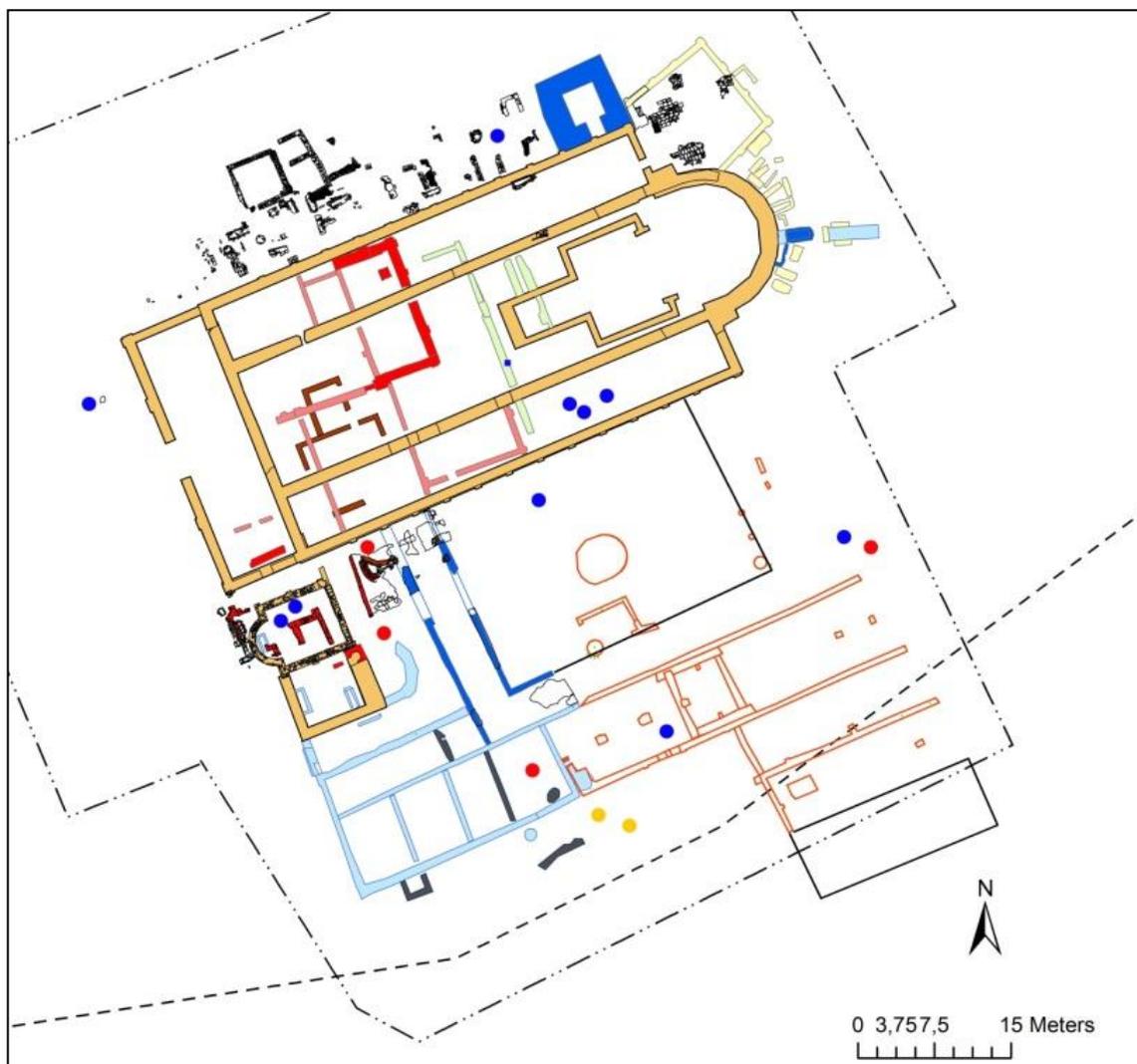


Figura 103. Basilica di San Severo: distribuzione dei reperti di I-III secolo. In rosso il materiale da Augusto a Filippo I, in blu il materiale della seconda metà di III secolo e in giallo i rinvenimenti non collocabili (ogni puntino corrisponde ad un singolo reperto).

Uno degli obiettivi di questa ricerca è quello di osservare se il dato storico può essere suffragato dall'analisi dell'evidenza numismatica. Come evidenziato da Vattuone, durante questi tre secoli la città di Ravenna fu coinvolta più volte nelle lotte di potere per la successione dell'imperatore, il primo dei quali fu l'ammutinamento dei soldati della flotta militare che creò il varco attraverso il quale Vespasiano

⁸⁸⁸ MOORHEAD (2007) ha già effettuato un confronto tra stratigrafia e monetazione nel caso di Butrinto, Albania, ma sono importanti anche gli studi effettuati a Roma da ROVELLI nell'esedra della Crypta Balbi (1996) e da SPAGNOLI (2011) per il sito di Portus.

transitò, per entrare di lì a poco, a Roma (69 d.C.)⁸⁸⁹, un passaggio che però sembra essere segnato da un'unica attestazione di Galba.

Il secondo episodio riguarda l'occupazione della città da parte di Marcomanni e Quadi intorno al 170-175⁸⁹⁰ e questo periodo di crisi sembrerebbe registrato attraverso la mancanza di attestazioni non solo a Classe ma anche nelle zone circostanti.

Con l'assassinio di Commodo e del suo successore Pertinace, Didio Giuliano viene eletto al potere ma scoppiarono rivolte nelle varie province dell'impero; in particolare, il generale africano Settimo Severo, stanziato in Pannonia, inizia la sua discesa verso Roma e nell'anno 193 entra nella città di Ravenna, impadronendosi anche della flotta militare. Da qui, egli ebbe poi via libera per Roma, dove instaurò il suo potere. Il passaggio delle truppe e la presenza monetale di una famiglia così importante e che produce principalmente sesterzi di buona qualità, non è registrata con quantitativi abbondanti, anzi, dai due contesti esaminati non è stata rinvenuta moneta di Settimo Severo ma solo delle imperatrici delle famiglia, Giulia Domna e Giulia Mamea, oltre ad Alessandro Severo.

L'ultimo episodio registrato da Vattuone riguarda la calata in Italia di Massimino Trace; nel 238 Ravenna diventa il centro operativo della resistenza di Pupieno contro Massimino, il quale era stato eletto dalle truppe e che stava assediando Aquileia⁸⁹¹. Massimino Trace e il figlio furono uccisi e dal racconto colorito del Pierpaoli, *“le truppe portarono le teste degli sconfitti da Aquileia a Ravenna, passando tra le paludi e lagune”*⁸⁹². Anche in questo caso, non si registra a Classe un particolare apporto di carattere numismatico relativo allo stazionamento dei soldati in questa zona.

Pochi anni più tardi Ravenna fa parte, come molte città dell'area nord orientale della Pianura Padana, del territorio di passaggio di truppe che resistevano contro la pressione causata dalle popolazioni germaniche. In questo caso la documentazione numismatica sostiene gli avvenimenti storici registrati, ma con una scarsa presenza monetale. Sembra impossibile che le truppe stanziate e in transito in questa zona non abbiano portato con se, e “disperso” monete del periodo.

Gli scarsi materiali di questo periodo sembrano comunque attestare non contatti di carattere commerciale, quanto il movimento delle truppe militari a sostegno delle forze armate sul *limes* europeo, oppure anche il segno delle varie battaglie e penetrazioni di popolazioni barbariche nel territorio dell'impero (testimoniato dalle zecche di Treviri o Colonia)⁸⁹³ come registrato a Milano e in particolare in Veneto, zone che si proiettano verso le aree del *limes* danubiano⁸⁹⁴.

La circolazione monetale di IV secolo

Durante questo periodo si osserva un aumento della circolazione monetale, come già illustrato nel capitolo 2.2.2, documentato da un totale di 188 esemplari (Cat. 54-242), 176 dall'area portuale di Classe e 12 dalla Basilica di San Severo.

⁸⁸⁹ VATTUONE 1990, 61

⁸⁹⁰ PIERPAOLI 1986, p. 55

⁸⁹¹ VATTUONE 1990, p. 61.

⁸⁹² PIERPAOLI 1986, pag. 66.

⁸⁹³ ARSLAN 2001, p. 331, e bibliografia nota 235, p. 332.

⁸⁹⁴ ARSLAN 1989, p. 190; ARSLAN 1991, p. 78; GORINI 1987, p. 248

In questo caso le emissioni monetali del secolo sono state suddivise nuovamente secondo il metodo ideato da Reece, ma con una piccola variante che unisce i primi due periodi dopo la riforma costantiniana, datati dal 295-330.

Dall'analisi del grafico (Figura 104) si osserva che, nonostante la forte presenza numerica del tipo *Gloria Exercitus* (con uno o due standardi emesso tra il 330 e il 341), le emissioni monetali più rappresentate nel sito sono il *Fel Temp Reparatio-Falling Horseman* emesso dagli imperatori della dinastia costantiniana, e incluso nella monetazione del periodo tra il 348 e il 364, oltre alle emissioni di *Securitas Reipublicae* e il *Gloria Romanorum* emesso dalla dinastia valentiniana e presenti a Classe con numeri abbondanti, in particolare nell'area portuale. L'esiguo numero delle emissioni dei cinque anni tra il 383 e il 388, particolarmente lo *Spes Romanorum* di Magno Massimo e del figlio Flavio Vittore, rappresentano un periodo di forti instabilità politiche e militari che caratterizzano la presa di potere da parte dei due usurpatori e la sconfitta di Valentiniano II.

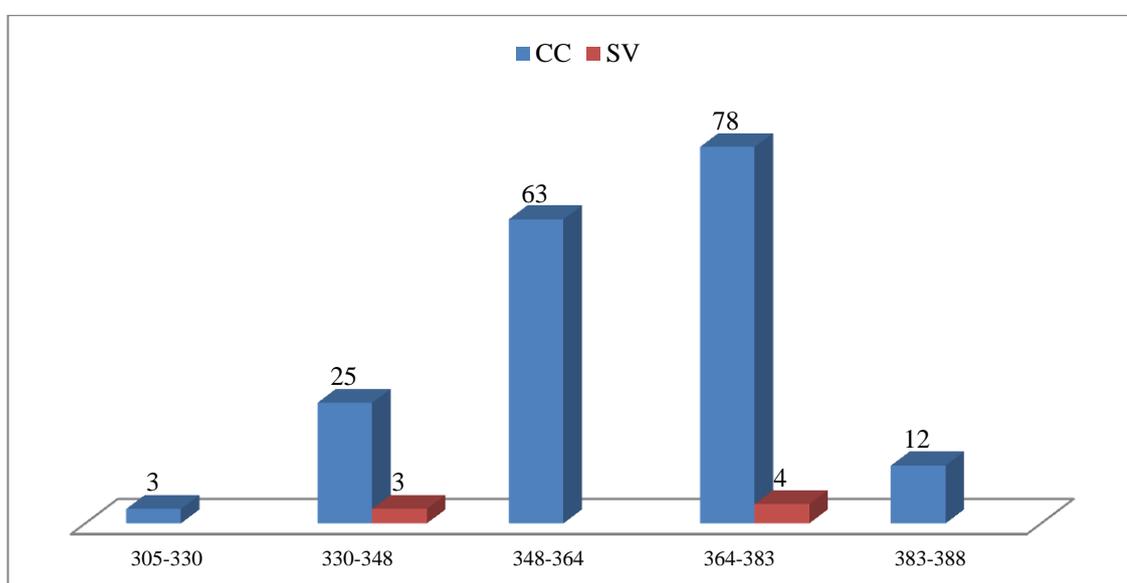


Figura 104. Distribuzione cronologica dei materiali di IV secolo secondo la periodizzazione Reece (1983).

In un confronto con i rinvenimenti numismatici di zone limitrofe (Tab. 8), si osserva che i due nuclei monetali dell'area portuale di Classe e della Basilica di San Severo si pongono con numeri molto consistenti nei confronti di altri siti archeologici indagati, ma anche nei confronti di raccolte superficiali (AREA e Decimano), al contrario di quanto accaduto per il materiale di periodo alto imperiale⁸⁹⁵. Alla luce dei nuovi risultati, si osserva che durante il IV secolo la presenza di emissioni costantiniane è certamente alta, ma ben più preponderante è il materiale coniato dalla dinastia dei valentiniani presente con quantitativi piuttosto abbondanti non solo dagli scavi indagati nell'area circostante a Classe, ma in particolar modo nei rinvenimenti di Salto del Lupo (FE), un tesoretto seppellito probabilmente intorno al 387-388, a seguito delle lotte che portarono Magno Massimo e il figlio Flavio Vittore, al potere⁸⁹⁶.

⁸⁹⁵ ERCOLANI 1990, p. 370.

⁸⁹⁶ ERCOLANI 1986; ERCOLANI 1989; ERCOLANI 1990, p. 371.

	CC/ SV	CC PC	CC II	SAC	CC- BRAN	RUS (RA)	AREA*	DEC	VESC (FO)	SPC (RN)	CES	VC (BO)	VOG/BON (FE)	VESC (RN)	SDL (FE)
295-330	3			6			5				1			2	--
330-348	25	3	13	2		5	15	13	7	9	1		4+4	6	18
348-364	63			1					10					10	184
364-383	78	4		4	2		11	4	5	9	5	5	3	4	310
383-388	12		1				3			1	2	2			547

Tab. 8. Presenze di VI secolo nel territorio romagnolo e ferrarese, suddivisi secondo la classificazione di Reece.

* La raccolta ha rinvenuto anche altre 200+ monete attribuibili a questo secolo, che non sono però ascritte ad una autorità precisa.

**Si aggiungono anche ca. 144 esemplari di monete attribuite genericamente al IV secolo rinvenute negli scavi di Cesenatico.

*** SAC: I quantitativi sono incerti, data la natura delle informazioni di Don Mazzotti.

Pertanto, si osserva l'incrementata monetizzazione della società che sembra necessitare di moneta per scambi commerciali sempre più frequenti e che richiedono anche divisionale minore per le transazioni quotidiane⁸⁹⁷. Questo nuovo sviluppo si contrappone a quanto registrato nei secoli precedenti, dove la produzione di monete di un certo valore, come sesterzi o denari era legata a transazioni di livello medio-alto⁸⁹⁸. Il calo di valore intrinseco della moneta e l'utilizzo anche capillare⁸⁹⁹, porta alla distribuzione e circolazione di produzioni di questo periodo anche in zone più remote dell'area romagnola, fino a raggiungere piccoli centri come San Pietro in Cotto (RN).

In un confronto a più ampio respiro, si è tentato di osservare come la circolazione monetale di Classe durante il IV secolo si ponga rispetto a contesti di natura simile, quindi insediamenti urbani come Milano⁹⁰⁰, Brescia⁹⁰¹, Bergamo⁹⁰² oppure Trento⁹⁰³, oltre a contesti invece portuali, dagli Horrea di Vada Volaterrana⁹⁰⁴, a Horrea Margi in Serbia⁹⁰⁵, e porti più importanti del Mediterraneo, Cartagine⁹⁰⁶, Sardis⁹⁰⁷, Portus⁹⁰⁸ e Marsiglia⁹⁰⁹.

Dai primi confronti con le aree cittadine lombarde e del Trentino (Tab. 9) si nota innanzitutto, la marcata differenza del primo trentennio del secolo, relativo alle nuove emissioni introdotte nel mercato a seguito della riforma di Costantino, che sono piuttosto abbondanti nei confronti del contesto di Classe, forse a segno di una diversa monetizzazione delle aree dell'Italia Settentrionale nei confronti del ravennate, nonostante i tipi segnalati siano spesso gli stessi.

È possibile anche che la scarsa presenza monetale di questo periodo a Classe sia legata a un momento di crisi dell'insediamento documentato tra la fine del III e gli inizi del IV secolo. Nelle città della Romagna (ma anche dell'Italia Settentrionale) si rilevano, negli scavi archeologici, strati relativi alla distruzione causata da incendi, associati a scorrerie barbariche⁹¹⁰. Inoltre, i dati storici registrano che nel 307

⁸⁹⁷ ARSLAN 1999, p. 358. Le progressive riduzioni di peso che si documentano per le produzioni di questo secolo, evidenziate anche dal materiale rinvenuto a Classe, sarebbero, secondo Arslan, legate a questo bisogno di fornire moneta adatta a questo nuovo tipo di consumi.

⁸⁹⁸ ARSLAN 1999, p. 358.

⁸⁹⁹ ARSLAN 1999, p. 358.

⁹⁰⁰ ARSLAN 1991.

⁹⁰¹ ARSLAN 1999.

⁹⁰² ARSLAN 2007a.

⁹⁰³ CALLEGHER 1998.

⁹⁰⁴ FACELLA 2004.

⁹⁰⁵ VASIČ 1990.

⁹⁰⁶ CARTAGINE 1976; CARTAGINE 1978; CARTAGINE 1980; CARTAGINE 1982; CARTAGINE 1994.

⁹⁰⁷ CRAWFORD 1990.

⁹⁰⁸ SPAGNOLI 2011.

⁹⁰⁹ MARSIGLIA 2008.

⁹¹⁰ CIRELLI 2008, pp. 52-53; Cirelli disputa che questo possa essere il solo elemento della crisi di questo periodo.

L'usurpatore Massimiano uccise a Ravenna il legittimo cesare, Flavio Severo, mentre nel 310 l'imperatore Massimiano fece tappa in città per preparare il suo viaggio da Costantino al di là delle Alpi⁹¹¹. Questo periodo di forte instabilità potrebbe essere, quindi, la causa della minore quantità di reperti nei confronti di altri siti presi in esame in Italia.

Nel periodo seguente, caratterizzato dalle emissioni di *Gloria Exercitus* di Costantino e dei figli, si osserva una spiccata crescita in termini quantitativi delle emissioni in tutti i siti presi in considerazione, in particolare è piuttosto abbondante nella documentazione monetale degli *horrea* di Vada Volaterrana.

L'approvvigionamento rimane stabile anche nel periodo successivo, tra il 348 e il 364, un momento caratterizzato quasi unicamente dalle emissioni di *Fel Temp Reparatio*, del tipo *Falling Horseman*. Come a Brescia⁹¹² e Milano⁹¹³ si registra una certa scarsità di emissioni di AE2 *Fel Temp Reparatio*, mentre sono più abbondanti quelle di AE3 *Fel Temp Reparatio* anche di modulo visibilmente inferiore.

A questo proposito, il lavoro di Callegher pone l'attenzione sugli esemplari chiaramente imitativi che sono rinvenuti a Trento. Al contrario di quanto sostenuto dal Callegher, la particolare cura nell'esecuzione del conio di alcuni esemplari presenti a Classe non sostiene questa interpretazione con così tanta sicurezza. Per esempio, nel caso di alcuni esemplari da Classe (Cat. 110, 117, 120). Questi reperti sono di buona esecuzione, ma di piccole dimensioni, tanto da suggerire l'ipotesi che le monete rinvenute a Classe possano essere emissioni ancora non riconosciute di AE4, più che semplici imitazioni di AE3.

Spicca fra i rinvenimenti la presenza di moneta di Decenzio e Magnenzio, due usurpatori che emettono AE2 di buona qualità, forse come alternativa alla moneta di Costanzo II e Costanzo Gallo, emissioni presenti a Classe e in Romagna, ma anche negli altri siti italiani presi in considerazione⁹¹⁴. Nonostante il breve periodo di emissione, queste monete sembrano rimanere a lungo nella circolazione⁹¹⁵.

Il periodo iniziale della dinastia valentiniana è caratterizzato da una serie di emissioni, il *Securitas Reipublicae* e il *Gloria Romanorum*, che sono rinvenute con forti quantitativi non solo a Classe, ma anche negli altri siti analizzati.

Durante il quinquennio tra il 383 e il 388 si osserva una forte regressione dei numeri di rinvenimenti documentati in tutti i siti italiani analizzati. Questo è forse dovuto al momento storico particolarmente legato alle lotte di potere tra Valentiano II e Magno Massimo con Flavio Vittore. Sono questi ultimi ad essere documentati con quantitativi numericamente consistenti, come i dodici esemplari a Brescia⁹¹⁶, sei a Trento⁹¹⁷ e altrettanti a Classe. La presenza così abbondante di emissioni di questi due usurpatori è forse un segnale del loro desiderio di asserire la propria legittimità al potere, oltre alla necessità di finanziare truppe il cui movimento ha interessato principalmente le zone della parte orientale della Pianura Padana,

⁹¹¹ ZOSIMUS, HISTORIA NOVA, II, 10.5.

⁹¹² ARSLAN 1999.

⁹¹³ ARSLAN 1991.

⁹¹⁴ ARSLAN 1999, p. 363.

⁹¹⁵ ARSLAN 1999, p. 363 e nota 98.

⁹¹⁶ ARSLAN 1999.

⁹¹⁷ CALLEGHER 1998.

come testimoniato anche dalla presenza di 40+ esemplari di emissioni di questo tipo in Slovenia e Croazia⁹¹⁸.

	CC/SV	MI*	BG	BS*	TN**	VV
305-330	3	31	7	27	54	46
330-348	25	21	25	37	164	223
348-364	63	31	19	24	108	160
364-383	78	32	9	56	138	84
383-388	12	10	9	24	68	37

Tab. 9. La presenza numerica dei reperti di IV secolo in alcuni siti esemplificativi dell'Italia centro settentrionale, suddivisi secondo la classificazione di Reece.

*aggiornato al 1997 (Arslan 1999); **Callegher 1998

** Si puntualizza che la suddivisione cronologica delle produzioni non è sempre la stessa nei vari cataloghi. Si segnalano anche da Portus, mura 46 monete di IV secolo, dalla Basilica 302 (Spagnoli 2011).

Se il quadro proposto dagli *horrea* di Vada Volaterrana, sulle coste del Mare Tirreno è piuttosto simile a quello di Classe, quindi testimone di un programma di distribuzione monetale piuttosto omogeneo che riguarda la penisola italiana, la documentazione dagli altri porti dell'area mediterranea è invece più eterogenea.

Si osserva, per esempio, che il materiale di Marsiglia⁹¹⁹, Horreum Margi⁹²⁰, Sardis⁹²¹, Elauissa Sebaste⁹²², Portus⁹²³ e Cartagine⁹²⁴ registrano una forte crescita quantitativa, con produzioni piuttosto abbondanti, ma i tipi monetali presenti sono a volte diversi da quelli rinvenuti a Classe, per esempio sono presenti le abbondanti emissioni di *Spes Reipublice* a Cartagine che invece sono registrate a Classe con solo quattro esemplari.

Passando alle zecche di emissione identificabili nei due nuclei di Classe, si nota, innanzitutto, la difficoltà di interpretazione causata dal pessimo stato di conservazione dei reperti monetali che ha impedito un riconoscimento più puntuale. Anche nei casi in cui lo stato di conservazione è migliore, il tondello è spesso ridotto, tosato, ostacolando la piena lettura di 120 esemplari di questa epoca, il 64% dei reperti leggibili del IV secolo.

Il periodo storico precedente si era chiuso con la presenza di un alto numero di zecche spesso collocate sul *limes*, per servire le truppe poste a difesa dei confini dell'impero.

La situazione cambia leggermente durante il IV secolo e dal quadro generale si osserva la presenza di zecche "galliche", Lione e Treviri, ma anche l'incremento delle emissioni di Roma e Aquileia, che avevano sostituito, nelle produzioni enee, la zecca di Ticinum dopo la sua chiusura⁹²⁵. La produzione occidentale è, numericamente parlando, la più imponente, ma a questo si contrappone la forte crescita della zecca di Siscia, in particolare durante la dinastia dei valentiniani. L'apparente importanza di Siscia diminuisce nel periodo finale del secolo, tra il 383 e il 388, ove risultano abbondanti le emissioni di Magno Massimo e Flavio Vittore coniate dalla zecca di Aquileia e Roma (vedi Tab. 10).

⁹¹⁸ VASIČ 1990.

⁹¹⁹ BRENOT 1980; BRENOT 1993; MARSIGLIA 2008.

⁹²⁰ VASIČ 1990

⁹²¹ CRAWFORD 1990.

⁹²² TEKIN 2003, POLOSA 2003, POLOSA 2003a.

⁹²³ SPAGNOLI 2011.

⁹²⁴ CARTAGINE 1976; CARTAGINE 1978; CARTAGINE 1980; CARTAGINE 1982; CARTAGINE 1994.

⁹²⁵ PANVINI ROSATI 1988, p. 407; FACELLA 2004, p. 58.

Presenze simili vengono anche registrate da Arslan a Brescia⁹²⁶, oppure da Facella a Vada Volaterrana⁹²⁷, e potrebbero essere indicative dello spostamento degli interessi economici e alla ripresa di scambi precedentemente ostacolati, oppure semplicemente anche al movimento di truppe militari dal Danubio.

	305-330	330-348	348-364	364-383	386-388
TR	1			1	
LY	1			1	
RM	1	1	2	3	1
AQ		2	6	3	2
OCC			6		4
SC	1		2	11	1
CIZ	1				
COST		2			
TESS			2		
OR			1		
NIC			1		
ERA				1	
ND	1	11	46	58	4

Tab. 10. Presenza di zecche monetali di produzione individuate Classe nel IV secolo.

Quando il dato relativo alla zecca di produzione viene suddiviso secondo la datazione suggerita dalle due dinastie, si nota che per il periodo costantiniano (Figura 105) si registra un alto numero di zecche di produzione e che un terzo del materiale riconoscibile è prodotto in una zecca orientale. Spicca, ovviamente, Aquileia, che sostituisce Treviri alla sua chiusura nel 326⁹²⁸. Si osserva inoltre, che nel periodo tra il 305 e il 330 le zecche occidentali sono, numericamente, le più comuni.

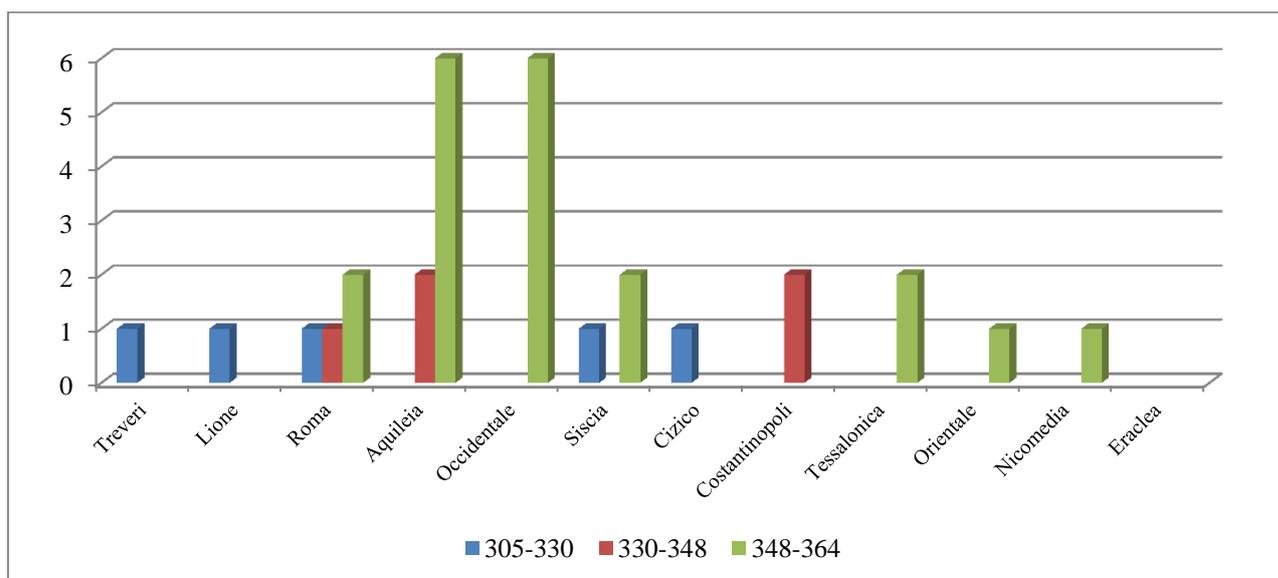


Figura 105. La presenza delle zecche di emissione del periodo costantiniano.

⁹²⁶ ARLSAN 1999.

⁹²⁷ FACELLA 2004.

⁹²⁸ FACELLA 2004, p. 58.

Anche le produzioni valentiniane (Figura 106) sembrano provenire principalmente nelle zecche galliche o di “frontiera” e si registra la presenza di Roma e Aquileia relativa alle produzioni di *Spes Romanorum* di Magno Massimo e del figlio Flavio Vittore; il periodo registra inoltre la scomparsa delle zecche orientali, a parte un esemplare proveniente da Eraclea, ma spicca la zecca di Siscia, registrata con un totale di 12 esemplari, un quantitativo piuttosto importante che si rispecchia anche altre zone dell’Impero di Occidente⁹²⁹.

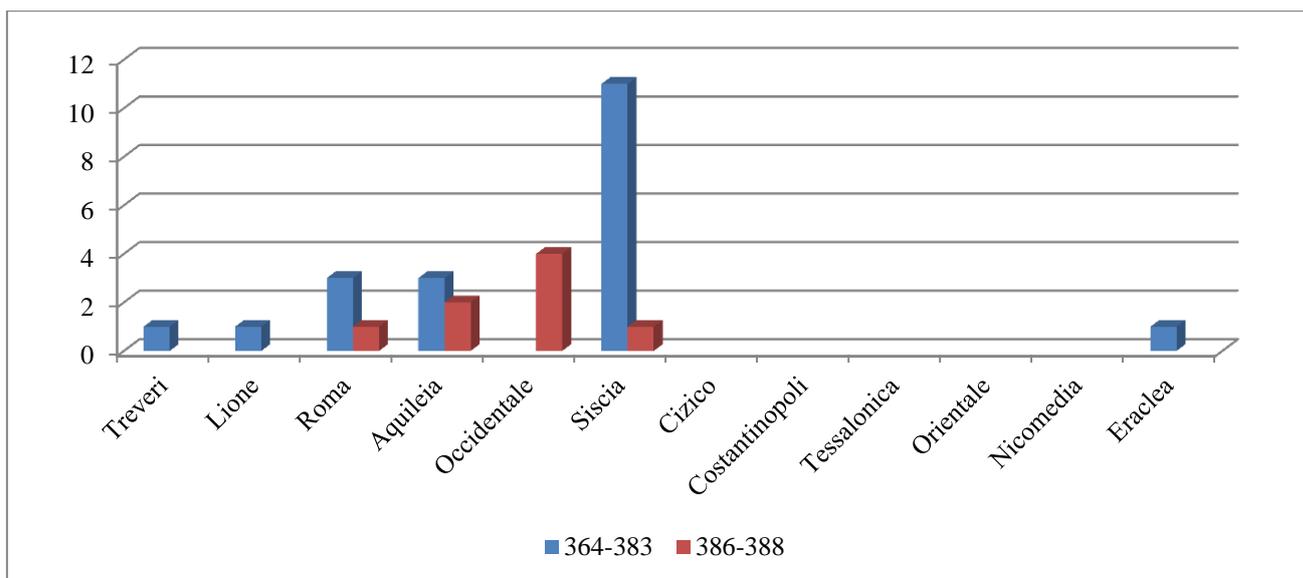


Figura 106. La presenza delle zecche di emissione della dinastia dei Valentiniani.

Nel tentativo di unire il dato archeologico a quello numismatico, si registra che in questo periodo la zona portuale di Classe mantiene un carattere principalmente rurale, nonostante siano stati rinvenuti alcuni elementi che riconducono ad abitazioni di IV-V secolo⁹³⁰, forse ville già esistenti probabilmente dal II secolo d.C., che vengono rimpiazzate con edifici completamente differenti, lasciando spazio al nuovo abitato cittadino⁹³¹.

Le ricerche condotte dal Prof. Augenti hanno dimostrato che l’impianto portuale tardoantico è un progetto unitario degli inizi del V secolo⁹³². Il rinvenimento in grande quantità di monete di IV secolo in stratigrafie certamente più tarde, contrasta quindi con l’interpretazione che vede la moneta di IV secolo come un forte elemento datante, a causa dei vari provvedimenti di riduzione del *nummus* e conseguente demonetizzazione e ritiro delle emissioni precedenti⁹³³; a sostegno di questa ipotesi, Facella osserva, nel

⁹²⁹ REECE 2003, p. 148.

⁹³⁰ AUGENTI 2011, p. 21 e bibliografia in nota 21. Per esempio un edificio con due fasi di pavimentazione munito di abside collocato in Via Falconara (nell’abitato di Ponte Nuovo), o anche di alcune pavimentazioni mosaicate, forse di una villa, rinvenute sotto la linea ferroviaria che conduce a Rimini, oppure un’altra villa rinvenuta a ridosso delle mura cittadine.

⁹³¹ AUGENTI 2010, p. 26; AUGENTI 2011, p. 22.

⁹³² AUGENTI 2012, p. 82 con bibliografia.

⁹³³ FACELLA 2004, p. 38. *I continui provvedimenti di riduzione del nummus costituiscono comunque un evento fortunato per l’archeologo, poiché ogni riduzione comportava rapidamente una demonetizzazione delle emissioni precedenti, de facto, ma con tutta verosimiglianza anche de iure: in occasione di ciascuna riduzione ponderale i vecchi pezzi, più pesanti, erano massicciamente ritirati per essere rifusi, e il metallo riconiato secondo le nuove norme ponderali. [...] Possiamo dunque ritenere*

contesto di Vada Volaterrana, il buono stato di conservazione degli esemplari databili al primo trentennio del secolo. Per quello che riguarda i materiali di Classe non vi è una differenza particolare nella conservazione dei reperti del primo trentennio del secolo; al contrario molti esemplari sono piuttosto frammentati oppure fortemente tosati (v. Cat. 64-65; 68; 72-73).

Si vogliono segnalare alcune US come la 40164 e la 40228 con un solo un esemplare monetale, o anche le US 40044 e 40101, strati che sono datati anche dal materiale ceramico al III-IV/V secolo, quindi anteriori alla fondazione dell'impianto portuale, forse rimasti in circolazione per un periodo piuttosto lungo.

Il numero di US con materiale di IV secolo è piuttosto vasto e ancora in corso di studio e in attesa di altre informazioni si propone, in una prossima analisi, di effettuare un confronto fra i contesti di giacitura "primaria" e "secondaria". Nel primo caso si potrebbe osservare quanto a lungo la moneta rimane in circolazione attivamente, oppure se la datazione di alcuni strati possa essere effettivamente riportata al IV secolo a conferma di alcuni dati di Classe ottenuti dall'esame del materiale degli scavi del 2001, che ha evidenziato la presenza di frammenti ceramici databili al III-IV secolo, in particolare di anfore e ceramica fine importata dalla Tunisia, oltre a ceramica dipinta confrontabile con i rinvenimenti di Elaiussa Sebaste⁹³⁴

Si suppone, al momento, che il materiale numismatico di IV secolo rinvenuto a Classe sia invece materiale residuo, che vede la monetazione enea circolare per periodi piuttosto lunghi, una situazione che viene evidenziata anche dall'analisi di Portus, ove si documenta il rinvenimento di materiale di IV secolo in fasi databili alla seconda metà del VI secolo⁹³⁵.

Osservando la distribuzione dei reperti numismatici di IV secolo nell'area portuale di Classe (Figura 107), si nota una forte presenza numerica nelle aree 2000 e 3000 identificabili negli edifici 8 e 17, ma la maggior parte delle monete rinvenute sono collocabili nelle US relative all'area 4000, l'edificio 7, ove sono stati dispersi più del 50% dei materiali di questo secolo.

con ogni probabilità che gli esemplari databili tra il 294 e il 330 rinvenuti a Vada siano confluiti nel deposito archeologico non molto tempo dopo la data di emissione".

⁹³⁴ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 212.

⁹³⁵ SPAGNOLI 2011.

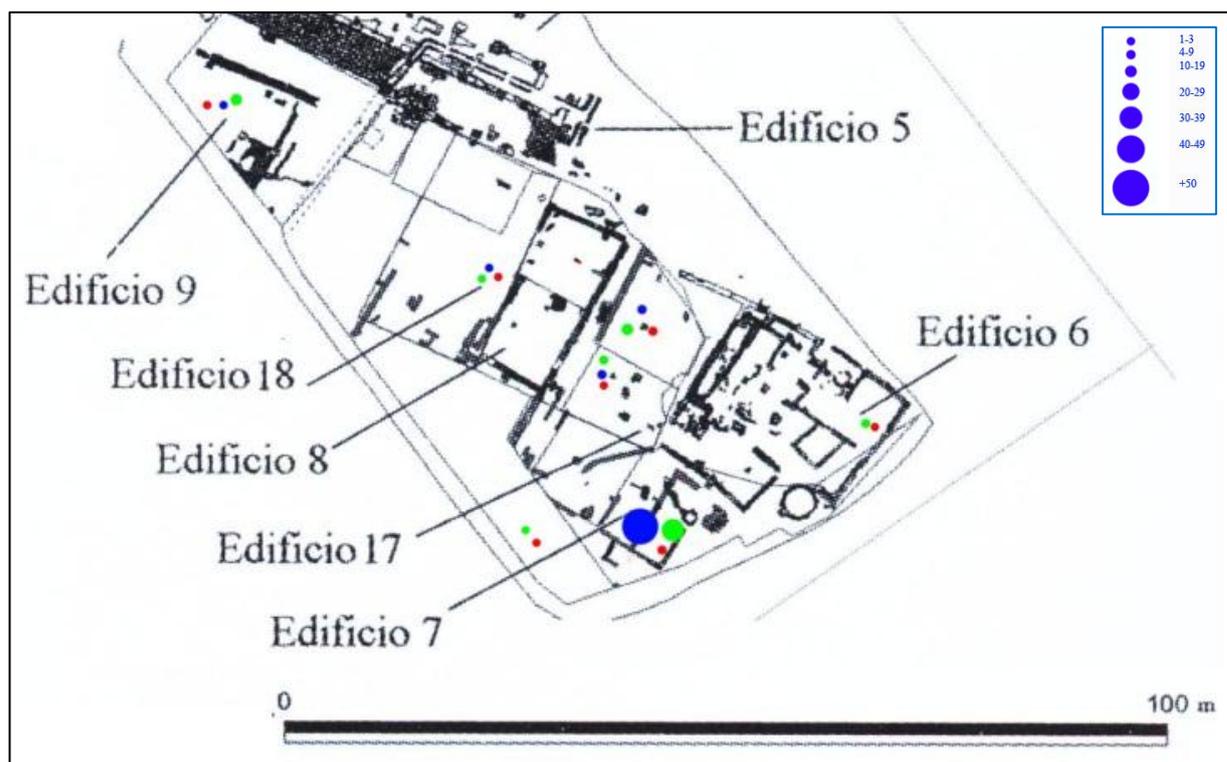


Figura 107. Area portuale: distribuzione dei reperti di IV secolo. Il periodo 305-330 è rappresentato in rosso, il periodo 330-364 in blu, il periodo 364-388 in verde.

Rivolgendo ora l'attenzione alla Basilica di San Severo, si è già evidenziato il rinvenimento di una villa che si colloca in posizione NO-SE sotto la parte meridionale dell'edificio basilicale; il complesso, di fondazione augustea, fu sottoposto ad ampliamenti durante il regno di Adriano (117-138), e ad ulteriori interventi di età antoniniana e severiana. La villa sarebbe collocata nelle vicinanze del luogo di sepoltura del vescovo ravennate Severo (dodicesimo vescovo di Ravenna, †344), ma non si è ancora rinvenuta alcuna indicazione sulla collocazione dell'area cimiteriale in cui fu sepolto, inizialmente, il santo⁹³⁶.

Passando all'analisi del materiale proveniente da questo contesto si nota come i reperti numismatici rinvenuti presso il complesso ecclesiastico siano numericamente scarsi, con una distribuzione piuttosto disomogenea (Figura 108). La maggior parte dei reperti proviene da strati relativi al periodo medievale; i materiali sono considerati, anche in questo caso, residuali, poiché spesso rinvenuti in strati di riempimento e di movimento di terreno oppure in fosse di spoliazione.

Gli esemplari rinvenuti in stratigrafie con materiale di età simile, provengono dalla US 5074, uno strato di battuto dentro il sacello più vicino alla chiesa, che copriva un pavimento in cocciopesto (US 5105) oltre a un secondo strato (US 5183) di rialzamento o preparazione per la US 5074 stessa. Questa US non contiene molti altri materiali datanti e la monetazione presente (Cat. 196; 220) è riferibile alla circolazione di questo periodo, poiché la fondazione del sacello è databile al V secolo.

⁹³⁶ AUGENTI 2010, p. 27.

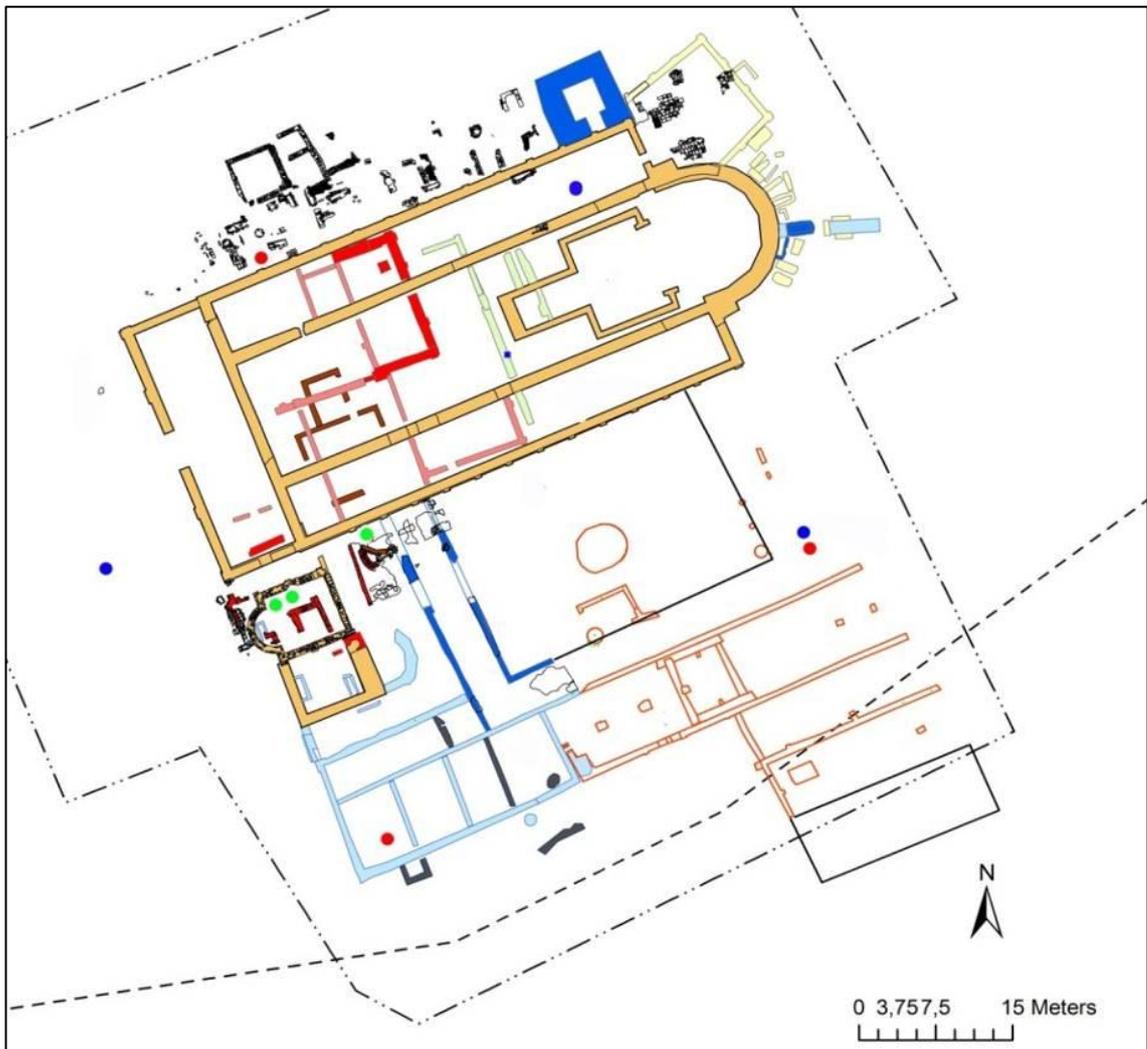


Figura 108. Basilica di San Severo: distribuzione dei reperti di IV secolo. Il periodo 305-330 è rappresentato in rosso, il periodo 330-364 in blu, il periodo 364-388 in verde (ogni puntino rappresenta un singolo reperto).

La circolazione monetale di V secolo

La presenza monetale di V secolo è costituita da un totale di 215 esemplari (Cat. 243-457), 179 dei quali provengono dall'area portuale, mentre 36 dalla Basilica di San Severo. Come già evidenziato nel capitolo 2.2.3, la documentazione numismatica di questo periodo si concentra principalmente nella prima metà del secolo e in particolare si registrano abbondanti emissioni di Onorio e Valentiniano III, gli imperatori che regnarono nella parte occidentale dell'impero, con capitale Ravenna.

Per questo periodo non si seguirà la classificazione di Reece, in quanto essa si ferma all'anno dell'abbandono della Britannia da parte dell'esercito romano, il 410, ma i materiali sono stati raggruppati in tre periodi distinti, come già illustrato nel capitolo 2.2.3. Il primo periodo è relativo alle produzioni di Teodosio I, con emissioni di tipo *Gloria Romanorum* con imperatore che trascina un nemico e *Concordia Augg* con l'immagine di Costantinopoli, emissioni caratteristiche dei suoi predecessori; di Teodosio abbiamo inoltre emissioni dei tipi *Victoria Aug* e *Victoria Augg* con una o due Vittorie che sono invece produzioni comuni con i figli Arcadio e Onorio.

Le produzioni principali del secondo periodo sono del tipo *Salus Reipublicae* e *Victoria Auggg* con Vittoria a sinistra, oltre a delle emissioni del tipo *Gloria Romanorum* con imperatore e due nemici. Sono abbondanti anche emissioni di Valentiniano III presenti con svariate tipologie.

Dal terzo periodo, sono presenti le produzioni degli ultimi imperatori di Occidente rappresentati a Classe, Maggioreano con emissioni ravennate e milanesi del tipo *Victoria Auc*, di Libio Severo, con monogramma del suo *magister militum* Ricimero; infine si registrano emissioni di Leone I e Zenone, imperatori di Oriente.

Il confronto di questo materiale con i rinvenimenti del territorio romagnolo (Tab. 11) mette in luce, innanzitutto, che il quantitativo di esemplari leggibili a Classe è molto alto nei confronti dei materiali rinvenuti dagli altri siti presi in esame. Si osserva inoltre che il numero di siti in cui si è rinvenuta moneta di V secolo, in particolar modo della seconda metà, si contrae, un'indicazione del periodo di crisi economica in cui versano vaste aree dell'impero, ad esclusione della città di Ravenna. Con lo spostamento della corte imperiale in questa città, i rinvenimenti monetali del periodo sono piuttosto abbondanti numericamente, come ben evidenziato anche dalla presenza di moneta in oro presso la collezione del Museo Nazionale di Ravenna⁹³⁷, oltre ai rinvenimenti, per esempio, della fornace di Classe, che mostrano una preponderanza di materiali di V secolo, relativi, in particolar modo alle emissioni di Onorio⁹³⁸.

È molto importante osservare anche che la maggior parte delle emissioni di Onorio registrate nel territorio sono del tipo *Gloria Romanorum* con imperatore e due nemici, rinvenuto comunemente nel ravennate e in particolare nell'area nord-orientale della Pianura Padana, da Ravenna fino all'Istria e la Dalmazia e Slovenia⁹³⁹.

	CC SV	CC- PC	CC - PD	CC- FOR	CCII	MNR + SAC*	RUS	DEC	VC (BO)	SPC (RN)	PA (RN)
378-395	16					3+23	1	1	2	1	1
395-455	178	4 GR	3 GR	43	24	31+42		4	10	8	1
455-491	17		1	1	1	1+1			2	1	

Tab. 11. La presenza numerica dei reperti V secolo nel territorio romagnolo.

*I materiali provenienti dagli scavi di Classe sono inclusi nel catalogo del museo nazionale di Ravenna. Si aggiungono i dati di Mazzotti (1986†), il quale registrata la collocazione di del rinvenimento di monete entro le zone di scavo della chiesa di S. Apollinare, che sono ora custodite presso il Museo Nazionale di Ravenna.

La documentazione numismatica di questo periodo nei siti italiani già presi in esame in precedenza evidenzia, quindi, una contrazione repentina delle presenze, in particolar modo a partire dal regno di Onorio/Arcadio. Solo in Trentino⁹⁴⁰ si registrano quantitativi importanti, in netto contrasto con quanto rinvenuto in altri siti, ma si deve puntualizzare il diverso criterio di suddivisione effettuata da Callegher nei confronti di quanto utilizzato in questa ricerca.

⁹³⁷ ERCOLANI 1983.

⁹³⁸ ERCOLANI 1988.

⁹³⁹ SACCOCCI 2004.

⁹⁴⁰ CALLEGHER 1998.

In Lombardia⁹⁴¹, Arslan riscontra, invece, che il V secolo è scarsamente documentato in regione e secondo lo studioso la maggioranza dei materiali circolanti sarebbe contraffatta, con peso fortemente calante, in particolar modo di imitazione dei tipi più diffusi del IV secolo, soprattutto il *Fel Temp Reparatio*. Si osserva comunque un forte calo di attestazioni, e in molti siti le produzioni dopo Valentiniano III sono presenti solo con pochissimi esemplari.

Nella seconda metà del IV secolo e per tutto il V si assiste, in molte zone dell'impero, all'impoverimento generale del circolante, con nominali minori il cui utilizzo non scompare, ma si restringe notevolmente⁹⁴², in contrasto quindi con il dato di Classe. Nei porti del Mediterraneo la situazione è completamente disomogenea; infatti, a Marsiglia⁹⁴³, sono presenti pochissimi esemplari di V secolo, spesso illeggibili, con alcune produzioni fino a Valentiniano III. Anche a Sardis⁹⁴⁴ si registra un forte calo di presenze, come a come Portus⁹⁴⁵, e anche Elauissa⁹⁴⁶: solo a Cartagine⁹⁴⁷ il secolo è rappresentato con emissioni più abbondanti, con produzioni di Teodosio I, Arcadio e Valentiniano III, oltre al rinvenimento di poche emissioni di imperatori orientali. L'evidenza numismatica romano-imperiale di fine secolo si riduce numericamente anche in questo caso, non per scarsa produzione, piuttosto perché affiancata e poi sostituita dalle emissioni locali vandaliche.

La vivacità del centro commerciale legato alla capitale è quindi indicativo di attività commerciali tra Ravenna, il Mare Adriatico e il Mediterraneo, con una circolazione monetale che raggiunge il picco massimo proprio in questo periodo a segno della vivacità e importanza dello scalo.

Passando alle zecche di emissione identificabili nei due nuclei di Classe, la difficoltà di interpretazione causata dal pessimo stato di conservazione dei reperti monetali è meno problematica per le emissioni di questo periodo poiché la produzione principale per gli imperatori di Occidente è Roma (per la monetazione enea) e lo stesso vale per le altre autorità emittenti, per esempio Leone I oppure Zenone, i quali emisero solo da zecche orientali.

I materiali del tipo *Gloria Romanorum* con imperatore e due nemici rinvenuti a Classe sono stati ascritti ad una zecca specifica, Roma, Aquileia e Siscia, da un confronto stilistico con le immagini del RIC X.

Si osserva (Tab. 12) un primo periodo (378-395) con le emissioni di Teodosio I dove le produzioni sono equamente divise tra emissioni di zecca occidentale e orientale, mentre nel periodo successivo (395-455) sono abbondanti le produzioni occidentali, in particolar modo relative alle produzioni di Onorio e Valentiniano III. Successivamente (455-491) ritorna una suddivisione equa, almeno numericamente, tra le zecche delle due parti dell'impero.

⁹⁴¹ ARSLAN 1991; ARSLAN 1999.

⁹⁴² ERCOLANI 1989a, p. 226.

⁹⁴³ BRENOT 1980; BRENOT 2003; MARSIGLIA 2008.

⁹⁴⁴ Crawford 1990.

⁹⁴⁵ Spagnoli 2011.

⁹⁴⁶ TEKIN 2003, POLOSA 2003, POLOSA 2003a.

⁹⁴⁷ CARTAGINE 1976; CARTAGINE 1978; CARTAGINE 1980; CARTAGINE 1982; CARTAGINE 1994.

	AQ	RM	RA/AQ	RM/AQ	MI	RA	OR	COST	SC	ANT	NIC	TESS	ND
378-395	2	1							1	1			13
395-455	79	44	1	23		5	9	2	1		2	1	1
455-491		3	5		2		9						1

Tab. 12. Zecche di produzione di V secolo individuate a Classe.

La preponderanza di monetazione proveniente da zecche occidentali contrasta con il dato rinvenuto, per esempio, a Cartagine, ove si osserva invece la prevalenza di produzioni di zecche orientali; la scarsa presenza di moneta aenea di produzione occidentale in Nord Africa e orientale a Classe è un fattore piuttosto curioso, dati gli stretti rapporti commerciali reciproci, evidenti dall'abbondante materiale ceramico di origine nordafricana⁹⁴⁸. Si potrebbe interpretare questo dato come l'evidenza che il pagamento di possibili tasse portuali o scambio di merci veniva effettuato in *solidi* oppure in moneta in argento; al contrario la moneta in lega di rame e di piccolo taglio, spesso prodotta in zecche locali, veniva utilizzata solo per le piccole transazioni spicce e circoscritte al commercio con zone limitrofe.

Ponendo ora l'attenzione alla distribuzione spaziale, unendo il dato numismatico a quello storico, si registra un generale sviluppo dell'area, dovuto al fatto che, agli inizi del V secolo Onorio trasferì la sede imperiale da Milano, scegliendo la città di Ravenna per la residenza della corte d'Occidente. Questo avvenimento porterà alla realizzazione di nuove strutture edilizie, come la costruzione della cinta muraria in laterizi, che copre ora un'area molto più allargata, 133 ettari, in confronto ai 33 della fase repubblicana. La città si espande, includendo anche i suburbi cittadini a Sud di Ravenna, Cesarea e Classe; anche Classe viene cinta da mura includendo un territorio di circa 63 ettari⁹⁴⁹.

In questo secolo la maggior parte delle città dell'Italia del Nord subisce un fenomeno di abbandono; Ravenna, al contrario, inverte questo andamento e si documenta infatti una fase costruttiva imponente, che include edifici pubblici, le strutture del palazzo imperiale⁹⁵⁰, chiese e ovviamente la zecca, per la produzione di moneta aurea, che fu portata a Ravenna, a seguito dello spostamento della sede imperiale nella città⁹⁵¹.

Il quartiere di Classe venne utilizzato per la realizzazione di magazzini per il deposito di anfore e la distribuzione nella città e nel territorio delle merci provenienti dalle zone produttive del Mediterraneo⁹⁵². Gli scavi effettuati in passato e tra il 2001-2005 hanno portato alla luce 18 edifici di due tipologie ricorrenti⁹⁵³. Come già evidenziato, l'analisi stratigrafica ha permesso di osservare che questi magazzini furono costruiti in base ad un progetto unitario all'inizio del V secolo, quindi nello stesso periodo della fondazione della città stessa, in un progetto d'insieme piuttosto importante⁹⁵⁴.

La monetazione di questo periodo sarebbe quindi coeva al primo impianto di V secolo e, come si osserva dalla Figura 109, si propone con quantitativi piuttosto abbondanti che si distribuiscono sul sito dell'area

⁹⁴⁸ AUGENTI-CIRELLI 2012.

⁹⁴⁹ CIRELLI 2008, p. 54; AUGENTI 2012, pp. 81-82.

⁹⁵⁰ CARILE 2012.

⁹⁵¹ CIRELLI 2008, p. 130.

⁹⁵² CIRELLI 2008, p. 130.

⁹⁵³ AUGENTI 2011, p. 27.

⁹⁵⁴ AUGENTI 2012, p. 82.

portuale di Classe in maniera leggermente diversa da quanto registrato in precedenza. La maggior parte dei reperti è stata rinvenuta presso l'area 4000, relativa all'edificio 7, ma sono presenti forti quantitativi anche nell'area 2000 e nella 5000, in particolar modo per quello che riguarda le emissioni della fase più rappresentata della monetazione, da Arcadio/Onorio fino a Valentiniano III.

L'area 4000 si conferma, quindi, una zona di forte interesse ove la moneta di piccolo taglio di IV-V secolo circola, ma viene anche dispersa, apparentemente, in maniera più frequente, per ragioni che restano a noi sconosciute.

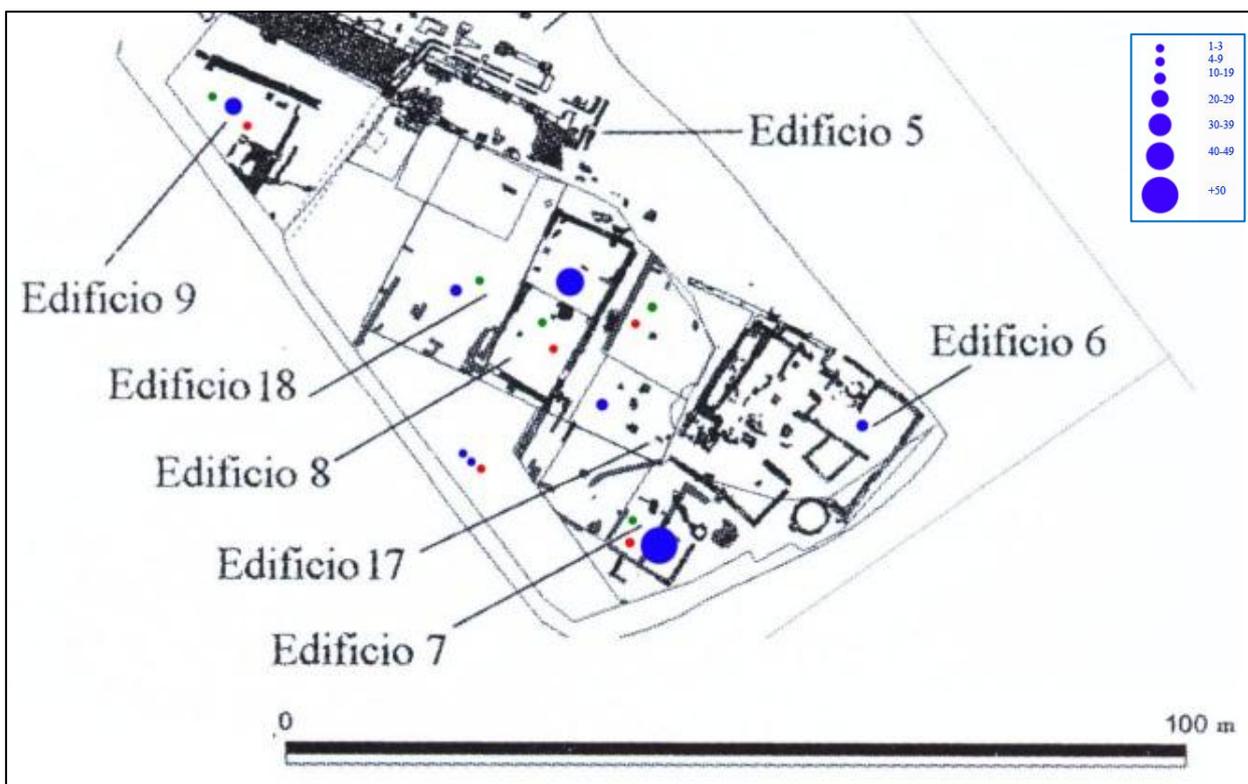


Figura 109. Area portuale: distribuzione dei reperti di V secolo. In rosso il materiale del periodo 378-395; in blu il periodo 395-455; in verde il materiale del periodo 455-491.

L'area della Basilica di San Severo, nei primi anni del V secolo, viene inclusa anch'essa dalle mura cittadine di Classe; in questo momento le dimensioni della villa sottostante alla basilica si riducono, ma una parte della struttura è ancora occupata. Si aggiunge, sempre in questo periodo, un nuovo elemento, un sacello di pianta rettangolare con ingresso a trifora, muri perimetrali lesenati all'esterno e un'abside rivolta ad Ovest (Figura 110)⁹⁵⁵.

Questo edificio è identificabile con il sacello che accolse le ossa del vescovo Severo e citato dall'Agnello nel *Liber Pontificalis*⁹⁵⁶; già individuato negli scavi degli anni '60 del secolo scorso⁹⁵⁷, un'indagine proseguita anche dall'Università di Bologna che ha confermato una datazione alla prima metà del V secolo.

⁹⁵⁵ AUGENTI 2012, p. 93.

⁹⁵⁶ ANDREA AGNELLUS, *Liber Pontificalis Ravennatis Ecclesiae*.

⁹⁵⁷ AUGENTI 2011, AUGENTI 2012 con bibliografia.

La presenza monetale di questo periodo presso la Basilica di San Severo osserva una distribuzione relativa ad US pertinenti del aree medievali del complesso come il chiostro (17000). Un esemplare di Onorio, tra l'altro uno dei reperti meglio conservati e più leggibili, è rinvenuto nella US 20066 con altre quattro monete medievali, tutte coniate in zecche differenti, una US di riempimento, con materiali ceramici medievali. È difficile sostenere che questa moneta potesse essere circolante in questo periodo, ma come suggerito da Saccocci⁹⁵⁸, la penuria monetale, caratteristica anche di epoche più tarde, potrebbe suggerire un utilizzo di moneta così antica anche in periodi nettamente posteriori alla data della loro coniazione.

Tra gli altri reperti monetali, come in precedenza, abbiamo emissioni provenienti da US di riempimento, oppure macerie, o anche rinvenuti in zone, come la 7000 e la 8000, oltre ad alcuni edifici con funzioni abitative che sono però databili al IX-X secolo⁹⁵⁹.

Dall'area 5000, la parte più antica del complesso ecclesiastico, abbiamo emissioni rinvenute da strati di giacitura secondaria, come nel caso delle US 5000, e 5001, strati di pulizia superficiale oppure riempimenti effettuati dopo gli scavi degli anni '60 del secolo scorso ricchi di materiale di V secolo, ma di riporto. Questa situazione evidenzia innanzitutto la scarsa cura nella raccolta dei materiali di piccole dimensioni nel passato e in secondo luogo la difficoltà nell'interpretazione del dato numismatico come fonte, poiché proveniente da riempimenti oppure strati di pulizia che non sono meglio identificabili e utili solo a fini statistici per la presenza monetale del periodo.

Al contrario di quanto documentato finora, uno degli esemplari, dalla USM (Unità Stratigrafica Muraria) 1062, è collocato nel muro perimetrale Nord dell'edificio ecclesiastico e fornisce un termine *post quem* affidabile per la datazione della struttura stessa, coeva alla fondazione della chiesa.

⁹⁵⁸ SACCOCCI 1997, pp. 399-400.

⁹⁵⁹ LASZLOVSZKI 2006, pp. 30-31.

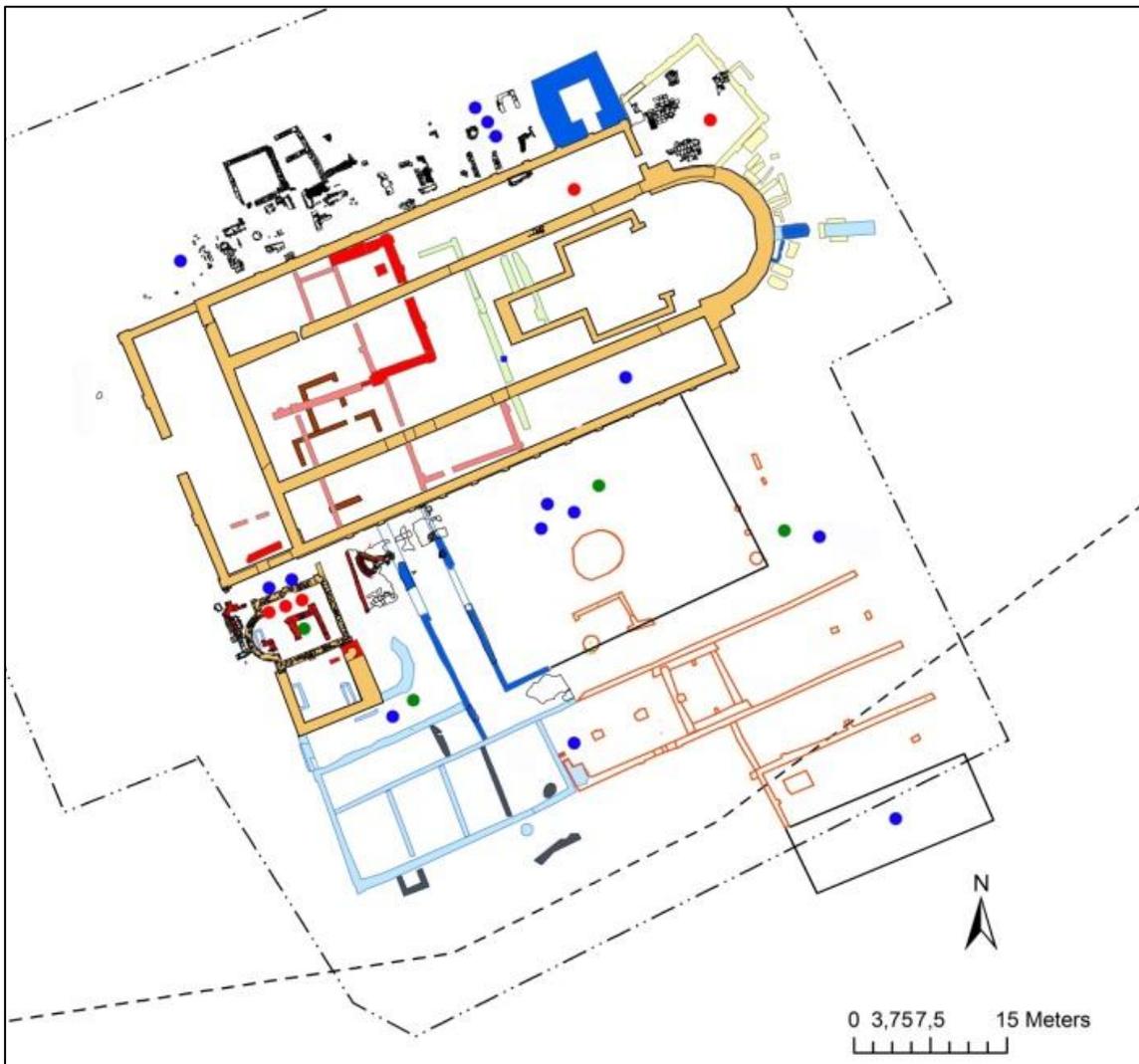


Figura 110. Basilica di San Severo: distribuzione dei reperti di V secolo. In rosso il materiale del periodo 378-395; in blu il periodo 395-455; in verde il materiale del periodo 455-491 (ogni puntino rappresenta un singolo reperto).

LA PRESENZA MONETALE DEI REGNI GERMANICI

La monetazione dei Vandali

Le emissioni vandaliche sono presenti presso gli scavi di Classe con solo quattro esemplari (Cat. 548-461), tre dalla zona portuale e una dalla Basilica di San Severo, tre nummi di piccole dimensioni, del tipo *Domino Nostro* e forse un'imitazione della monetazione di Trasamundo (496-523). Particolare è anche la moneta che potrebbe essere una emissione con valore di XII oppure XLII nummi⁹⁶⁰, identificata con alcune incertezze, poiché, in altri casi conosciuti, il numerale è spesso inciso sul diritto della moneta, di fianco al busto dell'imperatore, oppure anche sul rovescio, ma apparentemente l'incisione non si colloca mai su tutto il tondello, come in questo caso.

Nel confronto con il territorio romagnolo non si trovano riscontri né per i piccoli nummi, né per le monete contrassegnate dal numerale inciso, che sono invece rinvenute spesso nel territorio italiano⁹⁶¹. Sono inoltre documentati un esemplare di Guntamundo a Milano⁹⁶² e alcuni di Trasamundo con Vittoria nel porto di Ostia⁹⁶³ e a Roma⁹⁶⁴, segno quindi contatti di scambio economico con i territori occupati dai Vandali.

Il rinvenimento di monetazione vandalica è più comune nelle zone del sud della penisola italiana, mentre, per quello che riguarda i siti e porti commerciali analizzati finora, è solo da Cartagine che si registra una presenza numerica piuttosto elevata, un dato che deriva, ovviamente, dal fatto che la fascia di costa mediterranea nordafricana fu compresa nei territori di dominio dei Vandali tra il 434 e il 533.

Gli esemplari rinvenuti a Classe provengono, purtroppo, da contesti di pulizia (Cat. 460), oppure strati in cui altri materiali provvedono una cronologia più tarda (Cat. 461, rinvenuto nel settore 19000 di San Severo, parte dell'essiccatoio medievale). Particolare è il caso di un esemplare rinvenuto nella US 4381, datata puntualmente dal materiale ceramico presente alla seconda metà del VI secolo. Da questo contesto, una discarica, uno strato sigillato e mai intaccato da interventi più tardi, l'esemplare di *Domino Nostro* è rinvenuti insieme a piccoli *nummi* illeggibili, oltre a un *Securitas Reipublicae* di Valente o Valentiniano I, e un esemplare di Valentiniano III. I reperti numismatici sono quindi coevi ed è molto probabile che circolassero insieme, prima di essere introdotti, per ragioni a noi sconosciute, ma probabilmente gettati, nella discarica in questione.

La scarsa quantità di reperti monetali e il limitato confronto sul territorio in particolare nelle zone della Romagna, non indica il materiale vandalico come facente parte della circolazione monetale del momento, ma è più probabile che metta in evidenza contatti commerciali con le aree del Nord Africa⁹⁶⁵, monete disperse da alcune persone coinvolte nello scambio delle merci.

La monetazione di Odoacre

Il momento della caduta dell'Impero Romano e il cambio di potere dagli imperatori nelle mani di Odoacre è registrato a Classe con due reperti monetali (Cat. 462-463) di piccole dimensioni, che si

⁹⁶⁰ ASOLATI 2012, p. 114.

⁹⁶¹ CESANO 1913, MORRISSON 2011 con bibliografia; GAMBACORTA 2010; PARDINI 2011.

⁹⁶² ARSLAN 1991.

⁹⁶³ SPAGNOLI 1993, p. 249.

⁹⁶⁴ MUNZI 1994, sono documentati otto esemplari di Trasamundo.

⁹⁶⁵ AUGENTI-CIRELLI 2012.

rivelano però, scoperte piuttosto importanti poiché fanno parte di emissioni scarsamente conosciute e documentate nel territorio italiano. Purtroppo i due esemplari di Classe provengono da US superficiali: la US 4000 dell'area portuale e dal secondo riempimento di una fossa di spoliazione del muro di chiusura, la US 18065 della Basilica di San Severo.

Nel capitolo 2.4 si sono già osservate le peculiarità di questi due esemplari, ipoteticamente prodotti a Ravenna durante l'assedio di Teoderico, 491 e il 493, nonostante questa data sia contestata da Arslan⁹⁶⁶, i cui dubbi sono principalmente legati al fatto che la distribuzione geografica dei pochi esemplari conosciuti di questo tipo è spesso relativa non alle zone del ravennate quanto più alle regioni meridionali della penisola italiana⁹⁶⁷. La monetazione di Odoacre viene registrata nell'Italia settentrionale a Monte Barro⁹⁶⁸ e nelle zone intorno a Ravenna, principalmente con produzioni in argento⁹⁶⁹, anche se ultimamente sono stati documentati anche monete appartenenti collezioni private e rinvenuti probabilmente nel ravennate⁹⁷⁰, un fattore che potrebbe indicare che la data di emissione e circolazione di queste monete nella penisola italiana sia precedente alla data in cui il rex era insediato a Ravenna, come suggerito da Arslan.

Il dato numismatico di Odoacre è scarso a causa di varie ragioni, alcune pratiche, come il piccolo taglio delle produzioni monetali in lega di rame, oppure la mancata raccolta o pulizia effettuata sui reperti archeologici in passato. Anche il ritiro sistematico delle emissioni da parte di re successivi, a partire da Teoderico, potrebbe avere ridotto la possibilità di un loro rinvenimento nei contesti archeologici.

Nonostante ciò, il limitato quantitativo di esemplari rinvenuti finora a Classe, unito alla presenza di altri elementi come il materiale ceramico, un tipo di documentazione i cui quantitativi non diminuiscono durante gli anni i regno di Odoacre, è certamente indicativo di una circolazione monetale attiva nel territorio, ma certamente con quantitativi ridotti di numerario.

La circolazione monetale del periodo ostrogoto

La documentazione monetale rinvenuta presso i due siti presi in esame testimonia la caduta dell'impero d'Occidente in maniera netta, con quantitativi piuttosto importanti, un totale di 99 esemplari (Cat. 464-562) 93 dei quali provengono dall'area portuale e i rimanenti sei dalla Basilica di San Severo.

Il nucleo di epoca ostrogota qui analizzato è uno dei più consistenti con provenienza da scavi archeologici, all'interno di contesti stratigrafici attendibili, rendendo questa raccolta di dati estremamente significativa nel quadro della circolazione monetale locale.

La possibilità di analizzare quantitativi così elevati di materiale, ha permesso di osservare in dettaglio alcune produzioni monetali, ipotizzando anche alcune conclusioni oppure suggerimenti che potrebbero essere la base per un ulteriore lavoro finalizzato alla comprensione degli schemi di produzione.

Dall'analisi dettagliata dei reperti si osserva nel periodo iniziale attribuito dal Metlicha Teoderico, l'abbondante presenza di emissioni *Felix Ravenna*, con tutte le tipologie conosciute, oltre a un esemplare

⁹⁶⁶ ARSLAN 2011.

⁹⁶⁷ ARSLAN 2010, ASOLATI 2005, p. 61.

⁹⁶⁸ ARSLAN 1988.

⁹⁶⁹ ERCOLANI 1978.

⁹⁷⁰ Ranieri 2006; Baravelli 2013.

con monogramma del *rex* stesso, l'unico assegnabile con certezza al primo re ostrogoto. Il dato numismatico registra l'assenza di nominali da 40 *nummi* con aquila (il Metlich non considera una produzione da 20 *nummi* per Teoderico), un'emissione piuttosto rara anche in altre zone d'Italia, ma particolarmente scarsa in Emilia Romagna.

La questione delle emissioni FELIX RAVENNA già presa in considerazione da vari studiosi, tra cui Ercolani⁹⁷¹, ma ora con il vasto numero di reperti a nostra disposizione mette a disposizione una base documentaria più ampia che, messa a confronto con i valori ponderali e metrologici già proposti, permetterebbe di rivelare molte più informazioni di quelle ottenute finora.

Per il tipo con il monogramma (Metlich 78a-b) sono state riscontrate alcune differenze, non segnalate nei repertori, che hanno resa necessaria una suddivisione del tipo Metlich 78a in tre varianti. A queste qui riconosciute potrebbero esserne aggiunte delle altre, osservate sui repertori e mai propriamente indagate:

- Emissione con una X più larga alle estremità della corona di alloro (variante di 78a)⁹⁷²;
- Mancanza del grafema “v” tra le aste inferiori della lettera R (variante di 78a);
- Monogramma con stella sopra (invece di una croce, variante di 78b);
- Monogramma con croce allungata (variante di 78b);
- Monogramma con barra orizzontale (variante, o possibile 78c?);

Sembrirebbe quindi necessario documentare e approfondire l'analisi delle varianti del tipo *Felix Ravenna* con monogramma⁹⁷³ per comprendere possibili caratteristiche di produzione, per osservare, tra altri, quali elementi potrebbero essere di ausilio nella auspicata assegnazione di una specifica autorità emittente, Teoderico, ipotesi sostenuta dal Metlich, oppure Atalarico, suggerito da Arslan.

Un secondo punto di dibattito riguardo queste emissioni, è l'attribuzione alla zecca di Roma (sostenuta da Metlich) oppure Ravenna (ipotesi avanzata da Arslan e altri studiosi italiani) [v. *cap.* 2.5]. L'ipotesi avanzata da Metlich di una produzione romana trascura però la distribuzione dei rinvenimenti archeologici che mette in evidenza la concentrazione dei rinvenimenti di questo tipo in molte zone del territorio italiano, anche nel Lazio, ma con pochi rinvenimenti, perlopiù concentrati in una singola tomba dello scavo di Albano (RM)⁹⁷⁴. Il numero dei ritrovamenti romani e laziali è perciò piuttosto esiguo per accogliere l'ipotesi di un'emissione della zecca di Roma, in particolar modo quando confrontati con il materiale proveniente da altre regioni, ad esempio la Lombardia e il Veneto⁹⁷⁵, oltre alla Toscana e dalle coste della Dalmazia⁹⁷⁶ e sembra ancora più scarso, se paragonato con i reperti trovati nella sola Emilia Romagna, (vedi Tab. 13).

⁹⁷¹ ERCOLANI 1980; ARSLAN 1989; ARSLAN 2004; METLICH 2004.

⁹⁷² Questo tipo è forse identificabile anche nel materiale proveniente dallo scavo dell'area portuale di Classe, dove si nota una lettera X un po' più allargata nelle due monete della US 2208 e in quella della US 5124.8. Dato che però l'idea di “allargata” non è definibile con parametri ben stabiliti, la variante non è stata separata dal tipo 78a.

⁹⁷³ Un'altra variante potrebbe essere la mancanza della lettera X alle estremità della corona di alloro, identificata anche da RANIERI (2006). Fra le monete di Classe solo una potrebbe appartenere a questa variante, ma non lo si può affermare con certezza, essendo il reperto della US 5111 molto corroso e quindi parzialmente illeggibile.

⁹⁷⁴ ARSLAN 2010, sito 2280, <http://www.ermannoarlsan.eu/Repertorio/index.php>.

⁹⁷⁵ Ai rinvenimenti indicati da Arslan nel suo repertorio si aggiungano i materiali indicati da ASOLATI (2012) provenienti dal Veneto, Friuli, Toscana e Marche: undici esemplari del tipo Metlich 78a, uno del tipo 78b.

⁹⁷⁶ Il confronto con gli altri scavi archeologici si basa sui reperti documentati nelle pubblicazioni a carattere locale già evidenziate, oltre ad una schematizzazione dei dati a livello nazionale pubblicata in ARSLAN 2005 e ARSLAN 2010 e il repertorio di DEMO, che registra i rinvenimenti dei musei della Croatia, Slovenia e Bosnia-Herzegovina.

SITI	76ab	77	78ab	79	81
CCI		2	30+8	1	3
SV		2	2		
CC-PC			3		
Soprintendenza (RA)			“Alcune”		
MNR	1	3	9+5		1
CCII (RA) NP		5	9		2
Ranieri (RA)			12		2
RUS (RA)			1		
DEC (RA)			4		
SZ (RA) NP			1		
VC (BO)			13		1
SAR (FC)			1		
DOM (S. Marino)			1		
MED (BO)			1		
NON (MO)			1		

Tab. 13. Elenco dei reperti provenienti dagli scavi dell'Emilia Romagna suddivisi secondo la tipologia Metlich (2004).

NP=Non pubblicato

Si ritiene quindi che gli elementi a nostra disposizione possano dimostrare, in maniera piuttosto conclusiva, che le emissioni di *Felix Ravenna* siano a tutti gli effetti produzioni della zecca di Ravenna e non della zecca di Roma e si auspica che un'analisi ancora più completa dei fattori di produzione e distribuzione dei reperti monetali nel territorio italiano e oltre, possano confermare in maniera definitiva questa ipotesi.

Sempre per quello che riguarda le emissioni di *Felix Ravenna*, anche nel caso dell'emissione da 5 *nummi* con Vittoria, la distribuzione sembra prettamente locale, essendo registrata solo nella collezione del Museo Nazionale di Ravenna⁹⁷⁷, oltre ad alcune collezioni private locali⁹⁷⁸.

L'unica emissione ascrivibile con certezza Teoderico, un reperto di piccole dimensioni, è registrato in ambito archeologico solo in alcuni scavi di Milano⁹⁷⁹ e a Portus⁹⁸⁰. La scarsa documentazione di questa emissione è certamente dovuta a fattori quali la dispersione del circolante minuto, di basso valore, alla scarsa leggibilità e il suo mancato riconoscimento ed anche al fatto che gli scavi effettuati in passato dedicavano scarsa attenzione a questo tipo di documentazione, secondo un approccio che fortunatamente è cambiato nel tempo. In effetti, è solo grazie all'attenta raccolta da parte degli archeologi e a un paziente lavoro di pulitura che è stato possibile riconoscere molte monete, specialmente le denominazioni minori, altrimenti illeggibili.

⁹⁷⁷ ERCOLANI 1983, pp. 112-113 n. 317.

⁹⁷⁸ RANIERI 2006, p. 82 nn. 253-254.

⁹⁷⁹ ARSLAN 2001. Arslan descrive tre esemplari provenienti da scavi di Milano e Como, con pesi rispettivamente di 0,39; 0,25 e 0,11 g, quindi un valore persino inferiore a quello registrato dal reperto di Classe, che pesa 0,48 g, suggerendo l'ipotesi che gli esemplari della Lombardia rappresentino probabilmente emissioni ancor più fortemente svalutate e alleggerite

⁹⁸⁰ SPAGNOLI 2011.

Passando alla monetazione attribuita da Metlich ad Atalarico, osserviamo la documentazione di molte tipologie monetali presenti presso i due siti presi in analisi tra i quali un $\frac{1}{4}$ di *siliqua*, un tipo abbastanza comune nei rinvenimenti archeologici locali, per esempio a Villa Clelia, e in altre zone di insediamento dei Goti, come Monte Barro⁹⁸¹, le regioni nord-orientali dell'Italia ed in particolar modo l'Istria⁹⁸². Secondo Arslan, il tipo fu prodotto principalmente per il mercato transalpino, riscontrando un notevole successo tra i Franchi⁹⁸³.

Gli altri nominali sono emissioni di *follis* e $\frac{1}{2}$ *follis* con lupa e $\frac{1}{2}$ *follis* con il fico ruminale con due aquile, normalmente considerate come "emissioni anonime, anch'esse rinvenute nei siti locali come Villa Clelia⁹⁸⁴, oppure nella raccolta del Decimano⁹⁸⁵, nella zona di CCII o anche nella collezione del Museo Nazionale di Ravenna⁹⁸⁶, ma anche nelle zone del Veneto e Friuli⁹⁸⁷, seppur con quantitativi non abbondanti.

Sono state rinvenute anche le due emissioni di 10 *mummi* coniate da Atalarico, uno con la figura dell'imperatore stante con scudo, e la seconda con il nome dell'imperatore. Nel primo caso l'emissione è documentata raramente nell'area ravennate, presente solo presso la collezione del Museo Nazionale di Ravenna⁹⁸⁸, mentre risulta essere documentata per altre regioni d'Italia, registrata in alcune collezioni museali come quelle di Milano e Pavia e nei contesti archeologici soprattutto del Lazio⁹⁸⁹. Al contrario, il tipo con l'iscrizione è molto comune nel ravennate e documentato negli scavi di Classe⁹⁹⁰, Villa Clelia⁹⁹¹, nella raccolta del Decimano⁹⁹² e negli scavi di CCII, oltre agli esemplari del Museo Nazionale di Ravenna⁹⁹³. La distribuzione sul territorio nazionale di reperti di questi due tipi sembrerebbe suggerire una diffusione diversa per due utenze forse separate, anche se non si riesce a comprendere la ragione di questa doppia emissione, in un territorio che era ancora unito. Si potrebbe anche suggerire che i due tipi non siano stati prodotti solo presso la zecca di Roma, ma debbano invece essere ascritti a due aree di circolazione differenti, associando il tipo con imperatore a Roma e l'iscrizione con il nome di Atalarico alla zecca di Ravenna, un'ipotesi qui solo suggerita, che potrebbe essere anch'essa oggetto di un'indagine più approfondita.

La stessa distribuzione a livello locale si riscontra per le emissioni minori di Atalarico, di 5 nummi e 2 $\frac{1}{2}$ nummi; le prime sono molto comuni nell'area di Classe⁹⁹⁴ e il Museo Nazionale di Ravenna ne conserva 10 esemplari, sei dei quali provenienti dagli scavi di Santa Croce e Sant'Apollinare⁹⁹⁵. Il nominale più

⁹⁸¹ ARSLAN 2001a.

⁹⁸² ARSLAN 2010; DEMO 1994 p. 91 n. 133.

⁹⁸³ ARSLAN 2004, p. 440.

⁹⁸⁴ ERCOLANI 1978, p. 390 nn. 35-39.

⁹⁸⁵ ERCOLANI 2008, p. 61 n. 71.

⁹⁸⁶ ERCOLANI 1983.

⁹⁸⁷ ASOLATI 2012, pp. 129-144.

⁹⁸⁸ ERCOLANI 1983, pp. 114-115 n. 328.

⁹⁸⁹ CESANO 1913; ROVELLI 2001b; ARSLAN 2010. Cesano e Rovelli includono produzioni di Teoderico, ma con lupa e il *follis* con aquila, oltre a sette esemplari di Atalarico e due di Teodato. Nel ripostiglio di Castro dei Volsci, sono rinvenuti nove esemplari in oro e argento(? la descrizione non è chiara), 31 di Atalarico (monogramma), sei di Teodato e 636 di Baduela.

⁹⁹⁰ CURINA 1983, p. 206 n. 21.20.

⁹⁹¹ CURINA 1990, p. 196 n. 2.

⁹⁹² ERCOLANI 2008, p. 61 n. 74.

⁹⁹³ ERCOLANI 1983, pp. 114-115 n. 327.

⁹⁹⁴ CURINA 1983, p. 206 n. 21.21.

⁹⁹⁵ ERCOLANI 1983, pp. 114-115 n. 329.

piccolo non è invece documentato in nessuno dei siti locali verificati finora, nemmeno nel Museo Nazionale di Ravenna, ma sembra essere invece una produzione comune⁹⁹⁶, rinvenuta in numerosi siti dal Lazio e del Veneto⁹⁹⁷ oltre ad alcune collezioni museali come quella di Milano⁹⁹⁸.

I periodi successivi sono documentati dalla monetazione di Teodato, con la presenza di monete da 10 *nummi* con il nome del re sul rovescio, già introdotta precedentemente da Atalarico, oltre ad un piccolo esemplare da 2 ½ *nummi* che ricalca i *minimi* di Teoderico e Atalarico. Nei due siti analizzati nel presente studio, l'emissione da 10 *nummi* con iscrizione è certamente quella più riscontrata a livello locale, per esempio Villa Clelia⁹⁹⁹, in Ranieri¹⁰⁰⁰ e presso il Museo Nazionale di Ravenna.

L'emissione con monogramma da 2 ½ *nummi* è un *unicum* per questa zona; come già discusso in precedenza, la scarsa attenzione posta nella conservazione del piccolo numerario non leggibile fa sì che i ritrovamenti di questo tipo non siano comuni. È probabilmente per queste ragioni che l'emissione non è riscontrata negli scavi archeologici locali, mentre si osserva la presenza di questa tipologia monetale in almeno tre siti dell'Italia centro-meridionale: Sessa Aurunca (CE), dove sono stati rivenuti 3 esemplari, Albano (RM) con un singolo ritrovamento e Castro dei Volsci (FR) con 13 esemplari¹⁰⁰¹, forse ad indicazione di una produzione romana.

La monetazione di Teodato è l'ultima testimonianza numismatica dell'occupazione ostrogota presso la Basilica di San Severo, mentre la documentazione monetale continua nell'area portuale con le emissioni di Vitige.

Le dodici monete rivenute presso i sue siti, coniate nella zecca di Roma, rappresentano una crescita produttiva rispetto a Teodato e appartengono all'unica emissione in lega di rame conosciuta per il re, cioè il nominale da 10 *nummi* con il suo nome sul rovescio. Questo tipo è comune soprattutto nell'area ravennate, da Villa Clelia¹⁰⁰² e anche dal Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁰³, con monete di chiara provenienza archeologica, dagli scavi di Santa Croce e Sant'Apollinare. Il tipo è documentato anche in alcune zone dell'Italia nord-orientale, in particolar modo in Friuli, ma è assente nel resto della penisola italiana¹⁰⁰⁴.

Si osserva quindi che le emissioni ostrogote sono distribuite su un territorio vasto, in molte zone d'Italia, ma che allo stesso tempo non trovano riscontri nei porti mediterranei analizzati finora, con l'esclusione di Portus¹⁰⁰⁵, dove sono registrati sei reperti del periodo da Atalarico a Baduela,; completamente assenti sono invece le attestazioni di altri porti del Mediterraneo, anche Cartagine, nonostante i buoni rapporti politici tra le due corti, ma anche l'attestata continuità di rapporti commerciali testimoniati in questo periodo.

Presso l'area portuale, l'ascesa al potere da parte degli Ostrogoti è ben documentata nel rinvenimento di un alto numero di esemplari concentrati particolarmente nell'area 5000, corrispondente all'edificio 9. Si

⁹⁹⁶ ARSLAN 2010.

⁹⁹⁷ ARSLAN 2005.

⁹⁹⁸ ARSLAN 1978.

⁹⁹⁹ ERCOLANI 1978, p. 394 nn. 52-55.

¹⁰⁰⁰ RANIERI 2006, p. 93 n. 290.

¹⁰⁰¹ ARSLAN 2010, <http://www.ermannoarslan.eu/Repertorio/index.php>.

¹⁰⁰² CURINA 1990, p. 196 n. 3.

¹⁰⁰³ ERCOLANI 1983, pp. 114-115 n. 332.

¹⁰⁰⁴ ARSLAN 2010.

¹⁰⁰⁵ Spagnoli 2011.

osserva invece che il materiale numismatico di questo periodo è piuttosto scarso nell'area 4000, relativa all'edificio 7 (Figura 111), al contrario di quanto accaduto nel IV e V secolo.

L'oggetto di maggiore interesse per il dominio ostrogoto è il rinvenimento di una eccezionale scoperta archeologica, l'edificio 17, un magazzino utilizzato per lo stoccaggio di prodotti per la rivendita. L'edificio subì gravi danni a causa di un incendio, nei primi anni del VI secolo, che ne causò la distruzione totale, tanto che non fu più restaurato, al contrario di altri magazzini adiacenti, 6 e 8, che furono danneggiati, ma subito restaurati e portati alle loro funzioni originarie¹⁰⁰⁶, per essere abbandonati nuovamente a causa di un incendio durante il VII secolo.

Il dato archeologico per questo magazzino è molto importante, poiché provvede uno spaccato della vita del periodo teodericiano, oltre a tutta una serie di tipologie ceramiche di origine nordafricana e *spatheia*, oltre ad anfore palestinesi¹⁰⁰⁷. Ma più importante dal punto di vista numismatico è il fatto che la datazione di questi contesti è stata effettuata proprio attraverso le informazioni ottenute dal dato numismatico rinvenuto, che in questo caso offre un termine *ante quem* piuttosto preciso¹⁰⁰⁸.

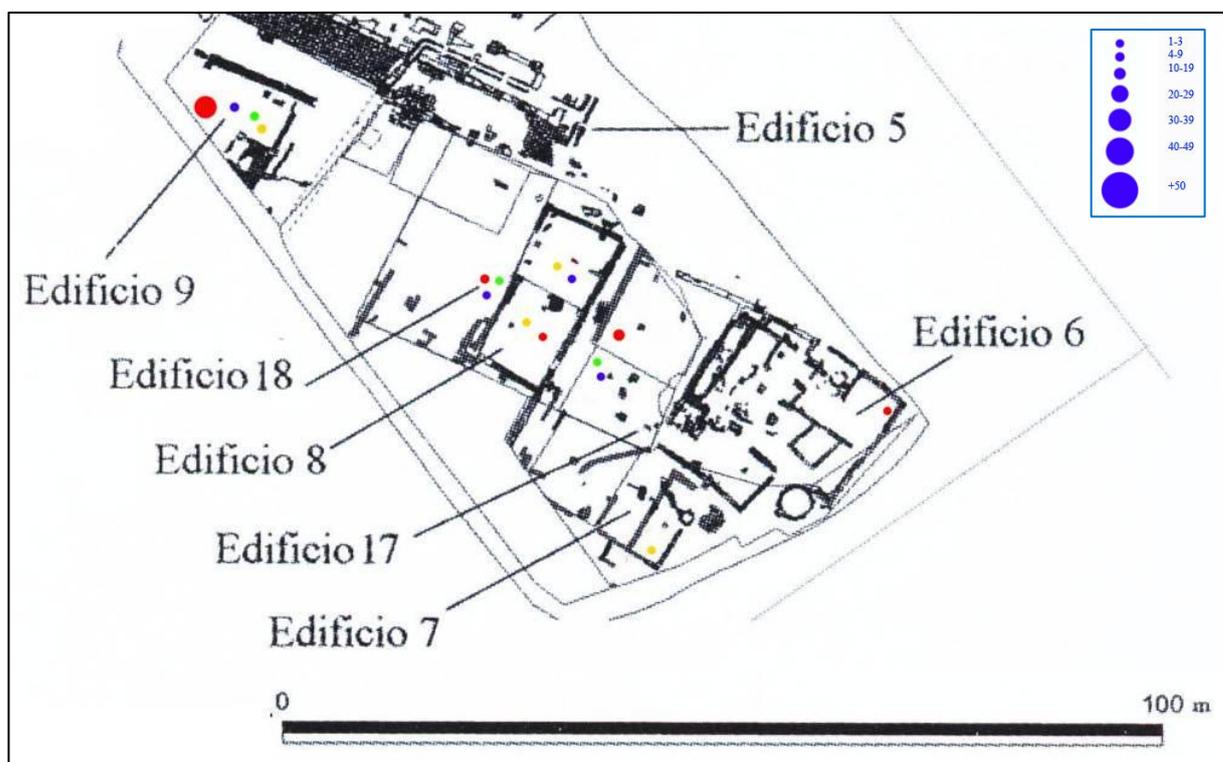


Figura 111. Area portuale: distribuzione dei reperti del Regno degli Ostrogoti. In rosso le produzioni attestate a Teoderico, in blu quanto attestato ad Atalarico, Teodato in verde, Vitige in giallo.

Presso il sito della Basilica di San Severo il materiale di produzione ostrogota, piuttosto scarso quantitativamente, non è utilizzabile ai fini della datazione, poiché proveniente da strati relativi all'occupazione del monastero medievale o di pulizia superficiale (Figura 112).

¹⁰⁰⁶ AUGENTI 2011, pp. 27-28; AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 214.

¹⁰⁰⁷ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 214.

¹⁰⁰⁸ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 214.



Figura 112. Basilica di San Severo: distribuzione dei reperti del Regno degli Ostrogoti. In rosso le produzioni attestate a Teoderico, in blu quanto attestato ad Atalarico, Teodato in verde, Vitige in giallo (ogni puntino rappresenta un singolo reperto).

LA CIRCOLAZIONE MONETALE BIZANTINA

La circolazione monetale di VI secolo

Per il periodo del dominio bizantino si evidenzia un nuovo incremento della circolazione monetale, come illustrato dai capitoli 2.6.1-3 con un totale di 227 esemplari presenti nei due siti presi in esame (Cat. 563-702), 206 dall'area portuale e 21 dagli scavi della Basilica di San Severo.

Iniziando dalla documentazione monetale di VI secolo si osserva la chiara testimonianza dei cambiamenti politici ed economici che si sviluppano nella città di Ravenna. I Bizantini intraprendono la conquista del territorio italiano nel 535 e riescono a espugnare Ravenna, la capitale, nell'anno 540.

La circolazione monetale bizantina, in territorio ravennate, però, è già documentata dalla presenza di produzioni di imperatori quali Anastasio I e Giustino I, che non regnarono sulla penisola italiana, occupata dagli Ostrogoti; questo periodo è attestato da pochi esemplari, per lo più in pessimo stato di conservazione.

La monetazione di Anastasio, presente nell'area portuale con un'emissione da $\frac{1}{8}$ *folles* della zecca di Costantinopoli è rinvenuta raramente nel territorio italiano¹⁰⁰⁹; le produzioni di Giustino, qui registrate con due *centelionalis* di Cherson sono rarissime nelle aree del ravennate e in Romagna, mentre si rinvencono in alcune zone del Veneto e dell'Istria, e principalmente in insediamenti difensivi delle aree pedemontane¹⁰¹⁰; si registra anche il *minimus* con monogramma che potrebbe appartenere ad Anastasio oppure Giustino I che sembrerebbe un *unicum* nella penisola italiana, sebbene registrato più abbondantemente a Sardis¹⁰¹¹.

Queste attestazioni, seppure isolate, consentirebbero di ipotizzare la penetrazione della moneta bizantina nella zona di Ravenna anche durante il regno Ostrogoto, supponendo uno scambio avvenuto attraverso le vie commerciali navali, che comunque erano regolari in un periodo di pace e accordo tra le due realtà politiche. Si potrebbe inoltre valutare la circolazione della moneta aeneae di Anastasio I e Giustino I nel periodo successivo alla loro morte anche durante il regno di Giustiniano, una tesi sostenuta, fra l'altro, da Callegher, il quale suggerisce che il numerario bronzeo coniato dalle zecche orientali ed emesso dagli imperatori contemporanei al dominio ostrogoto continuasse a circolare nel territorio anche dopo la ripresa delle coniazioni a Ravenna¹⁰¹².

Le zecche di provenienza, Costantinopoli e in particolare Cherson, farebbero supporre una certa ampiezza dei contatti, forse anche commerciali fra la città di Ravenna e i porti del Mediterraneo, come indicato da Cirelli, il quale ipotizza la distribuzione di contenitori orientali verso i paesi danubiani¹⁰¹³. Questa connessione potrebbe quindi essere la ragione della presenza di questo tipo di monete della zecca di

¹⁰⁰⁹ La monetazione di Anastasio è testimoniata presso il Museo Nazionale di Ravenna da (ERCOLANI 1983, pp. 72-73 nn. 88-91), a Villa Clelia (ERCOLANI 1978, p. 394 n. 62) e da siti di Carassai e Cluana (CALLEGHER 1997, p. 64), sebbene con tipi differenti da quelli riscontrati nel ravennate.

¹⁰¹⁰ CALLEGHER 2001, p. 218.

¹⁰¹¹ BATES 1971, pp. 24-25 nn. 66-71; BUTTREY et al. 1981.

¹⁰¹² CALLEGHER 2001, p. 218.

¹⁰¹³ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 214.

Cherson, di per sé rara e perlopiù rinvenuta negli scavi in Crimea e generalmente assente in altri siti archeologici¹⁰¹⁴.

La conquista da parte di Giustiniano è invece ben documentata nell'imponente presenza di materiale numismatico a Classe, dove sono stati rinvenuti un totale di 111 esemplari appartenenti alle emissioni di questo imperatore, equivalente al 51% degli esemplari di questo periodo. A seguito della conquista, verrebbero, infatti, ritirate dal mercato le monete appartenenti al regno ostrogoto, immettendo grossi quantitativi di produzioni bizantine per soddisfare i bisogni di un mercato ancora molto attivo¹⁰¹⁵. Oltre all'alto numero di esemplari, la monetazione di Giustiniano I mostra una tipologia molto variata, con produzioni emesse da più zecche.

La circolazione monetale del periodo storico caratterizzato dal dominio di Giustiniano I è costituita, quindi, da elementi di produzione locale, ma anche da altri di zecche non comunemente rinvenute a Ravenna, come il piccolo *minimus* di Cartagine e il $\frac{1}{2}$ *folles* di Nicomedia che non sono documentati nelle zone del ravennate o dell'esarcato, ma rilevati invece nell'Adriatico orientale¹⁰¹⁶ fino all'Anatolia¹⁰¹⁷ e a Cartagine¹⁰¹⁸. La ragione della presenza di questi due esemplari così rari per il nostro territorio potrebbe essere interpretata nuovamente come un'indicazione di scambi commerciali tra la città di Classe e altre zone del Mediterraneo, come attestato dalla presenza di contenitori ceramici provenienti sia dalla Tunisia che dall'Anatolia, e la presenza di produzioni di ceramica focea¹⁰¹⁹.

Sono stati rinvenuti a Classe anche reperti numismatici che appartengono a zecche sulle quali sussiste un forte dibattito fra ricercatori: una non identificata con chiarezza - le cui emissioni mostrano il segno P e NI in esergo - e produzioni di zecche "siciliane".

Nel primo caso i tipi monetali sono stati ben identificati e la presenza di queste emissioni si concentra nel territorio ravennate nel caso del segno di zecca P, con esemplari rinvenuti a Classe¹⁰²⁰, CCII e dal Museo Nazionale di Ravenna¹⁰²¹; la moneta con segno di zecca NI sembrerebbe anch'essa riscontrata con un unico esemplare presso il Museo Nazionale di Ravenna¹⁰²².

Diversa è invece la distribuzione della monetazione di zecche siciliane - secondo Hahn - rinvenuta a Classe: l'emissione da $\frac{1}{2}$ *folles* è presente negli scavi del porto¹⁰²³ e anche nella collezione del Museo Nazionale di Ravenna, ma si osserva la presenza anche in Sicilia, a Venezia e nei territori dei Balcani¹⁰²⁴, in particolar modo presso il Museo di Zagabria¹⁰²⁵. Anche il nominale minore, l' $\frac{1}{8}$ di *folles*, è presente a Ravenna ma solo nella collezione del Museo Nazionale¹⁰²⁶, ma è rinvenuto anche a Comacchio¹⁰²⁷; in

¹⁰¹⁴ CALLEGHER 1997, p. 39; GRIERSON 1982 p. 73; KARPORV 1995; Hahn ne registra la presenza solo in alcune collezioni museali a Oxford, San Pietroburgo e Atene (MIBE 1, pp. 106-107).

¹⁰¹⁵ CIRELLI 2008, p. 38.

¹⁰¹⁶ MIRNIK-ŠEMROV 1998, p. 159 nn. 228-229.

¹⁰¹⁷ MIBE 1, p. 138; BATES 1971 pp. 37-38 nn. 230-242.

¹⁰¹⁸ CARTAGINE 1976, CARTAGINE 1977, CARTAGINE 1978, CARTAGINE 1994.

¹⁰¹⁹ CIRELLI 2008, pp. 130-132; AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 212.

¹⁰²⁰ CURINA 1983, p. 210-21.33.

¹⁰²¹ ERCOLANI 1983, p. 75 n. 112.

¹⁰²² ERCOLANI 1983, n. 133.

¹⁰²³ CURINA 1983, p. 210 n. 21.33 (9,09 g).

¹⁰²⁴ MIBE 1, p. 73.

¹⁰²⁵ MIRNIK-ŠEMROV 1998, pp. 162-163, nn. 275-280.

¹⁰²⁶ ERCOLANI 1983, n. 141.

¹⁰²⁷ BUCCI 1995, p. 597 n. 31.

Sicilia¹⁰²⁸, a San Vincenzo sul Volturno (IS)¹⁰²⁹, da un tesoretto del basso Lazio¹⁰³⁰ e nella collezione museale di Udine¹⁰³¹.

I rinvenimenti di produzioni di queste zecche, potrebbero indicare due mercati di distribuzione o commercio diversi; si ipotizza quindi che i materiali di Classe ascrivibili alle zecche con sigla P e NI possano essere stati prodotti, se non a Ravenna, comunque per una circolazione locale, incentrata sul territorio romagnolo. Al contrario, le emissioni di zecche siciliane, rivenute su un territorio più vasto, sembrano essere produzioni ideate per un tipo di scambio a più ampio orizzonte, forse legato al commercio, come sembrerebbe evidente dalla presenza di anfore provenienti dall'Italia meridionale¹⁰³².

Le tre zecche più rappresentate nei due nuclei monetali rinvenuti a Classe sono Ravenna, Roma e Salona; Ravenna, la capitale dell'esarcato, la zecca locale, è documentata con pochi esemplari, 14 in totale. Di questi, due sono monete del valore di $\frac{1}{4}$ di *siliqua* e due da $\frac{1}{8}$ di *siliqua*, numerali che mostrano una distribuzione territoriale estesa: il $\frac{1}{4}$ di *siliqua* è rinvenuto nelle zone del ravennate¹⁰³³, ma anche a Luni (SP)¹⁰³⁴, Sant'Antonino (IM)¹⁰³⁵ e Masera (VB)¹⁰³⁶; l'emissione di $\frac{1}{8}$ di *siliqua*, a Villa Clelia¹⁰³⁷ in collezioni private del ravennate¹⁰³⁸, a Luni (SP)¹⁰³⁹, o Zagabria¹⁰⁴⁰.

La scarsa presenza di monetazione in argento è spesso relativa al fatto che le monete venivano tesaurizzate o riutilizzate e rifuse per altre produzioni, al contrario del piccolo numerario in bronzo che aveva un valore commerciale più basso e veniva quindi disperso più facilmente. Inoltre le emissioni argentee sono molto piccole e tale fattore non ne facilita certo il rinvenimento e raccolta durante gli scavi archeologici.

Le emissioni enee ravennati di Giustiniano documentate a Classe sono quelle spesso rinvenute negli scavi archeologici della zona; per esempio l'emissione da $\frac{1}{2}$ *folles* con monogramma, oppure il $\frac{1}{4}$ di *folles* con croce e quattro stelle che sono presenti a Classe¹⁰⁴¹, CC II, nel Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁴², ma anche ad Ancona¹⁰⁴³, e nel museo di Zagabria¹⁰⁴⁴.

Le emissioni di $\frac{1}{8}$ di *folles*, sono invece documentate nella collezione del Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁴⁵, a Villa Clelia¹⁰⁴⁶ e Rimini¹⁰⁴⁷, mentre nel caso delle produzioni di $\frac{1}{2}$ *folles* con segno di zecca RAB, si nota

¹⁰²⁸ cit. in MIBE 1, p. 74.

¹⁰²⁹ ROVELLI 2001f, p. 389 n. 110.

¹⁰³⁰ PICOZZI 1972, pp. 121-122, nn. 67-130.

¹⁰³¹ CALLEGHER 1996, p. 37.

¹⁰³² AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 214.

¹⁰³³ ERCOLANI 1983, n. 95; RANIERI 2006, pp. 117-118 nn. 363-364.

¹⁰³⁴ BERTINO 1972; BERTINO 1983.

¹⁰³⁵ ARSLAN 2001b.

¹⁰³⁶ CALLEGHER 2000.

¹⁰³⁷ ERCOLANI 1978 p. 396 n. 65.

¹⁰³⁸ RANIERI 2006, p. 118 n. 366-367.

¹⁰³⁹ BERTINO 1983.

¹⁰⁴⁰ MIRNIK-ŠEMROV 1998, p. 170 n. 390.

¹⁰⁴¹ CURINA 1983, pp. 209-210 n. 21.22-23; in questo caso i reperti sono stati rinvenuti presso i precedenti scavi della Basilica di San Severo.

¹⁰⁴² ERCOLANI 1983, pp. 74-75 n. 111.

¹⁰⁴³ PROFUMO 1986.

¹⁰⁴⁴ MIRNIK-ŠEMROV 1998, p. 170 n. 394.

¹⁰⁴⁵ ERCOLANI 1983, pp. 76-77 n. 117.

¹⁰⁴⁶ ERCOLANI 1978, pp. 394-396 n. 63.

¹⁰⁴⁷ STOPPIONI 1992, p. 423.

un tipo di distribuzione diversa, documentata sia localmente, negli scavi di Rimini¹⁰⁴⁸, oppure presso il Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁴⁹, ma anche sulla sponda orientale dell'Adriatico¹⁰⁵⁰.

Il piccolo *denarius* con monogramma di Giustiniano non trova invece confronti nel ravennate, ma in molte altre aree della penisola italiana, da San Vincenzo al Volturno (IS)¹⁰⁵¹ a Fontana Liri (FR)¹⁰⁵² e anche presso Fiume Garigliano¹⁰⁵³.

La zecca di Roma è presente con quattordici reperti monetali ad essa ascritti sia per ragioni di stile che per la mancanza di segni più chiari che ne identifichino la provenienza¹⁰⁵⁴. È presente presso l'area portuale di Classe un $\frac{1}{2}$ *follis* con croce che si rinviene in zona solo presso il Museo Nazionale della città¹⁰⁵⁵, ma ben presente in altre zone, da Udine¹⁰⁵⁶, a Roma¹⁰⁵⁷ e persino a Zagabria¹⁰⁵⁸. L'altro tipo monetale emesso dalla zecca di Roma è il $\frac{1}{4}$ di *follis*, una tipologia accertata con 13 reperti; il tipo è ben documentato a Villa Clelia¹⁰⁵⁹, in collezioni museali come quelle della città di Ravenna¹⁰⁶⁰ e di Udine¹⁰⁶¹, ma in particolar modo a Zagabria¹⁰⁶² ove sono conservati ben 67 esemplari, ma non sembra però essere rinvenuto a Roma, quantomeno nella forma in cui il busto viene posto di profilo. Al contrario, negli scavi della capitale sono rinvenuti reperti numismatici simili, con il busto frontale, nei siti di Portus¹⁰⁶³ e Crypta Balbi¹⁰⁶⁴. L'assegnazione alla zecca romana sembrerebbe quindi piuttosto incerta e anche in questo caso un'analisi più dettagliata dei materiali potrebbe una zecca di emissione diversa da quanto supportato finora.

Veniamo ora alla questione di Salona, già introdotta [v. 2.6.1], le cui produzioni trovano riscontro, con quantitativi piuttosto alti, nella collezione del Museo Archeologico di Pola, ma anche dal tesoretto di Slatina¹⁰⁶⁵, Zagabria¹⁰⁶⁶ e le evidenze archeologiche di Kaštel Starog¹⁰⁶⁷ e Majsana¹⁰⁶⁸, oltre ad altri siti elencati da Callegher¹⁰⁶⁹.

L'attribuzione alla zecca di Salona, già messa in dubbio da Hahn stesso, non tiene conto però dei rinvenimenti dell'Italia Nord-Orientale, da Verona¹⁰⁷⁰, dalla Laguna Veneta¹⁰⁷¹ e Venezia¹⁰⁷², nel sito di

¹⁰⁴⁸ STOPPIONI 1992.

¹⁰⁴⁹ ERCOLANI 1983, pp. 72-73 n. 101.

¹⁰⁵⁰ MIRNIK-ŠEMROV 1998, p. 171 nn. 395-396.

¹⁰⁵¹ ROVELLI 2001, 398 n. 105.

¹⁰⁵² ARLSAN 1986.

¹⁰⁵³ GIOVE 1998.

¹⁰⁵⁴ MIBE 1.

¹⁰⁵⁵ ERCOLANI 1983, pp. 74-75 n. 106.

¹⁰⁵⁶ CALLEGHER 1996.

¹⁰⁵⁷ ROVELLI 2001c, p. 253, II.1.3.

¹⁰⁵⁸ MIRNIK-ŠEMROV 1998, p. 164 nn. 300-301.

¹⁰⁵⁹ ERCOLANI 1978, p. 396 n. 64.

¹⁰⁶⁰ ERCOLANI 1983, pp. 74-75 n. 109. Quest'ultimo valore è relativo a una moneta proveniente da S. Apollinare in Classe e rinvenuta durante gli scavi Cortesi del 1976).

¹⁰⁶¹ CALLEGHER 1996, 33.

¹⁰⁶² MIRNIK-ŠEMROV 1998, pp. 164-169, nn.302-368.

¹⁰⁶³ SPAGNOLI 2011, p. 215.

¹⁰⁶⁴ ROVELLI 2001c, pp. 253-254.

¹⁰⁶⁵ MATIJAŠIĆ 1983, nn. 413-417.

¹⁰⁶⁶ MIRNIK-ŠEMROV 1998, nn. 397-445; 446-455.

¹⁰⁶⁷ MIRNIK 1975.

¹⁰⁶⁸ MIRNIK 1985.

¹⁰⁶⁹ CALLEGHER 2001a, p. 68.

¹⁰⁷⁰ ARZONE, 1987.

¹⁰⁷¹ CALLEGHER 2001a, p. 69.

¹⁰⁷² RMRVe 1994.

Urbs Salvia¹⁰⁷³, a Villa Clelia¹⁰⁷⁴, Comacchio¹⁰⁷⁵, i reperti monetali rinvenuti nelle raccolte superficiali del Decimano¹⁰⁷⁶ e negli scavi di Classe¹⁰⁷⁷, dal Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁷⁸, e dal medagliere della Soprintendenza di Ravenna¹⁰⁷⁹, a Trieste¹⁰⁸⁰, fino alla Liguria, con i rinvenimenti di Luni (SP)¹⁰⁸¹, nelle Marche e Abruzzi¹⁰⁸² e naturalmente il numero piuttosto sostanzioso di Classe e San Severo (vedi Tab. 15).

Sito in Italia	½ follis	¼ follis	Sito Slovenia/Croazia	½ follis	¼ follis
CC I	53	11	Majsana	1	1
CC II NP	35	10	Dubrovnik	1	
SV	1	4	Pula	5	
CC-PC	1		Kaštel	22	
MNR*	7+5	2+1	Split	68	
CC-PC 1983	4	2	Salona	81	
COM	1		Zagreb	42	10
VC	1		Slatina	58	
DEC	1		Spalato	68	7
LUNI	1		DOC	28	8
VR	2				
VE	1				
LAG	1				
AQ	2				
UR SA	1				
Totale	117	30	Totale	374	26

Tab. 15. Il confronto numerico dei rinvenimenti del ½ e ¼ di *follis* di Giustiniano I, attribuiti a Salona.

* Il primo numero riguarda monete provenienti da scavi archeologici conosciuti e documentati, il secondo monete di origine sconosciuta

La tabella mette a confronto i dati rilevabili dalle due aree geografiche ed evidenzia numeri tuttora inferiori del materiale sloveno e croato, ma che confrontano in maniera molto più decisiva il materiale italiano con quello proveniente dall'altra parte dell'Adriatico. Nonostante le cifre siano tuttora più basse, i quantitativi ora individuati ci autorizzano quantomeno a sostenere l'ipotesi di una produzione molto probabilmente ravennate, secondo una tesi suggerita da Arslan¹⁰⁸³, ma valutata anche dallo stesso Hahn, il quale ha notato come lo stile delle produzioni sia molto simile a quello della zecca di Ravenna¹⁰⁸⁴.

¹⁰⁷³ ASOLATI 2012, p. 143

¹⁰⁷⁴ ERCOLANI 1978, p. 396 n. 68.

¹⁰⁷⁵ BUCCI 1995, p. 597 n. 30.

¹⁰⁷⁶ ERCOLANI 2008, p. 61 n. 75.

¹⁰⁷⁷ CURINA 1983, p. 210 nn. 21.25-28.

¹⁰⁷⁸ ERCOLANI 1983, pp. 76-77 n. 115, con 14 esemplari, cinque dei quali provenienti dagli scavi di Santa Croce. Per I solo tre esemplari, uno dei quali proveniente anche esso da Santa Croce.

¹⁰⁷⁹ FEDE BERTI 1975, un esemplare non registrato nella collezione museale di Ercolani.

¹⁰⁸⁰ TAVANO 1999, p. 278; MESSINA 2006, p. 318, nota 23.

¹⁰⁸¹ BERTINO 1983, p. 294 n. 11 (1020).

¹⁰⁸² CALLEGHER 2001b.

¹⁰⁸³ ARSLAN 2004; ARSLAN 2010; ARSLAN 2011.

¹⁰⁸⁴ MIBE 1, p. 73.

Lo stesso problema si presenta per la distribuzione territoriale del nominale minore di Salona, l'1/8 di *follis*, registrato in Dalmazia, presso il Museo Nazionale di Zagabria¹⁰⁸⁵, a Majsana¹⁰⁸⁶ oppure e presso il Dumbarton Oaks¹⁰⁸⁷, sebbene con quantitativi molto inferiori a quelli registrati nel caso delle emissioni da 1/2 *follis*.

Osservando invece gli scavi del ravennate, il nominale è stato già registrato a Classe¹⁰⁸⁸, nell'area di CCII, nel Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁸⁹, oltre naturalmente agli esemplari identificati nel corso di questa ricerca.

Si può rilevare quindi una forte presenza di questa tipologia specifica nel territorio di Classe, con un numero di esemplari appena superiore ai ritrovamenti delle pubblicazioni croate, slovene e serbe, quindi rafforzando un'ipotesi di produzione locale ravennate, piuttosto che un'importazione dalla Dalmazia.

È perciò auspicabile che l'elevato numero di rinvenimenti di questo tipo presso gli scavi di Classe possa diventare oggetto di discussione e una prova ulteriore della possibilità che questo tipo sia a tutti gli effetti una produzione ravennate.

Seguendo un percorso cronologico si attesta, nella circolazione monetale di VI secolo, la presenza di produzioni di Giustino II, qui documentate con un solo esemplare di 1/2 *follis* di Costantinopoli, spesso non rinvenuta nel ravennate, nonostante una capillare ricerca nelle relazioni di scavo. La causa di questa assenza non è chiara, ma potrebbe essere legata all'utilizzo preferenziale di produzioni ravennate, che sono però assenti dai due nuclei monetali qui analizzati¹⁰⁹⁰.

Il sesto secolo si conclude con la monetazione di Maurizio Tiberio, presente in ambedue i siti con un totale di 18 monete, esemplari tutti prodotti presso la zecca di Ravenna. Sono presenti cinque emissioni diverse, il 1/2 *follis* emesso il secondo anno del regno di Maurizio con il segno di valore con numerale XX, presente anche a Classe¹⁰⁹¹, a CCII, presso il Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁹², con alcuni rinvenimenti in Croazia¹⁰⁹³ e a Zagabria¹⁰⁹⁴.

È stato rinvenuto inoltre un *follis* coniato nel quinto anno del regno di Maurizio, un'emissione documentata raramente, con pochi rinvenimenti da contesti archeologici, da CC II oltre ai reperti del Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁹⁵ e Pola¹⁰⁹⁶.

La nuova produzione da 1/2 *follis*, con segno di valore greco, con K, sembra essere invece molto comune, con esemplari rinvenuti a Classe¹⁰⁹⁷, CCII, Rimini¹⁰⁹⁸, al Museo Nazionale di Ravenna¹⁰⁹⁹ oppure e

¹⁰⁸⁵ MIRNIK- ŠEMROV 1998.

¹⁰⁸⁶ MIRNIK 1985.

¹⁰⁸⁷ DOC 1.

¹⁰⁸⁸ CURINA 1983, p. 210 nn. 21.29-30.

¹⁰⁸⁹ ERCOLANI 1983, pp. 76-77 n. 116.

¹⁰⁹⁰ LOCKYEAR 2012, p. 203.

¹⁰⁹¹ CURINA 1983, p. 210-212 n. 21.22.

¹⁰⁹² FEDE BERTI 1975, p. 176 n. 7.

¹⁰⁹³ CALLEGHER 2001.

¹⁰⁹⁴ MIRNIK- ŠEMROV 1998 p. 190 n. 657.

¹⁰⁹⁵ ERCOLANI 1983, p. 171 n. 144.

¹⁰⁹⁶ MATIJAŠIĆ 1983, n. 54.

¹⁰⁹⁷ CURINA 1983, p. 210 nn. 21.36-38.

¹⁰⁹⁸ STOPPIONI 1992.

¹⁰⁹⁹ ERCOLANI 1983, pp. 82-83 n. 146.

Luni¹¹⁰⁰, ma Callegher ne documenta alcuni esemplari anche nel territorio istriano, a Pola¹¹⁰¹, Parenzo¹¹⁰², e anche Zagabria¹¹⁰³.

Rinvenuta comunemente, in particolare negli scavi locale, l'emissione di $\frac{1}{4}$ di *follis*, *I* è registrata a Classe¹¹⁰⁴, al Museo Nazionale di Ravenna¹¹⁰⁵, a CC II, ma anche presso il museo di Zagabria¹¹⁰⁶ e Pola¹¹⁰⁷. Al contrario, $\frac{1}{8}$ di *follis* è stato rinvenuto solo presso gli scavi di Sardis¹¹⁰⁸ e Atene¹¹⁰⁹, nonostante sia ritenuto una emissione ravennate.

Si nota quindi che la monetazione ravennate di Maurizio Tiberio è rinvenuta molto comunemente non solo nel territorio del ravennate, ma anche e specialmente sulla sponda orientale dell'Adriatico, come nel caso delle produzioni di Giustiniano attribuite a Salona. Nel caso delle emissioni di Maurizio Tiberio i numeri sono di gran lunga inferiori a quelli del $\frac{1}{2}$ *follis* saloniano; inoltre non ci si pone dubbi sull'appartenenza delle emissioni alla zecca di Ravenna, a seguito delle chiare indicazioni presenti sul tondello. La distribuzione di questo tipo nei paesi Balcanici, deve essere uno spunto per la valutazione delle emissioni di VI secolo. Con Maurizio Tiberio, l'ipotesi di zecche militari o itineranti già proposta per alcune delle zecche di Giustiniano (Salona oppure quelle con le lettere P o NI in esergo) è superata, poiché il territorio italiano è già completamente sottomesso al potere bizantino; è necessario quindi considerare altre opzioni, come lo scambio commerciale, nonostante esso non sia attestato dalla presenza di anfore, al contrario di quanto evidenziato dalle ceramiche africane e medio orientali¹¹¹⁰.

Se il confronto con il territorio circostante mostra la presenza di emissioni dello stesso tipo nei territori limitrofi a Classe, la situazione è certamente diversa dai nei porti già individuati nel Mediterraneo. Da Portus¹¹¹¹, per esempio gli esemplari rinvenuti provengono da zecche di produzione in particolar modo romane, con solo alcune similitudini con in materiali di Ravenna. Nei porti di Sardis¹¹¹² oppure Cartagine¹¹¹³, si osserva una forte crescita del numero dei rinvenimenti, ma con tipologie monetali differenti; per esempio non è stata mai rinvenuta una moneta di Giustiniano attribuita alla zecca di Salona oppure è assente anche la zecca di Ravenna e in generale le produzioni di monete di VI secolo presenti a Cartagine sono di taglio piuttosto piccolo. Dal porto di Elaiussa Sebaste¹¹¹⁴ sono stati rivenute monete di ogni periodo, ma il numero dei reperti raccolti è piuttosto basso, segno della fase di abbandono di questo porto. Si nota quindi l'importanza del porto di Classe in questo preciso momento storico, con una forte presenza monetale indicativa di numerosi scambi commerciali, una testimonianza che va a supportare i dati indicati dai rinvenimenti ceramici.

¹¹⁰⁰ BERTINO 1983, p. 298 n. 19.

¹¹⁰¹ MATUJAŠIĆ 1983, nn. 56-61.

¹¹⁰² CALLEGHER 2001.

¹¹⁰³ MIRNIK-ŠEMROV 1998, p. 190 nn. 658-659.

¹¹⁰⁴ CURINA 1983, p. 212 n. 21.40.

¹¹⁰⁵ ERCOLANI 1983, pp. 84-85 n. 159.

¹¹⁰⁶ MIRNIK-ŠEMROV p. 191 nn. 660-661.

¹¹⁰⁷ MATUJAŠIĆ 1983, n. 62.

¹¹⁰⁸ BATES 1971

¹¹⁰⁹ MIBE 1, p. 134.

¹¹¹⁰ AUGENTI-CIRELLI 2012.

¹¹¹¹ Spagnoli 2011.

¹¹¹² BATES 1971; BUTTREY et al. 1981.

¹¹¹³ CARTAGINE 1976; CARTAGINE 1978; CARTAGINE 1980; CARTAGINE 1982; CARTAGINE 1994.

¹¹¹⁴ TEKIN 2003, POLOSA 2003, POLOSA 2003a.

I dati riguardanti le zecche di produzione di VI secolo, già ampiamente illustrati nell'esposizione precedente, sono qui raccolti in una tabella (Tab. 14), in cui si evidenzia la scarsa presenza di zecche orientali fino al regno di Giustino II. La conquista del territorio nordafricano e della penisola italiana permettono di battere moneta a livello locale e questo dato si evince dall'aumentata presenza di zecche italiane, presenti con quantitativi che rimangono però secondari all'imponente numero di emissioni della zecca di Salona.

	RA	RM	SIC	PI/N	SAL	OR	COST	CHER	NIC	ND
Anastasio							1			
Anastasio/Giustino I						1				
Giustino I								2		
Giustiniano I	22	14	6	2	69		1		1	1
Giustino II							1			
Maurizio Tiberio	18									

Tab. 14. Presenza di zecche di VI secolo individuate a Classe.

La presenza di monetazione bizantina è evidente nel sito dell'area portuale (Figura 113) in particolare nella zona 5000, riferibile all'edificio 9, che era stato interessato, durante il V secolo, da attività di lavorazione del ferro. La strada basolata che collegava Classe a Ravenna fu restaurata da Giustiniano I e i magazzini danneggiati dall'incendio che devastò l'edificio 17 (Edificio 6 e 8) furono restaurati e utilizzati nuovamente¹¹¹⁵. Purtroppo queste attività sono attestate solamente grazie allo studio del materiale ceramico, poiché non sono stati rinvenuti reperti monetali di questo periodo nell'edificio 6, che fu abbandonato definitivamente solo nel VII secolo¹¹¹⁶; anche l'edificio 8 osserva una scarsa presenza di materiale databile solo a Giustiniano I.

Durante il regno di Giustino II, probabilmente nel 576 o forse nel 584, i Longobardi, condotti dal duca longobardo Faroald; la città viene riconquistata dai bizantini nel 585, condotti da Droctulf, un generale longobardo passato ai Bizantini. Queste continue azioni militari crearono certamente una serie di difficoltà in città ed è forse questa la ragione per cui la monetazione di Giustino II, seppur coniata a Ravenna, viene rinvenuta con un solo esemplare.

La circolazione monetale viene testimoniata con quantitativi maggiori durante il regno di Maurizio Tiberio, con numeri però molto inferiori a quanto riscontrato per Giustiniano I, un segno dell'iniziale ma progressivo declino delle funzioni commerciali del sito¹¹¹⁷.

¹¹¹⁵ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 208.

¹¹¹⁶ AUGENTI 2011, p. 29.

¹¹¹⁷ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 208.

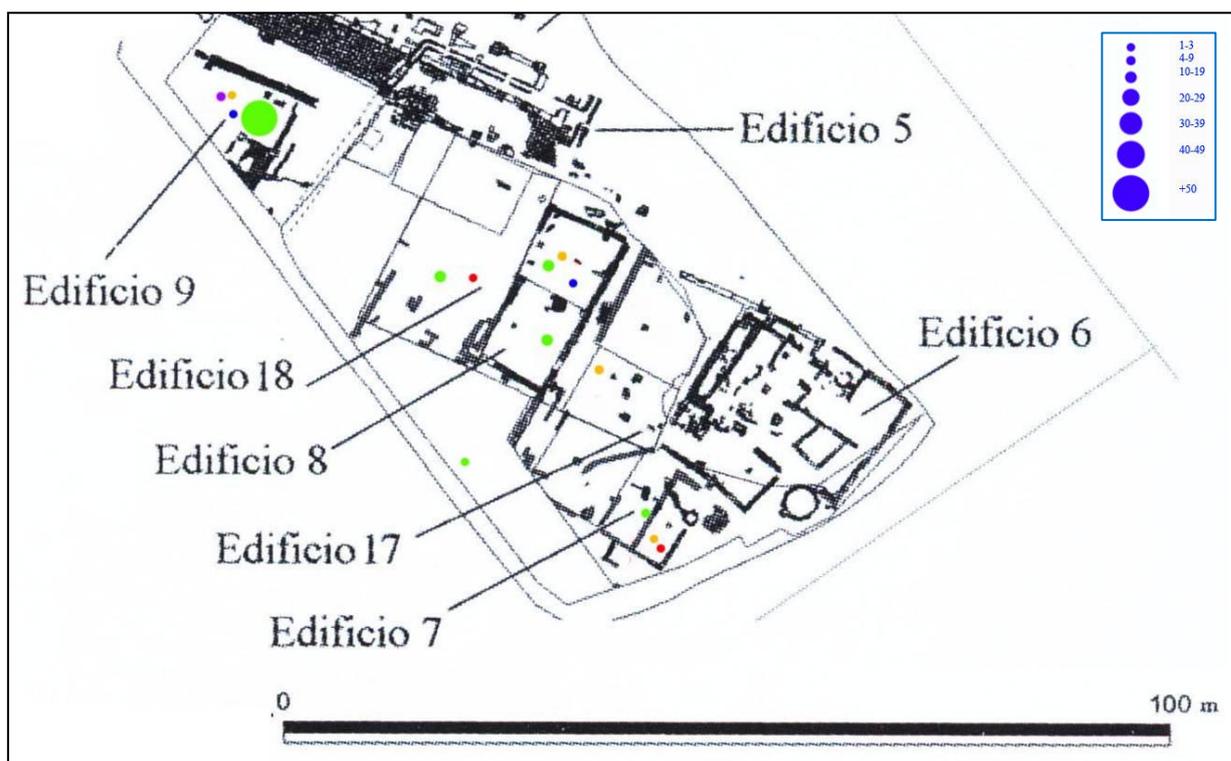


Figura 113. Area portuale: distribuzione dei reperti di VI secolo. La monetazione di Anastasio è rappresentata in rosso, Giustino I in blu, Giustiniano I in verde, Giustino II in viola e Maurizio Tiberio in giallo.

Anche l'area della Basilica di San Severo registra una serie di cambiamenti, relativi proprio alla costruzione della basilica, tra il 570 e il 595¹¹¹⁸, un edificio di 65 metri di lunghezza, a tre navate, preceduto da un nartece a ovest e una abside di forma semicircolare internamente, e pentagonale nella sua parte esterna, riccamente adornato all'interno. A sud, rimane il *monasterium* di San Rufillo, a cui viene affiancato l'edificio B, al quale si accedeva solo attraverso il sacello A.

La presenza monetale di questo periodo e rinvenuta presso la chiesa di San Severo è piuttosto scarsa (Figura 114), e i reperti monetali sono distribuiti nel sito in maniera disomogenea, provenienti da strati che includono reperti medievali (US 14001), di pulizia, oppure riempimenti (US 1050). La US 5172, lo strato di allettamento per un pavimento mosaicato del sacello A, ha restituito, fra l'altro, una moneta con monogramma di Giustiniano, creando un termine *post quem* piuttosto preciso che data lo strato intorno all'epoca della fondazione della chiesa e della costruzione del secondo sacello.

¹¹¹⁸ CHRISTIE 2006, p. 12; AUGENTI 2010, p. 21; AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 207.

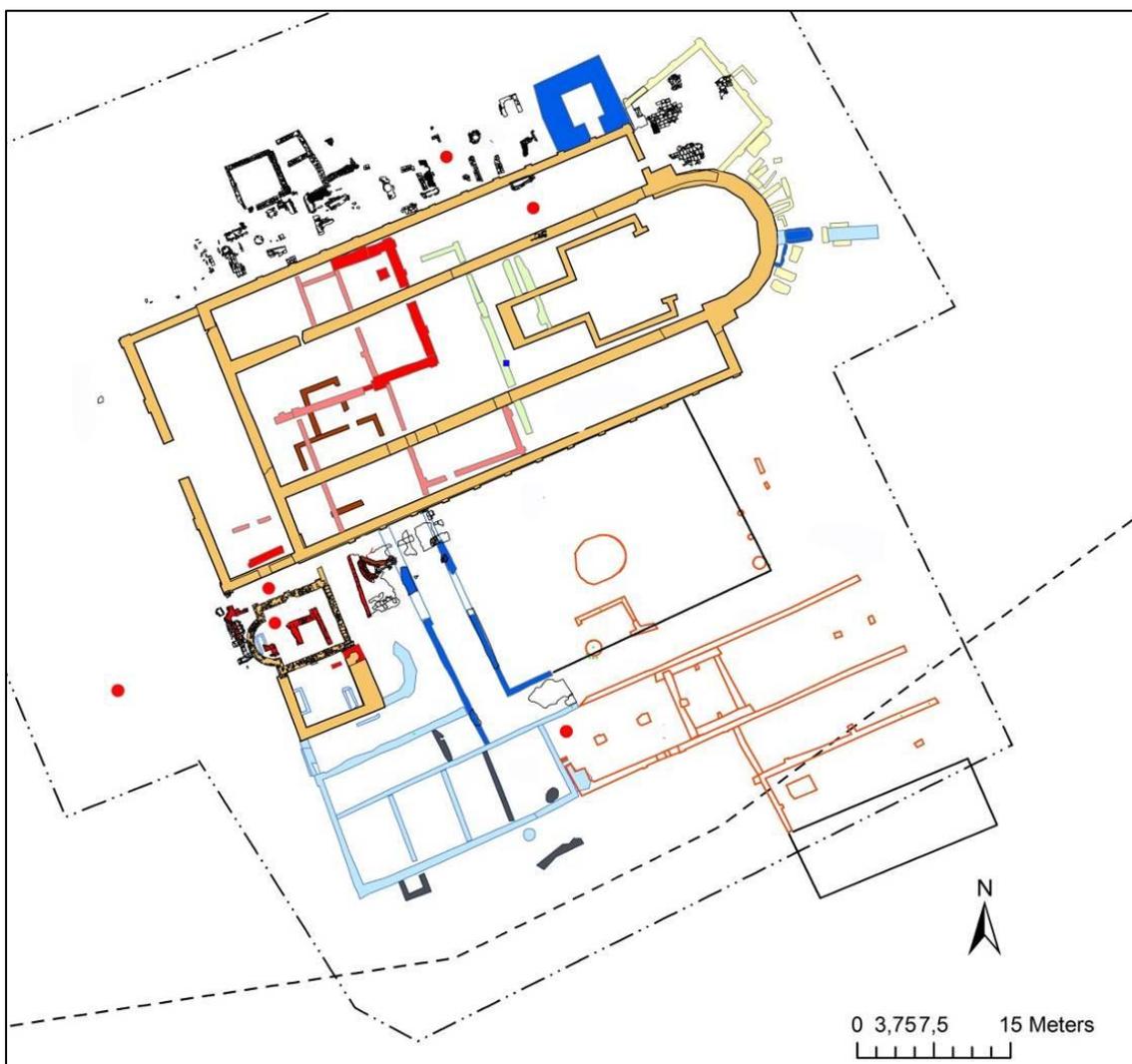


Figura 114. Basilica di San Severo: documentazione monetale del VI secolo, attribuibile a Giustiniano (ogni puntino rappresenta un singolo reperto).

La circolazione monetale di VII secolo

La monetazione di VII secolo rinvenuta presso i siti dell'area portuale di Classe e San Severo mostra un forte calo nei confronti dei quantitativi appartenenti al periodo precedente, nonostante siano presenti 79 esemplari (Cat. 703-781), in totale, 67 dall'area portuale di Classe e 12 da San Severo, che coprono un arco temporale che parte dal 602 con l'ascesa di Foca, fino al 715, con la caduta di Anastasio II.

Durante il VII secolo si registra un calo numerico delle emissioni, lieve ma costante con il passare del tempo, conseguenza di una diminuzione generale di afflusso del divisionale bronzeo nel quadro della circolazione monetaria, visibile non solo a Classe. La causa di questo, come sostenuto da Morrisson¹¹¹⁹, potrebbe essere relativa alla perdita territoriale delle aree dell'Africa del Nord, una fonte non solo di metallo grezzo o semilavorato per la realizzazione dei tondelli monetali, ma anche di introiti che sostenevano le finanze dell'impero. La perdita di questo territorio, le guerre su vari fronti che dovettero affrontare gli imperatori di questo secolo, alcune epidemie di peste, comportarono la chiusura di rotte

¹¹¹⁹ MORRISSON 2008, p. 307.

commerciali verso zone produttive che erano state fortemente legate alle attività portuali di Ravenna, con conseguenti modificazioni anche nella vita quotidiana locale¹¹²⁰.

Nel dettaglio, la monetazione ascrivibile a Foca è presente nei due siti con le emissioni prodotte dalla zecca di Ravenna, a partire dall'unica moneta in argento di questo secolo, del valore di $\frac{1}{8}$ di *siliqua*, la cui persistenza è indicativa di un'economia ancora legata all'uso dell'argento per transazioni economiche a più livelli. La ricerca di confronti con i rinvenimenti nei territori limitrofi non ha riscontrato esemplari simili che ne indichino la distribuzione nel territorio locale o più in generale italiano; le ragioni per questo potrebbero essere la tesaurizzazione del materiale in argento e la sua sottrazione dalla circolazione, oppure anche il mancato recupero di questi materiali, difficilmente visibili nel terreno, negli scavi archeologici del passato.

Per quello che riguarda le produzioni enee, sono presenti quattro emissioni ravennate di *follis* e $\frac{1}{2}$ *follis* che vengono registrati comunemente nel territorio ravennate, in particolare a Classe¹¹²¹ e più sporadicamente altrove, come nel caso del singolo esemplare di $\frac{1}{2}$ *follis* rinvenuto anche presso la Crypta Balbi¹¹²². Sono presenti inoltre due esemplari di $\frac{1}{8}$ di *follis* non interpretabili con certezza, forse della zecca di Costantinopoli, non attestata altrove.

L'impero di Eraclio è un periodo caratterizzato da lunghe guerre e da conseguenti problemi economici e questi avvenimenti si riflettono sulla produzione monetale, con esemplari riconiati su monete di imperatori precedenti o fortemente svalutate, con pesi che non rispecchiano certamente quello che dovrebbe essere il valore medio delle emissioni; inoltre si registra l'assenza di nominali di $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{8}$ di *follis*, che non vengono più emessi dalla zecca di Ravenna. Anche in questo caso le emissioni rinvenute, solo *folles* e $\frac{1}{2}$ *folles*, sono presenti nella zona di Classe, unicamente nella documentazione registrata da Curina¹¹²³ e nell'area CCII¹¹²⁴ e, solo con un esemplare, presso la Crypta Balbi¹¹²⁵.

La monetazione appartenente agli imperatori successivi, da Eraclio ad Anastasio II è numericamente sempre più scarsa, con esemplari di *follis* e $\frac{1}{2}$ *follis*, sempre di produzione ravennate e rinvenuti nella maggior parte dei casi, nelle aree limitrofe a Classe e Ravenna¹¹²⁶

L'area portuale comincia a subire cambiamenti¹¹²⁷, con il restringimento della zona commerciale e abitativa, un cambiamento che è testimoniato anche dalla scarsa presenza monetale. Il numero di esemplari non è basso, in particolare se confrontato con l'evidenza proveniente da altre zone dell'Italia, per esempio le Marche ove si osserva il ridursi delle presenze già a partire dalla metà del VI secolo, tra l'altro con emissioni quasi esclusivamente della zecca di Roma, nonostante la vicinanza con Ravenna, un

¹¹²⁰ AUGENTI 2011 e bibliografia.

¹¹²¹ FEDE BERTI 1974-1975; CURINA 1983; ERCOLANI 1983; BARAVELLI 2006; RANIERI 2007.

¹¹²² ROVELLI 1986.

¹¹²³ CURINA 1983

¹¹²⁴ CURINA 1983; ERCOLANI 1983; BARAVELLI 2006; RANIERI 2007.

¹¹²⁵ ROVELLI 1986.

¹¹²⁶ ERCOLANI 19983, BARAVELLI 2006; RANIERI 2007. Solo dal museo di Ravenna sono riscontrati quasi tutti gli esemplari rinvenuti anche presso gli scavi di Classe. La stessa situazione si registra anche nel materiale appartenente specialmente a collezioni private di Ranieri, mentre i rinvenimenti di Baravelli sono ancora più scarsi.

¹¹²⁷ AUGENTI 2011 e bibliografia.

fenomeno che Callegher mette in relazione con la conquista dei territori marchigiani da parte dei Longobardi nel 568¹¹²⁸.

In Italia, ma anche negli altri porti del Mediterraneo la situazione sembra la stessa. Il sito di Portus¹¹²⁹ viene abbandonato, l'area portuale di Sardis¹¹³⁰ non venne più ripristinata a causa di un terremoto e viene occupata da contingenti militari stanziati per le guerre contro le popolazioni orientali. Anche presso il porto di Cartagine¹¹³¹ la circolazione monetale sembra interrompersi dopo il regno di Costante II (641-668). Si osserva quindi che il porto di Classe rimane ancora piuttosto attivo, con una circolazione monetale che va a scemare verso la fine del secolo, ma pur sempre presente, indicativa di un'economia ancora piuttosto vivace.

Come già evidenziato in precedenza, la produzione della monetazione databile a questo periodo è quasi tutta prodotta nella zecca di Ravenna, con tre soli esemplari da Roma e forse due da Costantinopoli (Tab. 16).

	RA	RM	COST
Foca	24		2
Eraclio	14	3	
Costante II	13		
Costantino IV	11		
Giustiniano II	5		
Leonzio	2		
Anastasio II	6		

Tab. 16. Presenza di zecche individuate a Classe nel VII secolo.

La scarsa documentazione di zecche oltre a Ravenna, evidente a Classe e nelle zone della Romagna, sono state considerate testimonianza di una regionalizzazione degli scambi commerciali¹¹³², ma attraverso i nuovi dati ottenuti dalle ricerche recenti, si possono suggerire anche interpretazioni.

Già a partire dalla fine del VI secolo e per tutto il VII l'area portuale subisce una serie di trasformazioni documentate nel cambio di utilizzo dei magazzini che smettono di funzionare come tali, i cui muri e vengono largamente spogliati. In alcuni casi avviene una ripartizione degli ambienti i cui muri portanti servono per la costruzione di edifici di dimensioni più ridotte (ca. 25-33 m²), con pareti esterne spesso costruite con materiali deperibili, come nel caso degli edifici 7, 8 e 17, un'attività che gli archeologi hanno datato al periodo di Eraclio (610-641)¹¹³³. Allo stesso tempo muta la destinazione dello spazio, tanto che alcune zone dell'area portuale iniziano ad essere utilizzate per scopi funerari, una dinamica che si osserva anche in altri contesti cittadini; in particolare gli scavi dell'Università di Bologna hanno rinvenuto sepolture nell'area dell'edificio 18 e anche all'interno del magazzino 9¹¹³⁴, secondo una dinamica che si osserva anche in altri contesti cittadini.

¹¹²⁸ CALLEGHER 2001a, p. 71.

¹¹²⁹ SPAGNOLI 2011.

¹¹³⁰ BATES 1971, pp. 24-25 nn. 66-71; BUTTREY et al. 1981.

¹¹³¹ CARTAGINE 1976; CARTAGINE 1978; CARTAGINE 1980; CARTAGINE 1982; CARTAGINE 1994.

¹¹³² LAIOU-MORRISON 2007, p. 39.

¹¹³³ AUGENTI-CIRELLI-MARINO 2009, pp. 138-139; AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 208.

¹¹³⁴ FERRERI 2011.

La scarsa evidenza numismatica di questo secolo (Figura 115) è quindi, non solo legata alla regionalizzazione del commercio, ma anche al cambiamento di utilizzo dell'area, delle dinamiche commerciali con conseguente calo della presenza monetale, un dato confermato dalle attestazioni ceramiche. Secondo un modello già testimoniato in altri porti del Mediterraneo, Classe - ove permane la presenza di ceramiche di produzione nordafricana, accanto alla presenza di produzioni locali - cambia funzione: da centro commercio e redistribuzione, diventa ora un centro di consumo¹¹³⁵.

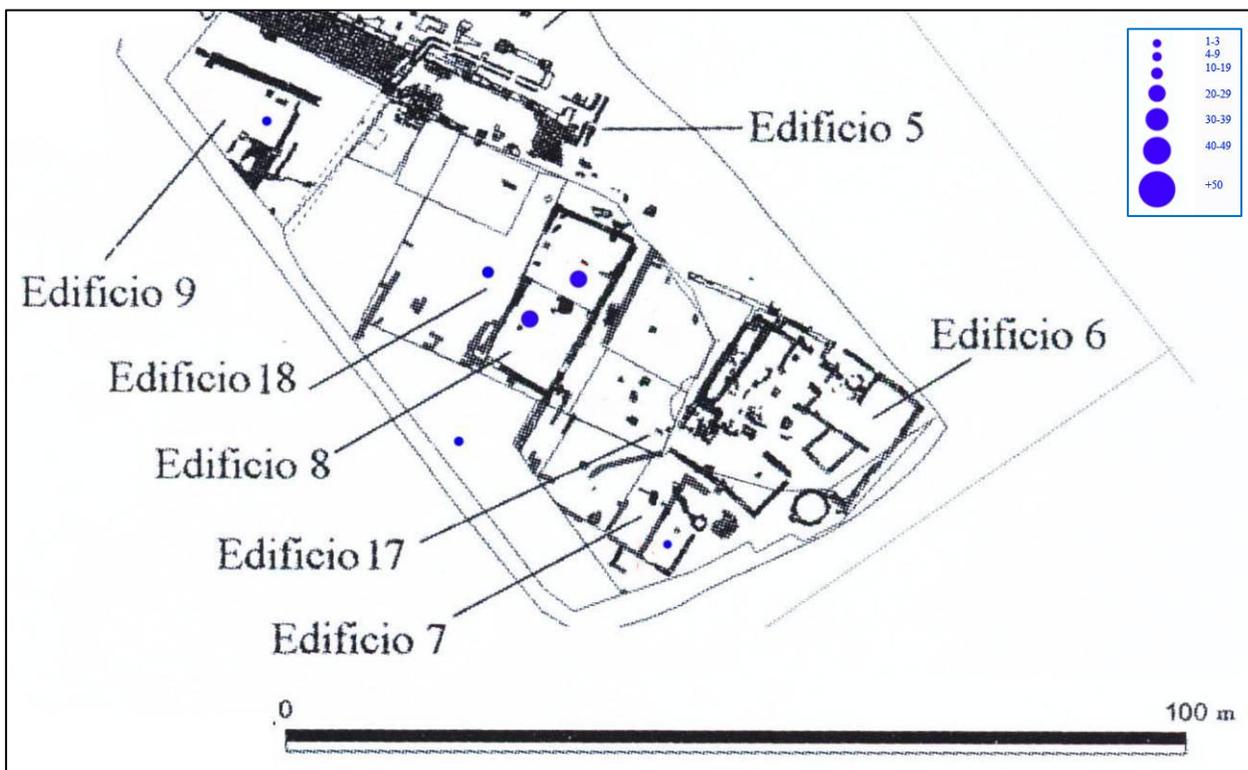


Figura 115. Area portuale: distribuzione dei reperti di VII secolo. La monetazione non è suddivisa per imperatore.

L'edificio della Basilica di San Severo evidenzia, nel tempo, un aspetto funerario importante, tanto che al lato a nord della chiesa si sviluppa un'area cimiteriale piuttosto articolata. A est, invece, si osserva una struttura quadrangolare databile al VII secolo grazie al rinvenimento di una moneta di Costante II (658-668), rinvenuta nella US 10015, un elemento che data la costruzione del pavimento¹¹³⁶.

Si osserva, come già riscontrato in precedenza, che una parte degli esemplari può essere considerata come elemento residuale, poiché rinvenuto in stratigrafie che sono parte degli elementi che vanno a costituire il complesso monastico medievale, oppure da US non ben definite.

Due monete provengono invece dalla US 8207, ascrivibili alle emissioni di Foca (602-610), da una US di riempimento di una tomba (Tb 69) dalla quale sono stati rinvenuti dei frammenti di Olla di Tipo Classe databili tra VI-VII secolo (Figura 116) provvedendo almeno un termine *post quem* sia per la datazione delle US stesse, ma anche per azioni quali l'atto di sepoltura e la datazione dell'area cimiteriale.

¹¹³⁵ AUGENTI-CIRELLI 2012, pp. 216-217.

¹¹³⁶ AUGENTI-CIRELLI 201....., p. 30



Figura 116. Basilica di San Severo: documentazione monetale relativa al VII secolo (ogni puntino rappresenta un singolo reperto).

La circolazione monetale di VIII secolo

La monetazione dell'VIII secolo è documentata presso lo scavo archeologico dell'area portuale di Classe e della Basilica di San Severo con otto *folles* emessi da Leone III e Costantino V (Cat. 782-789), piccoli esemplari dal punto di vista pondometrico, ma comunque molto importanti, poiché sono un'evidenza tangibile di una produzione che è ritenuta scarsa e attestata in pochissimi esemplari su tutto il territorio italiano.

I materiali recuperati presso gli scavi dell'area portuale di Classe e della Basilica di San Severo presentano varianti tipologiche rispetto a quelli pubblicati nei repertori e mettono in luce una produzione finora quasi sconosciuta e quasi certamente locale, indice di un'attività commerciale ancora presente nell'area, che richiedeva un sistema monetale articolato. La presenza di monetazione di VIII secolo potrebbe suggerire quindi la possibilità del mantenimento in circolazione della moneta bizantina enea utilizzata per piccole transazioni, un sistema che rimane attivo nonostante la difficile fase storica a causa delle continue pressioni dei Longobardi sui confini. È possibile, inoltre, che la circolazione e scambio di

folles bizantini sia stata mantenuta, come già evidente per la circolazione di moneta in oro, anche durante il periodo successivo alla caduta dell'esarcato nella città di Ravenna¹¹³⁷.

Le emissioni ascritte a Leone III, due *folles* prodotti molto probabilmente a Ravenna (Cat. 782-783) sono documentate solamente nella catalogazione dei Baravelli¹¹³⁸ con esemplari provenienti da collezioni private; essi si presentano conformi agli esemplari di Classe, sia nello stile di produzione, sia nella descrizione delle immagini sulle due facce del tondello e nel taglio.

Data la sola presenza sul territorio ravennate e quello circostante¹¹³⁹, si potrebbe ipotizzare un'emissione della zecca di Ravenna, visto che la città era comunque sede dell'esarca e possedeva una zecca ancora attiva, quantomeno per la produzione di *tremisses*. Inoltre, nonostante Grierson affermi che non siano documentate emissioni in bronzo di Leone III e Costantino V¹¹⁴⁰, non ne esclude una loro possibile esistenza, così come poi evidenziato dalla produzione riconosciuta da Ercolani di certa provenienza ravennate¹¹⁴¹.

Due *folles* non ascrivibili con certezza, se a Leone III oppure Costantino V (Cat. 784-785), sono riscontrabili tra le emissioni riportate in alcuni dei repertori, nel catalogo del British Museum e di Sabatier (che lo ascrivono a Costantino V) oltre a Morrisson¹¹⁴², considerato dalla ricercatrice come un'emissione della zecca di Costantinopoli, ma la variabilità documentata nel peso di queste emissioni rende certamente necessaria una più dettagliata rivalutazione dell'emissione. Le due monete mostrano sul rovescio un segno di zecca che assomiglia ad una lettera R, forse rappresentativo della zecca di Ravenna e rinvenuto solo nel catalogo di Baravelli¹¹⁴³, tra l'altro in discrete condizioni di conservazione, che permette la chiara identificazione della lettera R, un elemento che confermerebbe l'origine ravennate di questa emissione.

Il tipo assegnabile a Costantino V, invece, è già noto in quanto evidenziato per la prima volta da Ercolani nel catalogo del Museo Nazionale di Ravenna¹¹⁴⁴. Un tipo simile è stato rinvenuto presso lo scavo di San Severo nella campagna 2012 (non inclusa fra il materiale considerato in questa tesi), una la moneta rettangolare, ma lacunosa di un angolo ed è riconoscibile uno dei due visi sul diritto mentre sul rovescio non si riesce ancora a comprendere bene la natura dell'elemento decorativo/datante della moneta.

Come nei casi precedenti, il tipo è raro, rinvenuto solo con un esemplare da San Basilio in Polesine¹¹⁴⁵, oltre a collezioni locali documentate da Raanieri¹¹⁴⁶ e Baravelli¹¹⁴⁷. Purtroppo, non sono conosciuti i luoghi di rinvenimento delle monete appartenenti a collezioni private, ma il dato di San Basilio è certamente interessante e potrebbe essere un elemento utile per il riconoscimento di contatti, anche commerciali, tuttora sconosciuti.

¹¹³⁷ CARILE 2005, p. 48.

¹¹³⁸ BARAVELLI 2006, p. 131 n. 141; BARAVELLI 2013 p. 274.

¹¹³⁹ Baravelli non indica la natura delle collezioni e la localizzazione precisa del rinvenimento dei reperti inclusi nella sua pubblicazione, ma si riferisce a materiale raccolto nell'area del cervese (RA).

¹¹⁴⁰ DOC 3, p. 93.

¹¹⁴¹ ERCOLANI 1983, pp. 98-99 n. 243.

¹¹⁴² BMC Byz Pl. XLIV n. 10; SABATIER pl. XL n. 5 ; cfr. MORRISSON p. 470.

¹¹⁴³ BARAVELLI 2013, p. 273.

¹¹⁴⁴ ERCOLANI 1983, pp. 98-99 n. 249.

¹¹⁴⁵ ASOLATI 2012, p. 138.

¹¹⁴⁶ RANIERI 2006, pp. 240-241, nn. 827-834; 836; il numero 835 si riferisce ad una moneta assegnata da Ercolani a Giustiniano II, ma che invece è di Costantino V, date le stesse caratteristiche stilistiche.

¹¹⁴⁷ BARAVELLI 2006, p. 134 n. 142; Baravelli 2013, pp. 278-279

Al tempo stesso, il fatto che i questi rinvenimenti siano sempre di provenienza locale, oltre alla certezza di un'emissione ravennate osservabile dal segno di zecca in esergo, lascia spazio a una rivalutazione di una produzione o più produzioni non conosciute della zecca di Ravenna, non abbondanti come nel passato, ma pur sempre segno di una zecca monetale operante fino alla fine del potere bizantino ed esarcale sulla città di Ravenna.

Come per il secolo precedente, la circolazione numismatica è sempre più rarefatta¹¹⁴⁸ e gli unici porti in cui viene rinvenuto materiale di VIII secolo sono Sardis¹¹⁴⁹ e Elaiussa Sebaste¹¹⁵⁰, dai quali sono rinvenuti pochissimi esemplari, in particolar modo di Leone III, mentre i rinvenimenti di Costantino V sono completamente assenti.

Osservando ora lo sviluppo dell'area portuale durante l'VIII secolo, si registrano forti cambiamenti nell'organizzazione dell'abitato. Già dal secolo precedente l'edificio 8 era stato ripartito in due abitazioni con alzati costituiti da murature a carattere misto composte da muri in legno e argilla che appoggiavano su zoccolature che in parte erano porzioni murarie dell'edificio 8. La casa I viene sostituita da un edificio più grande, la casa IA, dalla quale proviene uno degli esemplari di Costantino V. Questo esemplare si ritrova associato ad alcuni interventi di restauro, creando un importante termine *post quem*¹¹⁵¹.

Si documenta anche il cambio di utilizzo dell'edificio 7, nel quale sono state rinvenute sette piccole case interrato¹¹⁵², edifici di piccole dimensioni chiamati *Grubenhäuser* nel mondo anglosassone e germanico¹¹⁵³, due delle quali vennero utilizzate come edifici per la conservazione del grano e legumi. Anche in questo caso il rinvenimento di una moneta di Giustiniano II (705-711) mette in evidenza che l'insediamento dell'area portuale cambia la sua natura, ma persiste quantomeno per tutto l'VIII secolo e anche durante il secolo successivo.

Queste strutture e alcune delle attività produttive (nello stesso settore si documentano attività artigianali legate alla produzione di contenitori ceramici) rimasero attive fino al IX secolo, un periodo in cui si osserva un declino costante dell'importazione di prodotti alimentari e di conseguenza dei contenitori in ceramica, un calo legato al tracollo della rete commerciale del Mediterraneo¹¹⁵⁴ e ben evidenziato anche dalla distribuzione dei reperti monetali di questo periodo (Figura 117).

Se la presenza della corte e la presenza del porto a Ravenna nel tardo Impero avevano garantito una circolazione molto più articolata che in altre zone, anche nel periodo ostrogoto e poi in quello bizantino, le ultime emissioni bizantine in Italia sono estremamente peggiorate nella lega e nel peso, con tecnica molto trascurata e sembrerebbero manifestare, quindi, le difficoltà politiche ed economiche causate, tra l'altro, dalle continue pressioni dei Longobardi sul territorio¹¹⁵⁵.

¹¹⁴⁸ Rovelli 2009, p. 55; *The numismatic record for the second half of the eight century is almost entirely a blank, especially with regards to coins from archaeological contexts, both urban and rural.*

¹¹⁴⁹ BATES 1971, pp. 24-25 nn. 66-71; BUTTREY et al. 1981.

¹¹⁵⁰ TEKIN 2003, POLOSA 2003, POLOSA 2003a.

¹¹⁵¹ AUGENTI-CIRELLI-MARINO 2009, pp. 139-140; BALDI 2013 c.d.s..

¹¹⁵² AUGENTI-CIRELLI-MARINO 2009, pp. 141-143.

¹¹⁵³ HAMEROW 2012.

¹¹⁵⁴ MC CORMICK 2001, pp. 27-63; WICKHAM 2005, pp. 708-824; AUGENTI-CIRELLI-MARINO 2009, p. 142.

¹¹⁵⁵ ERCOLANI 1999, p. 344.

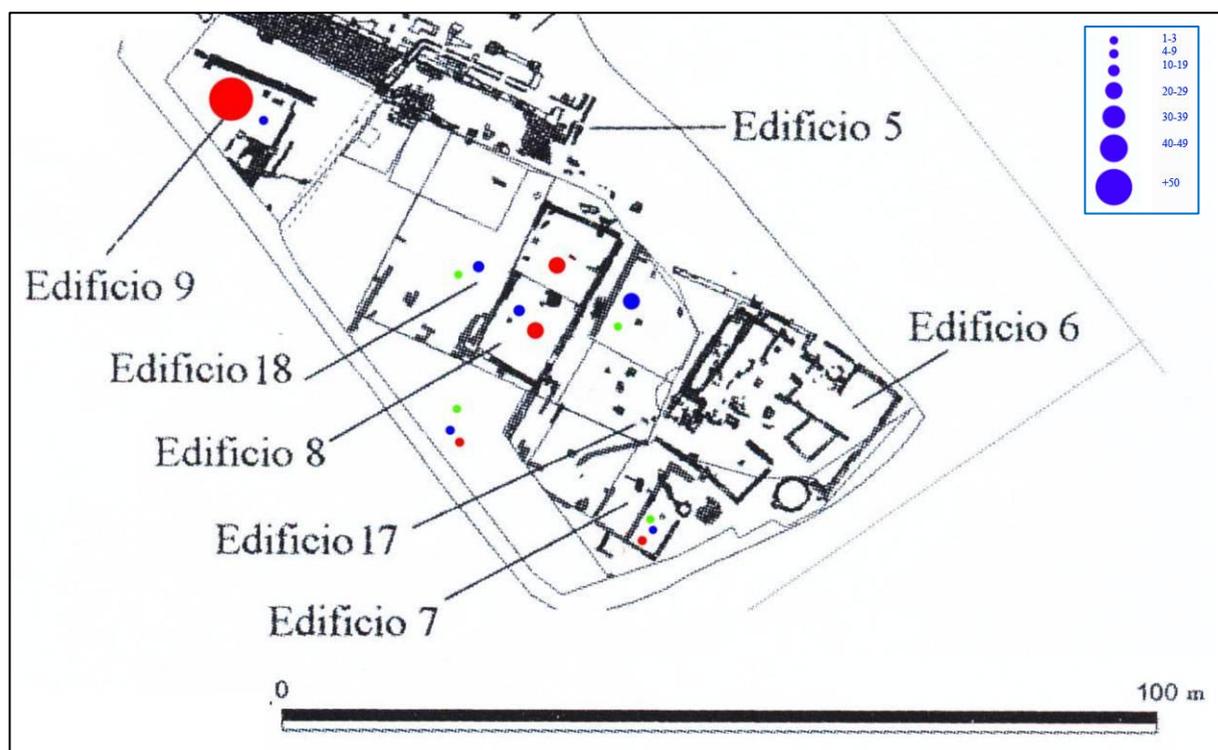
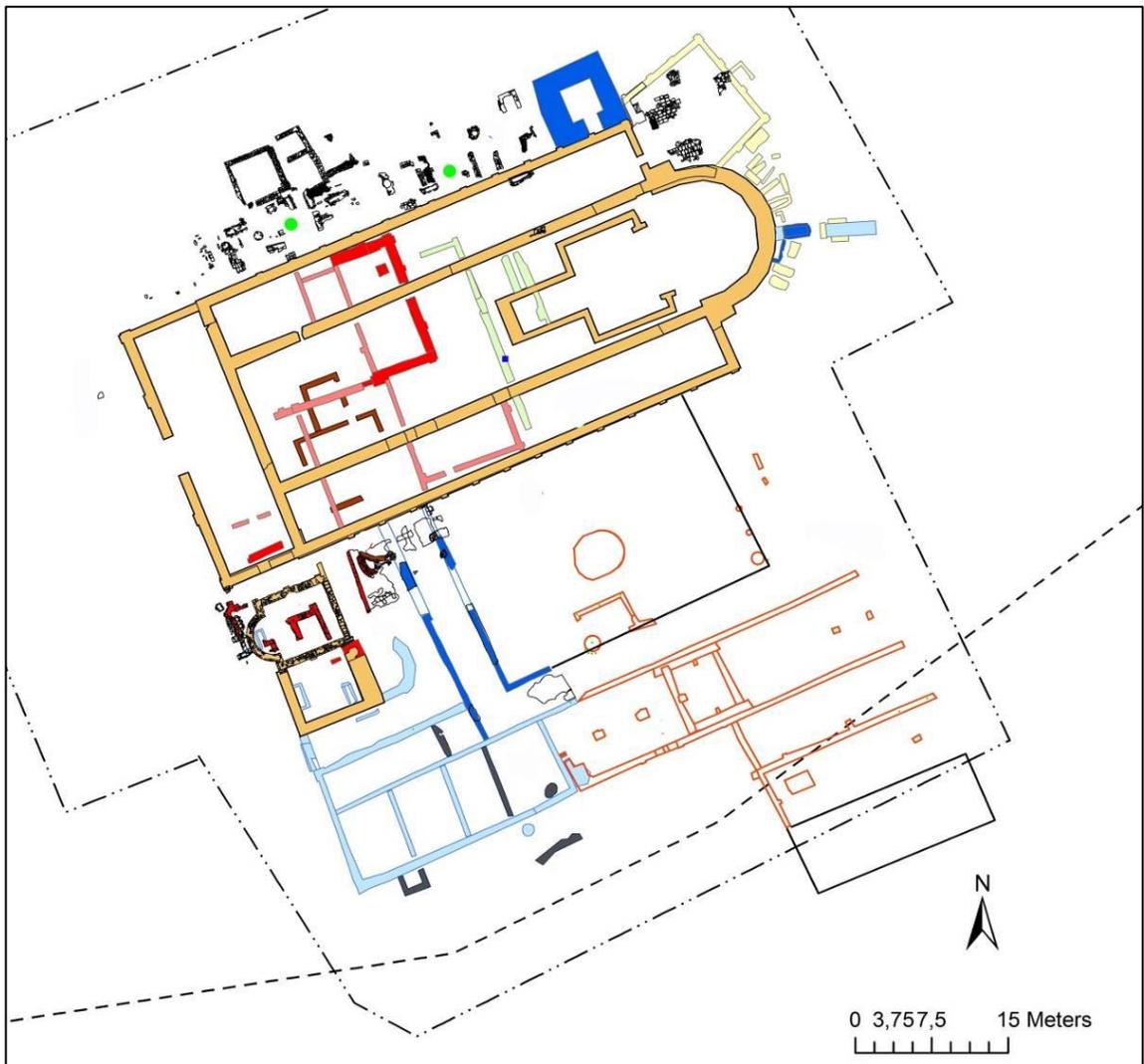


Figura 117. Area portuale: distribuzione dei reperti monetali bizantini. L’VIII secolo è rappresentato in verde.

Riguardo ai rinvenimenti della Basilica di San Severo (Figura 118), i due esemplari provengono dall’area a nord della basilica, dalla US 7027 una struttura perpendicolare al muro nord e US 8191, due strati che non mostrano caratteristiche particolari. Nonostante questo, il rinvenimento di monete di Costantino V, in un periodo in cui le produzioni monetali definiscono una continuità di insediamento. Secondo Agnello, infatti, la città rimase la sede di un *bandus* composto di 200 soldati, e delle loro famiglie¹¹⁵⁶, a indicazione della continuità dell’insediamento cittadino, con una popolazione ridotta che però continua a vivere intorno a uno dei centri religiosi e di pellegrinaggio di Classe.

¹¹⁵⁶ COSENTINO 2005, 410-411



**Figura 118. Basilica di San /Severo: distribuzione dei reperti monetali di VIII secolo
(ogni puntino rappresenta un singolo reperto).**

LA CIRCOLAZIONE MONETALE DURANTE IL DOMINIO LONGOBARDO.

Il brevissimo periodo che vede i Longobardi regnare su Ravenna (751-758) viene documentato con una produzione del Re dei Longobardi Astolfo, il quale emette tremissi in oro, ma anche moneta il lega di rame.

Questi esemplari, riconosciuti per la prima volta da Ercolani¹¹⁵⁷, sono prodotti sulla falsariga delle emissioni bizantine, con un busto sul diritto che ricorda le ultime produzioni di Leone III/Costantino V e sul rovescio il numerale M indicativo di un *folles*, il valore della moneta espresso in nummi, e il segno di zecca RAV in esergo.

Le emissioni di questo tipo sono praticamente sconosciute in altre parti dell'Italia e sono raramente registrate anche a Ravenna, solo negli esemplari del Museo Nazionale cittadino¹¹⁵⁸. Dall'area CCII proviene un esemplare di tremisse ipoteticamente di Liutprando, ancora in corso di studio, probabilmente un'imitazione, poiché la lega sembrerebbe piuttosto in rame, ma l'oggetto dovrà essere sottoposto all'analisi al Microscopio a Scansione Elettronica (SEM), prima di effettuare ulteriori valutazioni.

Queste produzioni sono piuttosto importanti, poiché si tratta delle uniche emissioni in lega di rame attribuibili al regno longobardo, che in questo periodo prevedeva solo l'emissione di moneta in oro. Purtroppo, il contesto di rinvenimento nell'area portuale è uno strato di pulizia dell'area 4000, quindi non è possibile valutare l'oggetto alla luce di altri materiali rinvenuti nella stessa US.

Si suppone quindi che la presa di potere da parte dei Longobardi non abbia portato grossi cambiamenti per la vita quotidiana, quanto un semplice passaggio di ruoli da un imperatore a un re, in una città che si era trovata sempre più allontanata dal dominio centrale di Costantinopoli, in particolare durante il regno di Costantino V.

Il porto di Classe sembrerebbe ormai abbandonato, e infatti, durante questo periodo si documenta un forte calo di merci di importazione, testimoniato dalla riduzione del numero di contenitori ceramici, ma la produzione monetale è certamente indice di una seppure sporadica attività economica che necessita lo scambio basato sulla moneta. Classe non è più uno dei maggiori centri di scambio del Mediterraneo e scompare gradualmente, durante il IX secolo, ma prima di diventare una città fantasma di se stessa¹¹⁵⁹, le attività commerciali continuano a dare segni di una seppur modesta attività.

¹¹⁵⁷ ERCOLANI 1983.

¹¹⁵⁸ ERCOLANI 1983.

¹¹⁵⁹ AUGENTI-CIRELLI 2012, p. 209.

LA CIRCOLAZIONE MONETALE DAL IX AL XIV SECOLO

La monetazione di epoca medievale presente presso lo scavo di San Severo è composta da un gruppo di 69 reperti (Cat. 791-859), collocabili in un arco cronologico che inizia nell'XI secolo e fino al XIV secolo; tutti gli esemplari provengono dagli scavi della Basilica di San Severo.

In questo periodo la documentazione d'archivio ci permette di conoscere, a volte, il periodo iniziale delle produzioni monetali, lo sviluppo nel corso del tempo, ma anche le loro possibilità di cambio, l'apice del loro utilizzo, i vari processi di svalutazione nei nominali o alcune scelte politiche come il ritiro di alcune emissioni e/o il loro cambio di valore. Talvolta gli eventi sono ben documentati, come nel caso di Venezia¹¹⁶⁰, mentre per altre zecche le informazioni si fanno più scarse.

In questo caso l'archeologia si propone come un valore aggiunto, in particolar modo quando i reperti monetali provengono da stratigrafie ben registrate, che conservano al loro interno altri materiali datanti, come la ceramica, essenziali per ottenere ulteriori informazioni sulla circolazione delle emissioni durante alcune fasi storiche.

L'istogramma relativo alle città di produzione (Figura 119) mostra innanzitutto l'importante presenza della moneta veneziana. A tale proposito si potrebbe obiettare che l'elevato numero di esemplari possa essere lievemente falsato dalla frammentarietà dei reperti stessi; in effetti i 18 frammenti illeggibili provenienti dalla US 19129 sono stati assegnati alle emissioni di Venezia, alzando notevolmente il numero di presenze per questa zecca. Ciononostante, se i frammenti fossero raggruppati in modo da avere un numero minore di esemplari, la monetazione veneziana risulterebbe essere comunque quella più alta numericamente.

Le produzioni ravennati registrano un numero più esiguo, solo nove esemplari, seguite numericamente dalle zecche di Verona, Lucca e Ancona, che mettono in luce una prevalenza alcuni mercati su altri.

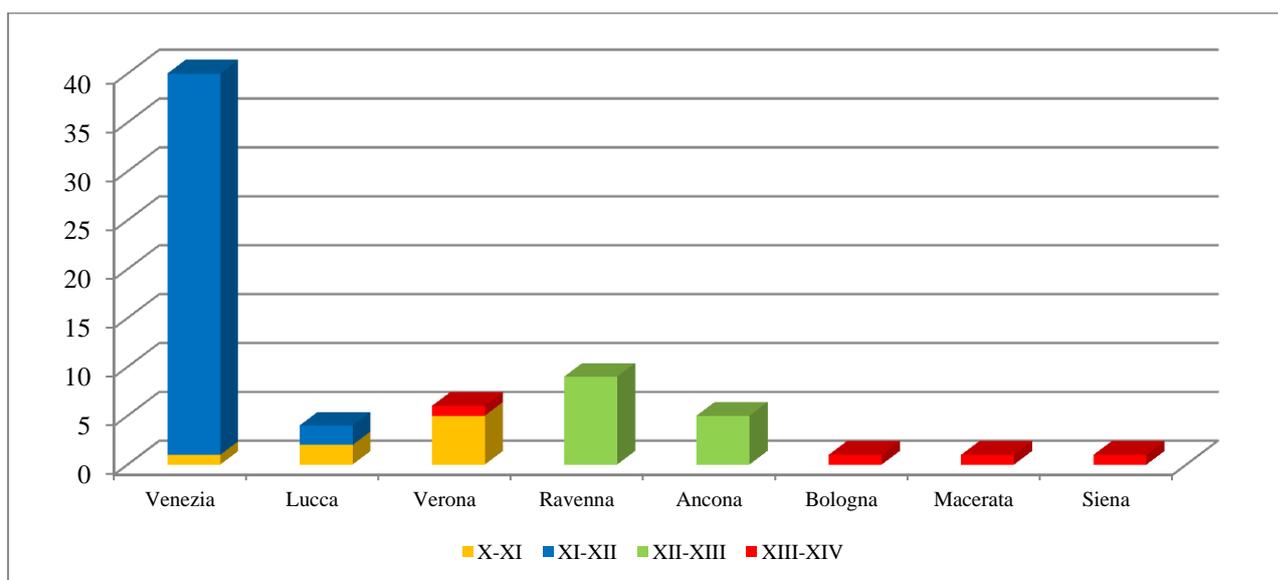


Figura 119. La monetazione medievale suddivisa per zecche e periodi storici.

¹¹⁶⁰ STAHL 2000.

La distribuzione geografica dei reperti monetali (Figura 120) ci dimostra come la città di Classe avesse contatti politico-commerciali prevalentemente con le regioni limitrofe alla Romagna - Veneto, Emilia, Marche e Toscana; in particolar modo la moneta marchigiana e veneta, documentano alcuni contatti economici con i possedimenti territoriali del monastero che si estendevano anche in queste zone¹¹⁶¹.



Figura 120. Distribuzione geografica delle zecche rinvenute a Classe (in rosso).

La circolazione monetata a San Severo dal IX all'XI secolo

La monetazione di IX secolo non è stata rinvenuta negli scavi della Basilica di San Severo, nonostante siano stati rinvenuti esemplari monetali bizantini di questo periodo sia nel ravennate¹¹⁶² che in Veneto¹¹⁶³. La circolazione è caratterizzata dalla coeva monetazione aurea bizantina, a cui si affiancò gradualmente il denaro d'argento, introdotto dalla riforma monetaria carolingia che provocò, nel tempo, cambiamenti sostanziali nell'economia, determinando un completo distacco dalla monetazione precedente, sia dal punto di vista metrico-ponderale che da quello tecnico-stilistico¹¹⁶⁴.

In questo periodo sono però documentati notevoli cambiamenti e sviluppo edilizio nella città di Ravenna¹¹⁶⁵, che si riflettono, seppure in maniera minore, anche nei cambiamenti della fabbrica della Basilica di San Severo.

Infatti, durante il X secolo furono annesse sul lato Nord della basilica, alcune strutture non ben conservate ma è a sud della chiesa che si osservano gli sviluppi maggiori, con la costruzione dell'impianto monasteriale, sebbene il momento di questa prima fondazione non sia registrato dal dato numismatico. Si evince però dalle fonti scritte che l'Imperatore Ottone I scelse questo monastero come propria residenza, e della sua corte, durante uno dei suoi viaggi e che a San Severo tenne un importante placito alla presenza del papa e dell'arcivescovo di Ravenna, Pietro IV (927-971)¹¹⁶⁶.

¹¹⁶¹ PINI 1995, p. 113; BONDI, 2012.

¹¹⁶² ERCOLANI 1983.

¹¹⁶³ ASOLATI 1998.

¹¹⁶⁴ MORELLI 2011, p. 1047-1048.

¹¹⁶⁵ CIRELLI 2008, p. 167.

¹¹⁶⁶ WARNER 2006; AUGENTI 2012, p. 105.

Nella documentazione archivistica ravennate (fideiussioni, atti di vendita e canoni di affitto) sono attestati pagamenti o scambi che utilizzano il denaro veneziano per tutto l'XI secolo al fianco delle emissioni veronesi e che verranno sostituiti poi, nei documenti fino al XII secolo, dai denari lucchesi¹¹⁶⁷. Attraverso l'analisi della documentazione archivistica sembra che i denari veneti avessero la funzione di frazione del lucchese, un ruolo che fu ricoperto poi dalle monete veronesi fino al 1248¹¹⁶⁸.

Le zecche di Venezia, Verona e Lucca sono fra quelle che avevano ricevuto il diritto di battere moneta già dall'epoca di Carlo Magno e le loro produzioni sono attestate in Italia settentrionale e centrale con concentrazioni regionali legate alle singole aree commerciali¹¹⁶⁹.

Le informazioni storiche sono quindi suffragate dal dato archeologico registrato a Classe, dove sono state rinvenute le prime emissioni di CRISTVS IMPERAT, documentato non solo in Romagna, ma anche nel Veneto, ed assente, invece, nelle Marche dove non si ha testimonianza della moneta veneziana¹¹⁷⁰.

Sempre di provenienza veneta (vedi Figura 121) sono documentati di quattro denari veronesi, rinvenuti nel settore 17000, l'area del chiostro, diffusi in particolar modo nella marca veronese, ma documentati anche in Europa centrale¹¹⁷¹.

La moneta lucchese si impone, invece, a partire dalla fine dell'XI secolo, diventando la moneta corrente e quella più utilizzata secondo le fonti storiche; il tipo è stato riscontrato, per questo periodo, solo in due esemplari attribuibili a produzioni di Enrico II. La presenza di questa tipologia monetale sul territorio romagnolo è documentata nel gruzzolo di Via Longhi a Ravenna¹¹⁷², ma anche a Villa Clelia¹¹⁷³ e Rimini¹¹⁷⁴, sempre però con bassi quantitativi.

Dall'area 18000, a est del chiostro, cinque piccoli esemplari della zecca di Verona, i quali, dato il loro piccolo taglio, potrebbero essere evidenza tangibile della loro funzionalità come frazione della produzione veneziana.

¹¹⁶⁷ ERCOLANI 2003, p. 56.

¹¹⁶⁸ ERCOLANI 1997, p. 12 e bibliografia nota 13.

¹¹⁶⁹ STAHL 2000, p. 5; SACCOCCI 2006 e bibliografia.

¹¹⁷⁰ SACCOCCI 2004, p. 83.

¹¹⁷¹ SACCOCCI 2004, p. 1991, p. 249. L'autore registra il cambio fra il denaro veronese e quello veneziano a 2:1.

¹¹⁷² MORELLI 1997, p. 119 nn. 56-61.

¹¹⁷³ ERCOLANI 1978, p. 399 nn. 77-79, 0,7 g; 0,9 g; 0,2 g (frammento).

¹¹⁷⁴ STOPPIONI 1992, p. 427, 0,76 g.



Figura 121. Zecche di provenienza della monetazione XI-XII secolo (in rosso).

XII secolo

In questa fase la città di Ravenna vive un periodo di crescita economica e di prestigio religioso¹¹⁷⁵, forse uno dei momenti più importanti della storia della città, che vede l'edificazione di molti edifici monasteriali in città.

Anche nella Basilica di San Severo si osservano alcuni cambiamenti, in particolare la costruzione del campanile a Nord della chiesa, ma il materiale numismatico, come registrato nel periodo precedente, non è rinvenuto in questa zona, bensì nei settori 2000, 18000, 19000. Da questo ultimo settore in particolare proviene un rinvenimento molto interessante, dalla US 19129 (=19104), l'area dell'essiccatoio. In questo strato è stato rinvenuto, infatti, un piccolo gruzzolo di monete tutte bruciate, forse caduto per sbaglio in un focolare e mai recuperato. Il fuoco ha purtroppo reso particolarmente frammentari alcuni esemplari, tutti della zecca di Venezia, identificabile anche nei piccoli frammenti rinvenuti.

*“Se i ritrovamenti [archeologici] forniscono informazioni sulle monete effettivamente in circolazione, i documenti d'archivio offrono invece informazioni sulle unità di conto, che non necessariamente corrispondono alle monete realmente in uso, ma sono alla base della formazione delle diverse aree monetarie”*¹¹⁷⁶. Questa frase sembra riassumere la situazione dei reperti numismatici di San Severo dell'XI-XII secolo: la documentazione archivistica disponibile al momento registra in maniera inequivocabile come la moneta lucchese sia la favorita per le transazioni commerciali registrate nella città di Ravenna, apparentemente l'unica citata dal 1131 al 1195¹¹⁷⁷. La presenza delle produzioni lucchesi nella città di Ravenna è quasi sicuramente legata alla circolazione quotidiana, sviluppatasi fino a raggiungere i livelli più bassi dello scambio monetario¹¹⁷⁸. A San Severo sono presenti solo due monete lucchesi di produzione enriciana, molto probabilmente coniate durante il XII secolo, visto che i reperti

¹¹⁷⁵ CIRELLI 2008, p. 167.

¹¹⁷⁶ SACCOCCI 2004, p. 74.

¹¹⁷⁷ ERCOLANI 2003, p. 56.

¹¹⁷⁸ SACCOCCI 2004, p. 83. Saccocci ritiene che la ragione della presenza della moneta lucchese ad Ancona e nelle Marche possa essere messa in relazione ai commerci della città portuale con l'Oriente, dove circolavano 7 monete accettate negli stati crociati, tra cui le emissioni di Lucca.

sono quasi certamente in mistura e corrispondono alla fossilizzazione del tipo emesso fino al XIII secolo [v. *supra*].

Questa scarsa presenza si contrappone l'alto numero di monete veneziane, rappresentate prevalentemente da denari enriciani. La moneta veneziana di XI-XII secolo è stata rilevata ovviamente nelle aree delle Venezia¹¹⁷⁹ ma non nel territorio romagnolo, dove è riscontrata solo presso la collezione del Museo Nazionale di Ravenna¹¹⁸⁰.

Pertanto, anche escludendo i 18 reperti frammentari collocati in questo periodo, il nucleo numismatico di San Severo sembra documentare un dato storico opposto a quello trasmesso dalla documentazione archivistica, con una attestazione minore di moneta lucchese e un alto numero di emissioni veneziane (Figura 122).



Figura 122. Zecche di provenienza della monetazione XII secolo (in rosso).

1194 - XIII secolo

Il XIII secolo è un periodo piuttosto importante per il monastero, ora passato ai monaci Circesteni, i quali mettono in atto una serie di cambiamenti come la realizzazione di un vero e proprio chiostro al posto del primo cortile, con un lavatoio e una fontana, mentre al centro viene collocato un pozzo¹¹⁸¹.

Relativamente a questo periodo sono stati rinvenuti reperti numismatici riconducibili solamente alle produzioni ravennate e anconitana (Figura 123), attestati rispettivamente con nove e cinque esemplari, tra i quali un *grosso agontano*. Due monete di Ancona, tra cui il grosso, provengono dall'area 20000, una zona di nuova costruzione a Sud del monastero di forma allungata con alcuni pilastri e un pavimento di mattoni posti di piatto¹¹⁸², che fu poi utilizzato come discarica. Le produzioni ravennate sono state rinvenute in molte zone dello scavo, in particolare il settore 17000 e 18000, ma tutti da strati superficiali.

¹¹⁷⁹ SACCOCCI 2004.

¹¹⁸⁰ MORELLI 1997a, p. 128 n. 140.

¹¹⁸¹ AUGENTI 2012, pp. 109-110.

¹¹⁸² AUGENTI 2012, p. 110.

Stando alla documentazione storico-archivistica, le emissioni di queste due zecche rimpiazzano la moneta lucchese¹¹⁸³ e l'analisi effettuata per il sito di Classe rispecchia in pieno questa testimonianza, al contrario del dato che si evince dall'analisi del periodo precedente.

Verso la fine del XII secolo le due città iniziano a coniare denari quasi identici, sulla base di un accordo volto a creare un'area monetaria piuttosto uniforme ed estesa a buona parte dell'Italia centro-adriatica, rendendola quasi del tutto impermeabile ad infiltrazioni esterne¹¹⁸⁴.

Saccocci¹¹⁸⁵ ipotizza che la crescita economica delle città di Ancona e Ravenna sia da mettere in relazione ad un tentativo di Bisanzio di intervenire politicamente in quest'area, attraverso finanziamenti concessi a queste due città dal 1157 al 1176, nel tentativo, da parte dell'imperatore bizantino, di creare un'area monetaria omogenea per contrastare la supremazia veneziana. Gli attributi di forza, impermeabilità e uniformità potrebbero essere la ragione per cui si registra, nei gruzzoli monetali e negli scavi archeologici di questo periodo, solo la presenza di emissioni prodotte ad Ancona, Ravenna e Rimini, come per esempio, nel ripostiglio di Via Montalti¹¹⁸⁶ oppure negli scavi di Rimini¹¹⁸⁷, Casteldelci (RN)¹¹⁸⁸ e Montecopiolo (PU)¹¹⁸⁹.



Figura 123. Zecche di provenienza della monetazione XII-XIII secolo (in rosso).

XIII-XIV secolo

In questo periodo la vita del monastero inizia a subire un lento cambiamento; alcune aree vengono abbandonate, mentre altre vengono reimpiegate come officine, come evidente nell'edificio collocato a SO dell'area di scavo. Databile a questo periodo, il materiale della US 20066, uno strato di macerie, in cui si sono rinvenute quattro monete di zecche diverse, con produzioni che sono tutte databili dal XIII al XIV

¹¹⁸³ SACCOCCI 2004, p. 185.

¹¹⁸⁴ SACCOCCI 2001, pp. 99-100; SACCOCCI 2004, p. 185; SACCOCCI 2006 p. 181.

¹¹⁸⁵ SACCOCCI 2001, pp. 100-101.

¹¹⁸⁶ ERCOLANI 2003, p. 70; sono presenti almeno dieci esemplari, di cui però non sono registrati i valori ponderali.

¹¹⁸⁷ STOPPIONI 1992, p. 429. Tre esemplari che hanno un peso tra 0,65 e 0,70 g.

¹¹⁸⁸ ASOLATI 2007, p. 163. Un esemplare dal peso di 0,57 g; è presente anche un esemplare con una leggera variante nella legenda, che documenta invece un valore ponderale di 0,39 g.

¹¹⁸⁹ ASOLATI 2006b, p. 182. Attesta un esemplare dello stesso tipo dal peso di 0,58 g ed uno, dove compaiono simboli diversi sulle legende dal valore ponderale di 0,60 g.

secolo, da Ancona (XIII-XIV sec), Siena (1279-1333), Verona (1259-1329) e Macerata (1320-1334); oltre a un esemplare di V secolo di Arcadio, tra l'altro in ottime condizioni di conservazione. La presenza di questo esemplare così antecedente a quanto rinvenuto nello strato, potrebbe indicare un utilizzo di monetazione enea anche in periodi posteriori alla data di emissione, come suggerito da Saccocci¹¹⁹⁰, ma essendo la US uno strato di macerie in un contesto utilizzato come un discarica, non è possibile sostenere tale ipotesi.

Già verso la fine del XIII secolo nella monetazione ravennate si assiste a un declino dovuto alla crisi economico-politica della città, documentata anche nelle fonti archivistiche, dove si registrano transazioni effettuate con una moneta ritenuta più forte o stabile¹¹⁹¹. In questo periodo le emissioni ravennate tendono sempre più a scomparire nella documentazione e vengono rimpiazzate dapprima dalla moneta anconitana e successivamente dalle emissioni bolognesi e veneziane. Questo dato non viene confermato dall'evidenza numismatica che non ha rinvenuto monete di queste zecche, ma solo quattro reperti monetali provenienti dalle zecche di Verona, Bologna, Macerata e Siena (Figura 124). L'attestazione di emissioni non citate come circolanti nella città può sorprendere, ma questo è un elemento indicativo di una certa fluidità commerciale del periodo, che testimonia tra l'altro una continuità nelle attività e negli scambi economici avvenuti presso la Basilica di San Severo¹¹⁹², in particolare con i territori che appartenevano al monastero¹¹⁹³.



Figura 124. Zecche di provenienza della monetazione XIII-XIV secolo (in rosso).

¹¹⁹⁰ SACCOCCI 1997.

¹¹⁹¹ PASI 2002, p. 30.

¹¹⁹² ERCOLANI 2003, p. 62; SACCOCCI 2006.

¹¹⁹³ BONDI 2012.

CAPITOLO 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio di questi due nuclei monetali è iniziato molti anni fa, già dal 2003; inizialmente lo scopo principale dell'analisi era la pulizia dei reperti e la loro catalogazione, al fine di potere provvedere un termine *post quem* utile agli archeologi per la datazione degli strati portati alla luce.

Naturalmente, la moneta è un reperto unico del suo genere per questa sua possibilità di dotare di una informazione fissata nel tempo, ma al di là di questo dato può provvedere una serie di informazioni ben più complesse che riguardano la produzione, distribuzione e circolazione e l'economia di un dato momento storico.

Si sono quindi osservati alcuni temi che richiedevano una analisi più approfondita, innanzitutto per quello che riguardava il conteggio e distribuzione cronologica del materiale, per osservare lo sviluppo dell'insediamento e le differenze - o similitudini - tra i due siti indagati.

L'acquisizione di questi dati ha poi posto quesiti riguardo a una distribuzione cronologica del materiale che si mostrava piuttosto dissimile, sia nella comparazione fra i materiali dei due siti, sia per quello che riguarda il confronto con siti archeologici di natura simile a quanto da noi indagato, quindi città, porti del territorio italiano e del Mediterraneo, un'analisi che ha provveduto un confronto piuttosto interessante per quello che riguarda la circolazione monetale dal II secolo a.C. fino al XIV d.C. nella città di Classe.

Dati gli abbondanti quantitativi rinvenuti negli anni di scavo, nel corso di questa ricerca sono state affrontate problematiche specifiche di carattere numismatico, come la considerazione del peso delle emissioni rinvenute negli scavi archeologici, oppure alcune questioni irrisolte sulle produzioni del tipo *Felix Ravenna*, o anche delle emissioni della zecca di Salona durante il regno di Giustiniano, ambedue emissioni al centro di un acceso dibattito. L'ampio numero di reperti illeggibili ha permesso inoltre di ipotizzare nuove chiavi di lettura, quali l'ipotetica produzione di monetazione, forse di taglio inferiore agli AE4, classificabile come AE5, prodotta nel corso del V secolo e forse anche oltre.

L'area di studio, collocata a sud di Ravenna, è stata oggetto di indagini archeologiche sin dagli anni '60-80 del secolo scorso; a partire dal 2001 si è presentata l'occasione di indagare nuovamente l'area portuale, in una collaborazione fra l'Università di Bologna, l'ex Dipartimento di Archeologia con sede a Ravenna (ora Dipartimento di Storia, Cultura e Civiltà), la Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e la Fondazione "Parco Archeologico di Classe", l'ente nato per la realizzazione del parco e Museo Archeologico presso gli stabilimenti dell'ex zuccherificio.

La caratteristica principale degli scavi effettuati dai professori, ricercatori e studenti dell'Università di Bologna e di università straniere, è quella di avere utilizzato le metodologie di scavo più moderne e scientifiche, rivolgendo l'attenzione a tutta la cultura materiale. Questo approccio ha fortunatamente cambiato una tendenza piuttosto svantaggiosa per quello che riguarda la raccolta del materiale numismatico. In passato, infatti, esisteva la tendenza a non raccogliere la moneta in bronzo, specialmente di piccolo taglio, privilegiando i materiali di modulo maggiore, con indice di leggibilità migliore. Il secondo problema riguarda la pulizia e conservazione di materiali archeologici che è risultata spesso selettiva, anche in questo caso privilegiando reperti in condizioni di conservazione migliori, tralasciando, apparentemente, i tondelli di piccole dimensioni e in condizioni di conservazione peggiore, come nel caso

dell'evidenza numismatica degli scavi di Classe pubblicati da Curina¹¹⁹⁴. In questo caso, nelle campagne di scavo effettuate a Classe tra il 1975 e il 1982, sarebbe stato rinvenuto un totale di circa cinquecento monete, ma nonostante questo sia un numero piuttosto elevato di reperti, il materiale pubblicato conta solo pochi esemplari.

La maggior parte delle monete provenienti dalle due campagne di scavo, si presentavano in cattivo, spesso pessimo, stato di conservazione e l'identificazione dei reperti è stata possibile, quindi, solo grazie a un paziente lavoro di pulizia e conservazione, eseguito personalmente.

A questa prima operazione è seguita l'identificazione e catalogazione delle singole monete, inclusi i piccolissimi tondelli o persino frammenti, seguito dall'inserimento dei dati relativi ad ogni esemplare su database File Maker ProV 10, oltre alle relative immagini fotografiche.

I due nuclei monetali evidenziano situazioni ben diversificate, in particolare visibile nei quantitativi assoluti piuttosto differenti, ma anche dalla natura stessa dei materiali rinvenuti.

Le indagini dell'area portuale, effettuate fra il 2001 e il 2005, hanno portato al rinvenimento di 2564 reperti appartenenti ad un arco cronologico che si estende dal II sec. a.C. con una emissione del re numidico Massinissa oppure del figlio Micipsa, fino all'VIII sec. d.C., con una produzione del re longobardo Astolfo; di questi sette sono in argento, dodici in billone e nove in oricalco; il resto è in lega di rame, spesso di piccolo taglio come gli AE3 e AE4, leggibili e illeggibili.

Negli anni tra il 2006 e il 2010 (le campagne di scavo sono ancora in corso durante la stagione estiva) si è indagata la Basilica di San Severo, la cui planimetria era già stata evidenziata negli anni '60 del secolo scorso. Le campagne di scavo effettuate hanno permesso di portare alla luce l'area monasteriale adiacente alla chiesa, non conosciuta precedentemente se non dalle fonti storiche. I reperti monetali rinvenuti sono, per questi anni, un totale di 224 esemplari, con una estensione cronologica assai più ampia di quella riscontrata nell'area commerciale, che parte dal I sec. a.C. con un suberato coniato durante il triumvirato di Ottaviano, fino al XIV sec., con un esemplare della zecca di Macerata, oltre a quattro esemplari non in strato, che protraggono la datazione fino al XX secolo. In questo caso le leghe che compongono la monetazione variano di più, quindi abbiamo dodici esemplari in argento (ma di datazione medievale), otto in billone, cinquantasette in mistura, due monete rispettivamente in Acmonital e Italma, un gettone in piombo e i rimanenti esemplari in lega di rame.

Il totale finale per questi due nuclei presi in esame è di 2788 esemplari monetali; solo 863 di questi sono leggibili, un numero assoluto piuttosto alto, che però costituisce meno di un terzo del materiale (31%); il resto dei reperti è illeggibile e difficile da collocare cronologicamente.

I materiali più antichi sono tre esemplari prodotti durante l'epoca repubblicana, uno del regno di Numidia e gli altri due emissioni della Repubblica Romana. Il reperto numidico, rinvenuto in una US con materiale databile al V-VII secolo d.C. pone alcune questioni riguardo alla sua presenza a Classe, un evento ritenuto fortuito; i due reperti repubblicani sono invece testimoni di una penetrazione monetale del periodo, numericamente scarsa e presente nel ravennate solo con pochi esemplari.

¹¹⁹⁴ CURINA 1983, p. 204.

La monetazione dell'Impero Romano fa il suo ingresso già a partire dalle emissioni di Augusto, prodotte a sostituzione della moneta repubblicana, ma è rinvenuta con quantitativi piuttosto scarsi fino alla seconda metà del III secolo, periodo in cui la produzione monetale, composta unicamente dei cosiddetti *radiati*, incrementa numericamente rispetto al periodo precedente, in particolare con le emissioni degli imperatori più prolifici, Gallieno e Probo.

Complessivamente, la scarsa presenza di monetazione di I-III secolo è sintomo di un territorio ancora principalmente a carattere agricolo, con alcune rare testimonianze di insediamenti abitativi. Si rendono complici di tale carenza, anche altri fattori, tra cui l'abbassamento degli strati archeologici nei confronti del piano di calpestio odierno, tanto che non è spesso possibile indagare in pieno le stratigrafie urbane di Ravenna e Classe.

Dal I al III secolo le produzioni monetali riguardano unicamente la zecca romana, praticamente l'unico centro produttivo attivo in questo periodo, mentre dalla seconda metà del III secolo a tutto il IV, si osserva un cambio di rotta, poiché il circolante proviene da zecche collocate principalmente sul *limes*, che battevano moneta in quantitativi piuttosto abbondanti per il pagamento delle truppe impegnate alla difesa dell'impero. Interessante è la vasta produzione monetale di Siscia, in particolare di emissioni della dinastia valentiniana, che è rinvenuta spesso nel territorio europeo fino alle province più distanti, come la Britannia.

Il quantitativo di rinvenimenti di IV secolo, scarso dalla basilica di San Severo, è invece numericamente consistente nell'area portuale, in un crescendo di emissioni, più carente all'inizio del secolo, con pochi esemplari del tipo *Gloria Exercitus* con uno o due standardi. Il quantitativo di rinvenimenti aumenta e in particolare sono presenti le emissioni costantiniane di *Fel Temp Reparatio* del tipo *Falling Horseman* e le emissioni della dinastia valentiniana, del tipo *Gloria Romanorum* e *Securitas Reipublicae*. L'abbondanza delle produzioni monetali è interpretata come un segno dell'incrementata monetizzazione della società che necessita divisionali minori per lo scambio commerciale quotidiano¹¹⁹⁵.

Il secolo si chiude con una diminuita circolazione monetale, composta principalmente di emissioni di Magno Massimo e Flavio Vittore, coniate con numeri con quantitativi abbondanti per il pagamento delle truppe impegnate nella guerra contro Valentiniano II e rinvenute principalmente nei territori della Pianura Padana e oltre al confine, in Slovenia, e distribuite sul territorio testimone di questi spostamenti militari. Anche in questo caso si osserva una forte presenza di monetazione proveniente da varie zecche dell'impero, ma in particolar modo Siscia a sottolineare non contatti commerciali con le zone di produzione, quanto lo spostamento di truppe e le fasi di guerra, visibile in particolar modo alla fine del secolo con la presenza della monetazione di Magno Massimo e Flavio Vittore. Questo dato non concorda con quanto rinvenuto dallo studio dei contenitori ceramici di Classe che osservano contatti con le zone commerciali e produttive principalmente del nord Africa e del Vicino Oriente.

Il V secolo si rivela un periodo interessantissimo dal punto di vista archeologico e numismatico, poiché con lo spostamento della corte imperiale a Ravenna, la città e il porto vivono un momento di forte sviluppo, evidenziato dalla costruzione di opere edilizie piuttosto importanti, come le mura, il palazzo

¹¹⁹⁵ ARSLAN 1999, p. 358.

imperiale, chiese, ma anche la pianificazione dell'area portuale e dei magazzini. L'abbondante numero di reperti monetali registrato in questo periodo è testimone della fase di benessere della città, in un momento storico in cui la maggior parte degli scavi cittadini in Italia, ma anche di aree portuali e in particolar modo rurali, testimoniano quasi una totale interruzione della documentazione numismatica.

La presenza monetale di questo periodo è piuttosto abbondante in particolar modo durante il regno di Onorio, con la sua produzione principale, il tipo *Gloria Romanorum* con imperatore e due nemici ai lati, una produzione rinvenuta principalmente nelle aree nordorientali della Pianura Padana fino alla Slovenia. L'emissione è prodotta a Roma, Aquileia, e Siscia; l'ipotesi avanzata da Grierson e Mays di una emissione ravennate¹¹⁹⁶ potrebbe essere ora sostenuta dai numerosi rinvenimenti di Classe, ma allo stesso tempo l'abbondante distribuzione su un territorio così vasto e il fatto che Ravenna probabilmente coniava solo emissioni in oro in questo periodo, fanno propendere in maniera negativa rispetto a tale ipotesi¹¹⁹⁷.

Anche Valentiniano III è rappresentato con un alto numero di esemplari di tipologia diversa, che sono importanti testimoni della situazione privilegiata della città di Ravenna e Classe, una zona in cui l'abbondante presenza di circolante minuto è indicativa di una situazione di scambio piuttosto sofisticato che richiede l'utilizzo di una moneta di piccolo taglio, necessaria per le transazioni quotidiane.

Dopo la morte di Valentiniano III si osserva un drastico calo delle emissioni, con la documentazione di alcune produzioni di Maggiorano o Libio Severo, ma anche moneta della parte orientale dell'impero, di Leone e Zenone. Quest'ultimo regna durante gli anni che vedono la deposizione di Giulio Nepote da parte di Oreste e Romolo Augustolo e la presa di potere di Odoacre. La circolazione monetale di questo periodo evidenzia lo stato di difficoltà in cui versava l'Impero Romano, e di conseguenza la sua capitale, ed è ben testimoniato dalla scarsa presenza di reperti di questo secolo, che rimangono però piuttosto numerosi a Classe. Infatti, la situazione è ben diversa nel resto del Mediterraneo e della penisola italiana, a parte forse Roma, e solo nella città-porto di Cartagine si documenta il rinvenimento di molti reperti numismatici di questo periodo, ma di produzione locale, quindi vandaliche.

Le aree di provenienza della monetazione in questi secoli non sembrerebbero quindi riferibili al contatto commerciale tra la città di Classe con i territori mediterranei, quanto a un passaggio di eserciti e alla distribuzione di moneta in territori più vasti anche se prodotta sul *limes*. Durante il V secolo la produzione monetale in lega di rame si concentra invece a Roma; in particolar modo dopo la chiusura di Aquileia e durante il regno ostrogoto si evidenziano produzioni romane e ravennati, nonostante il commercio e le importazioni dal Mediterraneo registrano un picco piuttosto alto. Questi scambi sono documentati dagli abbondanti quantitativi di ceramica, con provenienza che privilegia i commerci con la fascia nordafricana; in particolare sono rinvenute le anfore e ceramica fine dalla Tunisia, alcuni tipi provenienti dal vicino Oriente, oltre a pochi rinvenimenti di ceramica di produzione tirrenica.

Le emissioni dei regni germanici che succedettero la caduta dell'Impero Romano, il Regno dei Vandali e di Odoacre, sono parte della circolazione monetale di V secolo. I quattro reperti vandalici testimoniano probabilmente i contatti commerciali con le zone dell'Africa settentrionale, come ben evidenziato anche

¹¹⁹⁶ GRIERSON-MAYS 1992, pp. 194-195.

¹¹⁹⁷ ASOLATI 2001, p. 76.

dalla presenza abbondante di contenitori ceramici rinvenuti a Classe; è invece più difficile parlare di una loro circolazione effettiva nel territorio, a causa dello scarso numero di rinvenimenti nelle aree limitrofe. È invece certamente legato alla circolazione di fine V secolo il rinvenimento di due rari esemplari delle produzioni bronzee di Odoacre, il quale regnò sulla penisola italiana dal 476, anno della deposizione di Romolo Augustolo, fino al 493, l'anno in cui fu ucciso da Teoderico. Il numero degli esemplari in lega di rame di Odoacre nel territorio della penisola italiana è piuttosto limitato e i rinvenimenti sono localizzati principalmente nell'Italia centro-meridionale, tanto da fare dubitare Arslan della loro produzione ravennate.

A cavallo tra il V e il VI secolo, la presenza piuttosto importante della monetazione ostrogota, sulla quale ci si soffermerà più a lungo anche in questo capitolo conclusivo.

Durante le operazioni di pulitura e prima catalogazione delle monete ci si è resi subito conto dell'enorme potenziale di studio assicurato dal rinvenimento di un numero piuttosto alto di emissioni di questo regno. L'analisi di questi reperti ha fatto riferimento in particolare ai lavori di Arslan e Metlich, al momento forse i più importanti studiosi della materia. Le loro ipotesi, le scelte riferibili alla zecca di produzione o dell'autorità emittente, le percentuali di presenza, il peso delle emissioni, sono state prese in esame e messe a confronto attraverso l'elaborazione di grafici che hanno consentito di comparare questi nuovi dati con quanto già pubblicato dai due studiosi.

Una delle questioni suggerite da Arslan per quello che riguarda le emissioni ostrogote è la l'ipotesi di coniazioni del valore di 15 *nummi* e 3 *nummi*¹¹⁹⁸. Attraverso l'analisi statistica del peso e diametro, i dati raccolti in questa ricerca hanno mostrato una certa differenziazione per quello che riguarda il peso di alcune emissioni. I grafici ottenuti hanno evidenziato che il confronto dei valori ponderali delle emissioni rinvenute a Classe con quelli "standard", suggeriti da Metlich¹¹⁹⁹ e Arslan¹²⁰⁰ ha dimostrato la presenza di raggruppamenti con un peso medio inferiore a quello considerato dai due studiosi, ma talvolta anche a loro superiore. Questa irregolarità ponderale, potrebbe essere spiegata con il processo di svalutazione, ma anche supportare effettivamente l'ipotesi di nominali diversi da quelli finora accettati dalla comunità scientifica o infine anche la possibilità che esse siano state prodotte da due autorità diverse.

Questa analisi si è rivelata piuttosto conclusiva, invece, per quello che riguarda la caratterizzazione tipologica delle emissioni del *Felix Ravenna*, il tipo con monogramma, la cui osservazione rivela più varianti rispetto a quelle indicate dal Metlich e altri prima di lui: il monogramma con o senza croce nella parte superiore. Si sono identificate tre varianti del tipo senza croce, e ne sono state rinvenute altre in pubblicazioni di carattere locale, la cui analisi sarà necessaria in futuro, al fine di potere forse ottenere alcuni dati ulteriori riguardo alla produzione e anche datazione di questa emissione.

Una questione irrisolta è quella dell'associazione di alcune emissioni con un'autorità specifica e conseguente collocazione cronologica per quello che riguarda la cosiddette "emissioni anonime", una questione di netto contrasto tra gli specialisti, che non sembra essere stata risolta con chiarezza da Metlich; i materiali rinvenuti a Classe si offrono quindi ad una ricerca più approfondita sulla materia.

¹¹⁹⁸ ARSLAN 2011 e bibliografia.

¹¹⁹⁹ METLICH 2004.

¹²⁰⁰ ARSLAN 2001.

Il disaccordo tra le ipotesi suggerite da Metlich e Arslan per quanto riguarda l'autorità emittente delle produzioni anonime non trova ancora una linea di interpretazione certa e purtroppo, non è ancora possibile comprendere con certezza, all'attuale stato dei lavori, quale delle due ipotesi di ricostruzione rispecchi maggiormente la reale produzione numismatica ostrogota. Personalmente, si ritiene che la versione di Arslan sia più lineare, rispetto a quella di Metlich, poiché il primo include nelle emissioni di Teoderico, nominali da 40 e 20 nummi, al contrario di quanto propone la lettura del Metlich, il quale include in questo primo periodo di occupazione ostrogota emissioni di 40 e 10 nummi, scartando così il nominale da 20 nummi.

Inoltre, il lavoro di Arslan ha il grande vantaggio di tenere in considerazione, oltre al materiale museale, il grandissimo numero di dati di provenienza archeologica, che sono invece ignorati da parte di Metlich. È proprio attraverso la distribuzione dei reperti monetali provenienti da scavi archeologici che si osserva, per esempio, la diffusione dei rinvenimenti del tipo *Felix Ravenna* con monogramma in molte zone della penisola italiana, ma in particolar modo nel territorio romagnolo e aree limitrofe.

È ancora attraverso il dato archeologico che si osserva come alcuni tipi siano rinvenuti solo nel ravennate e le zone circostanti (*Felix Ravenna* con aquila, 10 *nummi* di Atalarico con iscrizione), mentre altri sembrano addirittura assenti dal territorio (10 *nummi* di Atalarico con figura stante, 2 ½ nummi di Teodato), ponendo quindi alcune questioni per quello che riguarda la produzione e distribuzione dei nominali che sembra a volte disgiunta, puntando ad una possibile distribuzione differenziata.

L'ultima domanda che ci si pone riguardo alle emissioni ostrogote del tipo *Felix Ravenna* è quella che riguarda l'*atelier* di produzione, un dibattito che riguarda un'attribuzione alla zecca di Roma oppure Ravenna. L'ipotesi avanzata da Metlich di una produzione romana a seguito dell'identificazione di due monete considerate *ibride* [v. cap. 2.5] trascura però la distribuzione dei rinvenimenti archeologici, segnalati da Arslan¹²⁰¹. L'analisi del dato archeologico, infatti, mette in evidenza la distribuzione di questo tipo in più zone del territorio italiano, ma se il numero dei ritrovamenti romani, laziali e dell'Italia meridionale sono piuttosto esigui, le presenze del centro nord della penisola e in particolare dalla Romagna, lungo tutta la Pianura Padana fino alle coste della Dalmazia¹²⁰² fa propendere quasi certamente per una emissione ravennate, che sarebbe tra l'altro piuttosto logica vista la legenda sul diritto, FELIX RAVENNA.

Naturalmente prima di porre la parola fine su queste questioni sarà opportuno analizzare anche le presenze monetali rinvenute in passato, così da aumentare il campione statistico e le probabilità di un risultato positivo.

Unendo il dato archeologico a quello numismatico si è potuto osservare che il cambiamento della gestione politica della città, il passaggio nelle mani ostrogote da un impero ormai decadente, si riscontra solo nella presenza monetale, poiché gli scambi commerciali e le aree di origine delle merci, dati evincibili dai

¹²⁰¹ ARSLAN 2005; Metlich non ha considerato nessuno dei materiali provenienti dai siti citati da Arslan, molti già conosciuti al momento della sua pubblicazione. Il repertorio di Arslan è stato poi aggiornato nel 2010, <http://www.ermannoarslan.eu/Repertorio/index.php>, a cui si aggiungono gli ultimi dati di Asolati (2012).

¹²⁰² Il confronto con gli altri scavi archeologici si basa sui reperti documentati nelle pubblicazioni a carattere locale già evidenziate, oltre ad una schematizzazione dei dati a livello nazionale pubblicata in ARSLAN 2005 e ARSLAN 2010 e il repertorio di DEMO, che registra i rinvenimenti dei musei della Croatia, Slovenia e Bosnia-Herzegovina.

contenitori ceramici presenti principalmente presso l'area portuale, non cambiano, con contatti che continuano a privilegiare le aree del nord Africa.

Il periodo ostrogoto vede la produzione monetale concentrata a Roma e Ravenna e non sono registrate produzioni monetali dei regni successivi a quello di Vitige e coniate nella nuova capitale del regno, Ticinum.

I 260 anni di dominio da parte dell'Impero Bizantino sono caratterizzati da un alto numero di produzioni monetali presenti in particolar modo con produzioni emesse subito dopo la riconquista, anche se sono presenti alcune emissioni precedenti, di Anastasio e Giustino I, forse circolanti in periodi più tardi, dopo la morte degli imperatori stessi, oppure segno di scambio commerciale in un periodo di relativa pace tra le due aree politiche, prima della conquista di Giustiniano I.

In questo caso, ci si è soffermati sull'analisi delle cosiddette emissioni giustinianee attribuite da Bellinger¹²⁰³ alla zecca di Salona, sebbene Hahn¹²⁰⁴ noti che lo stile di produzione sia invece molto simile alla zecca di Ravenna. Il rinvenimento di 89 esemplari delle emissioni di $\frac{1}{2}$ *follis* e 25 di $\frac{1}{4}$ di *follis* presso le due aree di scavo, oltre ad altri (35 + 4) ancora in corso di studio e presenti nella zona CCII di Classe, ha instillato qualche dubbio sull'effettiva provenienza saloniana, suggerendo invece una produzione ravennate. La ricerca di informazioni a riguardo nel materiale pubblicato in Slovenia e Croazia (purtroppo redatto in lingua locale con solo un *abstract* in inglese o tedesco) ha prodotto effettivamente un numero di rinvenimenti piuttosto alto delle emissioni di questo tipo che continua a far propendere per una produzione saloniana. Allo stesso tempo, i dubbi già esistenti prima della pubblicazione di questi materiali sono sostenuti dai nuovi dati qui rinvenuti a supporto di una produzione ravennate.

Già a partire dal VII secolo si osserva un declino nelle produzioni monetali, in pratica tutte coniate presso la zecca ravennate, una situazione ancora più visibile durante l'VIII secolo, in cui si registra un calo ancora più evidente con il rinvenimento di solo otto reperti attribuibili alle produzioni di questo periodo, oltre a un esemplare del re longobardo Astolfo.

Nonostante lo scarso quantitativo, i rinvenimenti di VIII secolo sono piuttosto importanti, poiché ascrivibili a Leone III e al figlio Costantino V, dei quali sono rinvenuti esemplari rarissimi, assenti nei repertori di maggior consultazione e presenti solo nelle catalogazioni di rinvenimenti nel territorio¹²⁰⁵. Questi consentono di delineare elementi di continuità nei contatti commerciali con l'Oriente, oltre ad adattamenti a un sistema monetale variato nel tempo, ancora richiesto nella circolazione sui mercati, ma con caratteristiche morfologiche diverse da quanto prodotto precedentemente e anche nello stesso periodo, ma presso la zecca di Costantinopoli.

Nel passato la diminuita documentazione monetale è stata messa in relazione all'incremento di contatti commerciali regionalizzati, che favorivano produzioni locali invece delle importazioni dal Mediterraneo. Il peggioramento della lega di produzione, la tecnica trascurata e le riduzioni del tondello, potrebbero mostrare alcune difficoltà politiche causate, tra l'altro, dalle continue pressioni dei Longobardi sul

¹²⁰³ DOC 1.

¹²⁰⁴ MIB I, MIBE 1.

¹²⁰⁵ RANIERI 2006, BARAVELLI 2006, BARAVELLI 2013.

territorio¹²⁰⁶. La documentazione ceramica registra invece ancora lo scambio commerciale con il Mediterraneo, ma evidenziano uno spostamento delle rotte commerciali verso est per le importazioni di prodotti alimentari dal Vicino Oriente con un calo repentino di contenitori ceramici dal territorio nordafricano¹²⁰⁷. Le scoperte archeologiche confermano, inoltre, il cambio dell'economia e delle attività commerciali, attraverso la trasformazione delle planimetrie e dell'utilizzo di quelli che erano una volta i magazzini commerciali del porto, ora spesso ripartiti in case più piccole e con muri costruiti in materiale deperibile.

Durante il primi anni della presa di potere da parte dei Bizantini, le emissioni rinvenute sono prodotte in un numero piuttosto alto di zecche, da Cherson nel Mar Nero, a Cartagine, Salona, Ravenna e forse alcune zecche itineranti, mentre per i secoli successivi la maggior parte dei reperti è di produzione ravennate. Questo dato potrebbe suggerire che lo scambio commerciale ad alti livelli veniva effettuato in oro e argento nei luoghi di rifornimento e produzione e che la moneta enea sia invece utilizzata nei luoghi di smistamento e commercio minuto come a Classe, utilizzando emissioni locali.

Sempre relativo alla circolazione di VIII secolo, la monetazione longobarda è rinvenuta con un solo esemplare, piuttosto raro, un *folles* emesso a Ravenna¹²⁰⁸, una tipologia che sembra riscontrabile solo nel ravennate. L'imposizione del dominio longobardo non sembra essere accusato più di tanto e resta documentata l'evidenza di un commercio di carattere locale, ma ancora trans Mediterraneo, come testimoniato dalla presenza di anfore globulari di VIII-IX secolo.

Mentre la circolazione monetale cessa nell'area portuale proprio in questo periodo, il contrario accade presso la basilica di San Severo. Una delle caratteristiche dei due nuclei monetali qui esaminati, è la cesura temporale che avviene nell'area portuale in netto contrasto con la continuità della circolazione monetale a San Severo, che si rivela piuttosto scarsa durante i primi nove secoli di insediamento, molto più abbondante nei numeri assoluti per quello che riguarda la circolazione di XI-XIV secolo.

I rinvenimenti di questo periodo hanno portato alla luce una serie di produzioni di zecche monetali che si collocano, geograficamente, nel territorio limitrofo a Ravenna, da Bologna a Verona e Venezia, la stessa Ravenna, Ancona, Macerata, Siena e Lucca. Nel periodo medievale le fonti archivistiche lasciano trasparire l'utilizzo, nei pagamenti e scambi commerciali, di monetazione di alcune zecche preferenziali, come Lucca e Verona dall'XI alla fine del XII secolo, della moneta ravennate e anconitana durante il XIII secolo e poi la monetazione bolognese e veneziana partire dal XIV secolo. Il dato numismatico di Classe provvede a volte un confronto preciso per quello che riguarda il primo periodo e l'evidenza di XIII secolo, con la monetazione locale ravennate. Il contrario accade per il periodo intorno al XII secolo e dopo il XIV secolo, durante i quali la provenienza della monetazione rinvenuta mal si confronta con le fonti storiche.

Nonostante la mancanza di dati archivistici, le stesse zecche, Siena oppure Macerata, sono documentate sempre a Ravenna nel gruzzolo di Via Longhi¹²⁰⁹, provvedendo informazioni più ampie per quello che

¹²⁰⁶ ERCOLANI 1999, p. 344.

¹²⁰⁷ MC CORMICK 2001, pp. 27-63; WICKHAM 2005, pp. 708-824; AUGENTI-CIRELLI-MARINO 2009, p. 142.

¹²⁰⁸ Il reperto è presente in ERCOLANI (1983), oltre a BARAVELLI (2013) da due collezioni private, e quattro aste.

¹²⁰⁹ ERCOLANI 1997; MORELLI 1997.

riguarda la circolazione monetale a Ravenna e Classe, molto più fluida di quanto ci si aspetterebbe. Il dato numismatico potrebbe anche essere collegato, per esempio, con il pagamento di tasse o merci nei territori limitrofi che appartenevano ai possedimenti del monastero. Non è invece stato rinvenuto alcun dato che possa fare riferimento a depositi di offerta dei fedeli, come nel caso di Cafarnao¹²¹⁰.

L'analisi della circolazione monetale durante il medioevo dovrà essere però completata dallo studio dell'evidenza rinvenuta nelle campagne di scavo 2011-2013 durante i quali sono stati recuperati, per esempio, materiali provenienti anche dalla zecca di Ferrara.

La moneta minuta, illeggibile rinvenuta a Classe è un importante indicatore di una cultura monetaria sofisticata, nella quale tutte le transazioni, anche se minime, venivano effettuate attraverso la moneta¹²¹¹.

Un ultimo sguardo, quindi, all'evidenza dei reperti numismatici illeggibili, la cui analisi statistica ha evidenziato alcuni gruppi ponderali che potrebbero essere messi in relazione alla produzione e datazione di alcuni esemplari, in particolare riferibili alle produzioni di IV-V secolo.

Questa suddivisione e selezione di tipi monetali che può fornire un dato cronologico di comparazione è da approcciare con cautela, dato il riconosciuto riutilizzo di moneta di dimensioni ampie, che venivano frammentate per creare più monete di modulo inferiore¹²¹², come ben dimostrato da un esemplare rinvenuto a Butrinto, Albania (in corso di studio). Questo esemplare (Figura 125) dimostra che l'associazione di tondelli di pesi bassi con emissioni specifiche, come quelle di Onorio o Valentiniano III ed effettuata attraverso caratteristiche pondometriche specifiche, può essere un valido strumento di datazione di emissioni altrimenti illeggibili, ma anche un'arma a "doppio taglio". Questa interpretazione può infatti essere erronea, come evidente nell'esempio questo esemplare di una moneta coniata tra la fine del IV-inizi V secolo, del tipo Virtus Exerciti, tosata e ridotta a pesi relativi ad emissioni di fine V.



Figura 125. Emissione di Arcadio, ridotta nel diametro e peso (13,5 e 1,04 g).

Si osserva infine un numero cospicuo di monete di taglio piccolissimo, con tondelli di 7-8 mm in diametro e intorno a 1-2 g di peso. Dimensioni simili si sono registrate anche per le produzioni dimezzate o rese più piccole attraverso un'azione di riduzione volontaria. Questa massa di materiale che presenta valori così bassi, è spesso considerata come evidenza di emissioni di AE4 con peso calante; dai dati ottenuti si potrebbe andare oltre a questa interpretazione e ipotizzare ad una produzione di AE5, di valore pondometrici bassissimo, seppur non conosciuta.

In conclusione, l'analisi della documentazione numismatica ha permesso di mettere a confronto due siti che nonostante siano collocati ad una distanza di circa 500 metri in linea d'aria, sono piuttosto differenti sia nella natura stessa degli edifici (commerciali vs religiosi), sia per i materiali rinvenuti, che si

¹²¹⁰ ARSLAN 2003.

¹²¹¹ ARSLAN 1999, p. 348.

¹²¹² ASOLATI 2005, p. 22.

diversificano per i quantitativi e anche per le attestazioni cronologiche, un sito che nasce agli inizi del V secolo e muore lentamente intorno al IX secolo e l'altro, San Severo, che nasce come edificio ecclesiastico nel VI secolo e si sviluppa senza soluzione di continuità fino al XIV secolo (nonostante il fatto che il monastero venga abbandonato nel 1512) ambedue però con attestazioni, in alcuni casi numericamente consistenti, di emissioni cronologicamente antecedenti alla data della costruzione dei magazzini o della chiesa.

Il confronto del dato numismatico con il resto della cultura materiale e la natura stessa dei contesti archeologici hanno portato alla comprensione e ricostruzione delle fasi storiche del territorio, e il cambiamento dell'insediamento in particolare nell'area portuale, prima una zona commerciale e di scambio ad area insediata da *workshops* e *atelier* e la loro evoluzione nel tempo.

Si auspica che le varie ipotesi suggerite da questa ricerca possano essere ulteriormente indagate attraverso lo studio non solo dei materiali rinvenuti durante gli scavi universitari, ma anche dai moltissimi scavi ravennati e di Classe del passato creando un *corpus* veramente importante e fondamentale per l'accrescimento della conoscenza della storia di Ravenna e del suo sobborgo di Classe.

BIBLIOGRAFIA

- ABDY 2010 = ABDY R., *Coin Hoards from Roman Britain XIII*, edited by E. Besly, F. Lopez-Sanchez, Wetteren, 2010.
- ACQUARO 1974 = ACQUARO E., *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari. Catalogo*. Roma 1974.
- ACQUARO 1989 = ACQUARO E., *Monete puniche nelle collezioni italiane*, Roma 1989.
- ADELSON-KUSTAS 1960 = ADELSON H.L., KUSTAS G.L., *A bronze hoard of the period of Leo I*, *American Numismatic Society*, Museum Notes, IX, New York, 1960
- ADELSON-KUSTAS 1962 = ADELSON H.L., KUSTAS G.L., *A bronze hoard of the period of Zeno*, *Numismatic Notes and Monographs* n. 148, New York, 1962.
- ALEXANDROPOULOS 2000 = ALEXANDROPOULOS J., *Les monnaies de l'Afrique antique: (400 a. J.-C.-40 ap. J.-C)*, Toulouse 2000.
- ALFÖLDI 2000 = ALFÖLDI M. R., *La monetazione romana in età tardo-antica*, in *La moneta greca e romana*, a cura di F. Panvini Rosati, Roma 2000, pp. 143-157.
- AMATA 2008 = AMATA S., *La collezione Cammarata. Le monete puniche*, Enna 2008.
- ARCHER 1986 = ARCHER M., *La datazione di due sequenze stratigrafiche di Ostia: confronto tra monete e ceramica*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*. Atti dell'incontro di studio, Roma 1986, pp. 107-120.
- ARSLAN 1978 = ARSLAN E.A., *Le Monete di Ostrogoti, Longobardi e Vandali*, *Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano 1978.
- ARSLAN 1981 = ARSLAN E.A., *Le monete di Ostrogoti e Longobardi nei Musei Civici di Pavia e Bergamo*, in *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico di Milano*, XXVII-XXVIII, 1981, pp. 53-74.
- ARSLAN 1983= ARSLAN E.A., *Goti, bizantini e vandali: a proposito di ripostigli enei di VI sec. in Italia centrale*, in *Quaderni Ticinesi. Numismatica e Antichità Classiche*, XII, 1983, pp. 213-228.
- ARSLAN 1984 = ARSLAN E.A., *La Monetazione*, in *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 413-444.
- ARSLAN 1986 = ARSLAN E.A., *Il ripostiglio di minimi bizantini goti e vandali da Fontana Liri (Frosinone)*, in *Dai Civici Musei d'Arte e di Storia di Brescia – Studi e Notizie* n. 2, 1986, pp. 77-86.
- ARSLAN 1988 = ARSLAN E. A., *Monete*, in *Scavi di Monte Barro*, in «*Archeologia Medievale*» XV, Firenze 1988, pp. 177-252.
- ARSLAN 1989 = ARSLAN E. A., *La monetazione dei Goti*, in «*Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e bizantina*» XXXVI, Ravenna 1989, pp. 17-72.
- ARSLAN 1991 = ARSLAN E. A., *I rinvenimenti archeologici degli scavi MM3 nel contesto storico di Milano*, in *MM3 Scavi*, a cura di D. Caporusso, Milano 1991, pp. 351-358.
- ARSLAN 1994 = ARSLAN E. A., *La moneta dei Goti in Italia*, in *I Goti*, Milano 1994, pp. 252-265.
- ARSLAN 1994a = ARSLAN E.A., *La circolazione monetaria (secoli V-VIII)*, in *La storia dell'alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno Internazionale, Siena, 2-6 dicembre 1992, a cura di R. Francovich, G. Noyé), Firenze 1994, pp. 497-519.

- ARSLAN 1996 = ARSLAN E.A., *La numismatica*, in *Storia antica. Come leggere le fonti*, a cura di C. Cracco Ruggini, Milano 1996, pp. 245-297.
- ARSLAN 1999 = ARSLAN E.A., *Le monete*, in *Santa Giulia di Brescia, gli scavi dal 1980 al 1992*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze 1999, pp. 347-399.
- ARSLAN 2001 = ARSLAN E.A., *Il nummus di Teoderico*, in *Zona Archeologica, Festschrift für Hans Peter Isler zum 60. Geburtstag*, Bonn 2001, pp. 5-13.
- ARSLAN 2001a = ARSLAN E. A., *Monete*, in *Archeologia a Monte Barro. II - Gli scavi 1990-1997 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, a cura di G.P. Brogiolo e L. Castelletti, Galbiate 2001, pp. 205-312.
- ARSLAN 2001b = ARSLAN E. A., *Considerazioni sulla circolazione monetaria in età protobizantina a S. Antonino*, in *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria Bizantina* a cura di T. Cannoni e G. Murialdo, Bordighera 2001, pp. 239-254.
- ARSLAN 2002 = Arslan E.A., *La moneta in rame nell'Italia longobarda*, in *Humana Sapit – Mélanges en l'honneur de Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout 2002, pp. 293-298.
- ARSLAN 2003= ARSLAN E.A., *Problemi ponderali di V secolo: verso la riforma del Nummus. Il deposito di Cafarnao*, in *Revue Numismatique* 159, Paris 2003, pp. 27-39.
- ARSLAN 2004 = ARSLAN E.A., *Dalla classicità al medioevo. La moneta degli Ostrogoti*, in *Quaderni Ticinesi, Numismatica e Antichità Classiche*, XXII, Lugano 2004, pp.429-462.
- ARSLAN 2004a = ARSLAN E.A., *Le monete di Manerba*, in *La necropoli romana di Campo Olivello. Dagli scavi ottocenteschi di G.B. Marchesini ai recenti ritrovamenti nel territorio di Manerba del Garda*, a cura di B. Portulano, S. Amigoni, Mantova 2004, pp. 62-89.
- ARSLAN 2005 = ARSLAN E.A., *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002)*, Testi, studi, strumenti 18, Spoleto 2005.
- ARSLAN 2005a = ARSLAN E.A., *La zecca e la circolazione monetale*, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio dell'alto medioevo. Ravenna, 6-12 giugno 2004*, Spoleto 2005, pp. 191-235.
- ARSLAN 2007 = ARSLAN E.A., *Ancora sulla questione della cosiddetta "moneta in rame nell'Italia longobarda". Una replica e problemi di metodo*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, 108, pp. 11-28.
- ARSLAN 2007a = ARSLAN E.A., *Le vicende della circolazione monetaria*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al medioevo I*, Bergamo 2007, pp. 307-363.
- ARSLAN 2008 = ARSLAN E.A., *Il ripostiglio di monete ostrogote e bizantine di Pava*, in *Chiese ed insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X sec.)*, Atti del seminario. San Giovanni d'Asso Montisi, 10-11 novembre 2006, a cura di S. Campana, Firenze 2008, pp. 29-38.
- ARSLAN 2011 = ARSLAN E.A., *La produzione della moneta nell'Italia ostrogota e longobarda*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Roma 2011, pp. 367-413.
- ARTHUR 2002 = ARTHUR P., *Coinage*, in *Naples, from Roman town to city-state: an Archaeological Perspective*, Archaeological Monographs of the British School at Rome, n. 12, London 2002, pp. 133-143.
- ARZONE 1987 = ARZONE A., *Nota preliminare al ritrovamento di monete romane e medievali nello scavo archeologico del cortile del tribunale di Verona*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, 89, Milano 1997, pp. 199-207.

- ASOLATI 1998 = ASOLATI M., *Altino tardoromana e bizantina attraverso i ritrovamenti monetali*, in *Archeologia Veneta*, 16-18 (1993-95), Padova 1998, pp. 87-132.
- ASOLATI 2001 = ASOLATI M., *Emissioni enee dell'età di Onorio con sigla "SM": una nuova attribuzione*, in *Inspecto Nummo. Scritti di numismatica e sfragistica offerti dagli allievi di Giovanni Gorini*, a cura di A. Saccocci, Padova 2001, pp. 75-96.
- ASOLATI 2002 = ASOLATI M., *Le monete*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XVIII, 2002, pp. 109-112.
- ASOLATI 2002a = ARSLAN M., *I ritrovamenti monetali in rapporto ai contesti archeologici: gli esempi di Altino e della laguna veneziana in epoca romana*, in *Atti del Convegno Internazionale di Numismatica*, Padova 30 aprile-2 maggio 2000, Padova 2002, pp. 193-202.
- ASOLATI 2003 = ASOLATI M., *I ritrovamenti monetali in rapporto ai contesti archeologici: gli esempi di Altino e della Laguna veneziana in epoca romana*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Venezia 12-14 dicembre 2001, a cura di G. Gresci Marrone, M. Tirelli, Roma 2003, pp. 375-388.
- ASOLATI 2005 = ASOLATI M., *Il Tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla monetazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d.C.)*, Padova 2005.
- ASOLATI 2006 = ASOLATI M., *La tesaurizzazione della moneta di bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della legge di Gresham?*, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria. Padova, 28-29 ottobre 2005, a cura di M. Asolati e G. Gorini, Padova 2006, pp. 103-128.
- ASOLATI 2006 = ASOLATI M., *Il ripostiglio di Camporegio (Grosseto). Note sulle imitazioni bronzee di V sec. D.C. e sulla questione della cosiddetta "moneta in rame nell'Italia longobarda"*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, 107, pp. 113-161.
- ASOLATI 2006 = ASOLATI M., *Le monete del Castello di Monte Copiolo: campagne di scavo 2002-2005*, in *Il Castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Ricerche e scavi 2002-2005*, a cura di A.L. Ermeti, D. Sacco, Pesaro 2006, pp. 181-185.
- ASOLATI 2007 = ASOLATI M., *Ritrovamenti monetali medievali dal territorio di Casteldelci: brevi note sulla circolazione monetaria nella valle del Senatello (secoli XI-XV) e sulla possibile esistenza di una zecca clandestina medievale*, in *Archeologia e paesaggio nel territorio di Casteldelci, Montefeltro. Atlante dei siti medievali dell'alta e media vallata del Torrente Senatello. Indagini 2005-2007*, a cura di A.L. Ermeti, D. Sacco, Pesaro 2007, pp.159-166.
- ASOLATI 2008 = ASOLATI M., *Nota aggiuntiva all'edizione del ripostiglio di Camporegio (GR). Quale metodo?*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, 109, pp. 525-546.
- ASOLATI 2012 = ASOLATI M., *Praestantia nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, Padova 2012.
- AUGENTI 2005 = AUGENTI A., *Nuove indagini archeologiche, in Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale*, Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo. Ravenna, 6-12 giugno 2004, Spoleto 2005, pp. 237-252.
- AUGENTI 2010 = AUGENTI A., *Città e porti dall'antichità al Medioevo*, Roma 2010.
- AUGENTI 2010a = AUGENTI A., *San Severo: archeologia di un complesso monumentale*, in *La Basilica ritrovata. I restauri dei mosaici antichi di San Severo a Classe, Ravenna*, a cura di P. Raccagni, Bologna 2010, pp. 21-37.

- AUGENTI 2011 = AUGENTI A., *Classe: archeologia di una città scomparsa*, in *Classe. Indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa*, a cura di A. Augenti, Bologna 2011, pp. 15-44.
- AUGENTI 2012 = AUGENTI A., *Nascita, sviluppo e morte di una città tardoantica. Dieci anni di ricerche a Classe*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia*, LXXXIV 2011-2012, pp. 77-119.
- AUGENTI-CIRELLI 2012 = AUGENTI A., CIRELLI E., *From suburb to port: the rise (and fall) of Classe as centre of trade and redistribution*, in *Portus and the Mediterranean*, edited by S. Keay, Roma 2012, pp. 205-221.
- AUGENTI-CIRELLI-MANCASSOLA-MANZELLI 2003 = AUGENTI, A., CIRELLI, E., MANCASSOLA, N., MANZELLI, V., *Archeologia medievale a Ravenna: un progetto per la città ed il territorio*, in *III Congresso Nazionale di archeologia medievale*, Firenze 2003, pp. 271-278.
- AUGENTI-CIRELLI-MARINO 2009 = AUGENTI, A., CIRELLI, E., MARINO, D., *Case e magazzini a Classe tra VII e VIII secolo: nuovi dati dal quartiere portuale (Scavi 2002-2005)*, in *SAMI, V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Foggia 2009, 138-144.
- AUGENTI et al. 2007 = AUGENTI A., MALNATI L., MAIOLI M., SASSATELLI G., *Nuovi dati archeologici dallo scavo di Classe*, in *La circolazione delle ceramiche nell'alto Adriatico tra tarda antichità e alto Medioevo* (III incontro di studi Cer.am.Is, Venezia 2004), Mantova 2007, pp. 257-295.
- AUGENTI et al. 2012 = AUGENTI A., BEGNOZZI I., BONDI M., CIRELLI E., FERRERI D., MALAGUTI C., SCOZZARI P., *Il monastero di San Severo a Classe: risultati delle campagne di scavo 2006-2011*, in *Atti del VI Convegno SAMI (L'Aquila, 2012)*, a cura di F. Redi, A. Forgione, Firenze, 2012, p. 238-245.
- BABELON 1885 = BABELON E. *Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine*, vol 1, Paris 1885, Ristampa Bologna 1963.
- BABELON 1886 = BABELON E. *Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine*, vol 2, Paris 1886, Ristampa Bologna 1963.
- BAKOTA 1974 = BAKOTA S., *Bizantska Ratna Kovnica u Saloni*, in *Numizmatičke vijesti*, 32, 1974, pp. 13-21.
- BALBI DE CARO-CALABRIA-PANCOTTI 2011 = BALBI DE CARO S., CALABRIA P., PANCOTTI A., *I denari serrati della repubblica romana: alcune considerazioni*, in *Proceedings of the 14. International Numismatic Congress Glasgow 2009*, edited by N. Holmes, Glasgow 2011, pp. 888-892.
- BALDI 2005 = BALDI E., *Le monete di Classe, Podere Chiavichetta (Campagne di scavo 2002-2003)*, Tesi di Laurea in Archeologia Medievale, Ravenna 2005.
- BALDI 2006 = AUGENTI A., BALDI E., ERCOLANI E., FIORI C., VANDINI M., *Analisi non distruttive per la conservazione delle monete dallo scavo di Classe - Ravenna (Campagne di scavo 2002-2003)*, in: *IV Congresso Nazionale di Archeometria - Scienza e Beni Culturali - Riassunti*, Pisa 2006, pp. 102 – 108.
- BALDI 2011 = BALDI E., *Monetazione e insediamento di VIII secolo nell'area portuale e Basilica di San Severo, Classe (Ravenna)*, in *Preatti del I workshop Internazionale di Numismatica. Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto*, Roma, 28-30 settembre 2011, a cura di G. Pardini, Roma 2011, pp. 123-127.
- BALDI c.d.s. = BALDI E., *Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards in the British Museum*
- BALDI 2013 c.d.s. = BALDI E., *8th century coinage and settlement at the Harbour Area and Basilica of San Severo*, in *Classe (Ravenna)*, in *Atti del I workshop Internazionale di Numismatica. Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto*, Roma, 28-30 settembre 2011
- BARAVELLI 2006 = BARAVELLI E., *Monete bizantine in bronzo della zecca di Ravenna*, Cesena 2006.

- BARAVELLI 2013 = BARAVELLI E.-BARAVELLI E., *Il bronzo antico della zecca di Ravenna. 457-751*, Pisignano 2013.
- BARNES 1973 = BARNES T.D., *Lactantius and Constantine*, in *The Journal of Roman Studies*, vol. 63, pp. 29-46.
- BARNES 1981 = BARNES T.D., *Constantine and Eusebius*, Harvard University Press, 1981.
- BATES 1971 = BATES G. E. *Byzantine coins*, Cambridge, Mass. 1971.
- BAZZINI 2011 = BAZZINI M., *Verona (Veneto)*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Roma 2011, pp. 1229-1237.
- BELLOCCHI 1987 = BELLOCCHI L., *Le monete di Bologna nella collezione della Cassa di risparmio. La mostra in occasione del 150. di fondazione*, Casalecchio di Reno, 1987.
- BELLONI 2002 = BELLONI G.G., *La moneta romana. Società, politica, cultura*, Roma 2002.
- BELLISARIO 2002 = BELLISARIO B., *Rinvenimenti monetali dal territorio cervese (tesi di laurea non pubblicata; titolo e anno incerti)*.
- BERNAREGGI 1965 = BERNAREGGI E., *Nummi pelliculati*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, XIII, 1965, pp. 5-31.
- BERNAREGGI 1983 = BERNAREGGI E., *Moneta Langobardorum*, Milano 1983.
- BERNDT-STEINACHER 2008 = BERNDT G.M., STEINACHER M., *Minting in Vandal North Africa: coins of the Vandal period in the Coin Cabinet of Vienna's Kunsthistorisches Museum*, *Early Medieval Europe* 2008, vol. 16, pp. 252-298.
- BERTINO 1972 = BERTINO A., *La monetazione altomedievale di Luni*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, LXXIV, Milano 1972, pp. 131-141.
- BERTINO 1983 = BERTINO A., *Monete attestate a Luni dal IV al IX secolo*, in «*Rivista di Studi Liguri*», Bordighera 1983, 49, pp. 265-300.
- BERTOCCINI 2013 = BERTOCCINI R., *Monete repubblicane rinvenute nella Darsena di Ravenna*, in *Felix Ravenna*, XXXIX, 1931, pp. 177-180.
- BIONDANI 2005 = BIONDANI F., *Monete*, in *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, a cura di L. Mazzeo Saracino, Firenze 2005, pp. 313-321.
- BOLLINI 1990 = BOLLINI M., *La fondazione di Classe e la comunità classiarica*, in *Storia di Ravenna I, L'Evo Antico*, a cura di G. Susini G., Venezia 1990, pp. 297-362.
- BONDI 2012 = BONDI M., *Paesaggi monastici: i monasteri nel Ravennate tra fonti scritte e dati archeologici (VIII - XIII secolo)*, Tesi di dottorato, XXIV ciclo, Università di Bologna, Tutors A. Augenti, P. Galetti; <http://amsdottorato.cib.unibo.it/5072/>, 2012.
- BRENOT 1980 = BRENOT C., *Monnaies en cuivre du VI^e siècle frappées a Marseille*, in *Mélanges de numismatique, d'archéologie et d'histoire offerts à Jean Lafaurie*, Paris 1980, 181-188.
- BRENOT 2003 = BRENOT C., *Le bronze du V siècle à la lumière de quelques sites provençaux*, in *Revue Numismatique*, 159, Paris 2003, pp. 41-56.
- BRICKSTOCK 1987 = BRICKSTOCK R.J., *Copies of the Fel Temp Reparatio coinage in Britain: a study of their chronology and archaeological significance including gazetteers of hoards and site finds*, *British archaeological reports*, Oxford 1987.

- BROWN 1971 = BROWN, P. *The world of late antiquity*; London 1971.
- BROWN 1991 = BROWN T. S., 1991, *Ebrei e orientali a Ravenna*, in *Storia di Ravenna II.1, Dall'età bizantina all'età ottoniana. Territorio, economia e società* (a cura di Carile A.), Venezia 1991, pp. 135-149.
- BUCCI 1995 = BUCCI G., *Monete provenienti dagli scavi di Santa Maria di Padovetere*, in *Genti nel Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'antichità all'alto Medioevo*. Catalogo della mostra, Comacchio 16/12/2006-14/10, a cura di Fede Berti P., Ferrara 2007, 591-599.
- BURNETT 2004 = BURNETT A., *Coinage in the Roman world*, London 2004.
- BUTTREY et al. 1981 = BUTTREY T. V., JOHNSTON A., MACKENZIE K. M., BATES M. L., 1981, *Greek, Roman and Islamic coins from Sardis*, London 1981.
- CALABRIA 2000 = CALABRIA P., *La moneta romana da Augusto a Settimo Severo*, in *La moneta greca e romana*, a cura di F. Panvini Rosati, Roma 2000, pp. 105-125.
- CALLEGHER 1996 = CALLEGHER B., *Le monete bizantine della collezione Rodolfo di Colloredo Mels al Museo Civico di Udine*, in *Udine. Bollettino delle civiche istituzioni culturali*, Terza Serie, numero 3, 7-50.
- CALLEGHER 1997 = Callegher B., *Presenza di monete bizantine nelle Marche*, in *Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province delle Marche*, 102, pp. 59-78.
- CALLEGHER 1998 = CALLEGHER B., *Materiali per la storia urbana di Tridentum* in *Archeologia delle Alpi*, 4, Trento 1998.
- CALLEGHER 1999 = CALLEGHER B., *Tra bizantini e longobardi: presenze monetali nel territorio trevigiano*, in *Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda nel trevigiano*, a cura di M. Rigon e E. Possenti, Padova 2002, pp. 136-143.
- CALLEGHER 2000 = CALLEGHER B., *Catalogo delle monete bizantine, vandale e longobarde del Museo Bottacin*, Padova 2000.
- CALLEGHER 2001 = CALLEGHER B., *La diffusione della moneta di Ravenna tra VI e metà VIII secolo*, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Atti del Congresso Internazionale, Padova 31 marzo – 2 aprile 2000, a cura di G. Gorini, Padova 2002, pp. 247-272.
- CALLEGHER 2001a = CALLEGHER B., *Presenze di monete bizantine nelle Marche*, in *Monetazione e circolazione monetale nelle Marche: aspetti, confronti con l'esterno, proposte*. Atti della 1° giornata di studi numismatici marchigiani (Ancona 10 maggio 1997), Ancona 2001, pp. 59-78.
- CALLEGHER 2001b = CALLEGHER B., *La monetazione bizantina: un ruolo internazionale tra oriente e occidente*, in *Alle radici dell'Euro. Quando la moneta fa storia*, Treviso 2001, pp. 77-104.
- CALLU- GARNIER 1987 = CALLU J.P., GARNIER J.P., *Minimi Constantiniens trouvés à Reims. Recherches sur les imitations à prototypes des années 330 à 348*, in *Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche*, vol. 6, pp. 281-315.
- CALLU-BURRANDON 1986 = CALLU J.P., BURRANDON J.N., *L'inflazione di IV secolo (295-361): il contributo delle analisi*, in *Società romana e impero tardo-antico*, I, Roma 1986, pp. 559-599.
- CARILE 2005 = CARILE A., *Costantinopoli nuova Roma, Ravenna e l'Occidente*, in *Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo. Ravenna, 6-12 giugno 2004*, Spoleto, 41-61.
- CARILE 2012 = CARILE M.C., *The vision of the palace of the Byzantine emperors as a heavenly Jerusalem*, Spoleto 2012.

- CARSON 1978 = CARSON R.A.G., *Principal coins of the Romans*, London 1978.
- CARTAGINE 1976 = BUTTREY T.V., *The Coins – 1975, in Excavations at Carthage 1975*. Conducted by the University of Michigan I, edited by J.H. Humphrey, Tunis, 1976, pp. 157–97.
- CARTAGINE 1978 = BUTTREY T.V, HITCHNER B.R., *The Coins – 1976, in Excavations at Carthage 1976*. Conducted by the University of Michigan IV, edite by J.H. Humphrey, Michigan, 1978, pp. 99–163.
- CARTAGINE 1980 = METCALF W.E., HITCHNER B.R., *The Coins – 1977, in Excavations at Carthage 1977*. Conducted by the University of Michigan V, edited by J.H. Humphrey, New Delhi, 1980, pp. 185–270.
- CARTAGINE 1982 = METCALF W.E., *The Coins – 1978, in Excavations at Carthage 1987*. Conducted by the University of Michigan VII, Michigan, edited by J.H. Humphrey, 1982, pp. 63–168.
- CARTAGINE 1994 = REECE R., *Coins, in Excavations at Carthage. The British Mission II, 1: The Circular Harbour, North Side*, edited by H.R. Hurst, Oxford, 1994, pp. 249–56.
- CATALLI 2003 = CATALLI F., *Numismatica Greca e Romana*, Roma 2003.
- CEPEDA 1991 = CEPEDA J. J., *Due ripostigli monetali di V secolo d.C. rinvenuti a Roma, Villa Giulia, 1922 – Pratica di Mare, 1967, in Bollettino di Numismatica*, 16-17 , pp. 7-200.
- CESA 2001 = CESA M., “*Odoacre nelle fonti letterarie dei secoli V e VI*”, in *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, a cura di Atti del Convegno svoltosi alla Casa delle Culture di Cosenza dal 24 al 26 luglio 1998, a cura di P. Delogu , Padova 2001, 41-59.
- CESANO 1913 = CESANO L., *Della moneta enea corrente in Italia*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, XXVI, pp. 511-551.
- CHARRIER 1886 = CHARRIER L., *Description des Monnaies de la Numidie et de la Maurétanie et leur prix basé sur le degré de rareté*, Paris 1886.
- CHEYNET 2008 = CHEYNET J.C., *Bisanzio sulla difensiva: la stabilizzazione delle frontiere (dal VII secolo alla metà del IX)*, in *Il mondo bizantino. L'impero bizantino (641-1204)*, a cura di J.C. Cheynet, Torino 2008, pp. 5-28.
- CHIMINETI-DI MELLA 1992 = CHIMINETI M., DI MELLA P., *Le monete*, in *Storia e archeologia di una pieve medievale: San Giorgio di Argenta*, Firenze 1992, pp. 177-184.
- CHIMIANTI-BELLOCCHI-GIOVETTI 2011 = CHIMIANTI M., BELLOCCHI L., GIOVETTI P., *Bologna (Emilia-Romagna)*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Roma 2011, pp. 521-533.
- CHRISTIE 2006 = CHRISTIE N., *La chiesa e i mausolei*, in *La basilica e il monastero di San Severo a Classe. La storia, gli scavi*, a cura di A. Augenti, Ravenna 2006, pp. 11-13.
- CIRELLI 2007 = CIRELLI E., *Ravenna e il commercio nell'Adriatico in età tardoantica*, in *Felix Ravenna. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico fra V e VI secolo*, Milano 2007, pp. 45-50.
- CIRELLI 2008 = CIRELLI E., *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze 2008.
- CIRELLI 2009 = CIRELLI E., *Anfore globulari a Classe nell'Alto Medioevo*, in *VIII Congresso di Archeologia Medievale*, a cura di G. Volpe, P. Favia, Firenze 2009, pp. 583-568.
- CIRELLI 2013 = CIRELLI E., *Roma sul mare e il porto augusteo di Classe*, in *Ravenna e l'Adriatico dalle origini all'età romana*, Bologna, 2013, pp. 109-121.

CIRELLI-LO MELE 2010, CIRELLI E., LO MELE E., *La cultura materiale di San Severo alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, in *I restauri dei mosaici antichi di San Severo a Classe, Ravenna*, s cura di P. Raccagni, Bologna 2010, pp. 39-53.

CLOVER 1986 = F.M. CLOVER, *Felix Karthago*, in *Dumbarton Oaks Papers* 40, pp. 1–16.

CLOVER 2003 = F.M. CLOVER, *Timekeeping and Dyarchy in Vandal Africa*, in *Antiquité tardive*, vol. 11, pp. 45–63.

CLOVER 1991 = F.M. CLOVER, *Relations between North Africa and Italy, AD 476-500: some numismatic evidence*, in *Revue Numismatique, 6me serie*, Tome 33, pp. 112-133.

COHEN 1857 = COHEN H., *Description générale des monnaies de la République Romaine communément appelées médailles consulaires*, Paris 1857.

COLLINS 2000 = COLLINS R., *The Western Kingdoms*, in *The Cambridge Ancient History*, vol. XIV, Late Antiquity: Empire and Successors, A.D. 425–600, Cambridge, pp. 112-134.

COPE-KING-CLAY 1997 = COPE L. H., KING C.E., CLAY T., *Cope's Analyses*, in *Metal Analyses of Roman Coins minted under the Empire*, London 1997, pp. 1-66.

CORFIELD 1982 = CORFIELD M., *Radiography of archaeological ironwork*, in *Conservation of iron. Maritime Monographs and Reports*. National Maritime Museum, edited by R.W. Clarke, S. Blackshaw, Greenwich, London 1982.

COSENTINO 2005 = COSENTINO S., *L'approvvigionamento annonario di Ravenna dal V all'VIII secolo: l'organizzazione e i riflessi socio-economici*, in *Ravenna da capitale imperiale a capital esarcale*, in *Atti del XVII Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Ravenna 2004), Spoleto 2005, pp. 404-434.

CRAWFORD 1970 = CRAWFORD M.H., *Money and exchange in the Roman world*, *Journal of Roman Studies*, 60, 1970, pp. 41-42.

CRAWFORD 1985 = CRAWFORD M.H., *Coinage and money under the Roman Republic: Italy and the mediterranean economy*, London 1985.

CRAWFORD 1990 = CRAWFORD J.S., *The byzantine shops at Sardis*, Cambridge, Mass., 1990.

CRISAFULLI 2008 = CRISAFULLI C., *Economia monetaria in Italia alla vigilia del IV secolo d.C.. Il ruolo dell'antoniano e dei suoi omologhi gallici alla luce delle fonti numismatiche e storico-letterarie*, tesi di dottorato XX ciclo, Università di Padova, tutor A. Rigon, G. Gorini, 2008.

CUNETIO 1983 = BESLY E., BLAND R., *The Cunezio treasure. Roman coinage of the Third Century AD*, London 1983.

CURINA 1983 = CURINA R., *Le monete*, in *Ravenna e il porto di Classe*, Ravenna 1983, pp. 204-212.

CURINA 1990 = CURINA R., FARELLO P., GELICHI S., NOVARA P., STOPPIONI M.L., *Monete*, in *Contesti tardo-antichi e altomedievali dal sito di Villa Clelia (Imola, Bologna)*, in *Archeologia Medievale*, 17, pp. 121-234.

DALL'AGLIO 1977 = DALL'AGLIO P.L., *L'alto e medio bacino di Parma dalla preistoria ai Longobardi*, in *Deputazione di Storia Patria per le province parmensi. Archivio Storico per le Province Parmensi*, quarta serie, Volume XXVIII, Anno 1976, Parma 1977, pp. 207-228.

DAY 2008 = DAY W.R.J., *Prima del grosso agontano. Considerazioni sul primo secolo della monetazione medievale di Ancona, 1170-1280 circa*, in *I ritrovamenti monetali e i processi inflativi nel mondo antico e medievale*, a cura di M. Asolati, G. Gorini, Padova 2008, pp. 113-140.

- DE MARTINO 1979 = DE MARTINO R., *Storia economica di Roma antica*, 2 voll., Firenze 1979.
- DI VIRGILIO 1998 = DI VIRGILIO S., *Le monete di Ravenna (dalle emissioni arcivescovili a Benedetto XVI)*, Monaco 1998.
- ERCOLANI 1976 = ERCOLANI E., *Le tre fasi della zecca di Ravenna*, in *Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, 23, Ravenna 1976, pp. 181-207.
- ERCOLANI 1978 = ERCOLANI E., 1978, *La circolazione monetale fra Tardo Antico ed alto Medioevo: dagli scavi di Villa Clelia*, in *Studi Romagnoli*, XXIX, pp. 367-399.
- ERCOLANI 1980 = ERCOLANI COCCHI E., *Osservazioni sull'origine del tipo monetale ostrogoto "Felix Ravenna"*, in *Studi Romagnoli XXXI*, 1980, pp. 21-44.
- ERCOLANI 1986 = ERCOLANI COCCHI E., *Il "Tesoretto" monetale di Salto del Lupo*, in *La civiltà comacchiese e pomposiana dalle origini preistoriche al tardo Medioevo*, Ferrara 1986, pp. 211-225.
- ERCOLANI 1988 = ERCOLANI COCCHI E., *Il circolante divisionale, a Ravenna, fra la fine del V agli inizi del VI secolo d.C.*, in *Studia Numismatica Labacensia*, a cura di P. Kos e Ž. Demo, Ljubljana 1988, pp. 285-294.
- ERCOLANI 1989 = ERCOLANI COCCHI E., *Rinvenimento di un gruzzolo di monete enee del IV secolo d.C. in località Salto del Lupo, Ferrara*, in *Istituto Italiano di Numismatica, Annali*, Milano 1989.
- ERCOLANI 1989a = ERCOLANI COCCHI E., *Storia monetale del territorio forlivese*, in *Storia di Forlì, l'Evo Antico*, a cura di G. Susini, Forlì 1989, pp. 209-228.
- ERCOLANI 1990 = ERCOLANI COCCHI E., *La moneta come fonte per la storia del territorio ravennate*, in *Storia di Ravenna I, L'Evo Antico*, a cura di G. Susini, Venezia 1990, pp. 363-373.
- ERCOLANI 1993 = ERCOLANI COCCHI E., *I rinvenimenti monetali e l'inflazione del VI secolo d.C.: analisi di una campionatura in L'inflazione del IV secolo d.C.*, «*Studi e Materiali*» 3, Roma 1993, pp. 189-194.
- ERCOLANI 1994 = ERCOLANI COCCHI E., *Le radici del Titano, Materiali archeologici dal Santuario della Tanaccia a San Marino*, a cura di D. Giorgetti, Repubblica di San Marino 1994.
- ERCOLANI 1995 = ERCOLANI COCCHI E., *Rinvenimenti numismatici e percorsi appenninici tra Cispadania e regioni centrali*, in *Studi Romagnoli* 46, Faenza 1995, pp. 35-67.
- ERCOLANI 1996 = ERCOLANI COCCHI E., *Un'economia monetaria*, in *Storia dell'economia mondiale*, a cura di V. Castronovo, Bari 1996, pp. 180-197.
- ERCOLANI 1997 = ERCOLANI COCCHI E., *Monete ed economia a Ravenna dal periodo longobardo all'inizio della dominazione veneziana*, in *Il gruzzolo di Via Luca Longhi. Città monete e mercanti nel Medioevo*, a cura di E. Ercolani, Ravenna 1997, pp. 11-18.
- ERCOLANI 1999 = ERCOLANI COCCHI E., *Note di circolazione monetaria in area emiliano-romagnola e marchigiana*, in *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo. The Second Cambridge Numismatic Symposium*, a cura di L. Travaini, Milano 1999, pp. 343-380.
- ERCOLANI 2002 = ERCOLANI COCCHI E., *Le monete di Domagnano nel contesto dei rinvenimenti monetali del territorio*, in *Domagnano. Dal tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota*, a cura di G. Bottazzi, P. Brogiolo, San Marino 2002, pp. 139-159.
- ERCOLANI 2003 = ERCOLANI COCCHI E., *Dal baratto all'euro: storia della moneta dalle origini ai giorni nostri*, Sesto Fiorentino 2003.

- ERCOLANI 2003a = ERCOLANI COCCHI E., *L'agontano in Emilia Romagna: produzione e circolazione in L'agontano. Una moneta d'argento per l'Italia medievale*, a cura di L. Travaini, Trevi 2003, pp. 55-79.
- ERCOLANI 2004 = ERCOLANI COCCHI E., *Il territorio di Ariminum, avamposto della colonizzazione in Romanizzazione e moneta: la testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, a cura di E. Ercolani, A. L. Morelli, D. Neri, Firenze 2004, pp. 29-42.
- ERCOLANI 2004a = ERCOLANI COCCHI E., *Approdi, percorsi e luoghi di culto: la documentazione delle stipi votive e la diffusione della moneta romana*, in *Romanizzazione e moneta: la testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, a cura di E. Ercolani, A. L. Morelli, D. Neri, Firenze 2004, pp. 47-53.
- ERCOLANI 2004b = ERCOLANI COCCHI E., *Il predominio del denario*, in *Romanizzazione e moneta: la testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, a cura di E. Ercolani, A. L. Morelli, D. Neri, Firenze 2004, pp. 71-74.
- ERCOLANI 2006 = ERCOLANI COCCHI E., *Le monete di Via Montalti*, in *Archeologia di un percorso urbano a Cesena*; Cesena 2006, pp. 54-55.
- ERCOLANI 2006a = ERCOLANI COCCHI E., *Monete*, in *Archeologia di un percorso urbano a Cesena*, Cesena 2006, p. 103.
- ERCOLANI 2007 = ERCOLANI COCCHI E., *La moneta di VI secolo tra economia e ideologia*, in *Santi, Banchieri, Re, Ravenna e Classe nel VI secolo. San Severo il tempio ritrovato*, a cura di A. Augenti, C. Bertelli, Milano 2006, pp. 194-202.
- ERCOLANI 2007a = ERCOLANI COCCHI E., *Le tre stagioni della zecca di Ravenna*, in *Felix Ravenna. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico fra V e VI secolo*, Milano 2007, a cura di A. Augenti, C. Bertelli, Milano 2007, pp. 51-54; schede pp. 142-144.
- ERCOLANI 2008 = ERCOLANI COCCHI E., *La moneta racconta la storia del Decimano*, in *Orme nei campi. Archeologia a sud di Ravenna. Atti della giornata di studi sui recenti rinvenimenti archeologici nel territorio Decimano* (San Pietro in Campiano, Ravenna, 2 aprile 2006), a cura di M. Ficara, V. Manzelli, Firenze 2006, pp. 51-69.
- FACELLA 2004 = FACELLA A., *Vada Volaterrana. I rinvenimenti monetali dagli horrea in località S. Gaetanino (Rosignano Marittimo, Livorno)*, Pisa 2004.
- FANTUZZI 1801-1804 = FANTUZZI M., *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, voll. I-IV, Venezia 1801-1804.
- FAVA 1959 = FAVA A.S., *Vita dei medaglieri*, in *Annali. Istituto Italiano di Numismatica*, 5-6, 1958-1959, pp. 249-264.
- FERLUGA 1991 = FERLUGA J., *L'esarcato*, in *Storia di Ravenna II.1, Dall'età bizantina all'età ottoniana. Territorio, economia e società*, a cura di A. Carile, Venezia 1991, pp. 351-377.
- FEDE BERTI 1974-1975 = FEDE BERTI, *Ravenna. Museo Nazionale*, in *Istituto Italiano di Numismatica. Annali*, 21-22, Roma 1974-1975, pp. 175-179.
- FERRERI 2009 = FERRERI D., *Sepulture e riti funerari a Classe: una lunga prospettiva diacronica*, in *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia 2009)*, a cura di G. Volpe, P. Favia, Firenze 2009, pp. 459-464.
- FERRERI 2011 = FERRERI D., *Spazi cimiteriali, pratiche funerarie e identità nella città di Classe*, in *Archeologia Medievale*, 38, 2011, pp. 59-74.

- GAMBACORTA 2010 = GAMBACORTA F., *La "contromarca" XLII sulle monete bronzee di epoca imperiale, status quaestionis*, in *Quaderni Ticinesi. Numismatica e Antichità Classiche*, XXXIX, pp. 365-385.
- GHEY-LEINS-CRAWFORD 2010 = GHEY E., LEINS I., CRAWFORD M., *Roman Republican Coins in the British Museum*; http://www.britishmuseum.org/research/publications/online_research_catalogues/rrc/roman_republican_coins.aspx
- GIARDINO 1988 = GIARDINO C., *I metalli nel mondo antico. Introduzione alla metallurgia*, Bari 1988.
- GIACOMINI 1990 = GIACOMINI P., *Anagrafe dei Classiari*, in *Storia di Ravenna I. L'evo antico*, a cura di G. Susini, Venezia 1990, pp. 321-362.
- GIOVE 1998 = GIOVE T., *Monete dal fiume Garigliano*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 45, 1998, pp. 129-286.
- GORINI 1987 = GORINI G., *Aspetti monetali, emissione, circolazione e tesaurizzazione*, in *Il Veneto in età romana*, Verona 1987, pp. 227-286.
- GORINI 1988 = GORINI G., *La circolazione monetale nella Venetia (IV-IX sec.)*, in *La Venetia dall'antichità all'Alto Medioevo*, Roma 1988, pp. 187-200.
- GORINI 1992 = GORINI G., *La zecca di Ravenna. Monetazione e circolazione*, in *Storia di Ravenna, II.2, Dall'età bizantina all'età ottoniana. Ecclesiologia, cultura e arte*, a cura di A. Carile A., Venezia 1992, pp. 209-238.
- GORINI 1998 = GORINI G., *La penetrazione della moneta greca nell'Italia settentrionale*, in *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, Atti del Convegno Internazionale, Aosta, 13-14 ottobre 1995, a cura di G. Gorini, Padova 1998, pp. 71-79.
- GREGORY 2005 = GREGORY A., *History of Byzantium*, Oxford 2005.
- GRIERSON 1956 = GRIERSON P., *The silver coinage of the Lombards*, in *Archivio Storico Lombardo*, 83, 1956, pp. 130-147.
- GRIERSON 1959 = GRIERSON P., *Matasuntha or Mastinas : a reattribution*, in *The Numismatic Chronicle and Journal of the Royal Numismatic Society*, Sixth Series, volume XIX, London 1959, pp. 119-130.
- GRIERSON 1982 = GRIERSON P., *Byzantine Coins*, London 1982.
- GRIERSON 1992 = Grierson P., *The role of silver in the early Byzantine Economy*, in *Ecclesiastical silver plate in sixth century Byzantium*, Washington 1992, pp. 137-146.
- GRUEBER 1910 = GRUEBER H.A., *Coins of the Roman Republic in the British Museum: vol. 1. Aes rude, aes signatum, aes grave, and Coinage of Rome from B.C. 268*, (London, 1910, reprinted 1970).
- GRUEBER 1910a = GRUEBER H.A., *Coins of the Roman Republic in the British Museum, vol. 2. Coinages of Rome (continued), Roman Campania, Italy, the Social War, and the Provinces* (London, 1910, reprinted 1970).
- GSELL 1927 = GSELL S., *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord.. Les royaumes indigènes. Organisation sociale, politique et économique*, Osnabruck, Ristampa 1972.
- HAHN 1971 = HAHN W., *Copper of Justinian I with the mint mark P, a reattribution*, in *The Numismatic Circular*, 79, 1971, pp. 449-450.

- HAHN 1971a = HAHN W., *Emission un lustum in der Byzantinischen Münzprägung des 6. Jahrhunderts*, in *Anzeiger der Österreichischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse*, 108, Wien 1971, pp. 215-222.
- HAHN 1972 = HAHN W., *Justinian's copper with the mint-mark P in the light of indictional type-changes*, in *The Numismatic Circular*, 80, 1972, pp. 237-240.
- HAHN 1979 = HAHN W., *Monetine italiane di Giustiniano I*, in *Felix Ravenna*, CXVII, Ravenna 1979, pp. 57-67.
- HAMEROW 2002 = HAMEROW H., *Early medieval settlements: the archaeology of rural communities in north-west Europe, 400-900*, Oxford 2002.
- HEATHER 1996 = HEATHER P.J., *The Goths*, Leicester 1996.
- HEATHER 2005 = HEATHER P.J., *The Fall of the Roman Empire: A New History*, London 2005.
- HEATHER 2008 = HEATHER P.J., *La caduta dell'impero romano: una nuova storia*, Milano 2008.
- HENDY 1985 = M.F. HENDY, *Studies in the Byzantine Monetary Economy c.300-1450* (Cambridge, 1985), pp. 478-90.
- HOWGEGO 1995 = HOWGEGO C., *Ancient history from coins*, London 1995.
- HUNT 1998 = HUNT D., *The successors of Constantine*, in *The Cambridge ancient history*, volume XIII. The Late empire, AD 337-425, edited by A. Cameron, P. Garnsey, Cambridge 1998, pp. 1-44.
- HUVELIN 2000 = HUVELIN H., *La moneta romana dalla morte di Alessandro Severo all'avvento di Diocleziano*, in *La moneta greca e romana*, a cura di F. Panvini Rosati, Roma 2000, pp.127-142.
- KARPOV 1995 = KARPOV, S.J., *Il Mar Nero come Carrefour di cultura nel Medioevo*, in *Teoderico e i Goti tra Oriente e Occidente*, a cura di A. Carile, Ravenna 1995, 39-52.
- KENT 1957 = KENT J.P.C., *The pattern of bronze coinage under Constantine I*, in *Numismatic Chronicle*, Sixth Series, vol. XVII, pp. 16-77.
- KENT 1981 = KENT J.P.C., *The coinage of Theoderic in the names of Anastasius and Justin I*, in *Mints, dies and currency*, edited by R.A.G. Carson, London 1981, pp. 67-74.
- KENT J. P. C., 1988, *The Italian bronze coinage of Valentinian III and a hoard of fifth-century Roman bronze coins from El-Djem, Tunisia*, in *Studia Numismatica Labacensia. Alexandro Jeločnik Oblata*, a cura di P. Kos, Ž. Demo, Ljubljana, pp. 185-195.
- KORMIKIARI 2005 = KORMIKIARI, M. C. N., *Numidian Royal Portrait*, in XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid, 2003). Actas – Proceedings - Actes. C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero (Eds.), Vol. I, Madrid, 2005, pp.349-356.
- LACAM 1988 = LACAM G., *Le monnayage de Recimer*, in *Studia Numismatica Labacensia. Alexandro Jeločnik Oblata*, a cura di P. Kos, Ž. Demo, Ljubljana 1988, p. 219-246.
- LAFFRANCHI 1938 = LAFFRANCHI L., *La numismatica di Leonzio II. Studio su un periodo della monetazione italo-bizantina*, in *Numismatica* 4, 1938, 73-74.
- LAFFRANCHI 1939 = LAFFRANCHI L., *La numismatica di Leonzio II*, in *Numismatica* 5, 1939, 7-15; 91-92
- LASI 2002-2003 = LASI R., *Reperti numismatici da Classe: la campagna di scavo 2001 nel podere Chiavichetta*, tesi non pubblicata, Ravenna 2002-2003.

- LA VENERA I-V = *Il ripostiglio della Venera: monete romane della seconda metà del terzo secolo*, Bologna 1977.
- LAZZARESCHI 1971 = LAZZARESCHI U., *Iniziali e monogrammi imperiali sulle monete di Lucca*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, XIX, Serie Quinta, LXXIII, Milano 1971, pp. 157-160.
- LENSKI 2002 = LENSKI N., *Failure of Empire*, London 2002.
- LENZI-PAGLIANI 1997 = LENZI F., PAGLIANI M.L., *Le monete antiche della collezione Venturini di Massa Lombarda*, Ravenna 1997.
- LAIYOU-MORRISSON 2007 = LAIYOU A. E., MORRISSON C., *The Byzantine economy*, Cambridge 2007.
- LOCKYEAR 2012 = LOCKYEAR K., *Dating coins, dating with coins*, in *Oxford Journal of Archaeology*, 31(2), pp. 191-211.
- LOUTH 2008 = LOUTH A., *Justinian and his legacy (500-600)*, in *The Byzantine Empire c. 500-1492* (edited by Shepard J.), Cambridge 2008, pp. 99-129.
- LOUTH 2008a = LOUTH A., *Byzantium transforming (600-700)*, in *The Byzantine Empire c. 500-1492* (edited by Shepard J.), Cambridge 2008, pp. 211-250.
- MAIOLI 1983 = MAIOLI M. G., *Classe, potere Chiavichetta, zona portuale*, in *Ravenna e il porto di Classe*, Bologna, 1983, pp. 65-78.
- MAIOLI 1990 = MAIOLI M. G., *La topografia della zona di Classe*, in *Storia di Ravenna I, L'Evo Antico*, a cura di G. Susini G., Venezia 1990, pp. 375-414.
- MAIOLI 1991 = MAIOLI M. G., *Strutture economico-commerciali e impianti produttivi nella Ravenna bizantina*, in *Storia di Ravenna II.1, Dall'età bizantina all'età ottoniana. Territorio, economia e società*, a cura di A. Carile, Venezia, pp. 223-247.
- MAIOLI -MONTEVECCHI = MAIOLI M. G., MONTEVECCHI G., 2003, *Le necropoli del territorio di Classe*, in *Viaggio nei siti archeologici della provincia di Ravenna*, a cura di G. Montevocchi, Ravenna, pp. 99-103.
- MAIOLI-STOPPIONI 1987 = MAIOLI M. G., STOPPIONI M. L., *Classe e Ravenna fra terra e mare*, Ravenna, 1987.
- MANGIERI 2006 = MANGIERI G.L., *La monetazione di Poseidonia-Paestum e Velia nella Collezione Sallusto*, in *Bollettino di Numismatica*, 46-47, pp. 3-289.
- MANZELLI 2001 = MANZELLI V., *Ravenna Romana* (a cura di M. Mauro), Ravenna 2001.
- MANZONI 1884 = MANZONI A., *Ravenna, tra podere Branzanti-Maiano e podere Barleta, 16 km verso Cervia*, *Notizie degli scavi di antichità*, 177-181.
- MAROVIČ 1994 = MAROVIČ I., *O pretpostaljenoj Kovnici Novca VI st. u Saloni*, in *Salona Christiana*, Split 1994, pp. 317-320.
- Marsiglia 2008 = *Fouilles à Marseille. Les mobiliers (Ier – VIIe s. ap. J.-C.)*, a cura di M. Bonifay, M.B. Car, Y. Rigoir, Marseille 1998.
- MARTINDALE 1980 = MARTINDALE J.R., *The prosopography of the later Roman Empire*, vol. 2: A.D. 395-527, Cambridge 1980.
- MATIJSIĆ 1983 = MATIJSIĆ R., *Zbirka Bizantskog Novca u Archeološkom Muzeju Istre u Puli*, in *Starohrvatska prosvjeta III*, vol 13, 1983, pp. 217-233.

- MATTINGLY 1977 = MATTINGLY H., *Roman coins: from the earliest times to the fall of the western empire*, London 1977.
- MATZKE 2003 = MATZKE M., *Una monetazione marchionale delle Marche?*, in *L'Agontano. Una moneta d'argento per l'Italia medievale*. Convegno in ricordo di Angelo Finetti. Trevi (Perugia), 11-12 ottobre 2001 (a cura di L. Travaini L.), Perugia 2003, pp. 43-53.
- MAZARD 1955 = MAZARD J., *Corpus nummorum Numidiæ Mauretaniæque*, Paris 1955.
- MAZZOTTI 1986† = MAZZOTTI M., *S. Apollinare in Classe: indagini e studi degli ultimi trent'anni*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 1-2, pp. 199-219.
- MCCORMICK 2001 = MCCORMICK M., *Origins of the European economy. Communications and commerce, AD 300-900*, Cambridge 2001.
- MEIER 2004 = MEIER M., *Justinian : Herrschaft, Reich und Religion*, München, 2004.
- MIRAGLIA 1986 = MIRAGLIA G., *Ricerche sulla tarda antichità nei Campi Flegrei*, in *Il destino della Sibilla: mito, scienza e storia dei Campi Flegrei*. Atti del Convegno internazionale di studi sui Campi Flegrei promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove, Napoli, 27-28 settembre, a cura di P. Amalfitano, Napoli 1986, pp. 235-252.
- MESSINA 2006 = MESSINA A., *Il "Giardino del Capitano" cittadella della Tergeste bizantina?*, in *Dunaθhai didaskein, Studi in onore di Filippo Cassola per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di M. Faraguna e V. Vedaldi Iazbez, Trieste 2006, pp. 311-319.
- METCALF 1974 = METCALF M.D., *Classification of the Denari Primitivi of Ancona*, in *The Numismatic Circular LXXXII*, London 1974, pp. 378-380.
- MIRNIK 1975 = MIRNIK I., *Skupni Nalaz Bizantskog brončanog novka 6. Stoljeća iz Kaštel Starog*, in *Vjesnik. Arheološkog Muzeja u Zagreb*, 3. Serija, IX, 1975, pp. 161-166.
- MIRNIK 1985 = MIRNIK I., *Nalazi novca S Majsana*, in *Vjesnik. Arheološkog Muzeja u Zagreb*, 3. Serija, XVIII, 1985, pp. 87-96.
- MIRNIK 1995 = MIRNIK I., *Numizmatički nalazi u Dubrovniku (prethodni izvještaj o Bizantskom Novcu*, in *Etnogeneza Hrvata. Ethnogeny of the Croats*, Zagreb 1995, pp. 169-177.
- MIRNIK-ŠEMROV 1998 = MIRNIK I., ŠEMROV A., *Byzantine coins in the Zagreb Archaeological Museum Numismatic Collection. Anastasius I (A.D. 497-518) – Anastasius II (A.D. 713-715)*, *Vjesnik. Arheološkog Muzeja u Zagreb*, 3.s., XXX-XXXI, 1997-1998, pp. 129-258.
- MOLINARI 2004 = MOLINARI M. C., *Le monete dell'Ambiente D*, in *Roma dall'antichità al Medioevo, II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, a cura di L. Paroli, L. Vendittelli, Roma 2004, pp. 204-219.
- MOLINARI 1986 = MOLINARI M.C., *Il valore e il significato dei rinvenimenti monetari nell'ambito di siti pluristratificati. Il caso di Via del Foro Romano*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*. Atti dell'incontro di studio, Roma 1986, pp. 1-20.
- MOMMSEN 1854-1856 = MOMMSEN T., *Storia di Roma antica*, voll. I-V, Firenze Ristampa 1985.
- MONETA 2010 = MONETA V.G., *Santi e monete*, Milano 2010.
- MONTAGÀNO-CATONI 2011 = MONTAGÀNO A.-CATONI G., *Siena (Toscana)*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Roma 2011, pp. 1146-1152.
- MOORHEAD 2007 = MOORHEAD T.S.N., *The ancient and Early Medieval Coins from the Triconch Palace at Butrint, c. 2nd century BC – c. AD 600*, in *Numismatic Chronicle*, 167, 287-304.

- MORELLI 1984 = MORELLI, A. L., 1984 *I tipi monetali Romani*, in *La monetazione romana. Esempi dal Museo Nazionale di Ravenna*, Ravenna, 1984, pp. 21-33.
- MORELLI 1988 = MORELLI A.L., *I rinvenimenti monetali*, in *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Bologna, 1988, pp. 273-282.
- MORELLI 1990 = MORELLI A.L., *Museo Archeologico Nazionale di Ferrara. Rinvenimenti monetali dalla necropoli e dal territorio di Voghenza*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, Roma 1990, pp. 185-198.
- MORELLI 1990-1991 = MORELLI A.L., *Le monete della necropoli altomedievale di Voghenza*, in *La necropoli altomedievale di Voghenza*, Supplemento al volume 68° degli Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara, 168° Anno Accademico, 1990-1991, pp. 45-53.
- MORELLI 1991 = MORELLI A.L., *La moneta medioevale, rinascimentale e moderna come fonte storica*, in *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, a cura di P. Castelli, Venezia 1991, pp. 466-468.
- MORELLI 1997 = MORELLI A.L., *Il gruzzolo di Via Luca Longhi a Ravenna*, in *Il gruzzolo di Via Luca Longhi a Ravenna. Città, monete e mercanti nel Medioevo*, a cura di E. Ercolani Cocchi, Ravenna 1997, pp. 19-109
- MORELLI 1997a = MORELLI A.L., *Monete medievali della collezione del Museo Nazionale di Ravenna*, in *Il gruzzolo di Via Luca Longhi a Ravenna. Città, monete e mercanti nel Medioevo*, a cura di E. Ercolani Cocchi, Ravenna 1997, pp. 113-149.
- Morelli 2003 = Morelli A.L., *Dal tardo antico al medioevo, L'età moderna e contemporanea*, in *Dal baratto all'euro. La storia attraverso le immagini*, Firenze, 2003, pp. 34-46.
- MORELLI 2004 = MORELLI A.L., *Il gruzzolo di San Cassiano (Imola) e la documentazione del denarius*, in *Romanizzazione e moneta: la testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, a cura di E. Ercolani, A. L. Morelli, D. Neri, Firenze 2004, pp. 75-83.
- MORELLI 2009 = MORELLI A.L., *Madri di uomini e di dei. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna 2009.
- MORELLI 2011 = MORELLI, A.L., *Zecca di Ravenna*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, 2 voll., Roma 2011, pp. 1045-1059.
- MORELLI-NOVARA 2008 = MORELLI A.L., NOVARA P., *Sedi di zecca e monetazione in Ravenna dall'antichità al tardo Medioevo*, in *Atti e Memorie*, vol. LVIII, pp. 151-200.
- MORGANTINA 1989 = *Morgantina studies: results of the excavations conducted at Morgantina by Princeton University, the University of Illinois and the University of Virginia*, edited by M. Bell, C. Moss, Princeton 1989.
- MORRISSON 1973 = MORRISSON C., *Les origins du monnayage vandale*, in *Proceedings of the 8th International Congress of Numismatics*, New York-Washington, September 1973, pp. 461-472.
- MORRISSON 1983 = MORRISSON C., *The re-use of obsolete coins : the case of Roman imperial bronzes revived in the late fifth century*, in *Studies in Numismatic Method, presented to Philip Grierson*, edited by C.N.L. Brooke et al., Cambridge 1983, pp. 95-111.
- MORRISSON 1987 = MORRISSON C., *La circulation de la monnaie d'or en Afrique à l'époque vandale bilan des trouvailles locales*, in *Mélanges de Numismatique offert à Pierre Bastien à l'occasion de son 75^e anniversaire*, Wetteren 1987, pp. 325-344.

- MORRISSON 1988 = MORRISSON C., *Coin finds in Vandal and Byzantine Carthage: a provisional assessment*, in *The Circus and a Byzantine Cemetery at Carthage. 1*, edited by J. H. Humphrey, Ann Arbor, 1988, p. 423-435.
- MORRISSON 1996 = MORRISSON C., *Nummi Byzantines et barbares du VIe siècle*, in *Kharaktèr: Aphierôma stè Mando Oikonomidou*, Athènes 1996, pp. 187-193.
- MORRISSON 2001 = MORRISSON C., *Caratteristiche ed uso della moneta protovandalica e vandalica*, in *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*. Atti del Convegno svoltosi alla Casa della Cultura di Cosenza, dal 24 al 26 luglio 1998, a cura di P. Delogu; Cosenza 2001, pp. 151-180.
- MORRISSON 2003 = MORRISSON C., *L'atelier de Carthage et la diffusion de la monnaie frappée dans l'Afrique vandale et byzantine (439-695)*, in *Antiquite tradive* 11, 2003, pp. 65-84.
- MORRISSON 2008 = MORRISSON C., *Moneta, finanze e scambi*, in *Il mondo bizantino. L'impero bizantino (641-1204)*, a cura di J.-C. Cheynet, Torino 2008, pp. 305-328.
- MORRISSON 2011 = MORRISSON C., *Le zecche nell'Italia bizantina: un quadro d'insieme*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, 2 voll., Roma 2011, pp. 415-425.
- MOSTECKY 1997 = MOSTECKY H., *Münzen zwischen Rom und Byzanz*, Louvain 1997.
- MÜLLER 1862 = MÜLLER L., *Numismatique de l'ancienne Afrique*, vol. iii, Copenhagen 1862.
- MÜLLER 1874 = MÜLLER L., *Numismatique de l'ancienne Afrique*. Supplément, Copenhagen 1874.
- MUNZI 1994 = MUNZI M., *Monete medievali: il ripostiglio di Santa Cristina*, in *Museo Comunale di Gubbio. Monete*, a cura di F. Catalli, A. Cavicchi, M. Munzi, Perugia 1994, pp. 53-58.
- MUNZI 1996 = MUNZI M., *Le monete*, in *Il Palatino nel Medioevo. Archeologia e topografia (Secoli VI-XIII)*, a cura di A. Augenti, Roma 1996, pp. 173-176.
- MUNZI 2004 = MUNZI M., *Monete*, in *Roma dall'antichità al Medioevo, II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, a cura di L. Paroli, L. Vendittelli, Roma 2004, pp. 89-90; 119-125; 157-161.
- MURARI 1965 = MURARI O., *La moneta veronese nel periodo comunale. Area monetaria e funzioni economiche*, in *Annali della Facoltà di Economia e Commercio in Verona*, Serie 1, vol. I, fasc. II, Verona 1965, pp. 215-238.
- MURARI 1971 = MURARI O., *Il Mediatino di Verona: cattiva moneta scaligera*, in *Economia e Storia*, Fascicolo 1, Milano 1991, pp. 42-50.
- MURARI 1983 = MURARI O., *Le monete di Cangrande e quelle di Ariberto II e Mastino II* in *Le stoffe di Cangrande: ritrovamenti e ricerche sul '300 veronese*, a cura di Licisco Magagnato, Firenze 1983, pp. 293-298.
- NEGRELLI 2006 = NEGRELLI C., *Rimini tra V e VIII secolo: topografia e cultura materiale, Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), a cura di A. Augenti, Firenze 2006, pp. 219-271.
- NERI 1998 = NERI D., *Aspetti premonetali e monetali nell'Emilia centrale*, Firenze 1988.
- NORMABY 1988 = BLAND R., BURNETT A., *The Normaby hoard and other Roman coin hoards*, London 1988.
- NOVARA 1998 = NOVARA P., *Storia delle scoperte archeologiche di Ravenna e Classe. I secoli XV-XIX*, Ravenna, 1998.

- ODDY 1974 = ODDY W.A., *Analysis of the gold coinage of Beneventum*, in *Numismatic Chronicle*, 14, pp. 78-109.
- PADFIELD 1972 = PADFIELD, T., *Analysis of Byzantine copper coins by x-ray methods; in Methods of chemical and metallurgical investigation of ancient coinage*, in *A symposium held by the Royal Numismatic Society at Burlington House, London, 9-11 December 1970*, edited by E. T. Hall, D. M. Metcalf, London 1972, pp. 219-234.
- PARDINI 2011 = PARDINI G., *Monetary circulation in Late Antique Rome: a fifth century context coming from the N.E. slopes of the Palatine Hill. A preliminary report*, in *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress, Glasgow 2009*, edited by N. Holmes, Glasgow 2011, pp. 893-900.
- PARENTE 2004 = PARENTE A.R., *Monete greche da Castelfranco Emilia e da Ravenna*, in *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, a cura di E. Ercolani Cocchi, A.L. Morelli e D. Neri, Firenze 2004, pp. 21-28.
- PIERPAOLI 1986 = PIERPAOLI M., *Storia di Ravenna: dalle origini all'anno Mille*, Ravenna, 1986.
- PASI 1991 = PASI R., *Monete di zecca ravennate*, in *Tesori nascosti, Manifestazione realizzata nell'ambito delle iniziative promosse da «Ravenna Capitale»*, Milano 1991, pp. 95-102.
- PASI 2002 = PASI R., *La monetazione ravennate*, in *Romagna Arte e Storia*, XXII/66, Ravenna 2002, pp. 23-48.
- PATITUCCI 1970 = PATITUCCI R., *Comacchio (Valle Pega). Necropoli presso l'ecclesia beatae Mariae in Pado Vetere*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, Anno CCCLXVII. Notizie degli scavi di antichità comunicate alla Accademia del Ministero della Pubblica Istruzione, Serie Ottava – Volume XXIV, 69-121.
- PERINI 1902 = PERINI Q., *Le monete di Verona*, Bologna 1902.
- PICOZZI 1972 = PICOZZI V., *Un ripostiglio di monete bizantine del VI secolo dal basso Lazio*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, LXXIV, Milano 1972, pp. 99-130.
- PINI 1993 = PINI A.I., *L'economia "anomala" di Ravenna*, in *Storia di Ravenna III. Dal Mille alla fine della Signoria polentana*, Venezia 1993, pp. 509-554.
- PINI 1995 = PINI A.I., *Moneta e credito a Ravenna in età comunale e signorile*, in *Ravenna Studi e Ricerche*, Ravenna 1995, pp. 103-115.
- POLOSA 2003 = POLOSA A., *Addendum ai rinvenimenti monetali delle campagne 1998-99; ripostiglio di frazioni di bronzo*, in *Elaiussa Sebaste II, un porto tra Oriente e Occidente*, a cura di E. Equini Schneider, Roma 2003, pp. 557-569.
- POLOSA 2003a = Polosa A., *Monete dalle campagne di scavo 2000-2001*, in *Elaiussa Sebaste II, un porto tra Oriente e Occidente*, a cura di E. Equini Schneider, Roma 2003, pp. 570-596.
- PROFUMO 1986 = PROFUMO M.C., *Rinvenimenti archeologici paleocristiani e altomedievali nelle Marche*, in *Atti del VI Convegno Nazionale di Archeologia Cristiana*. Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983, Firenze 1986, pp. 581-594.
- RANIERI 2006 = RANIERI E., *La monetazione di Ravenna Antica dal V all'VIII secolo*, Bologna 2006.
- RATTO 1959 = RATTO R., *Monnaies byzantines et d'autres pays contemporaines à l'époque byzantine; La plus riche et la plus vaste collection privée*. La vente privée aux enchères aura lieu le 9 décembre 1930 et jour suivant à 10 heures et sous la direction de Rodolfo Ratto, Lugano (Suisse), Villa Ginevra a Besso, Amsterdam 1959.

- REECE 2002 = REECE R., *The coinage of Roman Britain*, Brimscombe Port 2002.
- REECE 2003 = REECE R., *Coins and the late roman economy*, in *Theory and practice in late antique archaeology*, edited by L. Lavan, W. Bowden, Boston 2003, pp. 139-168.
- RICCI 2000 = RICCI M., *Pesi*, in Roma. *Dall'antichità al medioevo, archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, a cura di M.S. Arena et al., Roma 201, pp. 340-344.
- RICOTTI PRINA 1972 = RICOTTI PRINA D., *La monetazione aurea delle zecche minori bizantine dal VI al IX secolo*, Roma 1972.
- RIGHINI 1980 = RIGHINI V., *Un museo archeologico per Faenza; repertorio e progetto*, Bologna 1980.
- RIZZI 1987 = RIZZI, G., *Considerazioni sul prolungato uso di monete romane in relazione alle fasi stratigrafiche e cronologiche di una casa di età tardo-romana di Sebatum*, in *Rivista Italiana di Numismatica*, 87, Milano 1987, pp. 143-193.
- ROSSI 1990 = ROSSI R., *La circolazione monetaria nella Marca dei secoli XI e XII e le pergamene della Badia di Chiaravalle di Fiastra*, in *La Valle di Fiastra tra antichità e medioevo. Atti del XXIII Convegno di Studi Maceratesi. Abbadia di Fiastra - Tolentino - 14-15 novembre 1987*, Studi Maceratesi 26, Macerata 1990, pp. 231-243.
- ROSSI 2000 = ROSSI R., *L'attività monetaria marchigiana nel Tre-Quattrocento, profilo storico tra novità e rettifiche*, in *Deputazione di Storia Patria. Istituzioni e società nelle Marche. Atti del Convegno Ancona-Camerino-Ancona. Atti e Memorie 103*, Ancona 2000, pp. 579-591.
- ROSSI 2008 = ROSSI R., *Inflazione e monete della Marchia Ancone tra secondo Duecento e primo Trecento*, in *I ritrovamenti monetali e i processi inflativi nel mondo antico e medievale*, a cura di M. Asolati, G. Gorini, Padova 2008, pp. 141-150.
- ROSSI 2011 = ROSSI R., *Ancona (Marche)*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Roma 2011, pp. 469-475.
- ROSSI 2011a = ROSSI R., *Macerata (Marche)*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Roma 2011, pp. 815-819.
- ROVELLI 1984 = ROVELLI A., *Un ripostiglio di XII secolo da Ponte di Brenta (Padova)*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, LXXXVI, pp. 90-179.
- ROVELLI 1984a = ROVELLI A., *I reperti numismatici di S. Silvestro e il problema della datazione dei "quattrini pisani"*, *Archeologia Medievale XI*, Firenze 1984, pp. 379-387.
- ROVELLI 1985 = ROVELLI A., *Le monete*, in *Archeologia Medievale XII*, Firenze 1985, pp. 415-416.
- ROVELLI 1985a = ROVELLI A., *Reperti numismatici*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 131-139.
- ROVELLI 1986 = ROVELLI A., *La Crypta Balbi. I reperti numismatici. Appunti sulla circolazione a Roma nel Medioevo*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma. Atti dell'incontro di studio*, Roma 1986, pp. 47-95.
- ROVELLI 1987 = ROVELLI A., *Le monete*, in *Rocca San Silvestro e Campiglia. Prime indagini archeologiche*, a cura di R. Francovich, R. Parenti, Firenze 1987, pp. 117-128.
- ROVELLI 2000 = ROVELLI A., *Monetary circulation in Byzantine and Carolingian Rome: a reconsideration in the light of recent archaeological data*, in *Early Medieval Rome and the Christian West, essays in honour of Donald A. Bullough*, edited by J.M.H. Smith, Leiden 2000, pp. 85-100.

- ROVELLI 2001a = ROVELLI A., , *La circolazione monetaria a Roma nell'alto medioevo: un riesame alla luce di recenti dati archeologici*, in *Roma. Dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia al Museo Nazionale Romano*, a cura di M. S. Arena et al., Roma 2001, pp. 89-91.
- ROVELLI 2001b = ROVELLI A., , *La moneta a Roma durante la tarda età imperiale e il regno ostrogoto*, in *Roma. Dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia al Museo Nazionale Romano*, a cura di M. S. Arena et al., Roma 2001, pp. 203-207.
- ROVELLI 2001c = ROVELLI A., *La monetazione bizantina*, in *Roma. Dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia al Museo Nazionale Romano*, , a cura di M. S. Arena et al., Roma 2001, pp. 253-257.
- ROVELLI 2001d = ROVELLI A., *Monete*, in *Roma. Dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia al Museo Nazionale Romano*, , a cura di M. S. Arena et al., Roma 2001, pp. 323-328.
- ROVELLI 2001e = ROVELLI A., *Ostrogoti e Bizantini*, in *Museo Archeologico di Napoli. La collezione numismatica per una storia monetaria del mezzogiorno*, a cura di R. Cantilena, T. Giove, Napoli 2001, pp. 105-108.
- ROVELLI 2001f = ROVELLI A., *Monete*, in *San Vincenzo al Volturno. 3, The finds from the 1980-86 excavations*, a cura di J. Mitchell, J. Hansen, Spoleto 2001, 385-392.
- ROVELLI 2001g = ROVELLI A., *La moneta nell'Italia longobarda*, in *Visigoti e Longobardi. Atti del seminario (Roma 628-29 aprile 1997)*, a cura di J. Arce e P. Delogu, Firenze 2001, pp. 357-370.
- ROVELLI 2009 = ROVELLI A., *Coins and trade in early Medieval Italy*, in *Early Medieval Europe*, 17, 2009, pp. 45-76.
- ROVELLI 2011 = ROVELLI A., *Numismatics and archeology in Rome: the finds from the Basilica Hilariana*, in *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress, Glasgow 2009*, edited by N. Holmes, Glasgow 2011, pp. 983-990.
- SACCOCCI 1984 = SACCOCCI A., *Un ripostiglio del XII secolo da Ponte di Brenta (Padova)*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, LXXXVI, pp. 81-179.
- SACCOCCI 1991 = SACCOCCI A., *La moneta nel Veneto medievale (secoli X-XIV)*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. Castagnetti, G.M. Varandini, Verona 1991, pp. 245-262.
- SACCOCCI 1997 = SACCOCCI A., *Monete romane in contesti archeologici medioevali in Italia*, in *Quaderni Ticinesi, Numismatica e Antichità Classiche*, XXVI, Lugano 1977, pp. 385-405.
- SACCOCCI 1998 = SACCOCCI A., *Aspetti storico-economici della monetazione in età giulio-Claudia*, in *Le monete romane imperiali da Augusto a Vitellio*, Padova 1998, pp.23-28.
- SACCOCCI 2000 = SACCOCCI A., *Il grosso agontano e la circolazione "internazionale" monete marchigiane (secc. XIII-XIV)*, in *Deputazione di Storia Patria. Istituzioni e società nelle Marche. Atti del Convegno Ancona-Camerino-Ancona. Atti e Memorie 103*, Ancona 2000, pp. 593-614.
- SACCOCCI 2001 = SACCOCCI A., *La circolazione monetale nel Medioevo marchigiano alla luce dei rinvenimenti e delle fonti scritte*, in *Deputazione di Storia Patria. Istituzioni e società nelle Marche. Atti del Convegno Ancona-Camerino-Ancona. Atti e Memorie 102*, Ancona 2000, pp. 79-111.
- SACCOCCI 2004 = SACCOCCI A., *Contributi di storia monetaria delle regioni adriatiche settentrionali (secoli X-XV)*, Padova 2004.

SACCOCCI 2005 = SACCOCCI A., *La monetazione del Regnum Italiae e l'evoluzione complessiva del sistema monetario Europeo tra VIII e XII secolo*, in *XII Congresso Internacional de Numismatica*, Madrid 2005, pp. 1037-1049.

SACCOCCI 2006 = SACCOCCI A., *Il ruolo della cosiddetta legge di Gresham nello sviluppo monetario dell'Italia Medievale*, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria, Padova, 28-29 settembre 2005, a cura di M. Asolati e G. Gorini, Padova 2006, pp. 155-176.

SACCOCCI 2008 = SACCOCCI A., *Struttura dei rinvenimenti monetali in Italia centro-settentrionale nel periodo della grande svalutazione del denario (secc. X-XIV)*, in *I ritrovamenti monetali e i processi inflativi nel mondo antico e medievale* (a cura di M. Asolati, G. Gorini), Padova 2008, pp. 95-112.

SACCOCCI 2008a = SACCOCCI A., *Tra antichità e medioevo: aspetti giuridici ed economici della monetazione longobarda*, in *L'VIII secolo: un secolo inquieto*. Atti del Convegno internazionale di studi. Cividale del Friuli. 4-7 dicembre 2008, a cura di V. Pace, Cividale del Friuli 2008, pp. 31-42.

SACCOCCI 2009 = SACCOCCI A., *Un piccolo ripostiglio di grossi, quattrini e denari della seconda metà del XIV secolo nell'area della Pieve di San Giusta Padule (Capannoli)*, in *Peccioli e la Valdera dal Medioevo all'Ottocento. Itinerari archeologici tra Pisa e Volterra*. Atti della Giornata di Studi del 18 aprile 2009, Peccioli - Centro Polivalente, a cura di G. Ciampoltrini, Peccioli 2009, pp. 63-77.

SACCOCCI 2010 = SACCOCCI A., *La zecca clandestina e le monete*, in *Il Castello di Toppo. Un progetto di recupero e valorizzazione tra archeologia e restauro*, a cura di L. Villa, Treviso 2010, pp. 145-158.

SAGUÌ-PARODI 1986 = SAGUÌ L., PARODI L., *Crypta Balbi. La sequenza stratigrafica*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*. Atti dell'incontro di studio, Roma 1986, pp. 21-47.

SAGUÌ-ROVELLI 1998 = SAGUÌ L., ROVELLI A., *Residualità, non residualità, continuità di circolazione. Alcuni esempi dalla Crypta Balbi*, in *I materiali residui nello scavo archeologico*. Testi preliminari e Atti della tavola rotonda organizzata dall'École française de Rome e dalla sezione romana "Nino Lamboglia" dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Roma e la Escuela española de historia y arqueología (Roma, 16 marzo 1996), (a cura di Guidobaldi F., Pavolini C., Pergola P.), Roma 1998, pp. 173-195.

SALAMA 1989 = SALAMA P., *Les monnaies récoltées en 1974*, in *Il Castellum del Nadr. Storia di una fattoria tra Tipasa e Cesarea*, Roma 1989, pp. 94-110.

SCARRE 2007 = SCARRE C., *Chronicle of the Roman Emperors*, London 2007.

SERAFIN PETRILLO 1988 = SERAFIN PETRILLO P., *Ripensando ai suberati*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, XC, 1988, 131-139.

SILBERSTEIN TREVISANI 1986 = SILBERSTEIN TREVISANI S., *Le monete rinvenute ad Ostia nella Taberna presso il muro del Castrum (Regio I, Insula X,3)*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*. Atti dell'incontro di studio, Roma 1986, pp. 121-137.

SOGLIANI 1991 = SOGLIANI F., *I reperti minori e le monete*, in *Archeologia Medievale a Lugo*, a cura di S. Gelichi, pp. 193-211.

SPAGNOLI 1993 = SPAGNOLI E., *Alcune riflessioni sulla circolazione monetaria in epoca tardoantica a Ostia (Pianabella) e a Porto: i rinvenimenti dagli scavi 1988-1991*, in *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*. Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), (a cura di Francovich R., Noyé G.), Firenze 1994, pp. 247-266.

SPAGNOLI 2011 = SPAGNOLI E., *Materiali numismatici da contesti portuensi, Portus and its hinterland: recent archaeological research*. Archaeological Monographs of the British School at Rome, edited by S. Keay, L. Paroli), London 2011, pp. 211-230.

- STAHL 2000 = STAHL A.M., *Zecca. The mint of Venice in the Middle Ages*, Baltimore, 2000.
- STAHL - TONINI 2001 = STAHL A.M.- TONINI C., *Venezia (Veneto)*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini; Roma 2011, pp. 1217-1224.
- STOPPIONI 1992 = STOPPIONI M. L., *Note sulla circolazione monetaria*, in *Rimini Medievale. Contributi per la storia della città*, a cura di A. Turchini, Rimini 1992, pp. 411-432.
- STOPPIONI 1996 = STOPPIONI M.L., *Monete*, in *S. Martino prope litus maris : storia e archeologia di una chiesa scomparsa del territorio cervese*, a cura di S. Gelichi et al., Firenze 1996, p. 87.
- SUCHODOLSKI 1989 = SUCHODOLSKI S., *Remarques sur les monnaies des Ostrogoths*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, XCI, Milano 1989, pp. 151-180.
- SYDENHAM 1952 = SYDENHAM E.A., *The coinage of the Roman Republic*, London 1952.
- TAVANO 1999 = TAVANO S., *L'arte medievale a Trieste*, in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 67, 1999, pp. 272-280.
- TEKIN 2003 = TEKIN O., *Catalogue of the excavation coins found in the campaigns of 1998 and 1999*, in *Elaiussa Sebaste II, un porto tra Oriente e Occidente*, a cura di E. Equini Schneider, Roma 2003, pp. 541-556.
- TOLSTOI 1913 = TOLSTOI, I. *Monnaies byzantines*, St. Petersburg, 1913.
- TOMASINI 1964 = TOMASINI W.J., *The Barbaric tremissis in Spain and Southern France. Anastasius to Leovigild*, in *American Numismatic Society: Numismatic Notes and Monographs* 152, 1964, pp. 25-26.
- TOMLINSON FORT 1994 = TOMLINSON FORT E., *Invicta Roma: the mint of Rome under Odovacar and the Ostrogoths, A.D. 476-554*, in *Proceedings of the Western Pennsylvania Numismatic Society*, 1994, pp. 19-30.
- TRAVAINI 2000 = TRAVAINI L., *Monete e zecche in area adriatica centro-meridionale tra VI e XI secolo*, in *Studi Medievali e Moderni. Arte, letteratura, storia*, Napoli 2000, pp. 243-263.
- TRAVAINI 2005 = TRAVAINI L., *Le monete*, in *Monete medievali e materiali nella tomba di San Geminiano a Modena*, a cura di F. Missere Fontana, L. Travaini, Modena 2005, pp. 35-74.
- TRAVAINI 2007 = TRAVAINI L., *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma 2007.
- TRAVAINI 2011 = TRAVAINI L., *Le zecche italiane*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Roma 2011.
- TROUSSEL 1948 = TROUSSEL, M., *Le trésor monétaire de Tiddis*, in *Recueil de Notes et Mémoires de la Société archéologique de Constantine*, 66, pp. 129-176.
- TURCAN 1961 = TURCAN R., *Trésors monétaires trouvés à Tipasa: La circulation du bronze en Afrique romain et vandale aux V et VI siècles*, in *Archéologie-épigraphie*, 9, 1961, pp. 207-57.
- TURCAN 1987, *Nigra moneta: sceaux, jetons, tesseres, amulettes, plombs monétaires ou monetiformes, objets divers en plomb ou en étain d'époque romaine conservés au Musée des Beaux-arts de Lyon (Palais Saint-Pierre)*. Avec un appendice sur l'empreinte en plomb d'un coin de médaillon imperial, Lyon 1987.
- VANNI 1993 = VANNI F.M., *Ripostiglio di monete medievali*, in *La chiesa dei Santi Giovanni e Reparata in Lucca*, a cura di G. Nencini, Lucca 1993, pp. 221-226.
- VANNI 2011 = VANNI F.M., *Lucca (Toscana)*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Roma 2011, pp. 785-809.

VASIČ 1988 = VASIČ M., *The circulation of bronze coinage at the end of the 4th and beginning of the 5th centuries in Moesia Prima and Pannonia Secunda*, in *Studia Numismatica Labacensia. Alexandro Jeločnik Oblata*, edited by P. Kos, Ž. Demo, Ljubljana 1988, pp. 165-184.

VASIČ 1990 = VASIČ M., *Trouvailles des monnaies de bronze de IV^eme et V^eme siècle en municipe Horreum Margi*, Belgrado 1990.

VATTUONE 1990 = VATTUONE R., *Ravenna nella letteratura antica*, in *Storia di Ravenna, vol. I, L'evo antico*, a cura di G. Susini, Venezia 1990, pp. 49-68.

WALSH 1965 = WALSH P. G., *Massinissa*, in *The Journal of Roman Studies*, Vol. 55, No. 1/2, Parts 1 and 2, London 1965, pp. 149-160.

WALTON 2012 = Walton P.J., *Rethinking Roman Britain: Coinage and Archaeology, with a preface by Richard Reece*, Wetteren 2012.

WARNER 2006 = WARNER D.A., *The representation of Empire: Otto I at Ravenna*, in *Representations of power in Medieval Germany*, a cura di B. Weiler, S. Mc Lean, Turnhout 2006, pp. 121-140.

REPERTORI

- BIAGGI 1992 = BIAGGI, E., *Monete e zecche medievali italiane. Dal Sec. VIII al Sec. XV*, Torino 1992.
- BMC BYZ = WROTH W., *Imperial Byzantine coins in the British Museum*, Chicago, 1966.
- BMC VAND = WROTH W., *Catalogue of the coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards and of the empires of Thessalonica, Nicaea and Trebizond in the British Museum*, London 1911.
- BMCRE I = *Coins of the Roman Empire in the British Museum vol. 1, Augustus to Vitellius*, edited by H. Mattingly, London 1976.
- BMCRE II = *Coins of the Roman Empire in the British Museum vol. 2, Vespasian to Domitian*, edited by H. Mattingly, London 1976.
- BMCRE III = *Coins of the Roman Empire in the British Museum vol. 3, Nerva to Hadrian*, edited by H. Mattingly, London 1976.
- BMCRE IV = *Coins of the Roman Empire in the British Museum vol. 4, Antoninus Pius to Commodus*, edited by H. Mattingly, London 1976.
- BCMRE V = *Coins of the Roman Empire in the British Museum vol. 5, Pertinax to Elagabalus*, edited by H. Mattingly, London 1976.
- BCMRE VI = *Coins of the Roman Empire in the British Museum vol 6, Severus Alexander, Balbinus and Pupienus*, edited by R.A.G. Carson, London 1976.
- CATALOGO BOLAFFI 1998 = *Catalogo Bolaffi delle Monete del Regno d'Italia. 1861-1946*, Torino 1998.
- CATALOGO BOLAFFI 2002 = *Catalogo Bolaffi delle Monete della Repubblica Italiana. 1946-2001*, Torino 2002.
- CNI VI = *Corpus Nummorum Italicorum VI, Veneto - Dalmazia - Albania*, Roma 1922.
- CNI VII = *Corpus Nummorum Italicorum VII, Veneto*, Roma 1915.
- CNI X = *Corpus Nummorum Italicorum X, Emilia*, Roma 1927.
- CNI XI = *Corpus Nummorum Italicorum XI, Toscana*, Roma 1929.
- CNI XII = *Corpus Nummorum Italicorum XII, Toscana*, Roma 1930.
- CNI XIII = *Corpus Nummorum Italicorum XIII, Marche*, Roma 1932.
- DEMO = DEMO Z., *Ostrogothic coinage from collections in Croatia, Slovenia and Bosnia & Herzegovina*, Ljubljana 1994.
- DOC 1 = BELLINGER R. *Catalogue of the Byzantine coins in the Dunbarton Oaks collection and in the Whittemore Collection*, vol. I, *Anastasius I to Maurice*, Washington, 1966.
- DOC 2.1 = GRIERSON P., *Catalogue of the Byzantine coins in the Dunbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. Volume Two, Phocas to Theodosius III (602-717), Part I, Phocas and Heraclius (602-641)*, 1968.
- DOC 2.2 = GRIERSON P. and BELLINGER R., *Catalogue of the Byzantine coins in the Dunbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. Volume Two, Phocas to Theodosius III (602-717), Part Two, Heraclius Constantine to Theodosius III (641-717)*, Washington 1968.

DOC 3 = GRIERSON P., *Catalogue of the Byzantine coins in the Dunbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*. Volume Three, *Leo III to Nicephorus 717-1081*. Part I, *Leo III to Michael III (717-867)*, Washington, 1973.

ERCOLANI 1983 = ERCOLANI COCCHI E., *Imperi romano e bizantino regni barbarici in Italia attraverso le monete del Museo Nazionale di Ravenna*, Faenza 1983.

FRIEDLÄNDER 1849 = FRIEDLÄNDER J., *Die Münzen der Vandalen*, Leipzig, 1849.

GRIERSON 1982 = GRIERSON, P., *Byzantine Coins*, London 1982.

GRIERSON-MAYS 1992 = GRIERSON P., MAYS M., *Catalogue of the Late Roman Coins in the Dunbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection, from Arcadius and Honorius to the accession of Anastasius*, Washington, 1992.

KRAUS 1928 = KRAUS F. F., *Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien*, Halle 1928.

LRBC = *Late Roman Bronze Coinage, A.D. 324-498*, edited by P. V. Hill, J. P. C. Kent, R. A. G. Carson, London 1978.

MEC 1 = GRIERSON P., BLACKBURN M., *Medieval European coinage : with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam museum*, Cambridge 1986.

METLICH 2004 = METLICH M.A., *The coinage of Ostrogothic Italy*, London, 2004.

MIB I = HAHN W., *Moneta Imperii Byzantini I. Rekonstruktion des Prägenaufbaues auf synoptisch-tabellarischer Grundlage*. Österreichische Akademie des Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften, 109; Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission 1, Wien 1973.

MIB II = HAHN W., *Moneta Imperii Byzantini II. Rekonstruktion des Prägenaufbaues auf synoptisch-tabellarischer Grundlage*. Österreichische Akademie des Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften, 119; Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission 4, Wien 1975.

MIB III = HAHN W., *Moneta Imperii Byzantini III. Rekonstruktion des Prägenaufbaues auf synoptisch-tabellarischer Grundlage. Von Heraclius bis Leo III./Alleinregirug (610-720)*. Österreichische Akademie des Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften, 148; Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission 10, Wien 1981.

MIBE 1 = HAHN W., METLICH M.A., *Money of the incipient byzantine empire: Anastasius I.-Justinian I., 491-565*, Wien 2000.

MIBE 2 = HAHN W., METLICH M.A., *Money of the incipient byzantine empire continued (Justin II – Revolt of the Heraclii, 563-610)*, Wien 2009.

PAPADOPOLI 1893 = PAPADOPOLI N., *Le monete di Venezia descritte e illustrate da Nicolò Papadopoli*, Venezia 1893.

MORRISSON 1970 = MORRISSON C., 1970, *Catalogue des monnaies byzantines de la Bibliothèque National*, 2 voll., Paris.

PINDER-FRIEDLÄNDER = PINDER M., FRIEDLÄNDER J., *Die Münzen Justinians*, Berlin 1843

RIC I = *The Roman Imperial Coinage, vol. I, From 31 BC to AD 69*, edited by C. H. V. Sutherland, London 1984.

RIC II = *The Roman Imperial Coinage, vol. II, Vespasian to Hadrian*, edited by H. Mattingly, E.A. Sydenham, London 1926.

RIC II.1 = *The Roman Imperial Coinage, Volume II – Part I. Second fully revised edition. From AD 69-96, Vespasian to Domitian*, edited by I.A. Carradice, T.V. Buttrey, London 2007.

RIC III = *The Roman Imperial Coinage, vol. III, Antoninus Pius to Commodus*, edited by H. Mattingly, E.A. Sydenham, London 1930.

RIC IV.I = *The Roman Imperial Coinage, vol. IV part I, Pertinax to Geta*, edited by H. Mattingly, E.A. Sydenham, London 1936.

RIC IV.II = *The Roman Imperial Coinage, vol. IV part II, Macrinus to Pupienus*, edited by H. Mattingly, E.A. Sydenham, London 1938.

RIC IV.III = *The Roman Imperial Coinage, vol. IV part III, Gordian III – Uranius Antoninus*, edited by H. Mattingly, E.A. Sydenham, C.H.V. Sutherland, London 1949.

RIC V.I = *The Roman Imperial Coinage, vol. V part I*, edited by H. Mattingly, E.A. Sydenham, London 1933.

RIC V.II = *The Roman Imperial Coinage vol. V part II*, edited by P.H. Webb, London 1933.

RIC VI = *The Roman Imperial Coinage vol. VI. From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (A.D. 313)*, edited by C. H. V. Sutherland, R. A. G. Carson, London 1967.

RIC VII = *The Roman Imperial Coinage vol. VII, Constantine and Licinius (A.D. 313-337)*, edited by P.M. Bruun, London 1966.

RIC VIII = *The Roman Imperial Coinage vol. VIII, The family of Constantine I, A.D. 337-364*, edited by J. P. C. Kent, London 1981.

RIC IX = *The Roman Imperial Coinage vol. IX, Valentinian I – Theodosius I*, edited by J. W. E. Pearce, London 1968.

RIC X = *The Roman Imperial Coinage vol. X, The divided empire and the fall of the western parts, A.D. 395-491*, edited by J. P. C. Kent, London 1994.

RMRVe 1994 = *Ritrovamenti monetali di età romana in Veneto, Altino II, (VI/2)*, a cura di G. Gorini, Padova 1994, 9/38(4)/8

RRC 1974 = CRAWFORD M.H., *Roman Republican coinage*, Cambridge 1973.

SABATIER 1955, = SABATIER, J., *Description générale des monnaies Byzantines*, Paris.

SNG COPENHAGEN = KROMANN, A., MORKHOLM, O., 199?, *Sylloge Nummorum Graecorum*, vol. VIII, Egypt : The Ptolemies; Alexandria-Cyrenaica; North Africa: Syrtica-Mauretania; Spain-Gaul. Reprint of the first edition Copenhagen, New Jersey.

SITOGRAFIA

ARSLAN 2010 = <http://www.ermannoarслан.eu/Repertorio/index.php>; ARSLAN E.A., Aggiornamenti al Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002), Testi, studi, strumenti 18, CISAM Spoleto 2005, fino al 18.12.2010.

http://www.britishmuseum.org/research/publications/online_research_catalogues/rrc/roman_republican_coins.aspx

Catholic Encyclopaedia: Arianism. In The Catholic Encyclopaedia. New York: Robert Appleton Company. <http://www.newadvent.org/cathen/01707c.htm>

<http://www.wildwinds.com/coins/ric/trajan/t.html>,

<http://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-VE2/2>

<http://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-ITL/5>

<http://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-ITL/12>

PREMESSA AL CATALOGO

Per ogni moneta viene registrata:

- Autorità emittente
- Zecca di produzione
- Anno di emissione
- Nominale e lega di produzione
- Descrizione del diritto
- Descrizione del rovescio
- Confronto con repertoriti
- N. del catalogo
- Provenienza del reperto
- Anno di scavo
- US di rinvenimento
- Peso in g
- Diametro (max) in mm
- Direzione del conio (esperesso in gradi)
- Descrizione legenda visibile sul diritto
- Descrizione legenda visibile sul rovescio
- Segni si zecca (in questo ordine: a sinistra, destra, in esergo)

I dettagli delle abbreviazioni e terminologie utilizzate sono elencati qui di seguito.

Ar	Argento
Lega di rame	Lega di rame
BIL	Billone, argento impoverito
OR	Oricalco
Mistura	Mistura, lega impoverita di argento
Pb	Piombo
Acmonital	Acmonital
Italma	Italma
D/	Diritto della moneta
R/	Rovescio della moneta
g	grammi
Ø	diametro
mm	Millimetri
/	Segno di divisione della legenda quando le lettere cambiano riga
//	Precede indicazione del segno di zecca in esergo
p.	Pagina
pp.	Pagine
Cfr.	Confronta
n. / nn.	Numero/i
[...]	Lettere mancanti o non identificabili fra parentesi quadrate
[AVC]	Lettere mancanti ma conosciute fra parentesi quadrate
V/C	Sempre usate al posto di U e G

I testi di riferimento inseriti nel catalogo sono gli stessi presenti in bibliografia, a parte quanto segue:

EC = ERCOLANI COCCHI 1983

ARSLAN = ARSLAN 1989

METLICH = METLICH 2004

RANIERI = RANIERI 2006

IL CATALOGO DELLE MONETE



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10

MASSINISSA O MICIPSA**Zecca di Numidia**

208 a.C.-108 a.C.

Lega di rame

D/ Anepigrafe; testa a sinistra con barba, laureata; bordo perlato.

R/ Anepigrafe; cavallo galoppante a sinistra, bordo lineare, simbolo o lettere puniche in esergo.

cfr. SNG COPENHAGEN, Egypt, n. 515; cfr. ALEXANDROPOULOS 2000, p. 396 n. 11.

1. CCI; Scavo 2004, US 4606.1; g 10,51; Ø mm 26; 0°

REPUBBLICA ROMANA**Zecca di Roma**

Dopo 211 a.C.

Asse, Lega di rame

D/ Irriconoscibile

R/ Irriconoscibile.

cfr. RRC

2. CCI; Scavo 2003, US 3296.1; g 23,64; Ø mm 33; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

OTTAVIANO**C. V(e)ibius Va(a)rus****Zecca di Roma**

42 a.C.

Denario, suberato

D/ Anepigrafe; testa di Ottaviano a destra, bordo perlato.

R/ C VIBIVS VARVS; Fortuna stante a sinistra, tiene Vittoria nella mano destra e cornucopia nella sinistra, bordo perlato.

RRC, p. 507 n. 494.33, pl. LX n. 2

3. SV; Scavo 2007, US 5001.15; g 2,37; Ø mm 19; 270°; D/ Illeggibile; R/ [VIBIVS] VARVS

AUGUSTO**Licin Nerva Silian****Zecca di Roma**

7 a.C.

Asse, A Lega di rame

D/ CAESAR AVGVST PONT MAX TRIBVNIC POT; testa di

Augusto a sinistra.

R/ A LICIN NERVA SILIAN IIIIVIR AAAFF; intorno a SC.

RIC I p. 76 n. 438

4. CCI; Scavo 2002, US 2004.1; g 8,25; Ø mm 27; 90°; D/ Illeggibile; R/ [A LICIN NERVA SIL]AN IIIIVIR AA[A FF]

AUGUSTO**Zecca di Roma**

7 a.C. - 12 d.C.

Asse, Lega di rame

D/ Iscrizione; testa di Augusto a sinistra.

R/ Iscrizione tresviro intorno ad S C.

cfr. RIC I pp. 75-78 nn. 432, 436, 471

5. CCI; Scavo 2004, US Area 4000. Pulizia presso R 104.1; g 7,49; Ø mm 28; 180°; D/ [...] AV[G...]; R/ S C

43 a.C - 14 d.C.

Asse, Lega di rame

D/ Iscrizione; testa di Augusto a destra.

R/ Irriconoscibile.

cfr. RIC I

6. CCI; Scavo 2003, US Erratico.1; g 6,42; Ø mm 24; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

GALBA**Zecca di Gallia**

68-69

Asse, Lega di rame

D/ Iscrizione, testa laureata a destra.

R/ *Fides* drappeggiata, stante, tiene patera con la destra e cornucopia con la sinistra.

cfr. RIC I p. 239 n. 135

7. CCI; Scavo 2001, US 83.1; g 11,2; Ø mm 26; 180°; D/ [...] CAESAR AV[C...]; R/ Illeggibile; [S] C //-

DOMIZIANO**Zecca di Roma?**

81-96

Asse, Lega di rame

D/ Iscrizione, testa dell'imperatore a destra.

R/ Illeggibile.

cfr. RIC II.1, p. 270 n. 86/87

8. SV; Scavo 2008, US Pulizia 16000.1; g 7,21; Ø mm 25,50; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

TRAIANO**Zecca di Roma**

98-117

Sesterzio, Lega di rame

D/ Iscrizione; testa laureata a destra.

R/ Irriconoscibile.

cfr. RIC II

9. CCI; Scavo 2005, US 3393.1; g 18,91; Ø mm 32,5; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

100

Quadrante, Lega di rame

D/ IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM P M; testa laureata a destra.

R/ TR POT COS III P P, Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

cfr. RIC II p. 274 n. 417

10. CCI; Scavo 2004, US 262.1; g 2,97; Ø mm 18; 180°; D/ [IMP CAES NERVA] TRA[IAN AVG GERM P M]; R/ [TR POT] COS III [P P]; S C //-



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



ADRIANO**Zecca di Roma**

134-138

Asse, Lega di rame

D/ HADRIANVS AVG COS III P P; testa laureata a destra.

R/ LIBERTAS PVBLICA; *Libertas* stante a sinistra, tiene tessera e cornucopia.

cfr. RIC II, p. 443 n. 818

11. CCI; Scavo 2002, US 2210.1; g 9,34; Ø mm 28; 180°; D/ [HA]DRIANVS AVG COS III P P; R/ S C //-

117-138

Sesterzio, OR

D/ Iscrizione; testa laureata a destra.

R/ Irriconoscibile.

cfr. RIC II p. 438 n. 765

12. CCI; Scavo 2005, US 6177.1; g 19,33; Ø mm 34; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Asse, Lega di rame

D/ HADRIANVS AVG•COS•III•P•P•; testa laureata a destra.

R/ LIBERALITAS AVG•VI•S•C•; *Liberalitas* stante a sinistra, tiene tessera e cornucopia.

cfr. RIC II, p. 443 n. 818

13. CCI; Scavo 2003, US 3311.1; g 8,37; Ø mm 26; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
14. CCI; Scavo 2004, US 4155.1; g 11,13; Ø mm 26; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Asse, Lega di rame

D/ HADRIANVS AVG•COS•III•P•P•; testa laureata a destra.

R/ FORTUNA AVG • S•C•; *Fortuna* stante a sinistra, tiene patera e cornucopia.

cfr. RIC II p. 443 n. 812

15. CCI; Scavo 2004, US 4509.1; g 9,50; Ø mm 26; 180°; D/ [HADRI]ANVS [...]; R/ S C //-

ANTONINO PIO**Zecca di Roma**

Dopo 139

Sesterzio, OR

D/ ANTONINVS AVG PIVS P P; testa laureata a destra.

R/ Irriconoscibile.

cfr. RIC III

16. CCI; Scavo 2005, US 4875.1; g 18,00; Ø mm 30; D/ [ANTON]INVS AVG PIVS P P; R/ Illeggibile.

Dupondio, Lega di rame

159-160

D/ ANTONINVS AVG • PIVS P • P • TR • P • XXIII; testa laureata a destra.

R/ PIETATI AVG COS III; SC; *Pietas* (Faustina *Junior*) stante, tiene globo con la destra e bambino (Fadilla) con la sinistra; bambino su ambo i lati (Faustina *Minima* e *Lucilla*).

RIC III, p. 152 n. 1035

17. SV; Scavo 2010, US 18248.1; g 9,02; Ø mm 26; 170°; D/ [A]NT[ONI]NV[...]; R/ Illeggibile

FAUSTINA II**Zecca di Roma**

143-175

Asse, Lega di rame

D/ Iscrizione; testa dell'imperatrice a destra, con capelli raccolti.

R/ IVNO, S C, Giunone stante a sinistra, tiene patera e scettro, ai suoi piedi un pavone.

RIC III p. 345 n. 1647

18. SV; Scavo 2008, US 13074.1; g 8,08; Ø mm 24,50; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

MARCO AURELIO/COMMODO**Zecca di Roma**

161-192

Asse, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto drappeggiato a destra.

R/ Iscrizione; deità stante.

cfr. RIC III p. 141 n. 921

19. CCI; Scavo 2003, US 3451.1; g 6,28; Ø mm 23; 0°; D/ Illeggibile; R/ S C //-

Dupondio, Asse, Lega di rame

D/ Iscrizione; testa a destra.

R/ Iscrizione; figura stante.

cfr. RIC III, p. 176 n. 1254

20. SV; Scavo 2010, US 14140.1; g 9,03; Ø mm 25,5; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile



21



22



24



25



23



26



27



28



29



30

CARACALLA**Zecca di Roma**

196-217

Asse, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ Irriconoscibile.

cfr. RIC IV.i

21. CCI; Scavo 2005, US 40241.1; g 9,43; Ø mm 21,5; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

GIULIA MESA**Zecca di Roma**

220-223

Sesterzio, OR

D/ IVLIA MAESA AVG(VSTA); busto diadematato a destra.

R/ SAECVLI FELICITAS S•C•; *Felicitas* stante, tiene caduceo e sacrifica su altare, stella nel campo.

cfr. RIC IV.ii p. 61 n. 421

22. CCI; Scavo 2002, US 2004.2; g 13,49; Ø mm 28; 10°; D/ [...]AES[A...]; R/ S C //-

SEVERO ALESSANDRO**Zecca di Roma**

231-235

Sesterzio, OR

D/ IMP ALEXANDER PIVS AVG; testa laureata a destra.

R/ SPES PVBLICA S C; *Spes* a sinistra tiene fiore con la mano destra e tira in alto la veste con la sinistra.

RIC IV.ii p. 121 n. 648

23. CCI; Scavo 2005, US 2419.2; g 24,55; Ø mm 31; 10°; D/ IMP ALEXANDER PIVS AVG; R/ SPES PVBLICA; S C //-

Sesterzio, OR

D/ Iscrizione; testa a destra.

R/ Iscrizione; figura stante a destra.

cfr. RIC IV.ii pp. 62-124

24. SV; Scavo 2009, US Pulizia Iniziale Scavo.2; g 19,17; Ø mm 32; 100°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile.

GIULIA MAMEA**Zecca di Roma**

231-235

Sesterzio, OR

D/ IVLIA MAMEA AVGVSTA ; busto a destra, diadematato.

R/ FELICI[T]AS PVBLICA, S C; *Felicitas* stante, frontale, testa a sinistra, gambe incrociate, tiene caduceo e si appoggia a colonna.

RIC IV.ii, p. 125, n. 676, pl. 9,8

25. SV; Scavo 2008, US Pulizia 15000.1; g 18,64; Ø mm 29; 0°; D/ IVLIA MAMEA AVGVSTA; R/ FELICI[T]AS PVBLICA, S C //-

MASSIMINO TRACE**Zecca di Roma**

235-236

Sesterzio, OR

D/ IMP MAXIMINVS PIVS AVC; testa laureata a destra.

R/ SALVS AVGVSTI S C; *Salvs* seduta, a sinistra, nutre serpente che sale da un altare.

RIC IV.ii p. 145 n. 64

26. CCI; Scavo 2005, US 2438.1; g 15,96; Ø mm 30; 0°; D/ [IMP]P MAXIMINVS PIVS AVC; R/ [SA]L[V]S AVGVSTI; S C //-

GORDIANO II**Zecca di Roma**

238

Sesterzio, OR

D/ / IMP CAES M ANT GORDIA[NVS AFR AVC; busto laureato a destra.

R/ ROMAE AETERNAE S C; *Roma* seduta a sinistra su scudo, tiene Vittoria sulla mano destra e si appoggia a scettro.

RIC IV.ii p. 164 n. 4

27. CCI; Scavo 2005, US 20119.1; g 16,15; Ø mm 30; 0°; D/ IMP CAES M ANT GORDIA[NVS AFR A]VC; R/ [ROMA]E [AETER]N[AE]; S C //-

GORDIANO III

Sesterzio, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto laureato a destra.

R/ Irriconoscibile.

cfr. RIC IV.iii pp. 87-95

28. CCI; Scavo 2004, US 5208.10; g 9,76; Ø mm 22x24; D/ [...] AVC; R/ Incisione X

FILIPPO I**Zecca di Roma**

248, 5° emissione

Sesterzio, Lega di rame

D/ IMP M IVL PHILIPPVS AVGG ; busto laureato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SAECVLARES AVGG SC; Antilope in movimento a sinistra.

RIC IV.iii p. 89 n. 161

29. CCI; Scavo 2004, US 213.2; g 19,15; Ø mm 27; 0°; D/ IMP M IVL PHILIPPVS AVGG; R/ [SAECVL]ARES AVGG; S C //-

FILIPPO II**Zecca di Antiochia**

247

Radiato, BIL

D/ IMP M IVL PHILIPPICVS AVC ; busto radiato a destra.

R/ P M TR P IIII COS II P P; *Felicitas* stante a sinistra, tiene lungo caduceo e cornucopia.

RIC IV.iii p. 98 n. 232

30. CCI; Scavo 2003, US 3115.24; g 3,01; Ø mm 22,5; 0°; D/ IMP M IVL PHILIPPICVS AVC; R/ P M [T]R P III[I] COS [II P P]



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44

GALLIENO**Zecca di Antiochia**

268

Radiato, BIL

D/ GALLIENVVS AVC ; busto radiato e drappeggiato, a destra.

R/ IVVBENTVS AVG Imperatore stante, tiene vittoria e lancia; segno di zecca in esergo VIIC.

RIC V.i p. 185 n. 615, pl. III n. 46

31. SV; Scavo 2006, US 2072, riempimento nell'angolo SE del settore.1; g 2,37; Ø mm 20; 180°; D/ [GA]LLIENVVS [AVC]; R/ [IVVB]ENTV[S AVG]

Zecca di Mediolanum

257

Radiato, BIL

D/ IMP GALLIENVVS P AVC ; busto radiato a destra.

R/ ROVID AVC; *Providentia* stante a sinistra, tiene bastone e cornucopia.

cfr. RIC V.i p. 99 n. 395; CUNETIO 1983 p. 157 nn. 165, 270

32. CCI; Scavo 2005, US 4813.13; g 1,69; Ø mm 21,5; 180°; D/ [IMP GALLI]ENVVS [P AVC]; R/ P[ROVI]D [A]VC

Zecca di Roma

257-258

Radiato, BIL

D/ GALLIENVVS AVC ; testa radiata a destra.

R/ ORIENS AVC; *Sol* stante, tiene globo con la mano sinistra.

RIC V.i p. 81 n. 154; CUNETIO 1983 p. 101 nn. 607-608

33. CCI; Scavo 2003, US 3335.1; g 1,79; Ø mm 19,5; 180°; D/ GALLIENVVS AVC; R/ ORIEN[S] A[VC]

259-259

Radiato, BIL

D/ GALLIENVVS AVG ; testa a destra, con corona radiata.

R/ SOLI CONS AVC; *Pegaso* a destra, salta verso il cielo, segno di zecca in esergo: A.

RIC V.i, p. 155 n. 285

34. SV; Scavo 2006, US 7050.1; g 1,65; Ø mm 21; 0°; D/ GALLIENVVS AVG; R/ SOL[I] CONS AVC; - -//A

260-268

Radiato, BIL

D/ GALLIENVVS AVC ; busto radiato a destra.

R/ DIANA CONS AVC; *cerbiatta* in movimento verso destra, guarda all'indietro.

RIC V.i p. 146 n. 177; plate 2 n. 30; CUNETIO 1983 p. 120 nn. 1361-1363; 1365-1366

35. CCI; Scavo 2003, US 3323.3; g 1,36; Ø mm 18; 80°; D/ GALLIEN[V]S [AVC]; R/ Illeggibile

CLAUDIO GOTICO**Zecca non identificabile**

268-270

Radiato, BIL

D/ DIVO CLAVDIO; testa radiata a destra.

R/ CONSECRATIO; aquila con testa rivolta a destra.

RIC V.i p. 234 n. 267; CUNETIO 1983 p. 141 nn. 2314; NORMABY 1988 p. 186 n. 1115

36. CCI; Scavo 2005, US Area 4000; superficie stesso livello soglia.1; g 1,76; Ø mm 15,5; 350°; D/ [DIVO CLAVD]IO; R/ Illeggibile

TETRICO II**Zecca di Colonia o Treviri**

273

Radiato, BIL

D/ C• TETRICVS CAES; busto radiato e con mantello a sinistra.

R/ PRINC IVVENT, principe stante a sinistra, tiene ramo nella mano destra e insegna/scettro nella sinistra.

cfr. RIC V.II p. 423 n. 260; CUNETIO 1983 p. 112 nn. 2619-2624

37. SV; Scavo 2007, US 5095.1; g 2,25; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

PROBO**Zecca di Roma**

276-282

Radiato, BIL

D/ IMP PROBVS AVC; busto radiato, a destra, con corazza.

R/ ADVENTVS AVC; Imperatore a cavallo a sinistra, tiene la mano destra alzata, con la sinistra tiene lo scettro, sotto al piede del cavallo prigioniero.

RIC V.ii p. 35 n. 137

38. SV; Scavo 2009, US 17040.1; g 2,26; Ø mm 23; 0°; D/ IMP PRO[B]VS AVC; R/ ADVE[N]TVS AVC

Zecca di Siscia

276-277

Radiato, BIL

D/ IMP C M AVR PROBVS P F AVC; busto radiato, a sinistra, con mantello imperiale, tiene scettro sormontato da aquila.

R/ ADVENTVS PROBI AVC; imperatore a cavallo, in movimento a sinistra, tiene le mani intorno al collo del cavallo; segno di zecca in esergo: XXIS

cfr. RIC V.ii p. 85 nn. 632-636

39. CCI; Scavo 2004, US 5200.1; g 2,25; Ø mm 21,5; 0°; D/ IMP C M AVR PROBVS P F AVC; R/ ADVENTVS PROBI AVC; - -//XXIS

Zecca di Siscia o Roma

276-282

Radiato, BIL

D/ Iscrizione; busto radiato a destra.

R/ Irriconoscibile.

RIC V.ii pp. 1-121

40. CCI; Scavo 2005, US 4875.4; g 1,25; Ø mm 18,5; D/ PROBVS [...]; R/ Illeggibile

Zecca di Ticinum

276-278

Radiato, BIL

D/ / IMP C M AVR PROBVS AVG; busto radiato, con corazza, a destra.

R/ CONCORD AVG ; *Concordia*, stante a destra, tiene due insegne, di fronte Sol, stante, a sinistra, mano alzata, tiene globo.

RIC V.ii p. 51 n. 323, Pl. II n. 16; Cohen 112

41. SV; Scavo 2007, US 5172.8; g 4,12; Ø mm 24; 180°; D/ IMP C M AVR PROBVS AVG; R/ CONCORD AVG; - -//SXXT

276-282

Radiato, BIL

D/ IMP CP PROBVS AVG; busto radiato a sinistra con mantello imperiale, tiene scettro sormontato da aquila.

R/ PROVIDENT AVC; *Providentia* stante a sinistra, tiene globo e scettro.

RIC V.ii p. 70 n. 490

42. SV; Scavo 2009, US 18005.1; g 3,07; Ø mm 23; 170°; D/ IMP CP PROBVS AVG; R/ PROVIDENT AVC; Q - -//SXXI

Zecca non identificabile

276-282

Radiato, BILD/ / IMP C M AVR PROBVS P F AV; busto radiato a sinistra con *paludamentum*, tiene scettro sormontato da aquila.

R/ Irriconoscibile.

RIC V.ii pp. 1-121

43. CCI; Scavo 2001, US Erratico.1; g 2,76; Ø mm 21; D/ [IMP C M] AVR [PR]OB[VS P P AVG] ; R/ Illeggibile.
44. CCI; Scavo 2003, US 2241.5; g 2,27; Ø mm 23; D/ IMP C M AVR PROBVS [P F AV]; R/ [...]A[...]



45



46



47



48



49



50



51



52



53

GALERIO MASSIMIANO**Zecca di Cyzicus**

295-299

Radiato, BIL

D/ GAL VAL MAXIMIANVS NOB CAES; busto radiato, a destra.
 R/ CONCORDIA MIL ITVM; principe stante, a destra, tiene scettro o *parazonium* e riceve Vittoria su globo da Giove stante, a sinistra, che tiene uno scettro.

RIC V.ii p. 308 n. 717

45. SV; Scavo 2006, US 2067, riempimento di fossa di spoliazione.1; g 2,51; Ø mm 22; 0°;
 D/ GAL VAL MAXIMIANVS NOB CAES; R/
 CONCORDI[A] MIL ITVM; - - // XA

DIOCLEZIANO**Zecca Orientale**

293-295

Radiato, BIL

D/ Iscrizione; busto radiato a destra.

R/ CONCORDIA MILITVM; imperatore stante con scettro, riceve Vittoria su un globo da Giove stante con scettro.

cfr. RIC V.ii p. 246 n. 256 (Siscia)

46. CCI; Scavo 2003, US 3055.2; g 1,87; Ø mm 21; 180°; D/
 [...]CLETIAN[...]; R/ CONC[ORDIA MILITVM]

Zecca non identificabile

284-296

Radiato, BIL

D/ Iscrizione; busto radiato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Irriconoscibile.

RIC V.ii pp. 204-257

47. CCI; Scavo 2003, US 2016.1; g 1,01; Ø mm 19; 180°; D/
 [IM]P DIOCL[...]; R/ Illeggibile

MONETE NON IDENTIFICABILI, ASCRIVIBILI TRA IL I E IL III SECOLO D.C.**Zecca non identificabile**

Asse, Lega di rame

D/ Irriconoscibile

R/ Irriconoscibile

48. CCI; Scavo 2003, US 2366.1; g 9,19; Ø mm 28; D/ Illeggibile;
 R/ Illeggibile
 49. CCI; Scavo 2004, US Area 3000. Pulizia.1; g 7,16; Ø mm 26;
 D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Asse, Lega di rame

D/ Testa dell'imperatore.

R/ Irriconoscibile.

50. SV; Scavo 2007, US 11011.1; g 4,26; Ø mm 28; D/ Illeggibile;
 R/ Illeggibile

MONETE NON IDENTIFICABILI, ASCRIVIBILI ALLA SECONDA METÀ DEL III SECOLO.**Zecca non identificabile**

253-294

Radiato, BIL

D/ Busto radiato a destra.

R/ Irriconoscibile.

cfr. RIC IV.iii-V.ii

51. CCI; Scavo 2003, US 3035.5; g 0,43; Ø mm 17; D/ Illeggibile;
 R/ Illeggibile

cfr. RIC V.i-ii

D/ Irriconoscibile.

R/ Figura stante?

52. SV; Scavo 2006, US 2072.3; g 2,49; Ø mm 24,5; D/ Illeggibile;
 R/ Illeggibile

GETTONE MONETIFORME

101-300

Imitazione Asse, Pb

cfr. FACELLA 2004 p. 115 n. 2153

S/ Testa a destra (?)

R/ Irriconoscibile

53. SV; Scavo 2009, US Pulizia 19000.1; g 18,74; Ø mm 30,5; D/
 Illeggibile; R/ Illeggibile



54



55



56



57



58



59



60



61



62



63



64



65



66



67



68



69



70



71



72



73

MASSENZIO**Zecca di Aquileia**

308-310

Follis, Lega di Rame

D/ IMP MAXENTIVS PF AVG; testa a destra, laureata.

R/ CONSERV VRBS SVAE; Roma seduta frontale in un tempio tetrastile, tiene a destra un globo, a sinistra uno scettro, coronato dalla Vittoria sull'altro lato.

RIC VI p. 325 n 115

54. SV; Scavo 2007, US Sporadico 8000-9000.1; g 4,84; Ø mm 24,50; 180°; D/ IMP MAXENTIVS PF AVG; R/ CONSERV VRBS SVAE; - -// [AQ]P

MASSIMIANO**Zecca di Treveri**

310-313

Follis, Lega di rame

D/ IMP MAXIMINVS P F AVC; testa a destra.

R/ GENIO POP ROM; Genius stante a sinistra, testa turrata, drappaggio intorno alla vita, tiene patera nella mano destra e cornucopia con la sinistra; segno di zecca T F//PTR.

cfr. RIC VI p. 226 nn. 844-853

55. CCI; Scavo 2005, US Sporadico.1; g 1,55; Ø mm 21; 180°; D/ [...]INVS P F AVC; R/ [GENIO] POP ROM; [-] F//[-]R

LICINIO II**Zecca di Nicomedia**

317-324

Follis, BIL

D/ D N VAL LICIN LICINIVS NOB C; testa laureata a sinistra.

R/ IOVI CONSERVATORI CAESS; Giove stante a sinistra, clamide sulla spalla, si appoggia allo scettro, tiene Vittoria su globo, nemico ai piedi.

cfr. RIC VII p. 604 nn. 20-30; p. 605 nn. 34-36 (Nicomedia); p. 644 nn. 10-12 (Cyzicus)

56. SV; Scavo 2008, US 15021.1; g 2,44; Ø mm 19; 350°; D/ [D N VAL] LICIN LICINIVS NOB C; R/ [IOVI] [CONSERV]TORI CAESS]

COSTANTINO I**Zecca di Lugdunum**

321

Follis, Lega di rame

D/ CONSTANTINVS AVG; busto diadematato e corazzato a destra.

R/ BEATA TRANQVILLITAS; Globo su altare con iscrizione VO/TIS/XX in tre linee, sopra tre stelle.

RIC VII p. 131 nn. 125-127

57. CCI; Scavo 2005, US 20063.1; g 1,89; Ø mm 18; 180°; D/ CONSTAN[TINVS AVG]; R/[B]EATA TRA[NQVILLITAS]; [V]O/TIS/XX; - -//R

Zecca di Roma

314

Follis, Lega di rame

D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG; busto laureato e corazzato a destra.

R/ SOLI INVICTO COMITI; *Sol* radiato stante, a sinistra, alza la mano destra, globo nella sinistra, clamide sulla spalla destra.

RIC VII p. 298 n. 18

58. CCI; Scavo 2004, US Area 3000.Pulizia superficiale.1; g 2,79; Ø mm 20,5; 180°; D/ [IMP] CONSTAN[TINVS P F AVG]; R/ SOLI IN[VICTO COMITI]

Zecca di Siscia

328-329

Follis, Lega di rame

D/ CONSTANTINVS AVG; testa laureata a destra.

R/ PROVIDENTIAE AVGG; *Castrum* con due torrette, stella sopra.

RIC VII p. 452 n. 214; LRBCI p. 19 nn. 737-738

59. CCI; Scavo 2003, US 2379.1; g 2,54; Ø mm 18; 10°; D/ CONSTANTINVS AVG; R/ PROVIDENTIAE AVGG; - - //TSIS due lunette

Zecca non identificabile

313-318

Follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto laureato e corazzato a destra.

R/ SOLI INVICTO COMITI; *Sol* radiato stante, a sinistra, alza la mano destra, globo nella sinistra, clamide sulla spalla destra.

cfr. RIC VII p. 298 n. 18

60. CCI; Scavo 2003, US 2390.4; g 1,81; Ø mm 21,5; 0°; D/ [AVC]; R/ SOLI [INVICTO] COMI[TI]

COSTANTINO I-II**Zecca non identificabile**

330-335

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ GLORIA EXERCITVS; Due soldati con elmo stanti frontali con lancia, si appoggiano allo scudo; tra di loro due standardi (GE2st)

cfr. LRBCI p. 24 n. 1010

61. CCI; Scavo 2003, US 2405.1; g 1,69; Ø mm 18,5; 180°; D/ [STANT]; R/ [G]LOR[IA] EX[ERCITVS]

62. CCI; Scavo 2005, US 4933.1; g 1,60; Ø mm 17; 10°; D/ DN [CONSTAN]TINVS PF [AVC]; R/ [GLORIA] EXERC[IT]VS

335-341

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ GLORIA EXERCITVS; Due soldati con elmo stanti frontali con lancia, si appoggiano allo scudo; tra di loro uno stendardo (GE1st)

RIC VII p. 276 n. 394

63. CCI; Scavo 2003, US 3205.2; g 1,09; Ø mm 16; 10°; D/ [TI][A]; R/ [GLORIA EX]ER[CITVS]

306-340

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ Iscrizione entro corona di alloro.

cfr. LRBCI p. 24 n. 1010

64. CCI; Scavo 2005, US 4908.3; g 0,62; Ø mm 15; 180°; D/ [NVS] PF []; R/ [... M]VLT X

65. CCI; Scavo 2004, US 4008.11; g 0,79; Ø mm ND; D/ [C]ONSTANTIN[...]; R/ Illeggibile

COSTANTINO I, COSTANTE, COSTANTINO II**Zecca di Costantinopoli**

335-337

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ GLORIA EXERCITVS; (GE1st)

cfr. LRBCI p. 11 nn. 298-399; cfr. RIC VII p. 589 n. 137; cfr. LRBCI p. 24 n. 1028

66. CCI; Scavo 2004, US 5049.1; g 0,92; Ø mm 15; 180°; D/ [...ITAN[...]VS P P AVC]; R/ [GLORIA AEX]ERC[ITVS]; ✠; [P]CON[ST]

67. CCI; Scavo 2005, US 40101.7; g 1,22; Ø mm 14,5; 180°; D/ [...]IVS PF AVG; R/ Illeggibile

Zecca non identificabile

330-335

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ GLORIA EXERCITVS; (GE2st)

cfr. LRBCI p. 24 n. 1010

68. CCI; Scavo 2001, US Pulizia Superficiale VII-VIII.1; g 1,10; Ø mm 18; 0°; D/ Illeggibile; R/ [GLORIA EXERC]ITVS

335-341

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ GLORIA EXERCITVS; (GE1st)

cfr. LRBCI p. 24 n. 1028

69. CC; Scavo 2004, US 212.4; g 1,16; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

70. CC; Scavo 2005, US 4929.2; g 2,37; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

71. CC; Scavo 2004, US 5002.1; g 0,68; Ø mm 15; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

72. CC; Scavo 2005, US 40241.4; g 0,76; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

73. SV; Scavo 2009, US 18023.1; g 1,16; Ø mm 14,50; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile



74



75



76



77



78



79



80



81



82



83

COSTANTE I**Zecca di Aquileia**

340

AE3, Lega di rame

D/ CONSTANS P F AVC; busto diadematato a destra.

R/ GLORIA EXERCITVS; (GE1st).

cfr. RIC VIII p. 318 n. 34; cfr. LRBCI p. 18 n. 694

74. CCI; Scavo 2003, US 3015.15; g 1,03; Ø mm 15; 0°; D/ [JANS
AVC; R/ GL[...][A[...]75. CCI; Scavo 2005, US 4794.1; g 1,37; Ø mm 17; 170°; D/
CONSTANS P F AVC; R/ CLORIA EXERCITVS;

-- //AQS

347-348

AE3, Lega di rame

D/ CONSTANS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato
a destra.R/ / VICTORIAE DD AVCC Q NN; Due Vittorie l'una di fronte
all'altra, tengono ognuna corona di alloro e palma.

RIC VIII p. 322 n. 77

76. CCI; Scavo 2005, US 40018.1; g 1,59; Ø mm 16; 180°; D/
[CONS]TANS P F AVC; R/ VICT[]; -- //AQP**Zecca di Roma**

337-340

AE3, Lega di rame

D/ DN FL CONSTANS AVG; busto diadematato, drappeggiato e
corazzato a destra.R/ SECVRITAS REIP; *Securitas* stante frontale, testa a destra, gambe
incrociate, tiene scettro nella mano destra, il gomito sinistro si appoggia
a colonna.

RIC VIII p. 250 n. 11; LRBCI p. 15 nn. 657-658

77. CCI; Scavo 2004, US 4588.2; g 1,04; Ø mm 14,5; 180°; D/ DN
FL CONSTANS AVG; R/ SECV[RITAS] REI[P]

348-350

AE2, Lega di rame

D/ / D N CONSTANS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e
corazzato a destra.R/ FEL TEMP REPARATIO; Imperatore in abito militare, stante, a
sinistra su prua della nave, tiene fenice su globo e stendardo con ☩;
Vittoria seduta a poppa, tiene il timone.

RIC VIII p. 256 n. 113-114; LRBC p. 59 n. 624

78. CCI; Scavo 2005, US 40134.1; g 5,46; Ø mm 22; 0°; D/ D N
CONSTANS P F AVC; R/ FEL TEMP REPARATIO; ☩; -- //R S**Zecca di Siscia**

348-359

AE3, Lega di rame

D/ DN CONSTANS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e
corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Fenice, radiata, su montagna rocciosa.

RIC VIII p. 366 n. 232; LRBC p. 69 n. 1140

79. CCI; Scavo 2005, US 4908.2; g 2,03; Ø mm 19,5; 10°; D/ [DN]
CONSTANS P F AVC; R/ FEL TEMP REPARATIO;

-- //A]SIS

Zecca di Tessalonica

347-348

AE3, Lega di rame

D/ CONSTANS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato
a destra.R/ VICTORIAE DD AVCC Q NN; Due Vittorie l'una di fronte
all'altra, tengono ognuna corona di alloro e palma.

RIC VIII p. 411 nn. 100-101

80. CCI; Scavo 2005, US 40101.6; g 1,32; Ø mm 15,5; 0°; D/
CONSTANS [P F AVC]; R/ VICTORIAE DD AVCC Q NN;
-- //SMTSP

cfr. RIC VIII p. 322 n. 77

81. CCI; Scavo 2005, US 40252.1; g 1,18; Ø mm 16,5; 0°; D/
[CONSTAN]S P F AVC; R/ [VICTOR]IAE DD [AVCC Q NN]82. CCI; Scavo 2004, US 4000.2; g 1,05; Ø mm 14,5; 190°; D/
[JAVC; R/ VICTORIAE DD NN [AVC]

346-350

AE2, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a sinistra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Soldato (o *Virtus*) con elmo a sinistra,
testa a destra, lancia nella mano sinistra, trascina nemico da una
capanna sotto un albero; lancia trasversale punta in basso.

cfr. RIC VIII p. 153 nn. 220-225; cfr. LRBC p. 46 nn. 38-31

83. CCI; Scavo 2005, US 40101.10; g 5,31; Ø mm 22; 0°; D/
Illeggibile; R/ FEL TEMP [REPARATIO]



84



85



86



87



88



89



90



91



92



93



94



95



96

COSTANZO II

Zecca di Aquileia

348-350

AE3, Lega di rame

D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Soldato con elmo, a sinistra, scudo nel braccio sinistro, trafigge con la lancia sulla destra un cavaliere, rivolto verso di lui, con braccio sinistro alzato (FTR-FH3).

RIC VIII p. 334 n. 199; LRBC p. 66 n. 930

84. CCI; Scavo 2004, US 4333.1; g 2,91; Ø mm 21; 180°; D/ [DN] C]ONSTANTIVS P F AVC; R/ FEL TEMP[REPARATIO]; - - //AQS

85. CCI; Scavo 2005, US 40044.2; g 2,02; Ø mm 17,5; 0°; D/ DN CONSTANT[I]VS P F AVC; R/ FEL TEM[P] REPARATIO; - - //AQP

cfr. VIII p. 334 n. 199; LRBC p. 66 n. 930

86. CCI; Scavo 2003, US 3035.3; g 3,2; Ø mm 20; 180°; D/ [DN] CONSTANTIVS P F AVC; R/ [FEL] TEMP [REPARATIO]

87. CCI; Scavo 2005, US 40041.2; g 3,72; Ø mm 21; 0°; D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; R/ [FEL] TEMP REPARA[TIO]

Zecca di Roma

350

AE2, Lega di rame

D/ D N CONSTANTIVS P F AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; imperatore in abito militare, galoppa a destra, senza scudo, trafigge un barbaro con cappello appuntito, inginocchiato, che tiene le braccia alzate davanti al cavallo.

RIC VIII p. 265 nn.195-196; LRBC p. 59 n. 636

88. CCI; Scavo 2005, US 4741.1; g 4,29; Ø mm 25; 200°; D/ [...]ANTIVS P F AVC; R/ CLO[RIA ROMANO]RVM; * - //R P

Zecca di Siscia

350

AE2, Lega di rame

D/ DN CONSTANTIVS P F AVC ; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ HOC SIGNO VICTOR ERIS; imperatore diademato, in abito militare, stante frontale, testa a sinistra, tiene stendardo con ☩ e lancia; Vittoria lo incorona con alloro e tiene ramo di palma.

RIC VIII p. 369 n. 291; LRBC p. 70 n. 1169.

89. CCI; Scavo 2005, US 40101.2; g 4,5; Ø mm 22; 180°; D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; R/ HOC SIG[N]O VICTO[R ERIS]; A (a sx busto imperatore); H - //•ASIS*

Zecca di Tessalonica

350

AE2, Lega di rame

D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; mperatore in abito militare, avanza a sinistra, tiene Vittoria su un globo e uno stendardo con ☩; con il piede destro schiaccia un prigioniero seduto.

RIC VIII p. 418 n. 172; LRBC p. 78 n. 1674.

90. CCI; Scavo 2005, US 40256.1; g 3,68; Ø mm 22; 10°; D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; R/ [F]EL TE[MP] REPARATIO; * - //-

Zecca Orientale

350

AE2, Lega di rame

D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ CONCORDIA MILITVM; Imperatore diademato e in abito militare, stante, frontale, testa a sinistra, sopra stella; in ogni mano tiene uno stendardo con ☩.

cfr. RIC VIII p. 369 n. 280; cfr. LRBC p. 70 n. 1159.

91. CCI; Scavo 2005, US 40071.1; g 3,09; Ø mm 24; 180°; D/ [...]ANTIVS P F AVC; R/ [CONCORDIA] MILITVM

Zecca non identificabile

351-354

AE3, Lega di rame

D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Soldato con elmo, a sinistra, scudo nel braccio sinistro, trafigge con la lancia sulla destra un cavaliere, rivolto verso di lui, con braccio sinistro alzato.

cfr. LRBC p. 100 n. 2625

92. CCI; Scavo 2003, US 2402.1; g 1,55; Ø mm 19,5; 180°; D/ DN CONSTA[N]TIVS P F AVC; R/ [F]EL TEMP [REPARATIO]

93. CCI; Scavo 2003, US 3015.9; g 1,92; Ø mm 18; 0°; D/ DN CONST[A]N[TIVS P F A]VC; R/ [FEL TEMP RE]PARATIO

94. CCI; Scavo 2005, US 4775.1; g 2,07; Ø mm 17; 0°; D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; R/ [FEL TEMP] REPARA[TIO]

95. CCI; Scavo 2005, US 40101.1; g 2,26; Ø mm 17; 160°; D/ [I]VS AVC; R/ [FEL TEMP] REPARATIO

348-350

AE3, Lega di rame

D/ DN CONSTANTIVS P F AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Imperatore in abito militare, stante, a sinistra tiene fenice su globo e stendardo con ☩; Vittoria seduta a poppa, tiene il timone.

cfr. RIC VIII p. 366 n. 229

96. CCI; Scavo 2005, US 40229.2; g 2,32; Ø mm 18,5; 0°; D/ DN CONSTA[NT]IVS[P F AVC]; R/ [F]EL [TEMP] REPARATIO



97



98



99



100



101



102



103



104



105



106



107



108



109



110



111



112



113



114



115



116



117



118



119

COSTANTE II-COSTANZO**Zecca non determinabile**

350-358

AE2

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Soldato con elmo, a sinistra, scudo nel braccio sinistro, trafigge con la lancia sulla destra un cavaliere, rivolto verso di lui, con braccio sinistro alzato.

97. CCI; Scavo 2005, US 6152.3; g 4,89; Ø mm 24; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

98. CCI; Scavo 2005, US 40221.1; g 4,85; Ø mm 24; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Zecca occidentale

350-358

AE3, Lega di rame

FH1

D/ Iscrizione ; iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Imperatore stante frontale in abito militare, testa con elmo Frigio, tiene lancia nella mano destra e appoggia la sinistra su scudo; nemico siede a fianco del cavallo.

99. CCI; Scavo 2005, US 4698.1; g 1,41; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

100. CCI; Scavo 2005, US 4964.1; g 0,81; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ [FEL] TEMP [REPARATIO]

101. CCI; Scavo 2005, US 40002.1; g 2,29; Ø mm 21; 180°; D/ Illeggibile; R/ [F]EL TEMP RE[PARATIO]

102. CCI; Scavo 2005, US 40164.1; g 3,42; Ø mm 17; 180°; D/ DN CO[]; R/ Illeggibile

FH3

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Soldato con elmo, a sinistra, scudo nel braccio sinistro, trafigge con la lancia sulla destra un cavaliere, rivolto verso di lui, con braccio sinistro alzato.

103. CCI; Scavo 2005, US 3311.2; g 1,90; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ [FEL TEMP REPA]RATIO

104. CCI; Scavo 2004, US 4609.5; g 2,15; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

105. CCI; Scavo 2005, US 4938.2; g 1,29; Ø mm 16; 0°; D/ DN [JO]; R/ Illeggibile

106. CCI; Scavo 2005, US 4940.2; g 2,24; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

107. CCI; Scavo 2005, US 4944.2; g 2,39; Ø mm 15; 0°; D/ DN[]; R/ [FEL TE]MP [REPARATIO]

108. CCI; Scavo 2005, US 4944.5; g 2,28; Ø mm 18; 0°; D/ DN CONSTA[]; R/ [FELTEMP RE]PARATIO

109. CCI; Scavo 2005, US 4944.7; g 1,48; Ø mm 16; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

110. CCI; Scavo 2005, US 4964.3; g 1,05; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

111. CCI; Scavo 2005, US 20224.2; g 1,93; Ø mm 15,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

112. CCI; Scavo 2005, US 40044.1; g 1,52; Ø mm 15; 90°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

113. CCI; Scavo 2005, US 40044.3; g 1,32; Ø mm 17,5; 180°; D/ DN CONSTAN[]; R/ Illeggibile; - - /[.]P

114. CCI; Scavo 2005, US 40101.4; g 3,67; Ø mm 18,5; 340°; D/ Illeggibile; R/ FEL TEMP [REPARATIO]

115. CCI; Scavo 2005, US 40129.4; g 2,09; Ø mm 18; 0°; D/ Illeggibile; R/ [FE]L T[EMP] REPARATIO

116. CCI; Scavo 2005, US 40229.1; g 1,17; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ [FEL TEMP] REPARATI[O]

117. CCI; Scavo 2005, US 40229.3; g 0,60; Ø mm 13; 90°; D/ Illeggibile; R/ [..]RATIO

118. SV; Scavo 2006,0, US 1058.1; g 1,73; Ø mm 16,00; 210°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

119. SV; Scavo 2010, US Pulizia.1; g 2,09; Ø mm 19; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile



120



121



122



123



124



125



126



127



128



129



130



131



132



133



134



135



136



137



138



139



140



141



142



143



144

FH 1-3

120. CCI; Scavo 2002, US 2120.1; g 1,68; Ø mm 19; 0°; D/ Illeggibile; R/ [FEL TEMP REPAR]ATIO
121. CCI; Scavo 2003, US 3115.22; g 0,82; Ø mm 13; ND°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
122. CCI; Scavo 2004, US 4517.1; g 1,65; Ø mm 17,5; 0°; D/ D N C[...]; R/ Illeggibile
123. CCI; Scavo 2005, US 4737.1; g 1,49; Ø mm 16; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
124. CCI; Scavo 2005, US 4741.14; g 0,71; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
125. CCI; Scavo 2005, US 4994.1; g 1,38; Ø mm 16,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
126. CCI; Scavo 2004, US 5345.1; g 1,45; Ø mm 16; ND°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
127. CCI; Scavo 2005, US 40030.2; g 1,91; Ø mm 19; 340°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
128. CCI; Scavo 2005, US 40101.5; g 2,36; Ø mm 16; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
129. CCI; Scavo 2005, US 40241.2; g 1,85; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
130. CCI; Scavo 2005, US 40241.3; g 2,04; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
131. CCI; Scavo 2004, US 5146.10; g 0,47; Ø mm 9; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile.
132. SV; Scavo 2010, US 18306.1; g 0,76; Ø mm 10,8; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

DECENZIO**Zecca di Aquileia**

350-352

AE2, Lega di rame

D/ DN DECENTIVS FORT CAES; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIAE DD NN AVC ET CAES; Due Vittorie l'una di fronte all'altra, tengono fra di loro corona di alloro con iscrizione VOT/V/MVLT/X.

RIC VIII p. 331 n. 172

133. CCI; Scavo 2005, US 40101.9; g 2,15; Ø mm 22; 0°; D/ [DN DECENTIVS FORT] CAES; R/ VI[CTORIAE DD NN AVC ET CAES]; VOT/V/MVLT/X; * (nel campo, al centro); - - //AQP

MAGENZIO, DECENZIO**Zecca Occidentale**

AE2, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIAE DD NN AVC ET CAES Due Vittorie l'una di fronte all'altra, tengono fra di loro corona di alloro con iscrizione VOT/V/MVLT/X.

cfr. RIC VIII p. 163 nn. 312-314; cfr. LRBC p. 45 n. 8

134. CCI; Scavo 2004, US 4620.1; g 4,69; Ø mm 23; 10°; D/ Illeggibile; R/ [VICTORIA]E DD NN AVC [ET CAES]; [VO]T[V]/MVLT/X

COSTANZO II, GIULIANO**Zecca non identificabile**

355-360

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SPES REIPVBLICE; Imperatore con elmo e abito militare stante a destra, tiene globo e lancia.

cfr. RIC VIII p. 168 n. 361; cfr. LRBC p. 97 n. 2405

135. CCI; Scavo 2005, US 4918.1; g 1,54; Ø mm 17,5; 0°; D/ [IVS[]]; R/ S[PES REIPVBLICE]
136. CCI; Scavo 2005, US 4927.1; g 1,16; Ø mm 15; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
137. CCI; Scavo 2005, US 40046.1; g 0,86; Ø mm 12,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
138. CCI; Scavo 2003, US 2164.1; g 0,52; Ø mm 15; 90°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

GIULIANO**Zecca non identificabile**

355-363

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Illeggibile.

cfr. RIC VIII

139. CCI; Scavo 2005, US 6002.1; g 2,15; Ø mm 18; D/ DN IVLIAN[...]; R/ Illeggibile

360-363

AE3, Lega di rame

D/ DN CL IVLIANVS; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ FEL TEMP REPARATIO; Imperatore stante frontale in abito militare, tiene lancia nella mano destra e appoggia la sinistra su scudo; nemico siede vicino al cavallo e afferra il collo.

cfr. RIC VIII, p. 336 n. 218

140. CCI; Scavo 2005, US 40101.3; g 1,80; Ø mm 16,5; 0°; D/ DN CL IVLIANVS; R/ [FEL TEMP REP]ARAT[IO]

GIOVIANO**Zecca di Nicomedia**

363-364

AE3, Lega di rame

D/ D N IOVIANVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VOT/V/MVLT/X in corona di alloro.

RIC VIII p. 485 n. 129

141. CCI; Scavo 2003, US 2260.1; g 2,13; Ø mm 18; 180°; D/ DN [I]OVIA[...]; R/ VO[T]/V/MVLT/X; - - //SMNS

COSTANTINIANA

300-350

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ Illeggibile entro corona di alloro.

cfr. RIC VIII

142. CCI; Scavo 2004, US 5006.10; g 3,02; Ø mm 19; 180°; D/ [...]NVS P[...]; R/ Illeggibile

306-364

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ Irriconoscibile.

cfr. RIC VIII

143. CCI; Scavo 2005, US 40023.1; g 2,79; Ø mm 21,5; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; Ø mm 15; ND°; D/ D N CONS[]; R/ Illeggibile
144. CCI; Scavo 2005, US 40237.1; g 0,38; Ø mm ND; D/ [...][CONS][...]; R/ Illeggibile



145



146



147



148



149



150



151



152



153



154



155



156



157



158



159



160



161



162



163



164



165



166

VALENTINIANO I**Zecca di Aquileia**

367-375

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENTINIANVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 96 n. 12a, tipo xviii;

145. CCI; Scavo 2004, US 263.1; g 1,91; Ø mm 16,5; 0°; D/ [D]N VALENTINIANVS P F AVC; R/ SECVRITAS REIPVBLI[CAE]; * - //SMAQP

Zecca di Siscia

364-367

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENTINIANVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 146 n. 7a, tipo ii; cfr. LRBC p.72 n. 1302

146. CCI; Scavo 2005, US 4908.5; g 1,92; Ø mm 17,5; 170°; D/ DN VALEN[TINIA]NVS P F [AVC]; R/ SECVRITAS [REIPVBLIC]AE; - - // [AS]ISC

147. CCI; Scavo 2005, US 4915.11; g 1,62; Ø mm 18; 0°; D/ DN VALENTINI[A]NVS P F AVC; R/ SECVRI[TA]S REIPVBLICAE; - - // *ASISC

148. CCI; Scavo 2005, US 40129.3; g 2; Ø mm 18,5; 0°; D/ DN VALENTIN[IAN]VS P [F A]VC; R/ [S]ECVRITAS REIPVBLICAE; D/P F/-

367-375

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENTINIANVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; imperatore a destra, trascina prigioniero con la mano destra e tiene labaro con la sinistra.

cfr. RIC IX p. 147 n. 14a, tipo xiv

149. CCI; Scavo 2005, US 4915.10; g 1,79; Ø mm 17; 10°; D/ DN VALENTIN[]; R/ [GL]ORIA RO[MANORVM]; S * /D //BSISC

Zecca non identificabile

364-378

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENTINIANVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

cfr. RIC IX p. 95 n. 9 e segg.; cfr. LRBC p. 56 n. 27

150. CCI; Scavo 2004, US 4536.2; g 1,86; Ø mm 17,5; 180°; D/ DN VALENTINIANVS P F AVC; R/ [SECVRITAS] REIPVBLICAE

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENTINIANVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; Imperatore a destra, trascina prigioniero con la mano destra e tiene labaro con la sinistra.

cfr. RIC IX p. 95 n. 7 e segg.

151. CCI; Scavo 2005, US 2002.3; g 1,95; Ø mm 19; 0°; D/ DN VALENTIAN[...]; R/ [GLO]RIA ROMANORVM

152. CCI; Scavo 2005, US 4739.2; g 1,88; Ø mm 15; 0°; D/ [...]VS P F AV[C]; R/ Illeggibile

153. CCI; Scavo, US 20157.1; g 2,49; Ø mm 16,5; 170°; D/ DN VALENTINIANVS P F AVC; R/ [GLORIA] ROMANORVM

154. SV; Scavo 2008, US Pulizia 13000.3; g 1,32; Ø mm 12,00; 0°; D/ []IANVS P F AVC; R/ [GLO]RIA RO[AMNORVM]

VALENTE**Zecca di Aquileia**

364-367

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; Imperatore a destra, trascina prigioniero con la mano destra e tiene labaro con la sinistra.

RIC IX p. 95 n. 7b, tipo ib; LRBC p. 67 n. 967

155. CCI; Scavo 2005, US 40077.2; g 1,80; Ø mm 18; 0°; D/ DN VALENS P F AVC; R/ GLORIA [RO]MANORVM; - A //SMAQS

Zecca di Lione

367-375

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

cfr. RIC IX p. 46 n. 21; cfr. LRBC p. 51 n. 303

156. CCI; Scavo 2003, US 3115.23; g 2,3; Ø mm 18; 0°; D/ [...]NS P F AVC; R/ [SECVRITAS] REIPVBLICAE]; - - // [LV]GPA

Zecca di Roma

375-378

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 122 n. 28a, tipo xix

157. CCI; Scavo 2005, US Area 4000. Zona Nord.1.1; g 1,50; Ø mm 19; 180°; D/ DN VALENS P F [AVC]; R/ [S]ECVRITAS REIPVBLICAE]; * - //SMRT

Zecca di Siscia

367-375

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 147 n. 15b, tipo xxxvii; cfr. LRBC p. 74 n. 1343-1446

158. CCI; Scavo 2002, US 2024.1; g 2,32; Ø mm 17; 180°; D/ DN VALE[NS P F AVC]; R/ SECVRITA[S] REIPVBLI[CAE]; A S //ASIS[CE]

159. CCI; Scavo 2003, US 3384.1; g 1,12; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ [SECVRITAS] REI[PVBLICAE]; - - //ASCISC[E]

RIC IX p. 147 n. 15b, tipo xliii-xliv; cfr. LRBC p. 73 n. 1428

160. CCI; Scavo 2005, US 4718.1; g 2,11; Ø mm 17; 190°; D/ DN VALENS [P F]AVC; R/ [S]ECVRITAS REIPVBLICAE]; - - //ASISCP

RIC IX p. 147 n. 15b, tipo xliii-xliv; cfr. LRBC p. 73 n. 1428

161. CCI; Scavo 2005, US Pulizia Area 2000, Sett. LII.3; g 2,04; Ø mm 17; 0°; D/ DN VALENS P P AVC; R/ SECVRITA[S] REIPVBLICAE]; - - //ASISCP

Zecca di Treveri

367-375

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 20 n. 32b, cfr. tipo vii; LRBC p. 47 n. 97

162. CCI; Scavo 2005, US 4944.6; g 1,72; Ø mm 19; 180°; D/ DN VALENS P F AVC; R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; - - //ATR[]

Zecca non identificabile

364-376

AE3, Lega di rame

D/ DN VALENS P F AVC Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

cfr. RIC IX p. 120 n. 17; LRBC p. 56 n. 528

163. CCI; Scavo 2004, US 4530.7; g 1,66; Ø mm 17; 0°; D/ [DN VALEN]S P F AVC; R/ SECV[RITAS] REIPVBLICAE]

164. CCI; Scavo 2005, US 4638.2; g 2,08; Ø mm 19; 0°; D/ DN VALEN[S] P F AVC; R/ SECVRITAS REIPVBLICAE

165. CCI; Scavo 2005, US 4915.12; g 1,49; Ø mm 17; 0°; D/ [...]S P F AVC; R/ [SE]CVRITAS [REIPVBLICAE]

166. CCI; Scavo 2005, US 20136.1; g 2,29; Ø mm 18,5; 0°; D/ DN VALE[NS] P F AVC; R/ [SECVRITA]S [REIP]VBLICA



167



168



169



170



171



172



173



174



175



176



177



178



179



180



181



182



183



184



185



186



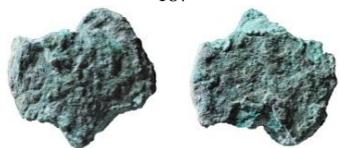
187



188



189



190



191



192



193



194



195



196



197



198

VALENTE-VALENTINIANO I**Zecca di Aquileia**

364-367

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 95 n. 9, tipo ib; LRBC p. 67 nn. 963-964

167. CCI; Scavo 2005, US 4944.1; g 2,17; Ø mm 18; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; - - //SMAQS

Zecca di Roma

367-375

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 121 n. 24, tipo xii; LRBC p. 61 nn. 712-713

168. CCI; Scavo 2005, US 4788-40032.1; g 1,74; Ø mm 17; 0°; D/ DN VALEN[]; R/ [SECVRITAS] REIPVBLICAE; [R] QUARTA

364-367

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 120 n. 17, tipo v-viii; LRBC p. 61 n. 707

169. CCI; Scavo 2005, US Area 2000-3000. Pulizia.1; g 1,12; Ø mm 15,5; 190°; D/ Illeggibile; R/ SECVR[]; R; R[]

Zecca di Siscia

364-377

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 147 n. 15

170. CCI; Scavo 2003, US 2333.3; g 1,66; Ø mm 16; 190°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; - - // [AS]IS[.]

RIC IX p. 146 n. 7; LRBC p. 72 nn. 1273-1274

171. CCI; Scavo 2005, US 4862.1; g 2,24; Ø mm 17; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; - - // [AS]ISC

cfr. RIC IX p. 95 n. 7; cfr. LRBC p. 67 n. 967

172. CCI; Scavo 2005, US 5510.1; g 1,35; Ø mm 16,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ SECVR[ITAS REIPVBLICAE]; - - //ASIS

Zecca non identificabile

364-378

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ GLORIA ROMANORVM; Imperatore a destra, trascina prigioniero con la mano destra e tiene labaro con la sinistra.

cfr. RIC IX p. 147 n. 14; LRBC p. 67 n. 967

173. CCI; Scavo 2005, US 4741.4; g 2,02; Ø mm 16,5; 0°; D/ DN VAL[]; R/ GLOR[IA ROMANORVM]

174. CCI; Scavo 2005, US 4941.2; g 1,95; Ø mm 17,5; 10°; D/ [DN] VALEN[]; R/ Illeggibile

175. CCI 138; Scavo 2004, US 5190.1; g 1,55; Ø mm 15; 0°; D/ [...]VAL[...]; R/ Illeggibile

176. CCI; Scavo 2005, US 20018.4; g 1,27; Ø mm 19; 0°; D/ DN VALEN[]; R/ [GLORIA ROM]ANORVM

VALENTE, VALENTINIANO I, GRAZIANO, TEODOSIO**Zecca non identificabile**

364-378

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SECVRITAS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

cfr. RIC IX p. 146 n. 5

177. CCI; Scavo 2002, US 2016.2; g 2,28; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

178. CCI; Scavo 2002, US 2192.1; g 1,04; Ø mm 18; 0°; D/ Illeggibile; R/ [SECVRI]TA[S REIPVBLICAE]

179. CCI; Scavo 2003, US 2384.1; g 1,93; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

180. CCI; Scavo 2004, US 4164.1; g 2,34; Ø mm 17,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ [SECVRI]TAS REI[PVBLICAE]

181. CCI; Scavo 2004, US 4326.1; g 1,15; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

182. CCI; Scavo 2005, US 4381.1; g 1,09; Ø mm 16; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

183. CCI; Scavo 2004, US 4653.2; g 1,4; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ [...]R[...]

184. CCI; Scavo 2005, US 4908.1; g 1,2; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ SEC[V]RITAS REIPVBLICAE]

185. CCI; Scavo 2005, US 4927.2; g 1,31; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

186. CCI; Scavo 2005, US 4941.1; g 1,37; Ø mm 13,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

187. CCI; Scavo 2004, US 5001.1; g 1,80; Ø mm 14; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

188. CCI; Scavo 2004, US 5006.26; g 2,19; Ø mm 17,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

189. CCI; Scavo 2004, US 5040.10; g 1,57; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

190. CCI; Scavo 2004, US 5124.14; g 1,75; Ø mm 19; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

191. CCI; Scavo 2004, US 5176.8; g 1,49; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

192. CCI; Scavo 2004, US 5289.6; g 2,63; Ø mm 19; 200°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

193. CCI; Scavo 2004, US 5341.1; g 1,82; Ø mm 17; 1,5°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

194. CCI; Scavo 2004, US 5361.3; g 1,53; Ø mm 16; 0°; D/ [...]S P F AVC; R/ [...] REIP[...]

195. CCI; Scavo 2005, US 20071.1; g 1,18; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

196. CCI; Scavo 2004, US Area 1000. Pulizia Fornace.1; g 2,49; Ø mm 19,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ [SECVRITAS REI]PVBLI[CAE]

197. CCI; Scavo 2005, US Area 4000 vicino M173.1; g 1,44; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

198. SV; Scavo 2007, US 5074.6; g 1,35; Ø mm 15; 100°; D/ Illeggibile; R/ [SE]C[V]RITAS [REIPV]BLIC[AE]



199



200



201



202



203



204



205



206



207



208



209



210



211



212



213



214



215



216



217



218



219



220



221



222

Zecca non identificabile

365-378

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; Imperatore a destra, trascina prigioniero con la mano destra e tiene labaro con la sinistra.

cfr. RIC IX p. 95 n. 7 e segg.

199. CCI; Scavo 2004, US 263.2; g 2,35; Ø mm 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
200. CCI; Scavo 2004, US 277.2; g 1,3; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
201. CCI; Scavo 2003, US 2241.56; g 1,18; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
202. CCI; Scavo 2003, US 3111.2; g 1,16; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
203. CCI; Scavo 2004, US 4256.1; g 1,15; Ø mm ND; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
204. CCI; Scavo 2004, US 4265.1; g 1,31; Ø mm 14,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
205. CCI; Scavo 2004, US 4333.2; g 1,70; Ø mm 14; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
206. CCI; Scavo 2004, US 4537.1; g 2,03; Ø mm 14,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ [GLORIA ROMAN]OR[VM]
207. CCI; Scavo 2004, US 4549.1; g 1,32; Ø mm 13; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
208. CCI; Scavo 2004, US 4677.4; g 1,85; Ø mm 14; 10°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
209. CCI; Scavo 2005, US 4832.1; g 0,76; Ø mm 14,5; 180°; D/ [...]VS P F AVC; R/ Illeggibile
210. CCI; Scavo 2005, US 4964.2; g 1,8; Ø mm 17,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
211. CCI; Scavo 2004, US 5073.3; g 1,79; Ø mm 14; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
212. CCI; Scavo 2004, US 5143.2; g 1,5; Ø mm 19; 2°; D/ Illeggibile; R/ [GLOR]IA RO[MANORVM]
213. CCI; Scavo 2004, US 5150.3; g 1,99; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
214. CCI; Scavo 2004, US 5248.1; g 1,81; Ø mm 14; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

215. CCI; Scavo 2005, US 5530.11; g 1,65; Ø mm 17; ND°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
216. CCI; Scavo 2005, US 20196.10; g 1,50; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ [GL]ORIA RO[MANORVM]
217. CCI; Scavo 2001, US 90.15; g 1,34; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
218. CCI; Scavo 2005, US 5263.1; g 1,63; Ø mm 15,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Zecca non identificabile

364-378

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Figura stante.

cfr. RIC IX pp. 146-147 nn. 5, 14

219. CCI; Scavo 2005, US Area 3000.Pulizia.1; g 1,49; Ø mm 14,5; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
220. SV; Scavo 2007, US 5074.3; g 1,64; Ø mm 15,00; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

GRAZIANO**Zecca di Heraclea**

378-379

AE4, Lega di rame

D/ D N GRATIANVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VOT/XX/MVLT/XXX in corona di alloro.

RIC IX p. 196 n. 20a

221. CCI; Scavo 2003, US 3055.7; g 0,54; Ø mm 13; 180°; D/ [...]NVS P F AVC; R/ VOT/[X]X/MVLT; - - //SMHS

Zecca non identificabile

AE4, Lega di rame

D/ D N GRATIANVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VOT/XX/MVLT/XXX in corona di alloro.

cfr. RIC IX p. 196 n. 20

222. CCI; Scavo 2003, US 3015.4; g 0,54; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ VOT/XX/[M]VL[T/XXX]



223



224



225



226



227



228



229



230



231



232



233



234



235



236



237



238



239



240



241



242

VALENTINIANO II**Zecca di Aquileia**

383-388

AE4, Lega di rame

D/ D N VALENTINIANVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVCC; Vittoria a sinistra tiene in mano palma e corona di alloro.

RIC IX p. 104 n. 46a

223. CCI; Scavo 2004, US 4272.3; g 1,18; Ø mm 13; 180°; D/ D N VALENT[...]; R/ VIC[...]; - - // [Q]

Zecca di Siscia

383-387

AE4, Lega di rame

D/ D N VALENTINIANVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VOT/X/MVLT/XX; Vota in corona di alloro.

RIC IX p. 154 n. 37a; LRBC p. 75 nn. 1563-1566.

224. CCI ; Scavo 2003, US 2232.18; g 0,66; Ø mm 12,5; 0°; D/ DN VALENTINIANVS P [F] AVC; R/ VOT/X/MVLT/XX; - - //BSIS]

Zecca non identificabile

378-388

AE3, Lega di rame

D/ D N VALENTINIANVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ CONCORDIA AVCC; Costantinopoli turrita, seduta frontale su trono, testa a destra, tiene lancia rovesciata con la mano destra e appoggia la sinistra su ginocchio.

cfr. RIC IX p. 101 n. 33; LRBC p. 68 n. 1058

225. CCI ; Scavo 2004, US 4566.1; g 1,57; Ø mm 18; 180°; D/ DN VALENTINIANVS P F AVC; R/ CONCO[...]

GRAZIANO, VALENTINIANO II, TEODOSIO I**Zecca non identificabile**

378-388

AE2, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ REPARATIO REIPVB; Imperatore stante frontale, testa a sinistra, solleva con la mano destra una figura femminile turrita inginocchiata e tiene Vittoria su globo con la sinistra.

cfr. RIC IX p. 100 n. 30; cfr. LEBC p. 74 n. 1512

226. CCI; Scavo 2003, US 3403.1; g 3,24; Ø mm 23; 180°; D/ [] P F AVC; R/ [RE]PARATIO REIPVB

227. CCI; Scavo 2005, US 6122.1; g 5,34; Ø mm 20,5; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

VALENTINIANO II, TEODOSIO I**Zecca non identificabile**

379-383

AE4, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VOT/X/MVLT/XX in corona di alloro.

cfr. RIC IX p. 289 n. 56

228. CCI; Scavo 2004, US 5208.6; g 0,41; Ø mm ND; ND°; D/ Illeggibile; R/ [VOT]/X/[M]VLT/X[X]

MAGNO MASSIMO**Zecca di Roma**

387-388

AE4, Lega di rame

D/ D N MAG MAXIMVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SPES ROMANORVM; Castrum con stella tra due torrette.

RIC IX p. 131 n. 59; EC pp. 58-59 n. 26

229. CCI; Scavo 2003, US 2241.28; g 1,11; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; - - //RP

Zecca di Roma, Aquileia, Arles

387-388

AE4, Lega di rame

D/ D N MAG MAXIMVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SPES ROMANORVM; Castrum con stella tra due torrette.

cfr. RIC IX p. 131 n. 59; EC pp. 58-59 n. 26

230. CCI; Scavo 2002, US 2023.3; g 0,43; Ø mm 12; 0°; D/ []AXI[]; R/ Illeggibile

231. CCI; Scavo 2003, US 3000.4; g 1,16; Ø mm 15; 180°; D/ []MVS[]; R/ []ANORVM

232. CCI; Scavo 2005, US 4741.10; g 0,99; Ø mm 13; 350°; D/ []VS P F []; R/ []ORVM

FLAVIO VITTORE**Zecca di Aquileia**

387-388

AE4, Lega di rame

D/ D N FL VICTOR P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SPES ROMANORVM; Castrum con stella tra due torrette.

RIC IX p. 105 n. 55b

233. CCI ; Scavo 2001, US 128.4; g 0,42; Ø mm 13; 180°; D/ DN FL[]; R/ []ORVM

MAGNO MASSIMO, FLAVIO VITTORE**Zecca di Roma, Aquileia, Arles**

387-388

AE4, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SPES ROMANORVM; Castrum con stella tra due torrette.

cfr. RIC IX p. 105 n. 55

234. CCI; Scavo 2005, US Pulizia c/o M141.1; g 0,94; Ø mm 13,5; 190°; D/ []AVC; R/ SPES [ROMANO]RVM

ILLEGGIBILE IV**Zecca non identificabile**

305-388

AE2, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Irriconoscibile.

235. CCI; Scavo 2003, US 2364.1; g 2,66; Ø mm 22; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

236. CCI; Scavo 2004, US 5092.2; g 3,58; Ø mm 23; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

237. CCI; Scavo 2005, US 6316.1; g 1,13; Ø mm 22; D/ [...]TINI[...]; R/ Illeggibile

238. SV; Scavo 2008, US Pulizia 13000.1; g 5,27; Ø mm 24,00; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

239. CCI; Anno 2005, US 40011.1; g 1,16; diam. mm 24; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

D/ Iscrizione; busto diadematato a destra.

R/ Figura stante.

240. SV; Scavo 2007, US 8169.1; g 2,31; Ø mm 19,00; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione, busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Irriconoscibile.

241. CCI; Scavo 2005, US 5530.6; g 1,86; Ø mm 17; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

242. SV; Scavo 2007, US 5074.5; g 1,52; Ø mm 16,00; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile



243



244



245



246



247



248



249



250



251



252



253



254



255



256



257

TEODOSIO I**Zecca di Antiochia**

378-383

AE4, Lega di rame

D/ D N THEODOSIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VOT/X/MVLT/XX in corona di alloro.

RIC IX p. 289 n. 56c

243. CCI; Scavo 2004, US Area 4000 Ripulitura.2; g 0,82; Ø mm 13,5; 350°; D/ DN THEO[...][VS[...]; R/ VOT/X/MVLT/XX; - -/[A]NTA

Zecca di Aquileia

378-383

AE3, Lega di rame

D/ D N THEODOSIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ CONCORDIA AVCCC; Costantinopoli turrata, seduta frontale su trono, testa a destra, tiene lancia rovesciata con la mano destra e appoggia la sinistra su ginocchio.

RIC IX p. 101 n. 33b; LRBC p. 68 n. 1058

244. CCI; Scavo 2004, US 4674.1; g 1,69; Ø mm 18; 180°; D/ DN THODO•SIVS P F AVC; R/ CONCORDIA AVCCC; - -//SMAQS

383-388

AE3, Lega di rame

D/ D N THEODOSIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; Imperatore a destra, trascina prigioniero con la mano destra e tiene labaro con la sinistra.

RIC IX p. 104 n. 45b

245. CCI; Scavo 2005, US 3138.1; g 1,62; Ø mm 18; 180°; D/ [...][IVS P F AVC; R/ GLORIA [RO]MANORVM; - -//SMAQS

Zecca di Roma

383-388

AE4, Lega di rame

D/ D N THEODOSIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVCCC; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

RIC IX p. 130 n. 56c

246. CCI; Scavo 2005, US 4915.9; g 0,65; Ø mm 13,5; 180°; D/ DN THEO[DOSIVS] P F AVC; R/ VICT[O]R[IA AVCCC]; - -//RT

Zecca di Siracusa

AE2, Lega di rame

D/ D N THEODOSIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; Imperatore a destra, trascina prigioniero con la mano destra e tiene labaro con la sinistra.

RIC IX p. 154 n. 38; EC pp. 56-57 n. 10b

247. CCI; Scavo 2004, US 4630.4; g 1,89; Ø mm 17,5; 10°; D/ [...][ODOSIVS P F AVC; R/ GLORIA RO[MANORVM]; - -//ASIS[C]

Zecca non identificabile

377-388

AE2, Lega di rame

D/ D N THEODOSIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ REPARATIO REIPVB; Imperatore stante frontale, testa a sinistra, solleva con la mano destra una donna turrata inginocchiata e tiene Vittoria su globo con la sinistra.

cfr. RIC IX p. 100 n. 30d; cfr. LRBC p. 74 n. 1513

248. CCI; Scavo 2005, US 4929.1; g 4,42; Ø mm 23; 0°; D/ [...][DO[...][IVS P F AVC; R/ [RE]PARATIO [REIPVB]

AE3, Lega di rame

D/ D N THEODOSIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; Imperatore a destra, trascina prigioniero con la mano destra e tiene labaro con la sinistra.

cfr. RIC IX p. 55 n. 130b; cfr. EC pp. 56-57 nn. 10-11

249. CCI; Scavo 2002, US 2181.1; g 2,07; Ø mm 17; 0°; D/ DN THEODOSIVS P F AVC; R/ GLORIA [RO]MANORVM

250. CCI; Scavo 2005, US 4741.9; g 1,88; Ø mm 17; 0°; D/ [...][IVS[...]; R/ [GL]ORIA R[OM]AN[ORVM]; R/A -//

251. CCI; Scavo 2001, US Erratico.4; g 1,94; Ø mm 17; 0°; D/ DN THEODOSIVS P F AVC; R/ GLORIA ROMANORVM

VALENTINIANO II, TEODOSIO I, ARCADIO**Zecca di Tessalonica, Aquileia, Roma**

383-387

AE4, Lega di Rame

D/ Iscrizione; Testa diadematata a destra.

R/ VICTORIA AVC; due Vittorie rivolte l'una verso l'altra, tengono ambedue una corona di alloro.

RIC IX p. 187 n. 63; LRBC p. 82 n. 1871

252. CCI; Scavo 2004, US 5358.3; g 0,52; Ø mm 13,5; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

253. SV; Scavo 2006, US 1062.2; g 1,81; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

254. SV; Scavo 2006, US 10007.1; g 1,24; Ø mm 13,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

255. SV; Scavo 2008, US Pulizia 5000.1; g 1,75; Ø mm 14,00; 0°; D/ Illeggibile; R/ VICT[ORIA AVG]

VALENTINIANO II, EUGENIO, TEODOSIO, ONORIO, ARCADIO**Zecca di Roma, Aquileia, Siracusa**

388-402

AE3, Lega di Rame

D/ Iscrizione; testa diadematata a destra.

R/ VICTORIA AVCCC; Vittoria a sinistra, tiene corona e palma.

cfr. RIC IX p. 130 n. 56c; cfr. LRBC p. 53 nn. 389-398

256. SV; Scavo 2007, US 5001.11; g 1,34; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ [VICTOR]IA AVCCC

257. SV; Scavo 2007, US 5001.14; g 0,46; Ø mm 8; 0°; D/ Illeggibile; R/ [VICTOR]IA AVCCC



258



259



260



261



262



263



264



265



266



267



268



269



270



271



272



273



274



275



276



277



278



279



280



281



282



283



284



285



286



287



288



289



290

ARCADIO**Zecca di Aquileia**

395-402

AE4, Lega di Rame

D/ D N ARCADIVS P F AVC; testa diadematata a destra.

R/ SALVS REIPVBLICAE; Vittoria stante, in movimento a sinistra, tiene trofeo sulla spalla destra e trascina un prigioniero, staurogramma nel campo.

RIC X p. 322 n. 1237; LRBC p. 68 nn. 1112

258. SV; Scavo 2009, US 20066.1; g 0,69; Ø mm 12,8; 180°; D/ D N ARCADI[V]S]PFAVC; R/ SALVSREI[PVBLICAE];

† -//[J]MAG

259. SV; Scavo 2006, US 7040.1; g 0,61; Ø mm 12,5; 180°; D/ [AD]; R/ Illeggibile

Zecca di Arles

395

AE4, Lega di rame

D/ D N ARCADIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e palma.

cfr. RIC X p. 330 n. 1306

260. CCI; Scavo 2005, US 2412.1; g 1,72; Ø mm 18,5; 180°; D/ [...D][...S][...]; R/ VICTO[RIA] AVC

261. CCI; Scavo 2004, US 4051.3; g 2,09; Ø mm 13,5; 180°; D/ [...RC][...S][...]; R/ VI[CTORIA] AVGG

262. CCI; Scavo 2005, US Sett 4000 Pulizia SE canalina.1; g 1,32; Ø mm 13,5; 180°; D/ DN AR[...]; R/ VIC[TOR]IA AVGGG

263. CCI; Scavo 2005, US Saggio A, US A002.1; g 1,12; Ø mm 10; 180°; D/ [...AD][...]; R/ [V]ICTOR[IA] AVGGG

cfr. RIC X p. 322 n. 1237 (imitazione)

264. CCI; Scavo 2003, US 2241.25; g 1,08; Ø mm 12,5; D/ Illeggibile; R/ VCC VIT

Zecca di Roma

395-402

AE4, Lega di rame

D/ D N ARCADIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene trofeo su spalla destra e trascina un prigioniero inginocchiato, staurogramma nel campo.

RIC X p. 324 n. 1245-1246

265. CCI; Scavo 2001, US 83.3; g 0,65; Ø mm 14; 180°; D/ [DN ARC]ADIVS P F AVC; R/ Illeggibile

266. CCI; Scavo 2003, US 3111.3; g 0,96; Ø mm 13; 0°; D/ DN ARCADI[VS] P F AVC]; R/ Illeggibile; †

267. CCI; Scavo 2004, US 4510.1; g 1,23; Ø mm 10,5; 180°; D/ [...AD][...]; R/ Illeggibile; †

268. CCI; Scavo 2005, US 4765.1; g 0,75; Ø mm 12,5; 180°; D/ [...CAD][...]; R/ [SALVS REIP]V[BLICAE]

Zecca non identificabile

383-387

AE4, Lega di rame

cfr. RIC IX p. 153 n. 17

D/ D N ARCADIVS P F AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VOT/V in corona di alloro.

269. CCI; Scavo 2004, US 5006.11; g 1,51; Ø mm 17; ND°; D/ Illeggibile; R/ VOT/V

ARCADIO, ONORIO**Zecca Orientale**

395-401

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VIRTVS EXERCITI; Imperatore stante a sinistra, testa a destra, tiene lancia e appoggia la mano sinistra su scudo. Vittoria tiene un ramo di palma nella sinistra e lo incorona.

cfr. RIC X pp. 246-247 nn. 56-76

270. CCI; Scavo 2005, US 4742.4; g 1,75; Ø mm 15; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

271. CCI; Scavo 2004, US 5006.13; g 1,31; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

272. SV; Scavo 2008, US Pulizia 14000.1; g 2,54; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

404-406

AE4, Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ CONCORDIA AVC(CC); Croce.

RIC X pp. 249 nn. 106-141

273. CCI; Scavo 2003, US 2335.1; g 0,51; Ø mm 9; 190°; D/ Illeggibile; R/ CONC[ORDIA AVCCC]

ONORIO, ARCADIO**Zecca di Aquileia**

395-402

AE4, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene trofeo su spalla destra e trascina un prigioniero inginocchiato, staurogramma nel campo.

RIC X p. 322 n. 1237

274. CCI; Scavo 2005, US 4813.1; g 0,59; Ø mm 12,5; 0°; D/ [...]VS P F AV[C]; R/ Illeggibile; †

275. CCI; Scavo 2005, US 4896.2; g 1,08; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ SALVS REI[PVBLICAE]; † -//AQS

276. CCI; Scavo 2004, US 5125.1; g 0,92; Ø mm 13,5; 180°; D/ [...] AVG; R/ Illeggibile; †

277. CCI; Scavo 2005, US 6113.1; g 1,55; Ø mm 13; 180°; D/ [...] AVG; R/ Illeggibile; †

cfr. RIC X p. 324 n. 1238

278. CCI; Scavo 2004, US 5162.18; g 1,38; Ø mm 14,5; 90°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

279. CCI; Scavo 2004, US 5208.3; g 0,86; Ø mm 11,8; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

Zecca di Roma

395-402

AE4, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPVBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene trofeo sulla spalla destra e trascina nemico inginocchiato; staurogramma nel campo a sinistra.

cfr. RIC X p. 324 n. 1247

280. CCI; Scavo 2003, US 3007.2; g 0,53; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ [SAL]VS REI[PVBLICAE]; †

281. CCI; Scavo 2003, US 3264.5; g 0,68; Ø mm 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

282. CCI; Scavo 2004, US 4552.4; g 0,63; Ø mm 11,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

RIC X p. 324 n. 1248

283. CCI; Scavo 2003, US 3055.10; g 0,54; Ø mm 13; 180°; D/ [...]VS P F AVC; R/ [SALVS REI]PVBLICAE

284. CCI; Scavo 2004, US 4530.6; g 0,93; Ø mm 11; ND°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

cfr. RIC X p. 324 nn. 1245-1249

285. CCI; Scavo 2001, US Pulizia Superficiale VII-VIII.2; g 0,66; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

286. CCI; Scavo 2003, US 2241.21; g 1,31; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

287. CCI; Scavo 2004, US 4080.5; g 1,10; Ø mm 12; 90°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

288. CCI; Scavo 2004, US 4572.2; g 0,72; Ø mm 11; 0°; D/ [...] AVC; R/ Illeggibile; †

289. CCI; Scavo 2005, US 4915.6; g 1,11; Ø mm 15,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

290. CCI; Scavo 2005, US Pulizia.2; g 0,8; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †



ONORIO

Zecca di Aquileia

395-402

AE4, Lega di rame

D/ D N HONORIVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPUBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene trofeo sulla spalla destra e trascina nemico inginocchiato; stauogramma nel campo a sinistra.

RIC X p. 324 n. 1237

291. CCI; Scavo 2005, US 2235.1; g 0,71; Ø mm 13; 180°; D/ [D N H]ONOR[IVS P F AVG]; R/ [SALVS REIPV]BLICAE; †

292. CCI; Scavo 2005, US 6111.1; g 0,73; Ø mm 13,5; 0°; D/ DN HONOR[...]; R/ Illeggibile; †

RIC X p. 322 n. 1238

293. CCI; Scavo 2003, US 4741.16; g 0,94; Ø mm 15; 180°; D/ [...]ONOR[...]; R/ [SALVS REI]PVBLICAE; †

410-423

AE3, Lega di rame

D/ D N HONORIVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; Imperatore stante, testa a destra, la sua mano destra sulla testa di un prigioniero inginocchiato, la sinistra stesa su un prigioniero supplicante (GR11).

cfr. RIC X p. 338 n. 1358

294. CCI; Scavo 2003, US 3111.1; g 2,48; Ø mm 14,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ [GL]ORIA RO[MANORVM]

295. CCI; Scavo 2004, US 4327.6; g 2,86; Ø mm 16; 0°; D/ Illeggibile; R/ [GL]OR[IA ROMANORVM]

296. CCI; Scavo 2004, US 4530.4; g 1,64; Ø mm 15; 180°; D/ DN [...]]; R/ [GLO]RIA RO[MANORVM]

297. CCI; Scavo 2004, US 4530.8; g 2,09; Ø mm 16; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

298. CCI; Scavo 2004, US 4544.4; g 1,35; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

299. CCI; Scavo 2005, US 20115.9; g 0,98; Ø mm 12,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

300. SV; Scavo 2007, US 5001.3; g 2,09; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

301. SV; Scavo 2007, US 5074.1; g 1,69; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Zecca di Roma

394-395

AE4, Lega di rame

D/ D N HONORIVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VRBS ROMA FELIX; Roma stante frontale, testa a destra, tiene trofeo e Vittoria su globo e ha uno scudo appoggiato alla gamba sinistra.

RIC X p. 327 nn. 1274-1275

302. CCI; Scavo 2004, US 4552.2; g 1,24; Ø mm 13; 0°; D/ DN [H] O[...]; R/ [VRB]S R[OMA FELIX]

AE4, Lega di rame

D/ D N HONORIVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPUBLICAE; Vittoria a sinistra, tiene trofeo sulla spalla destra e trascina nemico inginocchiato; stauogramma nel campo a sinistra.

RIC X p. 324 n. 1247

303. CCI; Scavo 2001, US 92.5; g 1,23; Ø mm 12; 180°; D/ [...]NOR[IVS [...]]; R/ Illeggibile; †

304. CCI; Scavo 2001, US 92.30; g 0,89; Ø mm 12,5; 180°; D/ [...]HON[...]; R/ [SALVS] R[EIPUBLICAE]

RIC X p. 324 n. 1248

305. CCI; Scavo 2002, US 2204.3; g 0,95; Ø mm 12; 0°; D/ [DN] HONO[...]; R/ [SALVS REI]PVBLIC[A]E

RIC X p. 324 nn. 1247-1248

306. CCI; Scavo 2003, US 3013.1; g 0,73; Ø mm 12; 0°; D/ [D]N HON[...]; R/ Illeggibile

307. CCI; Scavo 2005, US 5516.1; g 1,17; Ø mm 12; 0°; D/ [...]NORI[...]; R/ Illeggibile

410-423

AE4, Lega di rame

D/ D N HONORIVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM (GR11).

RIC X p. 337 n. 1355

308. CCI; Scavo 2003, US 2384.6; g 1,68; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; S[M]R[P]

309. CCI; Scavo 2003, US 3050.4; g 2,25; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ GLORIA [RO]MANORVM; - -/[S]MRP

cfr. RIC X p. 337 nn. 1355-1356

310. CCI; Scavo 2001, US 83.2; g 2,04; Ø mm 17; 0°; D/ [...]V[S P F AVC]; R/ Illeggibile

311. CCI; Scavo 2001, US 128.3; g 1,99; Ø mm 16; 180°; D/ [...]S P F[AVC]; R/ [GLO]R[IA] RO[MANORVM]

312. CCI; Scavo 2002, US 2069.5; g 1,27; Ø mm 15; 0°; D/ DN [HON]OR[...]; R/ [GLO]RIA R[O]MANORVM

313. CCI; Scavo 2002, US 2092.2; g 0,9; Ø mm 15; 180°; D/ [...]V[S P F [...]]; R/ Illeggibile

314. CCI; Scavo 2003, US 2241.31; g 1,5; Ø mm 12,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; R[.]

315. CCI; Scavo 2003, US 2400.1; g 1,97; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

316. CCI; Scavo 2003, US 3297.1; g 1,52; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

317. CCI; Scavo 2004, US 4026.1; g 1,02; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

318. CCI; Scavo 2004, US 4026.3; g 1,36; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

319. CCI; Scavo 2004, US 4026.11; g 1,69; Ø mm 14; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

320. CCI; Scavo 2004, US 4080.3; g 2,35; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

321. CCI; Scavo 2004, US 4530.1; g 2,06; Ø mm 18; 0°; D/ DN HONORIVS P F AVC; R/ [GLORIA RO]MANORVM

322. CCI; Scavo 2004, US 4647.4; g 0,97; Ø mm 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

323. CCI; Scavo 2004, US 5072.1; g 0,71; Ø mm 15,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

324. CCI; Scavo 2005, US 6184.2; g 1,48; Ø mm 18,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

325. CCI; Scavo 2005, US 20196.4; g 1,62; Ø mm 14,5; 0°; D/ [...]RIVS P [...]]; R/ [GLORI]A RO[MANORVM]

326. CCI; Scavo 2005, US Settore 4000.7; g 2,4; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

327. SV; Scavo 2006, US 1048.1; g 1,41; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

328. SV; Scavo 2007, US 5001.1; g 2,09; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

329. SV; Scavo 2007, US 5151.1; g 2,15; Ø mm 14; 0°; D/ []/[]AVC; R/ [GLORIA] RO[MANORVM]

330. SV; Scavo 2007, US 5172.7; g 1,25; Ø mm 12; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

331. SV; Scavo 2006, US 7106.1; g 0,17; Ø mm 17; 0°; D/ Illeggibile; R/ [GLORIA] R[OMANORVM]

332. SV; Scavo 2006, US 8000.2; g 1,25; Ø mm 16; 270°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile.

333. SV; Scavo 2006, US 8023.1; g 2,59; Ø mm 15; 180°; D/ DNHONOR[...]; R/ [G]LORIARO[MANORVM]

334. SV; Scavo 2007, US Sporadico 5000.1; g 0,72; Ø mm 12; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

AE4, Lega di rame

D/ D N HONORIVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e ramo di palma.

RIC X p. 338 n. 1357

335. CCI; Scavo 2001, US 124.4; g 0,63; Ø mm 10,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile //IIR

336. CCI; Scavo 2002, US 2225.1; g 0,49; Ø mm 11,5; 0°; D/ [...]V[S P F AVC]; R/ VICTO[RIA AVCC]

337. CCI; Scavo 2003, US 2241.18; g 0,6; Ø mm 12; 0°; D/ [H]ONORI AVC; R/ [V]ICT[ORIA] AVCC



338



342



346



350



354



358



362



339



343



347



351



355



359



363



340



344



348



352



356



360



364



341



345



349



353



357



361

338. CCI; Scavo 2004, US 4448.1; g 1,5; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ [VICTORI]A AVCC
 339. CCI; Scavo 2004, US 4630.5; g 1,08; Ø mm 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ VICTO[RIA AVGG]
 340. CCI; Scavo 2005, US 4864.1; g 1,18; Ø mm 14; 180°; D/ [H]ONORIVS; R/ [VIC]TO[RIA AVGG]
 341. CCI; Scavo 2005, US 6074.2; g 0,66; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ [H]O[NO]RI[...]

Zecca di Roma, Aquileia

410-423

AE3, Lega di rame

D/ D N HONORIVS P F AVG; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM (**GR11**).

cfr. RIC X pp. 337-338 nn. **1355-1356; 1358-1359**

342. CCI; Scavo 2001, US 90.10; g 0,67; Ø mm 11; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 343. CCI; Scavo 2001, US 92.7; g 1,27; Ø mm 13,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 344. CCI; Scavo 2004, US 206.2; g 0,98; Ø mm 11,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 345. CCI; Scavo 2004, US 262.4; g 0,77; Ø mm 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 346. CCI; Scavo 2004, US 262.6; g 0,89; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 347. CCI; Scavo 2004, US 277.1; g 0,82; Ø mm 11; 180°; D/ DN HONO[...]; R/ Illeggibile
 348. CCI; Scavo 2003, US 2241.23; g 0,68; Ø mm 12; 0°; D/ [HO]NO[...]; R/ Illeggibile
 349. CCI; Scavo 2003, US 2291.1; g 1,43; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 350. CCI; Scavo 2003, US 3050.2; g 1,34; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 351. CCI; Scavo 2004, US 4327.5; g 1,73; Ø mm 13,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ [GLORI]A R[OMANORVM]

352. CCI; Scavo 2004, US 4362.1; g 0,52; Ø mm 12,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 353. CCI; Scavo 2004, US 5041.3; g 0,75; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 354. CCI; Scavo 2004, US 5211.4; g 1,32; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 355. CCI; Scavo 2004, US 5416.2; g 1,09; Ø mm 15,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 356. CCI; Scavo 2005, US 6003.1; g 1,95; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 357. CCI; Scavo 2005, US 6107.1; g 1,72; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 358. CCI; Scavo 2005, US 6170.3; g 0,7; Ø mm 11; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 359. CCI; Scavo 2005, US 20053.1; g 0,94; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 360. CCI; Scavo 2005, US 20078.3; g 1,43; Ø mm 14; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Imitazione?

361. CCI; Scavo 2004, US 5006.1; g 1,25; Ø mm 12,5; 20°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 362. CCI; Scavo 2004, US 5398.2; g 0,98; Ø mm 12,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 363. CCI; Scavo 2001, US 98.2; Ø mm 10; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile (su frammento ceramico)

Zecca di Sicilia

410-423

AE3, Lega di Rame

D/ D N HONORIVS P F AVG; testa diadematata a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM (**GR11**).

RIC X, p. 338 n. 1359

364. SV; Scavo 2010, US 17099.1; g 1,75; Ø mm 15,5; 10°; D/ HONORIVS P P AVC; R/ C[IL]ORIA ROMANORVM; //SM



365



368



372



376



380



366



369



373



377



381



367



370



374



378



371



375



379

TEODOSIO II**Zecca di Costantinopoli**

425-435

AE4, Lega di Rame

D/ Iscrizione; testa a destra.

R/ Anepigrafe; croce in corona di alloro.

RIC X p. 275 nn. 444

365. SV; Scavo 2007, US 8211.1; g 1,14; Ø mm 10; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

366. SV; Scavo 2009, US 21005.1; g 0,54; Ø mm 10; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Zecca Orientale

408-423

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; due imperatori stanti frontali, teste voltate l'un l'altro, ognuno con lancia in mano, tengono fra loro un globo.

cfr. RIC X p. 272 nn. 407-418

367. CCI; Scavo 2004, US 5028.2; g 0,46; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

445-450

AE4, Lega di Rame

D/ Anepigrafe; testa diadematata a destra.

R/ Monogramma di Teodosio II. **Imitazione?**

cfr. RIC X p. 277 nn. 462-465

368. SV; Scavo 2010, US 17101.1; g 0,49; Ø mm 8; D/ Illeggibile; R/ Monogramma parziale

369. SV; Scavo 2010, US 17132.1; g 0,16; Ø mm 7; D/ Illeggibile; R/ Monogramma parziale

Zecca di Nicomedia

408-423

AE3, Lega di rame

RIC X p. 272 n. 412

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ GLORIA ROMANORVM; due imperatori stanti frontali, teste voltate l'un l'altro, ognuno con lancia in mano, tengono fra loro un globo.

370. CCI; Scavo 2003, US 2380.1; g 1,25; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ [G]L[O]RI[A ROMANORVM]

Zecca di Tessalonica

423-425

AE3, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ CONCORDIA ΑΥΓΗ; imperatore stante frontale, tiene stendardo e croce su globo.

RIC X pag. 274 n. 429

371. CCI; Scavo 2004, US 4630.2; g 1,08; Ø mm 16; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

GIOVANNI**Zecca di Roma**

423-425

AE4, Lega di rame

RIC X p. 361 nn. 1909-1910

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; Vittoria a sinistra, tiene in mano corona di alloro e palma.

372. CCI; Scavo 2001, US 92.8; g 0,77; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPVBLICE; Vittoria a sinistra, tiene trofeo sopra la spalla destra e trascina nemico; staurogramma nel campo a sinistra.

cfr. RIC X p. 361 nn. 1914

373. CCI; Scavo 2001, US 68.1; g 1,08; Ø mm 10; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

cfr. RIC X p. 361 nn. 1916

374. CCI; Scavo 2003, US 2378.2; g 0,66; Ø mm 11; 10°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

375. CCI; Scavo 2005, US 6108.1; g 0,8; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

cfr. RIC X p. 361 nn. 1919-1920

376. CCI; Scavo 2003, US 2390.3; g 0,84; Ø mm 12; 0°; D/ [...] P AVC; R/ Illeggibile; †

377. CCI; Scavo 2004, US Area 4000. Pulizia Superficie.4; g 0,7; Ø mm 11; 180°; D/ D N I[...]; R/ Illeggibile; †

378. CCI; Scavo 2005, US 4908.4; g 0,2; Ø mm ND; 210°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

cfr. RIC X p. 361 nn. 1912-1923; cfr. LRBC p. 62 nn. 835-837

379. SV; Scavo 2010, US 17126.1; g 1,02; Ø mm 9,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

TEODOSIO II, VALENTINIANO III**Zecca orientale**

425-435

AE4, Lega di Rame

RIC X p. 275 nn. 442-455

D/ Iscrizione; testa a destra.

R/ Anepigrafe; Croce in corona di alloro.

380. SV; Scavo 2006, US 2067.2; g 0,75; Ø mm 8; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile.

381. SV; Scavo 2009, US Pulizia Iniziale Scavo.3; g 0,52; Ø mm 10; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile



382



383



384



385



386



387



388



389



390



391



392



393



394



395



396



397



398



399



400



401



402



403



404



405



406



407



408



409



410



411



412



413



414



415



416



417

VALENTINIANO III**Zecca di Ravenna/Roma**

1/2 siliqua, Ar

420-430

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVC; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e ramo di palma.

RIC X p. 374 nn. 2084-2085

382. CCI; Scavo 2005, US Settore 4000. Pulizia.1; g 0,79; Ø mm 13; 0°; D/ DN [...]; R/ [...]RIA AVC

Zecca di Roma

425-430

AE3, Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVCC; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e ramo di palma.

RIC X p. 375 n. 2105

383. CCI; Scavo 2003, US 2241.3; g 1,92; Ø mm 15; 0°; D/ [...]NTINIAN[...] P F AVC; R/ [VIC]TO[R]IA A[VCC].

384. CCI; Scavo 2003, US 3121.1; g 1,32; Ø mm 14; 0°; D/ DN VALEN; R/ VIC[TOR]IA AVCC

385. CCI; Scavo 2004, US 4398.1; g 1,64; Ø mm 13; 270°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; RM[P]

425-430

AE4, Lega di Rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPVBLICE; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e ramo di palma.

RIC X p. 376 nn. 2108-2109

386. CCI; Scavo 2005, US 4795.1; g 0,95; Ø mm 10; 0°; D/ [...]ANVS [...]; R/ [SAL]VS R[EIPVBLICE]

425-430

AE4, Lega di Rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPVBLICE; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e ramo di palma.

RIC X p. 376 n. 2109

387. CCI; Scavo 2004, US 5238.2; g 0,51; Ø mm 11,8; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

388. CCI; Scavo 2005, US 4330.1; g 1,05; Ø mm 13; 0°; D/ DN VALEN[...]; R/ Illeggibile

425-430

AE4, Lega di Rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ SALVS REIPVBLICE; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e ramo di palma.

cfr. RIC X, p.376 n. 2109

389. CCI; Scavo 2005, US 6013.1; g 0,50; Ø mm 11; ND°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

425-430

AE4, Lega di Rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e ramo di palma.

cfr. RIC X p. 377 n. 2118

390. CCI; Scavo 2003, US 2334.1; g 1,23; Ø mm 11; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

391. CCI; Scavo 2004, US 4798.1; g 1,24; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ [VI]CTORIA [...]

425-430

AE4, Lega di Rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e ramo di palma.

cfr. RIC X p. 377 n. 2121; VICTORIA AVGG

392. CCI; Scavo 2002, US 2104.5; g 1,41; Ø mm 13; 180°; D/ VICTOR[IA] AV[CC]; R/ Illeggibile; - - //R[M]

393. CCI; Scavo 2004, US 4272.2; g 1,06; Ø mm 12; 180°; D/ [DN] VALENTINI[...]; R/ Illeggibile; P -/-

394. SV; Scavo 2007, US 5001.5; g 2,00; Ø mm 13,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ [VICTOR]IA AV[GG]

430-437

AE4 Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; Vittoria a sinistra, testa a destra, tiene trofeo sopra spalla e trascina il prigioniero, staurogramma nel campo a sinistra.

cfr. RIC X p. 379 n. 2137; VICTORIA AVGG

395. CCI; Scavo 2004, US 4381.13; g 0,68; Ø mm 10,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

396. CCI; Scavo 2004, US 5053.3; g 0,88; Ø mm 14; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

397. CCI; Scavo 2004, US 5254.1; g 1,15; Ø mm 10; 270°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

398. CCI; Scavo 2004, US 5254.3; g 0,71; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ [VIC]TOR[IA] AVGG; †

cfr. RIC X p. 379 n. 2138; VICTORIA AVGG

399. CCI; Scavo 2003, US 2394.2; g 0,82; Ø mm 11,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

400. CCI; Scavo 2004, US 5162.17; g 0,82; Ø mm 11; 350°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; †

430-437

AE4, Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; **Due Vittorie** rivolte l'una verso l'altra, tengono tra loro una corona di alloro.

RIC X p. 378 n. 2131

401. CCI; Scavo 2001, US 85.1; g 0,98; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

402. CCI; Scavo 2004, US 212.3; g 0,63; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

403. CCI; Scavo 2004, US 276.7; g 0,78; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

404. CCI; Scavo 2004, US 4609.1; g 0,74; Ø mm 12; 200°; D/ Illeggibile; R/ VICTORIA AVGGG

405. CCI; Scavo 2005, US 4778.1; g 1,08; Ø mm 13,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

406. CCI; Scavo 2005, US 4915.2; g 0,79; Ø mm 13; 180°; D/ [...]VS P F AVC; R/ [VICTOR]IA AVC

407. CCI; Scavo 2005, US 4941.4; g 0,53; Ø mm 12,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

408. CCI; Scavo 2004, US 5006.19; g 0,68; Ø mm 11,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

409. CCI; Scavo 2005, US 40041.1; g 0,55; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ VIC[TOR]IA AVGG

430-437

AE4, Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; **Due Vittorie** rivolte l'una verso l'altra, tengono tra loro una corona di alloro

cfr. RIC X p. 378 n. 2131

410. CCI; Scavo 2001, US 92.11; g 0,92; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

411. CCI; Scavo 2003, US 2241.98; g 1,52; Ø mm 13,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile.

412. CCI; Scavo 2004, US 5327.1; g 0,77; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile.

413. CCI; Scavo 2004, US 5354.1; g 0,72; Ø mm 11,5; 20°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile.

414. CCI; Scavo 2005, US 20018.6; g 1,21; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile.

430-437

AE4, Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGG; **Due Vittorie** rivolte l'una verso l'altra, tengono tra loro una corona di allorocfr. RIC X p. 378 n. 2131 (**imitazione**)

415. CCI; Scavo 2002, US 2181.11; g 0,84; Ø mm 12; 20°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

416. CCI; Scavo 2003, US 2241.61; g 1,37; Ø mm 13; 180°; D/ [...]T AVC [...]NI P T AVC; R/ Illeggibile

417. CCI; Scavo 2004, US 5176.13; g 1,25; Ø mm 11,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ VICTO[...]E - -/-



418



419



420



421



422



423



424



425



426



427



428



429



430



431



432



433



434



435



436



437



438



439



440



441



442



443



444

- 430-437
AE4, Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ VICTORIA AVGG; **Due Vittorie** rivolte l'una verso l'altra, tengono tra loro una corona di alloro
RIC X p. 378 n. 2132; VICTORIA AVGG
418. CCI; Scavo 2002, US 2016.5; g 0,91; Ø mm 11; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
419. CCI; Scavo 2003, US 2241.26; g 0,92; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
420. CCI; Scavo 2003, US 3055.9; g 1,08; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
421. CCI; Scavo 2005, US 6171.1; g 1,15; Ø mm 11; 190°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
- 430-437
AE4, Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ VICTORIA AVCC; Vittoria a sinistra, tiene trofeo sulla spalla destra e trascina nemico.
cfr. RIC X p. 378 n. 2133
422. CCI; Scavo 2005, US 4894.2; g 1,11; Ø mm 11,5; 0°; D/ [...] AVC; R/ Illeggibile
- 434-435
AE3, Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ **VOT XX** in corona di alloro.
cfr. RIC X p. 378 nn. 2129-2130
423. CCI; Scavo 2002, US 2016.7; g 1,62; Ø mm 13; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
- 440-455
AE4 Lega di rame
D/ Testa a destra
R/ SALVS REIPVBLICE; **Vittoria** avanzante, tiene in mano corona di alloro in entrambi le mani.
cfr. RIC X, p. 275 nn. 440-455; p. 376 nn. 2110-2117
424. SV; Anno 2006, US 7172.1; g 1,79; Ø mm 13; 170°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
- 440-455
AE4 Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ SALVS REIPVBLICA; **Vittoria** a destra, tiene trofeo sulla spalla destra e trascina prigioniero.
cfr. RIC X p. 380 n. 2151
425. CCI; Scavo 2002, US 2196.7; g 0,78; Ø mm 11; 190°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
426. CCI; Scavo 2005, US 4741.3; g 0,59; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
427. CCI; Scavo 2003, US 3055.18; g 0,88; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ [SAL]VS REI[PVBLICA]
- 440-455
AE4 Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ SALVS REIPVBLICE; **Croce**.
cfr. RIC X p. 376 n. 2110-2111
428. CCI; Scavo 2004, US 4172.1; g 0,49; Ø mm 9,5; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
429. SV; Scavo 2010, US 18095.1; g 1,24; Ø mm 10; 270°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
430. SV; Scavo 2006, US 7215.1; g 0,86; Ø mm 12,00; 190°; D/ Illeggibile; R/ SALVS [REIPVBLICE]
- 440-455
AE4 Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ Anepigrafe; **Croce**.
RIC X p. 379 nn. 2144-2145;
431. CCI; Scavo 2005, US 4827.1; g 0,82; Ø mm 10; 200°; D/ [...]TIN[...]; R/ Illeggibile
- 440-455
AE3/4 Lega di rame
D/ Testa diadematata a destra.
R/ VICTO AVG; **Imperatore** in abito militare, stante frontale, testa a sinistra, sopprime nemico con la destra e tiene lancia con la sinistra.
RIC X p. 379 nn. 2142-2143; LRBC p. 63 n. 868
432. SV; Scavo 2007, US 5001.6; g 0,56; Ø mm 10,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
433. SV; Scavo 2009, US Pulizia Iniziale Scavo.1; g 0,98; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ [VICTO] AVG
- 440-455
AE3/4 Lega di rame
D/ Testa diadematata a destra.
R/ VICTO AVG; **Imperatore** in abito militare, stante frontale, testa a sinistra, sopprime nemico con la destra e tiene lancia con la sinistra.
cfr. RIC X p. 379 n. 2143
434. CCI; Scavo 2003, US 3013.2; g 1,52; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
- AE4 Lega di rame
R/ VIRTVS ROMANORVM; **Imperatore** stante frontale, testa a destra, tiene stendardo e appoggia la mano sinistra su scudo.
cfr. RIC X p. 381 n. 2165
435. CCI; Scavo 2002, US 2221.1; g 1,10; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
- R/ VICTORIA AVGG; **Figura** stante a sinistra, forse con elmo, tiene globo e lancia.
cfr. RIC X p. 380 n. 2147-2148
436. CCI; Scavo 2003, US 2241.27; g 1,63; Ø mm 12,5; 10°; D/ [...]TINIAN [...]]; R/ Illeggibile
- Zecca di Tessalonica(?)**
425-435
AE4, Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ VICTORIA AVC; **Due Vittorie** rivolte l'una verso l'altra, tengono tra loro una corona di alloro.
cfr. RIC X p. 378 n. 2131
437. CCI; Scavo 2005, US 4920.1; g 0,76; Ø mm 11; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile; - -//τ
- MAGGIORANO**
Zecca di Ravenna
457-461
AE4, Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ VICTORIA AVCC; Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e palma.
cfr. RIC X p. 401 n. 2616
438. CCI; Scavo 2003, US 3050.5; g 1,49; Ø mm 11; 45°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
439. CCI; Scavo 2005, US 4727.1; g 0,88; Ø mm 10,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
- RIC X p. 401 n. 2618
440. CCI; Scavo 2003, US 2241.22; g 2,22; Ø mm 12; 170°; D/ Illeggibile; R/ VIC[TORIA AV]CC; * -//RV
441. CCI; Scavo 2005, US 2412.3; g 1,41; Ø mm 14; 0°; D/ [...]I[ANVS] AVC; R/ VICTORI[A AV]C; - -//RV
- cfr. RIC X p. 401 n. 2618
442. CCI; Scavo 2002, US 2231.1; g 1,34; Ø mm 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
- Zecca di Milano**
AE 3/4, Lega di rame
D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.
R/ Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e palma.
RIC X p. 401 n. 2646
443. CCI; Scavo 2004, US 4157.1; g 1,05; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
444. CCI; Scavo 2005, US 20018.7; g 0,98; Ø mm 10; 180°; D/ [...] F A[VC]; R/ Illeggibile



445



446



447



448



449



450



451



452



453



454



455



456



457



458



459



460



461



462



463

LEONE I**Zecca Orientale**

457-474

AE4, Lega di Rame

D/ Busto diadematato a destra.

R/ Imperatore stante frontale, testa a sinistra, tiene lunga croce e pone la mano su nemico inginocchiato.

cfr. RIC X p. 294 n. 699-711

445. SV; Scavo 2010, US 21069.1; g 0,86; Ø mm 11,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Anepigrafe

446. SV; Scavo 2007, US 5164.1; g 0,81; Ø mm 10; 90°; D/ Illeggibile; R/ Anepigrafe

447. CCI; Scavo 2003, US 3138.3; g 1,64; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

D/ Busto diadematato a destra.

R/ Leone stante a sinistra, testa a destra.

cfr. RIC X pp. 292-293 nn. 666-680

448. CCI; Scavo 2004, US 4260.2; g 0,88; Ø mm 9,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Anepigrafe

449. CCI; Scavo 2005, US 6003.8; g 0,42; Ø mm 9; 270°; D/ [...]EO P[...]; R/ Anepigrafe

450. SV; Scavo 2009, US Pulizia 18000.3; g 0,63; Ø mm 8; 270°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Zecca di Roma

461-467

AE3, Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Vittoria a sinistra, tiene corona di alloro e palma.

cfr. RIC X p. 396 n. 2528

451. CCI; Scavo 2002, US 2016.9; g 1,65; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Zecca non identificabile

445-498

AE4, Lega di rame

D/ Busto diadematato a destra

R/ Monogramma

cfr. RIC X

452. SV; Anno 2010, US 17135.1; g 0,43; Ø mm 8; D/ Illeggibile; R/ Monogramma parziale.

LIBIO SEVERO**Zecca di Roma**

461-465

AE4, Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Monogramma Recimero: RcE.

RIC X p. 408 n. 2717; LRBC p. 63 nn. 871-72

453. CCI; Scavo 2003, US 2394.3; g 0,7; Ø mm 10; D/ Illeggibile; R/ RcE

454. CCI; Scavo 2004, US 5057.2; g 0,74; Ø mm 10; 280°; D/ Monogramma; R/ RcE

ZENONE**Zecca Orientale**

476-491

AE4, Lega di rame

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Monogramma di Zenone n. 4.

cfr. RIC X p. 314 n. 961

455. CCI; Scavo 2005, US 5545.1; g 1,21; Ø mm 13,5; 270°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma

MONOGRAMMA ILLEGGIBILE**Zecca Orientale**

445-498

AE4, Lega di Rame

D/ Iscrizione; testa a destra.

R/ Monogramma

cfr. RIC X

456. SV; Scavo 2007, US 5001.10; g 0,49; Ø mm 10; D/ Illeggibile; R/ Monogramma

457. CCI; Scavo 2004, US 4289.4; g 0,93; Ø mm 10,5; 180°; D/ IANVS P P; R/ Illeggibile.

DOMINO NOSTRO**Zecca di Cartagine**

434-533

AE4, Lega di rame

D/ DOMINO NOSTRO; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ CARTAGINE P P; Vittoria stante

cfr. RIC X p. 468 n. 3805

458. CCI; Scavo 2004, US 4391.1; g 0,91; Ø mm 9; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

D/ DOMINO NOSTRO; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTORIA AVGGG; imperatore stante a destra, tiene stendardo e croce(?) su globo.

cfr. RIC X p. 468 n. 3806

459. CCI; Scavo 2004, US 4381.12; g 0,71; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

TRASAMUNDO

Zecca di Cartagine

496-523

AE4, Lega di rame

D/ Anepigrafe(?); testa radiata a destra.

R/ Anepigrafe(?); Vittoria stante.

cfr. BMC Vand., p. 28 n. 84; MEC 1 p. 418 n. 19.

460. CCI; Anno 2005, US Area 2000. Pulizia Superficiale. Settore I-II.2; g 0,33; Ø mm 9; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

DOMIZIANO ? TITO? VANDALICA? GETTONE MONETALE?

Zecca di Roma

81-96

Asse, Lega di Rame

D/ Iscrizione; testa a destra.

R/ Irriconoscibile.

RIC II pp. 149-213; Tito pl 91 n. 78; Domiziano pl 135 e 137, 85 e 109

461. SV; Scavi 2009, US 19122.2; g 8,20; Ø mm 26,50; D/ Illeggibile; R/ XLII (?) inciso sul retro

ODOACRE**Zecca di Ravenna**

477

AE4, Lega di rame

D/ ODOVAC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Monogramma Odoacre.

RIC X p. 442 n. 3502; MEC 1 p. 422 n. 64.

462. CCI; Scavi 2004, US 4000.4; g 1,41; Ø mm 11,5; 90°; D/ ODO[...]; R/ A°D

463. SV; Scavi 2009, US 18065.1; g 0,48; Ø mm 8; 0°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma parziale



464

465

466

467

468

469

470

471

472

473

474

475

476

477

478

479

480

481

482

483

484

485

486

487

488

489

490

491

492

493

494

495

496

497

498

499

500

501

502

503

504

505

506

507

508

509

TEODERICO**Zecca di Roma/Ravenna**

493-518

10 *nummi*, Lega di rame

D/ FELIX RAVENNA; Busto di Ravenna a destra, con corona merlata, orecchini, collana e drappeggio.

R/ Anepigrafe; aquila ad ali aperte col capo a destra, tra due stelle; X. METLICH p. 112 n. 77; MIB 1 Taf. 40 n. 76; EC p. 113 n. 322; ARSLAN p. 42 nn. 100-103; BMC Vand. p.106 nn. 34-35

464. CCI; Scavi 2002, US 2081.31; g 2,74; Ø mm 16; 190°; D/ [FEL]IX RAVENNA; R/ Anepigrafe; * **/X

465. CCI; Scavi 2004, US 5002.2; g 1,96; Ø mm 16; 180°; D/ [FELIX R]AVENNA; R/ Anepigrafe; * **/X

466. SV; Scavi 2008, US 15011.1; g 1,86; Ø mm 15,80; 180°; D/ FELIX R[AVENNA]; R/ Anepigrafe; * **/[X]

467. SV; Scavi 2010, US Pulizia.2; g 2,83; Ø mm 16,5; 180°; D/ [F]ELIX RAVENNA; R/ Anepigrafe; * **/X

10 *nummi*, Lega di rame

D/ FELIX RAVENNA; Busto di Ravenna a destra, con corona merlata, orecchini, collana e drappeggio

R/ Monogramma di RAVENNA, in corona di alloro con X.

METLICH p. 113 n. 78a; EC pp. 112-113 n.315; ARSLAN p. 40 n. 70; BMC Vand. p. 107 nn. 36-38.

468. CCI; Scavi 2003, US 2187.7; g 1,92; Ø mm 17; 180°; D/ FELIX RAVEN[NA]; R/ Monogramma

469. CCI; Scavi 2002, US 2208.1; g 2,26; Ø mm 18; 190°; D/ [FELX R]AVEN[NA]; R/ Monogramma

470. CCI; Scavi 2002, US 2208.7; g 2,46; Ø mm 17; 180°; D/ FELIX RAVENNA; R/ Monogramma

471. CCI; Scavi 2003, US 2285.1; g 1,3; Ø mm 15; 180°; D/ [FELIX RA]VENNA; R/ Monogramma.

472. CCI; Scavi 2003, US 3035.7; g 2,3; Ø mm q16; 180°; D/ [FELIX RAV]ENNA; R/ Monogramma

473. CCI; Scavi 2004, US 5021.1; g 2,82; Ø mm 15; 180°; D/ FELI[X RAVENNA]; R/ Monogramma

474. CCI; Scavi 2004, US 5053.2; g 2,10; Ø mm 16; 180°; D/ [FELIX R]AVENNA; R/ Monogramma

475. CCI; Scavi 2004, US 5067.1; g 1,52; Ø mm 16; 170°; D/ [FELIX RAVE]NNA; R/ Monogramma

476. CCI; Scavi 2004, US 5111.4; g 4,09; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma

477. CCI; Scavi 2004, US 5124.8; g 1,25; Ø mm 15,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma

478. CCI; Scavi 2004, US 5124.22; g 2,2; Ø mm 16,8; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma

479. CCI; Scavi 2004, US 5150.12; g 1,73; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma

480. CCI; Scavi 2004, US 5162.13; g 1,68; Ø mm 14,8; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma

481. CCI; Scavi 2004, US 5176.11; g 1,28; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma

482. CCI; Scavi 2004, US 5217.1; g 2,79; Ø mm 16,5; 0°; D/ [FELIX RA]VENNA; R/ Monogramma

483. CCI; Scavi 2004, US 5229.2; g 1,72; Ø mm 15,5; 180°; D/ [FELIX RA]VENNA; R/ Monogramma

484. CCI; Scavi 2005, US 6001.4; g 1,28; Ø mm 15; 170°; D/ FELIX [RAVENNA]; R/ Monogramma

485. CCI; Scavi 2005, US 6003.2; g 2,42; Ø mm 16; 180°; D/ FELIX RAVENNA; R/ Monogramma

486. CCI; Scavi 2005, US 6024.2; g 2,14; Ø mm 15,5; 180°; D/ [FELIX R]AVEN[NA]; R/ Monogramma

10 *nummi*, Lega di rame

D/ FELIX RAVENNA; Busto di Ravenna a destra, con corona merlata, orecchini, collana e drappeggio

R/ Monogramma di RAVENNA con punto collocato fra le due lettere, tutto in corona di alloro con X. METLICH p. 113 n. 78a- var.1; EC pp. 112-113 n.315 var.; ARSLAN p. 40 n. 70 var; BMC Vand. p. 107 nn. 36-38-var.

487. CCI; Scavi 2001, US Erratico.3; g 3,01; Ø mm 16; 180°; D/ [FELIX RA]VENNA; R/ Monogramma con puntino tra RE

488. CCI; Scavi 2004, US 5006.5; g 1,69; Ø mm 16; 180°; D/ FELIX [RAVENNA]; R/ Monogramma con puntino tra RE

489. CCI; Scavi 2004, US 5009.2; g 2,89; Ø mm 16,5; 180°; D/ [FELIX] R[AVENNA]; R/ Monogramma con puntino tra RE

490. CCI; Scavi 2004, US 5028.1; g 3,05; Ø mm 17; 180°; D/ [FEL]IX R[AVENNA]; R/ Monogramma con puntino tra RE

491. CCI; Scavi 2004, US 5032.2; g 2,72; Ø mm 19; 180°; D/ FELIX [R]AVENNA; R/ Monogramma con puntino tra RE

492. CCI; Scavi 2004, US 5040.18; g 2,66; Ø mm 15; 180°; D/ [FELIX RA]VENNA; R/ Monogramma con puntino tra RE

493. CCI; Scavi 2004, US 5170.2; g 1,04; Ø mm 16; 170°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma con puntino tra RE

494. CCI; Scavi 2004, US 5176.15; g 2,60; Ø mm 19; 190°; D/ FELIX RAVENNA; R/ Monogramma con puntino tra RE

495. CCI; Scavi 2004, US 5176.16; g 1,47; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma con puntino tra RE

10 *nummi*, Lega di rame

D/ FELIX RAVENNA; Busto di Ravenna a destra, con corona merlata, orecchini, collana e drappeggio

R/ Monogramma di RAVENNA, puntino sotto monogramma, tutto in corona di alloro.

METLICH p. 113 n. 78a- var.2; EC pp. 112-113 n.315 var.; ARSLAN p. 40 n. 70 var; BMC Vand. p. 107 nn. 36-38-var.

496. CCI; Scavi 2002, US 2165.7; g 2,12; Ø mm 14; 180°; D/ [FELIX]X [R]AVEN[NA]; R/ Monogramma con puntino sotto RE

10 *nummi*, Lega di rame

D/ FELIX RAVENNA; Busto di Ravenna a destra, con corona merlata, orecchini, collana e drappeggio

R/ Monogramma di RAVENNA, puntino in alto, tra lettere R ed E, tutto in corona di alloro.

METLICH p. 113 n. 78a- var.3; EC pp. 112-113 n.315 var; ARSLAN p. 40 n. 70 var; BMC Vand yz. p. 107 nn. 36-38 var.

497. CCI; Scavi 2004, US 5040.12; g 2,21; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma con puntino sopra RE

10 *nummi*, Lega di rame

D/ FELIX RAVENNA; Busto di Ravenna a destra, con corona merlata, orecchini, collana e drappeggio

R/ Monogramma di RAVENNA, croce in alto.

METLICH p. 113 n. 78b; EC pp. 112-113 n.316; ARSLAN p. 40 n. 82; BMC Vand. p. 107 n. 40.

498. CCI; Scavi 2002, US 2081.33; g 1,84; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma con croce in alto

499. CCI; Scavi 2004, US 5124.13; g 1,15; Ø mm 15; 180°; D/ FELI[X RAVENNA]; R/ Monogramma con croce in alto

500. CCI; Scavi 2004, US 5162.4; g 1,92; Ø mm 16; 180°; D/ FELIX [RAVE]NNA; R/ Monogramma con croce in alto

501. CCI; Scavi 2004, US 5162.19; g 2,63; Ø mm 15; 180°; D/ FELIX RAVENNA; R/ Monogramma con croce in alto

502. CCI; Scavi 2004, US 5176.18; g 2,15; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma con croce in alto

503. CCI; Scavi 2004, US 5238.3; g 2,89; Ø mm 14,5; 180°; D/ FELIX R[AVENNA]; R/ Monogramma con croce in alto

504. CCI; Scavi 2004, US 5248.4; g 2,45; Ø mm 15,5; 180°; D/ FELIX [RAVEN]NA; R/ Monogramma con croce in alto

505. SV; Scavi 2010, US 21051.1; g 2,48; Ø mm 17; 180°; D/ FELIX R[A]VENNA; R/ Monogramma con croce in alto

Zecca di Roma

493-518

2 ½ *Nummi*, Lega di rame

D/ D N ANASTAS.....; busto di Anastasio, diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Monogramma di Teoderico.

METLICH p. 113 n. 79

506. CCI; Scavi 2001, US 69.21; g 0,48; Ø mm 8,5; ND°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma parziale: [] D.

Zecca di Ravenna

c. 493

5 *nummi*, Lega di rame

D/ FELIX RAVENNA; Busto di Ravenna a destra, con corona merlata, orecchini, collana e drappeggio R/ Anepigrafe; Vittoria alata, in moto a sinistra, tiene corona e palma, ai lati RV.

METLICH p. 114 n. 81; EC pp. 112-113 n. 317; ARSLAN p. 41 n. 84.

507. CCI; Scavi 2004, US 5162.10; g 1,72; Ø mm 16; 180°; D/ [FELIX RA]VENN[A]; R/ R/V.

508. CCI; Scavi 2004, US 5040.19; g 1,94; Ø mm 14; 180°; D/ Illeggibile; R/ R/[V]

509. CCI; Scavi 2004, US 5162.16; g 2,43; Ø mm 13; 180°; D/ FELI[X RAVENNA]; R/ R/[V]



510



511



512



513



514



515



516



517



518



519



520



521



522



523



524



525



526



ATALARICO**Zecca di Ravenna**

526-534

1/4 *siliqua*, Ar

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ DN/ATHAL/ARICVS/REX in corona di alloro.

METLICH pp. 105-106 nn. 57b, 59; cfr. EC pp. 114-115 n. 326.

510. CCI; Scavi 2002, US 2194.4; g 0,84; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ D N/ATHAL/ARICVS/REX

Zecca di Roma

426-534

40 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Lupa a sinistra, allatta i gemelli; sopra XL, sotto officina.

METLICH p. 114 n. 82a; EC pp. 100-111 n. 308; MIB 1 Taf. 40 n. 70;

ARSLAN p. 39 n. 52.

511. CCI; Scavi 2002, US 2223.1; g 13,75; Ø mm 27; 0°; D/ INVICT[A RO]MA; R/ XL; •V•

512. CCI; Scavi 2003, US 3066.1; g 14,06; Ø mm 29; 0°; D/ INVICTA ROMA; R/ XL; •I•

40 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Lupa a sinistra, allatta i gemelli; sopra XL, sotto officina.

cfr. METLICH p. 114 n. 82a-b

513. CCI; Scavi 2002, US 2024.2; g 19,71; Ø mm 28; 0°; D/ INVICTA R[OMA]; R/ XL

514. CCI; Scavi 2005, US 6216.1; g 13,68; Ø mm 26; 10°; D/ INVICTA RO[M]A; R/ XL

20 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Albero di fico, ai lati due aquile con il corpo rivolto all'esterno e il

capo al centro, segno di zecca in esergo: •X•X•

METLICH p. 114 n. 83a; EC pp. 112-113 n. 320; ARSLAN p. 49 n. 97;

BMC Byz. p. 103-104 nn. 19-20.

515. CCI; Scavi 2005, US 6001.3; g 10,33; Ø mm 22,8; 10°; D/ INVICT[A ROMA]; R/ •X•X•

20 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Albero di fico, ai lati due aquile frontali, capo rivolto al centro,

segno di zecca in esergo: •X•X•

METLICH p. 114 n. 83b; EC pp. 112-113 n. 321; ARSLAN p. 49 n. 95-

96; BMC Byz. p. 103-104 nn. 21-22

516. CCI; Scavi 2002, US 2227.1; g 7,48; Ø mm 20; 10°; D/ INV[ICT]A ROMA; R/ •X•X•

517. CCI; Scavi 2003, US 3431.1; g 9,98; Ø mm 23; 10°; D/ INVICTA ROMA; R/ •X•X•

20 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Lupa a sinistra, allatta i gemelli; *I* sopra, segno di zecca in esergo: XX.

METLICH p. 115 n. 84a; EC pp. 110-111 n. 313; MIB1 Taf. 40 n. 71b;

BMC Byz. p. 105 n. 31; ARSLAN p. 29 n. 60

518. CCI; Scavi 2004, US 5124.1; g 8,25; Ø mm 23; 45°; D/ Illeggibile; R/ *I*; XX

519. SV; Scavi 2006, Sporadico.1; g 5,36; Ø mm 24,00; 180°; D/ [INVICTA ROMA]; R/ X[X]

520. SV; Scavo 2009, US Pulizia 18000.1; Ø 23 mm g 8,30; D/ INVIC[TA ROMA]; R/ Illeggibile; X[X]

20 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Lupa a sinistra, allatta i gemelli; *I* in alto, segno di zecca in

esergo: X.X.

METLICH p. 115 n. 84a var.; cfr. EC pp. 110-111 n. 314; ARSLAN pp.

39-40 nn. 64-65; BMC Vand. p. 35 n. 33.

521. CCI; Scavi 2003, US 2227.5; g 8,07; Ø mm 22; 180°; D/ [INV]ICTA ROM[A]; R/ *I*; •X•X•

20 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Lupa a sinistra, allatta i gemelli; segno di zecca in esergo: XX.

cfr. METLICH p. 115 n. 84a.

522. CCI; Scavi 2002, US 2196.1; g 6,72; Ø mm 21; 180°; D/ Illeggibile; R/ X[X]

523. CCI; Scavi 2005, US 6264.3; g 7,46; Ø mm 24,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ XX

20 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Lupa a sinistra, allatta i gemelli; *✱* sopra.

METLICH p. 115 n. 84b; EC pp. 110-111 n. 314; ARSLAN pp. 39-40 nn.

64-65; BMC Byz. p. 35 n. 33.

524. CCI; Scavi 2005, US 6094.1; g 11,11; Ø mm 23,5; 10°; D/ [IN]VI[CTA ROMA]; R/ *✱*; XX

525. CCI; Scavi 2005, US Area 5000. Pulizia Portico.1; g 4,93; Ø mm 19; 180°; D/ Illeggibile; R/ *✱*; XX

20 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Lupa a sinistra, allatta i gemelli.

cfr. METLICH p. 115 n. 84b.

526. CCI; Scavi 2005, US 6121.1; g 5,95; Ø mm 20,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile



527



528



529



530



531



532



536



540



541



545



549



551



555



559



533



537



534



538



535



539



542



546



550



552



556



560



543



547



544



548



553



557



554



558



561



562

526-534

10 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ D N ATHALARICVS, re stante, tiene lancia e scudo, lettera S a sinistra, lettera C a destra.

METLICH p. 115 n. 85; EC pp. 114-115 n. 328; ARSLAN 1989 AE12; MIB 1, 77.

527. CCI; Scavi 2904, US 5150.2; g 0,43; 0°; D/ Illeggibile; R/ [D N ATHALARIC]VS

10 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ DN/ATHAL/ARICVS/REX in corona di alloro.

METLICH p. 116 n. 86; EC pp. 114-115 n. 327; MIB 1 Taf. 40 n. 78; ARSLAN p. 45 nn. 135-142; BMC Byz. pp. 67-68 nn. 57-59.

528. CCI; Scavi 2002, US 2011.1; g 2,86; Ø mm 15; 180°; D/ INV[ICTA ROMA]; R/ D N/[AT]HAL/ARICVS/REX

529. CCI; Scavi 2002, US 2016.12; g 3,44; Ø mm 20; 0°; D/ Illeggibile; R/ D N/ATHAL/ARICVS/REX

530. CCI; Scavi 2004, US 5124.7; g 3,22; Ø mm 18,2; 180°; D/ [I]NVICTA ROMA; R/ D N/ATHAL/ARICVS/REX

531. CCI; Scavi 2004, US 5162.3; g 3,78; Ø mm 18,5; 180°; D/ [INVICT]A ROMA; R/ D N/ATHAL/ARICVS/REX

10 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ + D N ATHALARICVS REX; segno di valore V nel campo.

METLICH p. 116 n. 87b; EC pp. 114-115 n. 329; ARSLAN pp. 43-46 n. 145; MIB 1 Taf. 40 n. 79; BMC Byz. p. 68 n. 60-61

532. CCI; Scavi 2003, US 3229.1; g 1,69; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ [+] D N ATHALARICVS REX; V

533. CCI; Scavi 2004, US 5009.5; g 0,39; Ø mm 11; 180°; D/ Illeggibile; R/ [+] D N A[THALARICVS REX]; V

534. CCI; Scavi 2004, US 5124.19; g 0,85; Ø mm 11,8; 180°; D/ Illeggibile; R/ + D N A[THALARICVS] REX; V

535. CCI; Scavi 2004, US 5124.38; g 1,46; Ø mm 15,2; 180°; D/ INV[ICTA ROMA]; R/ [+ D N ATHALARI]CVS REX; V

536. CCI; Scavi 2004, US 5146.16; g 1,20; Ø mm 14; 170°; D/ Illeggibile; R/ [+ D N ATHALARI]CVS R[EX]; V

537. CCI; Scavi 2004, US 5229.6; g 0,73; Ø mm 14; 170°; D/ Illeggibile; R/ [+ D N A]THA[LARICVS REX]; V

538. CCI; Scavi 2004, US 5229.10; g 1,17; Ø mm 14; 180°; D/ INVICTA ROMA; R/ + D N ATHALARICVS REX; V.

539. CCI; Scavi 2005, US 6003.6; g 0,75; Ø mm 12; 180°; D/ [INVICTA RO]MA; R/ + D N A[THALARICVS] REX; V

2 ½ *Nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma con elmo.

R/ Monogramma Atalarico in corona di alloro.

METLICH p. 116 n. 88; MIB 1 Taf. 40 n. 80; BMC Byz. pp. 66-67 nn. 47-56; ARSLAN p. 46 nn. 146-152

540. CCI; Scavi 2003, US 3020.1; g 0,93; Ø mm 10; 0°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma Atalarico

TEODATO

Zecca di Roma

534-536

10 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma a destra, con elmo crestato, orecchini, collana e corazza.

R/ D N/THEODA/HATVS/REX in corona di alloro.

METLICH p. 117 n. 90; EC pp. 114-115 n. 331; ARSLAN pp. 47-48 nn. 162-170; MIB1 Taf. 41 n. 82; BMC Byz. pp. 74-75 nn. 16-18.

541. CCI; Scavi 2003, US 3015.13; g 3,45; Ø mm 22; 0°; D/ Illeggibile; R/ DN/THEODA/HATVS/REX

542. CCI; Scavi 2003, US 3081.3; g 3,09; Ø mm 17; 180°; D/ INV[ICTA ROMA]; R/ DN/THEODA/HATVS/REX

543. CCI; Scavi 2003, US 3128.1; g 2,74; Ø mm 17; 180°; D/ [INVICT]A ROMA; R/ DN/THEODA/HATVS/REX

544. CCI; Scavi 2004, US 5090.1; g 2,71; Ø mm 19; 170°; D/ [INVICT]A ROMA; R/ DN/THEODA/HATVS/REX

545. CCI; Scavi 2004, US 5124.11; g 3,46; Ø mm 18; 180°; D/ [INVICT]A ROMA; R/ DN/THEODA/HATVS/REX

546. CCI; Scavi 2004, US 5141.1; g 0,84; Ø mm ND; ND°; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

547. CCI; Scavi 2004, US 5162.5; g 4,86; Ø mm 17,5; 180°; D/ [I]NV[ICT]A R[OMA]; R/ D N/THEODA/HATVS/REX

548. CCI; Scavi 2005, US 6167.1; g 3,49; Ø mm 17; 190°; D/ [I]NV[ICTA ROMA]; R/ DN/THEODA/HATVS/REX

549. SV; Scavi 2008, US 13042.1; g 3,38; Ø mm 17,00; 170°; D/ [INVICT]/AROMA; R/ D N/THEODA/HATVS/REX

2 ½ *Nummi*, Lega di rame

D/ Busto di Giustiniano diademato a destra, con *paludamentum*.

R/ Monogramma Teodato, tutto in corona di alloro.

METLICH p. 117 n. 91a; BMC Vand. p. 74 n. 15

550. CCI; Scavi 2004, US 5053.1; g 0,95; Ø mm 11; 0°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma Teodato

VITIGE

Zecca di Ravenna

536-539

10 *nummi*, Lega di rame

D/ INVICTA ROMA; Busto di Roma a destra con elmo crestato, orecchini, collana e corazza.

R/ DN/VVIT/ICIS/REX in corona di alloro.

METLICH p. 118 n. 92; EC pp. 114-115 n. 334; MIB 1 Taf. 41 n. 84; ARSLAN p. 49 nn. 177-181.

551. CCI; Scavi 2002, US 2002.6; g 3,45; Ø mm 15; 180°; D/ [INV]IC[TA ROMA]; R/ DN/V[VIT]/IC[IS]/REX

552. CCI; Scavi 2003, US 2289.1; g 3; Ø mm 17; 180°; D/ INVIC[T]A R[OMA]; R/ DN/VVIT/ICIS/REX

553. CCI; Scavi 2003, US 3104.1; g 2,74; Ø mm 16; 170°; D/ [INVICT]A ROMA; R/ DN/VVIT/ICIS/REX

554. CCI; Scavi 2003, US 3115.1; g 2,61; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ DN/VVIT/ICIS/REX

555. CCI; Scavi 2004, US 4097.1; g 3,21; Ø mm 17; 180°; D/ INV[ICT]A R[OMA]; R/ DN/VVIT/ICES/RIX

556. CCI; Scavi 2004, US 4099.4; g 3,05; Ø mm 16; 180°; D/ [INVICT]A ROMA; R/ DN/VVIT/ICIS/RIX

557. CCI; Scavi 2004, US 4288.1; g 2,61; Ø mm 18; 180°; D/ IN[VICTA RO]MA; R/ DN/VVIT/ICES/[REX]

558. CCI; Scavi 2004, US 5006.14; g 3,45; Ø mm 17; 180°; D/ [INVICT]A ROMA; R/ DN/VVIT/ICES/REX

559. CCI; Scavi 2004, US 5025.2; g 2,89; Ø mm 17,5; 180°; D/ [INVICT]A ROMA; R/ DN/VVIT/ICES/[REX]

560. CCI; Scavi 2004, US 5040.17; g 3,59; Ø mm 18; 180°; D/ [INVICT]A ROM[A]; R/ DN/VVIT/ICIS/REX

561. CCI; Scavi 2004, US 5150.8; g 3,2; Ø mm 15,8; 190°; D/ [I]NV[ICTA R]OMA; R/ DN/VVIT/ICIS/[REX]

562. CCI; Scavi 2005, US 6107.4; g 1,48; Ø mm 16; 0°; D/ Illeggibile; R/ DN/[V]VIT/ICIS/REX



563



564



565



566



567



568



569



570



571



572



573



574



575



576



577



578



579



580



581



582



583



584



585



586



587



588



589



590

ANASTASIO**Zecca di Costantinopoli**

512-517

1/8 follis, Lega di rame

D/ D N ANASTASIVS P P AVC; busto a destra con diadema, corazza e paludamentum.

R/ Segno di valore € nel campo.

MIBE 1 p. 89 n. 38; MIB I Taf. 3 n. 38.

563. CCI; Scavi 2005; US 6030.3; g 1,6; Ø mm 11,5; 290°; D/ [V]S P; R/ €

ANASTASIO/GIUSTINO I**Antiochia/Tessalonica***Minimus*, Lega di rame

D/ Iscrizione; diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Monogramma Anastasio o Giustino I in corona di alloro.

cfr. MIBE 1 p. 90 n. 40; MIBE 1, p. 105 n. N67.

564. CCI; Scavi 2004, US 4657.1; g 0,65; Ø mm 11; 90°; D/ Illeggibile; R/ Monogramma Anastasio o Giustino I

GIUSTINO I**Zecca di Cherson**

522-527

Centenialis, Lega di rame

D/ D N IVSTINVS P AC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ VICTOR; imperatore stante, tiene labaro nella mano destra e globo nella sinistra.

MIBE 1 p. 107 n. 78; cfr. MIB I Taf. 11 n. 78.

565. CCI; Scavi 2002; US 2178.1; g 0,94; Ø mm 11; 45°

566. CCI; Scavi 2004; US 5116.1; g 1,03; Ø mm 11,2; 90°

GIUSTINIANO I**Zecca di Ravenna**

552-565

1/4 siliqua, Ar

D/ D N IVSTINIANVS P P AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Stella a sei punte nel campo.

cfr. MIBE 1 p. 126 n. 81; cfr. MIB I Taf. 18 n. 81; DOC 1, p. 183 n.

339; MORRISON p. 118 nn. 26-28.

567. CCI; Scavi 2002, US 2081.11; g 0,64; Ø mm 11; D/ Illeggibile; R/ stella a sei punte

568. CCI; Scavi 2004, US 4439.1; g 0,75; Ø mm 10,5; D/ Illeggibile; R/ stella a sei punte

560-565

1/8 siliqua, Ar

D/ D N IVSTIVS P P AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Croce su globo entro corona di alloro.

cfr. MIBE 1 p. 126 n. 82.

569. CCI; Scavi 2004, US 5006.17; g 0,28; Ø mm 10,5; D/ Illeggibile; R/ Croce

570. CCI; Scavi 2004, US 5124.37; g 0,38; Ø mm 10; D/ Illeggibile; R/ Croce

Zecca di Cartagine

537-539

Minimus, Lega di rame

D/ IVSTINIANVS; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Anepigrafe; croce nel campo, stelle ai lati, entro corona di alloro.

cfr. MIBE 1 p. 164 n. 231; CARTAGINE 1976, n. 218 (534-565);

CARTAGINE 1978 nn. 400-409; CARTAGINE 1980 nn. 582-644;

CARTAGINE 1982, nn. 969-1013; CARTAGINE 1988 (1983), 488-493.

571. CCI; Scavi 2004, US 5146.2; g 0,21; Ø mm 7; D/ Illeggibile; R/ Croce stelle negli angoli

Zecca di Nicomedia

553-565

1/4 follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P P AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Segno di valore I nel campo, ANNO a sinistra; XXVII-XXXIX a destra; NIK in esergo.

MIBE 1 p. 138 n. 118b; DOC1 pl. XXX n. 158; MIB I Taf. 23 n. 118.

572. CCI; Scavi 2004; US 5262.1; g 3,14; Ø mm 15,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ I; +; A/N/N/O; X[.]//NIK

Zecca di Ravenna

540-547

1/2 follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P P AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Monogramma di Giustiniano nel campo, segno di valore K sotto, tutto in corona di alloro.

MIBE 1 p. 166 n. 235; EC pp. 74-75 n. 111; MIB I Taf. 34 n. 235;

MORRISON p. 119 n. 1.

573. CCI; Scavi 2003, US 2241.1; g 9,73; Ø mm 22; 180°; D/ [...]IANVS P P; R/ Monogramma Giustiniano

574. CCI; Scavi 2004, US 5124.42; g 8,05; Ø mm 25; 180°; D/ D N IVSTINIANVS [...]; R/ Monogramma Giustiniano

575. CCI; Scavi 2004, US 5213.1; g 8,83; Ø mm 23,5; 180°; D/ D N IVSTINIANVS P P A[VC]; R/ Monogramma Giustiniano

1/4 follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS (P) P A(VC); busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Anepigrafe; croce nel campo, nei quattro angoli una stella, tutto in contorno perlinato.

MIBE 1 p. 167 n. 237.1; EC pp. 74-75 n. 110; MIB I Taf. 34 n. 227;

DOC1 XLVIII n. 364.

576. CCI; Scavi 2004, US 5111.1; g 2,39; Ø mm 17,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ Croce nel campo, nei quattro angoli una stella

577. CCI; Scavi 2004, US 5124.20; g 2,11; Ø mm 18; 190°; D/ Illeggibile; R/ Croce nel campo, nei quattro angoli una stella

578. CCI; Scavi 2004, US 5229.14; g 3,15; Ø mm 15; 180°; D/ D N IVSTINI[...]; R/ Croce nel campo, nei quattro angoli una stella

579. CCI; Scavi 2005, US 6225.1; g 3,62; Ø mm 18,5; 0°; D/ D N IVSTINIANI P P AVC; R/ Croce nel campo, nei quattro angoli una stella

540-552

Denarius, Lega di rame

D/ IVSTINIAN(VS); busto a destra con diadema, corazza e paludamentum.

R/ Monogramma di Giustiniano, D sotto.

MIBE 1 p. 159 n. 240

580. CCI; Scavi 2004, US 4628.1; g 0,48; Ø mm 7,5; D/ Illeggibile; R/ Monogramma.

581. SV; Scavi 2007, US 5172; g 0,52; D/ Illeggibile; R/ Monogramma.

560-561

1/2 follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P P (AV)C; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Segno di valore K nel campo; sopra +; ANNO a sinistra; XXXVIII a destra, RAB in esergo.

MIBE 1 p. 167 n. 236; EC pp. 72-73 n. 101; MIB I Taf. 34 n. 236;

DOC1 pl. XLVII n. 345.

582. CCI; Scavi 2004, US 5073.2; g 4,52; Ø mm 28; 170°; D/ D N IVSTINIANVS P F; R/ K; A/N/N/O; X/XX/III; //RAB.

Ravenna/Imitativa?

552-565

1/8 follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P P AVC; busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Segno di valore € nel campo, croce a destra.

cfr. MIBE 1, 103b; EC pp. 76-77 n. 117

583. CCI; Scavi 2002, US 2016.11; g 2,13; Ø mm 13; 180°; D/ [...]NI AVC; R/ € +

584. CCI; Scavi 2005, US 4944.3; g 2,29; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ € +

585. CCI; Scavi 2004, US 5006.16; g 1,48; Ø mm 13,5; 170°; D/ Illeggibile; R/ € +

586. CCI; Scavi 2005, US 5068.1; g 1,5; Ø mm 13; 180°; D/ [...]NVVS; R/ € +

587. CCI; Scavi 2004, US 5124.25; g 1,42; Ø mm 13,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ € +

588. CCI; Scavi 2004, US 5284.1; g 1,49; Ø mm 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ € +

589. CCI; Scavi 2004, US 5359.1; g 1,82; Ø mm 13,5; 270°; D/ Illeggibile; R/ € +

590. CCI; Scavi 2005, US 20009.1; g 0,26; Ø mm 11; 180°; D/ Illeggibile; R/ €



591



592



593



594



595



596



597



598



599



600



601



602



603



604



605



606



607



608



609



610



611



612



613



614



615



616



617



618



619



620



621



622



623

Zecca di Roma

537-541

 $\frac{1}{2}$ follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Segno di valore K nel campo, stella a sinistra, croce a destra.

MIBE 1 p. 163 n. 222.1; EC pp. 74-75 n. 106; DOC1 p. 176 n. 325;

MORRISSON p. 112 nn. 12-13.

591. CCI; Scavi 2004, US 5124.41; g 9,89; Ø mm 21; 180°; D/
Illeggibile; R/ K; * +

542-547

 $\frac{1}{4}$ follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS (P P) AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Segno di valore I nel campo, stella a sinistra e a destra, tutto in corona di alloro.

MIBE 1 p. 165 n. 227; EC pp. 74-75 n. 109; MIB I Taf. 34 n. 227;

DOC1 pl. XLV n. 326.

592. CCI; Scavi 2002, US 2013.1; g 2,84; Ø mm 17; 0°; D/ [D] N
IV[STIN]IANVS; R/ *I*593. CCI; Scavi 2003, US 3224.1; g 1,21; Ø mm 14; ND°; D/
Illeggibile; R/ *I*594. CCI; Scavi 2004, US 5006.4; g 2,64; Ø mm 18; ND°; D/
Illeggibile; R/ *I*595. CCI; Scavi 2004, US 5006.7; g 3,48; Ø mm 18; 180°; D/
[...]ANVS P P [...]; R/ *I*596. CCI; Scavi 2004, US 5111.2; g 2,35; Ø mm 16; 180°; D/ D N
IVST[...]; R/ *I*597. CCI; Scavi 2004, US 5124.15; g 3,65; Ø mm 17; 0°; D/ [...] P
AVC; R/ *I*598. CCI; Scavi 2004, US 5162.1; g 4,08; Ø mm 19; 0°; D/ [...] P
AVC; R/ *I*599. CCI; Scavi 2004, US 5162.11; g 4,46; Ø mm 17,5; 0°; D/
Illeggibile; R/ *I*600. CCI; Scavi 2004, US 5162.14; g 2,29; Ø mm 17; 0°; D/
Illeggibile; R/ *I*601. CCI; Scavi 2004, US 5162.15; g 2,29; Ø mm 15; 180°; D/
Illeggibile; R/ *I*602. CCI; Scavi 2005, US 6172.3; g 2,75; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile;
R/ *I*603. CCI; Scavi 2005, US 6309.1; g 2,55; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile;
R/ *I*604. CCI; Scavi 2005, US Pulizia.1; g 2,67; Ø mm 15; 0°; D/ D N [...];
R/ *I*605. CCI; Scavi 2005, US Sett. 2000-3000. Fuori contesto.1; g 2,85; Ø
mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ *I***Zecca di Salona (?)**

535-560

 $\frac{1}{2}$ follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Segno di valore K nel campo entro cerchio rilevato.

MIBE 1 p. 168 n. 250; EC pp. 76-77 n. 115; MIB I Taf. 35 n. 250;

DOC1 Pl. XLVIII n. 860; MORRISSON p. 122 nn. 02-06.

606. CCI; Scavi 2002, US 2086.1; g 2,18; Ø mm 14,5; 180°; D/
Illeggibile; R/ K607. CCI; Scavi 2002, US 2104.1; g 1,84; Ø mm 14; 180°; D/
Illeggibile; R/ K608. CCI; Scavi 2002, US 2175.1; g 1,63; Ø mm 13; 180°; D/
Illeggibile; R/ K609. CCI; Scavi 2002, US 2181.12; g 2,32; Ø mm 15; 180°; D/
Illeggibile; R/ K610. CCI; Scavi 2003, US 2187.1; g 3,66; Ø mm 17; 180°; D/ D N
IV[...]VS P P; R/ K611. CCI; Scavi 2003, US 2232.1; g 2,73; Ø mm 16,5; 180°; D/
Illeggibile; R/ K612. CCI; Scavi 2003, US 3015.5; g 2,67; Ø mm 15; 180°; D/
[...]INI[A]NVS [...]; R/ K613. CCI; Scavi 2003, US 3055.4; g 1,67; Ø mm 14; 180°; D/
Illeggibile; R/ K614. CCI; Scavi 2003, US 3075.1; g 2,15; Ø mm 14; 180°; D/
Illeggibile; R/ K615. CCI; Scavi 2003, US 3115.5; g 2,60; Ø mm 16,5; 180°; D/
[...]TINIANVS [...]; R/ K616. CCI; Scavi 2003, US 3115.7; g 2,8; Ø mm 16; 180°; D/ D N
IVSTINIANVS P P; R/ K617. CCI; Scavi 2003, US 3115.26; g 2,85; Ø mm 18,5; 180°; D/ [...] P;
R/ K618. CCI; Scavi 2003, US 3119.1; g 1,55; Ø mm 14; 180°; D/
IVST[...]; R/ K619. CCI; Scavi 2003, US 3179=3161.3; g 2,59; Ø mm 14; 180°; D/
Illeggibile; R/ K620. CCI; Scavi 2003, US 3219.1; g 2,1; Ø mm 17; 180°; D/ D N I[...];
R/ K621. CCI; Scavi 2004, US 4289.5; g 2,32; Ø mm 14,5; 180°; D/
Illeggibile; R/ K622. CCI; Scavi 2004, US 4618.1; g 2,34; Ø mm 15; 180°; D/ D N
IVST[...]; R/ K623. CCI; Scavi 2004, US 5006.6; g 2,55; Ø mm 16; 180°; D/ D N
IVST[...]; R/ K



624



625



626



627



628



629



630



631



632



633



634



635



636



637



638



639



640



641



642



643



644



645



646



647



648



649



650



651



652



653



654



655



656

624. CCI; Scavi 2004, US 5006.8; g 2,55; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
625. CCI; Scavi 2004, US 5006.15; g 1,11; Ø mm ND; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
626. CCI; Scavi 2004, US 5006.20; g 2,13; Ø mm 18; 350°; D/ Illeggibile; R/ K
627. CCI; Scavi 2004, US 5006.24; g 1,34; Ø mm 15; 180°; D/ D N [...]; R/ K
628. CCI; Scavi 2004, US 5006.25; g 1,62; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
629. CCI; Scavi 2004, US 5028.3; g 3,09; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
630. CCI; Scavi 2004, US 5032.1; g 2,06; Ø mm 17,5; 185°; D/ D N IVSTI[...]; R/ K
631. CCI; Scavi 2004, US 5037.1; g 2,42; Ø mm 16; 180°; D/ D N IVS[...]; R/ K
632. CCI; Scavi 2004, US 5038.1; g 2,32; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
633. CCI; Scavi 2004, US 5040.15; g 2,99; Ø mm 18,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
634. CCI; Scavi 2004, US 5040.1; g 2,59; Ø mm 15,5; 180°; D/ D N IVSTI[NIA]NVS [...]; R/ K
635. CCI; Scavi 2004, US 5040.2; g 2,78; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
636. CCI; Scavi 2004, US 5040.3; g 1,89; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
637. CCI; Scavi 2004, US 5040.4; g 1,49; Ø mm 16; 0°; D/ Illeggibile; R/ K
638. CCI; Scavi 2004, US 5040.5; g 3,25; Ø mm 16; 180°; D/ [...] V[...]; R/ K
639. CCI; Scavi 2004, US 5040.15; g 2,99; Ø mm 18,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
640. CCI; Scavi 2004, US 5121.1; g 3; Ø mm 17,2; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
641. CCI; Scavi 2004, US 5123.1; g 2,05; Ø mm 19,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
642. CCI; Scavi 2004, US 5124.21; g 2,15; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
643. CCI; Scavi 2004, US 5124.24; g 1,59; Ø mm 14,8; 170°; D/ Illeggibile; R/ K
644. CCI; Scavi 2004, US 5125.2; g 2,35; Ø mm 16,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
645. CCI; Scavi 2004, US 5129.9; g 3,1; Ø mm 17; 180°; D/ D N IVST[...]NVS P; R/ K
646. CCI; Scavi 2004, US 5141.2; g 2,42; Ø mm 20; 180°; D/ D N IVST[...],ANVS P F; R/ K
647. CCI; Scavi 2004, US 5150.7; g 1,96; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
648. CCI; Scavi 2004, US 5166.1; g 2,01; Ø mm 16,8; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
649. CCI; Scavi 2004, US 5203.1; g 2,6; Ø mm 14,5; 190°; D/ Illeggibile; R/ K
650. CCI; Scavi 2004, US 5245.1; g 2,03; Ø mm 16; 190°; D/ Illeggibile; R/ K
651. CCI; Scavi 2005, US 6002.2; g 2,61; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
652. CCI; Scavi 2005, US 6002.3; g 1,92; Ø mm 15,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
653. CCI; Scavi 2005, US 6119.1; g 1,82; Ø mm 15; 180°; D/ D N IV[...]; R/ K
654. CCI; Scavi 2005, US 6129.1; g 2,25; Ø mm 16,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K
655. CCI; Scavi 2005, US 6148.1; g 2,08; Ø mm 15; 190°; D/ Illeggibile; R/ K
656. CCI; Scavi 2005, US 6328.1; g 2,36; Ø mm 16,5; 0°; D/ D N IV[...]NVS P P; R/ K



657



658



659



660



661



662



663



664



665



666



667



668



669



670



671



672



673



674



675



676



677



678



679



680



681



682



683



684

657. CCI; Scavi 2004, US Senza numero.3; g 2,35; Ø mm 16,5; 180°; D/ D N I[...]]; R/ K
 658. CCI; Scavi 2004, US Senza numero.4; g 2,77; Ø mm 15,5; 180°; D/ D N IV[...]]; R/ K
 659. SV; Scavi 2008; US 16019.1; g 1,25; Ø mm 15; 170°; D/ Illeggibile; R/ K

¼ follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P (P AV)C; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Segno di valore I nel campo, entro cerchio rilevato.

MIBE 1, p. 168 n. 251; EC pp. 76-77 n. 116; DOC I p. 189 nn. 361.1-8

pl. XLVIII nn. 361.4,8; MIB I, Tafel 35 n. 251; MORRISSON p. 122.

660. CCI; Scavi 2002, US 2171.1; g 1,08; Ø mm 14; 0°; D/ D [N I]V[...]; R/ I
 661. CCI; Scavi 2003, US 3015.3; g 1,43; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ I
 662. CCI; Scavi 2003, US 3035.1; g 1,26; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ I
 663. CCI; Scavi 2003, US 3191.1; g 1,35; Ø mm 13; 0°; D/ D N IV[...]]; R/ I
 664. CCI; Scavi 2004, US 5033.1; g 1,16; Ø mm 13; 10°; D/ [D N] IVSTI[...]]; R/ I
 665. CCI; Scavi 2004, US 5038.3; g 2,49; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ I
 666. CCI; Scavi 2004, US 5040.9; g 0,88; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ I
 667. CCI; Scavi 2004, US 5040.20; g 1,28; Ø mm 13; 10°; D/ Illeggibile; R/ I
 668. CCI; Scavi 2004, US 5065.1; g 1,86; Ø mm 13,5; 0°; D/ [...]AN[...]]; R/ I
 669. CCI; Scavi 2005, US 6003.9; g 0,98; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ I
 670. CCI; Scavi 2005, US Senza numero.1; g 1,47; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ I
 671. SV; Scavi 2006, US 1050 .1; g 1,35; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ I
 672. SV; Scavi 2008, US 14001.1; g 1,22; Ø mm 12,5; 0°; D/ [D N IVSTINI]ANI[AVG]; R/ I
 673. SV; Scavi 2009, US Pulizia lato Ovest.1; g 1,71; Ø mm 14; 0; D/ [D N IVSTI]NIAN[I AVG]; R/ I
 674. SV; Scavi 2008, US Pulizia Sacello B.1; g 1,44; Ø mm 13,2; 0°; D/ D N IVS[TI]N[IANI AVC]; R/ I

Zecca non identificabile

552

½ follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P P AVC; Busto frontale con elmo adorno di diadema, pendilia e corazza, tiene globo sormontato da croce nella destra e scudo su cui è raffigurato cavaliere che abbatte nemico nella sinistra, croce nel campo, a destra.

R/ Segno di valore K nel campo, ANNO a sinistra, XX VI a destra, + in alto, segno di zecca P in esergo.

MIBE 1, p. 169 n. 97; EC pp. 74-75 n. 112; DOC1 p. 186 n. 356.

675. CCI; Scavi 2005, US 6084.1bis; g 8,14; Ø mm 24; 180°; D/ D N [...] P AVC; R/ K; A/N/N/O; XX/VI; //P

½ follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P P AV; busto frontale con elmo adorno di diadema, pendilia e corazza, tiene globo sormontato da croce nella destra e scudo su cui è rappresentato cavaliere che abbatte nemico.

R/Segno di valore K nel campo, ANNO a sinistra, XX VI a destra, NI in esergo.

MIBE 1 p. 137 n. 116a; MIB I Taf. 23 n. 116a; cfr. DOC1 pl. XXX n. 152

676. CCI; Scavi 2005, US 6084.1; g 5,16; Ø mm 23,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; [A/]N/N/O; XX/VI; //NI

Zecca siciliana

540-541

½ follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P P AVC; busto frontale con elmo adorno di diadema, pendilia e corazza, tiene globo sormontato da croce nella destra e scudo su cui è rappresentato cavaliere che abbatte nemico.

R/ Segno di valore K nel campo, ANNO a sinistra, XIII a destra, CON in esergo.

MIBE 1, p. 170 n. 243; EC pp. 78-79 n. 122.

677. CCI; Scavi 2003, US 2187.3; g 6,99; Ø mm 25,5; 180°; D/ [...]AN[...]]; R/ A/N/N/O; XII[...]]; CON
 678. CCI; Scavi 2004, US 5024.1; g 8,56; Ø mm 18; 180°; D/ D N IVSTINIANVS P P AV[C]; R/ K; [A/]N/N/O; XIII; CON
 679. CCI; Scavi 2004, US 5171.1; g 10,37; Ø mm 23; 180°; D/ [D N] IVSTINI[...]]; R/ K; [A/]N/N/O; XIII; CON
 680. CCI; Scavi 2005, US Area 6000. Trincea.7; g 8,01; Ø mm 25; 180°; D/ D N IV[...]]; R/ K; A/N/N/O; XIII //CON

540-565

⅙ follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINIANVS P P AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Segno di valore V nel campo.

MIBE 1, p. 171 n. 246; MIB I Taf. 35 n. 246.3

681. CCI; Scavi 2003, US 2241.20; g 0,70; Ø mm 10,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ V
 682. CCI; Scavi 2003, US 3115.25; g 0,81; Ø mm 13; 0°; D/ Illeggibile; R/ V

Zecca non identificabile

527-565

ND

AE

--

D/ D N IVSTINIANVS P P AVC; busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Illeggibile.

683. CCI; Scavi 2004, US 4043.1; g 3,64; Ø mm 21,5; ND°; D/ [...]STINIANVS P F AVC; R/ Linee incrociate

GIUSTINO II

Zecca di Costantinopoli

568-569

½ follis, Lega di rame

D/ D N IVSTINVS P P AVC; coppia imperiale su trono con teste coronate e nimbate, Giustino tiene in mano globo crucigero; l'imperatrice tiene scettro con croce.

R/ Segno di valore K nel campo, sopra croce, ANNO a sinistra, μ a destra, τ in esergo.

MIBE 2 pp. 94-95 n. 44a.

684. CCI; Scavi 2004, US 5013.1; g 6,12; Ø mm 19,5; 170°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; μ; τ



685



686



687



688



689



690



691



692



693



694



695



696



697



698



699



700



701



702

MAURIZIO TIBERIO**Ravenna**

583-584

½ follis, Lega di rame

D/ D N Tib€Rm AVRIC P P A(VI); busto frontale con corona sormontata da croce, indossa corazza e paludamentum, tiene globo crucigero nella mano destra.

R/ Segno di valore XX nel campo, croce al centro, S sopra ogni X, RAVEN in esergo.

MIBE 2 p. 171 n. 145; EC pp. 82-83 n. 155; cfr. DOC1 p. 371 n. 291; MORRISSON p. 212.

685. CCI ; Scavi 2003, US 3015.7; g 3,44; Ø mm 17; 180°; D/ DN TIBER[...]; R/ X+X, S S sopra; //RAVEN

686. SV; Scavi 2006, US 7200.1; g 2,32; Ø mm. 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ / X+X, S S sopra; //RAVEN

586-587

Follis, Lega di rame

D/ O N mAVRC Tib P P AVC; busto frontale con corona sormontata da croce, indossa corazza e paludamentum, tiene globo crucigero nella mano destra.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra croce, ANNO a sinistra, QVINT a destra, RAVEN in esergo.

MIBE 2 p. 171 n. 144; EC pp. 82-83 n. 157; DOC1 pp. 370-371 nn. 289-290.

687. CCI Scavi 2003, US 3015.2; g 7,96; Ø mm 24; 180°; D/ [...] Tib P P AVC; R/ M; A/N/[N/O]; Q/V/I/[N//T]; // [RA]V[E]N

585-602

½ follis, Lega di rame

D/ D N mAVRC Tib P P AVC; busto frontale con corona sormontata da croce, indossa corazza e paludamentum, tiene globo crucigero nella mano destra.

R/ Segno di valore K nel campo, croce sopra, R a sinistra, A a destra. MIBE 2 p. 171 n. 146; EC pp. 82-83 n. 158; DOC1 p. 371 n. 292; cfr. MORRISSON p. 213 n. 1.

688. CCI; Scavi 2002, US 2002.2; g 3,70; Ø mm 19; 180°; D/ [...]Tib P P AVC; R/ K; R A//VENN

689. CCI ; Scavi 2003, US 3179=3161.2; g 4,31; Ø mm 17; 180°; D/ D [...]S P P AVC; R/ K; R A//VENN

690. CCI ; Scavi 2004, US 4408.1; g 4,25; Ø mm 19,5; 180°; D/ [...] P P AVC; R/ K; R A//VENN

¼ follis, Lega di rame

D/ D N mAVRC Tib P P AV; busto a destra con elmo, corazza e paludamentum.

R/ Segno di valore I nel campo, stelle ai lati.

MIBE 2 p. 171 n. 148D; EC pp. 84-85 n. 159; DOC1 p. 371 n. 293.1; MORRISSON p. 157 nn. 287-288.

691. CCI; Scavi 2002, US 2016.3; g 2,35; Ø mm 15; 0°; D/ D N MAVR Tib P P AVC; R/ *I*

692. CCI; Scavi 2002, US 2023.2; g 2,18; Ø mm 16; 0°; D/ [...]AV [...] P AVC; R/ *I*

693. CCI; Scavi 2002, US 2228.1; g 1,82; Ø mm 15; 0°; D/ D N MA[...] AVC; R/ *I*

694. CCI; Scavi 2003, US 2313.1; g 2,66; Ø mm 14; 0°; D/ Illeggibile; R/ *I*

695. CCI; Scavi 2003, US 2418.1; g 2,41; Ø mm 15; 0°; D/ Illeggibile; R/ *I*

696. CCI; Scavi 2003, US 3168.1; g 2,39; Ø mm 14,5; 0°; D/ [...] Tib P P) AVC; R/ *I*

697. CCI ; Scavi 2003, US 3197.2; g 2,29; Ø mm 16; 0°; D/ D N [...]; R/ *I*

⅓ follis, Lega di rame

D/ D N mAV(RC) Tib P (P AVC); busto a destra con elmo, corazza e paludamentum.

R/ Segno di valore € , stella a destra.

MIBE 2 p. 171 n. N148D; EC pp. 84-85 n. 160.

698. CCI; Scavi 2002, US 2023.5; g 0,4; Ø mm 10; 180°; D/ D N [...]; R/ € *

699. CCI; Scavi 2003, US 2291.2; g 0,82; Ø mm 12; 180°; D/ Illeggibile; R/ € *

700. CCI; Scavi 2004, US 5009.11; g 0,77; Ø mm 12; 180°; D/ [V]S[]; R/ € Δ

701. CCI; Scavi 2004, US 5040.13; g 0,65; Ø mm 11; 180°; D/ D N MA[...] ; R/ €

702. CCI; Scavi 2004, US Pulizia Superficiale A 4000.8; g 0,78; Ø mm 11; 180°; D/ [D N]MAV[...] ; R/ € *



FOCA**Zecca di Ravenna**

602-610

 $\frac{1}{8}$ *siliqua*, ArD/ D N PHOCAS P P AVC; busto a destra con corazza, *paludamentum* e diadema.R/ Φ K in corona di alloro.

MIBE 2 p. 187 nn. 58-59; DOC 2.1 n. 130

703. CCI; Scavi 2003, US 3050.1; g 0,22; \emptyset mm 9,5; ND°; D/ Illeggibile; R/ Φ [K]

604-605

 $\frac{1}{2}$ *foliis*, Lega di rameD/ D N FOCAS PERP AVC; busto frontale con corona crucigera, corazza e *paludamentum*, tiene globo crucigero nella mano destra. R/ Segno di valore K nel campo, R a sinistra, A a destra, VENA in esergo.

MIBE 2 p. 201 n. 112; EC pp. 86-87 n. 173; DOC2.1 p. 205 n. 132

704. CCI; Scavi 2002, US 2165.1; g 2,99; \emptyset mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; R/A//VENA705. CCI; Scavi 2003, US 3115.2; g 2,81; \emptyset mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; R/A/--706. CCI; Scavi 2005, US 6245.1; g 3,27; \emptyset mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; [R]/A//[VE]NA

608-609

foliis, Lega di rameD/ D N FOCAS PERP AVC; busto frontale con corona crucigera, corazza e *paludamentum*, tiene mappa e globo crucigero.

R/ Segno di valore X//X X//X nel campo, stella in mezzo, sopra ANN VII; RAV in esergo.

MIBE 2 p. 201 n. 111; EC pp. 86-87 n. 174; DOC2.1 p. 205 n. 134

707. CCI; Scavi 2005, US Area 3000.Pulizia c/o Q 146.1; g 8,39; \emptyset mm 26,5; 180°; D/ D N [...]; R/ X/X*X/X; ANN [VII]//RAV $\frac{1}{2}$ *foliis*, Lega di rameD/ D N FOCAS PERP AVC; busto frontale con corona crucigera, corazza e *paludamentum*, tiene globo crucigero nella mano destra.

R/ Segno di valore XX nel campo, stella in mezzo, RAV in esergo.

MIBE 2 p. 201 n. 113; EC pp. 86-87 n. 175; DOC2.1 p. 206 n. 135.2

708. CCI; Scavi 2002, US 2002.4; g 3,31; \emptyset mm 16; 180°; D/ [D N FOCAS PE]RP AV[C]; R/ X*X//RAV.709. CCI; Scavi 2002, US 2016.10; g 3,41; \emptyset mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ X*X//RAV710. CCI; Scavi 2002, US 2028.1; g 2,49; \emptyset mm 14; 180°; D/ Illeggibile; R/ X*X//RAV711. CCI; Scavi 2002, US 2076.7; g 3,31; \emptyset mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ X*X//RAV712. CCI; Scavi 2002, US 2181.3; g 4,01; \emptyset mm 20; 180°; D/ D N [F]OC[AS] PERP AVC; R/ X*X//RAV713. CCI; Scavi 2002, US 2191.1; g 2,86; \emptyset mm 17; 180°; D/ D N [...]; R/ X*X//RAV714. CCI; Scavi 2002, US 2191.2; g 2,45; \emptyset mm 17; 180°; D/ [D N FO]CA[S] PER[P AVC]; R/ X*X//RAV715. CCI; Scavi 2002, US 2204.1; g 3,56; \emptyset mm 18; 180°; D/ D N FOCAS PERP AVC; R/ X*X//RAV716. CCI; Scavi 2002, US 2219.1; g 2,1; \emptyset mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ X*X//RAV717. CCI; Scavi 2004, US 5217.2; g 3,8; \emptyset mm 17,5; ND°; D/ Illeggibile; R/ X*X//RAV718. CCI; Scavi 2005, US 6021.1; g 3,08; \emptyset mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ X*X//RAV719. SV; Scavi 2006, US 7055.1; g 3,57; \emptyset mm. 17; 180°; D/ PNFOCA[]; R/ X*X//RAV $\frac{1}{4}$ *foliis*, Lega di rameD/ D N FOCAS PERP AVC; busto diademato a destra con corazza e *paludamentum*.

R/ Segno di valore X nel campo, + in alto, R a sinistra, A a destra, VEN in esergo.

MIBE 1 p. 201 n. 114; EC pp. 86-87 n. 176

720. CCI; Scavi 2004, US 5093.1; g 1,75; \emptyset mm 12,5; 170°; D/ Illeggibile; R/ X; R/A//VEN721. SV; Scavi 2006, US 8000.3; g 1,85; \emptyset mm 13,5; 90°; °; D/ [...] PERP; R/ X R/A//VEN722. SV; Scavi 2007, US 5164.2; g 1,92; \emptyset mm. 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ X; R/A//VEN723. SV; Scavi 2007, US 8207.1; g 2,18; \emptyset mm 13; 170°; °; D/ Illeggibile; R/ X; R/A//VEN724. SV; Scavi 2007, US 8207.2; g 1,77; \emptyset mm 13; 170°; °; D/ D N FO[...]; R/ X; R/A//VEN**Zecca di Costantinopoli?**

602-610

 $\frac{1}{4}$ *foliis*, Lega di rameD/ Iscrizione; busto diademato a destra con corazza e *paludamentum*.

R/ Segno di valore X nel campo, croce in alto, R a sinistra, A a destra, (CON)? in esergo.

725. CCI; Scavi 2002, US 2113.3; g 1,6; \emptyset mm 13; D/ Illeggibile; R/ X; [-]/A//[J]ON726. CCI; Scavi 2002, US 2032.1; g 1,9; \emptyset mm 13; 180°; D/ D N [...]; R/ X; R[.]//CON



727



730



733



736



739



742



728



731



734



737



740



743



729



732



735



738



741

ERACLIO I**Zecca di Ravenna**

616-617

1/2 follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; tre busti frontali; Eraclio al centro, Eraclio Costantino a destra, indossano corona sormontata da croce e *paludamentum*; a sinistra Martina indossa corona, orecchini, croce sopra al suo capo.
R/ Segno di valore K nel campo, sopra croce, ANNO a sinistra, VII a destra, RA in esergo.

EC pp. 88-89 n. 186; DOC2.1 p. 375 n. 293.

727. CCI; Scavi 2003, US 3055.3; g 2,08; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; V/II; //RA

728. CCI; Scavi 2003, US 3055.14; g 3,09; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; V/II; //RA

729. CCI; Scavi 2003, US 3081.4; g 3,8; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; V/II; //RA

616-618

1/2 follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; tre busti frontali; Eraclio al centro, Eraclio Costantino a destra, indossano corona sormontata da croce e *paludamentum*; a sinistra Martina indossa corona, orecchini, croce sopra al suo capo.
R/ Segno di valore K nel campo, sopra croce, ANNO a sinistra, VII/VIII a destra, RA in esergo.

cfr. EC pp. 88-89 nn. 186-187.

730. CCI; Scavi 2005, US 6226.1; g 4,36; Ø mm 15,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; [A]/N/N/[O]; V/[..]

617-618

1/2 follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; tre busti frontali; Eraclio al centro, Eraclio Costantino a destra, indossano corona sormontata da croce e *paludamentum*; a sinistra Martina indossa corona, orecchini, croce sopra al suo capo.
R/ Segno di valore K nel campo, sopra croce, ANNO a sinistra, VIII a destra, RA in esergo.

cfr. EC pp. 88-89 n. 187.

731. SV; Scavi 2009; 19152.1; g 3,98; Ø mm 16,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ A/N/N/O; [V]/II/I

618-619

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; tre busti frontali; Eraclio al centro con loros, Eraclio Costantino a destra con clamide, indossano entrambi corona sormontata da croce; a sinistra Martina indossa corona a tre pinnacoli e orecchini.
R/ Segno di valore M nel campo, sopra croce, sotto A, ANNO a sinistra, V II II a destra, RAV in esergo.

EC pp. 88-89 n. 188; DOC 2.1 p. 374 n. 289

732. CCI; Scavi 2002, US 2023.1; g 6,13; Ø mm 22; 180°; D/ D N [...]; R/ M; [A]/N/N/O; VII/II; //RAV

616-618

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; tre busti frontali; Eraclio al centro con loros, Eraclio Costantino a destra con clamide, indossano entrambi corona sormontata da croce; a sinistra Martina indossa corona a tre pinnacoli e orecchini.
R/ Segno di valore M nel campo, sopra croce, sotto A, ANNO a sinistra, V II II a destra, RAV in esergo.

cfr. EC pp. 88-89 n. 188; cfr. DOC 2.1 p. 374 n. 289.

733. CCI; Scavi 2003, US 3008.2; g 9,6; Ø mm 22; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; A/N/N/O; //RA[V]

629-630

1/2 follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con corona sormontata da croce, indossa corazza e *paludamentum*, tiene globo crucigero e scudo.
R/ Segno di valore K nel campo, sopra +, ANNO a sinistra, XXI a destra, Δ in esergo.

cfr. EC pp. 88-89 n.191; DOC 2.1 n. 300; MORRISSON p. 315; MIB III Taf. 19 n. 261a; BMC Byz. pl. XXX n. 6.

734. CCI; Scavi 2002, US 2002.1; g 3,3; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; XXI; //Δ

735. CCI; Scavi 2002, US 2006.1; g 4,93; Ø mm 20; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; XXI; //Δ

736. CCI; Scavi 2003, US 3398.1; g 3,10; Ø mm 16; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; XXI; //Δ

737. SV; Scavi 2010, US 17099.2; g 4,26; Ø mm 16,5; 180°; K; A/N/N/O; XXI; //Δ

631-632

1/2 follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con corona sormontata da croce, indossa corazza e *paludamentum*, tiene globo crucigero e scudo.
R/ Segno di valore K nel campo, sopra +, ANNO a sinistra, XXII a destra, Δ in esergo.

cfr. EC pp. 88-89 n.191; DOC 2.1, 300; MORRISSON p. 315; MIB III Taf. 19 n. 261a; BMC Byz. pl. XXX n. 6.

738. CCI; Scavi 2002, US 2196.6; g 2,79; Ø mm 19; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; XX/II; //Δ

633-634

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; tre figure stanti, frontali, con clamide, reggono globo crucigero; Eraclio al centro ed Eraclio Costantino a destra indossano corona sormontata da croce; Eracleona, a sinistra, a capo nudo, sopra di lui una croce.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra chi-rho, sotto delta, ai lati

A/N/N/O X/X/II/II; segno di zecca in esergo: RAV

EC pp. 90-91 n. 196; DOC 2.1 p. 378 n. 303; BMC Byz. p. 250 n. 459; MORRISSON p. 313.

739. SV; Scavi 2006, US 7021.1; g 7,49; Ø mm 23,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; A/N/N/O X/X/[I]I/II; //RAV

638-639

1/2 follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; tre figure stanti frontali con clamide, reggono globo crucigero; Eraclio al centro ed Eraclio Costantino a destra indossano corona sormontata da croce; Eracleona a sinistra, a capo nudo, sopra di lui una croce.

R/ Segno di valore K nel campo, sopra hk in nesso, A/N/N/O a sinistra, X/X/V/II/II a destra, A in esergo.

cfr. EC pp. 90-91 n. 200; DOC 2.1 p. 180 n. 308

740. CCI; Scavi 2004, US 5111.3; g 3,62; Ø mm 20; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; XX/[...]

Zecca di Roma

629-641

1/2 follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busti frontali di Eraclio ed Eraclio Costantino, a destra nel campo, con corona e clamide.

R/ Segno di valore XX nel campo, + in alto, ROM in esergo.

EC pp. 90-91 n. 203; DOC2.1 p. 364 n. 268; MORRISSON p. 306 n. 1

741. CCI; Scavi 2003, US 2114.1; g 2,15; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ XX; //ROM

742. CCI; Scavi 2003, US 3197.1; g 3,73; Ø mm 17; 170°; D/ D N [ERA]CLIORVN [...]; R/ XX; //ROM

743. CCI; Scavi 2005, US 20120.2; g 2,84; Ø mm 16,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ XX; //ROM



744



745



746



747



748



749



750



751



752



753



754



755



756

COSTANTE II

Zecca di Ravenna

643-644

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con corona sormontata da croce e clamide, tiene globo crucigero nella mano destra.

R/ Segno di valore M nel campo, sotto Θ, sopra croce, ANNO a sinistra, III a destra, RAV in esergo.

EC pp. 92-93 n. 212; MIB3 Taf. 31 n. 224a.

744. CCI; Scavi 2002, US Erratico.3; g 0,75; Ø mm 15,5; 180°; D/ [D N] C[ONSTA]NT[...S P[...]; R/ M

745. CCI; Scavi 2002, US 2004.3; g 0,83; Ø mm 17; 170°; D/ [...N]TA[...]; R/ M; [A]/N/N/O; I/I/I

644-645

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con corona sormontata da croce e clamide, tiene globo crucigero nella mano destra.

R/ Segno di valore M nel campo, ANNO a sinistra, RAV in esergo.

EC pp. 92-93 n. 215; MIB3 Taf. 31 n. 224b; DOC 2.2 p. 508 n. 206

746. CCI; Scavi 2004, US 4605.1; g 5,73; Ø mm 18,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; [A]/N/N/[O] //RAV

646-647

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con corona sormontata da croce e clamide, tiene nella mano destra globo crucigero.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra croce, ai lati A/N/N/O; I/II/II/I.

cfr. EC pp. 92-93 n. 215; DOC 2.2 p. 508 n. 206; MIB3 Taf. 31 n. 224b.

747. SV, Scavi 2010, Pulizia 17000.1; g 5,19; Ø mm 22,2; 180°; D/ D N C[...]; R/ M; A/N/N/O; I/II/II/I //RAV

1/2 *follis*, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con corona sormontata da croce e clamide, tiene globo crucigero nella mano destra.

R/ Segno di valore K nel campo; sopra croce, ANNO a sinistra, RAV in esergo.

EC pp. 92-93 n. 217; MIB3 Taf. 31 n. 226; DOC 2.2 p. 509 n. 208.

748. CCI; Scavi 2005, US Area 5000. Pul.sez. Est.1; g 1,18; Ø mm 16,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; I/II/II/I //RAV

659-668

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busti frontali di Costante II, a sinistra, e Costantino IV, a destra, con corona sormontata da croce, indossa clamide; tra i due, in alto, croce.

R/ Segno di valore M nel campo, a sinistra Eraclio, a destra Tiberio, ambedue stanti frontali, tengono globo sormontato da croce nella mano destra; ANNO sopra, RAV in esergo.

EC pp. 92-93 n. 218; MIB3 Taf. 31 n. 225; DOC 2.2 pl. XXX n. 206

749. CCI; Scavi 2002, US 2003.1; g 0,96; Ø mm 19; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; AN XX; //RAV

750. CCI; Scavi 2002, US 3115.4; g 2,3; Ø mm 15; 190°; D/ Illeggibile; R/ M; //RAV

751. CCI; Scavi 2003, US 3115.6; g 2,97; Ø mm 17; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; //RAV

752. CCI; Scavi 2004, US 5009.4; g 3,53; Ø mm 18; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; //RAV

753. CCI; Scavi 2005, US 6092.1; g 3,71; Ø mm 15; 90°; D/ Illeggibile; R/ M

754. SV; Scavi 2006, US 10015.1; g 5,31; Ø mm 21,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; //RAV

664-665

1/2 *follis*, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con corona sormontata da croce, indossa clamide e tiene nella mano destra globo crucigero.

R/ Segno di valore K nel campo; ANNO a sinistra, X X IIII a destra, RAV in esergo.

EC pp. 94-95 n. 219

755. CCI; Scavi 2002, US Erratico.1; g 2,28; Ø mm 13; 160°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O; X/X/III[I]; //RAV.

756. CCI; Scavi 2004, US 5009.6; g 2,33; Ø mm 20,5; 190°; D/ Illeggibile; R/ K; A/N/N/O



757



758



759



760



761



762



763



764



765



766



767



768

COSTANTINO IV

Zecca di Ravenna

670-671

1/2 follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale, con corona sormontata da croce e clamide, tiene globo crucigero nella mano destra.

R/ Segno di valore K nel campo; sopra croce, ANNO a sinistra, RAV in esergo.

RANIERI p. 214 n. 743; cfr. MIB3 Taf. IX n. 119.

757. CCI; Scavi 2005, US 6057.1; g 1,03; Ø mm 17,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; [A/N/]N/O; X/V/II; //RAV.

675-676

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con elmo crestato, adorno di diadema e corazza, tiene lancia appoggiata alla spalla destra, nella mano sinistra regge scudo.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra ANNO XXII, sotto Θ, Eraclio e Tiberio stanti frontali, reggono ognuno globo crucigero.

EC pp. 94-95 n. 227; cfr. MIB3 Taf. 31 n. 117.4; DOC 2.2 pp. 566-587.

758. CCI; Scavi 2005, US 6074.1; g 3,86; Ø mm 19,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; XXII; //RAV

759. SV, Scavi 2008, US Pulizia 5000.2; g 3,68; Ø mm 18; 180°; D/ []AN[]; R/ M; XXII; //RAV

678-679

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con elmo crestato, adorno di diadema e corazza, tiene lancia appoggiata alla spalla destra, nella mano sinistra regge scudo.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra ANNO XXV o XXVI, sotto Θ, Eraclio e Tiberio stanti frontali, reggono ognuno globo crucigero.

EC pp. 94-95 n. 228; MIB3 Taf. 31 n. 117.4; DOC 2.2 pp. 566-587.

760. CCI; Scavi 2005, US 20025.1; g 4,70; Ø mm 19; 170°;

D/[...]TANTII[...]; R/ M; [X]XV[...]; //RAV

680-681

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con elmo crestato, adorno di diadema e corazza, tiene lancia appoggiata alla spalla destra, nella mano sinistra regge scudo.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra ANNO XXVII, sotto Θ, Eraclio e Tiberio stanti frontali, reggono ognuno globo crucigero.

EC pp. 94-95 n. 230; cfr. MIB3 Taf. 31 n. 117.4; DOC 2.2 pp. 566-587.

761. CCI; Scavi 2003, US 3115.3; g 4,02; Ø mm 20; 170°; D/ [...]SN[...]V[...]; R/ ANNO [XX]VII; //RAV

762. CCI; Scavi 2005, US 6001.5; g 3,94; Ø mm 20; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; ANNO; [XX]XVII; //RAV

675-681

follis, AE

D/ Iscrizione; busto frontale con elmo crestato, adorno di diadema e corazza, tiene lancia appoggiata alla spalla destra, nella mano sinistra regge scudo.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra ANNO XXII-XXVI, sotto Θ, Eraclio e Tiberio stanti frontali, reggono ognuno globo crucigero.

cfr. EC pp. 94-95 n. 227-231; cfr. DOC 2.2 pp. 566-567, pl. XXXVI nn. 89-91; cfr. MORRISSON p. 393 tipo 1; cfr. MIB III Taf. 37 n. 117.4.

763. CCI; Scavi 2002, US 2103.1; g 3,21; Ø mm 22; 180°; D/ [...]VS P [...]; R/ M; XX[...];R[AV].

764. CCI; Scavi 2003, US 3115.27; g 1,51; Ø mm 21; 170°; D/ [...]NVS P P; R/ //RAV

765. CCI; Scavi 2004, US 5006.12; g 2,72; Ø mm 20,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ [...]VII

766. SV; Scavi 2006, US 7205.1; g 4,09; Ø mm 22,5; 180°; D/ DNCON[...]; R/ M; //R[AV]

683-684

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con elmo crestato, adorno di diadema e corazza, tiene lancia appoggiata alla spalla destra, nella mano sinistra regge scudo.

R/ Segno di valore M nel campo, a sinistra ANNO, a destra X/X/X; RAV in esergo.

EC pp. 96-97 n. 232; cfr. DOC 2.2 p. 567 n. 3; MORRISSON p. 393

767. CCI; Scavi 2005, US Casa di Ortalli.1; g 5,62; Ø mm 28; 180°; D/ D N CON[...]; R/ M; A/N/N/O; [X]/X/X; //RAV

683-684

1/2 follis, Lega di rame

D/ Busto frontale con elmo crestato, adorno di diadema e corazza, tiene lancia appoggiata alla spalla destra, nella mano sinistra regge scudo.

R/ Segno di valore K nel campo, ANNO a sinistra, RA in esergo. MIB3 Taf. IX n. 119.

768. CCI; Scavi 2005, US 6217.1; g 1,89; Ø mm 15,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ K; [A]/N/N/[O]; [...]



769



770



771



772



773



774



775



776



777



778



779



780



781



782



783



784



785



786



787



788



789



790

GIUSTINIANO II - I REGNO**Zecca di Ravenna**

685-695

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale, diademato, indossa clamide e tiene in mano globo crucigero.

R/ Segno di valore M nel campo, I sopra, RAV in esergo.

MIB 3 Taf. 40 n. 78; EC pp. 96-97 n. 238; cfr. DOC table XXXIX n. 72

769. CCI; Scavi 2002, US 2221.10; g 3,89; Ø mm 21; 190°; D/ Illeggibile; R/ M; I; //RAV

770. CCI; Scavi 2002, US 4019.1; g 2,7; Ø mm 21; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; I; //RAV

771. CCI; Scavi 2005, US 5040.11; g 4,39; Ø mm 19; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; I; //RAV

772. CCI; Scavi 2004, US 6003.10; g 2,29; Ø mm 18,5; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; I; //RAV.

773. CCI; Scavi 2005, US 6167.3; g 2,75; Ø mm 22; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; I; //RAV

LEONZIO**Zecca di Ravenna**

695-698

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con corona sormontata da croce, indossa laros con croce sul petto, tiene nella mano destra globo crucigero.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra +; RAV in esergo.

EC pp. 96-97 n. 239; DOC 2.2 pl. XL n. 30; MORRISSON p. 421 n. 16.

774. CCI; Scavi 2003, US 3307.1; g 5,21; Ø mm 24; 190°; D/ [...]NTIVS; R/ M; //RAV.

775. CCI; Scavi 2005, US 6057.4; g 4,64; Ø mm 22; 190°; D/ Illeggibile; R/ M; //RAV

ANASTASIO II**Zecca di Ravenna**

713-715

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diademato frontale, indossa paludamentum e tiene in mano globo crucigero.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra +; ANNO a sinistra, I I a destra; RAV in esergo.

MIB3 Taf. 51 n. 35; DOC 2.2 Plate xlvi n. 23.

776. CCI; Scavi 2003, US 3008.1; g 7,11; Ø mm 22; 170°; D/ [DN A]RT(E)MIVS 215. A[N]; R/ M; A/N/N/O; I/I; //RAV

777. CCI; Scavi 2003, US 3055.1; g 4,08; Ø mm 22; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; A/N/N/[O]; I/I; //RAV

778. CCI; Scavi 2003, US 3253.1; g 3,4; Ø mm 24; 190°; D/ Illeggibile; R/ M; A/N/N/O; I/I; //RAV

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto diademato frontale, indossa paludamentum e tiene in mano globo crucigero.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra croce formata da 5 punti in rilievo, RAV in esergo.

RANIERI p. 231 n. 804

779. CCI; Scavi 2002, US 2002.5; g 2,25; Ø mm 18; 190°; D/ Illeggibile; R/ M; RAV; + formata da 5 punti in rilievo; //RAV

780. CCI; Scavi 2002, US 2041.1; g 2,59; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; + formata da 5 punti in rilievo

781. CCI; Scavi 2003, US 3000.3; g 3,21; Ø mm 18; 170°; D/ Illeggibile; R/ M; RAV; + formata da 5 punti in rilievo; //RAV

LEONE III**Zecca di Ravenna?**

720-741

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con barba e baffi, indossa clamide, tiene in mano destra globo crucigero.

R/ Segno di valore M in esergo, sopra imperatore frontale tiene nella mano sinistra e nella destra globo crucigero, segno di zecca a sinistra in esergo: Δ (R).

RANIERI p. 237 nn. 819-820; BMC Byz Pl. XLIV n. 10; SABATIER pl. XL n. 5; cfr. MORRISSON p. 470.

782. CCI; Scavi 2003, US 2243.1; g 1,63; Ø mm 15; 180°; D/ Anepigrafe; R/ Δ/R(?); M.

783. CCI; Scavi 2003, US Humus.4; g 1,8; Ø mm 12; 180°; D/ Anepigrafe; R/ Δ; M

LEONE III/COSTANTINO V**Zecca di Ravenna?**

730-741

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busto frontale con barba e baffi, indossa clamide, tiene in mano destra globo crucigero.

R/ Segno di valore M in esergo, sopra imperatore frontale tiene nella mano sinistra e nella destra globo crucigero, segno di zecca a sinistra in esergo: Δ.

BMC Byz Pl. XLIV n. 10; SABATIER pl. XL n. 5; cfr. MORRISSON p. 470.

784. CCI; Scavi 2002, US 2023.4; g 1,17; Ø mm 12; 180°; D/ Anepigrafe; R/ M

785. CCI; Scavi 2002, US 2212.1; g 1,27; Ø mm 12; 170°; D/ Anepigrafe; R/ M

COSTANTINO V**Zecca di Ravenna**

741-751

follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busti frontali di Costantino V, imberbe a sinistra, e di Leone III, barbuto a destra.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra +, ANNO a sinistra, [??] a destra; RAV in esergo.

EC pp. 98-99 n. 249.

786. CCI; Scavi 2004, US 4079.1; g 1,02; Ø mm 12,5; 0°; D/ Illeggibile; R/ M; 2

787. CCI; Scavi 2005, US Area 6000. Superficie al di sopra fossa espiazione perimetrale Nord. Importante.1; g 0,95; Ø mm 12; 0°; D/ Illeggibile; R/ M; I; //RAV

788. SV; Scavi 2006, US 7027.1; g 1,20; Ø mm 15; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; [A]/N/N/[I]; I[?]

789. SV; Scavi 2007, US 8191.1; g 0,68; Ø mm 13; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; I; //RAV

ASTOLFO**Zecca di Ravenna**

751-753

Follis, Lega di rame

D/ Iscrizione; busti frontali di Costantino V, imberbe a sinistra, e di Leone III, barbuto a destra.

R/ Segno di valore M nel campo, sopra +, ANNO a sinistra, X[??] a destra; RAV in esergo.

EC pp. 116-117 n. 336; cfr. MEC1 p. 459 n. 324

790. CCI; Anno 2005, US Area 4000. Pulizia Superficie.2; g 1,05; diam. mm 11; 180°; D/ Illeggibile; R/ M; //RAV



791



792



793



794



795



796



797



798



799



800



801



802



803



804



805



806



807



808



809



810



811

ANCONA

Emissioni Anonime

XIII-XIV Secolo

Denaro, Mistura

D/ +DE ANCONA nel campo croce patente entro cerchio rigato.

R/ +•PP•S•QVI•RI•A {CVS}; Nel campo le lettere CVS attorno a globetto centrale.

MORELLI 1997a, p. 113 n. 1/6022; CNI XIII, p. 3 n. 15.

791. SV; Anno 2006, US 8021.1; g 0,63; Ø mm 16,00; 170°; D/ +DE ANCONA; R/ +•PP•S•QVI•RI•A {CVS}

792. SV; Anno 2007, US 11022.2; g 0,51; Ø mm 15,50; 180°; D/ +DE ANCONA; R/ +•PP[P]•S•QVI•RI•A {CVS}

793. SV; Anno 2009, US Pulizia 17000.1; g 0,41; Ø mm 14,50; 90°; D/ [+DE ANCO[NA]; R/ [+•P]P•S•QVI•RI[A] {CVS}

794. SV; Anno 2009, US 20066.2; g 0,45; Ø mm 16,00; 355°; D/ +DE ANCONA; R/ +•PP•S•QVI•RIA {CVS}

Grosso, Ag

D/ +*DE ANCONA*; Nel campo croce patente entro cerchio rigato.

R/ ° PP.S'QVI RIACVS (fiore) °; Il santo mitrato e nimbato, stante, frontale, benedicente con pastorale, entro cerchio rigato.

MORELLI 1997 p. 45 nn. 13-16; cfr. CNI XIII, p. 3 n. 21

795. SV; Anno 2009, US 20057.1; g 2,22; Ø mm 21,00; 0°; D/ *+*DE ANCONA; R/ °PP.S'QVI RIACVS*(fiore)°

BOLOGNA

Repubblica Bologna

1200-1399

Bolognino grosso, Ar

D/ +ENRICVS; Nel campo le lettere IPRT alternate a globetti, intorno a globetto centrale, entro cerchio rigato.

R/ +BO•NO•NIA•; Nel campo la lettera A tra quattro globetti, entro cerchio rigato.

MORELLI 1997 pp. 47-49 nn. 1-160; CNI X p. 2, n. 5; BELLOCCHI

1987, p. 84 nn. 5-10.

796. SV; Anno 2009, US Pulizia 18000; g 1,35; Ø mm 18; 80°; D/ +ENRICVS.; R/ +•BO•NO•NIA•

LUCCA

Enrico II di Sassonia

1004-1024

Denaro, Ar

D/ Iscrizione; monogramma di Enrico: due lettere T unite a formare una H.

R/ Iscrizione; nel campo LV•CA.

MORELLI 1997a, p. 119 nn. 57-61; CNI XI, pp. 66-67 nn. 1-10.

797. SV; Anno 2009, US 17018.2; g 0,81; Ø mm 17,00; 0°; D/ [+INP[PERATOR]; TT; R/ [+EN[RICVS]; LV•CA nel campo.

798. SV; Anno 2010, US Pulizia Inizio Scavo.1; g 0,41; Ø mm 16; D/ + INPER[]; R/ [...]ICVS

Enrico II di Sassonia - V di Franconia

1004-1125

Denaro, Ar

D/ Iscrizione; monogramma di Enrico: due T unite a formare una H.

R/ Iscrizione; nel campo LV•CA.

CNI XI, pp. 67-71 n. 1 e segg.; cfr. MORELLI 1997a, p. 119 nn. 57-61.

799. SV; Anno 2006, US 2072.2; g 0,76; Ø mm 16,00; D/ TT; R/ LV•CA

800. SV; Anno 2009, US 18026.1; g 0,79; Ø mm 17,50; D/ TT [...]OR; R/ Illeggibile

MACERATA

Stato Pontificio

Papa Giovanni XXII

1320-1334

Picciolo, Mistura

D/ + • PP IOHANNES; Croce patente nel campo.

R/ VICESIMV•SEC, nel campo DVS intorno a globetto.

CNI XIII, p. 345 nn. 3-11; BIAGGI p. 213-214 n. 1090.

801. SV; Anno 2009, US 20066.5; g 0,45; Ø mm 15,50; °; D/ [+ • PP IOH]ANNES ; R/ [+ • VICE]SIMV•SEC {DVS}

RAVENNA

Emissioni Anonime Arcivescovi Ravenna

1194-

Denaro, Mistura

Prima variante, gruppo A

D/ + ARCIEPISCO, nel campo le lettere PVS intorno a globetto centrale entro cerchio rigato.

R/ +DE RAVENA nel campo croce patente accantonata da due trifogli con gambo (nel 1° e 3° quadrante) entro cerchio rigato.

MORELLI 1997a, p. 123 nn. 85-92; CNI X, p. 683 n. 8.

802. SV; Anno 2009, US Pulizia 17000.2; g 0,52; Ø mm 15,50; 270°; D/ +ARCIEPISCO {PVS}; R/ +DE RAVENA

803. SV; Anno 2010, US 18237.1; g 0,54; Ø mm 16,2; 160°; D/ +ARCIEPISCO {PVS}; R/ +DE RAVENA

Prima variante, gruppo B

D/ + ARCIEPISCO, nel campo le lettere PVS intorno a globetto centrale entro cerchio rigato.

R/ + DE RAVENA ., Nel campo croce patente accantonata da due trifogli con gambo (nel 1° e 3° quadrante) entro cerchio rigato.

MORELLI 1997a, p. 123 n. 93-95; CNI X, p. 683 n. 11.

804. SV; Anno 2006, US 10019.1; g 0,53; Ø mm 16,00; 210°; D/ +ARCIEPISCO{PVS}; R/ + DE RAVENA•

805. SV; Anno 2007, US 11016.1; g 0,53; Ø mm 17,00; 90°; D/ +ARCIEPISCO {PVS}; R/ +DE RAVENA•

Prima variante, gruppo E

D/ + ARCIEPISCO, nel campo le lettere PVS intorno a globetto centrale entro cerchio rigato.

R/ +DE RAVENA nel campo croce patente accantonata da due trifogli con gambo (nel 2° e 4° quadrante) entro cerchio rigato.

MORELLI 1997a, p. 123 n. 98; CNI X, p. 683 n. 7.

806. SV; Anno 2008, US 13012.1; g 0,67; Ø mm 18,00; 270°; D/ +ARCIEPISCO {PVS}; R/ + DE RAVENA

807. SV; Anno 2009, US 17018.1; g 0,63; Ø mm 17,00; 355°; D/ +ARCIEPISCO {PVS}; R/ + DE RAVENA

808. SV; Anno 2009, US Pulizia 17000.3; g 0,42; Ø mm 17,00; 270°; D/ +ARC[J]EP[IS]CO {PVS}; R/ + DE RAVEN[A]

cfr. Prima variante, Gruppo E

D/ + ARCIEPISCO, nel campo le lettere PVS intorno a globetto centrale entro cerchio rigato.

R/ +DE RAVENA nel campo croce patente accantonata da due trifogli con gambo (nel 2° e 4° quadrante) entro cerchio rigato.

cfr. MORELLI 1997a, p. 123 n. 98; cfr. CNI X, p. 683 n. 7.

809. SV; Anno 2010, US 18262.1; g 0,10; D/ [I]I]; R/ + DE [RAVENA]

Prima variante, Gruppo E-var

D/ + ARCIEPISCO, nel campo le lettere PVS intorno a globetto centrale entro cerchio rigato.

R/ ++DE RAVENA nel campo croce patente accantonata da due trifogli con gambo (nel 2° e 4° quadrante) entro cerchio rigato.

Di VIRGILIO 1998, p. 25 tipo 10; MORELLI 1997a, p. 123 n. 98 var.; cfr. CNI X, p. 683 n. 7.

810. SV; Anno 2008, US 13001.1; g 0,49; Ø mm 16,50; 180°; D/ ++ARCIEP[I]SCO {PVS}; R/ + DERAVEN[A]

SIENA

Repubblica di Siena

1279-1333

Quattrino, Mistura

D/ • SENA VETVS•; Nel campo S entro cerchio lineare.

R/ ALFAED•O°; Nel campo croce patente.

CNI XII, p. 375 n. 39; cfr. MORELLI 1997a, p. 127 n. 135.

811. SV; Anno 2009, US 20066.3; g 0,73; Ø mm 16,20; 350°; D/ [•]SEN[A VET]VS•; R/ ALFA[E]D•O°



812



815



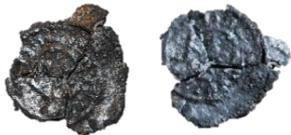
818



821



824



827



830



833



836



839



842



813



816



819



822



825



828



831



834



837



840



843



814



817



820



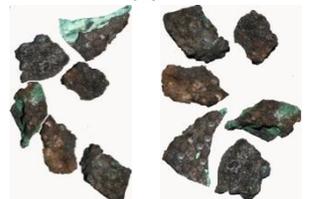
823



826



829



832



835



838



841



844

VENEZIA

Anonime CRISTVS IMPERAT

c. 1000-1024

Denaro scodellato, Ar

D/ Iscrizione; croce con quattro globetti.

R/ Tempio tetrastilo le cui colonne sono sostituite dalla leggenda

VENECI (legate); •A• sotto, IIO OII sopra.

CNI VII, p. 8 n. 1; cfr. BIAGGI 1992, p. 485 n. 2749

812. SV; Anno 2010, US 18256.1; g 0,86; Ø mm 20,5; 250°; D/ + [CRI]STVS IMPER.; R/ IIO OII/ VENECI/; •A•

Enrico IV o V di Franconia

1056-1125

Denaro scodellato, Mistura

D/ Iscrizione; croce patente con quattro globetti.

R/ SAARIVS VEN; Busto di San Marco nimbato con globetti.

CNI VII, p. 16 n. 49; BIAGGI 1992, p. 486 n. 2755

813. SV; Anno 2008, US Pulizia 14000.2; g 0,31; Ø mm 15,50; 100°;

D/ +E[NRICVS] NP;; R/ + [SAARIVS] VEN:

814. SV; Anno 2009, US 17018.3; g 0,10; Ø mm 13,00; 0°; D/

+ [ENRICVS] NP;; R/ + S[AARIV]S [VEN]

815. SV; Anno 2009, US 19066.3; g 0,33; Ø mm 16,50; ND°; D/

+ EN[...]; R/ [+SA[RIVS]VEN

816. SV; Anno 2009, US 19066.4; g 0,38; Ø mm 17,50; 0°; D/ +

ENRI[CVS] N;; R/ + SARIVS VEN

817. SV; Anno 2009, US Pulizia Zona NE Settore 18000.1; g 0,68; Ø

mm 19,00; D/ ENRICVS IMP[ERA]; R/ Illeggibile

818. SV; Anno 2009, US Pulizia 17000.5; g 0,28; Ø mm 16,50; D/

+ [ENRICVS] NP;; R/ Illeggibile

Denaro scodellato, Mistura

D/ + ENRICVS INDER; Croce patente con quattro globetti.

R/ + S MARCVS VENECIA; Busto di San Marco nimbato con globetti.

CNI VII pp. 13-14 nn. 20, 30; BIAGGI 1992, p. 486 n. 2754.

819. SV; Anno 2009, US 19129=19104.1; g 0,52; Ø mm 17,80; 180°;

D/ [ENR]ICVS IMDER ; R/ [S MARCVS VENECIA]

820. SV; Anno 2009, US 19129.2; g 0,64; Ø mm 18,50; 0°; D/

[+ENRI]CVS IND[ER]; R/ [S MARCVS] VEN[ECIA]

Enrico IV o V di Franconia-Vitale II Michiel

1056-1175

Denaro scodellato, Mistura

D/ Iscrizione; croce patente con 4 globetti.

R/ S MARCVS VENECIA; Busto di San Marco nimbato con globetti.

CNI VII, pp. 1-17 nn. 1-52; cfr. BIAGGI 1992, p. 486 n. 2752-2755.

821. SV; Anno 2009, US 19066.1; g 0,25; Ø mm 16,00; D/ + EN[...];

R/ [...]IA

822. SV; Anno 2009, US 19066.2; g 0,33; Ø mm 16,50; D/ E'CVS[S:T]; R/ +SPECVS:[...]VS (D/: globetti collocati alle estremità finali della croce; R/ lettura incerta)

823. SV; Anno 2006, US Pulizia 9000.1; g 0,31; Ø mm 19,00; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

824. SV; Anno 2007, US 11022.1; g 0,14; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

825. SV; Anno 2007, US 11022.3; g 0,29; Ø mm 14,00; D/ Illeggibile; R/ + S[...]

826. SV; Anno 2009, US Pulizia 17000.4; g 0,30; Ø mm 17,00; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

827. SV; Anno 2009, US 19129.3; g 0,35; Ø mm 16,50; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

828. SV; Anno 2009, US 19129.4; g 0,62; Ø mm 16,50; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

829. SV; Anno 2009, US 19129.5; g 0,53; Ø mm 15,00; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

830. SV; Anno 2009, US 19129.8; g 0,48; Ø mm 17,00; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

831. SV; Anno 2009, US 19129.6; g 0,08; Ø ND; D/ +M[...]; R/ [...]O[...]

832. SV; Anno 2009, US 19129.7; g 0,28; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

833. SV; Anno 2009, US 19129.9; g 0,18; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

834. SV; Anno 2009, US 19129.10; g 0,15; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

835. SV; Anno 2009, US 19129.11; g 0,18; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

836. SV; Anno 2009, US 19129.12; g 0,17; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

837. SV; Anno 2009, US 19129.13; g 0,12; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

838. SV; Anno 2009, US 19129.14; g 0,07; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

839. SV; Anno 2009, US 19129.15; g 0,22; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

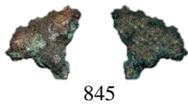
840. SV; Anno 2009, US 19129.16; g 0,21; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

841. SV; Anno 2009, US 19129.17; g 0,22; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

842. SV; Anno 2009, US 19129.18; g 0,22; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

843. SV; Anno 2009, US 19129.19; g 0,11; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

844. SV; Anno 2009, US 19129.20; g 0,15; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile



845



846



847



849



850



848



851



853



854



852



856



857



858



859



860



861



862



863

845. SV; Anno 2009, US 19129.21; g 0,11; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 846. SV; Anno 2009, US 19129.22; g 0,15; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 847. SV; Anno 2009, US 19129.23; g 0,12; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 848. SV; Anno 2009, US 19129.24; g 0,11; Ø ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Sebastiano Ziani - Enrico Dandolo
 1172-1205

Denaro o piccolo scodellato, Mistura
 D/ Iscrizione; croce.
 R/ + •S• MARCVS; croce.
 CNI VII, pp. 17-29 nn. 1 e segg.; BIAGGI 1992 p. 486-487 nn. 2757-2759; 2762-2763
 849. SV; Anno 2007, US 11001.1; g 0,12; Ø mm 13,00; ND°; D/[•DV]X; R/ + S M [...] (la S è a 90°)
 850. SV; Anno 2009, US 19122.1; g 0,27; Ø mm 14,50; °; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Enrico Dandolo
 1192-1205

Denaro o piccolo scodellato, Mistura
 D/ Iscrizione; croce.
 R/ + •S• MARCVS;.
 CNI VII, pp. 27-29 nn. 1-22; BIAGGI 1992. p. 487 nn. 2762-2763.
 851. SV; Anno 2008, US 13001.2; g 0,27; Ø mm 13,50; ND°; D/[...]NRIC DV[X]; R/ Illeggibile

VERONA

Monete Anonime

1024-1026
Denaro (Piccolo), Ar
 D/ INPERATOR; Croce entro cerchio lineare.
 R/ + HAOAEV; Croce entro cerchio lineare.
 CNI VI, p. 258 n. 1; PERINI 1902 p. 50 n. 7.
 852. SV; Anno 2010, US 18251.1; g 0,45; Ø mm 15; 90°; D/ + IN[PERATOR]; R/ + (HNOREV)
 853. SV; Anno 2010, US 18251.2; g 0,28; Ø mm ND; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile
 854. SV; Anno 2010, US 18251.3; g 0,25; Ø mm 15; 270°; D/ + I[NPERATOR]; R/ [+] H[AOAEV]
 855. SV; Anno 2010, US 18251.4; g 0,46; Ø mm 16; D/ Illeggibile; R/ [+] H[AOAEV]
 856. SV; Anno 2010, US 18251.5; g 0,20; Ø mm ND; D/ Illeggibile; R/ [+] HAOAEV]

Emissioni Anonime primi Scaligeri

Verona

1259-1329
Denaro, Mistura
 D/ CI VI CI VE; Croce intersecante.
 R/ VERONA; Croce intersecante.
 CNI VI, p. 269 nn. 1-5; PERINI 1902 p. 59 n. 25.
 857. SV; Anno 2009, US 20066.4; g 0,25; Ø mm 13,50; 90°; D/ CI VI CI VE; R/ V[ERON]A

Illeggibile

Leggibile
 D/ Iscrizione;; croce patente nel campo entro cerchio lineare
 R/ Iscrizione;; oggetto in cerchio perlinato
 858. SV; Anno 2009, US Pulizia 20000.1; g 0,66; Ø mm 20; D/ Illeggibile; R/ Illeggibile

Mistura

D/ Irriconoscibile
 R/ Irriconoscibile
 859. SV; Scavo 2009, US 20022.1; g 0,33 (frammenti)

XVI-XX SECOLO

STATO PONTIFICIO

Ravenna (?)

Papa Benedetto XIV

1740-1758
Mezzo baiocco, AE
 D/ Iscrizione; stemma ovale, con larga cornice a sagome regolari, sormontato da chiavi decussate, per metà nascoste e tiara.
 R/ Iscrizione, in cartella a sagome, con conchiglia in alto e in basso.
 cfr. CNI X p. 690 n. 8; Di Virgilio, p. 148 n. 135.
 860. SV 162; Anno 2006, US Pulizia 9000.2; g 6,94; Ø mm 28; 180°

REGNO D'ITALIA

Vittorio Emanuele II

Milano

1861
Centesimi 5, CuSn
 D/ : VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA testa del Re a sinistra; sotto il collo: FERRARIS.
 R/ Indicazione del valore e data su tre righe all'interno di due rami di alloro e di quercia; in alto la stella d'Italia in basso il segno di zecca, M. Bolaffi 1998 p. 9 n. 3 (immagine relativa a moneta del 1867)
 861. SV; Anno 2008, US Pulizia Sezione.1; g 4,56; Ø mm 25,20; 180°; D/ VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA; R/ 5/CENTESIMI/1861; segno di zecca in esergo M

REPUBBLICA ITALIANA

Roma

1954
Lire 5, Italma
 D/ REPUBBLICA ITALIANA; un timone al centro; lungo il bordo, ore 6, iscrizione dell'autore ROMAGNOLI.
 R/ In alto l'indicazione del valore, sotto la raffigurazione di un delfino. A destra su due righe il segno di zecca R e millesimo.
 Bolaffi 2002, p. 10 n. 6 (immagine relativa a moneta del 1999)
 862. SV; Anno 2008, US Pulizia 13000.2; g 0,99; Ø mm 20,20; 180°; D/ REPUBBLICA ITALIANA; segno di zecca in esergo ROMAGNOLI; R/ Segno di valore 5; a destra nel campo: R/1954

1956

Lire 100, Acmonital
 D/ REPUBBLICA ITALIANA; testa muliebre a sinistra, coronata di alloro, sotto il taglio del collo ROMAGNOLI/GIAMPAOLI, i nomi dell'autore e dell'incisore.
 R/ La dea Minerva stante a sinistra tende la destra verso un albero di alloro e impugna la lancia con la sinistra; nel campo a sinistra il valore e a destra il segno di zecca, nell'esergo la data.
 Bolaffi 2002, p. 12 n. 10 (immagine relativa ad emissione del 1981)
 863. SV; Anno 2007, US 11066.1; g 7,92; Ø mm 28,00; 180°; D/ REPUBBLICA ITALIANA; segno di zecca in esergo: 1956 ROMAGNOLI/GIAMPAOLI INC.; R/ Segno di valore L. 100 nel campo, a sinistra, R nel campo a destra, 1956 in esergo